Anno 108 - Numero 38

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 65.500, semestre 33.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.65 - Telex 21.221

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 16 Febbraio 1976

Inserzioni PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.605
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.344
10126 Torino, corso Regg. d'Azeglio 60 - t. 658.665
20123 Milano, via C. Negri 6/10 - telefono 85.56
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.59.004
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 562.560
40100 Bologna, via Ugo Bassi 38 - telefono 229.820
39100 Bolzano, via Parisi 30/A - telefono 23.323

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 85.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione e data a richiesta tariffe rincarate del 50% - Necrologi L. 1300 p. p. - Economici vedi rubriche - Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *) *Australia ca. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile cr. 8; *Canada Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Francia Fmk. 1,75; Francia fr. 2,30; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 20; *Iran rls. 40; *Islanda I.L. 3 Jugoslavia din. 8; *Libano L.P. 1,90; *Libia pia. 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 5,5; *Messico pe. 8; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; Portogallo esc. 10; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,55; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs 1,10; *Tunisia i.i. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

Mentre si accentuano i contrasti dc

Si inizia la battaglia sul piano economico

Il pci è pronto a discuterlo senza pregiudiziali, ma chiede che alcuni impegni siano immediatamente tradotti in proposte di legge - Più critici invece i repubblicani

Roma, 15 febbraio.

Una settimana ancora perché il governo Moro ottenga la fiducia del parlamento. Il presidente del consiglio apparentemente non ha fretta: giovedì pomeriggio si presenterà alla camera e poi al senato per leggere il programma del suo governo; sabato dovrebbero votare i deputati, e all'inizio della settimana successiva i senatori. Solo allora i 1 quinto governo Moro sarà ufficialmente in carica.

Sembra comunque che Moro non intenda odiare nei tre giorni che mancano al suo appuntamento con il Parlamento. Deve convocare una seconda volta i ministri per illustrare a loro il programma. Non è da escludere che nella stessa occasione Moro decida di trasformare subito in proposte legislative una parte dei provvedimenti urgenti in materia economica, in modo da presentarli alle camere contemporaneamente al programma e facendoli votare subito.

I comunisti, proprio oggi, tramite l'on. Napolitano, hanno rivolto un invito del genere a Moro: «*Noi chiediamo al Presidente del Consiglio di non limitarsi a riproporre il documento programmatico già reso pubblico, ma di tradurre senza indugio in proposte legislative alcuni impegni, tenendo conto delle osservazioni critiche formulate da diverse parti: gli impegni relativi soprattutto alla riconversione industriale, all'agricoltura e all'occupazione giovanile*».

L'attenzione dei partiti è soprattutto concentrata sui provvedimenti economici del governo. I più interessati sono oggi i comunisti e i repubblicani; i democristiani sono tutti presi dalle loro polemiche interne in vista del prossimo congresso.

I comunisti, in questo momento, sembrano disponibili a discutere senza pregiudiziali i provvedimenti che Moro proporrà. I repubblicani, che in fondo hanno partecipato al governo appena caduto e fanno parte della maggioranza, non sembrano disposti a tanto e pongono fin da ora veti accompagnati da minacce di voti contrari in Parlamento.

Ieri Napolitano aveva considerato «*una possibile base di confronto*» le proposte del governo per favorire la mobilità dei lavoratori. Oggi, lo stesso Napolitano prende in considerazione anche la possibilità che «*alcune categorie*» decidano autonomamente (e non per legge, come proporrebbe il governo) di autolimitare o dilazionare le proprie richieste di aumenti retributivi. E' una dichiarazione importante, perché è noto quanto i sindacati siano contrari ad una proposta del genere.

Naturalmente, spiega Napolitano, il governo potrà parlare di limitazione degli aumenti, solo dopo aver offerto «*concreti impegni di investimento, garanzie adeguate per l'occupazione, misure adeguate di riforma della pubblica amministrazione*». Il governo dovrebbe anche contribuire a sbloccare, per ciò che lo riguarda (pubblico impiego, servizi, industria chimica e metalmeccanica tramite le Partecipazioni statali) alcune vertenze contrattuali aperte.

E se ci si risponde, dicono i comunisti, che le richieste di nuovi investimenti pubblici per la ripresa debbono essere subordinati alle difficoltà derivanti dalla crisi monetaria, «*proponiamo che si vada subito in Parlamento ad una verifica approfondita dello stato della finanza pubblica, mettendo a disposizione dell'opposizione non meno che della maggioranza, tutti i dati indispensabili per una corretta valutazione della situazione*». Che equivale a dire, che anche in questo caso il pci è disponibile a discutere senza pregiudiziali, ma attenendosi alle cifre.

I repubblicani sono invece più critici. Hanno già preannunciato il loro voto contrario in Parlamento se Moro cercherà di far approvare l'imposta straordinaria sui profitti delle imprese. E voteranno «no» anche contro il disegno di legge per il Mezzogiorno (che era stato preparato dal precedente governo dc-pri) se saranno accettati «*emendamenti tali da conferire alla nuova legge connotati pansegnalisti*» (Compagna). In pratica il pri considera gli emendamenti proposti (riduzione della Cassa del Mezzogiorno ad «organismo di attuazione», con il consiglio di amministrazione integrato anche dai presidenti delle regioni interessate) come strumentali concessioni ai socialisti.

Nella dc, sono tutti occupati con i loro affari interni in vista del congresso. Solo l'on. Galloni ha toccato l'argomento, invitando i comunisti ad «*un atteggiamento costruttivo*». Per avviare una politica socialmente aperta, nota Galloni (lotta alle evasioni fiscali, alla dilatazione delle spese improduttive dello Stato, ecc.) non bastano i buoni programmi ma occorre la «*solidarietà*» delle «*forze sociali e sindacali*».

Gli altri democristiani che hanno fatto sentire la loro voce oggi in giro per l'Italia, sono sembrati tutti preoccupati di respingere il discorso di Forlani, con il quale il «delfino» di Fanfani si è riproposto (senza dirlo esplicitamente) come successore di Zaccagnini ed una linea «centrista».

Granelli accusa Forlani di proporre «*soluzioni alternative*» a Zaccagnini «*che di fatto diventano il punto di raccolta di tutte le resistenze interne*». Si unisono alle accuse il moroteo Nerino Rossi, l'on. Moiè, e il prof. Elia («*la distinzione tra rinnovatori e moderati non si supera con l'invito alla dc ad essere se stessa*»).

Alberto Rapisarda

Benvenuto sul piano-Moro

"Chiede sacrifici fa solo promesse,,

"Il governo parla come gli imprenditori" dice il segretario Uil dei metalmeccanici - Le cose buone di Andreatta sono irrealizzabili da un esecutivo che "vivrà solo due mesi"

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 15 febbraio.

«*Le proposte del consigliere economico di Moro sono a senso unico. Andreatta suggerisce di rateizzare gli aumenti salariali, di far scivolare i contratti, di paralizzare, in pratica, l'autonomia dei sindacato. Siamo preoccupati perché, per la prima volta, il governo non si pone come mediatore tra le parti per concludere le vertenze, ma porta il linguaggio degli imprenditori. Gli argomenti di Andreatta sono gli stessi che ci sentiamo ripetere da tre mesi al tavolo delle trattative. Se dovessimo accettare le tesi del suo programma, concluderemmo pessimi accordi e ci troveremmo, quanto prima, a dover fronteggiare l'esplodere di una contrattazione integrativa selvaggia. Nelle aziende meno toccate dalla crisi, i lavoratori riuscirebbero a recuperare parte del salario eroso dagli aumenti, mentre altrove la busta paga rimarrebbe invariata. Una vera e propria giungla retributiva*».

Giorgio Benvenuto segretario della Federmeccanici lavoratori metalmeccanici, è uno dei leader sindacali che con maggior forza ha criticato perché dall'ultimo direttivo unitario della federazione Cgil, Cisl, Uil uscisse un no immediato al piano Moro. Altri rappresentanti di categoria (in particolare dell'industria) si sono allineati con questa posizione. Al termine del dibattito, tutt'altro che tranquillo, si è però deciso di rinviare ogni decisione ai primi di marzo. Nel frattempo, il governo potrà affrontare il dibattito parlamentare senza l'opposizione dei sindacati. E' prevalsa, cioè, la tesi dei dirigenti confederali. E' chiaro, comunque, che c'è dissenso tra le categorie e il vertice.

«*Direi che c'è un dibattito tra posizioni e preoccupazioni diverse*», spiega Benvenuto, «*il sindacato è una cosa di petto, ed è bene sia così perché la gente può rendersi conto meglio dei problemi sul tappeto. Tutti hanno compreso che ci sono precise resistenze ad accettare una politica sindacale che non dia fastidio a che, comunque, subisca qualsiasi decisione del governo*».

— Ma come giudicate, esattamente, il piano Moro?

«*Ci sono aspetti che non disprezziamo idee che hanno una loro validità...*».

— Ad esempio?

«*L'impegno per l'occupazione, la volontà di colpire le evasioni fiscali e le fughe di capitali, di utilizzare i giovani che non trovano lavoro, di assumere la mobilità della mano d'opera con il sindacato. Sul piano dei principi si tratta di un fatto importante*».

— Ma qual è, dunque, la vostra critica?

«*Questo governo non vivrà più di due mesi. Tutti questi obiettivi vanno al di là della possibilità di azione di Moro. In cambio, però, si chiedono subito ai lavoratori, in maniera politicamente iniqua ed economicamente sbagliata, contropartite dal punto di vista contrattuale*».

— Che cosa vi aspettate, allora, da questo governo?

«*Sappiamo benissimo che non ci sono soldi nelle casse dello Stato. Quindi chiediamo che si metta in moto un meccanismo per recuperare risorse e attuare finalmente qualcosa di concreto. Occorre colpire in modo esemplare i casi di evasione più clamorosi. Si parla tanto di disoccupazione giovanile. Ebbene, utilizziamo i giovani per rifare il catasto in modo da attuare un'imposta straordinaria sul patrimonio e controllare le denunce. Oggi possiamo attraverso le maglie, larghissime, del fisco non meno di 7-10 mila miliardi. A questo punto diventerebbero credibili anche gli altri impegni per l'occupazione, i trasporti, l'energia, l'agricoltura che ora ci sembrano soltanto strumenti di propaganda*».

— Intanto, in questo clima

Roberto Bellato

(Continua a pag. 2 in quarta colonna)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CON UN APPARECCHIO SVIZZERO

Ora anche Voi direte alt al veleno delle sigarette

Vi diciamo subito che non si tratta di una medicina. Un'azienda svizzera ha brevettato e diffuso un congegno, che evita tutte le dannose conseguenze del fumo, sperimentalmente alla presenza di ricercatori di smettere del fumatore più o meno accanito. Si tratta di un bocchino con regolatore di retrazione aria-fumo, per cui il fumatore, senza sentirlo per la mancanza assoluta di nicotina. E' il bocchino che regala, giorno per giorno, la quantità di fumo aspirata, finché avrà cessato di fumare del tutto, entro poco più di quattro settimane. Con questo bocchino si ha comunque il piacere psicologico del fumo, si dilata senza l'organismo lentamente, senza gli effetti dannosi di una brusca sospensione di droga, della cattiva digestione, della diminuzione della memoria e così via.

Scrivete oggi stesso a «Lark Italiana» Sezione STMA/4, corso P.ta Vittoria n. 28 - 20122 Milano, e riceverete gratuitamente il bocchino brevettato Air Stop® Regulator per soli lire 7360, più spese postali. Non mandate denaro (VIA). Pagherete al postino alla consegna del pacco. Garantito se entro otto giorni dal ricevimento, dopo aver seguito le istruzioni, non avrete tratto alcun giovamento, potrete restituire il bocchino, purché sia stato usato in conformità alle norme e sarete rimborsati integralmente della somma versata. Scrivete OGGI STESSO.

Mentre scoppia l'ennesimo scandalo: bustarelle della Tenneco

Anche i nomi di Carli e Colombo nel rapporto Church sulla Esso

Ma i destinatari delle sovvenzioni potrebbero essere semplicemente persone o enti considerati vicini all'ex governatore della Banca d'Italia e al ministro - "Finanziata" la squadra di calcio della Roma? - Fondi della Texaco e Chevron Oil

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 febbraio.

Un'altra grande società americana si è aggiunta al volubile delle multinazionali accusate, sospettate o confesse di corruzione su scala mondiale: è la Tenneco, una compagnia che raggruppa interessi vastissimi dall'energia (gas naturale, petrolio) alla cantieristica. Questa società ha rivelato di aver versato, dal 1970 ad oggi, oltre dodici milioni di dollari in bustarelle a «personaggi stranieri che ne hanno favorito gli interessi. I soldi, pari a oltre otto miliardi di lire, sono stati occultati in conti correnti numerati presso banche svizzere o del Liechtenstein. Sono in tutto 24 le nazioni nelle quali la Tenneco ha diffuso le sue bustarelle, e fra esse troviamo l'Italia, la Germania, la Gran Bretagna, il Belgio, il Canada, il Messico, alcuni Paesi latino-americani e asiatici. Fra i corrotti non vi sarebbero tuttavia uomini di governo: la società sembra aver operato piuttosto a livello di alti funzionari di ministero e di enti pubblici.

Questa notizia sono contenute in un rapporto che la Tenneco stessa ha consegnato nei giorni scorsi alla Security and Exchange Commission, l'ente governativo che — per istituzione — indaga costantemente nel mondo dell'industria, del commercio e della finanza americana: ad esso dobbiamo già la scoperta dello scandalo delle banane (750 mila dollari che sarebbero stati versati dalla United Brands ad un ministro del commercio estero italiano per favorire le vendite della Banana Chiquita), nonché l'inchiesta sulla Boeing (accusata di «bustarelle continuate» in varie nazioni, tra cui l'Italia).

Lo scandalo Lockheed e lo scandalo del petrolio sono invece venuti da una commissione d'inchiesta del Senato americano (la Sottocommissione sulle multinazionali, presieduta dal senatore Church) e quindi sfociano di fronte a molteplici indagini in corso sulla politica delle grandi compagnie multinazionali, inchieste che talora si incrociano e si confondono. Questa settimana la Sottocommissione Church (ripetiamo, quella della Esso e della Lockheed) dovrà riunirsi e decidere in quale direzione e se continuare le sue indagini: se affrontare cioè nuovi casi, come ad esempio quello della società Northrop, costruttrice di aerei militari, o approfondire invece casi già trattati, come quello della Lockheed.

Fonti vicine alla Sottocommissione ci hanno riferito che i senatori non hanno ancora raggiunto una decisione e chiarito a se stessi in quale direzione muoversi. Nessuno può dettare loro che cosa fare, e non rimane che attendere la riapertura del Senato, che riprenderà i suoi lavori, dopo dieci giorni di pausa, martedì di questa settimana.

Ancora a proposito dello «scandalo del petrolio» e dei documenti inediti pubblicati in questi giorni negli atti parlamentari americani, abbiamo trovato fra le nuove carte indicazioni di pagamenti effettuati dalla Esso a cui e istituzioni in Italia di cui finora nessuno aveva sospettato. Ad esempio, sempre nel periodo sotto accusa, che va dal 1963 al 1972, risulta che la Esso Italiana versò denari presi dal suo «fondo speciale» (il fondo che il presidente Cazzaniga usava con metodi e per scopi censurati dalla sua stessa casa madre, la Exxon americana) anche a:

Associazione Calcio Roma: 25 milioni;

Settimanale *Lo Specchio*: 87 milioni 200 mila lire.

Editoriale G. Marco (*Il Gazzettino di Venezia*, ecc): 52 milioni.

C'è poi, nei documenti riprodotti dalla tipografia di Stato americana, un'indicazione non chiara, perché la fotocopia scolusa è assai confusa. Si trova a pagina 302 del volume e questo è quanto si può leggere, letteralmente:

ricevente: (illeggibile)

scopo del pagamento o affiliazione politica del ricevente: Carli Colombo

totale: 31 milioni 200 mila lire.

E' possibile che il ricevente sia un ente o una persona fisica che Cazzaniga considerava vicino all'ex governatore della Banca d'Italia e al ministro del Tesoro: dunque non significa assolutamente che Carli e Colombo abbiano ricevuto danari dalla Esso.

Tutti i fondi che abbiamo elencato provenivano dalla cassa speciale di Cazzaniga ed esistono, secondo il documento, «bollettes» giustificative di tutti questi pagamenti. Dobbiamo far osservare che assai necessariamente si tratta di pagamenti illegali e di corruzione: nel caso della A. C. Roma, è evidente che Cazzaniga contribuì alle sorti della squadra capitolina come gesto d'amicizia verso qualche personalità interessata alle sorti dei giallorossi romani non perché si aspettasse alcun beneficio dalla squadra romana stessa.

Un altro documento assai interessante (elencato fra le prove allegate, sotto i numeri 10 e 11) mostra che pagamenti complessivi di quasi 500 milioni di lire destinati alla Publiprop (vicina alla dc), ai giornali *Momento Sera*, *Avanti!* e *Mondo operaio* (del psi) erano in realtà effettuati non dalla Esso, ma dalla Texaco Spa e dalla Chevron Oil Italiana Spa. Dunque, la Esso non era certamente sola nella manovra di fondi occulti.

Vittorio Zucconi

Contro corrotti e corruttori

Denunce a raffica di radicali a Roma

Accusati l'ambasciatore Martin, l'ex capo della Cia a Roma, politici e giornalisti - L'inchiesta della magistratura va al Parlamento

Roma, 15 febbraio.

Il caso della Lockheed (ossia l'inchiesta sulla corruzione che potrebbe avere accompagnato la vendita degli aerei Hercules allo Stato) finisce in Parlamento: tutto lascia supporre che, suo malgrado, la magistratura ordinaria si troverà costretta ad affidare l'indagine alla Commissione inquirente.

Una decisione definitiva sarà presa soltanto nei prossimi giorni, dopo che il procuratore della repubblica avrà completato il controllo dei documenti sequestrati al ministero dell'aeronautica (domani torneranno negli uffici a viale dell'Università, per studiare altri atti del dossier in cui è contenuta la storia di questo affare) e avrà interrogato (presumibilmente fra mercoledì e giovedì) i due fratelli Ovidio ed Antonio Lefebvre, che di quella compravendita sono stati gli intermediari. Ma l'ipotesi più accreditata oggi, negli ambienti giudiziari, è che tutto l'incartamento passi presto dal palazzo di Giustizia a Montecitorio.

In verità, i magistrati della procura intendono portare avanti le indagini sino al limite massimo loro consentito: in questo caso, sono d'accordo gli stessi personaggi coinvolti nella vicenda. L'ex ministro dell'Interno, on. Gui, lo ha detto in modo esplicito quando è stato interrogato l'altro giorno dal sostituto procuratore della repubblica, Ilario Martella; l'ex ministro della Difesa on. Tanassi ha espresso più o meno la medesima opinione.

La raccolta del materiale relativo a questo scandalo è diventata ancora più complessa in seguito ad una denuncia che i radicali (per iniziativa di Loris Fortuna, Marco Pannella e Roberto Guiducci) hanno presentato alla procura della Repubblica contro numerose persone: l'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Graham Martin; i diplomatici (allora presso l'ambasciata americana in Italia) Wells Stabler e James D. Clavio; l'ex capo della Cia e i suoi collaboratori italiani; gli ex presidenti della Lockheed, Ernest Hauser e Gross; i vicepresidenti Carl Kotchian e Maurice Egan; il direttore alle vendite in Europa Guido Guidi.

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

364 milioni ai tre "12,,

Grazie ai risultati delle torinesi - La Juve pareggia con il Como Il Torino sconfitto a Perugia - Sospesa la partita a Roma per diluvio

Grazie alla sospensione della partita della Roma per il diluvio, al pareggio della Juventus con il Como, alla sconfitta del Torino (dal Perugia) e del Napoli, il Totopaga i tre «12» con 364 milioni e 779 alla lire. Agli «11» toccano 5 milioni e 915.500 lire. I «12» sono stati realizzati a Pontassieve, a Cambiago e ad Erba

(TUTTI I SERVIZI SPORTIVI DA PAGINA 11 A PAGINA 17)

Dalle piste di Sauze d'Oulx alla medaglia olimpica di Innsbruck

Pierino Gros, ragazzo dagli sci d'oro

Una notte di trionfo alla "Casa Italia" - Il suo volto è rimasto impassibile, illuminato dal sorriso solo quando si è rivisto alla tv

(Dal nostro inviato speciale)

Innsbruck, 15 febbraio.

Si divincola tra duecento braccia, mi fa: «*Non so più cosa dire. Ho detto tutto e anche il resto. E domani devo ancora andare in televisione. Forse riuscirò a essere a casa lunedì sera. Dio mio*».

Lo guardo, Pierino Gros di Sauze d'Oulx, ventunenne ma «vej Piemônt», «*goldenmedaille*» ai XII Giochi Olimpici Invernali. E rido. Ride anche lui, forse. Ripeto: forse. Il volto tempestoso del Pierino che sciava come lo conoscono tutti non è diventato di legno, un legno rossiccio, i capelli vengono giù come spinaci biondastri, gli occhi sono fessure appena intagliate. Forse ride, ma sì. Forse piange, nel chiuso di quel suo legno, chissà.

Quello che sto per raccontarvi non è un'intervista, non è un incontro, non è una chiacchierata. E' tutto il bordello con e per Pierino, il mio «vej Piemônt», accaduto sabato notte alla «Casa Italia» di Innsbruck, trasformata in bolgia, risma mostruosa, gente che mangia spaghetti all'aglio, gente che manipola bernoti e mangioni che gli industriali hanno piazzato lì per la loro «vetrina», gente che spinge, siede, guarda la partita di hockey in televisione tra rumi e cecoslovacchi, si beve vino. Pierino è assalito da Alfredo Pigna e una selva di microfoni. Quelli sembra ubriaco prima «nacos» di aver buttato giù i soliti bicchieri. C'è una ragazza che piange e nessuno sa chi sia, c'è Pierino il «diffuso» pagamento» Serafino con un di cipria uso tv e un cilindro tricolore in testa: stonatissimo e umiliante come sempre.

Insomma, sono praticamente in simbiosi con Gros, addossati dentro un mucchio di gente che guarda alla televisione il «replay» di Pierino che si avvia alla cerimonia della medaglia.

«*Guarda che brache larghe hai, Pierino*», dice uno.

«*Non ti prendono la prima piano. Ah, adesso sì*».

«*E la lacrimuccia, Pierino, durante l'inno nazionale?*».

«*Toh, che grugno, di profilo*».

Le voci intorno non smettono, c'è un tale che fa ronzare la macchina da presa per filmare Pierino che vede l'altro Pierino con la cravatta in televisione, mentre guarda la bandiera, la medaglia già al collo. Ed improvvisamente capisco chi è, il mio e vostro e soprattutto suo, di se stesso, Piero Gros di Sauze.

Perché lui sta guardandosi già nella «storia» e non fa una piega. O se la fa se la tiene ben stretta dentro, il pomo d'Adamo che fa un sussulto appena percettibile.

Dà retta a nessuno, lui, guardandosi in quello schermo a colori che lo ritorna per sempre, che lo potrà far vedere tra mille anni ai suoi più lontani nipoti.

Si guarda lì dentro come uno dei tanti, magnifici vecchi piemontesi che ho conosciuto. Quei vecchi che quando debbono rassegnarsi alla fotografia, con l'abito nuovo e la cravatta della domenica, stanno lì inchiodati, marmorei, anche se i parenti più giovani gli scherzano intorno e il fotografo tarda. Quei vecchi dai volti incisi dai mille scalpelli del tempo, che badano solo al proprio consistere interiore e alla «affare», al lavoro, al sincero.

Questo è, tutto qui. Pierino Gros che adesso ha godute, nella cassaforte blindata del suo cuore, quell'attimo di «replay» d'eternità. Lui che sembra, ed in parte anche è, estroverso, ma in effetti ha la solitudine cosmica e la solidità della gran parte contadina nostrana. Che Iddio lo benedica.

Pierino Gros esulta con la sua medaglia d'oro

«*Tanto lei se cose posso dire, faccia lei, o andiamo via, a Milano, a Milano no, c'è la televisione che mi aspetta, perché non ci incontriamo lunedì?*», riesce appena a dirmi tra un baccano infernale, fette di prosciutto che volano, lungo le scale bisogna accorrere per respingere una pic-cola banda di jazzisti vagabondi che sentendo il bordello vorrebbero associarsi. *Danke schoen*, infica c'è più posto, fuori di piedi coi vostri tromboni.

E intanto io mi studio ancora le mosse, il volto di Pierino abbattuto qua e là come un robot docile, gentile, ma anche capace di lasciarsi capire mai veramente.

Lo studio e rimiro, e gli ripeto che questo ha fatto durerà molti anni. «*Non quattro soli, come ho detto io, vero? Adesso capisco. Ma già*», fa lui, convinto, gli occhi che escono un attimo dalle fessure e brillano come due pezzettini di carbone.

Ho sulla spalla destra il collega Carlo Cocia, che è stato con Pierino a Bromico prima dello «slalom». Mi fa: «*Ha quasi spaccato un tavolo da ping pong. Giocavano lo «Gianni Merlo contro lui e Ilter. Non ci stavano a perdere. E' un grande fratello, sai, il Pierino? Uno con mille cose dentro, così come mille altre cose ha Thoeni, nei suoi silenzi rotti da parole misuratissime e ironiche. Certo che diffidano dei giornalisti, ma quando capiscono di che razza buona sei, diventano fratelli. Che bella gente*».

E lo rivedo i gesti di Pierino dopo lo «slalom». Aspettava che arrivasse anche l'ultimo, anche un giapponese, due gari un biafrano, perché non riusciva a credere d'aver vinto. Non vinceva da un anno. Sempre maledetti secondi posti. Lui, che quando è in forma è il migliore.

Se ne stava rintanato, e solo quando la corsetta divenne evidente come una smeraldo da «*Mille e una notte*», eccolo che balza in piedi. Non mi dir altro che: «*Ho vinto. Ho vinto. Ho vinto*», e si dà gran pacche sulla testa. Alza le braccia, e giù con le mani a darsi pacche. Poi di nuovo le braccia al cielo, e di nuovo giù, sopportando un quintale di membra altrui che gli si accoppiano addosso.

Ecco che il «replay» fa vedere per la milionesima volta la discesa di Herr Gros (Italien). Scivolate tra gli spruzzi di neve, dove cadrà Stenmark, dove la sorte ha voluto che un ventunenne pulito come l'acqua degli ultimi torrenti potesse vincere.

E Pierino mi dà di gomito, pur nella ressa davanti al televisore, e mi fa, giudicandosi nel «replay»: «*Niente male, mi sembra*».

Finalmente sfodera un sorriso, che riemerge dal pozzo di

Giovanni Arpino

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

MALTEMPO A ROMA
IL TEVERE STRARIPA
PARTITA SOSPESA

(pagine 8 e 14)

LIBERA OPINIONE

Un brindisi per l'Italia

Bruxelles, 15 febbraio.

E' difficile parlare dell'Italia senza essere sopraffatti dai soliti sentimenti di affetto misto a frustrazione. Amo quel Paese in tutti i suoi aspetti essenziali, salvo che esso non agisce mai come una nazione: se la cava per il rotto della cuffia e si affaccia al precipizio, l'esercitazione di funambolismo più carica di suspense nella Comunità europea.

Non ho mai visitato l'Italia senza subire in forme più o meno gravi gli effetti degli scioperi, non ho mai parlato a funzionari o a uomini politici senza restare convinto che in qualche modo una soluzione alle loro difficoltà sarebbe stata trovata, sono sempre stato colpito dall'ottimismo della nazione e nello stesso tempo depresso dal divario tra i ricchi e i poveri. Come inglese, naturalmente, capisco perfettamente che uno straniero potrebbe esprimere simili sentimenti sul mio Paese, e infatti lo fanno di frequente.

Dopo tutto, i commentatori e gli economisti accomunano sempre di più le nostre due nazioni al fondo della classifica della Comunità, ove i risultati economici e politici abitualmente non rispettano le previsioni. Nel caso dell'Inghilterra l'esperienza è relativamente nuova: si tratta di un declino misurato e «regale» non contraddistinto da minacce di rivoluzioni o dalla cessione del potere al partito comunista. Ma nella capitale del Mercato comune la preoccupazione sull'Italia fa parte della vita comunitaria. Tuttavia, si dà per scontato, qui, che in un modo o nell'altro l'economia italiana strapperà ancora una volta «la grazia» e che il vasto programma di modernizzazione dell'industria di cui il Paese ha così disperatamente bisogno sarà rilanciato e che, se ci saranno il vento in poppa e una non comune dose di fortuna, la nazione riuscirà a riacquistare più o meno il suo credito. E' difficile parlare della politica del governo italiano quando il Paese non dispone di un governo «garantito». Vista da Bruxelles questa incertezza politica si verifica nel peggior momento dal punto di vista economico.

Nel valutare il catalogo delle disgrazie italiane, si deve dire che mai prima di ora era stato così difficile farsi sorreggere dall'ottimismo che in passato si era nutrito verso quel Paese. Sembra sempre più chiaro che la nazione si stia sciudendo su due livelli nella struttura e nell'azione, proprio quando il concetto di una comunità europea a due livelli viene dibattuto con vivacità nelle capitali dei nove Paesi.

Per alcuni dei soci economicamente più forti dell'Italia, c'è la tentazione di pretendere che le difficoltà italiane non li riguardino da vicino, che essi dovrebbero andare per la loro strada, nella speranza che un giorno o l'altro gli italiani li raggiungano. Ci sono già segni significativi che quest'atteggiamento si sta indurendo. I francesi, con l'abituale sfrontatezza, hanno ignorato tutte le critiche sulla imposizione di un dazio sul vino italiano importato, e non c'è alcun sintomo che intendano rinunciare a questa misura, che è in flagrante violazione della legge comunitaria.

Da parte loro, i tedeschi — i funzionari di Bonn sono stati i veri autori del concetto dell'Europa a due velocità ventilato nel rapporto Tindemans — dimostrano una crescente impazienza con l'Italia e lasciano capire che essa non può contare per sempre sulla solidarietà della Comunità europea. Gli inglesi conservano una tolleranza «divertita» sulle difficoltà dei loro soci, pur perseguendo allo stesso tempo una propria strategia fallimentare nei Consigli dell'Europa. Il governo inglese calcola il successo della Comunità soltanto sulla base del vantaggio nazionale e come nel recente episodio imbarazzante della richiesta di un seggio separato nel dialogo Nord-Sud in corso a Parigi, ha clamorosamente fallito anche in questo. Non sono degni di fiducia.

L'Italia sbaglierebbe a non capire che sta rendendo sempre più difficile per i suoi amici non rivolgere critiche. La salvezza sta soprattutto in se stessa e soltanto secondariamente nella Comunità. Ciò deve essere capito. Se c'è un pericolo serio di disperazione in Italia in questo momento, non si può superarlo affermando che i problemi della nazione sono la ultima analisi la responsabilità della Comunità europea. Questo è vero e falso allo stesso tempo e i Paesi amici dell'Italia si aspettano che Roma lo riconosca, ma finora ciò non è avvenuto. Intanto, il «Campari» nel bicchiere non è più frizzante; il brindisi «all'Italia!» viene pronunciato più con speranza che con fiducia.

David Haworth
Corrispondente da Bruxelles dell'«International Herald Tribune» e dell'«Observer»

Gros d'oro

(Segue dalla 1ª pagina)

questa sconvolgente, tumultuosa giornata.

E allora capisco un'altra cosa. Che sta dicendosi, da solo, le cose che io sto dicendo a lui, come vecchie, che sembrano ma non sono fruste. E cioè: vecchio, Pierino, che le dire, avvilirsi o no, sono quello che sono, due più due fanno quattro, devi pensarlo proprio in questo momento, non dopo; attento, Pierino, che da questa sbronza di trionfo bisogna uscire con il ferro che uno ha in corpo, sbattendosene di tutti; per vincere ancora su Stenmark, ma questa non è la cosa più importante, ma per impostar la vita; su che hai vinto ieri non anche cento, anche trecento, hai capito?

Figuriamoci se non ha capito. Abbiamo pensato le stesse cose insieme, ora bisogna stare pronti a resistere all'ondata gloriosa, a sapere che tutte le luci di Broadway a un bel momento si spengono e rimani solo, come nelle due ultime notti a Brunico, vero Pierino?, quando cercavi di far tardi con Coscia, Merlo, Astori, i giornalisti di servizio, perché non riuscivi a dormire dalla tensione ma non volevi darla.

Si spegneranno le luci della tua Broadway, Pierino, e allora il vorremo vedere come sei, non cambiato in niente, magari panciuto, ma così netto, quadrato. Non ti ha mangiato Stenmark, non ti mangeranno quelli che vendono cachi, sci, maglioni e mutandoni. Qui il Pierino deve vincere la sua più segreta Olimpiade, senza fiaccole e senza medaglie appresso.

Vero o no?

Certo che è vero, Dio mio, mi fa capire Pierino respingendo le ultime botte sulla schiena che dev'essere ormai livida. Non vede l'ora d'essere a casa, di mangiar una polenta, di bere in pace. E magari appena arriva a Sauze dovrà inghiottire l'ultima festa: va beh, ma il conosco anche le pietre, mi fa lui, là ne la godo diversamente. E molleggia nelle brache larghe, puntando il naso contro i misteriosi venti di cielo quale «stalom».

E' notte, nella strada sotto la «Casa Italia», la Meranerstrasse, vi sono svizzeri truccati in redingote, poliziotti che multano le macchine in sosta abusiva, la banda dei jazzisti vagabondi che ha spaccato in due un trombone e non se più come aggiustarlo. Volano in cielo i fumi rossastri dei due tripodi olimpici. Dico a me e a Pierino, che non sa neanche lui se mangerà, se berà, che diavolo ancora dovrà accadere in queste ore forsennate, dico: non me ne importa più un accidente di quest'Olimpiade, di quelle fiamme cosiddette sacre, non me ne importerebbe niente neanche se il avessero pesato positivo al «doping».

Lui ride come un matto, credendo che faccia una battuta. Invece è vero. Poi la risata di Pierino si spegne, diventa maschera di legno serrato su se stesso, come quei vecchi lanciatori o monferrini delle feste grosso che dicevo prima. E allora piglia su 'sta medaglia, Pierino, e portala a casa. Mettila sul tavolo, con i tuoi, e guardala di nuovo. In silenzio. Godendo un altro istante di eternità. Da soli, signori Gros, mentre sentite lontane campane negli orecchi. Poi, basta.

Giovanni Arpino

Scandali e corruzione come una tempesta

Radar, Leopard e aliscafi tutte "forniture d'oro,,

Pagati dalla "Selenia" 171 milioni per vendere cinque apparecchiature al ministero della Difesa - Una "cresta" di 20 carri armati, su 100 ordinati

Roma, 15 febbraio.

Dopo «l'affare» degli Starfighter e degli Hercules, ecco quelli del radar, del Leopard, degli aliscafi d'oro. E come se non bastassero i nuovi, ritornano a galla con maggior ricchezza di dettagli quelli in parte noti delle banane e dei petrolieri. La piaga degli scandali continua. Ogni tanto si trasforma in temporale, con scrosci improvvisi e inattesi, e porta alla ribalta nuovi fatti e nuovi nomi di intermediari e di politici. La tangente d'affari sembra ormai diventata sinonimo di corruzione. E se i fatti che emergono in questi giorni sono veri, dinanzi all'Italia d'oggi l'antica corte di Bisanzio appare come un collegio di educande. La presenza nell'affare Lockheed della società «Com.el» e della sua introvabile rappresentante legale Maria Fuva, raggiunta nei giorni scorsi ad avviso di reato, ha portato in superficie anche la vicende che hanno legato la «Com.el» alla «Selenia», la società del gruppo Iri specializzata in radar e apparecchiature elettroniche. Sembra infatti che in due circostanze la «Selenia» abbia pagato notevoli cifre alla «Com.el» come provvigioni d'affari per due forniture al ministero della Difesa nel periodo in cui era retto dall'on. Tanassi.

La prima, per oltre 171 milioni di lire, si riferisce alla fornitura di cinque radar per aeroporti, richiesti con contratto stipulato da Tanassi il 31 dicembre 1970 e per un importo di oltre 2 miliardi e 350 milioni. Sembra inoltre che la provvigione, che secondo il contratto fra la «Selenia» e la «Com.el» doveva essere del 10 per cento ed era pagabile solo ad incasso avvenuto (e che in questo caso appare invece stranamente di parecchio inferiore), sia stata rimessa alla Fuva con insolita urgenza e prima ancora che il ministero della Difesa avesse saldato interamente il suo debito con la «Selenia».

La seconda, per oltre 8 milioni, scaturisce invece dalla fornitura di parti di ricambio per radar Ater-2.

Il fatto curioso è che, questa volta, la provigione è del 30 per cento. Altro fatto singolare: dopo questo affare, la Com.El. scompare, e sui libri paga della Selenia non se ne trova più traccia. Ancora più inspiegabile è però la funzione di questa società intermediaria, dal momento che anche il ministro Foriani ha riconosciuto che la Selenia è tutto conosciuta in campo nazionale e internazionale da potersi presentare da sola a qualunque cliente.

Il nome dell'ex ministro Tanassi appare anche nella operazione «Leopard», un altro caso di forniture militari piuttosto contestato dagli esperti. Nel luglio 1970 Tanassi firmava per il ministero della Difesa il contratto con la fabbrica tedesca «Krauss e Maffei» per la fornitura di 300 carri armati Leopard; altri 200 sarebbero stati costruiti su licenza dalla Oto Melara di La Spezia. L'affare ammontava ad oltre 300 miliardi. Qualche mese più tardi veniva avviata in pratica per una seconda commessa per 10 «Leopard» muniti di difesa antiaerea, ma la proposta per la nuova commessa veniva bocciata dal successore di Tanassi. Sembra che a far mutare parere al nuovo ministro abbia contribuito in modo determinante una rovente relazione di alcuni generali, i quali avrebbero scoperto che per la somma concordata i carri d'apoinibili non sarebbero stati 100 ma 80. Si preparava una «cresta» di venti carri?

Ultimo bubbone a scoppiare, quello degli «aliscafi d'oro» di Napoli: secondo le dichiarazioni di un gruppo di sindacalisti dell'Uniione Italiana Marittimi (aderente alla Uil), nei giorni scorsi, lo Stato stava per acquistare dal costruttore messinese Leopoldo Rodrigues quattro aliscafi, ordinati dai cinesi al prezzo di circa 800 milioni e poi non ritirati, per la somma di un miliardo e 600 milioni l'uno. A chi sarebbe andata questa maggiorazione di 3 miliardi e 200 milioni? I quattro aliscafi dovevano essere venduti alla «Caremar», una società il cui pacchetto azionario appartiene per il 51 per cento all'Iri e per il resto a privati.

I sindacalisti dell'Unione italiani marittimi hanno ricordato che l'armatore Rodriguez è parente (a quanto pare anche molto stretto) di Nunzio D'Angelo, direttore generale del ministero della Marina Mercantile retto dall'on. Giovanni Gioia.

Bruno Chibaudi

Denunce radicali

(Segue dalla 1ª pagina)

ropa, Fred Meuer ed i collaboratori statunitensi.

L'accusa fa riferimento ad un articolo del codice penale per cui viene punito con la reclusione da tre a dieci anni il cittadino italiano che si fa corrompere da uno straniero «per compiere atti contrari agli interessi nazionali» e lo straniero che compie opera di corruzione.

Inoltre i radicali hanno anche denunciato l'ex ambasciatore americano a Roma, i suoi più diretti collaboratori e l'ex capo della Cia, per associazione sovversiva ed attentato contro la costituzione dello Stato. La prima accusa fa riferimento soltanto allo scandalo Lockheed; la seconda, invece, prende anche origine dalla notizia che la Cia avrebbe versato 800 mila dollari all'ex capo del Sid, gen. Vito Miceli ed altro danaro a 21 uomini politici e 40 giornalisti italiani.

A Palazzo di Giustizia, oggi, formalmente l'inchiesta sullo scandalo degli Hercules ha registrato una sosta: il magistrato che l'ha aveva disposto il sequestro di taluni documenti al ministero dell'Aeronautica questa mattina si è limitato a studiare le fotocopie di quegli atti ed in particolare la cosiddetta «lettera di intento» firmata dall'allora ministro della Difesa, on. Gui, che costituiva la premessa per il completamento dell'affare.

In quella lettera, Gui indicava le condizioni in base alle quali potevano andare avanti le trattative con la società americana. «Ma quelle condizioni — ha spiegato l'altro giorno l'ex ministro della Difesa al sostituto procuratore della Repubblica, che lo stava interrogando — furono ritenute troppo onerose dalla Lockheed per vendere 14 suoi aerei. Quello che poi è avvenuto esula dalla mia competenza».

Mentre le indagini proseguono (alla procura si è sempre in attesa di un chiarimento sul documento che è alla origine dello scandalo e dal quale risulterebbero mancanti alcune pagine), un notevole gruppo di sostituti procuratori (trenta circa su cinquanta) intende riunirsi in settimana per proporre un ordine del giorno in cui affermare di non essere disposti «a tollerare qualsiasi pressione di forze politiche su indagini in corso».

Guido Guidi

Benvenuto

(Segue dalla 1ª pagina)

d'incertezza, i contratti non vanno avanti...

«Le trattative sono bloccate da mesi perché non ci sono aperture sui problemi degli investimenti, della mobilità, della ristrutturazione all'interno della fabbrica. Questioni fondamentali perché sono strumenti necessari per gestire la crisi in modo organico. E il governo rimane silenzioso, non ritiene di dovere intervenire».

— Ma si è fatto sentire sugli aspetti salariali. Chiede uno scaglionamento degli aumenti contrattuali...

«Sulla parte salariale non abbiamo più margini. Le richieste — come più disse Lama nell'assemblea di Milano a novembre — sono giuste e ragionevoli. Senza contare che le trentamila lire e più chiuse allora, oggi valgono già molto meno. Se però le trattative si concluderanno in fretta e in modo soddisfacente dal punto di vista economico, potremo essere disponibili per lo scaglionamento di altre richieste. Lo abbiamo fatto nel '69 con l'orario di lavoro e nel '72 con l'inquadramento unico operai-impiegati. Al momento, però, non vediamo contropartite di alcun tipo. Forse che, qualora decidessimo di chiedere meno, ci verrebbero date garanzie per l'occupazione?».

— E', quest'ultima, una nota dolente. Ne hanno qualcosa i dipendenti dell'Innocenti, della Singer e di altre aziende in liquidazione. Niente stipendio, in attesa di un intervento della Gepi che non arriva.

«I lavoratori sono esasperati. Si sentono al centro dell'attenzione del Paese. Alle loro assemblee partecipano sindaci, amministratori regionali, uomini politici, cardinali... Ma, dopo i lei discorsi, non arrivano risultati. I piani Gepi appaiono a compromesso. Chiediamo ai rappresentanti del governo di essere più credibili. Ci troviamo di fronte, ogni giorno, a improvvisazioni, variazioni di umore, continui rinvii di decisioni. Il movimento sindacale, di fronte alla gravità di questa situazione, non deve accettare soluzioni di rinvio. E, soprattutto, non può offrire disponibilità al buio. Né al governo, né agli imprenditori».

Roberto Bellato

Rapporto Church

In tribunale il giornalista che ha sfidato il Congresso?

Albany, 15 febbraio.

Il parlamentare Samuel Stratton, membro della camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, ha detto che intende proporre al Congresso di perseguire per oltraggio il giornalista Daniel Schorr, della rete televisiva Cbs, per la parte da lui avuta nella pubblicazione della relazione segreta della commissione sui servizi segreti della camera dei rappresentanti.

Schorr aveva confermato di essere stato lui a fornire il testo della relazione Church pubblicato dal settimanale newyorkese «The Village Voice».

Stratton, membro della commissione servizi armati della camera dei rappresentanti nonché della sua sottocommissione sui servizi segreti, ha preannunciato che proporrà al Congresso il provvedimento contro Schorr martedì prossimo. (Ap)

Scioperi per i contratti

Agitazioni in programma: metalmeccanici e chimici

Chimici, metalmeccanici e edili sono le tre categorie di lavoratori impegnate nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. L'andamento delle trattative ha seguito linee parallele: si è partiti da una resistenza dispiegata da parte degli imprenditori, disponibilità che non è stata confermata — secondo i sindacati — al momento di scendere nel concreto; ci si è quindi arenati in una situazione di stallo a cui non è certamente estranea la difficile soluzione della crisi di governo.

CHIMICI — *Domani e martedì sono le date fissate per riprendere il confronto ormai interrotto dal 18 novembre. Gli imprenditori affermano che alcune delle richieste sindacali sono contrarie al diritto d'autonomia dell'impresa e minacciano addirittura il concetto di proprietà privata. In questi tre mesi di sospensione sembra che non sia cambiato nulla.* «Le distanze sono le stesse di prima, dicono i dirigenti della Filc (Federazione unitaria lavoratori chimici). *In tutta Italia sono in programma 4 ore di scioperi articolati per azienda e per zona.*

METALMECCANICI — *Mercoledì toccherà ai dipendenti delle aziende pubbliche (300 mila) di incontrarsi con l'Intersind. Il giorno successivo riprenderà la trattativa alle Federmeccanica per quelli dei grossi gruppi privati aderenti alla Confindustria (un milione e mezzo). Anche qui si è fermi praticamente al punto di partenza: gli industriali vogliono limitare la discussione su piani e investimenti ad un «livello regionale e settoriale». I sindacati la chiedono a livello di azienda o almeno di gruppo. Gli scioperi articolati proclamati per tutte le aziende d'Italia sono di 5 ore.*

EDILI — *Per questa settimana è previsto solo un incontro del direttivo sindacale. La trattativa riprenderà il 26 e 27. I rappresentanti della Fic (Federazione lavoratori costruzioni) non sperano in una rapida conclusione:* «La nostra vertenza potrà risolversi solo nella misura in cui si risolverà concretamente quella di governo», dicono. «Ci siamo già incontrati quattro volte in due mesi: abbiamo parlato molto, ma di passi avanti se ne sono fatti ben pochi».

Intervista a "Der Spiegel,,

Agnelli: dovete darci fiducia

"Non dobbiamo essere considerati un caso senza speranza" - Decisivi i prossimi 18 mesi - Bisogna sfruttare la fase di rilancio degli Stati industriali, altrimenti si rischia di avere uno "stop catastrofico"

Giovanni Agnelli

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 15 febbraio.

«In un certo qual modo sono ottimista» ha detto il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, in un'intervista al settimanale Der Spiegel, rispondendo alle domande allarmate dei tedeschi sulla situazione italiana, con particolare riferimento all'economia e alle prospettive di una partecipazione del pci al governo. Agnelli ha subito aggiunto che molto dipenderà dalla fiducia dell'estero. Se ci si dà per perduti, se non ci si considera più appartenenti alla Comunità europea, allora diventa pericoloso.

Non è stata questa l'unica risposta nella quale l'intervistato ha appello alla collaborazione europea e al buonsenso, a non drammatizzare la situazione italiana, che è seria ma non disperata. Già alla prima domanda, il presidente della Confindustria e della Fiat precisa il suo punto di vista. A proposito della lira dice: «Tanto per cominciare, non drammatizzato il tracollo della lira. La nostra moneta era sopravvalutata quasi del cinci per cento, e ora è caduta in giusta misura». Ha poi messo in chiaro «accettiamo consigli, ma nessuna intromissione straniera negli affari italiani».

«All'estero si ha l'impressione — hanno insistito gli intervistatori — che l'Italia accetti le condizioni che le vengono imposte per la concessione di crediti, ma che poi non faccia nessuno sforzo serio per adempierle. Agnelli ha risposto addobbiamo contare sulla fiducia dell'estero. Ma sarebbe falso se venissimo considerati un caso senza speranza. L'Italia però deve fare molti sforzi per conto suo. C'è ritrovando severamente tutto il sistema nel quale imprenditori pubblici e privati lavorano a fianco a fianco». Giovanni Agnelli ha detto che esso è inefficiente, soprattutto nell'infrastruttura sociale». E ha aggiunto che anche la più efficiente impresa tedesca, se venisse qui, avrebbe le medesime sofferenze che noi».

Tutta l'intervista è un gioco di domande insidiose, dettate dalla preoccupazione tedesca che l'Italia vada a fondo e che diventi rossa, e di risposte realistiche che tendono a riequilibrare il quadro catastrofico che quasi si ha della situazione italiana. La parola del «compromesso storico» trapela da diverse domande. E Giovanni Agnelli risponde che — a suo avviso — «per l'immediato futuro non esiste quasi nessuna pribabilità di una partecipazione comunista al governo». *Per un futuro più lontano, Agnelli considera seriamente pericoloso un governo di fronte popolare ma ritiene che «se essi entrassero in una grande coalizione con altri partiti democratici, sarebbe meno grave». Interrogato circa le affermazioni del pci che esso intende mantenere l'Italia nella Comunità europea e nell'Alleanza atlantica, Agnelli risponde* ad tutto ciò che i comunisti dicono, ritengo che l'assicurazione che non vogliono uscire dal campo occidentale, sia ancora la più credibile».

Sulla collaborazione della Fiat con l'amministrazione comunista di Torino — che stupisce i tedeschi — *Agnelli risponde che essa è cosa ovvia e naturale,* «noi non favoriamo i comunisti, ma poiché essi sono il partito più forte dobbiamo collaborare con loro, così come prima abbiamo collaborato con l'amministrazione democristiana». *E cita come esempi la creazione di nuovi posti di lavoro, l'istruzione professionale, i problemi delle abitazioni.*

Il punto che peraltro più di ogni altro sembra premere tanto ai giornalisti del settimanale tedesco quanto al presidente della Confindustria è il futuro dell'Italia. Agnelli dice: «Abbiamo bisogno di una disciplina più severa e di una base morale per il necessario rinnovamento economico-sociale». *A suo avviso* «l'Italia deve sfruttare la fase di rilancio degli stati industriali, il cui prodotto nazionale aumenterà quest'anno e al principio del 1977. «Potremmo farcela in due anni» *dice. Ma i tedeschi continuano a martellare con domande che denunciano la sfiducia nell'Italia «E se ciò non accade?».*

Agnelli risponde: «Allora la caduta a valle aumenterà di velocità, con inflazione galoppante, con costi esplosivi, con un più alto deficit della bilancia dei pagamenti. La nostra "chance" è nei prossimi 18 mesi. Se non la sfruttiamo, siamo minacciati da uno stop catastrofico».

Conclude tuttavia serenamente di essere «in un certo qual modo ottimista».

Tito Sansa

Vengono alla luce nuovi retroscena sugli aerei all'Italia

Una "guerra delle bustarelle,, fra Lockheed e società europee

I pagamenti aumentavano per superare la "concorrenza" francese e tedesca - Rivelati i contatti tra il principe Bernardo e un avvocato del Liechtenstein a cui fa capo la Ikaria

(Nostro servizio particolare)

Londra, 15 febbraio.

Le «bustarelle» della Lockheed in Italia avrebbero assunto proporzioni sempre più vistose per le necessità della società aeronautica americana di contrabbattere validamente altre «bustarelle» di origine francese e tedesca. Allo scandalo degli «aerei d'oro» potrebbe così aggiungersi un nuovo capitolo, in cui risulterebbe che non solo la Lockheed, ma anche le sue principali rivali, si servivano dell'arma della corruzione per raggiungere i propri fini nel ginepraio della nostra classe politica.

La rivelazione viene stamane dal domenicale inglese Observer. Secondo l'autorevole giornale la figura dominante per quanto riguarda la vendita in Italia dei turbojet Orion e dei grossi aerei da trasporto Hercules C-130 sarebbe stato l'avvocato Roger Bixby Smith, che a sua volta si serviva dell'avvocato romano Lefebvre D'Ovidio per arrivare alle alte sfere del ministero della Difesa. «Con l'aiuto di Lefebvre — scrive l'articolista Anthony Sampson — i consueti ostacoli al ministero erano miracolosamente aggirati. Mr Smith si trovò a dover fronteggiare richieste sempre più esose. Nel marzo 1969 scrisse preoccupato al quartier generale della Lockheed spiegando che il suo emissario avrebbe dovuto chiedere 120 mila dollari per ogni Hercules piazzato, per superare le bustarelle offerte da francesi e tedeschi».

Si sta facendo anche luce su strani rapporti intercorsi fra il principe Bernardo d'Olanda, che dalla Lockheed avrebbe ricevuto un milione 100 mila dollari, e un ufficio legale nel Liechtenstein indicato come uno degli anelli nel caso di corruzione, in quanto vi faceva capo anche la società Ikaria, implicata nella vendita degli aerei Lockheed in Italia.

Secondo il giornale olandese di sinistra *De Volkskrant*, ripreso dal *Times*, il principe Bernardo decise due anni fa di vendere una sua proprietà a Warmelo (villa georgiana, scuderie, poderi e un cottage), avuta in eredità nel 1971 dalla madre, la principessa Armgard. La tenuta, situata nell'Olanda orientale, fu venduta per un milione di fiorini all'Evlyma Trust, una società registrata nel Liechtenstein presso lo studio dell'avvocato Herbert Batlingar.

Il legale, secondo *De Volkskrant*, agisce anche per conto della Ikaria Establo, la società indicata a Washington durante l'inchiesta sulla Lockheed come un «canale» attraverso il quale la società aeronautica avrebbe fatto giungere 18 mila dollari in Italia. L'avvocato Batlingar, secondo il giornale olandese, avrebbe confermato entrambe le attività.

Il principe Bernardo, stando al giornale, sarebbe venuto in contatto con l'avvocato Batlingar per mezzo di Rittmeister Van Der Kamp, un ex dirigente della Klm, la compagnia di bandiera olandese. «L'Evlyma Trust che acquistò la tenuta — ha dichiarato Van Der Kamp — fu costituito proprio per questa operazione da una banca svizzera, la International Credit Banka. L'affare fu concluso nel '74, e durante le trattative la banca offrì a Van Der Kamp di assumere la presidenza e la direzione di una nuova filiale olandese, che sarebbe stata aperta quando egli avesse lasciato la Klm. Ma il progetto fu presto abbandonato, le proposte condizioni finanziarie della banca continuarono a peggiorare.

Per quanto riguarda la corruzione della Lockheed in Olanda, si era anche parlato di 25 mila dollari versati a un funzionario della Klm. I giornali olandesi hanno notato una strana coincidenza: subito dopo questa rivelazione l'ex amministratore delegato della Klm, il signor Besancon aveva lasciato l'Olanda per un mese di ferie. Collegarsi con lo scandalo era fin troppo facile. In sua difesa si leva ora lo stesso Van Der Kamp, dimessosi dal consiglio direttivo della compagnia aerea nel 1974 perché appunto giunto all'età della pensione. A suo avviso non è ragionevole che Besancon, il quale trattò l'acquisto di aerei per milioni di fiorini, abbia potuto compromettersi per la «modesta somma di 25 mila dollari».

r. s.

Interrogato dai "saggi"

Bernardo depone poi se ne va in vacanza

L'Aia, 15 febbraio.

Il principe Bernardo d'Olanda è stato ascoltato ieri per la prima volta al palazzo reale di Soestdijk, nei pressi di Utrecht, dalla commissione dei «tre saggi», istituita martedì scorso dal primo ministro Joop Den Uyl per indagare sulle accuse secondo cui il consorte della regina Giuliana avrebbe ricevuto un milione 100 mila dollari dalla Lockheed per promuovere in Olanda le vendite di aerei della compagnia americana.

La notizia è stata diffusa oggi da un portavoce governativo, il quale ha rifiutato di dare indicazioni sul tenore del colloquio. Il principe Bernardo e la regina Giuliana hanno intanto lasciato oggi l'Olanda per recarsi a Lech, in Austria, dove si tratterranno due settimane. (Ansa)

TUTTOLIBRI

per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri

- QUANDO IL BELLI TRADISCE TRASTEVERE di M. Ferrara ed E. Siciliano
- IL POTERE DI ESSERE MASCHIO di Dacia Maraini
- ANTEPRIMA: IL CADAVERE INTERROGATO RISPOSE
- 63 recensioni e schede
- 115 note bibliografiche

TUTTOLIBRI mercoledì in edicola

a Vicenza
dal 15 al 19 febbraio 1976 in viale degli Scaligeri
XXX Salone Internazionale della Ceramica, Porcellana e Vetro

Le ricevute scoperte alla frontiera

Il "super costruttore,, romano nega di aver esportato valuta

Roma, 15 febbraio.

(g. le.) «Io coinvolto con un altro professionista romano di un colossale traffico di valuta? E' falso. Ma siamo diventati matti? Ho querelato, concedendo la più ampia facoltà di prova, l'agenzia di stampa secondo la quale, in relazione ai fatti accaduti l'altro giorno al valico di Ponte Chiasso, sarei implicato in questa operazione illecita. Tali notizie sono destituite di ogni fondamento e, di conseguenza, qualsiasi imputazione al riguardo, è lesiva della mia reputazione. Ho la più ampia fiducia negli organi di polizia tributaria e valutaria».

Mario Genghini, 47 anni, big dell'edilizia, finanziere con interessi internazionali, nega fermamente ogni irregolarità.

Qualcuno ipotizza che l'accusa sia nata da un colossale equivoco. Le ricevute trovate giovedì scorso nella borsetta di una ragazza di Como alla frontiera con la Svizzera — almeno per quel che riguarda l'ing. Genghini — potrebbero riguardare una transazione commerciale lecita, un affare di import-export. Questo è quanto dovranno appurare le indagini in corso a Como e a Roma, dove ieri sera è giunto un plico con un rapporto assieme ai documenti valutari sequestrati. Al nucleo della finanza di via dell'Olmata il generale Raffaele Del Giudice ha detto: «Sulla base di questi documenti sono cominciate le indagini che si protrarranno per alcuni giorni. E' nell'interesse di tutti giungere ad una veloce soluzione del caso».

Gli organi competenti dovranno per prima cosa chiarire se si tratta di un traffico lecito oppure no.

Fra le misure d'emergenza messe a punto dal nuovo governo per far fronte alle vicende monetarie del Paese figura la lotta all'esportazione clandestina di valuta. Le autorità cercheranno di arginarla mediante un accurato controllo delle fatture import export e delle operazioni di compensazione da parte di emigranti e turisti, che spesso non passano attraverso il mercato ufficiale dei cambi. Basterà ad arrestare la fuga di migliaia di miliardi all'estero?

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Mussa Ivaldi, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

© 1976 Ed. LA STAMPA S.p.A.

EPITAFFIO PER L'AMOR PLATONICO

Quando le liceali avevano le trecce

Il vento della liberazione sessuale ha fatto una vittima illustre: l'amor platonico. E' un bene? Forse sì, perché si nutriva di illusioni, di distacco dalla realtà, si avvolgeva in un involucro di cellophane. Ma è sempre una perdita, anche solo della fantasia, e merita un epitaffio.

Adesso si legge di liceali, lui 17 anni e lei 16, che dichiarano in un'inchiesta: *«Facciamo l'amore quando capita, poi stiamo bene insieme, senza pretese di eternità»*. Giusto. Il sesso è un momento normale della vita quotidiana, un'intesa gioiosa, un piacere senza enfasi. Ma quando non era così? Quando era un mistero misterioso e romantico che accendeva febbri nelle fantasie dell'adolescenza?

Torniamo indietro nel tempo, di venti, trent'anni o giù di lì; andiamo in un liceo classico di allora o in qualsiasi altra parte dove si radunavano degli adolescenti che oggi si direbbero «oppressi» dal senso di colpa, dall'educazione rigida, da un *apartheid* che divideva, in ogni possibile occasione, i maschi dalle femmine.

Che cosa accadeva? Intanto, sui banchi di scuola la femminilità era sistematicamente mortificata. Le ragazze erano trasandate senza *maquillage* di sorta, spesso con pettinature che le facevano apparire più simili a novizie che a studentesse. Se qualcuna, in mezzo a quel gregge penitente e all'apparenza asessuato, aveva una particolare cura della persona e dell'abbigliamento era destinata a spiccare come una perla. Una «star» si direbbe oggi. E richiamava gli sguardi, insieme con l'aiuto dei vicini di banco durante i compiti in classe. Un suo sorriso, una gamba accavallata con arte le valevano il «passaggio» della traduzione di greco o di latino.

Eppure, ogni tanto, in quell'ambiente castigato fioriva uno strano fenomeno: l'amor platonico. Era una nebbia, quasi una malattia. Un'esaltazione che aveva riscontro perfino in certi sacri testi di letteratura. Era sesso sublimato. E quando questa febbre colpiva un ragazzo (bisognava, beninteso, che avesse qualche interiore predisposizione) se ne aveva segnato da una serie di caratteristiche nobili e ridicole, veggenti e cieche.

Vediamo, con il distacco dei clinici, quali erano i sintomi e il decorso di questo morbo sentimentale che i più sprovveduti allora chiamavano «cotta». Innanzitutto lei, l'oggetto della passione, si trasformava in una figura eterea. Aveva — nell'immaginazione di lui — soltanto il viso, se non addirittura soltanto gli occhi, corredati, periodicamente, da una bocca triste o sorridente. Il resto del corpo, chissà perché, svaniva nell'indeterminato, in ogni caso nel regno degli attributi senza importanza. Forse quella parte anatomica si volatilizzava così perché era vietata e, quindi, istintivamente cancellata. E se qualche compagno, refrattario alle trasfigurazioni, si azzardava a dire: *«Però, ha anche un bel seno e le gambe dritte»* subito veniva zittito. *«Smettila, sei volgare. Tu non capisci niente»*.

Il ragazzo preso da amor mentale entrava in uno stato di agitazione che era tutto meno che il desiderio di «giacere con lei». Era la voglia di apparire interessante, di fare grandi cose, di essere degno e così via. Perché? Per innalzarsi all'altezza della persona che idealizzava. E siccome era lui a metterla su un piedestallo sempre più alto, le distanze diventavano incolmabili.

Scattava anche un'altra congiura: quella delle cose assolute. Cioè, il legame non era visto come un momento o una serie di momenti piacevoli da passare insieme, ma come qualcosa che aveva a che fare con l'eternità. Bastava sfiorare una mano, sentire un profumo di capelli (pettinati a coda di cavallo o raccolti in trecce), studiare vicini la lezione di italiano, raccogliere dalla sua bocca frasi sul tipo *«mi piace stare con te»* che subito sbucava da qualche parte il coccetto di assoluto. Sì, certo, quegli attimi erano verità che sarebbero durate a lungo; anzi, il tempo sarebbe finito e quelle verità no, sarebbero continuate ad esistere.

«Sempre», «mai» erano i vocaboli più usati in quel balbettio sentimentale che non aveva niente della vera comunicazione. C'erano anche crisi profonde, traumi inconsolabili, ore passate chiusi in camera a fissare la finestra. La presenza di lei, l'immagine di lei era uno sconvolgimento tale che induceva il ragazzo a porsi gli interrogativi più enigmatici sull'esistenza. Tutto il resto sbiadiva, perfino i genitori perdevano gli affettuosi contorni di un tempo. E qualcuno si abbandonava anche al feticismo: una foglia raccolta assieme durante una gita, un bigliettino (*«Ti interessi l'us e il congiuntivo?»*) scambiato fra i banchi erano cimeli che finivano tra le pagine di un libro.

In questo *revival* stilnovistico dell'adolescenza la «persona amata», pura e senza difetti come se fosse stata lavata da un detersivo, passeggiava per le vie del centro, a braccetto con le compagne, simile a una magica apparizione. Aveva la capacità di mitizzare perfino i luoghi: anche se squallidi e sozzi, diventavano straordinari perché c'era stata lei.

E quanti giovani, morsi da questa tarantola platonica, si mettevano a scrivere versi scomodando la luna e altri astri. La carica emotiva era scambiata per ispirazione. Questa, forse, è la colpa su cui è più difficile chiudere un occhio. Perché Leopardi, Foscolo e perfino D'Annunzio stravolti facevano capolino in quelle composizioni stereotipate, in quei foglietti stropicciati da ansie e ripensamenti.

Le cose andavano avanti così, tra sospiri e brevi incontri nel corridoio della scuola. Sembrava che tra i due fosse accaduto tutto, invece non c'era stato niente. Proprio niente. L'eternità durava, in genere, qualche mese o qualche anno. La divinità, alla fine del liceo, cadeva dal piedestallo e magari sposava un geometra o un commerciante con un negozio bene avviato. Se avveniva un incontro, dopo parecchio tempo (perché le vie imboccate dai due compagni di scuola erano diverse), era un incontro fra estranei.

Eppure quella suprema illusione restava nel bagaglio dei ricordi come certi versi di Saffo, di Virgilio o di Dante. Era un fantasma nato dagli studi, un amore liceale. Falso? Forse sì. Ma era anche la materializzazione di quel bisogno di assoluto che c'è spesso nell'adolescenza di ognuno di noi e che, strada facendo, si perde.

Ernesto Gagliano

LUNGO TRAVAGLIO DEI PARTITI COMUNISTI OCCIDENTALI

Rosso sì, ma all'europea

La difficile ricerca di una strategia comune fa slittare la conferenza sull'eurocomunismo - Per molti è un buon segno, è la prova che non si vuole più andare "ad ascoltare il verbo" - E anche gli avversari devono rendersi conto di questa mutata realtà

Roma, 15 febbraio.

Eurocomunismo: è una parola che ha fortuna in questi tempi di revisione e riconsiderazione dei problemi politici della nostra età. Naturalmente non ha niente a che vedere con l'eurodollaro, a dispetto della comune radice, ma neppure — è un discorso più serio — con il cosiddetto eurocentrismo, un peccato del quale tante volte siamo stati accusati noi abitanti del vecchio continente.

Che cosa significa, in sostanza? E' il desiderio, il proposito, l'impegno di inventare un tipo speciale di comunismo che convenga agli europei dell'Ovest. Lucio Colletti, recentemente, lo ha definito infatti «il polo occidentale del comunismo», dicendo che si tratta di una linea politica difficile, asperrima, garantita da nulla, quasi un'avventura.

Però è anche la sola linea sulla quale è possibile tentare la costruzione di una nuova sinistra europea, passando attraverso un contatto con le socialdemocrazie occidentali e tentando di accendervi un barlume di ispirazione socialista. Non è soltanto — dice bene Colletti — la sola via possibile per la sinistra europea, ma pure il solo mezzo che può riaprire una dialettica reale nel blocco dei Paesi dell'Est. In altri termini, direi: dato che la cosiddetta "sinistra" è quella che ci può salvare da una dura reazione della destra reazionaria, è necessaria la ricerca di un eurocomunismo come forma politica che ci preservi immaginativo dall'obbedienza sovietica.

Gli americani non danno credito, arroccati come sono nella loro visione manichea della distinzione irrefutabile fra il bene e il male, naturalmente inteso il bene come lo «american way of life», e il male come tutto quanto non vi si conforma. Anche un politico inoppugnabile come il tedesco Willy Brandt ne ha parlato con molta diffidenza in un'intervista che ha concesso, in occasione dell'ultima riunione dell'Internazionale socialista nel castello danese di Elsinore; ma i tedeschi non hanno, per motivi storici e politici, una visione molto serena dei problemi connessi al comunismo.

Pelle nuova

L'eurocomunismo è in pratica una concezione dell'Europa meridionale e mediterranea, e quindi importa più cercarne i modi di elaborazione nei nostri paesi. Le conclusioni dell'ultimo congresso del pci a Saint-Ouen sono al riguardo illuminanti. Su Panorama del 17 febbraio Giorgio Fattori ha scritto che il comunismo francese rischia di ripetere il suo ruolo frenante, malgrado l'impressione provisoria enforia di novità che sembra averlo pervaso: «Arroccandosi contro lo schema gollista del rifiuto di istituzioni sovranazionali, il pcf dimostra come sia più facile cambiare pelle che mentalità. Sempre in ritardo sui colleghi latini e jugoslavi, isolandosi dall'Europa l'avventura di Marchais interesserebbe poco».

Oltre che esatta, la diagnosi di Giorgio Fattori è molto acuta. Bisogna ricordare che nel mese di luglio del 1975 l'italiano Enrico Berlinguer e lo spagnolo Santiago Carrillo erano giunti a concordare un documento in cui si parlava di «posizioni comuni di strategia e di avanzata democratica verso il socialismo in Europa occidentale». In novembre, un altro passo era stato compiuto in occasione dell'incontro a Bologna fra Berlinguer e Marchais, e ne era scaturita una dichiarazione che pareva affermare l'opportunità di una collaborazione a tre (comunisti italiani, francesi e spagnoli) in vista di un'azione comune nell'area mediterranea.

Ma poi Carrillo, forse, corse troppo. In un'intervista concessa a La Stampa il 14 dicembre, egli si disse favorevole ad una internazionale dell'internazionalismo proletario appunto su un coordinamento della nostra azione con quella del resto del movimento operaio dell'Europa capitalistica». Subito, allora, la Humanité obiettò con un tono abbastanza altezzoso: «Per quanto lo concerne, il partito comunista francese ha un diverso punto di vista su questi problemi (...). Esso è contrario ad ogni limitazione della sua sovranità, quale non mancherebbe di risultare da una creazione di non si sa quale blocco occidentale sud-europeo».

Ecco il polismo rosso di cui parlava Giorgio Fattori. Gollisti o comunisti, i francesi sono sempre francesi. Quando si proclama, come ha fatto Marchais, un internazionalismo fondato sulla solidarietà con tutti i partiti comunisti del mondo, di qua e di là dalla antica cortina, o con quelli dei Paesi del cosiddetto secondo, o terzo, o quarto mondo, si dice una cosa che ha poco senso.

I problemi sono diversi nei Paesi socialisti e nei Paesi non socialisti, in quelli europei ed in quelli lontani dal nostro continente. Una strategia comune come quella proposta da Berlinguer e da Carrillo, può essere adottata soltanto dai partiti che si trovano ad affrontare situazioni simili, mediterranee o no. Ma forse per Marchais l'idea di essere intruppato in un fronte occidentale sud-europeo non è fra quelle concepibili. Sarà il Sud che lo angoscia, facendogli pensare ad una sorta di declassamento.

Ci si potrebbe scoraggiare, ma si sa bene che i comunisti non sono gente che si scoraggia. Non esisterebbero più, altrimenti.

La loro idea

Gli italiani, fermi e fissi da sempre nella loro idea dell'eurocomunismo o del polo occidentale del comunismo, hanno tenuto l'altro giorno, venerdì 13 febbraio, un'adunanza della prima commissione del loro comitato centrale per ascoltare e discutere una relazione di Giancarlo Pajetta ed un'altra di Sergio Segre, rispettivamente sulla politica estera del pci e sulla preparazione della conferenza dei partiti comunisti d'Europa, della quale in particolare si sta parlando da tanto tempo.

Da tanto tempo se ne parla perché è una conferenza che di rinvio in rinvio ha continuato a slittare, come si dice in Italia, secondo i termini di un gergo politico che è veramente nostro, nazionale. Trattandosi però di una questione internazionale, lo slittamento è visto questa volta dai nostri comunisti come un fatto positivo. In altri tempi si sarebbe fatto molto più presto: ai tempi del Comintern, o del Cominform che gli succedette, bastava un fischio dell'Unione Sovietica perché tutti i partiti comunisti stranieri si allineassero. Il famoso rapporto Zdanov del 1948, o giù di lì, non fu naturalmente contrattato: ma soltanto ascoltato ed approvato secondo una forma di automatismo precostituito.

Ora è molto diverso, ateso che si parla di eurocomunismo. Se si ritarda la convocazione dei partiti comunisti d'Occidente è un segno buono — dichiarano soddisfatti i comunisti italiani —. Sarebbe il primo che nessuno vuole più andare nel audiendum verbum», ma piuttosto a discutere sulla base di concordie preliminari. E' un po' quello che avviene in occasione delle conferenze diplomatiche, che si preferisce non convocare se non si ha prima la garanzia che esse possano approdare a un risultato positivo. Prima mettiamoci d'accordo, poi discutiamo: è un motto bolognese di grande saggezza che mi spiace di non saper citare nel dialetto di quella nobilissima regione, ma che comunque è nello spirito degli organizzatori di una conferenza che non si vuole che fallisca.

La conferenza sull'eurocomunismo si terrà forse nella tarda primavera di quest'anno, secondo le previsioni più favorevoli, e sarà chiamata ad approvare un documento che il mio amico e collega Luigi Bianchi del Corriere della Sera mi dice che sia stato fonte di discussioni a non finire, scritto e riscritto cento volte, nemmeno ancora arrivato alla stesura definitiva perché i romeni — sembra — non ne sono ancora contenti. I jugoslavi avanzano tuttora alcune riserve perché non li persuade un passo che assimila l'anticomunismo all'antisovietismo, e ci saranno indubbiamente alcune altre difficoltà, tecniche o teoriche. Ma ciò che importa è ben altro.

In questo famoso documento, difatti, la tesi italiana delle vie nazionali al socialismo è stata formalmente, espressamente, accettata da tutti, come paradossalmente è stato dimostrato dallo stesso criptogollismo dei comunisti francesi; e ci si può tenerne soddisfatti. Leggo su l'Unità di sabato scorso 14 febbraio che «la lunga durata» anche il travaglio nella preparazione della conferenza sono derivati in primo luogo dal ritardo di noi comprendere che si trattava non già di scegliere tra vari documenti astrattamente possibili, ma di imboccare con coraggio politico l'unica strada che poteva condurre ad una conclusione positiva e unitaria. Il lungo dibattito ha investito nodi essenziali della politica dei partiti comunisti e dei rapporti tra essi esistenti, che possono svilupparsi solo sulla base dell'esplicito riconoscimento dell'indipendenza e dell'autonomia di elaborazione, anche teorica, di ognuno di questi partiti».

A questo punto vorrei trarre qualche conclusione, come mi sembra mio diritto-dovere, ad uso dei lettori. Esiste il fatto nuovo dell'eurocomunismo, in via di spostamento dal comunismo sovietico, ed in quanto cronista dei fatti del mio tempo mi sento in obbligo di parlarne. Ma non ne parlo con l'intenzione di raccomandare o sconsigliare di accogliere con gioia o anche magari solo con rassegnazione il modo nuovo in cui si sta incarnando il comunismo internazionale: solo allo scopo di segnalare un fatto nuovo che poi ciascuno può giudicare come meglio ritiene o come più gli piace.

Ci fu un tempo, nell'immediato dopo guerra, che i comunisti nostrani erano raffigurati nelle vignette di Giraudo su L'uomo qualunque o in quelle del Bertoldo di Giovanni Guareschi in guisa di persone quasi-robot che tenevano applicato all'orecchio una cuffia telefonica ricevitrice in filo diretto degli ordini di Mosca. Io non so quanto fossero rappresentative in maniera fedele dei rapporti di allora fra pcus e pci; sono del resto cose che ormai interessano una generazione che non è più la nostra, né riproducono situazioni politiche comparabili alle attuali.

Voglio soltanto dire che gli anticomunisti di oggi sono nell'obbligo di aggiornarsi, e che se intendono continuare a combattere la loro pur legittima battaglia debbono almeno prendere atto che il vecchio spettro del comunismo sovietico adesso ha un altro nome: è un eurocomunismo che bisogna affrontare con altri metodi e altri mezzi.

Vittorio Gorresio

Georges Marchais, leader del partito comunista francese

Quei finanziamenti non più oscuri

LA "LUXEMBURG„ DI FAGGI E SQUARZINA A GENOVA

Una Rosa tra storia e teatro

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 15 febbraio.

Calma, ragazzi. Se Rosa Luxemburg, la grande rivoluzionaria polacca assassinata a Berlino nel 1919 dalle guardie bianche (armate da quella stessa borghesia tedesca che avrebbe poi spinto al potere Hitler e oggi reclama a gran voce, e ottiene, leggi sempre più severe contro gli «anarchici» e i «rossi»), è stata rivalutata e il luxemburghismo non è più la bestia nera dei partiti comunisti come lo era, con il trotzkismo, fino agli Anni Quaranta, tuttavia è almeno arrischiato parlare, a proposito delle sue idee, di «immaginazione al potere» come è accaduto nel maggio '68, o esaltarne soltanto lo spontaneismo come è costume della sinistra giovanile più avventurosa.

Da questi «eccessi» prende le distanze il dramma che Vico Faggi e Luigi Squarzina hanno scritto su Rosa Luxemburg e che è stato rappresentato dallo Stabile genovese nella Sala chiamata del porto in osseguio a quel decentramento che continua a esigere sedi disagiate e durissimi sedili (ma da martedì lo spettacolo, magari vergognandosi un poco, ritorna tra i velluti del «Duse»).

Si direbbe che gli autori, rendendosi conto che non era possibile ripercorrere le strade del teatro-documento battute con buoni risultati col «Processo di Savona» e «Cinque giorni al porto», abbiano questa volta giocato tutto sul personaggio così come è venuto configurandosi negli studi più seri di quella rifioritura luxemburghiana che ha già dato buone biografie, acuti saggi e anche non pochi drammi dei quali quello di Faggi e Squarzina non è tra gli ultimi perché, anche se esce solo ora, la sua stesura, alquanto travagliata, è cominciata almeno cinque anni fa.

In equilibrio

Dal punto di vista della storia mi sembra, lasciando l'ultima parola agli esperti, che gli autori abbiano fatto un buon lavoro, anche se la prudenza con la quale tengono Rosa in difficile equilibrio tra il leninismo di un partito, che guida con mano di ferro la rivoluzione, e il giacobinismo, che si affida alla «spontaneità creatrice delle masse», è prudenza più da politici che da storici, alno alla salomonica conclusione che Rosa aveva ragione su un piano ideale, ma torto sul piano concreto della realtà bolscevica del '19.

In ogni modo la dialettica tra necessità e libertà, fondamentale nel pensiero e nella vita della Luxemburg, è chiaramente esposta: anzi è il *Leitmotiv*, troppo spesso ripetuto, del testo e prende corpo nei congressi dell'Internazionale) sia per tramite di Radek, infido e ambiguo emissario di Lenin.

Ma è un dramma, o non una lezione di storia o di ideologia quello che Faggi e Squarzina avevano in animo di scrivere. Per questo hanno cercato di rappresentare Rosa anche nella sua vita privata, per questo hanno indugiato sugli aspetti sentimentali e addirittura romantici, e drammaticamente contraddittori, della sua personalità. Ecco allora gli amori di Rosa, da quello tenerissimo e tenace per Leo Jogiches a quello capriccioso e materno per l'adolescente figlio di Clara Zetkin sino alla profonda amicizia per il giovane medico Diefenbach; ed ecco ancora l'effetto di Rosa per i bimbi, gli animali, i fiori e le sue aspirazioni a una vita diversa, fuori della lotta politica...

In questo modo senza di dubbi scelti e presentare il personaggio in tutta la sua complessità ma non a rompere, se non raramente, la compatta crosta del didatticismo che soffoca quelli che avrebbero dovuto essere i nuclei drammatici, e diciamo pure «teatrali», della vicenda. Si ha l'impressione di assistere a un oratorio laico, circolare nella sua struttura (incomincia là dove finisce), immobile nelle sue «stazioni» quasi espressionistiche, privo di intrinseca drammaticità, rimanendogli semplicemente sovrapposta quella conferitagli dagli avvenimenti, spesso sanguinosi e terribili, che racconta.

Questi rilievi valgono anche per lo spettacolo, messo in scena dallo Squarzina, che è grigio e monotono anche più del testo con quei tagli di luce crudi alla Fabri (il regista, magari non a torto, ha tenuto conto anche del cinema tedesco degli Anni Venti, come del teatro di Brecht e, stranamente questo, persino del teatro orientale), con le musiche pesanti ed enfatiche di Roman Vlad, con quel continuo trasportare e sbattacchiare tavoli e sgabelli che costituiscono i soli elementi scenici di Gianfranco Padovani.

Sforzo lodevole

Rimane, lodevole, lo sforzo talvolta felicemente riuscito di inventare un linguaggio e una scrittura sceniche compatti servendosi di materiali, come si è visto, di diversa provenienza anche se, a fatica di cercare l'originalità o di sollevare lo spettatore un po' affranto, è venuto fuori l'infelice e imbarazzante quadro del ballo mascherato che non c'entra proprio niente col resto.

Da tutto questo si salva il fascino che gli autori o il regista sono riusciti a cavare, almeno per uno spettatore un po' politicizzato (e si spiegano l'attenzione e anche l'entusiasmo dei giovani), da interminabili e inutili dibattiti: si discute, come si discute, anche di arte e rivoluzione, di religione e matrimonio, pro o contro il riformismo, anche se poi, e giustamente, i socialdemocratici alla Eberi e alla Noske vengono sfogati nella vergogna e nel ridicolo. E soprattutto si salva il fascino che esercita la splendida figura di Rosa anche su coloro ai quali sembra sforzata la pretesa di appiopparle la concezione retorica di un «socialismo dal volto umano».

Questo fascino è affidato sulla scena a Adriana Asti che si sforza di essere fedelissima anche fisicamente (il passo zoppicante, i buffi cappellini, la valigetta che diventa come il simbolo della sua vita errabonda) al modello, ma non sempre alle sue diverse età. In ogni caso, la sua resta un'interpretazione di rara rispetto e una prova di, fortissima volontà e applicazione come d'altronde si deve dire di tutta l'impegnatissimo e folto compagnia che la circonda: una vemina di attori per almeno quaranta personaggi: tra i quali mi sembra giusto ricordare in modo particolare Omero Antonutti per il suo Lenin, e anche per il suo Liebknecht, e Donatello Falchi per il suo sfumato Radek. Ma anche Franco Carli, Jackie Gerbino, Rachele Ghersi, Camillo Milli, Carlo Reali, per citare solo alcuni nomi, contribuiscono al buon esito dello spettacolo che alla prima «ufficiale» di sabato sera ha avuto cordiali accoglienze.

Alberto Blandi

CHRISTIE'S ROMA

Mercoledì 25 febbraio - ore 16,30

Importanti maioliche italiane porcellane orientali ed europee

ESPOSIZIONE:
venerdì 20, lunedì 23 e martedì 24: ore 10-13,30 e ore 15,30-19
sabato 21: ore 10-14 - Catalogo L. 3000

29 marzo: ARMI ANTICHE
30 marzo: LIBRI PREGIATI DAL XV AL XVIII SECOLO

Per cataloghi e informazioni rivolgersi a:
CHRISTIE'S - Piazza Navona, 114 - ROMA
Tel. 654.1217 - 654.2156
e MILANO: Robson Lowe Ltd. Succ. It.
Via dell'Orso, 7/A - Tel. 869.0196

A. Borghi & C. s.p.a.

VIA CERNAIA 16 - TORINO
DOEI INIZIA L'ANNUALE VENDITA STRAORDINARIA
SCAMPOLI
di tessuti per arredamento
Tendaggi - Tappeti - Moquettes

I.F.I.R.
GESTORE ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
CASA delle ASTE
TORINO - Corso Giulio Cesare 18
OGGI alle ORE 21
1ª tornata d'ASTA
comprendente
una rara collezione di argenti e di Sheffield antichi ● Raccolta di dipinti d'alta epoca, dell'800, contemporanei ■ Collezione di ventagli antichi - Orologi d'epoca in oro, argento e smalti - Tabacchiere e scatole antiche Capodimonte - Sevres - Meissen - Limoges provenienti da famiglia patrizia ● Mobili d'epoca italiani, inglesi e francesi ● Tappeti orientali: persiani, caucasici, anatolici e pakistani ● Argenteria e sheffield d'alta epoca
ESPOSIZIONE: dal 14 febbraio al 21 febbraio ore 10-12; 15-19
ASTA: Lunedì 16 - Martedì 17 - Mercoledì 18 - Giovedì 19 - Venerdì 20 febbraio, ore 21
Sabato 21 febbraio ore 16,30 e 21
Informazioni tel. 280.938

La celebrazione ieri al Teatro Regio

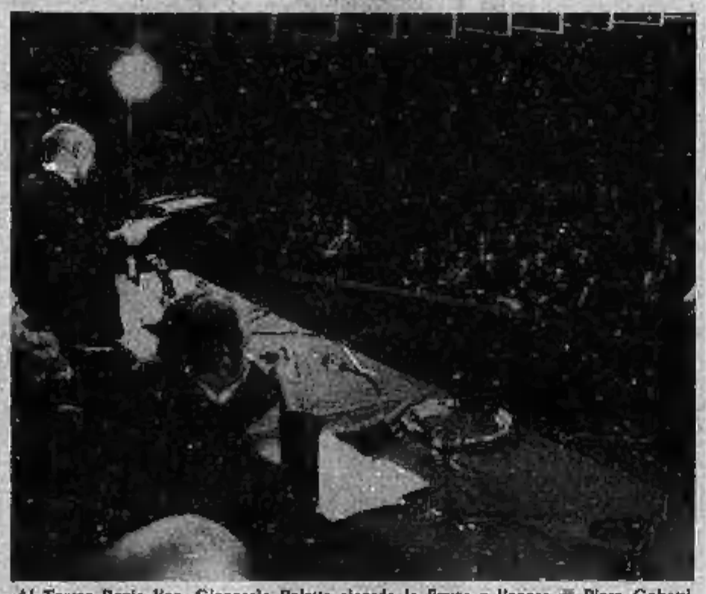
Piero Gobetti, una lezione attuale da cinquant'anni

Il pensiero e la figura del giovane intellettuale torinese ricordati da Spataro, Spadolini, Badini-Confalonieri, Pajetta, Vittorelli e Viglione

Forse a Gobetti non sarebbe piaciuta una celebrazione così solenne, così patrocinata, così «unanime». Ma la manifestazione di ieri al Regio, promossa dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia di Torino, la prima di una serie di iniziative per il cinquantenario della morte di Piero Gobetti, ha avuto il merito di attirare un folto pubblico e di avviare il dibattito su un insegnamento che è ancora vivo e attuale.

Sulla figura e sul pensiero di Gobetti hanno portato un'originale testimonianza uomini di diverse parti politiche: da Spataro (dc) a Pajetta (pci), da Badini Confalonieri (pli) a Vittorelli (psi). Il repubblicano Spadolini — che aveva dato la sua adesione quand'era ministro dei Beni culturali —, ha inviato il testo dell'intervento, letto da Dina Santarenzo, che presiedeva la manifestazione. Fra i numerosi telegrammi, quello di Nenni: «Gobetti ha lasciato a tutti, ed in particolare ai giovani, esempio di coerenza, intrepidità, di sacrificio della vita stessa per l'affermazione dei valori universali della libertà umana».

Giorgio Amendola, ricordando che nello stesso giorno della morte di Gobetti, nella stessa clinica di Parigi, suo padre Giovanni veniva sottoposto all'operazione che gli prolungò per poche settimane la vita, esprime in un messaggio il «debito di gratitudine per colui che consideravo mio fratello maggiore e che mi aiutò a prendere la strada della lotta contro il fascismo. Il suo insegnamento aiutò i giovani a comprendere che la lotta antifascista non poteva essere condotta da piccole minoranze, ma dal proletariato moderno in un risorgimento senza eroi che promuovesse un profondo rinnovamento».



Al Teatro Regio l'on. Giancarlo Pajetta ricorda la figura e l'opera di Piero Gobetti

Anche l'on. Spataro ha esaltato il concetto gobettiano della «necessità che il popolo partecipi alla vita dello Stato: pur definendosi liberale, avversava in realtà la tradizione del liberalismo italiano». Ha ricordato i rapporti di reciproca stima che Piero Gobetti ebbe con Luigi Sturzo, ed ha concluso dicendo: «Compirebbe un arbitrio chiunque volesse appropriarsi della personalità di Gobetti, libera nel senso più pieno della parola, per avanzare ipotesi di appartenenza potenziale all'una o all'altra parte politica».

Questa interpretazione del pensiero gobettiano è stata espressa da tutti gli oratori, sebbene ciascuno ne abbia colto gli elementi più affini alla propria ideologia politica. L'on. Spadolini, nel testo inviato al convegno, insiste in particolare sul respiro europeo del lavoro culturale di Gobetti. «Era troppo lucido e troppo realista, e aveva previsto con troppa precisione i fatali sviluppi totalitari del fascismo dopo il delitto Matteotti, per illudersi anche solo un momento sulla possibilità di salvare una qualsiasi cosi di libertà nell'Italia fascistizzata». Di qui il progetto di fondare *una grande casa editrice, non più soltanto italiana, ma europea*», stroncato dalla morte a soli 25 anni.

Per l'editrice italiana aveva scelto il motto: «*Che ho a che fare io con gli schiavi?*», e vi restò sempre fedele. Lo ha ricordato Badini Confalonieri tratteggiando la figura morale e umana del giovane pensatore, «uomo semplice, privo di superbia intellettualistico, attaccato alle sue origini». Infatti i genitori, contadini, avevano lasciato la terra avviando un commercio di drogheria nel centro storico torinese. Ingegno precoce, a diciassette anni fondò il periodico «Energie nuove» il cui primo numero citò da Salvemini questo riconoscimento: «*Quei giovani là scrivono e pensano, soprattutto pensano come pochi padri-terni del nostro giornalismo quotidiano*».

La «fatica» della ricerca, di capire la storia e di cogliere il senso degli avvenimenti contemporanei, con grande rigorosa apertura, è stata analizzata dall'on. Giancarlo Pajetta che ha attribuito a Gobetti il merito di essere «*fra coloro che intesero il significato della rivoluzione d'ottobre e della lezione leninista, al di là del contingente, in una ricerca che doveva partire da lontano e guardare lontano*». Così, dall'esperienza russa egli seppe cogliere nella realtà italiana il ruolo della classe operaia; fu lo stesso problema che impegnò Gramsci e il suo «Ordine Nuovo», a cui fra l'altro Gobetti collaborò con critico testrale.

Nella classe operaia torinese, nei suoi consigli di fabbrica e in Gramsci che ne era stato l'animatore, Gobetti scoprì, secondo l'on. Vittorelli, «*i fermenti capaci di preparare il secondo risorgimento*». Anche Viglione, presidente della giunta piemontese, ha ricordato che Gobetti, pur restando fedele alla sua ispirazione liberale, si era accostato a quel proletariato moderno che "nel triangolo Genova-Torino-Milano ha pensato alle scomposte rivolte ma a creare un ordine nuovo": quel proletariato che, com'egli scriveva, "con la sua intransigenza ha conquistato i suoi diritti civili, è degno degli altri proletariati europei, con le sue battaglie e i suoi sacrifici ha segnato il suo posto di dignità nell'Europa lavoratrice di domani".

Carla Fontana

Contestazione dei radicali

Il partito radicale ha contestato la manifestazione celebrativa di Gobetti. All'ingresso del Regio, ha distribuito un volantino nel quale definisce «la celebrazione ufficiale non di quelle manifestazioni ipocritamente unitarie contro cui Gobetti si scagliava richiamando "l'onestà intransigenza dei contrasti"». In realtà, dicono i radicali, il compromesso «sancisce l'affossamento delle idee di Gobetti, all'insegna dell'antifascismo verbale e di maniera, del compromesso storico, del conformismo soffocante».

L'inchiesta della Regione dopo la denuncia di "STAMPA SERA,, identifica i responsabili

Come non fare funzionare 171 milioni di «betatrone»

Il dott. Vittorio De Martino, sovrintendente della sanità nella Regione Piemonte, ha concluso martedì scorso l'inchiesta ordinata dall'assessore Ezio Enrietti per accertare quanto ci fosse di vero nell'articolo pubblicato da «Stampa Sera» il 28 gennaio scorso sotto il titolo «Betatrone in disarmo».

Nell'articolo si dava notizia di un nuovo ostacolo che si opponeva all'utilizzazione della macchina che serve a irradiare i tumori, installata ormai da parecchi anni nella vecchia sede del San Giovanni e che non ha mai funzionato. Si aggiungeva che la bomba al cobalto esistente sarebbe stata sottoposta ad una revisione della durata di un mese. In quel periodo quindi i ricoverati del Centro tumori non avrebbero beneficiato della terapia radiante. Avevamo sottolineato che questo stato di sfacelo era il frutto di anni di incuria metodica, tale da far pensare a un vero e proprio sabotaggio. Pochi giorni prima infatti quindici ricoverati del secondo piano (reparto di radioterapia con 60 letti) avevano inviato al direttore sanitario dell'ospedale una lettera in cui dicevano che non avevano più visto un medico dal 16 dicembre, giorno in cui l'aiuto del primario, il dottor Verna, si era ammalato.

La denuncia del nostro giornale ha avuto un seguito. Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale ha sospeso il primario del reparto di radioterapia, il professor Giuseppe Matlì. L'assessore regionale alla sanità poi ha ordinato un'inchiesta, al di sopra delle parti, per accertare con la maggiore obiettività possibile le cause del disservizio, e chi ne fosse eventualmente responsabile.

In soli 13 giorni (9 lavorativi) il dottor De Martino è riuscito a tracciare l'intera storia del betatrone: una storia tutta all'italiana. Il funzionario della Regione non solo ha battuto tutti i primati per la rapidità con cui ha lavorato, ma è riuscito anche a mettere insieme una tale quantità di documenti che reidono le argomentazioni inoppugnabili.

Il betatrone nacque il 13 dicembre 1969. Il professor Matlì chiede formalmente all'ospedale d'acquistare la macchina. Tre giorni dopo, il 16 dicembre, il consiglio d'amministrazione del San Giovanni, presieduto dall'avvocato Dardanello, approva la spesa per un betatrone Siemens Elettra di 18 MeV del costo di 190 milioni. La decisione è incredibilmente rapida, ma non altrettanto ponderata. Non si è pensato infatti al luogo in cui dovrà essere installata la macchina. Quest'errore è come una maledizione che il betatrone del San Giovanni si porta appresso. Ad esso, secondo le conclusioni a cui è giunto il dottor De Martino, se ne è aggiunto un altro: l'ingerenza del professor Matlì nei lavori.

La tempestività dimostrata dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale nell'acquisto resta un caso isolato, irripetibile. Soltanto il 15 settembre del 1970, otto mesi dopo, si decide infatti di dare l'incarico all'architetto Michele Bertardo, per il progetto di un bunker destinato alla macchina. L'onorario (anche per il rigorno i lavori) è di 2 milioni e 3,6 mila lire.

Il 22 giugno del '71 il betatrone fa il suo ingresso trionfale al San Giovanni. Le casse vengono scaricate nel cortile dove resteranno esposte alle intemperie per qualche anno. L'arrivo fa decidere il progettista a mettersi ai lavori. Un mese dopo, il 28 luglio, il progetto è pronto. Sono passati altri dieci mesi (19 in tutto) dall'ordinazione della macchina.

Il 31 gennaio 1972 la ditta Molinatti e Valvassori dà inizio ai lavori. Fino al settembre 1975, quando vengono ultimati dopo una serie di arbitrati dinanzi al nostro giudice, i giorni di lavoro attestati sono 283, quelli di sospensione 650. Non per colpa dell'impresa, che è ancora creditrice di parecchi milioni, ma per colpa della mancanza di coordinamento tecnico. Su questo punto neanche il dottor De Martino è riuscito ad ottenere dati esaurenti.

L'ingegner Bruno Pelissero, capo della ripartizione tecnica dell'ospedale, non è stato in grado di fornire dettagli. Il funzionario della Regione, nella relazione, lo definisce «*distaccato dalla realtà operativa pur essendo un funzionario ripetutamente ortodosso sotto il profilo formale*».

Gli ospedali San Giovanni sono disseminati di cantieri caotici. E, mentre la gente muore in questo caos, l'ingegner Pelissero continua ad essere «*ortodosso e distaccato*». Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale finge di ignorare le continue lamentele che vengono da più parti. Anche gli ingegneri, come i primari, possono essere rimossibili.

Sempre per la scarsa collaborazione del suddetto ingegnere, il dottor De Martino non è riuscito a sapere perché i lavori del bunker sono stati sospesi dal 3 maggio '72 al 28 agosto '73. Un buco di 15 mesi, pieno di buio. Di punti oscuri la storia del betatrone è piena: di lavori che avrebbero dovuto essere appaltati mediante concorso e che invece sono stati assegnati mediante trattative private; impegni finanziari non mantenuti.

Ad esempio: nel febbraio '70 la giunta comunale ha approvato un finanziamento di 35 milioni e quella provinciale di 8 milioni che, sommati ai 140 promessi dallo Stato, avrebbero coperto l'intero costo: 171 milioni (la ditta Gorla aveva poi fatto il 10 per cento di sconto). I soldi dello Stato sono arrivati alla fine del '75; la Provincia ha dato finora un milione; il Comune neanche una lira.

Per quanto riguarda la mancata assistenza ai malati del reparto di radioterapia il dottor De Martino è giunto alla conclusione che è mancata sì l'assistenza anche se non si può parlare di reato di omissione di soccorso. Il funzionario ha interrogato soltanto la caposala e i medici; non i ricoverati che avevano scritto la drammatica lettera. Sono compiti che spettano a un magistrato. Questa volta è stata la politica e fare giustizia.

Cosimo Mancini

Il prof. Matlì (con le mani in tasca), l'assessore Enrietti (col cappotto) ed il betatrone

Rubano mentre suona la sirena d'allarme

Ladri la notte scorsa nel negozio d'abbigliamento di Agostino Pontillo, in via Barge 4. Quando sono entrati, dopo avere forzato la serranda e rotto un cristallo della vetrina, è scattato l'allarme: ma la banda (composta da quattro o cinque persone) non ha perso la calma né ha desistito dalla impresa. Prima che arrivasse una «volante» della polizia e una «gazzella» dei carabinieri, parecchi capi di vestiario erano già stati caricati su un'auto di grossa cilindrata che le forze dell'ordine hanno avuto il tempo di vedere dileguarsi nella notte.

Mutua esercenti

La Cassa Mutua Provinciale di malattia per gli esercenti comunica che da oggi è abolita la preventiva autorizzazione della Cassa stessa per le prestazioni specialistiche, ad eccezione delle prestazioni di radiologia, fisiokinesiterapia ed odontostomatologia per i commercianti residenti nella provincia di Torino.

Gli assistiti potranno quindi accedere presso le sedi di cura convenzionate unicamente con la proposta del medico curante redatta sull'apposito modulo ed caldendo il certificato attestante l'iscrizione per l'anno in corso.

Per il Guatemala

La Croce Rossa Italiana, autorizzata dalla presidenza del Consiglio dei ministri, ha indetto presso le sue sedi una raccolta di offerte in denaro a favore delle popolazioni del Guatemala colpite dal terremoto.

Un ragazzo a Rivarolo

Investito e ucciso mentre a piedi sta ritornando a casa

Maurizio Prelle, 19 anni, figlio di un dentista di Rivarolo Canavese, è morto la scorsa notte. A piedi si era in compagnia di un amico stava ritornando a casa, quando è stato investito alle spalle dalla «128», guidata da Gian Luigi Comolli, 22 anni, abitante a Font Canavese in via Truch-Merlin 27.

L'incidente è avvenuto nei pressi del cotonificio Valle-susa, poco distante dall'abitazione di Roque Macario, nonno della vittima. Maurizio aveva trascorso la serata in compagnia di amici, in via Losego. Verso mezzanotte era passato al caffè Torino.

La famiglia Prelle abita in una villetta di corso Indipendenza 106, sulla statale che porta a Cuorgnè.

I due giovani camminavano affiancati quando l'auto ha letteralmente falciato il Prelle che, finito sul cofano, è stato trascinato per una trentina di metri dopo aver infranto col corpo il parabrezza. Le condizioni del giovane sono subito apparse gravissime.

Con un'auto di passaggio è stato portato al pronto soccorso di Cuorgnè ma al medico di guardia, dott. Berardi, non è rimasto altro che constatarne la morte. Il Prelle si era diplomato maestro nel 1974 presso l'istituto magistrale G. Giusti di Torino ed era iscritto alla facoltà di medicina dell'Università di Torino.

Susa: 24 denunce per blocco stradale

Ventiquattro persone, metà delle quali dipendenti dell'acciaieria Assa, sono state denunciate alla magistratura per il blocco stradale attuato domenica primo febbraio sulla statale del Moncenisio. Altre 14 persone, per lo più commesse dei supermercato Vetruno, hanno ricevuto mandato di comparizione davanti alla pretura di Susa. Dovranno rispondere di 4 reati (per cui il codice penale prevede pene massime fino a 7 anni) compiuti durante il picchettaggio davanti al magazzino contro la notizia di numerosi licenziamenti.

Data alle fiamme l'auto di una donna

Sconosciuti hanno incendiato la notte scorsa l'auto di una donna, posteggiata in corso Raffaello angolo via Belfiore. Infranto il cristallo dell'Alfa Romeo 1300 intestata a Liliana Alessandro, 28 anni, via Belfiore 55, hanno buttato all'interno sui sedili anteriori uno straccio inbevuto di benzina, poi sono fuggiti. Quando sono arrivati i vigili del fuoco e la polizia, dell'Alfa Romeo non rimaneva che la scocca. Sarebbe esclusa il movente politico.

Oggi nell'edizione Borse

UNO SCANDALO ALL'UNIVERSITÀ

Sono tenuti fermi in banca dieci miliardi dei "presalari" per gli studenti

echi di cronaca

TV da riparare?
Telexpress 774.900
749-238 in 20 minuti il tecnico a casa vostra. Ore 8-22.

Marmitte per auto
Applicazioni e riparazioni eseguite in officina presso con ricambi originali. Chi presenterà questo ritaglio usufruirà per tutto febbraio e marzo di uno sconto del 5%. Rati, via Lanzo 8, tel. 372.401.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Corso Abbigliamento Bimbi, via Nizza 41, Torino, telefono 669.399.

Avete problemi per il riscaldamento?
Noi vi proponiamo il nostro sistema di riscaldamento più moderno, razionale, più igienico, meno caro, rapido, pulito e soprattutto economico. Sempre invariabile, ma non camera di normali dimensioni la riscaldiamo con soli 150 lire giornaliere. In più, per evitare lo spreco di energia, dotiamo il nostro impianto di un interruttore a distanza mediante l'utilizzazione della linea telefonica. Per informazioni e preventivi telef. 593.605.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 15 alle 24, sarà aperto degli amici. Telefonare 872.270 - 875.271.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie campionature invendute che si trovano attualmente sulle liquidazioni. Sono rappresentate di qualità, lavabili e molto belle: la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di ottava media. Distribuzione dalla Fabbrica, via Madama Cristina 129, Torino.

TV riparazioni urgenti
tel. 25.70.66 - 75.39.68
Tecnici esperti riparano subito a casa Vostra ogni tipo di TV.

TV non funziona? Or.Te.S.
tel. 251.677 - 296.949
877.975 riparazioni offerenti con tecnici in zona, esperti di antenne centralizzati, preventivi, mantenimenti.

VINTA LA
SORDITÀ
NULLA NELLE ORECCHIE
MAICO
VIA MAGENTA, 20
T. 541.767 - TORINO

Unità sanitarie di base in Consiglio comunale

Questa sera il dibattito - Il centro direzionale Fiat - Migliano (psdi) passa al muis

Intenso programma per il Consiglio comunale (oggi alle 17). Si parlerà dell'utilizzo delle aree Fiat: in risposta a numerose interrogazioni l'assessore Radicioni farà il punto delle trattative tra l'azienda e gli enti locali ed esprimerà il parere della giunta. Com'è noto, sono in discussione i programmi del nuovo centro direzionale che la Fiat vorrebbe far sorgere a Candiolo, dove ha già regolare licenza edilizia. Ma sindacati e amministrazioni pubbliche hanno manifestato perplessità ed ora il progetto viene ridiscusso fra le parti, inserendovi anche il problema delle aree Materferro, Spa, Aeritalia, Lancia e Marconi.

Fra i provvedimenti da approvare hanno particolare importanza quelli istitutivi delle Unità sanitarie di base o delle aree per cooperative in applicazione della legge 166, accantonata ed ora ripresentata dopo un esame in commissione.

Il sindaco comunicherà inoltre un nuovo spostamento di partito, leggendo la lettera del consigliere Carlo Migliano che gli comunica l'uscita dal psdi e l'adesione al muis (il gruppo di Alessio che attende di entrare nel psi e già da tempo è nella maggioranza di sinistra). Scrive Migliano: «*La situazione politica generale, la drammatica involuzione della situazione economica, le tesi precompressuali del psdi che non avvertono né la gravità del momento né la necessità di una profonda autocritica sulla collocazione e sulla gestione del partito, mi inducono a lasciare il psdi*».

Tra i socialdemocratici torinesi la decisione di Migliano ha offerto lo spunto per una dura presa di posizione della sinistra romitiana. Tre membri dell'esecutivo, Lerro (vicesegretario), Lodi e Formica, si dimettono dall'incarico. In un documento spiegano i motivi della decisione. Essi accusano apertamente che il virtuale accerchiamento del gruppo consiliare socialdemocratico (dei sei consiglieri è rimasto nel psdi solo l'on. Magliano, ndr) non può essere giudicato un atto di collettivo trasformismo e chiedono un esame critico e approfondito sulle cause del dilagante malessere, sulle responsabilità della conduzione del psdi, sulla assenza di stimolo politico interno.

Centro di quartiere sui problemi sessuali

In via Campana 28, presso il comitato di quartiere Nizza-San Salvario, è stato aperto un centro gratuito di informazione sui contraccettivi e i problemi sessuali gestito da un gruppo di donne del quartiere. La sede è aperta tutti i giovedì dalle 17 alle 19.

temperatura di ieri

massima	+11,2
minima	+ 2,0
media	+ 5,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 75 %. Cielo nuvoloso. Tendenza: massima + 10,1; minima + 3,2; media + 4,6. Previsioni: cielo da molto nuvoloso a coperto con isolate precipitazioni anche a carattere nevoso oltre i 1000 metri. Visibilità buona con locali riduzioni per banchi di nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

A due anni dalla sua entrata in funzione

Inaugurata (finalmente) la Biblioteca Nazionale

Si è inaugurata ieri mattina, ufficialmente, la nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino. Il modernissimo edificio, ricavato dietro la facciata delle scuderie reali costruite nel 1799 da Filippo Castelli, era in realtà già in funzione da un paio di anni, ma ieri si è voluto rappresentare il definitivo completamento degli impianti e di tutte le attrezzature.

Era presente la cerimonia il direttore della Biblioteca, professor Sisto Bassi: secondo un comunicato sarebbe dovuto intervenire il ministro per i Beni Culturali. Il passaggio delle consegne tra l'ex ministro Spadolini e il collega di nuova nomina Reale ha probabilmente impedito a quest'ultimo di venire a Torino.

Una spesa di circa seicento milioni e nove mesi di lavoro hanno permesso di portare a termine un servizio di completa automazione dei trasporti interni. Non era facile evidentemente organizzare la ricerca e lo smistamento nelle diverse sale degli 850 mila volumi, 12 mila periodici, 3700 manoscritti, 1600 incunaboli, 15 mila disegni e incisioni, 5 mila carte geografiche: le attese erano lunghe, il lavoro dei dipendenti disagevole.

Ora la persona che desideri ottenere un libro compila una scheda, suddivisa in due tagliandi e la consegna al personale di servizio presso una delle tre stazioni: ingresso, sala di lettura, sala periodici.

I due tagliandi vengono inoltrati, tramite posta pneumatica, alla stazione del piano dove il volume è custodito. Il personale provvede alla ricerca del libro, lo preleva dallo scaffale, lasciando al suo posto il secondo tagliando e invia il libro per mezzo di una cassetta trasportatrice, accompagnata dal primo tagliando, direttamente alla stazione richiedente che provvede poi alla restituzione al piano di magazzino. Le cassette, in materiale plastico possono trasportare fino a 15 chilogrammi di libri per volta.

Tutto l'impianto, l'elevatore, il nastro trasportatore, i motori ed il centralino elettronico sono stati predisposti dalla Società Italiana Telecomunicazioni Siemens che era risultato vincitrice della gara indetta dal ministero dei Beni Culturali. La messa in opera è stata eseguita sotto il controllo del Genio Civile.

In concomitanza con l'inaugurazione degli impianti trasportatori ieri mattina si è svolta la vernice della Mostra Orientalistica. L'Accademico dei Lincei, Francesco Gabrieli, ha presentato il catalogo dei manoscritti arabi, persiani e turchi, redatto da Sergio Noja.

LA WOLMER azienda leader nel campo dei tendaggi, moquette, tappeti, avverte la spettabile clientela che è iniziata la tradizionale vendita di SCAMPOLI DI MOQUETTE (la sua prestigiosa moquette) a META' PREZZO.
WOLMER prega cortesemente quanti fossero interessati, di portarsi appresso la misura degli ambienti da moquettare onde poter trovare con più facilità lo scampolo idoneo.
WOLMER avvisa inoltre che continua la vendita straordinaria del MESE DEL MATERASSO PERMAFLEX (il famoso materasso a molle) a L. 28.500. Un simpatico orologio sveglia verrà dato in regalo a tutti coloro che acquisteranno un PERMAFLEX entro il corrente mese.
UN'OFFERTA PARTICOLARE! Quadrello di moquette autoadesive cm 40×40 da L. 440 ribassate per pochi giorni a L. 350 cadauna.
ATTENZIONE! Stia per concludersi la FIERA DEL BIANCO che tanto successo ha riscontrato. AFFRETTATEVI.
WOLMER
TENDAGGI - MOQUETTES - TAPPETI - BIANCHERIA - COPERTE - COPRILETTO
Negozi: Via Salbertrand 58 e 59 (a 500 metri da piazza Rivoli) - Torino
Magazzino: Strada Aeroporto 12 (a 300 metri da corso Grosseto) - Torino

Seminario di studio

La teologa giustifica l'aborto

Si è tenuto ieri, nel salone della Iacp in corso Dante 14, un pubblico seminario di studio su «Aborto: problema civile, politico, morale», promosso dalle Acli, da quattro comunità parrocchiali e dalla Segreteria dei Preti torinesi. Relatori, Giampiero Margaria (della commissione di Animazione Cristiana Acli), la teologa Adriana Zarri, don Pierangelo Pato (redattore della rivista «Teologia morale») e don Piergiorgio Ferrero (parroco della comunità Ascensione).

Adriana Zarri è forse, tra i presenti al dibattito, il personaggio più singolare. Teologa, giornalista e scrittrice, rappresenta da tempo una voce tra le più vive del dissenso cattolico in Piemonte.

Anche la verginità è negazione di vita

L'aborto, come a suo tempo il divorzio, pone il problema dell'autonomia della legge civile dagli imperativi morali? «Credo che una corretta discussione si debba cominciare proprio di qui: ribadendo che la legge civile ha una sua autonomia non solo rispetto alla legge religiosa, ma anche rispetto alla morale naturale e laica. Diversi infatti sono gli scopi della morale e della legge: la seconda avendo il compito primario di regolare una situazione storica secondo le esigenze del tempo.

So, con l'obiezione all'aborto, la coscienza cattolica tentasse di conferire alla legge civile una caratteristica di moralità, cadremmo — secondo la Zarri — in contraddizione con se stessa:

«Storicamente, spesso sono stati consentiti comportamenti moralmente discutibili, e noi non abbiamo reagito. Per esempio la prostituzione non è cosa lodevole però ci siamo molto preoccupati di abolirne la regolamentazione, quando c'era. Anzi, la proposta di abolizione delle case chiuse si è alzata da voce laica. La regolamentazione di una cosa eticamente riprovevole non urlava dunque troppo la nostra suscettibilità. Così oggi, la violenza carnale non è una bella cosa. Eppure la legge non la punisce, se non come offesa dell'offesa. Ragioniamo per paradosso, e facciamo di punire l'aborto solo su denuncia dell'offesa. Si dirà: in questo caso l'offesa non può reagire. Non solo: se è in grado neppure di avvertire l'offesa. Ma allora è lecito chiederci: un'offesa che non può essere avvertita è ancora tale? Ma — si dirà — questo è un paradosso. Per restare nella realtà, torneremo ad osservare che una violenza carnale non denunciata resta impunita e questo ci ripugna, è accettato anche dai cattolici».

Una violenza carnale non lede comunque quel fondamentale diritto alla vita, che la Chiesa — con il suo no all'aborto — sostiene di voler difendere. *«D'accordo, però c'è da dire che per lungo tempo anche il problema dell'aborto non ha toccato profondamente la coscienza cattolica. La prima legislazione civile contro l'interruzione di maternità è inglese e risale al 1803. Fino a quel momento, per diciannove secoli di cristianesimo, i cattolici non hanno reagito, neppure nei periodi più duri del braccio secolare diretto, quando si mandavano al rogo le streghe ma non le donne che certamente anche allora abortivano.*

Tuttavia, il no della Chiesa all'aborto trova profonda radice nei comandamenti. *«Si tratta, lo sappiamo bene, del "non uccidere" ch'è imperativo non solo cristiano ma comunemente accettato. Forse, però, sul la pena valutare quante deroghe siano state fatte a questo imperativo. Pensiamo alla guerra, a alla pena di morte. O all'aggressione a quello che una volta si chiamava "virtù".*

La realtà del dare la morte si è sempre stabilita — secondo la Zarri — sul criterio della colpevolezza: «Infatti noi abbiamo trasformato il comandamento "non uccidere" in "non uccidere l'innocente". La nostra religione, tuttavia, si appella a un Dio che non vuole la morte del colpevole, vuole la sua redenzione. Dunque, forse è lecito chiederci se sia più grave uccidere un colpevole o un innocente. Non è per noi la vita un'attesa della misericordia di Dio, e non è la morte il termine di questa attesa? Dunque, è il colpevole ad aver maggior bisogno della vita, e noi riteniamo "lecito" togliergliela. Esiste un giornale a Torino che ha la spudoratezza di definirsi cattolico e che sostiene la pena di morte. Come può trovare accordo tra questa teoria e lo scandalo, che manifesta, per l'aborto?».

Si dice che un rimedio «preventivo» all'aborto possa ricercarsi nella contraccezione: sia essa «naturale» come vuole la Chiesa o artificiale come vuole il pensiero laico. *«Mi chiedo se sia poi così facile delimitare il crinale fra contraccezione e aborto: entrambi sul piano pratico, sortiscono lo stesso effetto. Sappiamo che ci sono interrogativi teologici e biologici sul quando comincia la vita: se alla prima, alla sesta, alla ottava settimana. Ma io mi chiedo se la vita comincia veramente con il concepimento. Il concepimento è il risultato dell'unione sessuale, ma l'unione sessuale è il risultato di tanti altri processi, che cominciano dall'amore della coppia. E la vita del figlio si radica nella vita dei genitori, e nella loro storia. Io penso che abbia ragione il Valsecchi quando — interrogandosi sul momento in cui comincia la vita e in cui deve iniziare la sua tutela, dice: forse non comincia mai. Perché probabilmente la vita comincia con l'ominizzazione, nel Verbo in cui sono state create tutte le cose. In questa prospettiva possiamo definire l'aborto una contraccezione tardiva e la contraccezione un aborto precoce».*

Ma allora che cosa rende tanto grave per la coscienza cattolica l'aborto? *«Si potrebbe dire: il fatto che il feto è già una certezza. Ma il feto non è ancora una certezza: non si sa se nascerà o ancora un'ipotesi. Allora si deve dire: è la prossimità di questo "progetto di vita" a realizzarsi. Io credo che questo sia criterio di notevole validità. Ma allora se si considera che è importante la tutela della vita in quanto in via di realizzazione o realizzata, quanto più grave è la pena di morte? Se poi consideriamo che la verginità, che pure noi esaltiamo, è in sé negazione della procreazione, dobbiamo dedurre che all'uomo è lecito negare la vita. Quale sia l'ampiezza di questa responsabilità è una domanda cui ancora dobbiamo rispondere».*

Eleonora Bertolotto

Dopo gli arresti dei giorni scorsi si cerca ora Manlio Panu

Da un ex carabiniere "scomparso„ il colpo di scena nel caso Ceretto?

Sarebbe fuggito in Sardegna - A Cuorgnè aveva una villa "da cento milioni, svenduta per poche lire" - Era il direttore delle aziende dell'industriale ucciso - Altri legami tra mafia dell'edilizia e racket dei Tir rubati

Dopo l'arresto delle otto persone accusate del concorso in omicidio volontario, sequestro e occultamento di cadavere per la morte dell'imprenditore edile di Cuorgnè, Mario Ceretto, ci si attendono ben altri sviluppi.

A Cuorgnè, in ambienti vicini alla famiglia dell'industriale si fa riferimento alla misteriosa e inaspettata scomparsa di Manlio Panu, l'ex carabiniere, direttore della azienda di Mario Ceretto. *«Aveva una villa che a dir poco gli era costata un centinaio di milioni, l'ha svenduta per poche lire* — dicono in paese —. *Ha costretto la moglie a lasciare l'impiego al municipio, un posto che le aveva fatto ottenere lui stesso. E' andato in Sardegna, quasi una fuga, perché?».*

Sembra che il brigadiere Del Vecchio, del nucleo investigativo, sia andato in Sardegna per fargli alcune domande. Il massimo riserbo circonda tutto quanto si riferisce al colloquio avuto.

Ieri gli arresti. Non è ancora stato catturato il mastro Bruno Adage, impresario edile di Cuorgnè, ex dipendente del Ceretto, abitante a Cuorgnè in via canton Fornengo 9. Evidentemente gli investigatori si sono mossi nell'ambiente legato alla mafia dell'edilizia e in particolare in quei settore del «racket» delle tangenti. *Stampa Sera* aveva più volte scritto che i motivi dell'uccisione dell'industriale erano da cercare nel giro che taglieggiava l'ambiente edilizio della valle. L'arresto di Bruno Adage conferma questa ipotesi.

Mario Ceretto non era uomo da assoggettarsi alle imposizioni dell'organizzazione mafiosa. Non intendeva cedere ed è stato ucciso. Ma non è tutto: la svolta nelle indagini ha portato in primo piano di nuovo gli stretti legami che sono intercorsi tra racket dell'edilizia e mafia dei Tir rubati.

Mariano Cavallaro, 38 anni, nato a Palermo, arrestato ieri è considerato un boss dell'organizzazione che coordina i furti dei Tir. Antonio Venanzio Tripodo di 30 anni abitante a Fondi (Latina) è figlio di «Don Mico» (in carcere perché sospettato dei sequestri di Paul Getty e di Daniele Aleamgna). E «Don Mico» "capobastone dell'Aspromonte" ha sempre fatto — è scritto nei documenti ufficiali — *l'autotrasportatore* «che come si può facilmente evincere dai suoi precedenti penali ha una preguardevole posizione economica non è frutto di questa attività, ma piuttosto di sistemi di mafia, da lui messi in atto». Era a lui che faceva capo una delle tre cosche mafiose milabresi, quella dell'Aspromonte, quando quella Jonica era capeggiata da Antonio Macrì e quella Tirrenica da don Filippo Mirta.

L'ex carabiniere Manlio Panu. Antonio Tripodo. Michele Bocca è stato tratto in arresto sabato scorso

Don Mico era stato arrestato a Torino nel 1973 dal dottor Montesano della Mobile: la sua attività piemontese era sospetta, si parlava di affari all'ingrosso di controllo del mercato ortofrutticolo e di un fruppo di negozi di tessuti che sarebbe riuscito a controllare.

Sebastiano Giampaolo era stato arrestato nel 1973 con il fratello Francesco e con Franco e Bruno Zema e Giuseppe Calabrò, di 28 anni e Giuseppe Stipo di 28 anni perché trovati in possesso di banconote false per 10 milioni. L'anno prima (novembre 1972) in collaborazione con l'Interpol veniva arrestato a Ginevra sempre per lo stesso reato, con Stefano Carbone, Angelo Dattolico.

Tra gli altri arrestati, Michele Bocco di 38 anni, abitante a Moncalieri, la moglie Emilia Gomet di 37 anni, Donatello Curatola, 24 anni, detto «Zu Mimmo» braccio destro di «Don Mico» suoa padre Demetrio 52 anni. Ricompare anche Rino Pasqualini, già arrestato e rilasciato per mancanza di indizi nei giorni successivi al ritrovamento del cadavere di Mario Ceretto nei pressi della cascina Caggesi a Orbassano. *«Preadono sembra me»* ha commentato sorridendo tranquillo, Rino Pasqualini (detto «Raman dell'Enel» perché rubava filo di rame) che è tutto fuorché un uomo mafioso.

Personaggio più interessante è Michele Bocco, già carabiniere nel Distretto di Saint Vincent, Sanremo e Venezia e titolare con la moglie di una *«società finanziaria»*.

Con Bruno Adage e gli altri otto arresti di cui le persone in carcere perché implicate nel sequestro-omicidio di Mario Ceretto sono salite a diciotto. Sono ancora ricercati Michele Normanno, Fortunato Palasa, che si sospetta sia stato «giustiziato» dalla mafia, parente di Donatello Curatola e Cosimo Ruga.

La rosa degli arresti si è allargata molto da quando si era cominciato a parlare di *«anonima sequestri agromafia»* e tutto pareva chiuso con tre o quattro in carcere. Le indagini hanno preso chiaramente una svolta netta e forse decisiva. Ma i cervelli sono ancora lontani dall'essere identificati nonostante qualcuno avrebbe dichiarato qualche carabiniere. *«La banda è fuori dall'altro che ci completo. Non ci rimane che attribuire a ciascuna componente il proprio ruolo. Allo stato attuale delle indagini escludiamo che Ceretto sia stato ucciso per vendetta. Per noi è un sequestro a scopo di estorsione».* Un discorso che era già stato fatto negli stessi termini dopo i primi quattro o cinque arresti. Si è arrivati a diciotto. Si vogliono forse aggiungere accusazioni che sono, notoriamente ormai, dietro il «caso Ceretto».

Mario Bariona
Nevio Bonì

Contro il "pesante attacco all'occupazione„

Oggi un'ora di sciopero per l'Assa e il Vallesusa

Si fermano industria, servizi e trasporti della valle - L'acciaieria ha annunciato 43 licenziamenti - Accordo tra Venchi Unica e sindacati

Industria, servizi e trasporti della Valle di Susa si fermano oggi un'ora per protestare contro «il pesante attacco all'occupazione» *che trova nell'Assa e nel Vallesusa le punte emergenti di un iceberg ben più esteso.*

L'agitazione è stata decisa in una riunione intercategoriale che si è svolta nei giorni scorsi. Condove per esaminare la difficile situazione dell'acciaieria di Susa la cui direzione ha licenziato 43 dipendenti. Un nuovo incontro (dopo quello di sabato durato lunghe ore) è previsto per oggi pomeriggio all'Ufficio del lavoro. I dirigenti dell'azienda dovranno rispondere alla richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali di assorbire il personale esuberante nell'acciaieria in altre industrie della zona appartenenti allo stesso proprietario. I sindacati chiedono la garanzia che ai lavoratori trasferiti venga mantenuto lo stesso trattamento normativo e salariale. Questa sera, in Comune, si terrà una riunione durante la quale il sindaco di Susa risponderà alla richiesta della Fim di requisire lo stabilimento «per motivi di ordine pubblico».

TURATI — *Un incontro fra organizzazioni sindacali e rappresentanti delle forze politiche è in programma per venerdì al Comune di Lusernа San Giovanni. La direzione dell'azienda tessile ha annunciato l'intenzione di licenziare 62 lavoratori.*

METALMECCANICI — *I delegati sindacali delle aziende metalmeccaniche aderenti alla Confapi si riuniranno mercoledì alle 9 presso la Camera del lavoro per valutare l'andamento della trattativa per il rinnovo del contratto.*

VENCHI UNICA — *Un importante accordo fra la proprietà dell'azienda (il gruppo italo-olandese Gosler-Heriberger) e le organizzazioni sindacali è stato raggiunto per i 1500 dipendenti dei tre stabilimenti Torinese, Magliora e Chivrì.*

Fino a giugno del 1977 saranno mantenuti gli attuali posti di lavoro e il personale uscente sarà regolarmente rimpiazzato col turn over. Per tutto il '76 sono garantiti gli attuali orari (eventuali ricorsi alla cassa integrazione che si rendano necessari per ragioni eccezionali saranno preventivamente contrattati col sindacato). Sono esclusi trasferimenti dalla Cuorli (Novate Milanese) agli altri stabilimenti. Eventuali passaggi da Collegno (Maggiora) a Torino (Talmone), e viceversa, dovranno essere contrattati col consiglio di fabbrica sulla base di precisi criteri (volontarietà, garanzia di unione e salario, trasporto). Ogni tre mesi si terranno incontri fra direzione e organizzazioni sindacali per discutere l'andamento del piano di investimenti e la situazione del mercato.

Stampa Sera, Comune ed Ept

Appuntamento a Torino

Signor

Gruppo n° pers.

richiede n. camere a 1 letto

richiede n. camere a 2 letti

versa L.

con assegno ☐

con vaglia postale ☐
indirizzato a «uffici stampa», via Roma 80

in contanti ☐

Telefono dell'interessato o del capogruppo

Corrispondente a

Indirizzo

Corrispondente a

Avvertenza: l'assegnazione avverrà per camere con o senza bagno, a seconda delle disponibilità. La riserva s'intende perfezionata all'arrivo dell'importo. Per evitare disguidi, si raccomanda la massima sollecitudine nel versamento. Alla presente scheda dev'essere allegata ricevuta dell'avvenuto versamento. Le schede e i vaglia postali devono essere indirizzati in via Roma 80 a «Stampa Sera - Appuntamento a Torino».

Sabato 21 febbraio e domenica 22 secondo «fine settimana a Torino», organizzato dall'assessorato al Turismo del Comune e della Provincia, d'intesa con l'Ente provinciale per il Turismo, con i Teatri Regio e Stabile, con l'Associazione italiana albergatori e con «Stampa Sera». I week-end hanno lo scopo di incentivare lo sviluppo del turismo sociale nella nostra città. Gli organizzatori si sono impegnati, grazie a speciali convenzioni con enti culturali, alberghi, ristoranti e locali cittadini, ad offrire ai partecipanti prezzi particolarmente agevolati (da un minimo di 9 mila a un massimo di 15 mila lire a persona. Il prezzo è comprensivo di pernottamento, pranzo, visite guidate ai musei, palazzi e stabilimenti e di uno spettacolo teatrale, sportivo, ecc.).

Come fare per partecipare al weekend? Intanto, occorrerà compilare la scheda di partecipazione che pubblichiamo e che pubblicheremo ogni giorno, fino a sabato, dovrà essere inviata a «Stampa Sera - Appuntamento a Torino», in via Roma 80.

Ad essa dovrà essere allegato il denaro, l'assegno o la ricevuta dell'avvenuto pagamento (le cifre, come s'è detto, variano di settimana in settimana). A chi manderà la scheda di partecipazione sarà inviata conferma dell'avvenuta prenotazione in cui sarà indicato il luogo di ritrovo.

Pubblichiamo il programma del weekend di domenica prossima:

Sabato 21 febbraio, ore 15, ritrovo e incontro con la guida in albergo; partenza con la guida per un breve giro nella città. Ore 16,30: shopping nei negozi caratteristici cittadini. Ore 19,30: cena con la guida. Ore 21: trattenimento danzante. Ore 23,15: rientro dal locale in albergo.

Domenica 22 febbraio — Ore 9: piccola colazione. Ore 9,15: visita al museo egizio. Ore 11,30: vermouth in un locale caratteristico della città. Ore 12,30: pranzo con la guida. Ore 16: prova generale del «Flauto magico» al teatro Regio.

Il weekend di sabato 21 e domenica 22 febbraio costa 13 mila lire (se il partecipante chiede camera singola), 12 mila se richiede camera doppia.

Il nuovo Tempo è nato dopo il 15 giugno, man mano che i giornali di opposizione perdevano la voglia di opporsi.

Ma ci sono giornalisti che quella voglia non l'hanno ancora persa. Si sono ritrovati in tempo.

Il nuovo Tempo è diretto da
Carlo Gregoretti

Redattori e collaboratori:
Giuseppe Catalano, Lino Jannuzzi, Franco Lefèvre, Mario Agatoni, Federico Bugno, Aldo Canale, Enzo Catania, Stefano De Andreis, Eugenio De Rosa, Pino Di Salvo, Enrico Fini, Maria Gentile, Romano Giachetti, Riccardo Lombardi, Pierluigi Magnaschi, Mino Monicelli, Vanni Nistico, Giuseppe Oldani, Giovanni Padovani, Maurizio Pedrotti, Francesco Piccolo, Pierluigi Ronchetti, Vincenzo Sparagna, Mariano Squillante, Maria Adele Teodori, Francesco Alberoni, Vicky Alliata, Carlo Bassi, Corso Bovio, Giorgio Brovelli, Vincenzo Buonassisi, Bruno Caruso, Giulio Cattivelli, Graziano Cavallini, Carlo Colla, Gian Paolo Caserani, Agnese De Donato, Carlo Falconi, Corrado Sforza Fogliani, Gaio Fratini, Jas Gawronski, Gino Giugni, Pasquale Guadagnolo, Vittorina Joannes, Carlo Maccacaro, Carlo Macchi, Riccardo Malpiero, Mario Materassi, Sergio Mazzucchi, Gianni Montanari, Italo Moscati, Nicola Palladino, Goffredo Parise, Paolo Pavolini, Giorgio Pecorini, Giuliano Pogliani, Arturo Carlo Quintavalle, Emilio Sanna, Franco Scaglia, Antonio Sillitti, Antonello Trombadori, Sergio Turone, Piero Vitti.

TEMPO
I fatti, gli antefatti.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

(r. b.) Siamo giunti alla partenza del nostro concorso con un successo superiore alla previsioni. Ben cento esatti sono i ristoranti che hanno aderito alla nostra proposta. Cento ristoranti ubicati in Torino e provincia, Alessandria e provincia, Asti, Cuneo e provincia, Vercelli e provincia, Imperia e provincia, Savona e provincia ed in Valle d'Aosta. Un'adesione l'abbiamo avuta persino da Poggio Bustone, in provincia di Rieti. Ecco comunque l'elenco completo dei ristoranti partecipanti con il loro indirizzo.

Da domani pubblicheremo l'elenco dei piatti inviatici a «*Stampa Sera*» e le schede con le quali i lettori potranno votare il ristorante scelto (la qualità in assoluto e che, secondo loro, ha saputo preparare il piatto migliore dedicato appunto al concorso di «Stampa Sera».

TORINO CITTA'

AL DRAGONE, via Pomba 14, tel. 547.019
AL GHIBELLI' FUGGIASCO, via Tunisi 50, tel. 298.758
AL 6, via delle Rosine 6, tel. 538.137
ASIAGO, via Asiago 12, tel. 710.210
BACCARAT, via Ormea 1, tel. 630.56.42
BIRRERIA MAZZINI, via Mazzini 5, tel. 531.263
BIRRERIA WERNER, via Lagrange 42, tel. 513.426
CAFASSO, strada Valsalice 179, tel. 683.012
CAMPAGNOLO, corso Casale 152, tel. 858.947
CENTRO, via Belfiore 11, tel. 489.783
CERVO, corso Unione Sovietica 244, tel. 390.657
CIACCI, via Chieri 45, tel. 680.250
CUCCO, corso Casale 88, tel. 830.419
DA ALFREDO, via Germanasca 26, tel. 383.969
DA BEPPE, corso Chieri 71, tel. 890.104
DA CIACCI CARMEN, strada S. Mauro 71
DA GIUSEPPE (Luciano Galletto), via S. Massimo 34, tel. 876.090
DA VITTORIO, corso Novara 8, tel. 852.728
ETRUSCO, via Cibrario 52, tel. 480.265
FONTANA DEI FRANCESI, strada Fecetto 123, tel. 831.137
GRAN COLOMBO, corso Giulio Cesare 8, tel. 857.351
GRASPO DE UVA, via Leoncavallo 74
I TAROCCHI, via S. Donnazzo 7, tel. 340.343
IL PASSATORE, strada d'Harcourt 46, tel. 899.198
IL TORCHIO, via Brancini 53, tel. 372.580
JOUR ET NUIT, via P. Sarpi 68, tel. 343.082
LA BARBACIA, corso Pr. Eugenio 42, tel. 491.007
LA CITTADELLA, via Cernaia 18, tel. 512.592
LA CLOCHE, strada al Traforo al Pino 126, tel. 894.213
LA MASCRA 'O FER, via Val della Torre 120, tel. 732.245
LA PACE, via Galliari 22, tel. 650.53.25
LA PERGOLA, via Cesana 54, tel. 359.58.45
LES ESCARGOTS, strada al Ronchi 73, tel. 897.113
LE SALETTE, corso Moncalieri 29
LE TRE LANTERNE, corso Orbassano 277, tel. 398.865
LO SCORPIONE, via A. Albertina 42, tel. 530.937
MORSELLO, via Vanchiglia 24, tel. 876.920
MULETTO, corso Casale 194, tel. 890.328
DEL PESO, via Foglizzo 8, tel. 731.718
PRINCIPE ODDONE, piazza Pr. Oddone 22, tel. 452.302
SAMOA, via Montebello 11, tel. 874.113
SANT'ANGELO, corso Vinzaglio 17, tel. 535.740
SAN MARTINO, corso Turati 15 bis, tel. 539.451
SA SCHISCIADA, corso Vercelli 288, tel. 263.09.53
SAN SECONDO, via S. Secondo 7 bis, tel. 542.152
TASTE-VIN, corso Siccardi 13 bis, tel. 545.550
TRE GALLINE, via Bellezia 37, tel. 546.833
GIUDICE, strada Val Salice 78, tel. 682.488
SAN GIORGIO, Borgo Medaglie, tel. 538.131
LA TOPIA DEL SOGIN, corso Moncalieri 478, tel. 890.705

PROVINCIA DI TORINO

ANDREA, via Torino 48 - Santena, tel. 949.783
BABAU - Beinette, tel. 76.054
BARUBIO, via Stefanet 18 - Venaria Reale
BASTIAN CONTRARIO, via Moncalvo 102 - Moncalieri, tel. 640.030
BRUT MA SON, corso Francia 185 - Collegno, tel. 781.015
CACCIA REALE, via Cavaglià 1 - Santena, tel. 949.755
CAROSSA, str. Torino-Casale - S. Raffaele Cimena, tel. 960.20.19
DALLA MARCHESA DI CASTELVECCHIO, str. Manzi - Moncalieri, tel. 641.182
DAVIDE, corso Susa 177 - Rivoli, tel. 688.03.63
GASPRIN - Motta di Carmagnola, tel. 876.470
IL MANDRACCHIO, cascina La Dogata, via S. Francesco al Campo - Riverosa, tel. 688.84.89
LA GURAJA, via Circonvallazione - Brusino, tel. 907.190
PIEMONTE, viale Stuchiero 3 - Condove, tel. 964.34.14
S. BRIGIDA, strada Do Valle 47, tel. 643.416
DEL SANTUARIO, via Roma 62 - Trana, tel. 933.145
SCUDO, via Torino 18 - Pianezza, tel. 967.67.55
TAVERNA VERDE - Lago di Viverone - Azzasco di Piverone, telefono 0125-72.122
TURISMO, piazza Gen. Domenico Ausella - Rocca Canavese, telefono 628.990
RISTORO VILLATA - Bardassano di Gassino, tel. 980.58.18
ROMA, via Roma 17 - Ciriè, tel. 920.64.38
LA CASCINOTTA DEL SONDI' CEREA, str. prov. Fecetto-Chieri - Fecetto, tel. 988.38.55

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

IL FAGIANO - Cuccaro Monferrato, tel. 0131-776.083
NAZIONALE, via Emilia 56 - Pontecurone, tel. 0131-88.018

PROVINCIA DI ASTI

CENER NEUV, lungotanaro 4 - Asti, tel. 0141-57.270
LA GREPPIA, corso Alba 140 - Asti, tel. 0141-53.262

PROVINCIA DI CUNEO

ALTA ITALIA, corso IV Novembre 20 bis - Cuneo, tel. 0171-61.900
BATTAGLINO, piazza Roma 18 - Bra, tel. 0172-412.509
DA FRANCO Albergo Castello di Verduno, piazza XX Settembre 22 - Bra, tel. 1072-43.101
DA MANUEL - Clazzano d'Alba, tel. 0173-43.957
LA CASCATA, Zona Curzi - Verduno, tel. 0172-459.138
DEL PESO - S. Michele Mondovì, tel. 0174-43.049
PINETA - Pontechianale, tel. 0175-96.734
PINO D'ORO, via Roma 14 - Castagnito d'Alba, tel. 0173-65.221
PIZZA D'ORO, via Vittorio Emanuele 312 - Bra, tel. 0172-411.586
TRE CITRONI, via Sonelli 2 - Cuneo, tel. 0171-62.048
VASCELLO D'ORO - Carrù, tel. 0173-75.478
VECCHIO ELEFANTE, piazza Farinaca 10 - Alba, tel. 0173-43.818
RENDEZ-VOUS, piazza Stazione - Alba, tel. 0173-43.904

PROVINCIA DI VERCELLI

'L NOE GAL, via S. Santarosa 18 - Vercelli, tel. 0161-68.547
LO SPERONE, piazza Castello 16 - Desana

VALLE D'AOSTA

CAVALLO BIANCO, via Aubert 15 - Aosta, tel. 0165-32.14
EMILIANO, via Chanoux 81 - St. Vincent, tel. 0166-35.78

PROVINCIA DI IMPERIA

AL FRANTOIO - San Bartolomeo Mare, tel. 0183-400.144
BASSA PRORA, c. Villareggia 185 - Riva Ligure, tel. 0184-42.228
LA BAITA - Gazzo d'Arroscia, tel. 0183-31.063
LAGO BIN - Rocchetta Nervina, tel. 0184-36.033
LA VECCHIA - Dolceacqua, tel. 0184-36.024

PROVINCIA DI SAVONA

FERRER - Spotorno, tel. 019-745.378
OSTAIA DA GIORGIO, via Nizza 248 r - Zinola, tel. 019-681.111

ALTRE PROVINCE

VILLA TIZZI - Peggio Bustone (Rieti), tel. 0746-638.856

taccuino torinese

Oggi festeggiano

S. Samuele, S. Elia, S. Germania, S. Giuliana, S. Lucilla, S. Valente, S. Porfido.

Oggi lunedì 16 febbraio: il Sole è sorto alle 7,30 e tramonta alle 17,56. Primo giorno dopo il plenilunio.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 66; v. Mongrenevro 196; v. S. Donato 8; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Mongrenevro 57; v. Bologna 250-A; v. Oropa 69; v. Paseo Buole 196; v. Bellardi 5; v. Giachino 53; c. Siracusa 88; c. S. Maurizio 35; v. Barletta 84-A; p. Pitagora 9; v. Nizza 334; v. Opllanico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 80; galleria Umberto I; p. Camillo Benzolo 11; v. Giolitti 36; c. Reg. Margherita 154; c. Sempione 113 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; v.le dei Mughetti 1; c. Vittorio Emanuele 70; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 21; v. Di Nanni 43; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c. Francia 212.

Sabato 21 febbraio 1976 presterà servizio anche serale dalle ore 19,30 alle ore 22,30 la farmacia Politecnico, c. Sempione 113 ang. v. Martorelli.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: v. S. Marino 37; p.za Rivoli 11; v. Goriziа 120; v. Ettorea della Salute 103 ang. v. Palli; c.so Dante 78; c.so Vercelli 236; c.so Traiano 86; v. Ponte 1; p.za Massaua ang. v. Isernia; p.za Palazzo; v. Mongrenevro 29; c.so Verona 21; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; Largo Sempione 132; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. Spaventa; Largo Toscana 58; c.so Cassia 110; c.so Francia 315/bis; via Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c.so Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c.so De Gasperi 65; v. Genova 64/E; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Fo 4; v. Pramollo 6; c.so Montegrappa 55; v. Giolitti 2; v. Lanzia 11/B; v. Nizza 27; p.za Omero 16; p.za S. Giovanni.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (518.018); p. della Repubblica 21 (851.218); v. Nizza 65; c. Casale 102 (830.851); c. Francia 315 bis (787.208); v. Garibaldi 14 (548.378); v. Cibrario 72 (tel. 745.760); c. Filippo Turati 48 (587.709); v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (545.000); c. Francia 212 (760.915); c. Francia 1 bis (543.515).

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

Giovedì, con la prima, finalmente si smorzano le polemiche

Boxe al Festival di Sanremo Claudio Villa sfida il "patron,,

Ma l'organizzatore è certo del successo - Quinn, Del Monaco e Mastroianni tra le attrazioni

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 15 febbraio.

«*Una cosa è certa, il mio Festival batterà Sandokan. Kabir Bedi si pentirà presto di avere chiesto 21 mila dollari per partecipare alla manifestazione canora. Senza dubbio è male consigliato male, non sa di avere perduto una grossa occasione*», Vittorio Salvetti, «patron» del 26° Festival di Sanremo, è convinto di avere trovato la formula giusta per guarire e rilanciare in grande stile la più prestigiosa passerella della canzone italiana.

«*Questo — continua a ripetere — sarà l'anno della rinascita e sapete perché? Perché ci sono i cantanti che piacciono al grosso pubblico, dopo anni di assenza ci hanno aderito nuovamente tutte le più grosse Case discografiche dalla Rca alla Phonogram, all'Ariston, alla Cbs, alla Durium, alla Cetra e io praticamente non ci sono fatti intrallazzi*».

Qualcosa nel meccanismo del Festival è cambiato. La gara, la competizione tra i «big» per aggiudicarsi l'ammissione in finale per esempio non esiste più. Sono rimaste invece le polemiche, le solite trivialità di querela che precedono e seguono ogni Festival. Quest'anno alla bersaglio c'è Claudio Villa. Stamane da Roma ha fatto sapere che se Salvetti non gli darà soddisfazione, lo sfiderà in un regolare incontro di pugilato. «*Se non accetterà, di incrociare i guantoni* — ha detto il reuccio — *boicotterò la sua manifestazione: affitterò un teatro, oppure una piazza di Sanremo ed organizzerò per giovedì, venerdì e sabato sera un contro-festival*».

A Villa non va giù la bocciatura al Sanremo. «*Salvetti* — ha dichiarato — *mi aveva garantito una squadra all'italiana. Poi ha tirato fuori che la canzone presentata («Serenata al mio padrone») era filocomunista e mi ha cacciato come un pezzente. Se vuoi tornare, mi disse, fatti raccomandare da Berlinguer. Cose da pazzi. Anche se ho i grossi sani protettori nella democrazia cristiana, non finisce qui*».

Vittorio Salvetti a una volta nega di aver mai fatto simili promesse e minaccia di presentare querele subito dopo il Festival.

Erio Tripodi, applaudito «chansonnier» della Riviera, proprietario di un noto ristorante — uno tra i cantanti preferiti di Grace Kelly di Monaco, amico fidato di Claudio Villa — ha avuto dal «reuccio» l'incarico di organizzare tecnicamente il match con Salvetti. Anche lui aveva mandato una [illegible] al Festival (*Una spiaggia deserta*), «*La musica* — dice — *l'ho scritta con Principe. Un pezzo formidabile. Doveva fare parte della squadra capeggiata da Villa, poi Salvetti ha cambiato idea*».

Claudia Mori e Mastroianni scritturati da Salvetti per il «contorno» del festival

Sulla vicenda regna un'atmosfera da *thrilling* ma non è escluso che tutto finisca nella solita bolla di sapone. Martedì s'inizieranno le prove al Casinò municipale, e giovedì 19 alle 21 scatterà la tre giorni del Festival. Vittorio Salvetti si ingegna solo di non essere riuscito a portare tra i big anche Marcella e Mia Martini, per il resto il cast dei giovani che è riuscito a formare gli sta benissimo. Tra i suoi assi nella manica, Anthony Quinn, Mario Del Monaco e Marcello Mastroianni.

L'attore americano che Tripodi vorrebbe ingaggiare per contestare il Festival, presenterà in anteprima una sua poesia su musica, Franco qui, Mario Del Monaco, padrino della squadra dei debuttanti, canterà dal vivo una romanza: *Un amore così grande*, Mastroianni, applaudito interprete dell'ispettore nel film torinese *La donna della domenica*, canterà in coppia con l'affascinante Claudia Mori. «*Forse* — ha dichiarato l'assessore al Turismo di Sanremo, dottor Fulvio Ballestra — *all'ultimo minuto salirà sul palco anche Adriano Celentano. Sappiamo infatti che accompagnerà la moglie a Sanremo, ha già prenotato l'albergo*».

Tra le curiosità c'è da segnalare la canzone di Orietta Berti: *Omar*. «E' il nome di mio figlio — ha detto l'interprete — *la canterò per lui. Mi accompagneranno con la chitarra cinque zingari autentici*». Canzone per l'infanzia anche quella dei Ricchi e Poveri. La loro *Due storie dei musicanti* è dedicata ai bambini. La [illegible] forse è stata influenzata da un componente del quartetto: Angela, l'ex ragazza tutto pepe dai capelli neri corvissimi, el quinto mese di gravidanza. A Sanremo canterà col pancione. Drupi, infine, presenterà *Sambarlò*: è la storia di un vecchio bastello che fa la spola sul Tirreno.

Ritmo e spettacolo nel «*Sanremo Internazionale*», una passerella di ospiti di rango. Presentati da Domenico Modugno, si esibiranno al Casinò di Sanremo (almeno) Jacky James, Suzi Quatro, Julio Iglesias, Esther Phillips, Les Humphries Singers, Morris Albert e Bay City Rollers. Per la prima volta il Festival di Sanremo sarà trasmesso in diretta anche dalla Radio Vaticana. La sigla d'apertura delle tre serate sarà cantata da Erminio Macario.

Roberto Basso

Mario Del Monaco conferma il "sì" a Sanremo

Lancenigo (Treviso), 15 febb.

Mario Del Monaco, ha confermato con interverrà al festival di Sanremo. «Naturalmente — ha precisato l'artista — non sarò in gara tra i cantanti, ma parteciperò come ospite d'onore presentando la nuova canzone "Un amore così grande". Nonostante i miei 55 anni di carriera e l'aver interpretato più di mille volte Otello, non voglio essere considerato il solito "trombone" della lirica. Il mio intervento a Sanremo — ha puntualizzato Del Monaco — è proprio dedicato ai giovani, per i quali recentemente ho anche inciso un disco, che sta avendo un ottimo successo, con una versione modernizzata, soprattutto per quanto riguarda l'orchestrazione e l'arrangiamento, ma anche il modo di interpretare vocalmente le più famose canzoni napoletane».

(Ansa)

STAMPA SERA

Festival di Sanremo

Desidererei far parte della giuria per il Festival di Sanremo.

Cognome: _____

Nome: _____

Indirizzo: _____

Città: _____

Telefono: _____ Età: _____

Spedire a: STAMPA SERA - FESTIVAL DI SANREMO
Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 TORINO

Il tagliando deve pervenire entro le 12 di mercoledì 18 c.m.

CRONACA TELEVISIVA

"Gruppi di famiglia,, in un interno veneto

IERI: il teleromanzo di Pasinetti alla prima puntata - OGGI: un film di Lumet "La collina del disonore" (1967) con Sean Connery

«*Gruppi di famiglia in un interno*» si potrebbe intitolare, viscontianamente, la prima delle cinque puntate di Rosso veneziano, sceneggiato televisivo di Marco Leto, in onda sul Nazionale. Accomunatisi da Sandokan, gli spettatori del video si sono trovati di fronte a un racconto ben diverso, almeno in questo inizio ambientato in pochi interni borghesi, con un'anziana signora impersonata da Tina Lattanzi che muore nelle prime scene e i parenti più intimi che discutono sulla stesura del necrologio a pagamento per il giornale.

E' stata una puntata chiaramente introduttiva: di Venezia — luogo dell'azione — s'è visto poco, il minimo indispensabile, mentre invece si è dato spazio alle conversazioni dei personaggi, giovani e no, che dal romanzo omonimo di Pier Maria Pasinetti si sono trasferiti sul piccolo schermo a raccontare i loro crucci, le loro ambizioni, i loro propositi di fronte alle prospettive d'un periodo inquieto (1938), in cui il rischio d'una guerra che minaccia d'insanguinare l'Europa si fa ogni giorno più concreto. Quest'atmosfera è resa con acume tanto dalla regia di Leto, quanto dall'ambientazione (scene di Davide Negro, costumi di Mariolina Bono, studi televisivi del centro di produzione di Torino). Degli interpreti, tutti scelti con estrema cura e bene aderenti ai personaggi del libro, si dirà più ampiamente dopo le prossime puntate.

* *

Altro sceneggiato del Secondo: Er Lando furioso, *cabaret televisivo su testi di Amendola e Corbucci, regia di Stefano De Stefani. E' uno dei soliti spettacolini comico-musicali della domenica, confezionati appunto perché facciano da alternativa alla più importante e più seguita trasmissione festiva del Nazionale. Il «Lando» del titolo non è Buzzanca ma Lando Fiorini, attore romano di cabaret, quindi piacevolmente versatile, che recita scenette, declama poesie di Trilussa (una per ogni puntata, quindi quattro in tutto), canta canzoni trasteverine. Nella sua irriverenza bonaria la presa in giro di certi aspetti della capitale, diurni e notturni, non ferisce nessuno.*

L'ospite della 2 è stata Magda Olivero, illustre cantante particolarmente nota a Torino, dove esordì nel 1933. Luciano Rispoli, conduttore della sempre interessante rubrica, ha avuto come secondo interlocutore il pittoresco loggionista del Regio di Parma, Filippo Campanini, uno di quei tipi che in fatto di opere e di esecutori sanno tutto. La conversazione a tre è risultata il giusto filo conduttore di una preziosa serie di incontri discografici e filmati nei quali voci straordinarie si sono fatte riascoltare in pezzi famosi.

* *

La collina del disonore (stasera sul Nazionale) è un film di Sidney Lumet, il regista di Quel pomeriggio di un giorno da cani, *una delle pellicole americane di maggior successo. Anche* La collina del disonore *ebbe a suo tempo (1966) buona accoglienza, soprattutto per merito di Sean Connery, undici anni fa popolarissimo come «007». Lumet si servì allora di lui per un ruolo diametralmente opposto, quello d'un soldato inglese che in un campo di punizione cerca di opporsi alla violenza e al sadismo d'un sergente sotto e spietato (Harry Andrews).*

a. vald.

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Una lingua per tutti
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: I primi uomini sulla luna
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo: I paladini di Francia
18,45 Turno B - Cronaca italiana
20 — Telegiornale - Carosello
20,40 La collina del disonore, film di Sidney Lumet
22,45 Telegiornale

secondo programma

19,45 Telegiornale sport
19 — La lunga attesa di Pavel Duchaj (telefilm)
19,45 Undici minuti con Giulietta Sacco
20 — Dee 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del Tg
22 — Stagione sinfonica tv: Brahms: Sinfonietta per orchestra; Honegger: Sinfonia n. 2, per orchestra d'archi e tromba (ad libitum). Direttore Franco Caracciolo
23,50 Riprese dirette di un avvenimento sportivo

televisione svizzera

Ore 16: Per i bambini; 16,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport (1ª parte); 20,15: Obiettivo sport (2ª parte); 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv: Amerika - 9. Denaro sul passo; 21,50: Tre le righe del pentagramma: Johannes Brahms: Concerto per violino e orchestra op. 77 in re maggiore, VI. Christian Ferras 22,35: Cronache del gran consiglio ticinese; 22,50: Telegiornale; 23: Prossimamente

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
9,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Discosudieci
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Sestiario 2000
13,30 Hit Parade
14,05 Il canzoniere
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi!
17,05 «Un muro di nebbia»
17,25 Effortissimo
18 — Allegramente in musica
19,30 Sui nostri mercati
19,30 Pelle d'oca
20 — Gigi Bonzaghi e la sua orchestra
20,20 Gianni Nazzaro presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 La voce di Romina Power
22,30 Concertino

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Dalla Lancar presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Il melodramma
9,35 «Un muro di nebbia»
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Ed ai gira
15 — Punto interrogativo
15,40 Canzoni
17,30 Speciale GR
17,50 Romanze e serenate
18,35 Radiodiffusione
19,55 «La trama delusa»
21,45 Musica nella sera
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto
9,30 La serenata
10,30 La settimana delle Scuole strumentali tedesche del '700
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,15 Due voci, due specchi
16 — Wagner secondo Toscanini
17,10 Conversazione
17,40 Musica
18,15 Il canzoniere
18,45 Grandi corrispondenti di guerra
19,15 Quartetto d'archi
21,25 «Identità»

Settimana nei teatri

Ugo Pagliai al Carignano

CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 Mario Chiocchio presenta Lilla Brignone, Ugo Pagliai e Renzo Giovampietro in «Spettri» di Ibsen. Regia di Edmo Fenoglio. Repliche fino a domenica 22.

ALFIERI — Continuano le repliche della commedia di Garinei, Giovannini e Isa Fiastri «Aggiungi un posto a tavola» con Johnny Dorelli, Paola Pavelli, Bice Valori, Ugo Maria Morosi e Daniela Goggi.

NUOVO — Da martedì a domenica 22 andrà in scena «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni con Alberto Lupo, Nino Castelnuovo, Francesca Benedetti, Maria Monti e Mario Libaldi. Regia di Giancarlo Cobelli.

ERBA — Luisella Boni e Vittorio Congia saranno da martedì a domenica sulla scena dell'Erba con «Le furberie di Scapino» di Molière.

Guggenheim — Oggi alle 17,30 alla Galleria d'arte moderna, in occasione dell'esposizione Guggenheim, dibattito su «Collezionismo e mercato». Interverranno Pier Giovanni Castagnoli, Sandra Pinto e Giovanni Romano.

L'arte buddhista — Oggi alle 17 al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, Jeannine Auboyer, sovrintendente del museo Guimet di Parigi, terrà una conferenza su «L'antica arte buddhista».

Sulle orme di Champollion — Oggi alle 17,30 al Museo Egizio visita guidata da Anna Maria Donadoni: «Sulle orme di Champollion».

Centro Rousseau — Per il ciclo «Psicopedagogia dei rapporti familiari» - oggi alle 18 il prof. Francesco De Bartolomeis terrà la conferenza inaugurale su «La famiglia: dai rapporti privatistici alla partecipazione sociale e politica». La conferenza si svolgerà presso la sede della Casa editrice Giunti-Barbera, via Sonnia 12.

TEATRI

ALCIONE - «Excitable's Strip Teases» Presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Orario 16,15; 21,30.

ALFIERI: stasera ore 21: «Aggiungi un posto a tavola», commedia musicale di Garinei e Giovannini con Mario Dorelli, Paola Pavelli, Bice Valori. Prm. al teatro Alfieri. Informazioni 334.448.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 Mario Chiocchio presenta Lilla Brignone-Ugo Pagliai con Renzo Giovampietro in «Spettri» di Henrik Ibsen, regia di Edmo Fenoglio. Repliche via Roma 40, tel. 544.362 - Telefono 544.362.

PICCOLO REGIO: ore 21 Ensemble di Venezia. Ingresso libero.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, telef. 531.103): ore 16-18,30-20,30-22,30. Film: «Il duo» di I. Bergman.

CABARET VOLTAIRE: in collaborazione con il Comitato di Quartiere Regio Parco (v. S. Benigno 20) ore 21 Teatro «Herodes» di Horacio Czertok.

SWING (333.792) Canti e chitarre.

TEATRO ASTRA - Feiano - Teatro Stabile ore 21 «La Venexiana» - Sottoscrizione abbonamento.

RITROVI

IMPERIAL: ore 16-21 I Tolly.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante. Danze, orchestra I. Vochimen.
BABY-LA CLOCHE Rist. (tel. 894.213).
BIG APPLE DISCOTECA (Bastioni 14).
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16) 21.
WEST END - Discoteca (strada Traforo Pino, telefono 890.020).

GALLERIE

ARTE MAGIMAWA (Diamondo 7, telefono 661.463): Alfredo Leva.
BOB BEN (S. Teresa 29 C - 518.947): I nuovi figurativi.
CHIOMO (via C. Ballini 19): Arte di frontiera di pittori contemporanei.
CITTADELLA (Bertola 31): P. Fonio.
DIDIOTTO: (Chiesa Salute 18): Nuti.
DORIA (v. A. Doria 31): Guido Leb.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 19): Personale Vitaliano Frascella.
LA CONCHIGLIA (858.556): esposizione Carla Degulia - Giuseppe Sarzi.
LA NUOVA ALBERTINA (C. Raffaello 17, tel. 532.067): Abreu, Mario Ciaudi.
LA SEMANTICA - Chiriti Collective 800
MAGIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2, tel. 662.222): Retrospettiva di O. Mangoni.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 541.103): Graham Sutherland.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): 35 maestri italiani e francesi.
PRIMOPIANO (v. Cavour 2, t. 544.303): Personale Liberio Rogliani.
RICERCHE (C. Casale 12, t. 780.501): Personale di Franco Mulas.
ROSARIA ARTE (v. S. Maurizio 53, t. 877.581): Ligorio A. Zanicelli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Autori contemporanei.
BERMAN: Bruno Guastavigna.
GALLERIA DAVICO (v. Gabetti 30): Ottone Rosai.
GALLERIA CAVOUR (v. Cavour 3): Pittori piemontesi.
GALLERIA FOGLIATO (v. Massini 99 Personale di Michela Beretta.
LA BUSSOLA (via Po 9): Grafica scelta di Marino Marini.
LA GIOSTRA - Arti Grafica XX sec.
LA PARTENZA (c. Moncalieri 47): Ruiz, Baukbecht, Comisso, Cremona, Carbian, Klimt, Marconi, Schiele, Schlichter, Schwarz, Valdes, Vangelisani.
LE IMMAGINI: Carlo Carrà.
PALAZZO CEPPI (Pombe 17): Premi.
QUAGLINO: Giovani paesaggisti.
VIOTTI: Andrzej K. Blenkowski.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA Palazzo Calabiana chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Uccelli e squali», di Bruno Vailati, con Giancarlo Prete, Nicola Mollica, Michel Lebrowsk, A. Madec. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 694.021): Rassegna nazionale della fantascienza - «L'avventura degli sconosciuti» di Sara Z. Colonna e Dan Siegel (1956). Orario: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ARISTON: «Incredibile viaggio verso l'ignoto», di W. Disney - Cons. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Alla deriva dei ghiacci» - Int. Mastroianni.
CAPITOL: «La moglie vergine», di Fenady, Renzo Montagnani, R. Lovelock, C. Baker. Colori. Vist. 16. Ore: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Berenice» di Pabst, «I, di A. Pam con C. Hackman, Warren. Col. Vist. 14. Spettacolo ore 16,30. Fotoricordo: 15; 16,30; 18,45; 20,40; 22,30.
CORSO: «Un giorno straordinario per Jessica», di Reynolds, C. Dempsey. Col. Vist. 14. Ore: 15; 17,30; 20; 22,30.
CRISTALLO: «Il Lauro», Emmanuelle Arsan, Al Cliver, Al. Bellì. Or.: 15; Guerrini. Col. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Cuore di cane», Elmoore Oliver, Max Von Sydow. Colori. Col. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: «La pollicina in carriera» Edwige Fenech, C. Pambieri, G. Cucciolella. Col. Vist. 14. Ap. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Una lama a tradimento», Johnny Dorelli, Fran Dullenweber. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Colpo di un miliardo di dollari», Robert Shaw, Shelley Winters. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Emanuelle nera», Emanuelle, Karin Schubert, Annabella Incontrera. Colori. Vist. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
METROPOLI: «Gola profonda» (Deep throat II), Linda Lovelace, Harry Reems. Col. Vist. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «La primavera nuda» T. Ascanio, Alice, L. Pivelli. Col. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Mariana il pettirosso arrosto» - Robert Mitchum, Charlotte Rampling, Jean Seberg, S. Miles. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Lo stagno», Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori, Paul Meurisse. Vist. 14. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Una donna chiamata mia», G. Heckman, Liv Ullman. Tecnic. Non visto. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO STE (v. Villa della Regina, angolo V. Angeli, tel. 650.321): «L'ultimo della mafia speciale» di Costa Gavras con Jacques Brel. Non visto. Or.: 16; 18,05; 20,10; 22,30.
TORINO: «Nana 75», Anna Gaul, K. Heim. Col. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Rosa e Romolo sicuri di fare bella di alta lega», Enrico Montesano, Pippo Franco, Gabriella Farinon. Colori. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Occhio alla vedova» con P. N. Coleman, E. Carradine, S. Dorn. Tecnic. Cromor. Vist. 18. Ore: 15,30; 17,25; 19,15; 21; 22,45.
ASTRA: domani «Un genio, due compari, un pollo».
COLOMBO: «I tre giorni del Condor», R. Redford, F. Dunaway. Col. Not vist. Or.: 15; 18,15; 20,15; 22,30.
FONTINO: «L'infermiera è nuda», Robert Schneider, Fabio Testi. Colori. Vist. 18.
LA PERLA: «Il gatto, il topo, la pera e l'uovo» di C. Lizzani con M. Mercier, S. Reggiani. Colori. Or.: 15,20; 17,40; 20; 22,30.
MAFFEI: «Quel maledetto treno blindato» con T. Milian, G. Giuffrè, M. Mercader. Colori. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: Rassegna di fantascienza: «Barbarella», Ugo Tognazzi, Jane Fonda. Colori. Vist. 14. Ore 20,30; 22,30.
ORFEO: «Pasqualino Settebellezze», G. Giannini, P. Bay. Tecnic. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,45; 18,55; 20,30; 22,30.
PUNTODUE: CINEMA d'Essai (via Garibaldi 30, t. 545.265): «Donne in [illegible]», di N. Simoli, con C. Ischero, G. Reed. Col. Vist. 14. Or.: 15,30; 17,30; 20,10; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Reminiscenze proprietà del signore», O. G. Flore, A. Alvina. Col. Vist. 18.
ACCADEMIA CINESTUDIO (v. Onorato Vigliani 5, Torbella, tel. 482.557): «La collina del disonore» di Sidney Lumet con Sean Connery. Colori. Vist. 14. Ore 20; 22,30.
CONTINENTAL: «La scritta di Brice Lee», C. Lee, K. S. Chang. Col.
FARO: «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes», G. Wilder, M. Feldman. Tecnic. Non visto. Vist.
FIAMMA: «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes», G. Wilder, M. Feldman. Tecnic. Non visto.
FIAMMA 2: «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes», G. Wilder, M. Feldman. Tecnic. Non visto. Vist.
GARIBALDI: «Il segreto».
PRINCIPE: «L'uomo che sfidò l'Organizzazione», J. Rose, R. Schneider. Colori. Vist. 14. Ap. 14,45; ult. 22,30.
STATUTO: «Agenti al gallone», M. Manfredi, M. Merlino. Tecnic. Vist. 14. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ZONA CENTRO

MILANO: «Decameron proibito» «Diario segreto di un convento femminile».
POLITECNICO: «Maria Rosa la guardona di Isabella Biagini. Tecnic. Vist. 18.
REGINA: «Thang il terrore della Cina», Wang Yu, Chang Cin Cin. Col. Vist. 14.
V. VENETO: «I due invincibili», I. Wesley, Buck Hanlock.

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Psyco» di A. Hitchcock con A. Perkins. Col. Vist. 14.
MIRAFIORI: «Vendetta», David Niven, E. Graves. Colori. Vist. 14.
SMERALDO: «L'amazzone», L. Pistilli. Tecnic. Vist. 18.
VINZAGLIO: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato», G. Rolfi, G. Biagini. Tecnic. Vist. 18. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Un dollaro per la legge», I. Don Baker, R. Murphy, Soupe, col.
ELISEO: domani «Rubare alla mafia è un suicidio».
SAN PAOLO: «Bonnie and Clyde» (Gangsters), F. Fremont, C. Ingravallo. Tecnic. Non visto.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Una sensazione all'inferno» di N. Sisi con G. Siano. Col. V. 14.
ELIOS: domani «S.A.S. sfida la mafia».
STAR: «A Venezia... un dicembre rosso shocking», I. Cichero, D. Bellissimi. Tecnic. Vist. 18.
ZETA: d'Essai «Family Life» di K. Loach con S. Ratcliffe. Ore 20,30; 22,30 (solo oggi).

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: «Delitto d'amore», con Magliaro di Ugo Pirro con M. Girotti, S. Sandrelli. Col. Not vist. Ap. ore 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Cavalcata dei resuscitati ciechi» T. Kendall. Col. Vist. 18.
AMBRA: «Operazione Dynamite» di Otto Preminger con Peter O'Toole, Sylvia Miles, Kay Vallone, Cliff Gorman. Colori. Not vist. Ore 20; 22,30.
APOLLO: «Totò e le motorizzate», Totò, Nino Vingelli.
EDERA: riposo.
LUTRARIO: «21 ragazze nude», Karin Schubert, Chris Avram. Col. Vietato 18.
SPLENDOR: domani «Ricatto alla mafia».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: domani «La banda I. e K. criminale criminale del Far West».
ARS: domani «Non Non».
AURORA: «Sollazzevoli storie di mogli peccatrici e di cornuti contenti», Colori. Vist. 18.
MAIOR: «Mia nipote la vergine», E. Fenech, Tecnic. Vist. 18.
SOCIALE: «Lettere dal fronte». Non visto.
ZENIT: domani «L'astronave degli schiavi perduti».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Da dove vieni», Gaston Hilton. Col. Vist. 18.
ARTISTI: «L'ambulanza», Jon Daljeurdeo, S. Castel. Col. Vist. 18.
EMBASSY d'Essai: Ciclone per stermino totale degli impianti audiovisivi.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «L'amico di famiglia» di Claude Chabrol con Michel Piccoli, S. Audran, C. Bouillon. Col. Vist. 18. Ore: 20; 22,30.
ITALIA: «Uno prendeteli vivi», M. Billingsley. Tecnic. Vist. Vist.
SPERIA: «Cent'anni d'amore dell'Ispettore Lawrence». Col. Vist. 14. Ap. 15.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema Aquila, Adriano, Alba, Apollo, Arca, Artiera, Artigianelli, Bernini, Calipso, Centrumcasa, Corso, Cristallo, Doria, Dora, Elios, Fiamma, Gladiolo, Hollywood, Italia, Ideal, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Reale, Regina, Rosa Inc., Romano, Smeraldo, Star, Stadio, Italia (riduzioni — Teatri Carignano, Comunale, Erba, Nuovo, Ridotto, Alfieri, Gobetti, Gerbino, Cadorna, Cinema Nuovo, Alfieri, Carignano, Comunale, Erba, Nuovo, Ridotto

La "Perla di Labuan,, parla ai nostri lettori

Da oggi Carole André tiene la corrispondenza con voi

SANDOKAN è terminato, tra lodi e critiche. Ma c'è anche chi lo rimpiange: sono soprattutto i telespettatori più piccoli, che meglio degli altri hanno colto la dimensione fantastica del racconto e il fascino dei personaggi. Per la loro gioia, «Stampa Sera» ha invitato a Torino nei giorni scorsi Kabir Bedi (Sandokan), e la sua sposa Lady Marianna, interpretata sul piccolo schermo da Carole André. L'accoglienza festosa tributata agli attori e soprattutto a Lady Marianna, «Perla di Labuan» — che, più ancora di Sandokan ha fatto breccia nei cuori dei bambini — ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale chi vuole potrà rivolgersi all'attrice, che risponderà, sempre da queste colonne, il lunedì (edizione Borse) e il giovedì. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo: ecco alcune delle lettere pervenuteci nei primi giorni e corredate da alcune frasi di «Lady Marianna».

Mi chiamo Claudio Zingarini e vorrei tanto conoscerla anche se per lettera. Io ho avuto sempre ammirazione per gli attori perché [illegible] mi piace ho recitato qualche [illegible] quando ero piccolo e ci ho preso gusto. Ho detto ai miei genitori che volevo diventare attore, ho persino telefonato alla Rai di Milano chiedendo se potevo fare qualche prova per un film per ragazzi e mi hanno risposto di andare lì per vedere se sapevo recitare. Io ero tutto contento ma il papà mi disse che è un mestiere troppo difficile. A me piacerebbe ancora tanto. E' davvero così difficile?

Che impressione le ha fatto nel film vivere con Sandokan (Kabir Bedi) amarlo e poi morire? Quando deve baciare Kabir, anche se non lo conosce profondamente non le fa nessun effetto? Non crede che il vostro ragazzo [illegible] si ingelosisce? Mi potrebbe mandare un autografo? Oggi ho telefonato alla Rai di Milano chiedendo l'albergo dove alloggiava Bedi e mi hanno detto che è tornato in India. E' vero? La prego mi risponda! Sto quasi piangendo dalla delusione di non poter conoscere qualche attore almeno lei mi risponda! Mi mandi per favore il suo numero telefonico? Ci potremo dare del tu? Io ho dieci anni. Io forse la sto scocciando ma la prego mi risponda!

Claudio Zingarini

Caro Claudio,
certo che possiamo darci del tu! Il tuo papà ha ragione: fare l'attore è difficile, ci vuole molta costanza e anche fortuna. Quanto alle impressioni di «Sandokan», io faccio l'attrice da parecchi anni, ho [illegible] altri attori e sono morta in altri film prima di questo, quindi per me non è stata una grossa novità. Al mio «ragazzo dal cuore» non fa proprio nessun effetto, sa che fa parte del lavoro. Il mio partner Kabir Bedi adesso è in India, ma presto ritornerà perché dobbiamo girare insieme «Il corsaro nero». Ti mando un autografo, ma niente numero telefonico abbi pazienza. Ti abbraccio.

Egregissima Carole André,
con tutto il cuore le annuncio che ho avuto per lei una folle passione e la ammiro come attrice della bella Francia. Avrei molto piacere di avere una piccola corrispondenza con lei sia per esprimerle la mia ammirazione sia per corrispondere in francese con una persona di quella terra. Spero di non chiederle troppo e mi scusi per questa mia sfacciataggine, ma provo per lei una grande passione. Con lei ammiro la tigre Kabir Bedi, anche lui favoloso attore.

La prego di rispondere a queste mie infantili domande. Qual è il suo giudizio sul cinema? Ha intenzione di continuare a fare l'attrice? Che cosa ha provato in Sandokan? E che cosa pensa di provare nel «Corsaro nero»? Cordiali saluti e arrivederci a presto.

Alberto Russo

Caro Alberto,
il mio è un lavoro molto bello e affascinante, si viaggia e si hanno tante soddisfazioni come questa tua lettera. Ti abbraccio.

Cara Carole André,
io sono una tua ammiratrice, e ti ho seguito in tutte le sei puntate dello sceneggiato Sandokan. Sono una bambina di undici anni, e mio padre è un impiegato del giornale, e visto che quasi tutti i giorni viene a prendere a casa tua le lettere che ti scrivono le bambine di tutta Italia, ho approfittato per chiedergli di portarmi il tuo autografo, ma mi ha detto che per averlo dovevo scriverti, così, in questa lettera ti chiedo un autografo, e se possibile una fotografia con autografo.

Visto che ti trovi qui a Roma, invece di venirmi a trovare, io abito in via Famagosta numero 6, scala F interno tre.

Ti mando tanti saluti, baci ed abbracci.
Se puoi rispondimi.

Adele Ronchase

Cara Adele,
hai visto che ti ho risposto? La foto con autografo la darò direttamente al tuo papà. Ti abbraccio.

Carole André

IL POSTER OMAGGIO

● Mercoledì, acquistando «Stampa Sera», troverete un poster di Sandokan con la «Perla di Labuan» (i due attori Kabir Bedi e Carole André).

● Da domani su «Stampa Sera» (a puntate) il nuovo film dei due attori: «Il Corsaro Nero» a fumetti.

Anche a Rascel il San Valentino

Terni, 15 febbraio.

E' stato consegnato oggi a Terni, al teatro comunale, il Premio internazionale «San Valentino d'oro», che viene attribuito a personalità che, abbiano dimostrato peculiari doti di umanità.

Il sindaco di Terni prof. Dante Sotgiu ha consegnato il «San Valentino d'oro», tra gli altri, a Raphael Alberti, Mario Fabino e Fabio Tombari, al pittore Domenico Purificato, agli attori Renato Rascel e Claudia Marsani.

A Salice Terme

Ballerina sfigurata in un incidente

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 15 febbraio.

(s.g.) Una ballerina finlandese è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale. E' probabile, se sopravviverà, che rimanga sfigurata. Questa notte Caisa Armikki Reijka Kuismin, 25 anni, nata a Varkaus, rientrava da Volpedo, dove si era esibita nel night «La Maddalena». La giovane era al volante della sua Fulvia coupé.

Nel centro di Salice Terme, erano circa le tre, ha sbandato scivolando a tutta velocità contro il muro di cinta dell'albergo Italia. Probabilmente la Kuismin è stata colta da un malore o da una improvvisa sonnolenza.

Nell'urto violentissimo l'automobile si è sfasciata e per estrarre la donna dalle lamiere sono intervenuti i vigili del fuoco di Voghera.

Spettacolosa conclusione di "Scacchi '76,, organizzato da Stampa Sera

Un campione solo contro 55 rivali

Entusiasmante gara del "maestro internazionale" Sergio Mariotti - Altre due "simultanee" dei torinesi Grinza e Fabbri

Il grande maestro Sergio Mariotti contro 55 avversari. Non è impresa che lo preoccupi troppo. Darei che gli avversari sembrano più preoccupati di lui. Mariotti mi dice che a Tivoli, due anni fa, ha giocato una simultanea su 54 scacchiere. E' finita dopo sette ore con questo risultato: 72 partite vinte, 16 pareggiate, 2 perse. Ieri, oltre a quella di Mariotti, si sono giocate le simultanee dei maestri torinesi Grinza e Fabbri, che avevano un numero di avversari minore. E' stata la spettacolare conclusione del fortunato torneo «Scacchi '76» organizzato da Stampa Sera.

Sergio Mariotti è l'unico italiano che è arrivato al titolo di «grande maestro internazionale» (un centinaio in tutto il mondo, oltre un terzo sono sovietici). Ventinove anni, fiorentino. E' il più «atipico» tra i campioni. Ha cominciato a giocare a quindici anni, tardi per uno scacchista, che di solito è precoce, impara quando è ancora bimbetto. Ma aveva un talento naturale. Aveva, come si dice, il «re nel cervello», e presto è stato irresistibile. Quattro anni fa mi disse alle Olimpiadi di Skopje: «In quanto a teoria, sono a zero. Ho a casa uno o due libri di scacchi. Se mi gettavo nella teoria, non studiavo i libri della scuola». Ma poi è riuscito a trovare anche un po' di tempo per imparare le aperture sui trattati. E' diventato grande maestro un anno e mezzo fa.

E' impiegato al centro elettronico del Banco di Roma ed è forse l'unico fra i grandi maestri che non è professionista, che non vive cioè di soli scacchi. Gli altri si esercitano come i pianisti per sei o più ore al giorno, non fanno che analizzare e studiare, leggere le partite pubblicate e commentate nelle riviste di tutto il mondo, imparano a memoria le aperture, si familiarizzano con gli studi di finali, partecipano ai tornei internazionali. Mariotti deve invece conciliare le esigenze di lavoro con gli scacchi, e per questi gli resta ben poco tempo.

Gli domando che cosa gli piace di più negli scacchi e che cosa prova quando perde. Risponde: «Mi piacciono gli scacchi forse perché uno può esprimere la propria fantasia. Se perdo? Ci sono tanti che quando perdono non dormono, non mangiano. Io non me la prendo». Giocatore atipico, si è detto, diverso dagli altri campioni, anticonformista. Una volta ha dichiarato: «Voglio mantenere la mia atipicità. Uno scacco matto dato a Karpov non vale la sensazione di sentirsi libero».

Il suo stile fa arricciare il naso ai teoricisti. E' estroso, imprevedibile, aggressivo. Punta su posizioni inconsuete, si sviluppa in combinazioni magari assurde elementari, ma assai spesso travolgenti, micidiali. Mariotti rischia molto e spesso perde. «Se perdo che importa? Io non cerco la patta a tutti i costi. Mi suicido, piuttosto, ma certo sempre di vincere. Forse il gioco è quindi rischio più degli altri: ha detto qualche mese fa al torneo di Milano. Di lui ha scritto il grande maestro americano Evans: «L'unico modo per battere Mariotti è quello di giocare partite sicure e lineari, evitando qualsiasi possibilità di complicazione, così che l'italiano non ha interesse alla partita e gioca senza concentrazione; ma se gli si offre il minimo appiglio per creare un po' di confusione sulla scacchiera, allora a quel punto si può tranquillamente abbandonare».

Questo è dunque il grande maestro Mariotti, talento naturale, che ora affronta tranquillo 55 avversari. Passa rapido da una scacchiera all'altra lungo il tavolo da «tè». Ha il «Bianco» e per tutti apre di Re. Anche la seconda mossa è uguale su ogni scacchiera: il Cavallo in f'. Ma in terza mossa è già variata: spinta di un Pedone oppure uscita dell'Alfiere o del secondo Cavallo. Alla quarta mossa le 55 partite sono ormai una diversa da ogni altra.

Gli avversari sono di diversa età, studenti, impiegati, operai e professionisti. I più giovani sono Ruben Levi di 11 anni e Riccardo D'Imperio di 12. C'è una coppia di giovani coniugi. Ognuno ha parecchio tempo per pensare: il tempo impiegato da Mariotti sulle altre 54 scacchiere. Ad ognuno il campione deve ogni volta riprendere visione di quel gioco, esaminare la sua posizione e quella dell'avversario, decidere la mossa prevedendone le conseguenze. Quasi sempre fulmineo: davanti ad altre scacchiere prende un po' di tempo per riflettere.

Guardandolo, si pensa che è come se leggesse simultaneamente 55 libri. Una pagina del primo libro, una pagina del secondo e così fino a leggere una pagina del cinquantacinquesimo, e subito va a leggere la pagina successiva del primo libro, lasciando aperto, e avanti: una pagina per volta di tutti i libri, senza mai perdere il filo ma ricordando, sempre, tutte le diverse trame. Libri con più pagine, altre con meno e dunque presto finite. Così è anche per queste 55 partite. C'è un primo scacco matto, in breve tempo ne seguono altri. Il numero degli avversari si riduce. Restano i migliori. Meno scacchiere, ma con situazioni più difficili ed impegnative, con il campione che ormai ha preso enormemente, tuttavia ancora ostinato nella ricerca della mossa decisiva, che permetta di creare la posizione vincente.

Luciano Curino

Il «maestro internazionale» Sergio Mariotti mentre disputa la simultanea. Ha dato scacco matto a 54 su 55 avversari

I "big,, stravincono le simultanee

Sono occorse cinque ore di gioco ininterrotto al grande maestro Sergio Mariotti, al Palazzetto dello Sport di via Guala 26, per avere ragione dei cinquantacinque giocatori che gli sono stati opposti nell'entusiasmante finale di «Scacchi '76». Il campione, abituato a disputare simultanee con un numero di avversari molto alto, si è trovato di fronte a concorrenti assai agguerriti e per nulla intimoriti dalla fama di giocatore imbattibile.

Al termine dell'estenuante gara, ripresa in diretta dalla Rai, sono state 54 le partite vinte dal campione fiorentino: un autentico exploit in questa difficile specialità. L'unico giocatore che è riuscito a sconfiggere il grande maestro è stato l'inglese Ralph Warburton, che ha condotto una gara assai accorta, sfruttando il fatto che Mariotti non poteva dedicare che pochi secondi per ogni scacchiera e costringendolo con un'apertura «Siciliana» ad una partita posizionale.

Tutti gli altri partecipanti sono stati sorpresi dall'inizio molto aggressivo adottato dal maestro e non hanno potuto far altro che cercare di resistere il più a lungo possibile al suo gioco preciso e implacabile. Sempre su grandissimi livelli agonistici si sono mantenuti i maestri torinesi Mario Fabbri ed Andrea Grinza, impegnati rispettivamente contro 22 e 33 giocatori. Nel tempo complessivo di due ore e mezzo di gioco essi hanno realizzato un clamoroso «en plein», sconfiggendo inesorabilmente tutti gli avversari e confermando la loro notevole classe.

Contemporaneamente alle tre simultanee, si è disputata presso la Società Scacchistica Torinese, in via Galliari 6, la vera e propria finale della manifestazione, riservata ai 68 giocatori che domenica scorsa avevano superato i turni eliminatori. Dopo sei ore di gioco disputato ad alto livello agonistico, la vittoria è toccata, dopo spareggio, al signor Giorgio Cavalieri d'Oro, classificatosi primo ex-aequo con Enzo Moglia ed il giovanissimo Umberto Salvi, quest'ultimo vera sorpresa della gara.

Con un distacco di appena mezzo punto troviamo i signori Duilio Sorge, Luigi De Francisci e Bruno Roncaglione. Completano la classifica dei primi Franco Regis, Piero Calcagno, Giorgio Mentuccia, Franco Salvadori, Cipriano Roberto e Franco Digiugno. Domani pubblicheremo l'elenco completo dei premiati e comunicheremo i nomi dei partecipanti estratti a sorte, ai quali andranno i premi di cui è dotata «Scacchi '76».

Ferruccio Pezzuto

Stampa Sera organizza il viaggio dei vostri sogni

Stampa Sera realizza un nuovo servizio per i suoi lettori: Viaggi e Vacanze in tutto il mondo. E' una iniziativa che permetterà di scegliere in una serie di «itinerari» diversi a prezzi il più possibile contenuti. Il servizio offrirà al lettore anche un panorama completo di quanto dispone il mercato turistico attuale. Chiediamo la vostra collaborazione. Vogliamo da voi suggerimenti. Cioè da quanto tempo tenete nel cassetto il viaggio mai realizzato! Inoltre Stampa Sera può darvi l'opportunità di viaggiare in modo inconsueto. Farvi cioè conoscere da vicino la realtà sociale, economica e politica di paesi d'attualità. Questo è dunque un servizio «diverso». Scriveteci. Date i vostri suggerimenti compilando il tagliando appaiato che pubblicheremo ogni giorno.

Nell'ambito di questa iniziativa abbiamo intervistato il presidente di una fra le maggiori agenzie di viaggi in Italia. Seguiranno altre interviste con operatori turistici.

Parla l'esperto

Seduto dietro una enorme scrivania pesantissima quasi scompare. Ha alle spalle un dipinto di tre metri per due raffigurante tutti i continenti nei quali si muovono figure sproporzionate in costume, come nei vecchi libri di geografia. Giacca a quadri, cravatta in tinta unita, volto abbronzatissimo. «Sono giunto da poco dal mar dei Caraibi», fa sognare da 45 anni il pubblico italiano offrendo viaggi favolosi in tutto il mondo. E' il fondatore e titolare dell'agenzia «Grandi Viaggi» a Milano in piazza Diaz 2, Carlo Angelucci, 64 anni, è commendatore. Rifiuta il termine «agenzia di viaggi» per la sua azienda, preferisce chiamarla «Ufficio Viaggi».

«Siamo grossi operatori nel campo. In grado di mandare persone in tutte le parti del mondo a prezzi che pochi possono praticare. Dal 1931 organizziamo crociere. Soppiano cosa desidera il cliente che ha scelto di trascorrere la vacanze viaggiando. Ormai ci consideriamo perfezionisti nel campo e al turista offriamo anche il particolare, che so, il "Malaga" d'annata a Malaga, o per chi ha scelto di passare 10 giorni in navigazione sul Nilo, il nostro battello mette a disposizione succo di cocco ma gelato. Non si trascura nulla per il cliente».

Parla con calma con una leggera inflessione romanesca e i gesti sono misurati come di chi è abituato a parlare spesso in società «bene».

«Un tempo le crociere le facevano soltanto l'élite. Le sette navi si trascorrevano in lungo ed arano per pochi. E' il vecchio discorso del turismo che si ripete. Il blu del cielo dell'equatore lo scoprivano soltanto pochi privilegiati. Noi fin dal 1955 abbiamo cambiato la politica dei viaggi. Perché non dare il Kenya o le Seychelles alla portata di tutti?».

Sembra non avere rimpianti per il mondo degli abiti di seta che accarezzano gli ottoni lucidissimi della prima classe. «Credo invece che tutti debbano avere il diritto di realizzare il sogno tenuto per troppo tempo nel cassetto — *afferma* —. La nostra organizzazione, frutto di un lavoro di contatti capillari con i più grossi armatori, può dare ai giorni da mille e una notte in posti da "malia" a prezzi davvero bassi».

Leggiamo qualche dépliant dell'agenzia che si riferisce ai programmi 1976.

Genova - Capliari - Tunisi - Palermo - Genova: cinque giorni su una nave sovietica ed escursioni nell'ocasi per 88 mila lire.

Genova - Alicante - Malaga (Costa del Sol) - Casablanca (Rabat, Marrakech) - Genova, otto giorni per 168 mila lire.

«Utilizziamo un transatlantico tutto per noi. E' sovietico, si chiama *Shota Rustaveli*, 20 mila tonn. di stazza con personale tutto femminile — *spiega Carlo Angelucci* —. Il crocerista ha la gradevole sensazione di trovarsi nel grande albergo o in casa propria. E questi prezzi li possiamo avere perché la nave la noleggiamo noi direttamente. I nostri clienti capiscono che non vogliamo la gente di contorno, ma esperienza».

La «Grandi Viaggi» vende il suo prodotto a numerose altre piccole agenzie che a loro volta servono il cliente dettagliante. «Siamo dei grossisti. E' un'azienda la nostra che ormai ha dimensioni industriali: 80 impiegati in 8 reparti diversi. Organizziamo partenze di centinaia di aerei. Abbiamo corrispondenti in tutto il mondo. Praticchiamo prezzi da antica terza classe offrendo un trattamento di prima, perché garantiamo agli armatori un numero di viaggi tale che per forza ci praticano prezzi inferiori».

L'azienda di Carlo Angelucci non risente della crisi. Spiega: «Le persone che posseggono un po' di denaro non hanno più fiducia negli investimenti classici: pellicce, gioielli, e allora spendono. Noi abbiamo così quasi sempre il tutto esaurito. E' un fenomeno che rispecchia il desiderio di evasione della gente.

Nevio Boni

STAMPA SERA
"il mio viaggio,,

Proporrei un viaggio in

una visita alle seguenti località:

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

Spedire a **STAMPA SERA - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32 - 10100 TORINO.**

Carole André, Marianna, vista da Michela Bellinello

una bimba di dieci anni e faccio la ballerina classica. Giorno e notte ti penso come sei bella e so anche che ti chiamano la Perla di Labuan. Non so ancora se sei sposata ma credo di no, so che vivi in una villetta e hai un bel l'orticello e lo curi bene. Credo che questa lettera ti piaccia anche se è scritta da una bambina che fa la quinta elementare. So che sei molto impegnata a girare film ma vieni lo stesso a trovarmi.

Tanti baci e saluti anche da parte di Simonetta la mia amica che vuole vederti.

Michela Bellinello

Cara Michela,
se mi capiterà di essere a Rovigo verrò senz'altro a trovarti. Io non sono nata in America ma in Francia, però il mio papà era americano. Vedo che di me sai tutto: è vero, non sono sposata e mi piace molto curare personalmente le piante del mio orto. Aspettando di incontrarti ti mando una foto. Se hai passione continua a ballare: è una professione che ti darà molte soddisfazioni. Ciao, ti abbraccio.

Cara Carole,
ti ho visto in tv nel ruolo di Marianna, sei un'attrice molto bella e simpatica e i tuoi occhi hanno un colore magnifico. Cara, io ti chiedo solo di venirmi a trovare, sto a Rovigo, ti mando il mio indirizzo. Sono molto ansiosa di vederti. So che non sei italiana ma sei nata in America. Vienimi a trovare. Io mi chiamo Michela Bellinello, sono una bimba di dieci anni e faccio la ballerina classica. Giorno e notte ti penso come sei bella e so anche che ti chiamano la Perla di Labuan. Non so ancora se sei sposata ma credo di no, so che vivi in una villetta e hai un bel l'orticello e lo curi bene. Credo che questa lettera ti piaccia anche se è scritta da una bambina che fa la quinta elementare. So che sei molto impegnata a girare film ma vieni lo stesso a trovarmi.

Tanti baci e saluti anche da parte di Simonetta la mia amica che vuole vederti.

Michela Bellinello

Cara Michela,
se mi capiterà di essere a Rovigo verrò senz'altro a trovarti. Io non sono nata in America ma in Francia, però

La legge vieta le camere a gas.

Tra qualche mese non si potrà più fumare nei locali pubblici.
Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto a non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui mezzi di trasporto.
A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito un po' tutti che il fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in un ambiente chiuso.
Perché obbliga a respirare gli stessi veleni.
Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi.
Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probalità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare.
Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere in un modo più civile e responsabile.
Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere.
La legge è dalla tua parte.
E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche a chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante.
Certo, può essere difficile e scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.

Chi fuma avvelena anche te. Digli di smettere.

Campagna di utilità pubblica promossa dalla Concessionaria Esclusiva di Pubblicità per l'Italia della Rivista di pubblicità progresso

Un nuovo tipo di conservazione

Le patate atomiche costeranno di meno

I tuberi, trattati con raggi Gamma, potranno essere mangiati dopo parecchi mesi - Il metodo già applicato in altri Paesi

Roma, 15 febbraio.

L'atomo ci aiuterà a ridurre il prezzo delle patate? L'interrogativo scaturisce da due fatti di questi giorni. Mentre sui mercati il prezzo delle patate sta salendo vertiginosamente, il Cnen informa che presso i suoi impianti del centro studi nucleari della Casaccia (Roma) è iniziato un esperimento di irraggiamento delle patate a scopo antigermogliativo.

Il trattamento consiste nel far passare i tuberi per qualche minuto all'interno di una camera blindata, dove una sorgente di cobalto 60 emette raggi gamma che penetrando nella polpa distruggono o sterilizzano la flora batterica responsabile della decomposizione e impediscono la crescita dei germogli. Dopo il trattamento, il prodotto viene nuovamente trasportato nei silos della cooperativa delle Marsiche ad Avezzano (l'organizzazione proprietaria delle patate) e conservato per quattro o cinque mesi.

Dopo questa sosta sarà confezionato in sacchetti che riporteranno stampata la dicitura *«patate irradiate a scopo antigermogliativo»*. Nei sacchetti sarà inserito anche un opuscolo illustrativo per i consumatori, con un'esauriente spiegazione sul nuovo metodo di conservazione. Le prime quindici tonnellate di patate irraggiate saranno distribuite nelle aree di Bologna, Milano e Torino.

L'irraggiamento di prodotti alimentari a scopo di conservazione è già utilizzato con molto successo in numerosi paesi. Quello delle patate, in particolare, è largamente diffuso in Unione Sovietica, Stati Uniti, Canada, Israele, Spagna, Ungheria, Giappone, Francia, Danimarca, Uruguay, Olanda, Filippine e Bulgaria. Per noi italiani si tratta invece del primo esperimento di prodotto irraggiato e venduto al pubblico, secondo un'autorizzazione rilasciata dal ministero della Sanità nell'agosto 1973.

All'estero la radioconservazione si è ormai estesa a molti cibi. I funghi irraggiati, per esempio, si conservano freschi e bianchi anche senza essere conservati in frigorifero, per un periodo di tempo tre volte più lungo. Le cipolle mantengono la loro freschezza per un tempo eccezionalmente lungo e possono rimanere molti mesi in magazzino senza germogliare e senza avvizzire. I filetti di pesce, rimangono freschi anche se, fuori dal frigorifero per un tempo almeno doppio di quello consentito dai metodi tradizionali di refrigerazione, pastorizzazione e surgelamento, e in tutti i casi così trattati il sapore e la fragranza rimangono immutati.

I risultati dipendono naturalmente dalle caratteristiche dell'irraggiamento (intensità e durata), dalle condizioni in cui avviene (temperatura, umidità, ecc.), dal tipo di contenitori usati durante il trattamento di irraggiamento e di conservazione. Quindici anni di prove effettuate presso i principali centri di ricerca dei Paesi più progrediti (fino al 1950 l'irraggiamento veniva usato principalmente per sterilizzare strumenti chirurgici e materiale di sutura) hanno insegnato che ogni sostanza, animale o vegetale, richiede un trattamento particolare, quasi sempre differente da quello impiegato per le altre.

I cibi radioconservati sono comunque privi di tossicità o di radioattività residua. I raggi gamma sono infatti proiettili infinitesimali che esauriscono la loro energia nell'attraversare la materia, senza cioè indurre in essa alcuna forma di radioattività o di contaminazione d'altro genere. Accurate misurazioni effettuate dagli specialisti di irraggiamento F. Rogers e B. Whittaker del Wantage Research Laboratory (Inghilterra) hanno confermato che la radioattività presente nelle sostanze appena irraggiate è almeno un milione di volte inferiore a quella naturale e che dopo due o tre giorni è addirittura 100 milioni di volte inferiore. Assolutamente assenti le sostanze tossiche o cancerogene. In quanto al valore nutritivo dei prodotti irraggiati, è stato ampiamente dimostrato che esso non subisce riduzioni notevoli o che tutt'alpiù tale riduzione equivale a quella provocata dalle tecniche tradizionali di conservazione alimentare.

Si può invece aggiungere che i cibi radioconservati sono più sani di quelli non trattati, non soltanto perché l'irraggiamento uccide i microrganismi parassiti annidati in essi (come salmonelle, stafilococchi, e altri parassiti delle carni) ma anche perché può essere vantaggiosamente usato per disinfestare i mangimi, annullando alla radice la fonte d'infezione.

Bruno Ghibaudi

Trenta persone incriminate all'ospedale di Milazzo

Morto un altro bambino allattato con il disinfettante nel poppatoio

Cinque neonati hanno ingerito la sostanza velenosa: due sono morti, uno solo è fuori pericolo - Medici, infermieri e inservienti del reparto ostetrico accusati di omicidio

(Dal nostro corrispondente)

Messina, 15 febbraio.

Continua a fare vittime il «Desogen», il disinfettante con cui all'ospedale di Milazzo sono stati allattati per errore cinque neonati. Dopo Francesca Merlotto, morta giovedì sera, questa mattina alle 4,47 il disinfettante ha ucciso Santi Buccari, dopo 24 ore di agonia al centro di rianimazione del policlinico di Messina dove era stato trasportato d'urgenza venerdì pomeriggio. Poche ore dopo che il piccolo Buccari era morto, al centro di rianimazione è arrivato da Milazzo un altro bambino, Dino Formica, le cui condizioni si erano aggravate sabato notte.

Anche il piccolo Dino è in coma. Presenta gli stessi sintomi dei due bambini già morti e di Margherita Lipari, ricoverata al centro di rianimazione: ha il fegato ingrossato, sospette lesioni ai reni, iperazotemia. E' l'effetto devastante del «Desogen» un disinfettante usato dai medici per sterilizzare i ferri chirurgici. Della perizia necroscopica fatta sul corpo della piccola Francesca si è scoperto che il «Desogen» attacca e distrugge i grassi del sangue fino ad uccidere i bambini. Il disinfettante ha causato poi ulcerazioni gravissime al fegato, ai reni e perfino al cuore.

I medici hanno tentato di fronteggiare l'effetto del «Desogen» con iniezioni di «Lipostabil» che, al contrario dovrebbe fissare nel sangue la presenza del grasso. Dei cinque bambini solo Daniela Lipari, gemella di Margherita, è migliorata nelle ultime ore: Daniela, la sera in cui i bambini furono nutriti con i biberon avvelenati, ingerì solo un sorso e rifiutò per istinto il liquido. E' questo gesto, dicono i medici, che l'ha salvata. Adesso la bambina ha cominciato ad essere alimentata normalmente e i medici sperano di poterla dichiarare al più presto fuori pericolo.

Nel frattempo, l'indagine giudiziaria non è andata al di là dell'incriminazione da parte del pretore di Milazzo, Franco Sidoti, di tutto il reparto ostetrico dell'ospedale: 30 persone, tra medici, infermieri e inservienti, accusati di duplice omicidio colposo. L'inchiesta è passata in mano al sostituto procuratore Luigi D'Agnino. Il magistrato si è recato sabato scorso all'ospedale di Milazzo per incontrare medici e infermieri del reparto e per un colloquio con il direttore sanitario dell'ospedale prof. Buzzanca.

Secondo alcune indiscrezioni, il pretore, durante gli interrogatori dei giorni scorsi, avrebbe già individuato la persona che ha preparato i biberon utilizzando il flacone con il disinfettante. Sarebbe una infermiera, che avrebbe già confessato. Ma non si può sapere finora niente di più perché tutto è coperto da un rigido segreto istruttorio. «E' una indagine severa», ha detto il sostituto procuratore della Repubblica D'Agnino che ha preso in mano l'inchiesta (la morte della piccola Francesca Merlotto nel policlinico di Messina ha infatti spostato la competenza dal pretore di Milazzo alla magistratura messinese).

Come è potuto avvenire l'incredibile, tragico errore? E' questa la domanda che fin dal primo momento i padri e le madri angosciate dei piccoli si sono posta, e che si pone tuttora tutta l'opinione pubblica del Paese. Nell'ospedale di Milazzo, secondo quanto è stato accertato dall'inchiesta, il personale era solito versare il «Desogen», che in casa fornisce in recipienti da 5 litri, in flaconi più piccoli. L'aspetto incredibile della vicenda è questo: i flaconi utilizzati per maneggevolezza erano anche quelli dove solitamente viene messa l'acqua con glucosio, l'alimento dato ai neonati nelle prime ore di vita. Nella vetrinetta del reparto ostetrico dove questi flaconi glucosati venivano lasciati, c'era, ormai è accertato — anche il «Desogen». Nessuna indicazione però, nessuna fascetta che potesse distinguere un flacone dall'altro. A questo punto è stato facile (e in passato soltanto il caso aveva impedito un tragico errore) sbagliare flaconi.

Antonio Padalino

Messina. Santino Bucca, il neonato morto ieri (Telefoto)

I "killers„ arrestati ad Alcamo Marina

Con cinismo, fecero la prova di come compiere la strage

Il piano per uccidere i due carabinieri fu preparato nei particolari L'esecutore ricevette l'ordine di sparare dopo una minaccia dai capi?

(Nostro servizio particolare)

Alcamo, 15 febbraio.

Il «commando» che ad Alcamo Marina la notte tra il 26 e il 27 gennaio assassinò, mentre dormivano nella caserma, l'appuntato Salvatore Falcetta e il carabiniere Carmine Apuzzo, di 35 e 19 anni, trucidandoli con cinque rivoltellate a bruciapelo, fu «la prova» della strage venti giorni prima.

Gli assassini controllarono i tempi di percorrenza fra il posto fisso e il loro «covo» a Partinico, a 15 km da Alcamo Marina. Provarono e riprovarono le loro mosse. Poi, sembra, all'ultimo minuto apportarono al piano sostanziali modifiche. Giuseppe Gulotta, manovale di 19 anni, che sarebbe stato l'esecutore materiale, avrebbe ricevuto l'ordine di sparare i cinque colpi dopo essere stato minacciato di morte dai «capi» Giuseppe Vesco, 21 anni, detto «il pazzo», e Giovanni Mandalà, 21 anni.

Domani mattina, i capitani Risso, comandante della compagnia carabinieri di Alcamo, e Russo, del nucleo investigativo del «gruppo Trapani», consegneranno al procuratore della Repubblica Giuseppe Lunia e al suo sostituto Antonio Genco un rapporto completo sull'operazione che a due settimane dalla feroce esecuzione ha portato tra giovedì e venerdì alla cattura dei cinque presunti assassini. Nel rapporto e quanto sembra, vi sono altri nomi. Si dice due, forse tre. Tutte persone implicate nell'assalto. Sono importanti o secondari i gangli del meccanismo di violenza e di morte messo in moto ad Alcamo Marina? Forse sono «soltanto» favoreggiatori: gestori, fratelli o amici che hanno cercato di coprire uno dei cinque.

Dopo il loro fermo, Giuseppe Gulotta e gli studenti Gaetano Santangelo (17 anni fra sei giorni) e Vincenzo Ferrantelli (Vesco confessò, Mandalà negò e nega tuttora) ammisero ai carabinieri di aver partecipato alla spedizione. Poi, interrogati dal giudice Genco, ritrattarono, sostenendo che i carabinieri li avevano minacciati di ritorsioni, anzi li avevano picchiati (il Gulotta e il Ferrantelli avevano qualche ecchimosi). Oggi un ufficiale ha precisato che agli interrogatori presenziarono sia i difensori sia i pretori di Alcamo e Partinico, quindi non vi furono vessazioni.

Più ancora di Giuseppe Gulotta, i personaggi emblematici del tragico caso di Alcamo Marina rimangono, oggi, Giovanni Mandalà e Giuseppe Vesco. Come può essere indotto il primo, un bottaio troccolotto, sposato e padre di quattro figli, non qualche possibile economico (pare sia coinvolto nella sofisticazione di vino), con la fedina penale pulita (ebbe 10 anni fa una denuncia per rissa, un litigio per donne) a porsi alla testa di un gruppo di ragazzi fuorivia? Valeva forse accaparrarsi gente spronta a tutto per preparare, come si dice, un sequestro di persona (un possidente, anzi un «grosso personaggio» di Palermo)?

Ma c'è, più prepotente, la personalità di Giuseppe Vesco tuttora iscritto all'Apostolato della preghiera della parrocchia dei frati benedettini del resto, Mandalà risulta iscritto ad una sezione dc di Partinico e Ferrantelli all'Azione cattolica della parrocchia Sant'Anna). E' Vesco l'ispiratore del gruppo, il vero capo. Egli si dice «prigioniero politico» e aspirante a un mondo migliore e più ordinato. E ha appunto l'intendevo creare un'organizzazione nucleare, ovvero suddivisa in cellule dette nuclei, ispirandomi al modello delle Brigate rosse e dei Nap con cui tuttavia non ha collegamenti».

Però, più si va avanti e più si ricava la sensazione che Vesco cerchi di mascherare una verità ben misera: quella di un gruppetto di delinquenti potenziali che per farsi accettare a spintoni ha deciso di «lanciarsi» con un crimine inutile tanto barbaro.

Antonio Ravidà

Nello zoosafari di Brindisi

L'elefante omicida giunto a "casa„ sua

Schiacciò con le zampe due dipendenti del Circo Orfei - Doveva essere ucciso: si è salvato

Fasano, 15 febbraio.

«Mowgly», l'elefantessa indiana del circo di Moira Orfei che ieri ha ucciso, a Firenze, uccise, calpestando con le zampe, l'egiziano Kamel Ibrahim Shafik, di 37 anni, addetto alla sua custodia, è da stamane nello «zoosafari» di Fasano, Televisione — dopo che Moira Orfei ed il marito, il domatore Walter Nones, avevano espresso l'opinione che l'elefantessa dovesse essere abbattuta — è stata concordata il 31 gennaio scorso tra l'Ente per la protezione degli animali di Firenze, tramite la sezione di Brindisi, ed il direttore dello «zoosafari», dott. Foti.

L'animale, in un parco del circa, è giunto da Pisa — dove in questi giorni è attendato il circo Orfei — accompagnato da Walter Nones e scortato dalla polizia zoofila.

«Mowgly», che alla partenza da Pisa appariva molto nervosa (probabilmente si è accorta che veniva separata dalle compagne cioè dagli elefanti con i quali si esibiva sulla pista) è giunta allo «zoosafari» abbastanza calma. E' stata sistemata in un apposito recinto che il dott. Foti ha definito «una vera e propria fortificazione, a prova di bomba». Gli addetti dello zoo decideranno, successivamente, sulla base del suo comportamento, se «Mowgly» dovrà continuare a restare nel recinto.

Il livello del fiume cresce di trenta centimetri all'ora

Nubifragi sull'Italia centrale Il Tevere è uscito dagli argini

Roma, 15 febbraio.

Il Tevere è straripato in più punti nei pressi di Orte invadendo circa quattrocento ettari di terreno agricolo. Finora non si hanno notizie di danni alle persone. Il fiume è straripato alla confluenza con il Nera, nelle località Isolone, Ponte Felice Orte, Orte Scalo, Gallese Scalo, Caldare, Pedignano e Molignano. Anche larghi appezzamenti di terreno nella piana di Civita Castellana sono stati invasi dalle acque.

Alle 17, all'idrometro di Orte, il fiume ha raggiunto il livello di sette metri e mezzo, mentre l'idrometro di Ripetta indicava undici metri circa. Il livello dell'acqua aumenta in media di trenta centimetri l'ora.

A Roma la pioggia non ha cessato di cadere provocando nuovi allagamenti ed ostacolando l'opera dei vigili del fuoco che dalle prime ore di stamani sono impegnati con tutti i mezzi a loro disposizione. Al centralino dei vigili del fuoco sono finora giunte oltre duemila richieste di soccorso: gli interventi finora fatti sono oltre trecento. Il nubifragio ha costretto nel pomeriggio a sospendere la partita di calcio Roma-Cesena.

I mezzi anfibi impiegati nelle operazioni di soccorso al venticinquesimo chilometro della via Laurentina e nei pressi di via Portuense hanno tratto in salvo una cinquantina di persone costrette dall'acqua straripata dalle marrane a rifugiarsi nei piani superiori delle abitazioni. In tutta Roma molte strade sono state semidistrutte da auto bloccate da ganzi.

Pregene è isolata dalle prime ore del pomeriggio a causa dello straripamento del fiume Arrone, che ha invaso la strada che collega il paese con la via Aurelia. Sul posto sono intervenute pattuglie della polizia stradale che dirottano il traffico.

Il maltempo ha colpito da 24 ore tutta la regione e particolarmente il lazio, ha risparmiato solo la Valle d'Aosta. Oggi a Cervinia, a Courmayeur, La Thuile, Pila, un magnifico sole ha favorito l'afflusso dei turisti sulle piste da sci. In tutto il Piemonte invece il cielo è stato coperto, è piovuto in pianura, è nevicato invece nel pomeriggio su tutti i monti del Cuneese. In Liguria la neve è scesa anche a Sestriere, dopo una giornata di ulteriori condizioni atmosferiche.

Anche in Liguria il cielo era coperto. La pioggia è cominciata a scendere nel tardo pomeriggio. Nell'entroterra è scesa anche qualche centimetro di neve. La temperatura è bassa; per tutto il giorno ha soffiato un vento freddo.

E' nevicato anche su tutto il crinale appenninico e sulle Alpi nordorientali. In Emilia Romagna è necessario l'uso delle catene o dei pneumatici da neve alle quote superiori ai cinquecento metri. Sull'autostrada del Sole, nel tratto tra Bologna e Firenze, il traffico è reso scorrevole solo dall'intervento dei mezzi dell'Anas.

La neve cade da oltre 48 ore sui monti del Friuli Venezia Giulia ed ha già raggiunto il mezzo metro di spessore. Il traffico stradale, ovunque molto scarso, è consentito sulle maggiori strade solo con l'uso di catene. Il valico di Monte Croce Carnico è invece bloccato. In serata sono state chiuse al traffico la strada che da Chiusaforte porta alla stazione sciistica di Sella Nevea (oltre settanta centimetri di neve) e la strada che da Pontebba porta al passo di Pramollo, verso la Jugoslavia.

Oltre un metro di neve è caduto in Val Canale. Piccole slavine sono cadute in varie località. Numerosi paesi sono isolati.

Nell'Italia centrale, nelle zone di pianura, piove da circa 24 ore. A Viareggio il maltempo ha rovinato la sfilata dei carri allegorici del carnevale.

In Abruzzo le temperature, in alcune zone, continuano ad essere glaciali. La neve è caduta abbondante nei giorni scorsi, ed ha raggiunto un metro e mezzo a Campo Imperatore e 60 centimetri nelle zone più basse. Al di sotto dei 600 metri, per tutta la giornata è continuato a piovere. Nei passi appenninici sono consigliate le catene o i pneumatici da neve. Piogge e nubifragi anche lungo la costa. Normale il transito sulle autostrade.

a. s.

All'Istituto nautico di Palermo

Sette in condotta a 500 che hanno scioperato

Palermo, 15 febbraio.

(a. r.) Repressione dura per cinquecento studenti dell'Istituto Nautico «Gioeni Trabia» di Palermo che, a una settimana, hanno scioperato per la casa, per la scuola e per protesta contro l'inerzia dei poteri pubblici rispetto ai temi della lotta allo sviluppo economico in Sicilia. Nelle pagelle che saranno consegnate nei prossimi giorni gli allievi avranno tutti quanti sette in condotta; questa, infatti, è stata la decisione assunta dal preside dell'istituto Francesco Giuffrida e dalla maggioranza dei docenti.

La punizione è stata decisa in seguito ai fatti accaduti nel corso dell'ultimo quadrimestre che è terminato da una settimana: i cinquecento alunni dell'istituto hanno disertato le lezioni per un totale di circa quindici giorni e la maggioranza del corpo degli insegnanti si è dimostrata inflessibile nel valutare le loro proteste.

Gli scioperi, come abbiamo detto, sono stati proclamati per protestare contro l'inerzia della Regione e dello Stato rispetto ai temi del rilancio economico dell'Isola, per sollecitare il varo di un piano per la costruzione di nuove scuole e di case nel quadro dei progetti per l'edilizia popolare.

La notizia della presa di posizione della totalità dei docenti e del preside dell'istituto nautico ha suscitato le proteste e le reazioni degli studenti che hanno giudicato la decisione dei loro insegnanti *«un duro atto di repressione politica»*.

Intanto, sempre a Palermo, contro altri otto studenti iscritti a movimenti della estrema sinistra extraparlamentare si è aperta un'inchiesta giudiziaria per tre incidenti avvenuti nello scorso dicembre. Complessivamente essi hanno ricevuto dalla procura della Repubblica diciassette comunicazioni giudiziarie per adunata sediziosa e per lesioni, violenza, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale.

Il primo capo di accusa deriva da una manifestazione avvenuta in piazza Massimo, il 4 novembre in concomitanza con la festa della Vittoria, quando i giovani distribuirono ai passanti volantini sui diritti civili dei militari nelle caserme. Gli altri capi sarebbero stati commessi il 23 e il 27 dicembre, quando gli extraparlamentari chiesero alla polizia di sciogliere un assembramento di missini.

Roma - I ladri chiusi nei sotterranei

Banca svaligiata con lancia termica

Roma, 15 febbraio.

Diciotto cassette di sicurezza sono state forzate, probabilmente durante la notte tra venerdì e sabato, nei sotterranei della Banca di Novara, in via del Tritone.

I ladri, per raggiungere le cassette di sicurezza, hanno forzato una porta blindata, servendosi di una «lancia termica» che hanno abbandonato, insieme ad alcune bombole e ad altri arnesi da scasso, nell'interno della banca.

I malviventi, oltre ai valori custoditi nelle cassette, hanno preso argenteria ed altri preziosi che si trovavano in alcune valigie lasciate in deposito dai clienti della banca, e tutto il denaro contante trovato nei cassetti. Non è stato ancora possibile accertare l'ammontare del bottino, ma si presume che esso sia rilevante.

Gli investigatori ritengono che uno dei malviventi si sia lasciato chiudere dalla mattinata di venerdì nei sotterranei. La porta blindata del locale risulta infatti aperta dall'interno. Per farcela il ladro ha dovuto smontare un pannello metallico che proteggeva il congegno della serratura. Una volta uscito dalla camera blindata il malvivente ha aperto con chiavi false tre cancelli ed ha raggiunto l'ingresso dell'istituto di credito dove era atteso dai complici, insieme ai quali ha portato nel sotterraneo l'attrezzatura da scasso e la «lancia termica».

I ladri sono fuggiti senza avere potuto terminare il loro lavoro. Essi hanno infatti abbandonato numerose «mazzette» di dollari che avevano prelevato da una valigia lasciata in deposito nel locale. E' probabile che siano stati disturbati dall'arrivo del vigile notturno.

(Ansa)

Secondo omicidio in 25 giorni a Padova

Donna uccisa nel suo alloggio a colpi di paralume in bronzo

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 15 febbraio.

Una mondana di 32 anni è stata trovata questa mattina con la testa fracassata da un paralume in bronzo, nella sua camera da letto. Si chiamava Maria Aliberti, abitava in una casetta isolata ad un solo piano, nel quartiere Borgomagno, alla periferia Nord della città. Viveva sola da quando alcuni anni or sono si era separata legalmente dal marito, Giuseppe Alberino, di 41 anni. Il suo corpo era sul pavimento a fianco del letto matrimoniale, la testa in una chiazza di sangue e vicino alla base di un paralume in bronzo (l'altra metà era finita sotto il comodino).

Stamane, verso le 10,30, una vicina di casa della Aliberti, non avendo visto, come al solito, le tapparelle dell'alloggio alzate, ha suonato ripetutamente alla porta. Non avendo avuto risposta, insospettita, ha telefonato al «113».

Sul posto sono giunti i vigili del fuoco, oltre ai carabinieri e a una «volante» della questura. I pompieri hanno forzato la tapparella di una finestra laterale dell'alloggio e, infranto un vetro, sono entrati e hanno trovato il cadavere dell'Aliberti. Poco dopo sono giunti il medico legale, professor Marigo, il quale ha accertato che la morte risaliva ad almeno dodici ore prima, e il sostituto procuratore Covassi, che, dopo i rilievi del caso, ha concesso il nulla osta per il trasferimento della salma all'istituto di medicina legale, dove domani avverrà l'autopsia.

Gli inquirenti propendono per il delitto a scopo di rapina. Il crimine sarebbe stato compiuto da un cliente occasionale con il quale l'Aliberti si era incontrata in via Gaspare Gozzi. Sempre secondo gli inquirenti, la donna, ieri sera, come al solito, aveva raggiunto il «posto di lavoro» ed era stata notata da alcune amiche. Poco dopo, l'Aliberti, accordatasi con un amico occasionale, avrebbe raggiunto la propria abitazione. Secondo una prima ricostruzione del delitto, l'Aliberti, quando aveva quasi ultimato di spogliarsi (addosso aveva soltanto il reggiseno), sarebbe stata colpita al capo alla testa.

La camera da letto era in ordine, nulla è stato trovato fuori posto; alcune tracce di sangue sono state rilevate sulla parte della carpetta e nel bagno, dove probabilmente l'assassino si è recato per lavarsi. Sopra il letto c'era un cofanetto vuoto dove, a quanto pare, la donna custodiva i suoi preziosi.

Venticinque giorni or sono, nello stesso quartiere, era stato compiuto un altro atroce delitto. In via Leandro Faggin 27, a circa 500 metri di distanza da via Zara, una bella studentessa, Margherita Magello, di 24 anni, era stata trovata con il corpo trafitto da una quarantina di coltellate.

a. t.

notizie dalle aziende

La I.P.I. premiata a Bruxelles

Il ministro belga Jacques Van Hoffelen si congratula con il direttore della I.P.I., rag. Luciano BUSON, mentre viene insignito del premio «Europe Quality Award 75» in seguito alle indagini di mercato effettuate in collaborazione con i più noti quotidiani, che hanno indicato nell'I.P.I. la migliore organizzazione europea per la promozione, consulenza e mediazione immobiliare.

La consegna del premio ha avuto luogo nel corso di una cerimonia ufficiale svoltasi al Palazzo della Fiera di Bruxelles.

La I.P.I. - Istituto Piemontese Immobiliare S.p.A., con sede in via Alfieri 24 Torino, e uffici in Milano, Roma, Aosta, Firenze e Bologna - è un'azienda giovane in pieno sviluppo, che opera nel settore delle promozioni immobiliari. Nata a Torino nel febbraio del '70, sotto l'egida ed il controllo del Piemonte Finanziario S.p.A., si distingue per attività di consulenza, intermediazione, acquisto, vendita e gestione di beni immobili. Associata alla F.I.A.B.C.I. (Fédération Internationale des Professions Immobilières) e collegata alla Previews Inc. di New York, la I.P.I. ha vasta esperienza nel mercato immobiliare sia nazionale che internazionale ed ha ottenuto notevole successo con importanti operazioni urbane e con il lancio e la commercializzazione di realizzazioni turistico-immobiliari di villeggiatura estate.

Saint Gobain: ogni 40 secondi una vetrata isolante Biver!

La vetrata isolante, finora considerata un prodotto d'élite, può ormai essere impiegata in qualunque tipo di abitazione, anche il più modesto. Questa è la risposta che la Saint Gobain ha dato alle esigenze di risparmio di combustibile dell'edilizia moderna. La vetrata, composta da 2 cristalli di 4 mm, separati da una lama d'aria di 6 mm, ha uno spessore totale di 14 mm che la rende particolarmente adatta anche ad essere montata su serramenti preesistenti.

La Saint Gobain si è posta su un piano di vera e propria produzione di massa — della sua fabbrica di Pisa esce una vetrata isolante Biver ogni 40 secondi — grazie a nuovi processi tecnici che hanno consentito di ridurre drasticamente i costi, mantenendo inalterata l'alta qualità del prodotto. La vetrata isolante Biver si distingue quindi per le costanze delle caratteristiche garantite dalla produzione industriale, perché fatta interamente in cristallo e per il giunto plastico che ne esalta le funzioni meccaniche e di isolamento.

All'insegna del risparmio

E' questo il momento buono per andare al «Rivoli Drink Shop Center»; sono passate le feste di Natale e potete pagliare con tutta calma (in un ambiente che forse non ha l'uguale) vini, liquori, birre, acque minerali, latte, caffè e bevande di ogni tipo. Per non parlare dei prezzi, che rendono sempre più attuale lo slogan «Rivoli Drink Shop Center, dove il risparmio è di casa».

Elezioni al Rotary Club Roma Sud

Presso l'Hotel Excelsior di Roma, si sono svolte le elezioni per le cariche sociali dell'anno 1976-1977. Presidente è stato eletto Mario Pesucci e Consiglieri: Paolo Barraco, Marcello Bedetti, Antenore Degli Uberti, Salvatore Fornari, Gerald Kelton, Umberto Nannini, Aldo Remondino, Antonio Tranquilli, Alberto Zapponini.

Consultivi e programmi della Landy Frères

Le Landy Frères ha riunito a Bologna, Napoli e Milano i componenti della forza vendita Italia per esaminare i risultati conseguiti nel 1975 e per presentare i programmi del 1976.

I dirigenti della Società hanno precisato i traguardi raggiunti nel 1975 che — nonostante il periodo congiunturale infelice — possono essere considerati positivi per i principali prodotti: Grappa Piave, Brandy Dubac Réserve, Amaretto Landy Frères. Nel corso delle 3 riunioni sono stati premiati i migliori collaboratori dell'impresa.

A Milano hanno ricevuto premi i signori: A. Bellini, L. Barbaglia, A. Perzoni, A. Dal Prà, Express Alimentari, M. Intini.

A chiusura di ogni riunione una dettagliata esposizione ha dato ai capi filiale, funzionari, ispettori e agenti delle imprese (oltre alla Landy Frères era presente anche la Casa Vinicola Maschio S.p.A.) un preciso quadro dei programmi 1976 per la pubblicità e le vendite.

Una nuova consociata OPR a Firenze: APUS pubblicità e marketing

L'Agenzia APUS di Firenze che amministra il budget della Rolex di Calenzano, si inserita nel Gruppo OPR di Milano (Organizzazione Pubblicità Interregionali) e può mettere a disposizione dei clienti che operano in aree relativamente lontane dai tradizionali nuclei pubblicitari, tutta una serie di servizi in questo specifico settore.

La APUS pubblicità e marketing, infatti, oltre ad avvalersi di un gruppo di specialisti nei settori portanti della comunicazione (pubblicità e servizio completo, marketing e ricerche di mercato, relazioni pubbliche, organizzazione di convegni, azioni sul punto vendita, promozioni ecc.), offre ai clienti un tipo di rapporto nuovo che nasce principalmente dalle profonde conoscenze dei problemi socio-economici dell'area in cui si opera, unito allo specifico apporto professionale e creativo globale che deriva alla APUS proprio dal suo ingresso nel gruppo OPR.

Per Paolo Stangel, direttore della APUS pubblicità, «questa presenza nuova in Toscana servirà senz'altro a stimolare quel dialogo tra consumatore ed azienda che un'agenzia di pubblicità deve mediare in funzione delle esigenze di entrambi».

La APUS pubblicità e marketing ha sede in piazza S. Lorenzo 7, Firenze, telefono (055) 287.161.

I 25 anni della Zettler italiana

Presenti numerosi esponenti del mondo politico, dei giornalismo, della finanza, e dell'industria, la Zettler Italia ha festeggiato presso il Circolo della Stampa a Milano i suoi primi 25 anni di attività nel nostro Paese. Venticinque anni di lavoro e di sempre crescenti successi che il sig. Erminio Bonizi, direttore della Zettler Italia, ha voluto celebrare attuando una iniziativa che dimostri l'interesse di questa azienda per la tutela del patrimonio artistico italiano. E' stato infatti donato al Museo Civico di Lodi un impianto di protezione antifurto che verrà impiegato per «proteggere» un'importantissima collezione di antichi e rarissime ceramiche, quelle della raccolta Robbiati. Gli impianti antifurto, che vedono la Zettler in una posizione leader, fanno infatti parte del programma di produzione dell'azienda che si articola in una serie di altre divisioni composte da relè, segnalazioni acustico-luminose, segreterie telefoniche automatiche.

Imprimatur del Vaticano al metodo dei rapporti coniugali programmati

Parla la suora del "Billings,,

Ha 50 anni e si è specializzata in ginecologia - Ha incontrato in Pakistan i medici australiani scopritori del nuovo sistema - "Non è solo un metodo contraccettivo, serve anche alle donne che vogliono avere bambini"

Roma, 16 febbraio.

Non si veste mai da suora la religiosa più celebre d'Italia e tutti la chiamano dottoressa. Il suo nome è Anna Cappella, ha cinquantuno anni, è nata in Sabina, si è laureata in medicina a Roma e specializzata in ginecologia a Boston e in Svizzera. All'Università Cattolica di Roma, dove lavora come ginecologa, sta fondando il primo consultorio italiano per la diffusione del «metodo Billings», che ha portato dall'Oriente (dove è già diffusamente praticato) e che lei non vuole venga definito «anticoncezionale» perché, dice, «*serve anche ad avere bambini per chi non li ha*».

Una vita straordinaria: dopo la laurea e la specializzazione, l'ordine religioso a cui appartiene («Missionario della scuola») la manda in Pakistan come medico missionario presso il Saint Dominic Hospital di Bahawalpur. E qui incontra i coniugi Billings, due medici australiani che hanno scoperto un metodo naturale di controllo delle nascite basato sull'osservazione di un fenomeno connesso con l'ovulazione: l'espulsione, nei giorni fertili della donna, di un muco particolare. E un metodo molto più sicuro della «pillola» e dell'Ogino-Knaus, l'unico autorizzato dalla Chiesa cattolica, ma però è di complicata e incerta attuazione.

I coniugi Billings girano il mondo per diffonderlo ed hanno ottenuto ottimi risultati in Australia, dov'è già largamente adottato. Ma anche in Oceania, nei paesi dell'America Latina, in Africa e in India è molto diffuso.

Richiamata in Italia e delegata al suo compito di ginecologa presso l'Università Cattolica, Anna Cappella, entusiasta del sistema, riesce a interessare le autorità scientifiche e poi anche quelle religiose. Proprio in questi giorni il Papa ha ricevuto in udienza i coniugi Billings; e ieri «L'Osservatore Romano» ha pubblicato la notizia dell'*imprimatur* dell'autorità ecclesiastica: il metodo Billings per la regolazione delle nascite è ufficialmente considerato «lecito» dalla chiesa cattolica.

Ci mettiamo alla ricerca di suor Maria Cappella. L'Università è chiusa per il week end. Telefoniamo al Convento di Santa Caterina, in Via Appia, dove abita la monaca scienziata. Vogliamo conoscerla da vicino, intervistarla. E' infatti, un personaggio inedito per le cronache italiane. Una donna evoluta che porta, nella sua delicata professione di ginecologa, un'elevata tensione morale e religiosa. Una figura certamente interessante.

Tutti i tentativi per avere un colloquio si infrangono contro un muro impenetrabile eretto intorno a lei. Le suorine del convento trovano mille scuse: «*Non c'è; è appena uscita, non è ancora arrivata; è occupatissima; non ha nulla da dire...*».

Mi rivolgo al professor Salvatore Mancuso, docente di fisiopatologia della riproduzione umana all'Università Cattolica, uno dei consulenti del Consultorio della Cappella, che ho già conosciuto e intervistato giorni fa. Anche lui, non si fa trovare. Che cosa sarà mai successo perché, dopo tanto clamore sul *metodo Billings*, già scesa sui suoi protagonisti una cortina di silenzio? Forse c'è l'ordine di tacere, dato da altissima fonte? Ma per quale ragione, proprio quando in Italia si sta discutendo la legge sull'aborto, alla quale la scoperta del *metodo Billings* potrebbe forse dare un diverso indirizzo?

Finalmente raggiungiamo il professore telefonicamente: «*Che cosa succede? Il metodo Billings vi ha poi deluso, visto che non ne volete più parlare?*».

Punto sul vivo, Mancuso reagisce: «*Nemmeno per sogno. Di fronte a tanto clamore della stampa non specializzata, è stato deciso di non dare più informazioni per attendere i risultati della sperimentazione che sono in corso anche a livello mondiale. Il nostro è un atteggiamento di onestà verso l'utente: noi sappiamo che il metodo è buono perché i suoi presupposti teorici sono corretti, ma vogliamo evitare un'applicazione incontrollata che potrebbe falsare i risultati. Non mi chieda di più, è stata una decisione collegiale che non posso trasgredire*».

Non ci rassegniamo e finalmente, attraverso un religioso domenicano che cortesemente ci aiuta, ecco Anna Cappella colta di sorpresa al telefono. Chi la conosce os l'ha descritta minuta, estremamente gentile nei modi, il viso stanco ma soffuso di una malinconica dolcezza, i capelli corti quasi alla maschietta, sempre vestita, quando non indossa il camice bianco di ginecologa, in gonna e camicetta severa, senza eleganza ma con grande proprietà, con sobrio buon gusto.

La sua voce, all'altro capo del filo, è come potevo immaginarla dalla descrizione fisica: sottile, un po' timida. Ci scongiura di non scrivere di lei sui giornali (ma non osa riattaccare il microfono): «*Lei ha visto che non si è sollevato quando abbiamo dato la notizia del consultorio. Si sono travisati i nostri scopi, si sono dette, certo più per incomprensione dei termini scientifici del metodo che per malizia, delle cose non vere. E dunque, in sede responsabile dell'Università Cattolica, si è deciso di smentire ogni divulgazione giornalistica per rispondere solo con i fatti. Abbiamo bisogno di calma per organizzarci. Perciò la scongiura di voler comprendere il mio rifiuto. Pensi soltanto che qui in convento il telefono squilla in continuazione, siamo tutte sossopra...*».

— Ma sono dottoressa — insisto —. Qui in Italia si sta varando una legge per la liberalizzazione dell'aborto. Non pensa che il metodo Billings, se propagandato a tutti i livelli, potrebbe risolvere il problema della limitazione delle nascite eliminando ogni ragione di abortire?

Malgrado sia sulle spine, non può fare a meno di insorgere: «*Prego, non faccia anche lei l'errore di definire il metodo Billings in termini negativi. Non è semplicemente un sistema contraccettivo. Si tratta invece di un metodo che aiuta la donna a conoscersi meglio, e che deve essere visto in un contesto di vita familiare basata sul rispetto reciproco della coppia, sulla fiducia, la solidarietà e l'amore. Solo in questo senso è rivoluzionario rispetto agli altri metodi non naturali che responsabilizzano soltanto uno dei componenti familiari, la donna appunto. Ecco perché è necessario che a divulgarlo siano degli specialisti preparati. E per prepararli, il che è appunto lo scopo primario del nostro consultorio, ci occorre tempo e tranquillità di lavoro. Vogliate capirci e, per favore, scusarci*». Ancora una trepida preghiera di non parlare di lei a cui, anche come monaca, si addice il silenzio, poi chiude il colloquio. Tuttavia non mi dispiace di averle disobbedito.

Laura Bergagna

Roma. Suor Anna nello studio del suo Consultorio (foto «Famiglia Cristiana»)

Cos'è il "metodo Billings,,

Più sicuro dell'Ogino ma non c'è da fidarsi

Il «via» ufficiale è arrivato attraverso L'Osservatore romano: il «metodo Billings» per il controllo delle nascite è considerato lecito dalla Chiesa. La notizia non giunge inaspettata: Paolo VI aveva concesso giovedì scorso a John e Lyn Billings una udienza privata che aveva fatto presagire l'avallo cattolico al nuovo sistema di contraccezione naturale.

Il teologo precisa

Il «via» ufficiale è arrivato attraverso L'Osservatore romano: il «metodo Billings» per il controllo delle nascite è considerato lecito dalla Chiesa. La notizia non giunge inaspettata: Paolo VI aveva concesso giovedì scorso a John e Lyn Billings una udienza privata che aveva fatto presagire l'avallo cattolico al nuovo sistema di contraccezione naturale.

Il «via» ufficiale rappresenta una svolta nell'atteggiamento della Chiesa in materia di regolazione della fertilità? No, certamente. Nel dar notizia della liceità del metodo, il teologo moralista Gino Concetti precisa che la Chiesa «ritiene lecito il ricorso ai periodi infecondi della donna, mentre ritiene illecito come sempre l'uso dei mezzi direttamente contrari alla fecondazione». E dunque, il «nuovo» metodo sostituisce pretesto per ribadire ancora una volta, il no agli anticoncezionali: siano essi la «pillola» o qualunque sistema meccanico che impedisce il congiungimento ovulo-spermatozoo.

Ma che cos'è il «metodo Billings»? Quale margine di sicurezza presenta? Sono le domande che abbiamo rivolto a un ginecologo cattolico: il professor Emanuele Revelli, aiuto alla prima clinica ostetrica universitaria di Torino. «Conosciamo da tempo il cosiddetto "metodo Billings" che fa parte del normale corredo scolastico medico. Si tratta, in sostanza, di questo: nel periodo preovulatorio, in base a uno stimolo follicolinico che gradatamente aumenta, si verifica nella donna una maggiore produzione di muco cervicale che viene espulso, in misura consistente, attraverso la vagina. L'espulsione è tale da essere avvertita facilmente dalla donna».

Prosegue il professor Revelli: «Se si è in presenza di un ciclo mestruale normale, di 28 giorni, la maggiore produzione di muco e la relativa espulsione cominciano verso il decimo giorno e segnalano il periodo fecondo. Tuttavia la donna che hanno ciclo normale non sono molte: forse un 15 per cento. E ciò già pone in dubbio una facile e vasta applicabilità del metodo».

«C'è poi da osservare che, non appena intervengano fatti infiammatori — come le tanto frequenti cerviciti — possono verificarsi alterazioni nella secrezione. E dunque, in questi casi, fidarsi delle "perdite" diventa rischioso: poiché il loro aumento non corrisponde al normale ritmo fisiologico ma ad un fatto patologico».

«Rispetto all'Ogino-Knaus il "metodo Billings" presenta comunque maggior margine di sicurezza, soprattutto se associato alla rilevazione della temperatura basale: l'Ogino essendo fondato su un calcolo strettamente matematico, Billings su manifestazioni fisiologiche individuali. Però non darà mai la sicurezza del contraccettivo artificiale».

I coniugi Billings, australiani (insegnavano fino a qualche anno fa all'Università di Melbourne), intervistati dalla Radio vaticana, non sono della stesso parere: «I metodi artificiali si fondano sulla distorsione dell'atto sessuale o della biologia umana. Quando si altera la biologia, si verificano gravi danni fisici. Il nostro metodo naturale è completamente sicuro perché non provoca disturbi, mentre ha lo stesso grado di sicurezza di quelli artificiali. Si fanno, è vero, alcune obiezioni. Si dice che il sistema sia difficile da apprendere. Rispondiamo che questa affermazione è infondata: le donne imparano presto a individuare le secrezioni che segnalano il periodo fecondo e persino in presenza di perdite vaginali sono in grado di distinguere facilmente le une dalle altre. Si dice che l'applicazione del nostro metodo richiede un'astinenza prolungata. Rispondiamo che l'astinenza fa parte di ogni matrimonio veramente fondato sull'amore e sulla fedeltà e la gente non trova che costituisca un aspetto negativo».

Dubbi nella Chiesa

Non tutta la Chiesa è concorde nel valutare il problema della contraccezione. Dichiara padre Giordano Muraro, direttore del «Centro familiare torinese e docente di teologia morale»: «Ritengo semplicistico e disumano, quando si parla di procreazione responsabile, partire dalla contraccezione. La prima realtà da considerare è l'uomo, ed è l'uomo che ama il suo partner. Per questo il primo discorso non è biologico né meccanico, ma umano: cioè della educazione dell'uomo a usare ragionevolmente della sua capacità a creare la vita. Quando dico ragionevolmente, intendo che si devono mettere al mondo tanti figli quanti si è in grado non solo di procreare, ma di portare a maturazione umana. E intendo ancora educare l'uomo a vivere il rapporto con il partner non come puro gioco erotico, che in qualche modo lo reifica, ma come gesto in cui i due esprimono se stessi e alimentano il loro amore. In questa prospettiva il discorso della contraccezione ha una sua validità, quando la coppia pensa che non sia né onesto né serio mettere al mondo un figlio e nello stesso tempo ha bisogno del suo gesto di amore e non è in grado di usare dei cosiddetti metodi naturali. La contraccezione, anche se resta un disordine almeno in quanto modificazione del gesto naturale, in questa situazione concreta può essere "in coscienza" incolpevole».

e. bert.

Altro detenuto accoltellato a San Vittore

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 15 febbraio.

(c.b.) Ennesimo episodio di violenza nel carcere di San Vittore, dove, il sesto raggio, un detenuto è stato ferito a coltellate e si trova ricoverato all'ospedale «San Carlo». Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio, ma è stato possibile apprenderlo soltanto a tarda notte.

In circostanze ancora non completamente accertate, un gruppetto di detenuti ha circondato Elio Bordonaro, di 21 anni, e lo ha aggredito. Quando è stato soccorso dalle guardie carcerarie, il detenuto aveva alcune ferite da armi da taglio alle braccia e alla schiena per cui è stato portato in ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico.

Il magistrato Luigi De Liguori ha disposto una perquisizione delle celle, che ha richiesto l'impiego di oltre cento agenti della scelbere. De Liguori ha anche cominciato ad interrogare i probabili testimoni dell'accaduto per identificare i responsabili dell'aggressione.

Difficoltà d'una interpretazione

Il fascismo, due tesi nel processo storico

Continuità o novità? - L'analisi deve però approfondire la realtà sociale e la configurazione regionale del fenomeno politico

Napoli, 15 febbraio.

Un aspetto un po' paradossale della discussione sul tema della continuità o novità del fascismo rispetto al contesto della storia contemporanea italiana è dato certamente dal fatto che, sul piano della coerenza logica, i sostenitori della continuità non possono negare di doversi trovare allineati con quelli che nel fascismo vedono una parentesi, sia pure più che ventennale, della società italiana, o meglio delle correnti e delle tendenze di fondo della società italiana.

Dal punto di vista dei fautori della continuità il fascismo viene, infatti, ad essere egualmente l'espressione esteriore, temporanea e transitoria, di ciò che si considera proprio e permanente, al di là di tale forma, della vita italiana. La differenza (peraltro niente affatto trascurabile) sta in ciò: che i fautori della «parentesi» (come, ad esempio, il Croce) considerano in maniera complessivamente positiva il corso della storia italiana dei nostri tempi; i fautori della «continuità» ne danno, invece, una valutazione complessivamente negativa.

I primi, cioè, mettono in rilievo la progressiva e progrediente inserzione dell'Italia, dal Risorgimento in poi, nel novero dei Paesi più sviluppati economicamente e socialmente; e, insieme, l'affermarsi anch'esso crescente nel Paese, di una più larga e più libera vita civile e la formazione di una società incomparabilmente più moderna di quella di ieri nelle idee e nel costume. I secondi mettono, al contrario, in rilievo che, nonostante tutti gli innegabili ammodernamenti e progressi, il Paese è andato avanti più trascinandosi penosamente per istrade che marciando con passo franco e deciso; i suoi problemi di fondo (Mezzogiorno, occupazione, ricerca scientifica, tanto per fare qualche esempio) sono rimasti insoluti; e, soprattutto, il gioco del potere e le grandi decisioni sulla vita nazionale sono rimasti sostanzialmente nelle mani di ristrette oligarchie, che li hanno portati avanti con uno spirito di casta gretto e chiuso, escludendone le grandi masse e le forze morali e culturali progressive e cercando di limitare al minimo assolutamente indispensabile il prezzo da pagare alle necessità di apertura del sistema civile imposte da esigenze tecniche e materiali.

Differenza

La differenza fra le due tesi non potrebbe essere, sotto questi aspetti, più drastica, ma, come si vede, in entrambi i casi il fascismo passa, e il corso spontaneo della vita italiana continua inalteratamente per la sua strada; il fascismo ne è stato una copertura o una maschera contingente.

Un'altra osservazione che pure sembra opportuno muovere per quanto riguarda la tesi della continuità è poi quella relativa al momento rispetto al quale la continuità stessa viene affermata o, perlomeno, accentuata. Sembra, infatti, che i sostenitori della continuità guardino di solito, o, se non altro, con netta preferenza, al rapporto fra fascismo e postfascismo. Essi appaiono quindi interessati a sottolineare soprattutto ciò che del fascismo è rimasto nell'Italia di oggi, l'eredità del fascismo, dando perciò l'impressione di prestare minore attenzione al nesso fra prefascismo e fascismo. Si tratta di un punto d'importanza sostanziale, di cui sarebbe opportuno valutare la portata.

Amarezza

Quel che c'è da chiedersi è se, dando massimo rilievo, nel senso della continuità, al rapporto tra fascismo e post-fascismo, non ne derivi per conseguenza un valore di rottura del fascismo rispetto alla precedente storia italiana; e se non diventi così più difficile anche un raccordo fra passato e presente delle forze di progresso e di liberazione nella nostra società; oppure se allora il fascismo non vada visto come il momento in cui è cominciato un male calante dell'Italia moderna. E queste non sono soltanto traduzioni in formule di possibilità interpretative considerate astrattamente, ma sono anche possibili direzioni di ricerca e alternative metodologiche che vanno prese nella giusta considerazione che meritano.

Ma, in realtà, è possibile poi esaurire realmente e esaurire nel giudizio alternativo — novità o continuità — tutto il significato del processo storico che questa stessa contrapposizione di termini intende mettere in rilievo? E' lecito dubitarne. Quella semplificazione di termini certo non è priva di senso, né di valore. Negli Anni 20 Giustino Fortunato si chiedeva, con tutta l'amarezza che gli derivava dalla sua profonda e acuta sensibilità, se il fascismo fosse nella storia italiana una «rivoluzione», una conversione imprevedibile nelle vicende del Paese, che sembrava dare a nuova vita col Risorgimento e con l'Unità, o se esso non fosse piuttosto una «rivelazione», la dolorosa dimostrazione che le antiche magagne morali e sociali di un Paese irrimediabilmente decaduto da tre o quattro secoli non erano state sanate o non potevano essere così presto come si era sperato.

E ciò che si chiedeva il Fortunato se lo chiedevano con pari trepidazione i Gobetti, i Ferrari, i Cuoco. Se lo chiedeva pure, su altri piani e con altre formulazioni, un Salvemini, che aveva definito «malattia della malavita» il maggiore leader liberale del primi decenni di questo secolo, ossia il Giolitti, e che ancora dopo la caduta del fascismo si chiedeva se l'Italia prefascista si potesse veramente definire una democrazia e finisse col negarlo allora così come lo aveva negato 40 anni prima. Se lo chiedevano tutti coloro che, come Gramsci, avevano il merito di avere una visione classista della storia del Risorgimento e dell'Unità italiana e non riuscivano sul piano politico a dare all'Italia contemporanea quel credito di fondamento liberale e progressista che sul piano storico in via di principio non disconoscevano. E queste reazioni amare, questi interrogativi dolorosi o polemici, questi macchi sdegnati di tanti protagonisti della vita morale e politica del Paese dovevano evidentemente avere in sé un nucleo di giustificazione oggettiva indiscutibile. Interpretarli come semplici frutti di uno spirito di parte o di una insufficienza intellettuale sarebbe tanto ingeneroso quanto errato.

Un problema sussiste, semmai, per la diversa qualità, la diverso dimensione, il diverso piano per cui si caratterizza il discorso degli Anni 50-70 sulla continuità del fascismo nella storia italiana rispetto a quello degli Anni 20. Ma, una volta fatto anche questo discorso, e riconosciuta al tema della continuità anche per questa via la determinata legittimità che ad esso è propria, bisognerà poi convenire che, come si vedrà, un rinnovamento nella intelligenza del fascismo rende necessario, oltre che l'approfondimento dell'analisi generale del fenomeno e la prosecuzione delle ricerche in questa direzione, anche una vigorosa spinta all'osservazione di quelle che furono la sua realtà sociale e la sua configurazione regionale. Il chi e il dove dovrebbero insomma intervenire a chiarire più efficacemente la questione del come e del quando e, quindi, in ultima analisi anche della qualità.

Giuseppe Galasso

Per due giornali

Manuelli attaccato a Genova

Genova, 15 febbraio.

La «Gazzetta del lunedì» e il «Corriere Mercantile», giornali del gruppo Fassio, usciranno domani con titoli a nove colonne che chiamano in causa la responsabilità dell'Egam in ordine alla richiesta di fallimento della «Villain e Fassio». In un articolo di Paolo Lingua, presidente dell'associazione ligure dei giornalisti, si polemizza vivacemente con il presidente dell'Egam, Manuelli, che alla fine di gennaio dièbbiarò la disponibilità dell'ente di Stato a prendere in esame la situazione dei due giornali, mentre poi, nei giorni scorsi, si è rifiutato di discutere la questione con i rappresentanti della federazione della stampa.

Quest'ultima — è scritto nel pezzo — non volendo contraddire le disposizioni del Parlamento (che ha stabilito lo scorporo dei due giornali dalla «Villain e Fassio», ma che peraltro non è ancora stato attuato), chiede all'ente di Stato di provvedere affinché le due testate possano essere cedute ad altro editore, evitandone la soppressione.

La situazione della «Villain e Fassio» sarà esaminata domani in un'assemblea aperta sulla portaconiferi «Atlantica», ormeggiata a Molo Ronco, alla quale sono stati invitati i parlamentari genovesi e i rappresentanti dei partiti. Nel corso dell'assemblea, indetta dalle confederazioni sindacali, si affronteranno i problemi di tutte le società del gruppo Fassio.

Per domani, infine, è previsto che la signora Franca Tomolini Fassio presenti ai tribunale fallimentare la richiesta di amministrazione controllata, come deliberato dall'assemblea dei soci la scorsa settimana, in modo da evitare la pronuncia di fallimento.

g. b.

A Parigi un'iniziativa per richiamare fidanzati da tutta la Francia

Volete sposarvi senza grattacapi? E' sorto il "Salone del matrimonio,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 febbraio.

I «fidanzatini» di Parigi finalmente si sposano: per loro e per migliaia di altre coppie si è aperto a Parigi il primo «Salone del matrimonio», una rassegna che si propone di risolvere tutti i problemi legati alle nozze, dall'abito della sposa alla ricerca della casa, dalla ricetta di cucina all'educazione sessuale, dalle fotografie alla scelta della località per la luna di miele.

Ha un gran successo dicono gli organizzatori, almeno diecimila persone provenienti da tutta la Francia sono già affluite negli stands allestiti nei saloni di un grande albergo presso l'Arco di Trionfo. Arrivano a due a due, un po' intimiditi, perché c'è solo elen, accompagnata da un'amica, quando non si presenta tutta la famiglia a ranghi serrati: la coppietta, scortata dalla mamma e dal padre della futura sposa, presenti le indicazioni e di consigli in quella selva di abiti bianchi, di larghi cappelli da cerimonia, di marche di champagne per il rinfresco, di viaggi esotici.

L'organizzazione ha fatto di tutto per mettere a proprio agio i visitatori: all'ingresso delle hostess s'avanzano a offrire confetti bianchi, rosa, azzurri, per avviare in modo dolce e indolore, al lungo giro che per alcuni può anche essere un noioso tour de force.

Sorridenti, in un'elegante divisa color salmone, le hostess, come moderne vestali, del matrimonio, sono prodighe di indicazioni e consigli e con la loro sola presenza fanno reclame ai vantaggi della vita a due, attenta però a restare in secondo piano, per non suscitare eccessive gelosie maschili troppo lunghe e interessate, e conseguenti gelosie da parte di «lei».

Mentre il fidanzato fa incetta di dépliants turistici e studia la formula per un viaggio di sogno che costi poco, la promessa sposa svaria tra i servizi di piatti e di bicchieri, tra i fiori, scompare all'improvviso dietro un tendone, rispunta due minuti dopo agghindata in un abito lungo, bianco naturalmente.

Ma il matrimonio non è solo poesia, due cuori e una capanna, la praticità della vita in comune riceve comunque al Salone esaurienti risposte. In uno stand il candidato sposo troverà informazioni e prezzi sulla casa, poco più avanti un signore gli spiegherà la necessità e la convenienza di un'assicurazione.

A «lei» invece saranno offerti libri di cucina con mille ricette, riviste d'arredamento, un prontuario sulla contraccezione in dieci lezioni, un catalogo stout pur ricco con barzellette, scherzi e giochi per conservare l'allegria nella vita matrimoniale.

I due «fidanzatini» si potranno poi ricongiungere per assistere alle sfilate di moda per gli abiti da cerimonia, vedranno insieme un filmato che illustra i vari «quadri» del matrimonio, dagli inviti ai rinfresco, dalla scelta dei regali ai fiori, e ascolteranno infine in una saletta le conferenze dedicate a loro: oggi pomeriggio un medico ha parlato della contraccezione, e uno psicologo ha spiegato per un'ora la «psicologia della coppia».

C'è anche un angolino per i «cuori solitari», una agenzia matrimoniale «riservata e serissima», dove una signora di mezza età con fare materno s'occupa di trovarvi l'anima gemella con la modica spesa di 300 mila lire d'abbonamento annuo. «In vent'anni di attività ho fatto sposare migliaia di persone — canta la direttrice, Susanne Leroy — e oggi, al contrario di quello che si crede, vengono da me per cercare una moglie o un marito moltissimi giovani, ancora più che in passato. Professionisti, impiegati, tecnici che il lavoro occupa tutta la giornata e che non hanno il tempo di cercare. Ci penso io: per i miei soci organizzo incontri, scambi di foto; serate danzanti, gite. E almeno un terzo delle "presentazioni" si conclude con le nozze. Un'unica cosa chiedo ai miei clienti, che siano già soli, celibi, vedovi o divorziati: la mia agenzia non rovina i matrimoni, li costruisce».

Ogni anno in Francia, ci sono circa 400 mila matrimoni, quindi 800 mila protagonisti diretti, più le famiglie, i testimoni, gli amici: per che un mercato questa è un'industria, tuttora fiorida e in espansione, malgrado una crisi generalizzata della famiglia.

A Parigi, dicono le statistiche, una coppia su tre non è sposata e i matrimoni di prova sono in aumento, specialmente fra i giovani, e il fenomeno s'estende anche in provincia. Ma la grande maggioranza di queste unioni finisce per essere regolarizzata in municipio o in chiesa, e l'età degli sposi tende ancora ad abbassarsi: meno di 24 anni lui, 21 lei.

Un sondaggio pubblicato la settimana scorsa dall'Express ha fornito questi risultati: l'89 per cento degli interrogati è per il matrimonio religioso, oltre la metà ha indicato come età ideale per sposarsi i 18-23 anni, il 72 per cento ritiene indispensabile alla buona riuscita del matrimonio una perfetta intesa sessuale (collaudata anche in precedenza), la maggioranza esclude la prospettiva del divorzio perché convinta che il proprio matrimonio durerà per tutta la vita.

Più liberi, certo, ma ancora romantici i giovani francesi e in fondo tradizionalisti? La risposta spetta a sociologi e psicologi. Ce n'è abbastanza, tuttavia per ripetere questo «Salone del matrimonio». Gli organizzatori confermano: «Lo rifaremo anche l'anno prossimo, naturalmente nella settimana di San Valentino».

Paolo Patruno

Testimoni di Geova a Cuneo giunti da tutto il Piemonte

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 15 febbraio.

(g.d.m.) Visibilmente commossi 42 persone — in maggioranza giovani, tra i quali mancano le donne e qualche anziano — hanno ricevuto stamane a Cuneo il «battesimo» dei testimoni di Geova: sono i neofiti delle province di Cuneo e Asti, catechizzati negli ultimi mesi, i quali hanno accettato di essere ufficialmente l'ingresso nella nuova chiesa in occasione dell'assemblea circoscrizionale iniziata ieri nell'auditorium di San Francesco (negato pochi giorni fa al «Living Theater») e che si è conclusa stasera poco prima delle 18 con un cantico sacro e una preghiera.

La cerimonia, impossibile per motivi tecnici fra le ampie navate del tempio sconsacrato, si è svolta in una piscina privata, debitamente riscaldata dato che qui a Cuneo la temperatura superava di poco gli zero gradi.

All'assemblea interprovinciale dei testimoni di Geova hanno partecipato ben 1545 fedeli i quali hanno ascoltato una ventina di discorsi intercalati da preghiere e canti religiosi. «*La nostra circoscrizione* — ha spiegato Giorgio Montagner, "fratello" addetto stampa nonché pastore a tempo pieno, di Nizza — *la Piemonte III, è la più giovane, ma anche, forse, la più religiosa in quanto a conversioni e sviluppo*». Nessuno sa con esattezza quanti sono i seguaci dei testimoni di Geova nel Cuneese: si parla di 5-6 mila e sperano attraverso nove circoscrizioni: Cuneo, Savigliano, Saluzzo, Bra, Mondovì, Alba, Fossano, Ceva, Borgo San Dalmazzo.

C'è da rilevare che a Cuneo, dove non si svolgono congressi nazionali perché notoriamente scarseggia la ricettività, i testimoni di Geova oggi sono riusciti, con successo, ad alloggiare e sfamare oltre 1500 persone.

• Via Po 55
• Via Di Nanni 120

Avogadro Violetta
PER FINE STAGIONE SVENDE

Il marchio che distingue

Stock: VITELLO L. 3900 - 4900 - 5900, MODELLI IN PELLE L. 7900 - 9900 - 12.900 — BORSE PITONE L. 12.900 - 19.900 — BORSE LUCERTOLA L. 13.900 17.900 IN PIU' — BORSE COCCODRILLO Lire 25.900 - 29.900 IN PIU' — BORSELLI COCCODRILLO L. 6900.

PREZZI DI REALIZZO: OMBRELLI - VALIGIE - BAULI - CARTELLE - PELLETTERIE IN GENERE
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

La prossima settimana il 25° congresso del pcus

Stalinismo di ritorno?

A vent'anni dallo storico attacco al culto della personalità il vero sconfitto sembra essere Kruscev - Il potere gestito secondo principi instaurati da Stalin: ne è prova il nuovo peso delle strutture poliziesche

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 15 febbraio.

Il 25° congresso del partito comunista sovietico s'aprirà alle 10 del mattino del 24 febbraio, alla vigilia cioè del ventesimo anniversario del rapporto krusceviano sul «Culto della personalità e le sue conseguenze»: il 25 febbraio 1956, dodicesimo giorno del 20° congresso, Nikita Kruscev, in una seduta a porte chiuse, denunciò davanti agli sbigottiti delegati i crimini e le nefandezze del «padre dei popoli», Josif Stalin.

Quando ho chiesto a un sovietico, buon conoscitore della politica del Pcus, perché i dirigenti del Cremlino avessero convocato il 25° congresso in coincidenza con un tale anniversario, la risposta, dopo breve riflessione, è stata: «Forse ce l'hanno fatto». Potrebbe sembrare una battuta per chi conosce l'importanza quasi liturgica che le date e le ricorrenze hanno nella vita di questo Paese e soprattutto del partito che lo guida. Ma, probabilmente, non è così. Il 20° congresso, che sconvolse le coscienze di milioni di comunisti in tutto il mondo, è per gli attuali dirigenti sovietici un incomodo fantasma. Quel 25 febbraio di vent'anni fa, Kruscev violò una regola fondamentale dell'etica politica della Russia socialista: i panni sporchi non si sciacquano in pubblico. I suoi successori non gli hanno perdonato tanta imprudenza (o impudenza).

Ieri, difatti, la «Pravda» ha ricordato in modo furtivo il ventesimo anniversario dell'apertura del 20° congresso. Conviene riprodurre integralmente il passaggio, ancorché lungo, dell'editoriale dell'organo del Pcus, perché soltanto dalla sua testuale lettura si può comprendere quale è l'interpretazione autentica del 20° congresso imposta oggi dagli ideologi del partito (mette conto ricordare come alcuni di questi ideologhi, Michail Suslov in testa, fossero già allora nella segreteria del comitato centrale e avessero fervidamente appoggiato e divulgato il rapporto di Kruscev?).

«Il 20° congresso, che s'è svolto vent'anni fa — ha scritto dunque la "Pravda" — è una tappa importante. Esso ha sottoposto a una critica fondamentale il culto della personalità (di Stalin; ndr.) e le conseguenti violazioni delle norme della vita del partito e dei principi di direzione partitica e di eguaglianza rivoluzionaria. Il partito ha denunciato e superato questi fenomeni estranei al socialismo; esso ha acquisito un'esperienza multiforme, che in seguito gli ha permesso d'eliminare energicamente le manifestazioni negative di soggettivismo e di volontarismo (formula rituale per indicare gli errori di Kruscev; ndr.). Il "plenum" dell'ottobre del 1964 del comitato centrale del pcus (che defenestrò Kruscev; ndr.) ha giocato un ruolo eminente in questo processo, nel ricreare e sviluppare le norme leniniste della vita del partito e dello Stato. L'immenso merito del 23° e del 24° congresso è stato d'affermare nel partito e nella società sovietica quel clima morale e politico, nel quale, come ha detto Breznev, "gli uomini respirano facilmente, lavorano bene, vivono tranquillamente"...».

«E' inerente ai comunisti e a tutti i sovietici — prosegue la "Pravda" — concepire globalmente la politica del partito leninista in tutti i periodi della sua attività, sentire vivamente la continuità delle sue tradizioni rivoluzionarie, laboriose e combattive. Invano i nemici del socialismo cercano di diffamare certi episodi e periodi della storia del pcus contrapponendoli gli uni agli altri. La politica del nostro partito è stata e resta leninista. Di fronte alle sue realtà, il partito è stato e sarà sempre criticamente rivoluzionario, creativamente creatore. Circondato dall'amore di tutto il popolo e in un clima di grande sviluppo politico e di laboriosità, il nostro partito si incontra al suo 25° congresso, che segnerà una tappa storica nella lotta per il trionfo degli ideali comunisti».

Ma questo editoriale dell'organo «Pravda» non è la sola dimostrazione (anzi, è forse la più blanda) che il grande imputato nella seduta segreta del 25 febbraio 1956 ha finito per avere, nella Russia di Breznev, sorte migliore e maggiori onori del suo implacabile accusatore. Basta, credo, un solo esempio. Il busto di Stalin, la cui salma Kruscev aveva cacciato con ignominia dal «Sancta Sanctorum» della Russia leninista (il mausoleo nella Piazza Rossa), è tornato a svettare, sei anni fa, tra quelli dei grandi sovietici alle spalle dello stesso mausoleo. Kruscev, invece, è stato sepolto, due anni fa, soltanto nel cimitero di Novodevicij. E ci sono voluti tre anni alla famiglia per ottenere il permesso d'erigere sulla sua tomba un busto, opera dello scultore Ernst Neizvestnij, lo stesso che Kruscev aveva violentemente insultato durante un celebre alterco in una galleria di Mosca, nel 1962. D'altra parte, mentre il nome e le volte di Kruscev sono banditi ormai da tutti i documenti e film ufficiali, quelli di Stalin sono ben accetti, in omaggio a una «oggettività storica» che è difficile considerare veramente oggettiva.

Tutto ciò significa che nella Russia di Breznev c'è stata un'inchiesta stalinista di ritorno, come già annunciarono nel 1967 oltre sessanta intellettuali in un celebre appello? Significa, insomma, che il regime, oggi, è stalinista? La risposta a un simile interrogativo è terribilmente complessa e non basterebbero certo tutte le colonne di questo giornale per esaurirla.

Molto sommariamente, però, si può dire che sotto certi aspetti il potere viene oggi gestito in Russia secondo principi stalinisti, ancorché l'applicazione pratica di tali principi non sia sempre di stampo stalinista. Mi riferisco, in particolare, all'atteggiamento del regime verso ogni forma di dissenso politico o intellettuale, verso la vita culturale, verso le libertà civili dei cittadini. E, soprattutto, al fatto che negli ultimi dieci anni la sovrastruttura poliziesca ha ripreso per avere nuovamente un peso preponderante rispetto alla struttura politica: tanto è vero che, tre anni fa, questo processo è culminato nel ritorno del capo del Kgb (la polizia politica), Jurij Andropov, nel Politburo del pcus, come non accadeva più dai tempi di Stalin, appunto.

Ma, in grandissima misura, questo stalinismo di ritorno è una conseguenza inevitabile della gerontocrazia di questo Paese, della totale mancanza di rinnovamento dei quadri dirigenziali. L'età media del Politburo è di 65 anni passati, quella del comitato centrale di 59: il che vuol dire che la grandissima maggioranza dei 230 uomini che guidano l'Urss oggi ha imparato a gestire il potere sotto Stalin. Kruscev, del resto, apparteneva alla stessa scuola (e quando fu proconsole in Ukraina dimostrò anzi di esserne stato uno dei migliori allievi). Se volle staccarsene, rinnegando il maestro, fu più per convenienza congiunturale, che per autentica convinzione. Per questo i suoi successori non l'hanno perdonato.

Paolo Garimberti

Il presidente fa la coda

Courchevel. Il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing trascorre un periodo di vacanza sulla neve. Eccolo, sci ai piedi, preceduto dalla figlia Anne, mentre attende lo skilift (Ap)

Suffragio libero e segreto, ma risultato scontato

Il popolo cubano è andato alle urne per dire sì alla nuova Costituzione

Il testo è stato redatto da una commissione, poi discusso e modificato in dibattiti popolari Tra i principi fondamentali: condanna dell'imperialismo e diritto di "esportare la rivoluzione"

L'Avana, 15 febbraio.

Il popolo cubano si è recato oggi alle urne per un referendum sulla approvazione della nuova Costituzione del Paese. L'esito della votazione è scontato, e l'operazione appare come una pura formalità.

Il voto libero, segreto e diretto del popolo in questo referendum — dice l'organo giornalistico del pc cubano — darà vita alla Costituzione. Ogni cittadino, votando "sì" al referendum, deve essere consapevole che sta esercitando il suo diritto democratico di determinazione delle norme giuridiche supreme che governano il nostro Paese nella sua marcia inarrestabile sulla strada rivoluzionaria verso la costruzione del socialismo e nell'avanzata verso il luminoso futuro del comunismo».

Il testo della nuova Costituzione è stato redatto in molti mesi di lavoro da una commissione speciale del pc, appoggiata dal comunista della «vecchia guardia» Blas Roca. Il documento è stato discusso e modificato dopo dibattiti con operai, contadini, studenti, soldati, intellettuali, in numerose assemblee. Il testo definitivo è stato approvato il mese scorso dal primo congresso del partito comunista cubano.

La nuova Costituzione è ufficialmente motivata dalla volontà di realizzare più profondamente i principi socialisti nello Stato cubano. Uno degli assunti fondamentali è che l'imperialismo (termine sotto il quale i cubani intendono la politica internazionale degli Stati Uniti) costituisce la principale forza di aggressione ed il peggiore nemico del popolo.

La missione internazionale di Cuba, dice ancora la nuova Costituzione, è quella di venire in soccorso dei popoli che lottano per la loro liberazione. Questa affermazione, corollario della precedente, viene interpretata dagli oppositori del regime del primo ministro cubano Fidel Castro come un mezzo per sancire costituzionalmente il diritto del partito di «esportare la rivoluzione» cubana in altri Paesi che gli interessino.

E' infatti in base a questo principio che oltre diecimila militari dell'esercito cubano si trovano attualmente a combattere in Angola, contribuendo in modo determinante alla vittoria del «Movimento popolare per la liberazione dell'Angola» (Mpla, appoggiato dai sovietici) sugli altri due movimenti indipendentisti filo-occidentali, nell'ex colonia portoghese africana.

Non è mancata critica alla Costituzione l'organizzazione degli esuli cubani anti-comunisti «Rescate» afferma che in questo modo il governo di Castro confuta con i fatti l'affermazione di chi sostiene che Cuba non esporta più la sua rivoluzione, e che ora diventando più indipendente dall'Unione Sovietica. In realtà si tratta, prosegue «Rescate» di una mossa fredda su quanti sottengono stupidamente di potere fare ritorno un giorno a Cuba per riprendere le loro aziende o ricevere l'indennizzo per la proprietà loro confiscata».

La nuova Costituzione, che consta di diecimila parole, è la prima dagli Anni Quaranta. Vi si sanciscono i diritti dei cittadini, tra i quali la libertà di espressione, di coscienza e di religione, che tuttavia dovranno essere esercitati tutti nell'ambito della filosofia della società socialista.

La nuova Costituzione annuncia inoltre il diritto dei lavoratori ad essere retribuiti sulla base della quantità e della qualità del lavoro svolto, coerentemente con il principio «a ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo la sua produzione». E' un principio che si distacca dalla più stretta ortodossia comunista, che dice: «A ciascuno secondo le sue necessità».

(Associated Press)

Saigon: due ribelli uccisi in una chiesa Un intervento Cia?

Saigon, 15 febbraio.

Due dissidenti, un uomo e una donna, sono stati uccisi e altri cinque feriti in una sparatoria con le forze di sicurezza, avvenuta venerdì notte in una chiesa cattolica della capitale, il tempio di Vinh Son, trasformato in roccaforte dei rivoltosi. Le autorità hanno dichiarato che si è trattato di un grave tentativo di ribellione armata contro il governo e che i guerriglieri hanno agito con la complicità della Cia. Anche un membro del servizio di sicurezza è morto nello scontro.

E' la prima volta che si ha notizia di un tentativo di ribellione, da quando il governo rivoluzionario ha preso il potere lo scorso anno. Ma un ufficiale del servizio di sicurezza, Nguyen Van Danh, ha dichiarato ai giornalisti che l'episodio della chiesa di Vinh Son è solo l'ultimo di una serie di attentati all'ordine costituito. L'ufficiale ha precisato che nei mesi scorsi vi sono stato sparatorie ed esplosioni.

In occasione di alcuni incidenti erano comparsi volantini firmati da due generali del deposto regime di Van Thieu. Sarebbe anche in corso un tentativo di sabotare la politica economica del governo attraverso il rialzo dei prezzi di vendita ai diversi prodotti.

(Ansa)

Tra le vittime un ex campione di sci

Dieci sciatori uccisi ieri da valanghe in Francia

Parigi, 15 febbraio.

Dieci sciatori sono morti e tre risultano dispersi nelle montagne francesi in una serie di sciagure causate dalla caduta di valanghe sulle piste di sci, affollatissime dopo le abbondanti nevicate degli ultimi giorni. La sciagura più grave è avvenuta sul versante francese dei Pirenei, a La Mongie, un'enorme colata di neve ha investito due gruppi di sciatori formati in totale da otto persone.

I soccorsi sono scattati rapidamente, ma il bilancio è pesante: già cinque corpi, fra cui quello di un bambino, sono stati recuperati dalle squadre di soccorso che continuano a scandare la neve ancora in nottata, alla luce dei riflettori, con l'aiuto di cani addestrati nella ricerca dei sepolti sotto la neve.

Le altre cinque vittime si sono avute in diverse località alpine. In Savoia, a La Toussuire, è rimasto sepolto e ucciso da una valanga l'ex campione di sci, Jean Pierre Augert, 30 anni, cugino del più noto Jean Noel Augert, e marito della campionessa di rallies automobilistici Biche Petit. Jean Pierre aveva vinto nel '65 il concorso di Zermatt e nel '69 lo slalom gigante a Val d'Isère, piazzandosi in quella stagione al secondo posto in vario gare al Berbegaden, a Cortina d'Ampezzo, al Lauberhorn, prima che due gravi incidenti lo allontanassero lo obbligassero a chiudere la carriera sportiva.

Jean Pierre Augert era ancora maestro di sci e al momento della sciagura si trovava con due amici a metà della pista di La Toussuire quando si è staccata dalla cresta la massa nevosa. Mentre i suoi due compagni sono stati solo sfiorati dal fronte di caduta della slavina, Augert è rimasto sepolto ed è stato trovato cadavere.

Una ragazza di 18 anni è morta in circostanze analoghe a Vars, un altro giovane, un battipista di 24 anni, ha perso la vita a Val d'Isère, un terzo a Meribel (una persona che scivola con lui è stata dissepolta in tempo) e l'ultimo, un ventunenne, ad Avoriaz. Quest'ultimo, con un gruppo di altri cinque uomini, era impegnato a far precipitare con piccole cariche esplosive, le masse nevose che dopo le ditte precipitazioni degli ultimi giorni incombevano minacciosamente sulle piste battute dagli sciatori.

p. pat.

Iniezione per la nostra economia

Colombo chiede alla Cee un miliardo di eurodollari

Il prestito sarà però sottoposto a interessi non leggeri - Praticamente inefficienti le altre forme di aiuto da parte dei "Nove"

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 15 febbraio.

Il ministro del Tesoro Emilio Colombo confermerà domani al Consiglio dei ministri della Cee l'interesse dell'Italia per un prestito in eurodollari (da reperire sul mercato finanziario tedesco) con la garanzia collettiva dei Nove Paesi europei. L'entità del prestito in discussione è di 750 miliardi di lire, più di tre volte quello che verrà concesso — in petrodollari dell'Arabia Saudita — all'Irlanda. L'origine di questi prestiti fu il deficit della bilance dei pagamenti di alcune nazioni europee dopo il forte aumento del prezzo del petrolio. Ma i mitici «petrodollari» da riciclare non ci sono quasi più e Colombo chiederà dollari europei, da utilizzare secondo il meccanismo previsto a suo tempo per i fondi delle nazioni petrolifere.

Il prestito — quasi sicuro — all'Italia per un miliardo di dollari sarà una prova tangibile della solidarietà comunitaria, ma su questo denaro si pagheranno interessi non leggeri. La Cee ci mette il meccanismo, e gli Stati singoli danno la garanzia. La Comunità economica europea, infatti, ha dimostrato in questi due anni di non poter fare granché per aiutare l'Italia e l'Inghilterra a risolvere la più grave crisi economica del dopoguerra. Ogni mese, i ministri delle Finanze della Cee si incontrano al palazzo Charlemagne e dipingono un quadro drammatico, attenuato soltanto dai toni accademici e dal linguaggio tecnico, della situazione economica in Europa. Si decide di «coordinare» gli sforzi, di redigere «linee comuni di orientamento», di attuare «uno scambio celere di informazioni» sulla congiuntura, di studiare «piani organici». Alla seduta successiva si constata, con incredibile e forse falsa sorpresa, che nonostante le affermazioni di buona volontà il numero dei disoccupati in Europa è aumentato ancora. I ministri scuotono la testa quasi a commentare «i misteri dell'economia» e tornano a «coordinare» piani di emergenza. Sembra una parodia ma è la tragica realtà.

L'Italia, a parte qualche prestito ad interesse, non potrà sperare nella Comunità per uscire dalla sua crisi. Dovrà risollevarsi, come dicono gli inglesi, «tirandosi su i lacci delle scarpe». La Cee può dare consigli: come controllare e di quanto l'aumento della base monetaria, i limiti del deficit pubblico, eccetera, ma in concreto non può fare quasi nulla. L'Italia guarda alla Germania perché espanda la sua economia e di riflesso acceleri la ripresa delle nostre industrie. Ma le Germania dice: «Non si può ridurre il numero dei disoccupati (che ora sono 5 milioni e mezzo tra i Nove Paesi) senza una seria politica anti inflazionistica». La Germania dice inoltre: gli aiuti, forse, ci sarebbero, ma bisogna procedere prima sulla strada dell'unione economica e monetaria europea. Lo dice pur sapendo che l'Italia e l'Inghilterra non ce la fanno a reggere il passo.

Allora ci si rivolge ai meccanismi più propriamente comunitari: il bilancio sociale e il fondo di aiuti alle regioni depresse dell'Europa. Il fondo regionale dispone di circa 400 miliardi di lire per quest'anno (160 miliardi per l'Italia). Dato che un posto di lavoro costa, a dire poco, circa 20 milioni di lire (ma può arrivare fino a 100 milioni in certe industrie) si deduce che il fondo regionale europeo può creare in Italia nel 1976 circa 8 mila posti di lavoro. Meglio che niente, ma una goccia nel mare della disoccupazione nazionale. Il fondo regionale non può essere aumentato prima del 1977, e comunque la Germania non ci sta perché è lei toccherebbe sborsare la quota più alta dei contributi.

Ma c'è anche il fondo sociale europeo, dotato di circa 380 miliardi di lire per i nove Paesi. Anch'esso non sarà aumentato nel 1976, per la stessa ragione, e il suo impatto sulla disoccupazione sarà pressochè nullo. Infatti, nello scorso dicembre, i ministri della Comunità economica europea hanno votato contro l'utilizzazione del fondo sociale per riaddestrare i disoccupati delle industrie più colpite (come quelle dell'automobile e delle costruzioni navali) dalla crisi, salvo una somma modesta destinata ai lavoratori sotto i 25 anni. I disoccupati, dunque, devono rivolgersi direttamente al governo di Roma per ottenere, o riavere, un posto di lavoro.

La Cee ha anche il fondo agricolo al quale va quasi l'80 per cento del bilancio, ma questi soldi vengono incassati in gran parte dalle Nazioni in cui il problema della disoccupazione è meno acuto che in Italia: l'Olanda, la Danimarca, la Francia. L'Italia — fatti i calcoli — ci rimette con il bilancio agricolo. Incapace di agire a livello europeo per ridurre il numero dei disoccupati, la Cee ogni tanto presta qualche centinaio di miliardi di lire al Paese maggiormente nei guai, una tecnica che non risolve nulla, anche se concede una pausa che può essere utilizzata dal governo interessato per mettere la sua economia in ordine. Tutto ciò non è colpa della Cee che di una comunità ha, per ora, soltanto il nome. «L'Europa sociale», infatti, è ancora tutta da inventare.

Renato Proni

È ricercato in tutto il Paese

Era ubriaco il capo dei ribelli nigeriani

Aveva passato la notte a bere con i suoi seguaci - Al mattino ha tentato il golpe

Lagos, 15 febbraio.

Il leader del fallito golpe di venerdì scorso è ricercato in tutto il Paese dalla polizia. Le autorità hanno diramato per radio un comunicato in cui si invitano gli abitanti a collaborare nella caccia a B. S. Dimka, che due giorni fa è riuscito a prendere il controllo dell'emittente centrale, annunciando il colpo di Stato.

Fino a poche ore prima del comunicato della polizia, si era creduto che il tenente colonnello Dimka fosse già agli arresti: una notizia in questo senso era stata data da fonti diplomatiche, non appena il colpo era stato sventato. Si era detto che Dimka, che nell'esercito si occupava dell'addestramento fisico dei militari, era stato arrestato nella sua abitazione di Ikoyi venerdì sera. Oggi la casa dell'ufficiale ribelle è stata pattugliata tutto il giorno da reparti militari dotati di mezzi corazzati.

Secondo le notizie circolanti nella capitale, il trentatreenne tenente colonnello avrebbe ucciso di suo pugno venerdì il presidente Murtala Mohammed, sparandogli quando questi era stato bloccato da un ingorgo stradale creatosi al momento dell'assalto agli uffici della sede del quartier generale. La polizia ha infatti comunicato che Dimka è ricercato per tradimento e omicidio. «Chiunque fornisca rifugio a questo pericoloso criminale — hanno avvertito le autorità — commette un reato per il quale è prevista una pena molto grave».

Un dipendente di Radio Nigeria che è stato testimone dell'assalto alla stazione radio ha dichiarato che Dimka e i suoi compagni — due ufficiali e altre quattro persone in abiti civili — sembravano essere in stato di ubriachezza. Dalle parole che i ribelli si sono scambiate, l'impiegato ha appreso che il gruppo aveva trascorso tutta la notte a una festa a base di champagne in casa del tenente colonnello. Nel leggere il suo messaggio radiofonico — ha aggiunto l'impiegato — Dimka era così nervoso che ha saltato tre pagine delle sei di cui era composto il comunicato dei ribelli.

Il tenente generale Olusegun Obasanjo ha assunto ieri sera la carica di nuovo presidente della Repubblica. Oggi a Lagos numerosi reparti militari circolavano ancora per le strade dopo lo scadere del coprifuoco (finito all'alba). L'atmosfera è comunque estremamente tranquilla: col passare delle ore, le autorità sembrano esser sempre più certe di aver definitivamente conto del tentato putsch e stato opera di un gruppo di temerari senza seguito nel Paese.

(Ansa-Reuter)

In Argentina

Prete italiano ucciso da estremisti

La Plata, 15 febbraio.

La polizia ha identificato un cadavere rinvenuto crivellato di pallottole il 2 febbraio scorso quale quello di un prete italiano, a quanto pare rapito e ucciso da terroristi di destra.

La vittima sarebbe Giuseppe Tedeschi, di 42 anni. L'agenzia di informazione «Noticias Argentinas», rifacendosi a «fonti ufficiose», dice che il sacerdote apparteneva al movimento progressista «Chiesa per il terzo mondo».

Il suo cadavere è stato trovato ad un incrocio stradale di La Plata, circa 50 chilometri a Sud di Buenos Aires. Il religioso era stato rapito in gennaio da uomini armati.

(Ap)

Presentato oggi alla stampa in un ospedale di Parigi

Rivoluzionario apparecchio radiologico per scoprire tumori dentro il cervello

Parigi, 15 febbraio.

Sarà presentato domani alla stampa uno strumento che, installato due mesi fa nell'ospedale della «Pitié», ha già permesso di salvare una cinquantina di vite umane. E' considerato dai medici che lo utilizzano un'invenzione forse altrettanto importante quanto la scoperta dei raggi-X avvenuta nel 1895. A quest'apparecchio radiologico, definito «rivoluzionario» perché consente diagnosi rapide dei tumori cerebrali, è stato dato il nome di «densitometro».

Presentandolo in un articolo intitolato «La macchina che salva la vita», il settimanale *L'Express* parla del «densitometro come dello «strumento che fa compiere un progresso formidabile alle tecniche radiologiche». Con esso l'esame del paziente si compie in modo molto semplice e non richiede alcuna delle attuali delicate preparazioni.

Il «densitometro» comincia a girare intorno alla testa del malato (che sia normalmente adagiato su un lettino) ed i raggi «X» emessi dall'apparecchio analizzano il cervello, sezione per sezione. Le rilevazioni dati che vengono quindi memorizzate ed immessi in un elaboratore elettronico. Questo computer li confronta con i dati teorici di un cervello normale e perfettamente sano e scopre così le eventuali anomalie. Queste anomalie vengono infine tradotte in frequenze ed intensità differenti e registrate su film o su lastra. In tal modo è possibile visualizzare sezioni di soli tre millimetri di spessore all'interno del cervello.

Cosa forse più importante, il «densitometro» non si limita a «penetrare» il cervello ma è applicabile a qualunque parte del corpo umano. La sua dose di radiazioni è bassa e permette di scoprire ascessi, emorragie, cisti, infarti cerebrali, malformazioni arteriose e tumori (ad esempio le fistole), microcalcificazioni, tumori benigni, metastasi.

Nell'illustrare le principali caratteristiche del «densitometro», *L'Express* cita alcuni esempi pratici di applicazione del nuovo strumento radiologico, che ha permesso di salvare alcune vite. Ad esempio ha consentito di strappare alla morte un bambino di sei anni — ricoverato alla «Pitié» — minacciato da un'emiplegia della quale i medici non riuscivano a scoprire la causa. Con un'applicazione del «densitometro» il mistero è stato risolto: malformazione dei vasi sanguigni nella parte posteriore del cervello. I medici hanno potuto operare e adesso il bambino è sulla via della guarigione.

Il «densitometro» — scrive ancora *L'Express* — è una realizzazione francese: l'ha costruito la CGR (Compagnie générale de radiologie), una delle filiali del gruppo «Thomson-CSF». Ma il suo principio è d'origine inglese: è stato, infatti, in ditta britannica Emi (Electrical Musical Instruments) a costruire, nel 1970, il primo esemplare sperimentale che venne denominato «scanner».

Dell'«emiscanner», inventato dall'ingegner G. N. Hounsfield, sono attualmente in funzione un'ottantina di esemplari: 70 negli Stati Uniti, 10 in Inghilterra, uno in Belgio, Svizzera e Francia. A Marsiglia, infatti, il professor Henry Gastaut lo usa dal 1972 e ne dice meraviglie.

Questo «emiscanner» costa sente, però, solo diagnosi al cranio. La novità dell'apparecchio che viene presentato domani a Parigi, il «densitometro», consiste nel fatto che, oltre ad essere perfezionato, permette indagini radiologiche su qualsiasi parte del corpo. Il prezzo dell'«emiscanner» si aggira sul mezzo miliardo di lire, il «densitometro» costerà certamente di più: pare che sia, questo, il suo solo difetto. Di conseguenza sono molto elevati anche i prezzi delle analisi. All'ospedale «Pitié», per sottoporsi a un esame con il «densitometro» bisogna pagare circa 150 mila lire; a volte non basta una sola seduta, ne occorrono due.

(Ansa)

Guatemala: i morti sono più di 22 mila

Città del Guatemala, 15 feb.

Il computo ufficiale delle vittime del terremoto in Guatemala è salito a 22.084 morti e 76.105 feriti, e le autorità affermano che molte vittime del sisma non verranno mai accertate.

La commissione di emergenza del ministero della difesa, che ha diramato questi dati, ha reso noto anche che due saccheggiatori colpevoli di sciacallismo sono stati arrestati e uccisi ieri da gruppi di guardie armate nella cittadina di Mixco, vicino a Città del Guatemala.

(Ap)

Il Magistrato consigliere in accompagna di
Alberto Mondadori
fondatore della casa editrice
Nel dolore della perdita i collaboratori raccolgono fedelmente il suo insegnamento.
— Milano, 14 febbraio 1976.

Partecipano al lutto:
Maria Laura Rosati
Alberto Ciampanini
Guido Carrer
Giancarlo De Carlo
Francesco De Martino
Luisa Prandi dell'Oro
Dario Modi
Fabrizio Mondadori
Marco Monadori
Sergio Mazzola
Elena Pontiggia
Aurelio Pino
Lina Pozzi
Lia Ralch
Maria Grazia Rossi
Francesca Scarabattoli
Luciano Travanasoli
Vittorio Versoi
Sandro Zago
Giancarlo Zucchetti

Maria Laura piange l'immatura scomparsa di ALBERTO
— Vezzate, 14 febbraio 1976.

Edo, Nuvoli, Gianfrancesco e Sebastiano Bel piangono con Maria Laura la perdita dell'unico carissimo
Alberto Mondadori
— Milano, 14 febbraio 1976.

Partecipano al lutto:
Aurelio, Eugenio, Pupi, Ugo, Rosanna Rosetti
Luigi, Ciello Bel
Silvia Furno

Incidente stroncato all'età di 19 anni la giovane vita di
Maurizio Prelle
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero il padre, la mamma, la sorella, il nonno, gli zii, le cugine, le nipotine, i cugini, l'amico Alessandro, i nonni Ida, ora 15 partenza da corso Indipendenza 125.
— Rivarolo, 15 febbraio 1976.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia i sugini Grassini, Astrea e Arpaiotti.

La famiglia Pavia partecipa al dolore della famiglia Prelle per l'immatura scomparsa del caro MAURIZIO.

Nestorio e Tina Boito, Gianni e Graziella Balestrero, Germano e Laura Valente prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del caro MAURIZIO.

Mary Valiante, con affetto fraterno, partecipa all'atroce dolore di Pelle e dei suoi cari.

Partecipano al dolore della famiglia: Giacomo, Clara e Massimo Calita Aldo e Lilia Grassini
Giovanni e Anna Favero
Ulvio e Claudia Agnisa
Giuseppe e Bruna Merlo
Nerina e Paolo Angiolo.
Rina Fabello

Partecipano al lutto Flora Minelli e famiglia, Salvatore Ferro e famiglia, Renzo e Luciana Giordano, Attilio e Luciana Giordano, Camillo ed Elena Bove, Laura Giobbio.

Sono vicini a Lali, Felice e Daniela la zia Pina, cugini Chiodoni, Emilio, Vannarelli e Silvia Grassetti.

Prendono parte al dolore della famiglia Olga e Gino Chiavardi.

Partecipano al dolore Pietro Colombano e famiglia
— Valperga, 15 febbraio 1976.

E' mancato ai suoi cari
Alba Rebuffa in Dellavalle
Addolorati l'annunciano il marito Giacomo, il figlio Renzo con la moglie Bruna e gli affezionati nipotini Bruno e Marco. Il fratello Aldo con la moglie Quintina, la nipote Adriana col marito e Barbara. I funerali avranno luogo a Villafrocchiarco lunedì 16 corrente alle ore 15 da via Giacomo 17.
— Villafrocchiarco, 13 febbraio 1976.

Giulio Soleti, Alberto e Nicoletta, Sirio e Alberto Benussi piangono mentre si dolore di Loriano e Bruna e del babbo per la scomparsa della carissima signora
Alda Dellavalle
— Torino, 13 febbraio 1976.

Addio a Augusta Tadeo sono vissuti sugli undici Lecconi o Bruna ed al babbo in queste memorie tanto triste.

Dirigenti e collaboratori tutti della Alberto Bolaffi S.r.l. partecipano all'cordoglio di Adriano e Bruna Bolaffi della scomparsa di Alda Dellavalle, per la quale porta il lutto la figlia Dottoressa MAMMA ministeriale.

La Direzione e i collaboratori della Edizioni Filatelia Bolaffi porgono le più affettuose condoglianze a Lorenzo Dellavalle e congiunti per l'irreparabile perdita della MAMMA.

Medico dei confratelli religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Gatti
Cavaliere Vittorio Veneto
Artigliere mobilitato
Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Miceli, i figli Carlo e Terenzio, la nuora Eleonora Cataldo, il genero Bruno Citti, i nipoti Massimo e Claudia, parenti tutti. Un caldo ringraziamento al dottor Ezio Abate per la premurosa cura prestata. I funerali avranno luogo lunedì 16 corrente alle ore 14,30 partendo da via Biagi Collegio 6.
— Moncalieri, 15 febbraio 1976.

Si trasmette nel dolore la famiglia: Pescheloni, Rolando, Carolina, Dovid, Quaglia, Giuseppe, Ugo Candeloro, Fratelli Mezzo, Bertone, Comino, Cherico, Francesco Bertola.

La Sezione maestra Umberto I di Moncalieri partecipa in compagna con suo dolore e amato Presidente
cav. Francesco Gatti
— Moncalieri, 15 febbraio 1976.

Serenamente è mancata
Anita Beretta
insegnante
Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello Eugenio con la moglie Maria e figli Matteo e Roberto, i nipoti Giuseppe e Rita Ferri con figli, affezionatissimi colleghi Laura Borroni, parenti tutti. Un ringraziamento al professore Ettore Gabetti per le assidue cure. Benedizione nuziale ore 8 via Paolo Sarpi 20, indi la cara salma verrà tumulata in Susa.
— Torino, 13 febbraio 1976.

Ennio, Elena Bresso piangono l'indimenticabile amica.

Vicini nel dolore famiglia Bressero.

E' spentala l'anima buona di
Margherita Gallo
ved. Bava
di anni 88
La piangono i figli Giuseppe con la moglie Carla Ghiotto e figli Giancarlo e Franco, Giovanna con il marito Ghisolfo Costantino e figlie Margherita, Silvia in Farogna e Anna, Giovanni con la moglie Anna Marcellini e figlio Carlo e Lelia, le sorelle Maria, Giuseppina e Nilla, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 17 febbraio ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, in Rivoli, via Piave 21.
— Rivoli, 15 febbraio 1976.

Crudelmente è mancato
Italia Tarello
anni 18
ex insegnante
Lo annunciano le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 16, ore 10, dall'abitazione, via S. Francesco al Campo 6. La messa è particolarmente a ringraziamento.
— Lotti, 15 febbraio 1976.

E' mancato ai suoi cari
Giovanni Cagliero
cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno il straziante annuncio la moglie, figlio, figlia, nuora, genero, nipoti, pronipoti e congiunti. Funerali Pinerolo oggi ore 9,45 da via Lequile, 4. Pinerolo, 15 febbraio 1976.

Crudelmente è mancato
Fabio Bancalà
di anni 64
Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali in Pont Saint Martin, lunedì 16 alle ore 15,30.
— Pont Saint Martin, 14 febbraio 1976.

Giuseppe Nervo, Alessandro Mocchetti e famiglia partecipano al dolore dell'amico dr. Giuseppe Bonetto per passato lutto
Domenico Bonetto
— Torino, 13 febbraio 1976.

Le famiglie Eugenio Zonzini e Adami partecipano al dolore di Nina per la scomparsa del marito
Riccardo Giaccardi
— Torino, 13 febbraio 1976.

ANNIVERSARI

1975 1976
Italo Cavaliero
La famiglia lo ricorda con immutato affetto a tutti coloro (vivi e morti) le fossero stati vicini. Messa (vivi) lo febbraio ore 17,30, Gesù Nazzareno.

Tante polemiche ma la squadra italiana è ancora la più forte

BOTTINO AZZURRO, CINQUE MEDAGLIE

GROS
Medaglia d'oro nello slalom speciale

THOENI
Medaglia d'argento nello slalom speciale e titolo mondiale della gran combinata

GIORDANI
Medaglia d'argento nello slalom speciale

PLANK
Medaglia di bronzo nella discesa libera

(Dal nostro inviato speciale)

Innsbruck, 13 febbraio.

Scrivere di Thoeni e Gros, di Radici e [illegible] e poi ancora di Giordani, Plank, Stricker o Rolly Thoeni è più facile adesso che i risultati hanno ripartito in parità con la logica. Lo sci alpino italiano, vera nervatura federale su cui appoggiare per buoni risultati, ha un bilancio ottimo pure [illegible] un dirigente Coni, figuriamoci per chi di [illegible] ne [illegible] qualcosa e abbia anche un poco di rispetto per lo sport vero. Avevamo un potenziale di nove medaglie (comprese la classifica combinata che solo per alchimia di regolamento è mondiale e [illegible] olimpica) ne abbiamo ottenute cinque o il cento torna, anche se raddrizzato. [illegible]

Adesso parliamo seriamente, lasciando da parte i bilanci di tipo sportivo [illegible]. Lo sci alpino non è un blocco monolitico, ma ha problemi e dimensioni diverse intanto fra ragazzi e ragazze, poi all'interno della squadra maschile: tra discesisti e slalomisti. Sono stati loro i discesisti ad aprire la gara con quella settimana di interminabili polemiche sui materiali. La colpa [illegible] è [illegible] degli atleti, tirati lassù in un ginepraio assurdo per [illegible] dovrebbe avere concentrazione specifica per la [illegible]. Sarei curioso di sapere perché gli slalomisti dovevano stare a Brunico sotto la campana di vetro, a loro, quelli del centro all'ora, preoccuparsi di [illegible] che di concentrarsi sulla [illegible] da disputare. Attorno alla squadra di discesa sono stati [illegible] esili errori imperdonabili, per i quali bisogna individuare errori e colpe. Per ricreare un [illegible] biente minimamente favorevole ad [illegible] ripresa del settore bisogna ripartire daccapo con criteri diversi soprattutto nei confronti degli [illegible]. Gli atleti trattati [illegible] seconda serie rendono [illegible] tali. In secondo luogo bisogna partire per tempo [illegible] Il nuovo settore studi tecnici affidato a persone che ne capiscano qualcosa, e strutturato in collaborazione con le case. Dopodiché aspettiamo due anni e probabilmente oltre al fenomeno Plank riusciremo ad avere anche una base.

La medaglia ottenuta da Herbert Plank ha [illegible] miracoloso dopo tutte le vicissitudini passate. L'atleta è [illegible] discusso di oggi giudizio, più [illegible] della sua medaglia, non perché [illegible] sia convinto che gli [illegible] no, meno di altri [illegible] — chiunque [illegible] sia convinto [illegible] dia [illegible] prova [illegible] pure alla zitto — ma perché [illegible] sarebbe riuscito a conservare tanta serenità in tutto quel b[illegible] [illegible] lo scorrere giornaliero degli avvenimenti quei giorni di polemica sembrano quasi dimenticati, ma provatevi a riprendere i giornali dell'inizio febbraio e sfogliateli [illegible] facevano al [illegible] tino tra scene isteriche i vari irresponsabili della «*milanese*» italiana. Pensare agli atleti coinvolti [illegible] allenamenti diversi, [illegible] propri e impropri, e poi immaginateli prima del via e pensare agli assenti o al [illegible] che rischiavo di diventare pubblico, [illegible] che alle curve e ai salti. Plank [illegible] fatto un miracolo ve lo assicuro io, più di Klammer che aveva il dovere morale di vincere [illegible] ha vinto, o di Russi che viola le leggi del tempo continuando la sua [illegible] serie cominciata in Val Gardena.

Passiamo agli slalomisti, appena sfiorati dalle polemiche (non tanto quella dei materiali, quanto l'alt[illegible] [illegible] più specifica [illegible] critiche alle selezioni e smentite poi dalla validità [illegible] risultati) del prima e coinvolti nell'assalto alla diligenza operato dai professionisti della sconfitta. Nel nostro mestiere c'è una frangia di personaggi che ha carenza di argomenti qu[illegible] va tutto bene, [illegible] che improvvisamente diventa faconda quando si tratta di sommergere [illegible] le accuse più infamanti eventuali perdenti. Questa fauna [illegible] onnisciente su tutte le discipline, di solito pontificante, a parole e [illegible] gli scritti per fortuna, su ogni accadimento della vita, compare numerosissima agli appuntamenti importanti e qual o dargli l'occasione per poter trovare *«spiegazioni» valanga azzurra», «la Checa anche nello sci», «processo a Thoeni»*.

[illegible] che una manche di slalom [illegible] tracciata [illegible] pista [illegible] sia [illegible] controllata dagli [illegible] Thoeni primo, Gros di rincalzo, Radici ottavo, le previsioni e il solo Bieler lo [illegible] no. Poi il giorno appresso una pista [illegible] più [illegible] ha [illegible] avanti un paio di svizzeri Hemmi e Good, [illegible] eliminato Gros, o handicappato Thoeni al punto da farlo finire quinto dietro anche a uno Stenmark [illegible] rimb[illegible]. Con Radici e Bieler [illegible] o ottavi, la classifica era mediamente discreta, [illegible] gare non vinte, ma non certo una sconfitta [illegible] squadra. Eppure ecco i [illegible] di cui sopra.

Ovviamente con [illegible] atteggiamento così realista difficile spiegare il capovolgimento di tre giorni dopo, ma il giornale è quotidiano e c'è chi spera molto anche nel ricordo entro [illegible] ventiquattr'ore. Lo slalom ha ridato agli azzurri quanto loro spettava, in definitiva un po' meno, sottraendo la [illegible] medaglia [illegible] sarebbe spettata certamente con maggior merito a Radici o a Bieler — non so a chi [illegible] due, direi [illegible] pari — che [illegible] a Frommelt [illegible] vincitore [illegible] [illegible] lotteria fortunata. Il successo di Gros è convalidato [illegible] dai tanti piazzamenti ottenuti [illegible] mai [illegible] vittoria nelle gare che hanno preceduto quella olimpica, risultati che convalidano la qua[illegible] [illegible] campione e [illegible] hanno democratizzato l'uomo. Gustavo Thoeni ha mancato il bis [illegible] titolo olimpico, non quello della combinata mondiale e della medaglia d'argento. Raggiunge quindici anni [illegible] può sicuro che non aggiunge molto alla statura di un fuoriclasse che ha dominato un'epoca e che [illegible] soltanto ha volontà e [illegible] può continuare a recitare la propria parte anche fino all'Olimpiade dell'Ottanta. Bieler e Radici [illegible] hanno avuto i risultati che meritavano, tra sono [illegible] fra i protagonisti assoluti. Mai nessuna squadra, nemmeno [illegible] Francia degli [illegible] d'oro era [illegible] a presentarsi con un [illegible] di possibili vincitori, e nel bello slalom abbiamo [illegible] a casa [illegible] altro paio [illegible] *winners*.

E a questo punto facciamo [illegible] confronto con gli altri, con le nazioni alpine che [illegible] da queste Olimpiadi con le [illegible] piuttosto pesta. L'Austria non ha azzeccato che Klammer, il resto si è letteralmente disfatto nella piena osservanza [illegible] è stata la consistenza della squadra la [illegible] quest anni: Klammer da un lato e i Prell dall'altro, poi il vuoto assoluto ogni [illegible] guizzi dell'efebico Hansi Hinterseer. La Francia non è semplicemente [illegible], la Svizzera ha raccolto laddove non aspettava nulla o poco, ed ha bucato in pieno le gare femminili per le quali partiva favorita. La Germania è Rosi Mittermaier e basta.

Ecco perché completando il nostro bilancio [illegible] il [illegible] femminile salismo [illegible] utile eccezionale, che va ben oltre il computo [illegible] delle medaglie. Claudia Giordani ha realizzato se stessa, avendo soltanto un po' di paura di vincere al momento giusto. La medaglia d'argento [illegible] premia [illegible] la bravura, la costanza e la grinta che [illegible] le gli riconosce [illegible] la sua parabola ascendente. Non è che i successi della Mittermaier a ventidue anni facciano improvvisamente scoprire che la maturità atletica [illegible] si raggiunge ben più [illegible] rispetto alla media delle attuali partecipanti alla gara; il dato [illegible] si conosceva anche prima, soltanto [illegible] manca nella maggior parte delle atlete la volontà a proseguire, la condizione stessa [illegible] donna che deve realizzare il matrimonio entro un certo periodo costituendo un preciso limite.

Il fatto nuovo del nostro sci femminile non è però in definitiva la Claudia che ha [illegible] sapeva, ma piuttosto la prova complessiva, con Wilma Gasta che ha ottenuto il suo buon piazzamento in gigante, con le ragazzine Bieler che si è difesa in libera, ha fatto bene lo slalom, per incominciare nella scia del cugino in gigante, ma chiudere nel complesso con un bilancio eccellente per una sedicenne. Adesso bisognerebbe soltanto che questo settore femminile continuasse ad essere lasciato per suo conto, che l'autonomia, fino a ieri dovuta a scarsa considerazione (oggi mantenuta adesso con proposito deliberato. Allora nel breve volgere di un paio d'anni credo potremmo finalmente avere una squadra completa.

Tutto qui. Le Olimpiadi ci hanno insegnato poche [illegible] nuove e quelle senz'altro positive. Certo, è positivo sapere senza ombra di dubbio, che i dirigenti sono degli incapaci, che la battaglia elettorale [illegible] tanto sprecipitosa da tentare di sacrificare anche [illegible] risultati olimpici, che la menzogna è regola, che l'invenzione è arte, che la cattiveria è merito. Abbiamo imparato che quasi dirigenti della Fisi vanno cambiati, che la federazione deve essere investita in modo diverso, che deve essere diretta da professionisti non allettabili dal denaro come certi dilettanti, o che comunque non potrebbero essere nemmeno sospettati d'essere venduti. Gli atleti italiani meritano altre e più capaci persone che li aiutino a vincere.

Giorgio Viglino

La capolista zoppica e pareggia, ma il Torino inciampa a Perugia

LA JUVENTUS SEMPRE PIÙ SOLA

Risultati a sorpresa

Ascoli-Cagliari	1-1
Bologna-Verona	0-0
Inter-Lazio	1-0
Juventus-Como	1-1
Napoli-Fiorentina	1-2
Perugia-Torino	2-1
Roma-Cesena	—
(rinviata per impratic[illegible] dal campo: si gioca oggi alle 14,30)	
Sampdoria-Milan	0-1
(sul campo neutro di Bergamo)	

Il più bravo e quello no

	+	−
Ascoli	Viviani	*Ghetti*
Bologna	Nanni	*Bertuzzo*
Cagliari	Virdis	*Niccolai*
Como	Rossi	*Garbarini*
Fiorentina	Desolati	*Speggiorin*
Inter	Oriali	*Marini*
Juventus	Bettega	*Caccaredda*
Lazio	Lopez	*Ghedin*
Milan	Bet	*Calloni*
Napoli	Esposito	*Venzosori*
Perugia	Frosio	*Berni*
Sampd[illegible]	Bedin	*Tuttino*
Torino	Pecci	*Zaccarelli*
Verona	Ginulfi	*Marchi*

Anche Altafini non è bastato

Anche Altafini, spalleggiato da Morini, invano all'attacco della difesa del [illegible] resterà l'uno a [illegible] (foto Stampa Sera - Cesare Bosio)

Fiorentina-show

La Juventus scivola. Il Torino cade, solo il Milan ne approfitta, grazie anche al fatto che la Samp è ancora costretta in campo neutro, come già accaduto in occasione della gara [illegible] con la Juventus. A Marassi, forse, sia per i bianconeri che per i rossoneri sarebbe stata più dura. Sale anche l'Inter, risolvendo con un autogol la partita di San Siro con la Lazio mentre il Napoli, in vantaggio, si fa battere dalla Fiorentina. Chi piace di più l'avvicinamento dei rossoneri è il Torino, che peraltro può trovare conforto nel buon gioco espresso sul difficile campo di Perugia, difficile per il fondo pesante e per il momento [illegible] sicura vena degli uomini [illegible] Castagner. Si deve fare [illegible] doveroso rilievo, a proposito del [illegible] to, a riguarda la solare limpidezza del loro campionato. Hanno fatto punti solo [illegible] tandolesi e sudundoseli.

Colpi degli uomini di Radice, per contro, quello di non saper dare la botta del k.o. quando l'avversario è in difficoltà; stavolta Pulici ha piazzato il knok-down fra [illegible] di Cuprile, conferma di gioco aperto) ma la squadra non è stata in grado di raddoppiare. Grave lacuna per un undici che [illegible] si né vuole mettersi in copertura neppure in trasferta. Non saremmo certo noi a criticare lo spirito dei granata, ma certo una squadra da vendetto va anche rinunciare a certi lussi per badare al sodo. Cose che verranno [illegible] l'esperienza, questo è il primo anno del Torino di Radice e Pecci, di Patrizio Sala e Caporale, dei rinnovati Claudio Sala e Zaccarelli. Lo scivolone in classifica, comunque, sarebbe stato ben più grave se fosse [illegible] accompagnato da un crollo del gioco. Così non è stato. Il Torino può guardare avanti ancora con fiducia.

Ed avanti senza patemi guarda anche la Juventus, che dovrebbe aver toccato ieri il fondo del gioco meno brillante del solito espresso nelle ultime settimane. E se il «fondo» è stato toccato conquistando un punto di vantaggio in classifica (per altro in bilancio, ma non attraverso quel risultati: si pensava alla vittoria bianconera ed al pareggio granata) vuol dire che le cose tutto sommato [illegible] si mettono male. I bianconeri hanno trovato un Como diverso, la squadra lariana stanca di sentirsi elogiare e di perdere ha sacrificato la manovra, ha ridotto gli [illegible] fra giocatore e giocatore, ha chiamato tutti indietro di venti metri, ed ha intrappolato gli avversari con una ragnatela vischiosa che è diventata nel finale affannosa difesa, con lanci calci d'angolo [illegible] ti a [illegible] il (totale) e rivoli alla «vivo il parroco». La Juventus invece alla «vivo il parroco», ovvero ai clichè orientali, si è lasciata per tutto il primo tempo, forse sorpresa da un [illegible] che [illegible] rava più aperto.

Parola ha schierato una formazione certamente intrigante anche il giochetto dei numeri di maglia con Cuccureddu terzino con il sette sulla schiena e Tardelli in avanti è parso almeno strano. Ma se i numeri non contano, contano almeno gli uomini e la tattiche. Circa i giocatori, Parola vorrebbe di aver scelto la strada degli «uomini sani» lasciando fuori i mutandati anche se desiderosi di giocare. Gori e Damiani, ma un po' di coraggio in una gara del genere non avrebbe guastato, Josè Altafini davanti, Bettega a fare da spalla, tutto sarebbe stato più chiaro e più [illegible] plice. Invece [illegible] un centrocampo folltsimo i bianconeri sono andati avanti più spingendo la palla che collocandola, ed il Como [illegible] detto grazie trovando [illegible] incredibile pareggio al [illegible] minuto dal [illegible] di Bettega, che (pensando che al risultato di Perugia) aveva sollevato entusiasmi.

Recuperando una punta; ritrovando un Causio in forma, la Juve può andare a Firenze più serena, e confortata dal più ampio vantaggio in classifica. Mentre alle spalle, ma e del Torino, c'è un ribollire confuso, senza il conforto di Roma-Cesena rinviata al oggi per la pioggia. In coda il pareggio non pare aver giovato molto al Como [illegible] il Verona con il punto a Bologna ha agganciato [illegible] Lazio alla deriva. Scudetto più vicino alla Juve, serie B più vicina a Cagliari e Como. Il campionato sembra voler anticipare i verdetti, mentre la Juve in azzurro «prova» a Firenze.

Bruno Perucca

In vantaggio con un gol di Pulici, la squadra di Radice sbaglia e si fa battere

Passo falso del Torino a Perugia

Interrotta la "serie d'oro" che durava da 15 partite - I granata all'inizio hanno in ginocchio gli avversari, non hanno saputo sferrare il colpo del k.o. - Poi due errori difensivi sono costati la sconfitta - All'ultimo minuto Castellini all'attacco - Bearzot in tribuna

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 15 febbraio

Fatelo, al Torino, la diciassettesima giornata di campionato. I granata hanno visto interrotta la "serie d'oro" che durava da ben quindici partite e hanno subito la seconda sconfitta, dopo quella di Bologna nel primo turno. La Juventus, bloccata in casa dal Como, è riuscita ugualmente ad allungare il passo e ora il Torino accusa un ritardo di quattro punti dalla capolista, più la perfetta media inglese e conservando ancora qualche possibilità di colpisso.

Ancora una volta il Torino, portatosi per primo in vantaggio con un robustico gol di Pulici al 21', è mancato il colpo del «k.o.»: ha messo in ginocchio l'avversario, ma non ha saputo finirlo. Due errori difensivi — commessi da Castellini, colpevole a metà, e da Pecci, con la collaborazione di Patrizio Sala — sono stati determinanti: il Torino è stato punito di tre suoi effettivi demeriti, ma è ammissibile che una squadra con legittime ambizioni di primato, contente al Perugia, che ha disputato un'ottima partita, di ribaltare il risultato. Bearzot, presente in tribuna, non ha certo tratto indicazioni esaltanti dal «blocco» granata che verrà trapiantato in nazionale ad Essen.

Tutto sembrava facile, all'inizio, per il Torino: è cominciato, al completo, dominando il gioco con manovra ariosa, incisiva e, in un quarto d'ora, creando ben quattro pericoli per Marcoincini. Al 2' Pecci arriva sulla destra per Zaccarelli, che controlla: Pulici deviava Graziani che, in buona posizione, calciava oltre la traversa. Al 14' su un bel di Pulici Balardo sferrava l'autogol. Un minuto dopo Pecci superava Frosio, perdeva la scarpa destra nel contrasto ma calciava ugualmente la porta impegnando Marconcini in una difficile deviazione in corner. Claudio Sala dalla bandierina spediva sul centro-area. dove Pulici di testa indirizzava sotto la traversa, ma Marconcini con un gran balzo respingeva in angolo.

Il Perugia subiva, replicando ardore agonistico ma senza dare l'impressione di poter lottare ad armi pari con il Torino. Agroppi, per protesta, si buscava un'ammonizione; l'arbitro Barbaresco lottava con tutte le sue forze, ma la dilagante superiorità tecnica del Torino si concretava al 21'. Un calibrato traversone di Caporale, spiovuto all'attacco, spioveva in area dove Pulici, approfittando di un'indecisione di Borni, al volo di sinistro insaccava imparabilmente a fil di traversa.

La situazione, per il Perugia, sembrava precipitare quando al Napoli, tentato da Claudio Sala, ruotava su se stesso e si produceva uno stiramento alla coscia sinistra: mancavano dieci minuti dopo, nonostante le cure, rientrava negli spogliatoi cedendo il posto a Raffaelli.

Di colpo, invece, la situazione cambiava. Il Perugia assumeva l'iniziativa. Il centrocampo del Torino si disuniva: Zaccarelli, Patrizio Sala e Pecci (che aveva dispiutato una vantina di minuti alla grande) non garantivano più il filtro. Il terreno, appesantito dalla pioggia che è continuata a cadere anche durante la partita, non era l'ideale per Zaccarelli, convalescente dall'infortunio al piede e al ginocchio destri, e con una preparazione sommaria nelle gambe. Patrizio Sala, uno degli artefici del brillante girone di andata del Torino, ha perso lo smalto di un tempo. Claudio Sala non bastava, con i suoi ripiegamenti, a tamponare la falla.

La difesa granata era messa sotto pressione e, al 27', il Perugia pareggiava. Scarpa allargava sulla destra per Novellino, che in fondo campo centrava. Castellini usciva ma era anticipato da Claudio Sala e da Vannini; la respinta corta del portiere finiva sui piedi di Vannini che sparava in pol. ma Caporale, sulla linea, respingeva; la palla perveniva a Curi che indirizzava con violenza sul palo, mandandola a carambolare in rete.

Caricato dal gol e scaipitato dal pubblico, il Perugia martellava ai fianchi il Torino e cresceva di tono a vista d'occhio, confermando di squadra di valore. Pulici e Graziani venivano neutralizzati. Frosio si compiaceva (frequenti uscite dalla propria area in appoggio al centrocampo).

Al 31' Castellini era chiamato al lavoro da una parabola di Vannini; il portiere, in due tempi, controllava la palla e si scontrava con Novellino senza conseguenze. Poco dopo Santin cercava inutilmente Novellino, che si trovava a terra, e Vannini si lanciava sul difensore granata con atteggiamento minaccioso; Agroppi divideva i due contendenti e Michelotti ammoniva.

Superato senza danni il delicato momento, il Torino tornava in cattedra e sfiorava il raddoppio al 38' con Santin: il tiro spiolto, a pochi passi dalla linea di porta, da Vannini. Un fraccio di Graziani (44') era abbondantemente fuori bersaglio. Graziani, in giornata nera, non riusciva a liberarsi di Balardo mentre Pulici, privo di rifornimenti, era emarginato dal gioco e Claudio Sala, pur battendosi con grande generosità, non brillava.

Il primo tempo si chiudeva con un'altra ammonizione: toccava a Caporale, per comportamento antiregolamentare, finire sul taccuino di Michelotti.

L'inizio di ripresa vedeva il Torino nuovamente proiettato in avanti alla ricerca del raddoppio: la squadra si abbandonava troppo e ricchiava di essere infilata in contropiede. Il Perugia contraeva per poi rapide azioni di rimessa. Al 3' l'ottimo Frosio scambiava con Novellino, ma concludeva con troppa precipitazione. Si distinguevano Claudio Sala che, a sua volta, abbilava Marconcini ad impedirgli con un bel colpo di reni per respingere in calcio d'angolo. Poiché Zaccarelli era piuttosto fermo, Claudio Sala ispirava, in difesa, mentre Mozzini e Caporale, di tanto in tanto, si spericolavano.

Il Perugia non si limitava a subire e contrattaccava. Meglio, dopo un primo tempo incolore, aveva una notevole mole di lavoro in collaborazione con Novellino: il loro movimento ad ampio raggio procurava spazi per gli inserimenti dalla retrovia. Al quarto d'ora Novellino impostava per Agroppi che lanciava Sollier, fermato fallosamente da Pecci; Sollier, restava in piedi e l'arbitro, anziché concedere la regola del vantaggio, puniva in favore del Perugia. Era uno dei pochissimi errori di Michelotti, che ha diretto molto bene una partita scatenatissima corretta ma in qualche frangente spigolosa.

La situazione, per il Torino, cruciava al 18': Pecci, in fase di disimpegno sulla tre-quarti granata, anziché lanciare in profondità cercava lateralmente verso Patrizio Sala che, sorpreso, indugiava a consentiva ad Agroppi di impossessarsi del pallone e di lanciare in gol Scarpa, che infilava Mozzini in velocità e, con un fendente basso, insaccava alla sinistra di Castellini in uscita.

Dopo il gol, Radice decideva di sostituire Santin con Pallavicini per cercare di garantire una maggiore spinta offensiva. Il Torino cercava a testa basta, con cieco furore. Un tiro di Pallavicini, su cross di Claudio Sala, era deviato in angolo (25'). L'occasione del pareggio capitava al 26' sul sinistro di Graziani, ma le sue volée finiva sull'esterno della rete. Era il Perugia a sfiorare il terzo gol al 37': Sollier si liberava di Pallavicini e stangava a rete, Castellini respingeva il bolide con i pugni.

Commovente ma improduttivo il «forcing» finale: il difesa del Perugia vigilava e non concedeva spazio alle punte granata. La sconfitta era ormai inevitabile. Neppure la generosa quanto inutile «fuga» di Castellini serviva a modificare il risultato: al 45' il portiere si improvvisava attaccante, scattava in profondità, scambiava con Pecci e, giunto sul limite dell'area avversaria, veniva fallosamente fermato da Frosio. Era l'ultimo, inutile assalto.

Ferruccio Cavalliero

Perugia	**2**
Torino	**1**

PERUGIA: Marconcini; Nappi (dal 25' Raffaelli), Salerno; Frosio, Borni, Agroppi, Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier.

TORINO: Castellini; Santin (dal 62' Pallavicini), Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ARBITRO: Michelotti.

RETI: Pulici al 21', Balardo al 27' e Scarpa al 61'.

Perugia. Curi, vanamente contrastato da Patrizio Sala, mette a segno per gli umbri la rete del pareggio (Telefoto)

A San Siro una partita dominata dalla paura

Contro questa Lazio così opaca basta poco all'Inter per vincere

Decisivo un autogol di Ammoniaci (su tiro di Oriali) all'inizio della ripresa - Re Cecconi costretto a lasciare il campo dopo 15 minuti - Fischi e coriandoli dagli spalti - Maestrelli: "Nel finale potevamo pareggiare" - Si fa molto difficile la posizione biancazzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 15 febbraio

«Io non capisco: l'Inter ha avuto la fortuna di segnare un gol, e poi si è agitata, ha creato confusione», dice Beppe Chiappella passandosi una mano sulla fronte, quasi a significare lo scampato pericolo. A dieci mesi di distanza l'ex coach, con vista sereno e volto pacato, fotocopia Maestrelli: «Nel finale — commenta — si poteva anche passeggiare, ma in questa Lazio c'è un po' di paura». Giorgione Chinaglia, seduto su una panca, è il primo ad ammettere che il pari è giusto per una squadra sì in campo più volte in difficoltà, ma l'attuale terz'ultimo posto in classifica.

Un brutto spettacolo, quello odierno a San Siro, con due compagini bloccate dalla tensione, dalla paura di concedere qualcosa all'avversario nell'eventualità di prendere l'iniziativa. Ha vinto l'astio di natura, con un «uno a zero» che a conti fatti risulta giusto e meritato. Se non altro l'ingenuità di Ammoniaci e Garlini, che hanno deciso con Oriali, i biancazzurri stanno per perdere un punto

Perugia. Curi, vanamente contrastato da Patrizio Sala, mette a segno per gli umbri la rete del pareggio (Telefoto)

Inter	**1**
Lazio	**0**

INTER: Vieri; Giubertoni, Fedele; Oriali, Bini, Facchetti; Pavone, Bertini, Casati, Marini, Libera (dal 70' Cerilli).

LAZIO: ; Ammoniaci, Martini; Wilson, Chedin, Belgnani; Garlaschelli, Re Cecconi (dal 15' Polentes), Chinaglia, Lopez, Badiani.

ARBITRO: Barbaresco.

RETE: autogol di Ammoniaci al 50'.

to si prende gusto a fischiare e lanciare coriandoli dagli spalti. Chedin, in duello aereo con Libera, tocca al 20' in area la palla, ma Barbaresco non avverte l'intenzionalità nell'intervento.

La Lazio si difende a fatica, Pulici ha cercato invano di favorire gli inserimenti di Oriali, i biancazzurri stanno per perdere un punto prezioso con legittime ambizioni di primato, contente al Perugia, che ha disputato un'ottima partita, di ribaltare il risultato. Bearzot, presente in tribuna, non ha certo tratto indicazioni esaltanti dal «blocco» granata che verrà trapiantato in nazionale ad Essen.

Tutto sembrava facile, all'inizio, per il Torino: è cominciato, al completo, dominando il gioco con manovra ariosa, incisiva e, in un quarto d'ora, creando ben quattro pericoli per Marconcini. Al 2' Pecci arriva sulla destra per Zaccarelli, che controlla: Pulici deviava Graziani che, in buona posizione, calciava oltre la traversa. Al 14' su un bel di Pulici Balardo sferrava l'autogol. Un minuto dopo Pecci superava Frosio, perdeva la scarpa destra nel contrasto ma calciava ugualmente la porta impegnando Marconcini in una difficile deviazione in corner. Claudio Sala dalla bandierina spediva sul centro-area, dove Pulici di testa indirizzava sotto la traversa, ma Marconcini con un gran balzo respingeva in angolo.

Il Perugia subiva, replicando ardore agonistico ma senza dare l'impressione di poter lottare ad armi pari con il Torino. Agroppi, per protesta, si buscava un'ammonizione; l'arbitro Barbaresco lottava con tutte le sue forze, ma la dilagante superiorità tecnica del Torino si concretava al 21'. Un calibrato traversone di Caporale, spiovuto all'attacco, spioveva in area dove Pulici, approfittando di un'indecisione di Borni, al volo di sinistro insaccava imparabilmente a fil di traversa.

La situazione, per il Perugia, sembrava precipitare quando al Napoli, tentato da Claudio Sala, ruotava su se stesso e si produceva uno stiramento alla coscia sinistra: mancavano dieci minuti dopo, nonostante le cure, rientrava negli spogliatoi cedendo il posto a Raffaelli.

Di colpo, invece, la situazione cambiava. Il Perugia assumeva l'iniziativa. Il centrocampo del Torino si disuniva: Zaccarelli, Patrizio Sala e Pecci (che aveva dispiutato una vantina di minuti alla grande) non garantivano più il filtro. Il terreno, appesantito dalla pioggia che è continuata a cadere anche durante la partita, non era l'ideale per Zaccarelli, convalescente dall'infortunio al piede e al ginocchio destri, e con una preparazione sommaria nelle gambe. Patrizio Sala, uno degli artefici del brillante girone di andata del Torino, ha perso lo smalto di un tempo. Claudio Sala non bastava, con i suoi ripiegamenti, a tamponare la falla.

La difesa granata era messa sotto pressione e, al 27', il Perugia pareggiava. Scarpa allargava sulla destra per Novellino, che in fondo campo centrava. Castellini usciva ma era anticipato da Claudio Sala e da Vannini; la respinta corta del portiere finiva sui piedi di Vannini che sparava in pol. ma Caporale, sulla linea, respingeva; la palla perveniva a Curi che indirizzava con violenza sul palo, mandandola a carambolare in rete.

Caricato dal gol e scaipitato dal pubblico, il Perugia martellava ai fianchi il Torino e cresceva di tono a vista d'occhio, confermando di squadra di valore. Pulici e Graziani venivano neutralizzati. Frosio si compiaceva (frequenti uscite dalla propria area in appoggio al centrocampo).

Al 31' Castellini era chiamato al lavoro da una parabola di Vannini; il portiere, in due tempi, controllava la palla e si scontrava con Novellino senza conseguenze. Poco dopo Santin cercava inutilmente Novellino, che si trovava a terra, e Vannini si lanciava sul difensore granata con atteggiamento minaccioso; Agroppi divideva i due contendenti e Michelotti ammoniva.

Superato senza danni il delicato momento, il Torino tornava in cattedra e sfiorava il raddoppio al 38' con Santin: il tiro spiolto, a pochi passi dalla linea di porta, da Vannini. Un fraccio di Graziani (44') era abbondantemente fuori bersaglio. Graziani, in giornata nera, non riusciva a liberarsi di Balardo mentre Pulici, privo di rifornimenti, era emarginato dal gioco e Claudio Sala, pur battendosi con grande generosità, non brillava.

Il primo tempo si chiudeva con un'altra ammonizione: toccava a Caporale, per comportamento antiregolamentare, finire sul taccuino di Michelotti.

L'inizio di ripresa vedeva il Torino nuovamente proiettato in avanti alla ricerca del raddoppio: la squadra si abbandonava troppo e rischiava di essere infilata in contropiede. Il Perugia contraeva per poi rapide azioni di rimessa. Al 3' l'ottimo Frosio scambiava con Novellino, ma concludeva con troppa precipitazione. Si distinguevano Claudio Sala che, a sua volta, abbilava Marconcini ad impedirgli con un bel colpo di reni per respingere in calcio d'angolo. Poiché Zaccarelli era piuttosto fermo, Claudio Sala ispirava, in difesa, mentre Mozzini e Caporale, di tanto in tanto, si spericolavano.

Il Perugia non si limitava a subire e contrattaccava. Meglio, dopo un primo tempo incolore, aveva una notevole mole di lavoro in collaborazione con Novellino: il loro movimento ad ampio raggio procurava spazi per gli inserimenti dalla retrovia. Al quarto d'ora Novellino impostava per Agroppi che lanciava Sollier, fermato fallosamente da Pecci; Sollier, restava in piedi e l'arbitro, anziché concedere la regola del vantaggio, puniva in favore del Perugia. Era uno dei pochissimi errori di Michelotti, che ha diretto molto bene una partita scatenatissima corretta ma in qualche frangente spigolosa.

La situazione, per il Torino, cruciava al 18': Pecci, in fase di disimpegno sulla tre-quarti granata, anziché lanciare in profondità cercava lateralmente verso Patrizio Sala che, sorpreso, indugiava a consentiva ad Agroppi di impossessarsi del pallone e di lanciare in gol Scarpa, che infilava Mozzini in velocità e, con un fendente basso, insaccava alla sinistra di Castellini in uscita.

Dopo il gol, Radice decideva di sostituire Santin con Pallavicini per cercare di garantire una maggiore spinta offensiva. Il Torino cercava a testa basta, con cieco furore. Un tiro di Pallavicini, su cross di Claudio Sala, era deviato in angolo (25'). L'occasione del pareggio capitava al 26' sul sinistro di Graziani, ma le sue volée finiva sull'esterno della rete. Era il Perugia a sfiorare il terzo gol al 37': Sollier si liberava di Pallavicini e stangava a rete, Castellini respingeva il bolide con i pugni.

Commovente ma improduttivo il «forcing» finale: il difesa del Perugia vigilava e non concedeva spazio alle punte granata. La sconfitta era ormai inevitabile. Neppure la generosa quanto inutile «fuga» di Castellini serviva a modificare il risultato: al 45' il portiere si improvvisava attaccante, scattava in profondità, scambiava con Pecci e, giunto sul limite dell'area avversaria, veniva fallosamente fermato da Frosio. Era l'ultimo, inutile assalto.

Ferruccio Cavalliero

Amarezza e delusione negli spogliatoi granata

Pianelli: "La Juventus sbaglia? Noi riusciamo a fare peggio„

Perugia. Il portiere Marconcini riesce a deviare sul tufo un pericoloso tiro di (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Dal inviato)
Perugia, 15 febbraio

Poteva essere la giornata del riavvicinamento alla Juventus. Invece il Toro ha fallito l'occasione. Al di là dell'amarezza della sconfitta di Perugia, che è notevole, c'è questo, il rammarico di vedere la Juve ancor più lontana. Il presidente Pianelli, mentre accendiamo verso gli spogliatoi, sotto la pioggia, brontola: «È inutile, se appena "loro" fanno un passo falso, noi riusciamo a fare due. Nel secondo tempo ci siamo disuniti in maniera incredibile».

Ci sono parecchi tifosi intorno, riconoscono il presidente e fanno crocchio attorno a lui, consigliando a gran voce una multa salata ai giocatori. Pianelli, che ha il viso tirato dalla giornata storta, non risponde, si stringe nelle spalle, ma probabilmente sta pensando a tutti i sacrifici che ha fatto per il Torino, a quel famoso assegno che ha strappato per non cedere i suoi «gemelli» e alla grande amarezza di oggi. Entra nella stanzone del Toro e si siede in un angolo, mentre fuori i giornalisti aspettano per parlargli. Nessuno ha il coraggio di andargli subito vicino.

Doccia gelata

Anche il vicepresidente Traversa, guarito a tempo record da un'indisposizione, non se darà pace: è ancora l'effetto della doccia gelata ricevuta sul campo, e non soltanto di quella caduta dal cielo.

«Non è il caso di accampare scuse — *spiega Traversa* — abbiamo giocato nettamente in tono minore. Non è possibile meglio niente perdere e buttare il tutto questa maniera, quando si gioca in trasferta. Una squadra che voglia puntare allo scudetto non commette errori di questo tipo».

Anche Claudio Sala pensa al punti che dividono adesso la juventus dal Torino. «Abbiamo sempre detto che i bianconeri non perdono mai, che è difficile battere il loro — *dice il capitano* —. Bene, stavolta un piccolo sbaglio lo hanno fatto e noi non soltanto non siamo riusciti ad approfittarne, ma abbiamo perso ulteriore terreno. A questo punto non so cosa dire. Cercheremo di assorbire nel migliore dei modi il contraccolpo psicologico per questo passo falso. Abbiamo sbagliato due volte e siamo stati castigati. Quando Castellini è nell'azione del primo gol abbiamo fatto groppolo. C'era anche uno del Perugia, mi pare Vannini, con il risultato di perdere la palla».

Si discute sui due gol subiti dal Torino. Castellini spiega che quando è stato colpito da Claudio Sala e da Vannini, ha respinto corto il pallone, che lo stesso Vannini ha scaricato in porta (Caporale, sulla linea, ha allontanato) e Curi ha definitivamente messo a bersaglio. «Sala, involontariamente, mi ha fatto il ponte e ho potuto rinviare lontano il pallone. Poi cosa capitano, purtroppo. Nel secondo gol che ho subito siamo stati infilati. Ho abbozzato un'uscita ma Scarpa è stato bravo a insaccare nell'angolo». *Proprio negli ultimi istanti, Castellini ha tentato l'avventura di portarsi in avanti fin nell'area del Perugia, come aveva fatto in altri tempi Lido Vieri al «Comunale» in una partita finita 1-1 finale: un azzardo puro, ma in quel momento il Torino non aveva vari in vantaggio e in per tutto.* «Certo, quello era il momento di rischiare — *spiega Castellini stringendosi nelle spalle* — ci ho provato. Avevo purtroppo il pallone sul sinistro, il piede sbagliato: altrimenti avrei potuto arrivare la porta». La Juventus? «Certo che a questo punto tutto diventa più difficile. Ma non è detta l'ultima parola. Bisogna dire, però, che i bianconeri giocano in trasferta poiché hanno molti tifosi in ogni ragione d'Italia, il Torino lo accettano una rabbia particolare. Dobbiamo sempre lottare come dei disperati. E una volta tanto può anche andar male, come è successo oggi».

Gli altri tutti molto abbacchiati, comprensibilmente. Tra Pecci e Patrizio Sala c'è una curiosa gara di «fair play» circa l'azione che ha determinato il secondo gol del Perugia. Tra i due può cadere il «delitto». Agroppi, che al è impossessato del pallone servendo poi molto bene Scarpa. Negli spogliatoi si spiegano.

«Scriviglio, che in tutta colpa nulla — *dice Pecci, e non mi risulta è capire, però, se si tratti di un'autentica autocritica* —. Ho sbagliato a dare il pallone a Patrizio. Troppo corto. Non poteva arrivarci».

«Non è affatto così — *ribatte Sala* jr. — La palla mia l'ho data giusta, soltanto che lo sono entrato in tackle con Agroppi e sul rimpallo ha avuto la meglio lui. Non è che sia stato particolarmente bravo.

fortunato. Peccato, perché da questa azione, che sembrava senza importanza, è scaturito il gol della nostra sconfitta».

Radice si impone un notevole «self-control» per questa seconda sconfitta del suo Torino. Ve subito al sodo, dicendo che il risultato è scaturito da due errori difensivi: «Avevamo cominciato bene — *aggiunge il trainer* — creando alcune da poi, alla prima della rete di Pulici, ala dopo. Purtroppo riusciti a raddoppiare, il Perugia è cresciuto di tono e ha pareggiato. Poi si è addirittura portato in vantaggio e, dopo il gol di Scarpa, era chiaro che non saremmo più riusciti a ribaltare il risultato. Ho Santin con Pallavicini per garantire una maggiore spinta offensiva, non è servito».

Nessun dramma

«In un certo senso — *continua Radice* — abbiamo sbagliato concretamente la partita, ma non è il caso di drammatizzare. Per una volta tanto ci ha aperto guardare cosa ha fatto la Juventus e prendere atto: nella giornata in poi siamo stati sconfitti anche la capolista è stata bloccata in casa dal Como».

Parole, poi, di elogio nei confronti di Zaccarelli, sabbene il campo fosse appesantito dalla pioggia?

«Zaccarelli ora quattro — *ribatte Radice* —. Non mai visto in campo giocatori in perfette condizioni, fatto la sua nel Torino nessun giocatore è determinante».

«Sono un po' emozionato — *dice l'ex granata Agroppi* —. Non avevo mai provato a vincere contro il Torino. Sono felice per questa vittoria di prestigio e sono soddisfatto della mia prestazione: approfittando di un'incertezza fra Pecci e Patrizio Sala, ho ritirato il pallone che Scarpa ha trasformato nel gol vincente. Ho 32 anni, non ho rimpianti per essere stato caduto a raccogliere un po' di gloria in provincia. Mi dispiace per il Torino, che ha perso una partita molto importante: all'inizio i granata erano partiti molto forte e debbo dire che, alla fine del primo tempo, avevo avuto la conferma che il Torino è una grossa squadra. I granata avrebbero potuto anche segnare il secondo gol, ma poi, dopo essersi trovati in avantaggio, hanno perso i collegamenti e la partita».

Beppe Bracco

Pagelle dei giocatori granata

CASTELLINI — Per una ventina di minuti non viene impegnato, poi, ostacolato da Claudio Sala e da Vannini, combina un «pasticciaccio» su un cross di Novellino: fa una respinta corta che provoca il batti e ribatti sotto tiro finale a borsaglio di Curi. Incolpevole, invoca, sul gol decisivo di Scarpa; salva la porta respingendo un bolide di Sollier e nel finale abbandona i pali, ma la sua disperata corsa al arresto sul limite dell'area perugina.

SANTIN — Neutralizza Sollier per tutto il primo tempo e si rende protagonista di una palla-gol che Vannini gli respinge a portiere battuto. Nella ripresa Sollier crocco di testa e, dopo il gol di Scarpa, Radice decide di sostituire Santin con Pallavicini nella vana speranza di garantire maggiore spinta offensiva.

— Entra al 17' della ripresa al posto di Santin. Se la vede con Sollier ad affettare anche un tiro, deviato in calcio d'angolo; ma ormai la partita è compromessa.

SALVADORI — «Stanzone» ma vellino lo a spasso per il campo con il suo movimento; non riesce ad impedire di «scherzare» il pallone da cui scaturisce il pareggio del Perugia. Nella ripresa, con il Torino abbottonato, la perlacchetta di Novellino, in contropiede, aumenta, ma Salvadori riesce a non farlo tirare in porta.

PATRIZIO SALA — Il «guastatore» granata, dopo un discreto avvio, smarrisce la posizione e deve inseguire Curi (autore del raccapricciante parapiglia) arrivando fuori tempo e fallosamente. La sua azione non è più possente e vibrante come qualche settimana fa; da una sua sconcertante, semplice anche Pecci, nasce il gol decisivo di Scarpa.

MOZZINI — Controlla molto bene Scarpa e si concede qualche libertà offensiva, senza troppe fortune. Scarpa gli sfugge e segna al 17' della ripresa, ma la «frittata» era stata combinata da Pecci e Patrizio Sala: la pietrazione dello stopper è più che dignitosa.

CAPORALE — Per una ventina di minuti i suoi rarissimi perché il Torino domina. Al 21' si guancia e penalizza il cross che Pulici trasforma in gol. Sul finire del primo tempo si becca un'ammonizione. Nella ripresa, con la squadra abbottonata in avanti, è meno efficace ma non si può addirittura come responsabile dello sbandamento difensivo.

CLAUDIO SALA — Gioca sulla sinistra nel primo tempo e sulla destra nella ripresa. Lotta con impegno su ogni pallone, ma non è brillante come nella altre partite, pur risultando tra i migliori del Torino.

PECCI — Dirige il «traffico» con la consueta bravura, poi i suoi portanti del centrocampo cedono e anche lui ne risente coinvolto. Ritrova precisione e ispirazione nella ripresa, ma per troppe sufficienze offerte il passaggio corto per Patrizio Sala che consente al bravo Agroppi di ribaltare il «match-ball» per Scarpa.

GRAZIANI — Non è in giornata e lo si vede fin dalla prima battuta, quando fallisce una buona occasione. Gioca capita un'altra mezza favorevole nella ripresa, ma la spedisce fuori bersaglio. E' tutto quello che è riuscito a combinare: Balardo l'ha agevolmente neutralizzato.

ZACCARELLI — In dubbio fino all'ultimo, alleva dal solpesante, malgrado il terreno pesante, cull'altro che ideale per un giocatore che, per l'intera settimana, ha ridotto al minimo gli allenamenti. Partecipa attivamente alla prima azione-gol del Torino, poi gradualmente sparisce dalla scena per mancanza di ritmo. Uno Zaccarelli a «mezzo servizio» non è bastato, anche se la prestazione non è stata determinante ai fini del risultato.

PULICI — Inizia bene, un preciso pallone a Graziani che lo stronca poi segna un gran al volo. Da quel momento Buoni non gli concede respiro, i rifornimenti diminuiscono e il «bomber» non riesce più ad impensierire Marconcini.

b. b.

I risultati

Ascoli-Cagliari	**1-1**
Silva (A) 17' e Graziani (C) 43'	
Bologna-Verona	**0-0**
Inter-Lazio	**1-0**
Autogol Ammoniaci (L) 50'	
Juventus-Como	**1-1**
Bettega (J) 55' e Perrotta (C) 57'	
Napoli-Fiorentina	**1-2**
Esposito (N) 13', Desolati (F) 31' e 67'	
Perugia-Torino	**2-1**
Pulici (T) 21', Frosio (P) 27' e Scarpa (P) 61'	
Roma-Cesena	**oggi**
La gara è stata sospesa al 46' (ore 14.30) per impraticabilità del campo	
Sampdoria-Milan	**0-1**
Chiarugi (M) 15'	

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.	Differenza reti
Juventus	29	17	7	2	0	6	1	1	30	13	+ 17
Torino	25	17	8	0	0	2	5	2	27	13	+ 14
Milan	22	17	5	1	2	4	3	2	23	10	+ 13
Inter	21	17	6	3	0	2	2	4	23	17	+ 6
Napoli	21	17	5	3	1	3	2	3	24	18	+ 6
Cesena	19	16	4	4	1	1	5	1	21	16	+ 5
Fiorentina	18	17	3	2	3	4	2	3	20	16	+ 4
Bologna	18	17	2	8	8	2	4	3	16	16	=
Perugia	17	17	4	3	1	1	4	4	18	17	— 1
Roma	15	16	2	4	1	2	3	4	15	18	+ 1
	14	17	2	5	2	0	5	2	8	18	— 10
Lazio	12	17	2	5	2	1	1	6	18	25	— 7
Sampdoria	12	17	2	1	5	1	5	3	8	17	— 9
Verona	12	17	5	1	3	0	1	7	20	30	— 10
Como	8	17	1	4	3	0	2	7	12	22	— 10
Cagliari	7	17	1	3	5	0	2	6	10	29	— 19

Così i marcatori

- reti: Pulici (Torino).
- reti: Savoldi (Napoli).
- 6 reti: Bettega (Juventus) e Graziani (Torino).
- 5 reti: Boninsegna (Inter) e Calloni (Milan).
- 4 reti: Riva (Cagliari); Chinaglia (Lazio); Frustalupi (Cesena); Scarpa (Perugia); Desolati (Fiorentina).

Spettatori ed incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli-Cagliari	5.761	15.312.700	7.660
Bologna-Verona	4.942	13.018.700	11.658
Inter-Lazio	14.365	44.915.500	14.830
Juventus-Como	14.033	36.162.300	17.711
Napoli-Fiorentina		24.974.000	72.000
Perugia-Torino			7.400
Roma-Cesena			23.800
Sampdoria-Milan	16.320	33.068.800	8.573
TOTALI	73.894	247.492.100	138.533

Prossimo turno

Terza giornata di ritorno, domenica 22 febbraio, ore 15: Cagliari-Inter; Cesena-Napoli; Como-Sampdoria; Fiorentina-Juventus; Lazio-Perugia; Milan-Bologna; Torino-Ascoli; Verona-Roma.

Totocalcio concorso 24

Scheda vincente

1	Ascoli-Cagliari	1-1
x	Bologna-Verona	0-0
1	Inter-Lazio	1-0
x	Juventus-Como	1-1
2	Napoli-Fiorentina	1-2
1	Perugia-Torino	2-1
n.v.	Roma-Cesena	n.v.
2	Sampdoria-Milan	0-1
x	Brescia-Pescara	2-2
2	Foggia-Genoa	0-2
1	Palermo-Modena	1-0
1	Grosseto-Lucchese	3-0
0	Casertana-Sorrento	rinv.

Le quote

12 — L. 384.779.100 — i vincitori sono tre (nessuno in Piemonte)

11 — L. 5.915.300 — i vincitori sono 165 (18 in Piemonte)

Prossima schedina

Cagliari-Inter
Cesena-Napoli
Como-Sampdoria
Fiorentina-Juventus
Lazio-Perugia
Milan-Bologna
Torino-Ascoli
Verona-Roma
Brindisi-Palermo
Catania-Catanzaro
Genoa-Piacenza
Livorno-Pisa
Lecce-Salernitana

Il monte premi è di lire 2.188.674.812 (nuovo record assoluto)

Totip

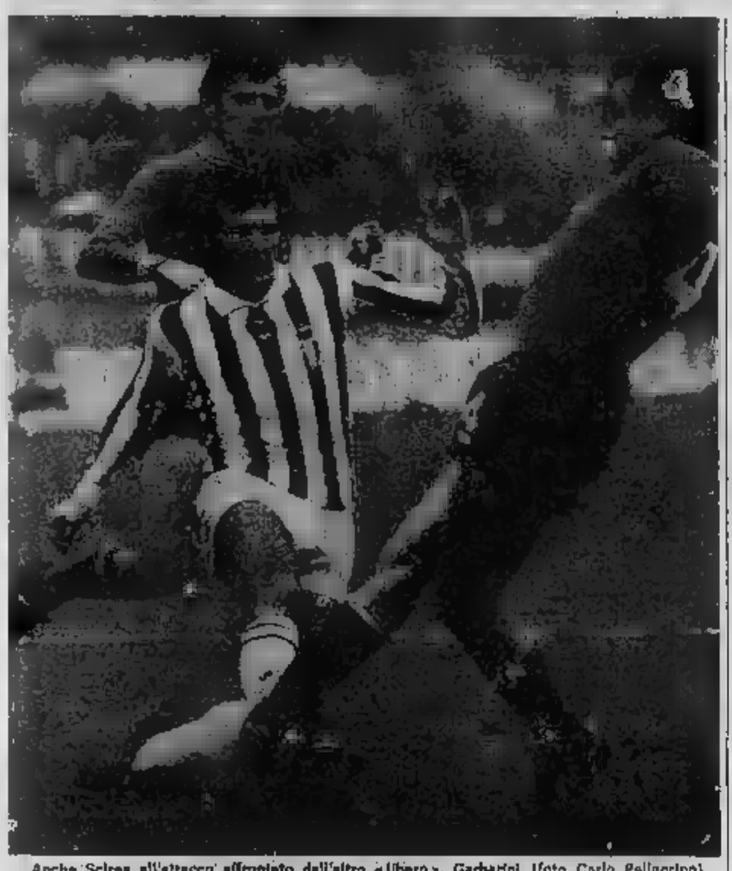
1°	NON VALIDA	
2°	BOKARA	x 2
3°	VIC ASPROPRA	1 x
	CIRLECO	1 2
5°	ESPLORATORE	x 2
6°	PANTESCO ANTONOV	1 x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	225	39	122.677
«6»	1726	174	15.100

La disorganizzazione bianconera ha dato una mano al Como

Juve a testa bassa contro il "muro,,



Anche Scirea all'attacco affronta dall'altro «libero», Garbarini (foto Carlo Pellegrino)

C'è voluta quasi un'ora di gioco prima che Bettega segnasse, ma i lariani hanno pareggiato in un minuto con Pozzato (e papera della difesa torinese) - Inutile l'ingresso ■ Altafini nel finale - Un bel gol annullato ad Anastasi per fuori gioco

Un'occhiata in anticipo al Como, che facendo un passo indietro aveva impostato una partita tutta-difesa e quasi, un saluto alla voce al Parola e via verso il traguardo finale con una nuova accelerata in classifica. La Juventus bada al sodo e trova ■ questi motivi di soddisfazione anche nella sua giornata più balorda. L'uno e uno ha premiato il magnifico impegno agonistico dei lariani, il loro sforzo di uscire sempre dall'area in modo almeno ordinato se si esclude il finale, quando le forze mancavano e la Juventus premeva con forza, anche se non con idee chiare. E l'uno a uno ha punito (parliamo della partita, dimenticando le vicende ■ Milano) i campioni d'Italia che hanno mostrato a loro volta di non sapersi raccapezzare nella ragnatela avversaria, grazie anche ad una disposizione tattica piuttosto bislacca. Bisognerebbe essere nel pan■ di Parola, o meglio aver sentito i discorsi pre-partita, per capirne di più; ma ■ certo che ■a pure in condizioni di inquadratura non ottimali la disorganizzazione in campo è parsa eccessiva. Troppi elementi fuori ruolo, ed inspiegabili distrazioni, in una partita ■■ il Como aveva ■■ stato alla quisquiglia e ■■ affrontata con il cervello, prima che con i muscoli.

Dunque, mancavano Gori e Damiani. Parola ha preferito ■■ rischiare, scegliendo giocatori che davano garanzie di tenuta atletica fisica, in pratica mancava un ■■ elemento, perché Da■■ e Gori alcuni si erano alternati in squadra. Si poteva lasciare Causio all'ostruma, o terzi i cross erano davvero importanti. Insaranno Cuccureddu alla mezz'ala (così il sardo avrebbe potuto ■■ maggiori ■■■ nel per piazzare il suo potente tiro «da fuori»), lasciando Morini a Gentile a guardia di Rossi, l'unica punta avversaria rimasta costantemente in avanti, garantendo ugualmente a Tardelli una certa libertà ■ inserimento, invece, tutto il contrario. Cuccureddu a marcare Rossi ma pure in alternativa con Morini, con il risultato che Rossi ha raccolto palloni su palloni pur essendo solo in avanti (e meritandosi a ■■■ avviso la palma del ■■giore del Como ■■ lo acquista con ■ quale ■ è battuto, difendendo la rete ed allontanando gli arrivi ■■ compagni dalle retrovie) mentre Gentile come ■■■ di spinta a centrocampo ha fatto più danno che altro, pur battendosi con la tenacia che ■■ è solito. Capello ha finito per patire chiaramente tutti i compagni che gli correvano ai fianchi proletteggiando in avanti come ossessi, togliendogli spesso la possibilità di dare alla manovra un indirizzo magari meno frenetico, ma certamente più logico.

In avanti a cercare ■ sfondare ■■■ demandati Anastasi e Bettega. ■■■ ha iniziato benissimo, i due in collaborazione al 10° minuto hanno pagato ■■ bellissimo gol, ma la Rete con la quale Roberto ha propiziato la rete del compagno è stata effettuata in posizione di fuori gioco, per cui la prodezza dei contendenti è stata vana. Ancora dopo, Anastasi ha pizzicato una raccolta sulla rete esterna, poi è scomparso soffocato dal ballamme generale. Bettega al è battuto su tutti i palloni alti ingaggiando duelli atletici splendidi con Fontolan, ha segnato l'unico gol bianconero con ottima scelta di tempo, ed in alcune azioni è parso sfortunato. Nel finale, negando il solito miracolo, è stato mandato in campo Altafini togliendo — guarda caso — proprio Gentile.

Secondo noi José poteva benissimo essere utilizzato sin dall'inizio, e «vai» coraggiosa di questo tenore erano giunte alla vigilia da Villar Perosa, ma poi l'impiego di due punte a mezza destra contro il Como è parso eccessivo per cui il pubblico si è preso le «pizza» che gli è stata ammannita. José ha giocato così un quarto d'ora patetico, cercando di guadagnarsi almeno qualche punizione, infilandosi una volta ■■■ destro ■■ un'autorità che ha fatto balzare ■■■ sedie i buongustai della ■■■a soci. ■■ non potevano risolvere il match, sarebbe stato addirittura «mostruoso» pur corrispondendo la abilità di Altafini.

Il Como ha giocato con una tattica che, esagerando ■■ non ■■■, poteva definirsi un «nove-uno» elastico, con tutti nella metà campo propria ad eccezione di Rossi che lì al sarà di corto tolto la voglia di correre in lungo ed in largo. Sino a quando le forze non sono venute meno, e la spinta della Juve si è fatta disperata (ovvero l'ultimo quarto d'ora), la tattica difensiva dei lariani è stata però di tipo manovrato, con uscite in pallaggio non prive di eleganza anche se necessariamente poco efficaci, visto lo spazio da coprire prima di arrivare a distanza utile da Zoff. Anastasi ha cominciato con una bella apertura per Causio, il cui cross dal fondo è finito fra le mani di Rigamonti, quindi (decimo minuto) ricevuta la palla da Tardelli si è ■■■ bene in ■■■ ha fatto partire una botta ■ di sinistro diventata imprendibile per la ■■■ di Bettega. Ma Pozzato purtroppo alla mezz'ora dal fischio finale, quando ormai ■■ si pensava più a niente, dimenticando la palla ha allestito pronto il bandierino a ■■■■, ha Ciulli a stato «guidato» verso la decisione dell'annullamento del ■■■. Lo scampato pericolo ha convinto ■ Como a chiudersi ancora di più, tentando ■■■ di ricontrare con tiri da lontano fuori bersaglio. Al 19' comunque ■■ rimpallo fra Guidetti e ■■■ ha liberato l'avanzato Fontolan (Bettega...dov'era?) il cui tiro è finito di poco a lato.

Il tempo, dopo un vano tamburellare della Juve ben bloccato dal frangiflutti lariano sui ■■■ quarti del ta■■■, è finito con una botta ■ di Guidetti non ■■■■ ■ Zoff (pronto però ■ anticipare Rossi) e con l'ammonizione di Scirea. Intervenuto troppo duramente sullo stesso Rossi che aveva messo in difficoltà Morini sulla linea laterale destra con una serie di «veroniche». La Juve si ripresentava senza variazioni sensibili di gioco, il Como continuava a stare nella sua metà camp. poi la notizia del vantaggio del Perugino ■■ Torino arrivava a movimentare la partita. I bianconeri ■■■ sfruttavano punizioni a corner, ma finalmente all'11' sbloccavano il risultato con una azione prima confusa, poi limpida nella conclusione. Anastasi stoppava a terra. Rigamonti arrivava a doviare in tutto. la palla carambolava sul montante più ■■■ sinistro e tornava in mezzo dove Bettega l'infilava con un tocco preciso. Il tempo per gli abbracci di rito ed arrivare la doccia fredda. Rossi andava via sulla destra, crossava in contrasto con Scirea, pizzava un cross sul quale stavano tutti immobili meno Pozzato che di piatto, dalla parte opposta, metteva in rete con facilità assoluta.

Gelo sulle gradinate, poi l'orchestra rabbiosa delle Juventus alla ripresa, con calci d'angolo a ripetizione, assalti furibondi, respinte alle meglio della difesa, uscite volanti di Rigamonti per abbrancare o prendere a sberle palloni pericolosi. Bettega calciava a lato, poi alzava troppo la mira su una deviazione da distanza ravvicinata, quindi era Capello a mancare il colpo di testa. Allo ■■■■ doppio brivido con prodezze dei difensori. Prima ■■ era Morini a raggiungere Rossi liberato verso il gol in contropiede ed a precipitarsi obbligandolo a calciare a lato, ■■ bito dopo ■■ Rigamonti ■■ porsi con una deviazione ■ ■■ golo ad una staffilata degna di miglior sorte di Tardelli. Poi la fine, ed un generale scoppio di sollievo.

Bruno Perucca

Juventus	1
C■■■	1

JUVENTUS: Zoff; Gentile (dal 73' Altafini), Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

COMO: Rigamonti; Mutti, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; R. Rossi, Correnti, Sarnataro, Martinelli, Pozzato. ■■■ Ciulli.

RETI: Bettega al 20', ■■■ to al 31'.

Frasi (e gioco) in libertà

Il revival di Parola

Molti accusano, qualcuno giustifica. Non è litigio, è piuttosto un lamento, quel lamento che alle cinque della sera della domenica avremmo i tifosi. La gente di provatissima fede bianconera (tutti componenti di club e simpatizzanti) sosta in folli capannelli nell'antistadio come i contadini alla vigilia di elezioni nei giardini dinanzi a Porta Nuova.

Questa partita balorda la discuteremo, e neppure troppo serenamente. Nei toni e nei gesti di ognuno si avverte, sottile ed isterica, la rabbia accesa dal punto in più gettato maganamente nelle braccia assuefatte del Como, che avrebbe invece saputo a cinque lunghezze il fosso tra la «signora» e il Toro perdente a Perugia. Ha detto Parola: «Auguro al collega di Como che questo punto sia il punto d'avvio d'una rapida risalita». Queste parole, diffuse dalle radioline mentre la gente di parte juventina s'affanna ricercare le cause dell'incredibile pari e ad ipotizzare le ■■■ gumze, guidano la memoria, per ricorrenza d'immagini, alla vignetta di Bruno da noi pubblicata sabato scorso: un opulento Parola seduto sulla medesima panchina del misero ed invocante allenatore dei camaschi.

Il vago sapore di pretenziosa elemosina c'è, e probabilmente qualcuno, che allo studio non c'era ed è portato a giudicare per sentito dire, potrebbe gustarlo. Ma la realtà è diversa, più amara, né l'addolciscono le incerte discolpe di Parola (che mantiene ingrato!), l'accresciuto vantaggio sul «cane rumico» torinese e lontane considerazioni. «E' la ruota del calcio», filosofeggia Charlie contratto dalla circostanza ad improvvisare dopo otto domeniche sorridenti e in odor di primati. La ruota può, cioè, incepparsi, andar fuori del binario, soprattutto dopo aver macinato tanto vittoria. Visto da questo lato «il passo falso», ■■■ la chiama Parola, si può anche comprendere e giustificare. C'è un limite a qualsiasi forma di società.

Ma panniamo più a fondo di questo «incredibile pari». Gli errori nel calcio, avverte un vecchio monito del pallone, si pagano. La Juventus ha pagato l'assurdo schieramento del primo tempo, il gioco a sorvera dei suoi uomini («Ho mandato in campo gli undici uomini più validi», ha risposto Parola a chi gli ha chiesto il «perché» di quella formazione trabocchante di difensori portati per temperamento alla proiezione offensivo-utile se disciplinato, dannosa se abbandonata nelle mani di una sfrenata libertà», l'incapacità, per manifesta disorganizzazione, a variare il tema, «cozzato contro il muro difensivo del Como». Per quarantacinque minuti ci è parso di assistere ad un spettacolo dei fratelli De Rege, ai dialoghi sballati iche i due comici degli anni cinquanta facevano ridere a crepapelle gli spettatori.

Lo gente bianconera ■■ ha ■■■ ■ scritto ■ ha sfogato le labbra fuggacmente, trenta secondi appena, dal momento del gol di Bettega a quello del fulminante pareggio del Como. Malgrado l'impegno più disciplinato, l'ingresso di Altafini ■■ quarto d'ora finale, la successiva ■ calci d'angolo ■ di qualche favorevole calcio di punizione ai limiti dell'area avversaria, il muro lombardo ha retto all'urto juventino. C'è anche qualche «grazie ricevuta» (i due palloni buoni sprecati in chiusura da Capello e Tardelli), però il tutto rientra nel quadro di una giornata sbagliata dal principio alla fine, che può essere episodio isolato nel viaggio bianconero verso un altro sperato scudetto, ma sul quale neppure si può sorvolare. Parola respinge l'ipotesi di «cali ■ forma» ■ di stanchezza strisciante. Permettete è il suo «no» alla domanda, ■■■■ tante (e troppo semplicistica per essere ■■■ a scatola chiusa) la dialettica ■■■ respingerla, attribuendo alla «difficoltà di giocare contro una squadra chiusa in difesa» il malessere di ■■ giorno della ■■■ squadra.

Il sospetto ■ «striscionte stanchezza» nelle file dei bianconeri è affiorato e soltanto un'impennata fra sei ■■■■ a Fi■■■, terreno tradizionalmente ostile ai colori juventini, riuscirà a soffocarlo. «Anche facendo un punto andiamo ■■■», ha esclamato il buon Charlie. Ma la bocca, nel pronunciare la frase, era alterata da una piega amara. La stessa piega ■■■ ■ certi sfoghi che ■■■ ■■■ voglia di semplificare e distrattamente ascoltavano le arringhe degli altri.

Fulvio ■■■

Tardelli al telefono

"Una partita giocata male, ma, ■ volte, bisogna anche saperai accontentare. Domenica, a Firenze, speriamo nel riscatto" - "Quali sono stati i peggiori della Juve?" Imbarazzato ha risposto: "Tutti hanno ■■■ il meglio" - Un po' di emozione contro gli ■■ compagni al Comunale - Le frontiere? "Meglio tenerle chiuse, per adesso".

Ha perso o pareggiato un punto la Juve con l'uno a uno col Como? I tifosi che hanno telefonato a Marco Tardelli, 21 anni, di Pisa, ai sono divisi a metà: alcuni hanno sostenuto che il pareggio dei bianconeri è per sempre un risultato positivo visto la sconfitta del «gigante» del Toro, i più diretti antagonisti per la conquista dello scudetto. Altri invece hanno reclamizzato la Juve non può lasciarsi sfuggire questa occasione, una partita giocata su un ■■■■ livello «medio» dai bianconeri avrebbe loro consentito di guidare la classifica con cinque, anzichè con quattro punti sul Torino. Ogni punto perso in questa fase del campionato, secondo questi appassionati, vale il doppio. E Tardelli come la pensa al proposito?

«Sicuramente un punto ■■■ — ha detto senza esitazioni —. Un punto in più ci avrebbe consentito di guardare al prossimi impegni con maggiore tranquillità, soprattutto domenica prossima contro la Fiorentina».

Inevitabile la domanda sui motivi di una partita che le previsioni davano «facile» per i bianconeri e che è diventata, invece, molto scorbutica. Il forte difensore pisano è stato sincero, quasi impietoso. «Abbiamo giocato male, questa è la verità. Prima o poi doveva succedere. Ma credo che si sia trattato soltanto di un episodio isolato. Sono convinto che il riscatto, se così possiamo chiamarlo, avverrà già domenica».

Franco Cavallo se l'è presa con l'allenatore Parola. «Ha sbagliato formazione lasciando molti centrocampisti a pochi attaccanti. Non le sembra?».

«La colpa non è dell'allenatore che ha dovuto mettere in campo una formazione ristretta per le indisposizioni di Damiani e Gori».

«Ma io non m'accontento — ha incalzato Teresio Rosso, altro bianconero "da sempre" —. Con il Como dovevamo vincere almeno tre a zero. Dica Tardelli, quali sono compagni di squadra sono stati al di sotto del livello medio?». Tardelli: «Mi spiace, non posso esprimere giudizi negativi sui miei compagni, la sua è una domanda trabocchetto... Secondo me oggi abbiamo fatto tutti il nostro dovere».

Molte le chiamate di donne. Nadina voluta sapere se è ■■■ davvero (« 31 »), quanti anni ha (21), addirittura il peso (« 63 chili »), se studia («Frequento la quarta geometri»), ed poteva mandare loro fotografie con dedica. Un amico, Michele Grazioli, gli ha chiesto un favore. «Sonil Tardelli, all'ospedale Regina Margherita è ricoverato un ragazzo di 14 anni che deve essere operato al cuore nei prossimi giorni. Il suo più grande desiderio è quello di potersi vedere e parlare della Juve. Lo andrai a trovare?». Risposta affermativa, Tardelli andrà.

Con quale stato d'animo è entrato in campo contro la sua ex squadra? «Non mi sono particolarmente emozionato. All'inizio ho salutato i miei vecchi compagni poi ho badato a giocare per la Juve. Devo comunque dire ■■■ i miei complimenti ai ragazzi del Como, sono stati davvero bravi. Se continuano così rimarranno ■■■ altro in serie A».

Un po' provocatoria la domanda di Laura Angelini a proposito della futura Nazionale. «Sonil, oggi il portiere del Torino, Castellini, s'è imperversato ottimo attaccante alla fine della partita col Perugia. E' partito palla al piede ed è arrivato fino al limite dell'area avversaria. Non pensi che Bearzot potrebbe inserirlo in Nazionale al posto di Savoldi vista la figura che hanno i nostri attaccanti in ■■■■ ra?...». Il pisano è ri■■■ po' scanzonato dalla «Beh, recentemente la ■■■ della coi di attac■■■■ bravo Castellini. D'altra parte penso che negli ultimi minuti della partita il Torino dovesse tentare il tutto per tutto per agguantare il pareggio, magari sp■■ ■■ il portiere in mezz di ■■. Per fortuna nostra non ha segnato».

Sull'opportunità di riaprire le frontiere agli stranieri, il discorso bianconero ha fatto chiarezza. «Meglio tenerle chiuse perché secondo e autentici campioni potrebbero venire in Italia anche dai "blocchi". Non dimentichiamo poi che stiamo attraversando una brutta crisi economica e che non possiamo sopportare altri miliardi oltre quelli che già s'involano all'estero più o meno segretamente. Credo a me, è meglio anche per le squadre minori che possono lasciare giovani ben dotati».

Guido J. Paglia

(Il resoconto delle altre telefonate verrà pubblicato su «Stampa Sera» blu di oggi. A quanti non hanno potuto parlare con il giocatore sarà inviata una fotografia con autografo).

Nonostante l'ottima classifica i bianconeri sono amareggiati

Parola impreca mentre José protesta

L'allenatore dice: "Non possiamo vivere sulle disgrazie degli altri, ■ gol che abbiamo subito mi ha fatto rabbia" - Altafini replica: "Perché non ■■ ha fatto giocare 45 minuti?" - Zoff ammette ■ ■■■ colpa

...La Juventus, a combattuta fra la mediocrità pur avendo fallito un «record» consecutivo giocando contro il Como e la ■■■■■ fazione ■■■ aver dimostrato il vantaggio in classifica nei confronti del Torino. Un'ora trascorsa negli spogliatoi con i bianconeri al termine della partita non serve a dissipare il dubbio. C'è chi insinua che i campioni d'Italia sono troppo «signori» e non hanno voluto definitivamente uccidere l'interesse del campionato anche se oggi fra loro e il Torino ci sono due derby di distacco quando ne è disponibile soltanto ■■■. Correre tesi fatalistiche come quella di Parola: «E' la ruota del calcio. Nella partita di andata avevamo pareggiato contro il Como all'ultimo minuto, nel modo che ricordate. Oggi ■■ sentiamo defraudati noi pa■■■ un poi subito a qual modo, un ■■■■ dopo quello di Bettega... è incredibile. Proprio perché avevamo ■■■ ■■■ andare ■ vantaggio dovevamo concentrarci di più almeno per amministrarlo».

Andiamo a cercare il colpevole dal gol. Scirea dice: «Io sono sciolto». Morini replica: «Sul cross di Rossi mi aspettavo che Zoff uscisse, ma Dino fino all'ultimo momento aveva preso sottano freddo e così la palla quando è arrivata mi ha sorpreso. Mi sono anche abbastanza fatto male».

Chiediamo a Zoff: «Si sente colpevole?».

«Abbastanza — risponde —. Sul traversone di Rossi sono rimasto incerto nell'uscita. Il pallone ■■ ha scavalcato. ■ sono anche abbastanza fatto male a sul tiro non c'è stata niente da fare».

Vi■■ che siamo in tema di gol esaminiamo l'argomento con ■■■ sione di Anastasi sul provvisorio vantaggio bianconero: «C'è stato un ■■■ tra Bettega e Fontolan — dice il capitano — io ho intuito dove sarebbe caduta la palla, mi sono avventato. Rigamonti ha deviato ■ ■■■ il tiro, sul palo naturalmente a contrasto della mia ■■■■, poi è ■■■■■ mo» ■ dato al pallone ■ rampata decisiva».

Attorno a questa sciabe prestazione della Juventus naturalmente c'è, sollevato qualche polemica. Uomini in calando di forma?

«No — giura Parola — li ho visti benissimo. Soltanto che giocare contro squadre come il Como, tutte rinchiuse in difesa, è difficile. Dopo otto vittorie consecutive ci sta concesso un piccolo passo falso. Importante è continuare a fare punti e noi, anche se con uno soltanto, andiamo avanti per la nostra strada. Meglio naturalmente se alle nostre spalle fanno passo. Ma è chiaro che non possiamo vivere sulle disgrazie altrui. Abbiamo però un record: questo la definitiva è la cosa che più mi spiace. Ma da qui a parlare di un calo di forma mi sembra ci sia un abisso».

Zoff su questo punto ■■■ «Proprio per la legge ■■■ grandi numeri capita dopo otto vittorie consecutive la giornata ■■■ ■ negativa contro la squadra che alla vigilia sembra meno predisposta alla ■■■■■. Io ho perso il mio record ■ nazionale ■■■ ■ ha ragione, tanto per dire».

«Allora, ■ formazione. Questo è l'argomento ■■■ quale più si discute. - Ricordiamo l'antefatto. Giovedì Damiani ■■ ammala ■ Parola annuncia il ritorno di Gori. Venerdì Gori in allenamento riporta una ferpora contratura alla gamba s■■■ mentre Damiani ritorna elaborato. Sabato non ■ allena Gori e si allena Damiani. Ballottaggio tra i due che si ■■ coppia al ballottaggio in difesa Cuccureddu ■ Gentile. Convocato in nazionale, Gentile chiede però che gli ven■■■■ il posto.

Sabato sera a Villar Perosa c'è un conflitto ■■■■■ Le ■■■■ il medico illustra le sue disposizioni: «Gori è ritorto, Damiani è ■■■■ brato». Parola aggiunge: «Damiani, però questa settimana si è ■■■■ sentito soltanto una volta: non ritacchia». Anche se con Damiani la Juventus ha vinto otto volte la guarda caso appena è uscito di squadra la squadra ha perso■■■■. L'allenatore non crede alla cabala. Dopo la ■■■ ha spiegato: «Non potevo rischiare, così ho mandato in campo ■■■ uomini sicu■■■■ sani. Tardelli aveva il compito di disturbare l'uomo ■■ Causio». Tutti contenti i tersini, insomma, per avere giocato coscienziosamente, meno Spinosi il quale comunque almeno è ritornato in panchina. Tutti contenti, inoltre gli spettatori o... Altafini il quale si è allontanato dagli spogliatoi piuttosto amareggiato.

«Vista che mancavano Gori e Damiani — dice — mi era stato di giocare fin dall'inizio. Poteva esserci il dubbio ■■■ non ■■■■ tenuto per novanta minuti, ma quarantacinque potevano concludermeli. Invece mi hanno messo in campo a un quarto d'ora dalla fine. Come potevo segnare in così sa non ho avuto neanche il tempo di scaldarmi? Io sono vecchio, mi ci vuole la dovuta carburazione».

Abbiamo chiesto a Parola: «Non ha pensato di utilizzare subito Altafini per evitare la condanna di tre terzini in campo?».

Parola ha risposto: «Ci ho pensato, ma considerato il gioco del Como temevo un intasamento della manovra al centro. Ci sarebbe stata la decisione dell'annullamento del ■■■. Lo scampato pericolo ha convinto ■ Como a chiudersi ancora di più, tentando ■■■ di ricontrare con tiri da lontano fuori bersaglio. Al 19' comunque ■■ rimpallo fra Guidetti e ■■■ ha liberato l'avanzato Fontolan (Bettega...dov'era?) il cui tiro è finito di poco a lato.

Parole a l'ultimo a lasciare gli spogliatoi, Morales ■ suo Giulietta con una certa rabbia. Non gli piace proprio questo pareggio e in definitiva sembra l'unico veramente insoddisfatto nella giornata che, per colmo del destino alle sue ex del cent, è stata favorevole alla Juventus. «Se l'arbitro ■■■■■ deva il gol segnato da Anastasi nel primo minuti era fatta. M'ha perso che il guardalinee avesse puntato la bandierina verso il centro del campo per confermare la rete, ma l'arbitro ha interpretato la fuorigioco la posizione di Bettega che ha fatto una bella finta al portiere».

«D'accordo — dicemo — avete giocato un brutto primo tempo, una ripresa più orgogliosa, avete segnato, vi siete fatti subito raggiungere, ma, a pensarci bene, potevate anche perdere ra Rossi avesse segnato in contropiede negli ultimi minuti».

«Ma Rossi era partito in fuorigioco!» replica Parola.

Franco Costa

Stasera ■ Firenze i giocatori azzurri

Per l'incontro ■ mercoledì contro lo Zurigo - Bearzot cerca conferma alla fiducia nel blocco juventino

Parentesi infrasettimanale con gli azzurri. La Nazionale disputerà mercoledì a Firenze la preannunciata amichevole contro lo Zurigo; squadra attualmente in testa alla classifica del campionato elvetico. I responsabili azzurri si augurano un'esibizione migliore rispetto a quella giocata recentemente a Norea. In ogni caso Bearzot cercherà conferma alla fiducia che riporre nel blocco della Juventus rappresentando per l'■■■ alone da sette elementi: il portiere Zoff, i difensori Gentile e Scirea, il centrocampista Capello ■ ■■■ Causio, ■■■■■ e Bettega. L'elenco dei convocati ■■■ con il portiere di riserva Paolo Conti, i difensori Rocca, Roggi e Bellugi, i centrocampisti Benetti e Antognoni e l'attaccante Savoldi. Per la Juventus tre l'altro, giunta è un'anteprima dell'allenamento che dovrà affr■■ quattro giorni dopo sullo stesso ■■■■ contro i viola in un'impegnativa partita di campionato. Tutti ■ ■■■■■ dovranno trovarsi ■■■■ a Firenze.

C'è ■■ dire che ■■■ti appuntamento ■ metà settimana ■■■■ ha svolgere negativamente sul rendimento d'una squadra impegnata nella corsa allo scudetto. Però Bearzot ha garantito che si ■■■ di un semplice allenamento e tale resta■■ anche ■■ dovrà fornirgli utili indicazioni o bocciegiamenti per ■ linea bianconera.

La formazione è facilmente intuibile. Giocheranno: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Antognoni, Anastasi, Capello, Bettega. Il portiere Conti è la novità assoluta di questa convocazione e prende il posto di Castellini che sarà dirottato ad Esten dove la Under 23 targata Torino sfiderà tutti gratuita in formazione) il ■■ febbraio prossimo affronterà la Germania B in allenamento.

Causio in azzurro

Bagnoli, trainer del Como

Un tifoso di Parola ha fatto il "colpo,,

In attesa del collegamento radiofonico, Parola dice a Bagnoli: «Spero che il punto preso alla Ju■■■ vi serva per la ■■■■■■».

«Siamo venuti a Torino per questo, signor Parola. Noi siamo convinti che con questo punto ■■■ meriamo anche la fiducia ■ noi stessi».

«Sono proprio ■■■■ ■■ da del "lei" - replica Parola ridendo.

«Verò — spiega Bagnoli — io ero tifoso della Juventus. Correvo a ■■■ Sire per vederla giocare ■ lei mi incontrava, Come■■■■ anche se siamo colleghi, ■■■ darlo del "lei"?».

Questo simpatico episodio è il prologo alla felicità dell'allenatore comense. Ora che ha corretto la Juventus al pareggio gli sembra di aver toccato il cielo con un dito. «E' andato tutto ■■■■■ bene — ci dice — noi siamo venuti qui per pareggiare e ce l'abbiamo fatta anche se il gol di Pozzato dopo quello di ■■■■ ha sorpreso tutti, me compreso. E poco ci mancava che nel finale Rossi non ci regalasse le clamorosa vittoria. Ma forse era pretendere troppo. Il signor Parola dice che ■■■ è scattato via ■ fronteggiato, io ■■■ sedevo sulla panchina di destra e che era più in linea ■■■ questa versione dei fatti. Per me è partito ■■ in posizione regolare. Comunque ■■ ha ben■■■. Prima di affrontare la Juventus ■■■■ studiato tutte le partite della squadra bianconera e mi era parso di capire che si poteva mettere in difficoltà la Juventus proprio a centrocampo. Insomma (bisognava impedirgli di far gioco. Credo che ci siamo riusciti bene anche se negli ultimi minuti abbiamo dovuto chiuderci quasi tutti in difesa».

I giocatori sono entusiasti. Pirazzoli, l'■■■■ del pareggio dice: «Quel ■■■■ di Rossi ha sorpreso sia Zoff che Morini. Io ho colpito la palla al volo e mi è andata bene perché ho intuito la traiettoria giusta. Un gol così uno se lo ricorda per tanto tempo».

«Che rabbia, però — dice Rossi — potevo segnare il gol della vittoria se non avessi indugiato troppo sulla palla. Dovevo tirare appena Zoff mi si è fatto incontro, invece ho perso tempo e Morini ha deviato la palla in corner proprio all'ultimo momento. Comer che l'arbitro, chissà perché, non ci ■■■■■ ha concesso il ■■■■■■■■■ F. co.

Stasera ■ Firenze i giocatori azzurri

Per l'incontro ■ mercoledì contro lo Zurigo - Bearzot cerca conferma alla fiducia nel blocco juventino

Parentesi infrasettimanale con gli azzurri. La Nazionale disputerà mercoledì a Firenze la preannunciata amichevole contro lo Zurigo; squadra attualmente in testa alla classifica del campionato elvetico. I responsabili azzurri si augurano un'esibizione migliore rispetto a quella giocata recentemente a Norea. In ogni caso Bearzot cercherà conferma alla fiducia che riporre nel blocco della Juventus rappresentando per l'■■■ alone da sette elementi: il portiere Zoff, i difensori Gentile e Scirea, il centrocampista Capello ■ ■■■ Causio, ■■■■■ e Bettega. L'elenco dei convocati ■■■ con il portiere di riserva Paolo Conti, i difensori Rocca, Roggi e Bellugi, i centrocampisti Benetti e Antognoni e l'attaccante Savoldi. Per la Juventus tre l'altro, giunta è un'anteprima dell'allenamento che dovrà affr■■ quattro giorni dopo sullo stesso ■■■■ contro i viola in un'impegnativa partita di campionato. Tutti ■ ■■■■■ dovranno trovarsi ■■■■ a Firenze.

C'è ■■ dire che ■■■ti appuntamento ■ metà settimana ■■■■ ha svolgere negativamente sul rendimento d'una squadra impegnata nella corsa allo scudetto. Però Bearzot ha garantito che si ■■■ di un semplice allenamento e tale resta■■ anche ■■ dovrà fornirgli utili indicazioni o bocciegiamenti per ■ linea bianconera.

La formazione è facilmente intuibile. Giocheranno: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Antognoni, Anastasi, Capello, Bettega. Il portiere Conti è la novità assoluta di questa convocazione e prende il posto di Castellini che sarà dirottato ad Esten dove la Under 23 targata Torino sfiderà tutti gratuita in formazione) il ■■ febbraio prossimo affronterà la Germania B in allenamento.

Causio in azzurro

Bagnoli, trainer del Como

Un tifoso di Parola ha fatto il "colpo,,

In attesa del collegamento radiofonico, Parola dice a Bagnoli: «Spero che il punto preso alla Ju■■■ vi serva per la ■■■■■■».

«Siamo venuti a Torino per questo, signor Parola. Noi siamo convinti che con questo punto ■■■ meriamo anche la fiducia ■ noi stessi».

«Sono proprio ■■■■ ■■ da del "lei" - replica Parola ridendo.

«Verò — spiega Bagnoli — io ero tifoso della Juventus. Correvo a ■■■ Sire per vederla giocare ■ lei mi incontrava, Come■■■■ anche se siamo colleghi, ■■■ darlo del "lei"?».

Questo simpatico episodio è il prologo alla felicità dell'allenatore comense. Ora che ha corretto la Juventus al pareggio gli sembra di aver toccato il cielo con un dito. «E' andato tutto ■■■■■ bene — ci dice — noi siamo venuti qui per pareggiare e ce l'abbiamo fatta anche se il gol di Pozzato dopo quello di ■■■■ ha sorpreso tutti, me compreso. E poco ci mancava che nel finale Rossi non ci regalasse le clamorosa vittoria. Ma forse era pretendere troppo. Il signor Parola dice che ■■■ è scattato via ■ fronteggiato, io ■■■ sedevo sulla panchina di destra e che era più in linea ■■■ questa versione dei fatti. Per me è partito ■■ in posizione regolare. Comunque ■■ ha ben■■■. Prima di affrontare la Juventus ■■■■ studiato tutte le partite della squadra bianconera e mi era parso di capire che si poteva mettere in difficoltà la Juventus proprio a centrocampo. Insomma (bisognava impedirgli di far gioco. Credo che ci siamo riusciti bene anche se negli ultimi minuti abbiamo dovuto chiuderci quasi tutti in difesa».

I giocatori sono entusiasti. Pirazzoli, l'■■■■ del pareggio dice: «Quel ■■■■ di Rossi ha sorpreso sia Zoff che Morini. Io ho colpito la palla al volo e mi è andata bene perché ho intuito la traiettoria giusta. Un gol così uno se lo ricorda per tanto tempo».

«Che rabbia, però — dice Rossi — potevo segnare il gol della vittoria se non avessi indugiato troppo sulla palla. Dovevo tirare appena Zoff mi si è fatto incontro, invece ho perso tempo e Morini ha deviato la palla in corner proprio all'ultimo momento. Comer che l'arbitro, chissà perché, non ci ■■■■■ ha concesso il ■■■■■■■■■ F. co.

Botta e risposta alla nostra moviola

Botta e risposta di gol ieri allo Stadio Comunale. ■■ «apertura» ■ Juve all'undicesimo ■■■ ripresa: staffilata di Anastasi, deviazione di Rigamonti sul montante, tocco in ■■■ di Bettega. ■■ risposta il Como dopo ■■ minuto: cross da destra, difesa fatta, tiro facile per Pozzato

(Disegni ■ GABRIELE ALTOZZI)

Il Milan supera la Sampdoria a Bergamo e conquista il terzo posto

Fiorentina implacabile col Napoli

I partenopei giocano soltanto mezz'ora, poi emergono i viola - Due reti di Desolati, il giocatore più contestato della squadra toscana - Vinicio sconsolato: "Abbiamo perso ogni fiducia" - Di Esposito il gol per gli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 15 febbraio.

Il Napoli gioca mezz'ora, domina, segna un gol, ne sbaglia un palo per precipitazione e anche per errori. Poi la scena cambia, emerge la Fiorentina. Gagliarda, decisa, tecnicamente «indovinata», la squadra toscana guadagna tutto, contrasto, scatti, allunghi, posizione e guadagna naturalmente anche la partita. In extremis, a due minuti dalla fine, ne compiono merito. Vince con due gol di Desolati, il giocatore più contestato dagli stessi tifosi viola, il giocatore che quest'estate qualcuno avrebbe voluto cedere, incontrando però l'opposizione netta dell'allenatore Mazzone.

La Fiorentina è in classifica. Il Napoli scende, l'uscita è sempre più difficile, ma non impossibile confronto di domenica prossima con la Juventus, i napoletani devono tenere conto che la classe possa contare in considerazione della fragilità dell'impianto tattico, della mancanza di fondo di molti azzurri e specialmente dei troppi errori commessi dai suoi uomini-guida e cominciare da Juliano per finire a Savoldi e a Vinicio.

E' un Napoli chiaramente in difficoltà. L'ammalato Vinicio tenta mezzi termini: *«I giocatori non hanno più fiducia in loro stessi»*; lo conferma Juliano accettando le critiche: *«Per i troppi sbagli»*.

Oggi la squadra torna alla formazione standard, ma non basta. Segna subito, ma non basta. Guadagna qualche calcio d'angolo in più degli avversari, ma non bastano. Mancano i suggerimenti utili. Il gioco è ferruginoso. Non c'è più fantasia, c'è soltanto confusione. Inizio buono. La Fiorentina pare scoppiettare. E' una Fiorentina strana che Mazzone spiega con *«lo stress di necessità»*. Mancano Beatrice e Rosi, altro naturalmente a Guerini: il trainer provvede spedendo Roggi mediano.

E' una decisione dettata dalla prudenza. La Fiorentina non vuole perdere. Gioca raccolta, tanto lo zero a zero. Roggi però non è un controcampista. Lo si vede presto. La manovra dei toscani guadagna in rudezza (e non ce ne sarebbe bisogno), ma perde in continuità. Merlo sta tra i mediani, Antognoni punta raramente in avanti, Caso gioca ma si ricorderà e soprattutto in posizione arretrata si vede anche Cesarsa.

Il Napoli attacca, ma non c'è lucidità da parte di Juliano; è in leggero declino di forma Orlandini, Speroito dimostra di essere in piena efficienza. Corre e spatta senza interruzione sfiggendo a Bertini. Mazzone se ne accorge presto e provvede a cambiare marcatura affidando Speroito a Della Martira, Speroito è quasi costantemente a destra relegando Massa in posizione arretrata. All'8' l'ala scatta e centra. Savoldi al balzo di testa, ma manda fuori. Speroito ci riprova poco dopo sempre dalla destra sfruttando suggerimento di Massa e Orlandini. Orlandini liscia, Savoldi protesta perché Esposito arrecca un tiro potente e preciso; uno a zero al 13'.

Bisognerebbe inalzare con tanta volontà. Il Napoli invece molla, e no approfitta la Fiorentina che al 25' allora il raddoppio. Merlo è tanta un tiro-cross. La palla l'intera difesa napoletana e balla anche Carmignani. La Palma è pronto e libera sulla linea del gol; fa paura spinge all'attacco i napoletani. E' sempre Speroito il più vivace. L'attaccante serve al centro un pallone che Savoldi corregge verso Juliano. Il tiro del capitano, fiacco e sbagliato, guadagna agilmente una salva di fischi.

Mazzone vista che il Napoli non fa poi tanta paura, tenta la rimonta mandando in campo l'attaccante Speggiorin al posto del terzino Bertini (49'). Vinicio non ribatte il mossa e la Fiorentina comincia a creare gioco ed occasioni. Il Napoli arranca. La Fiorentina cresce.

Vinicio tenta una mossa assurda: toglie Speroito e manda in campo Boccolini. Dirà dopo che si trattava di sostituzione preventiva, ma la situazione precipita. L'attacco dei Napoli perde il suo uomo migliore, ed i difensori toscani hanno vita facile. Roggi terzino non teme confronti, Merlo è più libero di avanzare, Antognoni solo in cattedra per giocare calcio di alta scuola. Al 75' il passaggio: Roggi avanza e serve Antognoni che inizia uno slalom personale. Nessuno lo contrasta efficacemente. Antognoni, a due o tre dall'area di rigore, lascia a Desolati. Il tiro secco e preciso lascia battuto Carmignani: uno a uno.

E non è finita. Il Napoli è alla deriva, la Fiorentina imita. A due minuti dalla fine Bruscolotti ferma con un fallo Speggiorin a pochi metri dall'area di rigore. Il tiro di Antognoni manda la palla sulla . Il rimbalzo è sfruttato da Desolati che batte Carmignani per la seconda volta (88'). E' fatale. Il Napoli perde la prima partita in casa di questa stagione. Gli azzurri di Vinicio escono tra i fischi di una folla delusa e scontenta. Il Napoli piace. Vinicio allarga le braccia e dice: *«La Fiorentina è più forte di noi»*.

Mazzone raccoglie congratulazioni e afferma: *«Siamo squadra da trasferta; tanto che vorrei preparare di giocare a Torino, o noi a Firenze domenica prossima Fiorentina-Juventus»*. Il trainer toscano è euforico, ma non parla a caso: La Fiorentina è squadra che sfrutta in modo stupendo gli spazi e chi l'attacca. Tenga avvertiti che giocano un qualsiasi sistema di protezione. Ma è squadra veloce, vivace, decisa in difesa e pericolosa nel contropiede. Antognoni ha nettamente superato la crisi. Merlo è un regista duro e tecnico stesso tempo. Cesarsa e Desolati sono attaccanti di buone possibilità. La Juventus non deve farsi illusioni. Per loro da Firenze senza gravi danni, i campioni d'Italia dovranno giocare al massimo, senza paura, con grinta e volontà, proprio come fa la Fiorentina.

Giulio Accatino

Napoli	1
Fiorentina	2

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Orl. Esposito, Speroito (dal 61' Boccolini).

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Gelli (dal 46' Speggiorin); Pellegrini, Della Martira, Roggi; Caso, Merlo, Cesarsa, Antognoni, Desolati.

ARBITRO: Lamorani.

RETI: Esposito al 15, Desolati al 75' e all'88'.

Napoli, Desolati, autore doppietto per i viola

Nel Milan assenti Bigon, Biasiolo e Rivera

Breve tourbillon rossonero i liguri ne sono frastornati

(Dal inviato speciale)

mo, 15 febbraio.

Senza le doti di Maraschi, vecchio scarpone del calcio, la Sampdoria ha dovuto arrendersi ad un Milan che ha deoptime «cancellato» il ricordo di Rivera facendolo pur ampiamente rimpiangere. In effetti, senza la «divina creatura» ora battezzata la «perla di Labuan» (ma dov'è il suo kanì), certi misogli del Milan si trasformano in fuggiti: stavolta però questa musica «dolce» per le orecchie dei tifosi rossoneri è stonata per quelli sampdoriani presenti in ugual misura sul recinto di Bergamo e durata soltanto una mezz'ora, anzi o quando cioè il vice di Rivera, il giovane Bergamaschi, è riuscito a condurre le danze.

Poco abituato al passo del campionato, l'intorno (in quanto ha seguito ha mostrato cose egregie, tra cui una sicura padronanza del pallone e una chiara visione del gioco), il movimento del Milan con un Bergamaschi vivo e vegeto al è espresso in un tourbillon che ha frastornato la Sampdoria assai meno dinamica rispetto alle ultime prestazioni. In quel periodo di disordine, il Milan avrebbe potuto raccogliere un bottino assai più sostanzioso del misero gettito firmato fortuna e potenza tempo. De Chiarugi con un delitto da 18 metri che ha fatto secco il portiere Di Vincenzo. Calloni, cor altro, nonostante guardia poco stretta di uno spento Zecchini, era in di prodezze, per cui che collaborato come era necessario smantellare la Sampdoria. Stranamente, dal momento della il Milan è andato disunendosi cosicché la Sampdoria è riuscita a sollevare la testa, rivelare il motore ed evitare un pauroso ingolfamento: l'uscita del campo dell'infortunato Maraschi tre minuti prima che segnasse Chiarugi, la mancanza di una punta in panchina per altro ha tolto ogni speranza alla squadra di Borselini (tornato in panchina dopo un mese di squalifica) che ha premuto con disordine ammassando la truppa sotto il bunker resistendo massa e dura prova, ma anche agevolato nel colpo, dal pallonetto, astuti, astenici inviti a volare per Bet e compagni.

Il Milan ha finito così per vivere di rendita sul gol iniziale rischiando però più del normale: è vero che la squadra di Trapattoni è andata spesso vicino al raddoppio in contropiede (Chiarugi nella ripresa ha colpito un palo su punizione), ma se la Sampdoria avesse accolfatto il pareggio non ci sarebbe stato nessuno a gridare allo scandalo. Anzi, i grossolani errori dei rossoneri e la pressione continua dei blucerchiati sollecitati da capitan Badin (generosissimo ma troppo polemico; soltanto un edificio scadente come Reggiani poteva permettergli certi show) sembravano preludere al pareggio: mancava però Maraschi e chi potesse sostituirlo visto che Saltutti era più che altro fumoso.

Il Milan mancava di Rivera, Bigon, Biasiolo; tre cervelli di diverso calibro e un libero che Anquilletti ha doppiato sostituito ancora, perdendo però alla distanza la concentrazione. Con Rivera indubbiamente il ritmo della squadra avrebbe stato meno esitante, ma in compenso avrebbe migliorato in disciplina e inventiva. Gpa Bergamaschi, Benetti ha finito col fare rivoluzione delle maniere avversarie inavvedendosi e perdendo la giusta misura al cui di quasi tutti i suoi compagni, eccetto quelli della difesa.

I gua della Sampdoria sembravano riflettersi proprio nei giovani sentimentali me improduttivi: il cammino verso la salvezza è stato soltanto parzialmente compromesso da questo fallocaseo, anche se l'assenza di Maraschi rischia ora di far crollare la speranza del clan blucerchiato.

Ricordiamo il gol di Chiarugi nata da un'azione veloce e insolita (centrodestra da un doppio tuttavia su lancio di Bergamaschi, Infatti, Benetti aprive la gamba lasciando il pallone diretto proprio sui piedi dell'attaccante. Quasi testo ed invece Benetti cosicché la palla finiva a Chiarugi, scatto e destro po' tagliato: Di Vincenzo, sorpreso, tuttavia riuscendo soltanto a sfiorare la pallone che si della parte opposta.

Giorgio Gandolfi

Sampdoria	0
Milan	1

SAMPDORIA: Vincenzo; Arnuzzo, Lelj Sedin, Zecchini, Rossinelli; Tortino, Nicolini, Maraschi (dal 14' Salvi), Orlandi, Saltutti.

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Anquilletti, Bet, Sestini Gurin, Benetti, Calloni (dal 63' Vincenzi), Bergamaschi, Chiarugi.

ARBITRO: Regalsi.

RETE: Chiarugi al 19'.

Distacco del tendine d'Achille

Forse per Maraschi la carriera è finita

(Dal inviato speciale)

mo, 15 febbraio.

(g. g.) Carriera finita per il sampdoriano Mario Maraschi? Il grave infortunio di oggi a Bergamo (distacco sottocutaneo del tendine di Achille della gamba sinistra) pregiudica in effetti il proseguimento di un'attività prestigiosa iniziata nell'anno in nella sfida del Fenduja e proseguita poi con Pro Vercelli, Milan, Lazio, Bologna, Vicenza, Fiorentina, Cagliari e infine Sampdoria.

L'infortunio è avvenuto quasi subito, dopo 13', in modo del tutto regolare: su passaggio di Nicolini, Maraschi, abilmente, aveva cercato di farsare il pallone con una mano, ma un movimento falso lo tradiva facendolo infortunare.

Maraschi, che ha 30 anni, appariva comunque ottimista: il prof. Chiappazzo lo ha visitato dandogli poi appuntamento per martedì nella clinica di Novi Ligure dove lo sottoporrà ad un intervento chirurgico.

I "teloni,, sono spariti dallo stadio ormai da cinque anni

Nubifragio fa rinviare a oggi l'incontro tra Roma e Cesena

Roma, 15 febbraio.

(m. b.) La partita Roma-Cesena non è stata disputata per impraticabilità del terreno di gioco. Il violento nubifragio che si è abbattuto fin da ieri pomeriggio su Roma, senza un attimo di sosta, ha completamente allagato il campo.

E' la prima volta, da quando è costruito, che lo Stadio Olimpico non può ospitare un incontro di calcio a causa delle pioggia. C'è stato un solo precedente, nell'aprile del 1936 in occasione di un derby Lazio-Roma, ma le squadre non poterono giocare per un'occasionale nevicata.

La manciata disputa della gara, rinviata a domani alle 14.30, ha sorpresa nuova polemiche sull'impianto romano già al centro di numerose critiche per la precarietà delle sua struttura. Se sul campo fossero stati stesi i teloni protettivi quasi certamente la gara avrebbe potuto svolgersi. Da una rapida indagine effettuata dal giornalista negli spogliatoi, è saltata fuori una rivelazione sconcertante. Fino a 5-6 anni fa i teloni c'erano. Ma poi sono scomparsi misteriosamente.

L'arbitro Gussoni, applicando il regolamento, ha effettuato due ricognizioni sul campo, alla presenza dei capitani Cordova e Cera. Constatato che il pallone lanciato in aria in diversi punti si cadeva pesantemente sul suolo senza rimbalzare, il direttore di gara ha deciso di rinviare il confronto, fra il disappunto dei pochi spettatori che avevano sfidato le intemperie per salutare la Roma reduce dalla vittoria ottenuta conquistata a Cagliari. Liedholm e Marchesini avranno annunciato i seguenti schieramenti:

ROMA: Conti; Morini, Rocca; Cordova, Santarini, Sandreani; Pellegrini, Negrisolo, Petrini, Desisti, Casarsli (12 Mosia, 13 Tirloni, 14 Orazi).

CESENA: Soragni; Zucchini, Festa, Genova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Bertarelli, Sorboni. Mariani (12 Venturelli, 13 Zanibon, 14 Petrini).

Roma, L'arbitro Gussoni controlla lo stato del terreno all'Olimpico

Inutile assedio del Bologna Il Verona strappa un punto

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 15 febbraio.

Il Verona conquistato il primo punto trasferta a spese di un Bologna che, in effetti, può incolpare l'attenuante della sfortuna. La squadra rossoblù ha attaccato per tre quarti della partita disputata letteralmente sotto una pioggia fitta e gelida e su un terreno pesantissimo. Per lunghi tratti si è giocato a una porta, con i giocatori arroccati nella propria area.

Sopratutto nel primo tempo i felsinei avrebbero potuto segnare ripetutamente: a sarebbe stato più che giusto perché, nonostante le condizioni proibitive del campo e lo spietato catenaccismo della compagine veneta, essi riuscivano ad esprimere un gioco più che accettabile grazie soprattutto a Nanni e Clerici, i migliori in campo assoluto. Ma le diverse arrivano mancato per bravura di Ginulfi, per l'inefficacia di Sarto e appunto, per la malasorte.

Clerici infatti al 22' dopo avere impegnato severamente l'estremo difensore veronese con uno splendido colpo di testa, indirizzava ancora a rete la elevazione: Ginulfi era ormai battuto, ma la palla picchiava sopra traversa e rimbalzava sulla linea bianca, ed era

Bologna	0
Verona	0

Marchi; Roversi, Cresci; Cresser, Bellugi, Nanni; Ramponi, Valsello, Clerici, Massoli, Bertuzzo.

Ginulfi; Rachlechner, Sirena; Cozzi, Castellani, Nanni; Busatta, Manzoni, Luppi, Maddè, Maschi.

ARBITRO: Sergatno.

delinitivamente allontanato dal portiere.

Nella seconda metà del primo tempo il Bologna si è espresso al meglio, ma senza sbloccare il risultato. Il Verona che non aveva effettuato un tiro in porta, si faceva più intraprendente nella ripresa e aveva l'occasione di segnare al 2' con Luppi (il quale in seguito a arrore di Bellugi si trovava la palla buona all'altezza del dischetto di rigore, ma sceglieva di tirare di prima) al 24' e al 40' con Maschi, in contropiede, sui piedi del quale interveniva Mascioli.

Per stanco per il lungo lavoro e assai confusionario, il Bologna appariva, nonostante insistano anche nella seconda parte dell'incontro: al 20' con Ramponi, il cui pallone (con Ginulfi in uscita) attraversava tutta la luce della porta; Ilhva un metro a lato, al 24' con Bertuzzo, al 28' con Clerici: il tiro del capitano era spinto da una difesa.

Ennio

Un'impennata d'orgoglio del Cagliari che pareggia in extremis con l'Ascoli

(Dal nostro corrispondente)

Ascoli, 15 febbraio.

Sembra impossibile, ma il Cagliari è riuscito a strappare un punto allo «Zaccaria». Non è che questo pareggio serva molto alla classifica degli isolani, ma i ragazzi di Tiddia hanno dimostrato un grande cuore del dovere, hanno giocato una partita più grinta, con più volontà, le assenze dei vari Longobucco, Gregori, Quagliozzi e del grande Riva. I giovani del Cagliari hanno dato tutto sul campo. Un pareggio, come dicevamo, che non serve molto alla classifica precaria del Cagliari fanalino di coda; ma per gli isolani sarà un'iniezione galvanizzante per il morale.

Tutto sommato, il pareggio ci sta tutto e c'è da dire che il Cagliari l'ha cercato fin quell'intento, mentre l'Ascoli, a cui serviranno i due punti come il pane, non è riuscito mai, o quasi, ad impensierire Copparoni, rimasto inoperoso per lunghi periodi. Un pareggio intorno dentro una formazione che occupa l'ultimo posto in classifica non è accettabile. La squadra casa ancora una volta la pochezza d'inventiva e, soprattutto, la mancanza di azioni a largo raggio per cercare di far aprire una difesa che non chiedeva altro che di poter giocare ben arroccata.

Quello odierno è il quinto pareggio consecutivo dei marchigiani, che hanno sostituito l'omaggio fatto dai Cagliari nel girone di andata. Una brutta partita, quella disputata dai bianconeri. L'Ascoli ha pecato di presunzione. Passato in vantaggio, si è accontentato del risultato ed i suoi giocatori sinora i resi in barca, lasciando l'iniziativa ai Cagliari che, in scioltezza e senza complessi, cercava costantemente di cogliere in contropiede la difesa avversaria.

E per la seconda volta, in breve tempo, il Cagliari, come il Perugia, ha pareggiato allo scadere, quando mantenere il controllo della palla a centrocampo. Centrocampo, quest'oggi, inesistente, mentre le altre occasioni ha dimostrato essere il perno della squadra. Ma oggi è crollato tutto dall'inizio. L'unico che è riuscito a salvarsi è stato Vivani, che ha cercato costantemente o tutta la sua forza migliorare l'attacco cagliaritano.

La cronaca della partita è molto scarna e si limita alle sole azioni del . L'Ascoli passa in vantaggio al 17' con un'azione isolata e casuale. Zandoli batte una punizione, la palla, destinata ad uscire, viene rimessa in gioco da Nicolosi che serve involontariamente Gola, al limite. Stop volante e tiro: la palla penetra e Silva che finta e lascia in surplace due difensori; pronta girata al tiro che finisce alle spalle di Copparoni.

All'85' Graziani, subentrato a Nenè, pareggia. Riceve da Brugnera e, da circa 25 metri, sferra un tiro che sembra poter impensierire l'estremo difensore bianconero. Ma Grassi si fa trovare impreparato e fuori dei pali e il tiro di Graziani va a segno. Per l'Ascoli, una partita da dimenticare.

Gianni Fernandez

Ascoli	1
Cagliari	1

ASCOLI: Grassi; Lo Pariso, Castoldi, Morello; Ghezzi (dal 73' Minguzzi), Vivani, Silva, Gola, Nenè.

CAGLIARI: Copparoni; Valeri, Lanzagni, Nenè (dal 62' Graziani), Niccolai, Roffi; Butti, Brugnera, Piras, Viola, Virdis.

ARBITRO: Lops.

RETI: Silva al 17', Graziani all'85'.

RUGBY - La "matricola,, torinese, due volte in vantaggio, superata nel finale: 21 a 16

L'Ambrosetti fa tremare il grande Rovigo

Duemila spettatori per un incontro che ha entusiasmato - Gli elogi ai gialloblù degli azzurri rodigini Elio De Anna e Quaglio

Wührer Brescia solo in testa

L'Aquila, battendo il classifica Petrarca, ha reso un servizio, oltre che a se stessa, al campionato. Ora, con il Wührer Brescia, solo al comando (a quota 21), ben altre quattro squadre sono raggruppate nel ristretto spazio di due punti e vedono intatte le loro aspirazioni allo scudetto. La sconfitta del Petrarca ha infatti rilanciato in orbita con L'Aquila anche Metalcrom e Benese Rovigo.

Il girone di ritorno (cominciato da due giornate) si presentava così quantomai incerto con cinque squadre pressochè quello stesso passo. I Bresciani sono fievolmente favoriti grazie alla potenza del loro pacchetto di mischia, ma quattro irregolarità (Petrarca sempre all'agguato) non sono da meno dell'attuale leader. Facile quindi prevedere che, a meno di crolli imprevisti, anche quest'epoca saranno gli scontri diretti a decidere la disputa per lo scudetto.

Il grande Rovigo ha trampato: due volte in vantaggio del primo tempo e poi ancora al 13' ripresa, la «matricola» dell'Ambrosetti Torino l'hanno costretto ad un'affannosa rincorsa. Alla resa dei conti al veneti è riuscito anche il sorpasso (con vittoria per 21 a 16), ma più che al loro pur rilevanti meriti, l'operazione va ascritta, ancora una volta, all'inesperienza dei gialloblù. Un errore all'attacco, con Zgrablic fermato ad un soffio dalla meta al centro dei pali, ed una svarione difensivo (con palla ingenuamente servita al gigante sudafricano Npudè) hanno fatto sì che alla fine il Benese Rovigo capovolgesse a favore un lavoro di situazione che andava facendosi preoccupante.

I duemila e passa spettatori presenti al Motovelodromo al pono comunque divertiti grazie alla equilibrata dell'incontro disputato dai torinesi senza alcun timore reverenziale per il ed il valore dell'avversario. Tanto che è più coloreno a constatare l'ineccepibile formita dall'Ambrosetti a seppiano a live gara Quaglio e da Elio De Anna due dei «ru quota forte Rovigo.

«Credevo — ha Quaglio — che i torinesi fossero mezzi in gamba, avessero compiuto un tale progresso da quando li abbiamo incontrati all'andata. Oggi per no più forti dello stesso Parma che pure ci ha costretto al pareggio».

«Tutto — è intervenuto De Anna — fra in sei o sette squadre in lotta per retrocedere l'Ambrosetti è senz'altro in miglioramento: tutti i ragazzi hanno un cuore grande come ed il loro gioco non è poi da sottovalutare».

Questi lodi riconoscimenti vanno sottoscritti in pieno; peccato non sono frutto di uno scontro *fair play*, ma sono realmente scaturiti dall'andamento di un match che avrebbe anche concluderci diversamente — almeno in parità — senza provocare eccessive recriminazioni da parte dei rodigini. E' accaduto, infatti, che dopo una ventina di minuti molto equilibrati, il Benese è riuscito a portarsi in testa con un calcio di Salvan; tutti che l'Ambrosetti questi tre punti aggiudicassero una facile decisiva verso la resa. Ma i dovevano poiché immediatamente rimontati. Non erano quattro minuti quando i torinesi hanno riequilibrato la serie (3-3) con una uscita punta di Puppo. Ma non finita: sullo appena 3' dopo, l'Ambrosetti prendeva definitivamente la testa allorché a conclusione di Puppo-Rossini-Munio-Zgrablic, quest'ultimo, in tuffo, realizzava un'applauditissima mota; la conseguente trasformazione di Puppo portava in vantaggio (9-3) i gialloblù per la prima volta.

Dovevano passare ben minuti prima che i rodigini al 10' del secondo tempo, con Dino De Anna, battuto il fratello Elio, acciuffassero il pareggio (9 a 9). Nel frattempo però i torinesi si erano «insediati» al 4', mete già fatta e non soltanto quella — mancato 15 a 6 — avrebbe potuto essere la dell'incontro. Comunque durava solo cinque minuti la parità perché e tocchevo a Puppo, con una robbiosa mota sulla bandierina, portare nuovamente al comando (12 a 9) l'Ambrosetti dopo una efficace percussione del giovanissimo Cristiano con la collaborazione di Munio.

A questo punto l'inesperienza dei avuto il sopravvento: il giovanissimo Cristiano (applaudito poco prima ed efficacissimo per tutta la partita) si lasciava intercettare un passaggio dal pignolesco Naudè che di forza in mete. Poiché lo spettatore ha trasformazione il Rovigo si portava in (15 a 13) per non più raggiunto. Arrotondando anzi il bottino con due successivi di Salvan. All'Ambrosetti non restava che la soddisfazione accordata a distanza (21 a 16) una punizione di Zgrablic.

Abbiamo voluto descrivere l'altalenante andamento del punteggio perché da esso si può ricavare la più convincente conferma del grande salto di qualità operato dall'Ambrosetti: in meno di cinque mesi di Serie A i torinesi hanno messo a frutto la lezione, tanto da battersi alla pari anche con gli squadroni. Alcune ingenuità sono ancora inevitabili, ma l'inquadratura c'è ed è rotta carattere occasionale di tutti o quasi i rossobl. Per riteniamo giusto eliminare le citazioni particolari: la squadra va elogiata in blocco.

Il Rovigo è stato forse un po' inferiore all'attesa. Ma ciò in parte va attribuito al valore del rivale ed alla tensione provocata dal dover vincere e tutti i spalti per ripresa della squadra di casa. Stavolta, comunque i ragazzi - bersaglieri - dovranno giocare più decisamente; altrimenti l'ottavo titolo quest'anno un

Giuliano Califano

Le formazioni

TORINO: Fabris; Bonsolo I, Manto Sergio, Zgrablic, ; Montefia, Puppo; Wa Rossini, II; Cristiano, Falcone; Onesto, Amore, Franzone. 16 17 Comitino.

ROVIGO: Zanella II; Rossi, Zanella III, De Anna Elio, De Anna Dino; Salvan, Vincenzi; Passarotto, Zanella I, Rovelli; Quaglio, Naudè; Wiese, Ferracin II, Salvan. 16 Frazzato, 17 Fortunati.

Calestrani Milano.

Marcatori: al 31' Salvan al 37' Puppo c.p.; al 39' Zgrablic m.t. da Puppo; al 10' della ripresa De Anna Dino m.t. da Salvan; al 15' Puppo p.m.t.; al 18' Naudè m.t. da Salvan; al 22' e 38' Salvan c.p.; al 28' Zgrablic c.p.

VOLVO

La VOLVO ITALIA S.p.A.
lieta di annunciare l'apertura di
Concessionaria per Alessandria
TERMIGNONI LUIGI
ALESSANDRIA - Via Faà Bruno, 61
Tel. 56218

Calcio Notes
è in edicola
per la partita TORINO-ASCOLI
FIORENTINA-JUVENTUS
e per tutte le altre partite A

Serie B - Vittorioso (2-0) a Foggia, inseguono il Varese e il Catanzaro

Genoa, un primato che continua

In corsa per la A ancora in testa

Il Genoa di Foggia ripete il Genoa di Modena: un secco 2 a 0 sul campo di una squadra imbattuta in casa da anni consecutivi alla vigilia di Simoni di proseguire la sua corsa al primato della serie B e di [illegible] una sportiva di ritorno in serie A. Sul terreno pugliese i rossoblù liguri hanno avuto forse una certa spinta dalla fortuna, nel [illegible] che si è che ha abbiccrato il risultato e sicuramente da un'assenza non chiarissima, forse viziata da un fallo di tocco che l'arbitro Casarin non ha rilevato.

" Nell'arco di un campionato, infatti, fortuna e sfortuna, errori arbitrali a vantaggio o a sfavore finiscono con l'equilibrarsi e non è il caso quindi di dar troppo peso a questo episodio. Tanto più che a questo punto del campionato il Genoa si ritrova finalmente in cordata coi contendenti della buona sorte.

Delle inseguitrici della capolista sola il Varese, battendo di misura il Catania, e il Catanzaro, tornando al successo contro l'Atalanta, hanno retto il passo rimanendo al [illegible] posto a una lunghezza dalla vincente di Simoni. Il Novara, invece, ha rimediato un'altra buona occasione facendosi fermare in casa da un sorprendente Taranto, che soltanto nel finale è riuscito agli azzurri di Giorgis di riagguantare almeno il pareggio. Il Novara è terzo tuttavia, a soli [illegible] punti dal Genoa e resta quindi pienamente in corsa, come del resto il Foggia, che ha pareggiato per 2 a 2 a Brescia, e anche lo stesso Pagris, ritorno a quota 22, e il Brescia a 20.

Tra gli altri risultati, da segnalare il 3 a 2 che il Piacenza di Giambattista Fabbri ha inflitto alla Ternana di Edmondo Fabbri, e il ritorno alla vittoria del Palermo a spese di un Modena ormai decisamente in fase calante. I rosanero siciliani sono posti al [illegible] posto [illegible] punti di vantaggio sull'Avellino e tre sul Brindisi, ma il successo [illegible] sembra offrire buone prospettive di ripresa.

g. p.

Un successo legittimo, con un primo tempo passato a bloccare gli avanti avversari - Nella ripresa un bel gol di Pruzzo poi un'autorete di Pirazzini - Pietre contro il pullman rossoblù

Catanzaro: un gol e l'Atalanta cede

Catanzaro, 15 febbraio.

(g. g.) Anche se il gioco del [illegible] è leggermente migliorato rispetto a domenica scorsa contro la Reggiana è indubbiamente migliorato il risultato. Era [illegible] un mese che la squadra di Marchesi non vinceva per avendo disputato due gare in casa. Oggi, contro una diretta Atalanta, oltre a tornare al successo pieno con un bel gol in cui paternità va divisa in parti uguali tra Nanni e Palanca, il Catanzaro ha dimostrato d'esserci ripresa, sperando nelle retrovie un buon Ranieri, e al centrocampo un [illegible] Arbitrio, che ha disputato una generosa prestazione.

[illegible] Il Catanzaro fosse riuscito a [illegible] segno nel primo quarto d'ora della ripresa almeno un altro gol, e poi ha avuto in ripetute occasioni la possibilità, certamente non sarebbe andato lontano ai un finale da cardiopalma, però bisogna pure animarsi che a parte qualche ingenuità Nanni non è stato fortunato nelle conclusioni.

(Dal nostro inviato [illegible])
Foggia, 15 febbraio.

Proprio nell'occasione più difficile, sul campo di un Foggia che non perdeva in casa da quasi due anni, il Genoa ha messo in pratica un [illegible] prezioso istituto dell'ostruzionismo difensivo, [illegible] propugnatore in serie A, [illegible] la seconda vittoria esterna consecutiva. Un successo legittimo, ottenuto ribattendo pazientemente gli insistiti assalti dei padroni di casa per [illegible] infrangerli inesorabilmente nella seconda parte della gara. Un risultato che ovviamente ha lasciato molto amareggiato il pubblico pugliese che ha reagito impetuosamente al crudele ridimensionamento della propria squadra, addirittura l'arbitro Casarin di aver favorito i liguri e prendendosela poi col pullman dei visitatori non potendo sfogarsi sul direttore di gara, che aveva più facilmente la ragione del suo torto secondario.

Non si può dire, onestamente, che in questa circostanza il Genoa non abbia avuto una certa spinta, se non dall'arbitro, almeno dalla buona sorte; che in altre occasioni era stata piuttosto avara nei confronti della squadra di Simoni. I rossoblù, come s'è accennato, avevano soltanto goffamente [illegible] nella prima parte del primo tempo la reazione prestona dei padroni di casa, [illegible] arginata dal [illegible] per [illegible] quasi [illegible] Poi, superato il periodo più difficile della partita e di poter tentare addirittura il grosso colpo. Hanno giocato più disinvolti, lasciando minor spazio all'iniziativa degli avversari, scattando improvvisamente in contropiede anche con particolari inserimenti dei difensori. Appunto su un'incursione di Manfi al 63' è nata una [illegible] laterale [illegible] da [illegible] che Rizzo in sfruttato servendo Bonci poco distante dalla bandierina del calcio d'angolo. L'ala sinistra ha aggirato in dribbling il [illegible] avversario e poi, mentre il [illegible] era a mezza altezza a cavallo della [illegible] di fondo, ha aperto un traversone radente su cui l'intervento goffissimo di [illegible] difensori [illegible] ha [illegible] irrimediabilmente Memo. Inutili le proteste del capitano Pirazzini a nome del Foggia, il signor [illegible] ha indicato il centro di [illegible] campo senza nemmeno accennare a consultarsi [illegible] segnalino.

E' chiaro che [illegible] gol, sulla cui legittimità forse solo la moviola potrebbe chiarire ogni dubbio, ha costituito la svolta decisiva dell'incontro, [illegible] quei [illegible] per il Genoa è stato tutto più facile, anche se l'atmosfera in campo si è progressivamente riscaldata, con il pubblico che reclamava rigori ad ogni minimo accenno di [illegible] contrasto in area e che reprimeva la [illegible] disapprovazione nei confronti dell'arbitro lanciando sul terreno di gioco oltre [illegible] cosiddetti bottiglie di plastica anche un ombrello.

I liguri, oggi in maglia bianca, hanno approfittato del comprensivo affanno nella fila avversaria per meglio sviluppare le loro manovre e per meritare anche [illegible] piano del gioco [illegible] spesso buona [illegible] nel momento decisivo. A undici minuti dalla fine, dopo che un tiro di Pruzzo era [illegible] deviato [illegible] un [illegible] to [illegible] del tutto involontario dallo [illegible] per Sali, il secondo [illegible] del Genoa è apparso come il [illegible] coronamento [illegible] di questo nuovo corso della partita, anche se pure in questa occasione [illegible] si può dire che la fortuna abbia girato la spalla alla squadra di Simoni.

L'azione, [illegible] 70', è partita da Castagnaro, è stata [illegible] da Pruzzo che ha scambiato con Rizzo, spostato a destra. Sul [illegible] ritorno per il centravanti, messo anche Bonci stringono al centro per sfruttare eventuali rimpalli, ha tentato di inserirsi il libero Pirazzini. Il pallone gli è carambolato malamente sul ginocchio spiazzando irrimediabilmente Micheli [illegible] più classico della autorete.

Negli ultimi minuti il Genoa ha chiaramente [illegible] ed amministrato la palla mentre il pubblico [illegible] tracciò niente erba alla sua irritazione in un [illegible] petto di Monti su centro [illegible] Dal Neri, che il libero e la difesa hanno fatto interpretare a [illegible] come fallo di mano. Casarin, che [illegible] l'episodio visto in occasione del primo [illegible] ha arbitrato complessivamente bene, [illegible] si è lasciato commuovere.

Gianni Pignata

Foggia: Memo; Fumagalli, Colla; Pirazzini, Sali, Fabian (dal 71' Turella); Iaselvini, Lodetti, Bordon, Del Neri, Toschi.

Genoa: Girardi; Rossetti, Crosi; Campidonico, Monti, Castagnaro; Conti, Arcoleo, Pruzzo (dall'83' Catania), Rizzo, Bonci.

Arbitro: Casarin.

Reti: al 63' Pruzzo, al 75' autorete di Pirazzini.

Gli azzurri da 6 settimane non vincono, ieri 2-2 col Taranto

Per il Novara record di pareggi

(Nostro servizio particolare)
Novara, 15 febbraio.

Il Novara [illegible] decisamente [illegible] dei pareggi: il sesto consecutivo, [illegible] con il Taranto (2 a 2). Per ritrovare una vittoria bisogna tornare indietro al 4 gennaio per l'uno a zero con il Brindisi. Anche se l'allenatore Giorgis sostiene che pure se punto di classifica, è innegabile che la questa squadra dagli alti e bassi qualche cosa non va.

Domenica scorsa con il forte Foggia ha disputato una partita maiuscola, forse la migliore giocata quest'anno e [illegible] fatto che l'incontro [illegible] finito sullo zero a zero [illegible] fatto gridare allo scandalo. [illegible] Novara è apparso [illegible] riconoscibile e la [illegible] positiva sta nel fatto [illegible] segnato due volte [illegible] in casa.

Ha segnato per primo il Taranto (15') che, cogliendo [illegible] di sorpresa [illegible] vantaggio. C'è voluto [illegible] dopo 70 minuti di gioco, per ripristinare il Novara in parità. Diciamo subito che quella [illegible] gol pugliesi sono [illegible] la [illegible] pericolose di tutta la partita. Due azioni belle, se vogliamo, ma estranee alla [illegible] vicina da grossolani errori della difesa novarese con un Ugolotti fuori fase ed un Udovicich che ha [illegible] sofferto [illegible] dall'inizio alla fine l'ex compagno di squadra Jacomuzzi. E' stato quest'ultimo a smaltire la [illegible] per lo [illegible] a destra [illegible] per Fusco [illegible] che ha [illegible] la palla [illegible] Fiorio a Turini per la seconda.

Eppure le cose [illegible] cominciate bene con gli azzurri in calcolato dominio da un capo all'altro. Il gol dei pugliesi ha avuto l'effetto [illegible] una autentica mazzata. Reinaudi, « rubato » [illegible] palla a Marchetti, al 9' spinto in contropiede, e al limite dell'area, [illegible] tteggiato da Vivian ha [illegible] la [illegible] destra a Jacuzzago il quale precedendo l'intervento di Udovicich ha [illegible] l'angolo basso.

Da quel momento [illegible] può dire sia [illegible] tutto [illegible] il Novara: Piccinetti con il portiere fuori dai pali non ha saputo contrastare il [illegible] al 17' e tre minuti dopo Galli per una distorsione al piede destro doveva lasciare il campo in barella. Lo sostituisce Rolfo: al suo esordio quest'anno è apparso al di sotto [illegible] del suo rendimento. Il pareggio veniva al 43': lunga spiovuta lungo la fascia sinistra di Rocca e cross per la testa di Piccinetti che devia imparabilmente in rete.

Ci aspettavamo la reazione novarese nella ripresa e difatti Rocca prima e Fiaschi poi sfioravano il gol. Ma ecco al 58' la beffa, ancora in contropiede: Udovicich non riesce a controllare al limite dell'area lo sgusciante Jacomuzzi che porge a Turini. Quest'ultimo con una finta abbandona Vecchetti e solo davanti al portiere non ha difficoltà a batterlo.

C'è molto nervosismo in campo: il Taranto, formazione arcigna, pratica un gioco duro. Ricorso lo ammoniscono e al 73' Romanini [illegible] che l'arbitro già [illegible] segnato sul suo taccuino) viene espulso per avere colpito con un calcio Vivian. Tre minuti prima il Novara era pervenuto al pareggio: Biondi a pochi passi dalla rete aveva mancato pietosamente [illegible] Rolfo e il direttore di gara non aveva avuto esitazioni: [illegible] Il rigore [illegible] Marchetti con perdonavia. C'è [illegible] un estremo finale [illegible] Novara che però non [illegible] riuscito a passare.

Un risultato [illegible] secondo il trainer del Taranto, « Il Novara [illegible] oggi [illegible] meritava di più — ha [illegible] — ma [illegible] nel 2 pareggio e ha non forse stato per qual rigore ceremma però noi ». Oltre [illegible] Diametralmente opposta [illegible] lo, « Sapevo che sarebbe [illegible] difficile e mezza avvertito i giocatori. Al di là del punteggio, [illegible] sembra positivo — ha [illegible] — in [illegible] atletico [illegible] giocatori. Non siamo in crisi e proprio [illegible] fatto che tutti abbiamo "tirato" per 1'90 minuti lascia bene sperare ».

Piero Barbè

[illegible] Carelli; Vecchetti, Lu[illegible]; Vivian, Udovicich, Rocca[illegible], Salvioni, Piccinetti, Marchetti, Galli (Rolfo dal 20').

Taranto: [illegible] Cappa; Romanini, Giovannone, Nardello; Gori, Bosetti, Jacomuzzi, Carrera, Turini.

Arbitro: Toselli[illegible] Milano.

Marcatori: Jacomuzzi al 15', Piccinetti al 43', Turini al 58', Marchetti su rigore al 76'.

Varese e Catania 1-0

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 15 febbraio.

(m.l.) Il Varese continua la sua serie positiva e la vista anche contro il Catania, per [illegible] senza convincere nel gioco del gioco. Due soli tiri in porta da parte dei biancorossi di Marchesi, uno solo da parte degli ospiti. Nel primo tempo insomma che è sostituito da questi unici elementi, ben pochi sono i giocatori da assolvere: Martina per il Varese e Fiato per il Catania.

[illegible] gli [illegible] del primo gruppo di Viganò almeno, piuttosto diversamente, ma riesce a mantenere il possesso del centrocampo. La mancanza di una vera punta in grado di sfruttare, impedisce ai padroni di casa di sbloccare il risultato. Il solo Della Vedova, al 44', riesce a sfiorare la rete.

La ripresa si apre con la novità Zaniolo, subentrato [illegible] posto di De Lorenzis. L'inserimento del giocatore di maggior mestiere dà immediata sostanza al centrocampo, infatti passano subito [illegible] minuti e Zaniolo [illegible] va in vantaggio in seguito a suggerimento di Mascheri su calcio d'angolo. La reazione della squadra di Rubino, non si fa aspettare. Poletto, [illegible] già [illegible] i siculi, molto [illegible] in difficoltà [illegible]

Medico del Genoa ferito [illegible] un [illegible]

Foggia, [illegible] febbraio.

(g. p.) L'arbitro Casarin, [illegible] due collaboratori, ha potuto lasciare indisturbato lo stadio di Foggia uscendo da una porta secondaria. Non così il pullman del Genoa, che malgrado una massiccia scorta della polizia, è stato fatto segno nel tragitto dallo stadio all'[illegible] Sarti di un piuttosto lancio di grosse pietre che hanno infranto quasi tutti i cristalli.

Uno [illegible] assai, un grosso ciottolo [illegible] dal selciato di una strada, ha colpito alla [illegible] il medico sociale del Genoa, prof. Gallo, che ha riportato una [illegible] al cuoio capelluto, fortunatamente di lieve entità.

Il [illegible] batte 3-2 la Ternana

Piacenza, 15 febbraio.

La Ternana dopo 10 partite utili [illegible] è stata sconfitta di [illegible] a Piacenza. L'incontro è stato spettacolare nel primo tempo, vivace, spettacolare, interessante, poiché le due squadre hanno giocato un [illegible] discreto. Il Piacenza è partito all'attacco ma è stata la Ternana al 12', ad andare in vantaggio.

L'azione è partita da Bagnato che ha passato a Traini; sul cross [illegible] ministro dell'area piacentina, [illegible] centravanti Ranalda ha ingannato con una finta gli uomini [illegible] e Biagini ha segnato imparabilmente. Il Piacenza ha subito reagito e al 15' ha annullato le distanze: punizione, per un fallo su Galzerdi al limite dell'area, battuta da Manera potente: Liscenti di testa ha [illegible] rinviato verso la rete, Nardin ha respinto come poteva e Bonali, sul rimpallo, ha insaccato da pochi passi.

Il gioco si è mantenuto sempre vivace ed anche corretto e al 28' il Piacenza si è portato in vantaggio: Gottardo si è liberato tra due avversari su cross di Right e ha battuto il portiere avversario. Al 41' il Piacenza ha colpito anche un palo con Liscenti. La Ternana, giocando con molto ordine, è riuscita a raggiungere il pareggio al 43' [illegible] Bagnato verso il centro, Zagano calciolanciato Ranalda, ha [illegible] la palla servendo involontariamente Traini il quale, dal dischetto, con una gran [illegible] ha mandato in rete la [illegible] del definitivo 3 a 2.

Nella ripresa è stata subito la Ternana a tentare la palla gol con Traini. Dopo aver [illegible] prima un difensore e poi il portiere Cendisani uscitogli incontro, ha [illegible] la mira e, a porta vuota, la [illegible] sopra la traversa. In seguito [illegible] ha [illegible] il gioco, senza riuscire a concludere pericolosamente, e il Piacenza al 25', su una [illegible] di contropiede, è riuscito a [illegible] il gol della vittoria. (Ansa)

BRESCIA-PESCARA 2-2 — Ad un minuto dalla fine il Pescara ha pareggiato con Di Somma in seguito ad un tiro fortissimo da fuori area, su locazione che sembrava ormai conquistato dai padroni di casa. Gli azzurri d'Angelillo, infatti si erano difesi [illegible] virtuosismi fino a quel momento più vivaci all'attacco. Il primo tempo si è concluso in vantaggio per gli azzurri che sono passati [illegible] in vantaggio al 37' [illegible] un gran tiro di Sabatini su passaggio di Brobbatani. Nella ripresa il confronto è stato più combattuto.

Serie C - La capolista fermata ad Alba, vince lo Junior, l'Alessandria [illegible] fondo

Albese [illegible] Monza 0-0 che accontenta tutti

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, [illegible] febbraio.

Da Alba il Monza porta a casa il preventivato pareggio. Non si intende neppure l'Albese ben [illegible] aggiungere un [illegible] punticino alla sua [illegible] classifica. Lo 0-0 finale non accontenta quindi nessuno, anche se al termine della partita [illegible] qualche debole recriminazione da parte albese, sull'unica vera occasione da gol che le due squadre abbiano avuto in tutta la partita e che Lazzari ha gettato al vento o due passi dalla porta.

E' logico ed umano che due squadre, bisognose di punti seppur per opposti motivi siano venute quasi [illegible] un patto di non aggressione, abbiano cercato di non darsi troppo fastidio. Peccati [illegible] che [illegible] spettacolo. I due allenatori non sarebbero d'accordo, perché è sempre meglio [illegible] prendere gol prima di tutto, ma in [illegible] pareggio [illegible] tanti [illegible] emozioni, non avrebbe reso sfigurato. Purtroppo né l'Albese né il Monza hanno mai dato l'impressione [illegible] cercare di volgere la partita a proprio favore e fin dai primi minuti di gioco si sono assestate su posizioni di difesa più che d'offesa e su tali posizioni sono stabilmente rimaste fino al termine dell'incontro.

L'Albese comunque solo due o tre mesi fa sarebbe stata sommersa sotto una valanga di gol. Oggi tante cose [illegible] invece cambiate. Ai giovani arroganti d'allora composto, sono stati aggregati alcuni non più giovani di provata esperienza. I risultati sono evidenti. [illegible] era già ben organizzata, mentre a centrocampo e all'attacco, che rappresentavano i punti deboli, si gioca con maggior disciplina tattica.

[illegible] che oggi fronteggiava l'Albese, non era certo il vero Monza. Con Braida nelle nuvole per gravi problemi familiari, Sanseverino è stato [illegible] inesplicabilmente chiuso nella morsa difensiva albese, mentre il tornante [illegible] lornava fin troppo, impedendo [illegible] anche dalle incursioni di Soro. Chi spingeva in pratica [illegible] i lombardi era solo il terzino [illegible] e quando all'ultimo della ripresa ha dovuto abbandonare per infortunio, lasciando il posto all'esordiente Lobba, è stata notte fonda. Ed Chiaggiano né Burlani infatti, sono mai stati in grado, o meglio non hanno mai voluto, impegnarsi nelle solite sgroppate offensive sulle fasce laterali, per effettuare quei precisi [illegible] ai cui quali Perucchi e Braida sono soliti trovarsi puntuali.

Il pareggio ha quindi valido argomenti di ordine tattico, (anche l'Albese ha dovuto rinunciare a Carelli, al 35'), ma pensiamo che [illegible] abbiano che la vera colpevole di così poco spettacolo sia in fondo stata la paura. Nessuno, come detto, aveva interesse a rischiare, ed era tutto sopo ben contenti di quanto ottenuto. Il pareggio permette infatti a tutte e due le squadre di passare con sicuro successo al rispettivo obiettivo. Per il Monza si tratta in pratica di mantenere in media inglese l'ottenuta in casa e pareggio in trasferta) e la promozione arriverà a giugno puntuale e scontata; per l'Albese la strada sarà ancora un po' lunga e piena di insidie, ma terminerà se manterrà lo standard attuale col traguardo agognato, la salvezza.

Bisogna attendere il 33' per vedere un pallone dalle parti di una delle due porte. La indirizza Tosetto verso quella di Botteli, ma è in pratica un semplice tiro di allegerimento. Due minuti dopo entra Fallisi al posto di Cagnoli e i lanciarelli si fanno ancora più guardinghi.

Il destare il pubblico dal sonno ci pensano però [illegible] 36' Lazzolari e Petracchi, che abituano la loro tra di loro a provocare qualche brivido di troppo, come se non [illegible] quelli che causa un freddo cane.

La ripresa non cambia proprio niente. Al 45' Petracchi [illegible] sull'incrocio dei pali ed al 54' Lazzari si trova sui piedi un pallone che Terraneo ha respinto corto deviando un cross di Magera, ma [illegible] i piedi di ghisa e come ha detto il suo allenatore Ferretti e si divora in fallo possibile, la prima e unica della partita.

Fabio Vergnano

Albese: Botteli; De Gasperi, Soro; Mazzia, Nollo, Salomi; Petracchi, Razzetti, Carelli (dal 35' Fallisi); Lazzari, Magera.

Monza: Terraneo, Vincenzi, Gamba (dal 46' Lobati); Cisbrando, Michelazzi, Fontana; Tosetto, Buriani, Braida, Artemagni, Sanseverino.

Mazzia regista la Pro pareggia

Seregno, [illegible] febbraio.

Bruno ospitata la classifica a quota 29 prima della pari. Seregno e [illegible] Vercelli, e insieme sono rimaste al termine di una partita decisamente non bella, anche se discretamente combattuta, e dove da padroni praticamente l'hanno fatta i centrocampisti. Meglio, sotto quest'ultimo aspetto, si è dimostrata la compagine piemontese, bene orchestrata da quella vecchia volpe di Mazzia, ordinato, e [illegible] generosità degli altri.

Dal [illegible] pur, il Seregno, che non è più la brillante squadra della prima parte del campionato, ha sempre avuto [illegible] volta in partenza in risalto l'operato della sua prima linea, sostanzialmente peggiorata sul [illegible] Cursi fino l'altro ottimamente controllato, e [illegible] un centrocampo [illegible] ed, ma lacunoso di rifornire e sfogare l'attacco.

[illegible] poche le mole [illegible] cronaca. Al 15', su [illegible] lontano [illegible] Vianello non impensierisce l'attento Castellazzi, al 37' uno spunto [illegible] Cinzi [illegible] ostacolato al momento conclusivo da [illegible] mentre al 39' [illegible] lascia bene Casagnello, che [illegible] anticipato da Sanfi in uscita.

Nella ripresa, aumenta la pressione [illegible] lombardi, che però non troppo varchi nell'area piemontese. [illegible] al 25' un bel tiro di Vianello, ma sempre [illegible] lunga distanza, impegna Castellazzi in una sicura parata [illegible] in tribuna. Nell'altro da segnalare all'[illegible] di [illegible] ottenere in chiusura [illegible] mortale pareggio conseguito, neppure [illegible] occasione favorevole [illegible] dei due schieramenti.

g. r.

UDINESE-VENEZIA 3-0 — La Udinese nella ripresa ha trovato l'estro per andare due volte a rete in cinque minuti. La prima porta la firma di Galasso (51'), la seconda [illegible] Galardi (54'). [illegible] il successo dei friulani Carpenico al 76'.

Casale sul S. Angelo (e sette espulsioni)

(Dal nostro corrispondente)
Casale M., 15 febbraio.

Lo Juniorcasale si è imposto sul Sant'Angelo in una partita estremamente nervosa che soltanto l'energia dell'arbitro Barbieri di Modena è riuscita a portare regolarmente al termine, pur con quattro espulsioni di giocatori in campo, oltre a quelle del portiere di riserva, dell'allenatore e del direttore sportivo del lodigiani.

La squadra ospite ha subito un blocco intimidatorio che ha costretto l'arbitro ad espellere al 31' Rosetto, già in precedenza ammonito per un gremolano fallo su Polver. L'atmosfera si è fatta ulteriormente [illegible] e nella ripresa [illegible] volta dei [illegible] Fatto a dover raggiungere analogo gli spogliatoi, [illegible] aver commesso un ridicolo quanto inutile fallo su Fozzi. Quando Ghio ha segnato l'unica e decisiva rete della giornata, Quintavalle è stato [illegible] volta allontanato dall'arbitro per [illegible] proteste, e qualche minuti dopo la stessa sorte è toccata a Bracchi, autore di un plateale fallo su Marongiu. La decisione arbitrale ha scatenato le ire della panchina lombarda e anche il rumore 12 Sidese con l'allenatore Mazza e il d.s. Ballarin sono stati espulsi.

Autori locanti dei casalesi nel la ripresa, eseguito brillantemente dal portiere ospite: al 60' Rosetti respinge un tiro di Riva, la palla giunge a Polver che [illegible] un attimo di incertezza e quindi la mirada sul portiere. L'azione decisiva arriverà al 70': palla a Ghio che ha alle spalle due difensori; improvvisa girevolta del casalese e tiro preciso con il piede che s'insacca a fil di palo.

Proteste [illegible] dei lodigiani, che [illegible] l'arbitro a consultarsi col segnalinee, avendo questi agitato la bandierina tre ultimo prima che la sfera varcasse la linea bianca. Barbieri però convalida il punto netto edizioni.

Mario Verda

Casale: [illegible] Trombin; Gilardino; Riva; Lanfilni, Fait, Marongiu; Alberti, Trevisani, Molla (dal 65' Buscaglia), Ghio, Polver.

Sant'Angelo: Reali; Cappelletti, Rossetti; Della Giovanna, Frevolini, Scalzi; Martini, [illegible] valla, Bracchi Speggiorin, Il, Fozzi.

Arbitro: Barbieri.

Reti: Ghio [illegible] 70'.

I grigi vanno k.o. a Mantova (e Viviani rischia la poltrona)

(Dal nostro corrispondente)
Mantova, 15 febbraio.

(g. r.) La nuova sconfitta (è la terza consecutiva) patita dall'Alessandria sul campo del Mantova dovrà aver aperto gli occhi ai dirigenti [illegible] quali, subito dopo il termine della partita, si sono riuniti nella sede del Mantova per vagliare la situazione. Non è improbabile che venga preso qualche drastico provvedimento. L'allenatore Viviani, da quanto si è potuto capire, potrebbe avere le ore contate come [illegible] dei grigi

Quanto alla partita, [illegible] su terreno pesantissimo, c'è poco da dire: l'ha vinta il Mantova [illegible] con pieno merito perché i virgiliani hanno corso più degli ospiti, apparsi svuotati di energie e rassegnati in partenza alla sconfitta. Soltanto negli ultimi venti minuti, i grigi hanno tentato di riequilibrare le sorti, ma le loro offensive sono appunto poco convinte, tanto è vero [illegible] il portiere Bandoni, che all'ultimo [illegible] aveva sostituito il titolare Tarocco, infortunato, [illegible] ha [illegible] effettuare alcun intervento di rilievo.

Il gol [illegible] è giunto [illegible] mezz'ora: Lizzari ha scritto Merla che s'è involato sulla fascia laterale [illegible] poi spedita [illegible] dentro per l'accorrente Monticelli [illegible] di [illegible], ha [illegible] tato in [illegible]

notizie flash

Tennis: Italia-Germania 1-0

L'Italia conduce per uno a zero al termine della prima partita che la vede opposta alla Germania [illegible] in [illegible] incontro [illegible] valevole [illegible] la Coppa Europa di tennis [illegible] indoor a per Nazioni. Ecco il risultato: Zugarelli - [illegible] due 6-4, 4-6, 7-5.

Fava e Doria incolori

Franco Fava (Stampa Gialla) [illegible] vinto [illegible] sua terza maglia [illegible] colore [illegible] di Casalino, Gabriella [illegible] (Stampa Vespertina) è [illegible] la neo-campionessa femminile, avendo vinto la [illegible] prova « di Roverato.

La Seat nel Rally Costa Brava

[illegible] ventiquattresima [illegible] R[illegible] [illegible] Brava, disputata su [illegible] tracciato di km 1054 ubi[illegible] in quattro [illegible], è [illegible] vinto dal campione di [illegible] Antonio Zanini (navigatore J.J. Pelmo) su Seat 1430-1800, che ha piazzato ai delle sue macchine tra le prime dieci.

Karsten in Andalusia

L'olandese Gerben [illegible] si è [illegible] in [illegible] a [illegible] primi [illegible] [illegible] ciclistico di Andalusia, la Malaga-Fuengirola di 91 chilometri.

Dibiasi su Cagnotto

Klaus Dibiasi [illegible] vinto [illegible] a Giorgio Cagnotto il [illegible] maschile [illegible] di tuffi dal trampolino [illegible] di 1 metro, valido come prova indicativa per la formazione [illegible] squadra azzurra di Coppa Europa, che si è svolto a Savigliano.

Mediterraneo, tappa a Bilozzi

L'italiano Franco Bilozzi ha vinto la seconda [illegible] del [illegible] del Mediterraneo di ciclismo, [illegible] il francese Guy [illegible] in [illegible] il [illegible] della [illegible] [illegible] della [illegible]

Record di nuoto femminile

L'olandese Enith Brigitha ha stabilito il nuovo primato mondiale per piscina da 25 metri sulla distanza dei 200 metri stile libero femminile. [illegible] in 2'06"58.

Torea Cus Torino vince

Nel campionato di Serie B di rugby l'Unione Cus Torino ha battuto ieri il forte « quindici » del Frassco di [illegible] Dunk [illegible] Piave per 10 a 8.

Serie B - Situazione

[illegible] e classifica

Prima [illegible] ritorno

Brescia-Pescara	2-2
Catanzaro-Atalanta	1-0
Foggia-Genoa	0-2
L. R. Vicenza-Avellino	4-1
Novara-Taranto	2-2
Palermo-Modena	1-0
Piacenza-Ternana	3-2
Reggiana-Brindisi	3-1
Spal-Sambenedettese	0-0
Varese-Catania	1-0

PROSSIMO TURNO (3ª di ritorno, 22 febbraio, ore 15): Atalanta-L. R. Vicenza; Avellino-Foggia; Brindisi-Palermo; Catania-Catanzaro; Genoa-Piacenza; Modena-Novara; Pescara-Spal; Sambenedettese-Varese; Taranto-Brescia; Ternana-Reggiana.

	P.	G	V	N	P	R. F	R. S
Genoa	34	20	9	8	3	24	13
Varese	28	20	9	7	4	23	15
Catanzaro	28	20	9	6	5	19	11
Novara	27	20	5	12	3	20	13
Pescara	23	20	7	9	4	19	18
Foggia	22	20	7	8	5	15	14
Brescia	21	20	6	8	6	20	22
Spal	20	20	7	6	7	22	17
Atalanta	20	20	6	8	6	12	13
Modena	20	20	6	8	6	[illegible]	
Taranto	20	20	3	14	3	[illegible]	
Ternana	19	20	5	9	6	[illegible]	16
Samben.	19	20	5	7	7	15	15
Reggiana	19	20	4	11	5	20	21
L.R. Vic.	18	19	5	8	7	21	21
Piacenza	18	20	5	7	7	19	22
Catania	17	20	4	9	7	12	17
Palermo	13	20	5	7	8	15	20
Avellino	13	20	5	3	12	14	34
Brindisi	14	20	4	6	10	11	23

Graduatoria dei marcatori

3 RETI: Bonci (Genoa); 2 RETI: Pruzzo (Genoa), Pirazzini (Spal), Chiarugi (Catanzaro), Silipo (Varese); 1 RETI: Fiaschi (Novara); Musiello (Pescara), Bellinazzo (Brescia); 1 RETI: Chimenti (Sambenedettese); Redondi (Brindisi) e Falzon (Catanzaro).

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Albese-Monza	0-0
Bellano-Vigevano	rinv. neve
Clodia-Pro Patria	3-0
Juniores-S. Angelo Ldi.	1-0
Lecco-Padova	1-0
Mantova-Alessandria	1-0
Seregno-Pro Vercelli	0-0
Trento-Cremonese	1-1
Treviso-[illegible]	3-1
Udinese-Venezia	3-0

	P.	G	V	N	P	R. F	R. S
Monza	33	21	15	3	3	30	9
Vigevano	28	22	12	4	6	28	18
Treviso	28	22	11	6	4	27	15
Cremonese	27	22	10	7	5	21	13
Lecco	23	21	8	7	6	25	17
Juniores.	24	22	10	4	8	29	20
Clodia	24	22	8	8	6	[illegible]	
Mantova	[illegible]	22	8	10	4	19	16
S. Ang. L.	23	22	7	9	7	24	21
Venezia	23	22	7	8	7	17	19
Pro Patria	22	22	8	6	8	19	23
Pro Vercelli	21	22	7	7	8	23	23
Seregno	21	22	5	9	7	19	21
Bolzano	20	22	7	6	9	20	24
Alessandria	16	22	5	6	9	16	19
Padova	18	22	5	8	9	17	23
Albese	17	22	2	13	7	10	20
Vigevano	15	21	3	9	9	14	26
Trento	14	21	5	4	12	22	34
[illegible]	[illegible]	22	3	6	13	[illegible]	

PROSSIMO TURNO (4ª di ritorno, 22 febbraio, ore 15): Alessandria-Udinese; Bolzano-Albese; Cremonese-Juniores; Padova-Treviso; Pro Patria-Treviso; Pro Vercelli-Monza; S. Angelo Ldi.-Mantova; Seregno-Lecco; Venezia-Bellano; Vigevano-Clodia.

Girone [illegible]

Arezzo-Arezzo	1-0
Civitanovese-Riccione	1-0
Empoli-Teramo	1-0
Giulianova-Livorno	1-0
Grosseto-Lucchese	2-0
Massese-Olbia	1-0
Pisa-Spezia	2-0
Ravenna-Fidelissa	0-0
Riccione-Parma	0-1
Sangiovannese-Rimini	0-1

	P.	G	V	N	P	R. F	R. S
Rimini	30	22	13	4	5	31	9
Lucchese	29	22	11	7	4	26	13
Parma	28	22	12	4	6	31	13
Teramo	26	22	9	8	5

Sconfitte Forst e Girgi, la classifica appare rivoluzionata

Sinudyne, nuova star del basket

A Bologna i varesini si arrendono alla scatenata squadra di Peterson (77 a 70) dopo avere chiuso il primo tempo in vantaggio (43 a 38) - Serafini artefice del successo - Ai campioni d'Europa sono bastati neppure i 40 punti di Morse

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 15 febbraio.

Cambia tutto nel campionato di basket. Cadono le regine, le «grandi», salta in testa alla classifica la Sinudyne Bologna e mette in fila dietro di sè la squadra campione d'Europa — Mobilgirgi Varese — e quella campione d'Italia — Forst Cantù —. E' un nuovo regime, quasi una rivoluzione. E' un fatto inedito per i giorni nostri, ma anche un «revival», un ritorno ai tempi che furono perchè la Sinudyne è sola l'edizione moderna di quella Virtus Mangano che giusto vent'anni fa portò per l'ultima volta lo scudetto in Emilia prima di cederlo al lungo monopolio lombardo, ed un autentico «ritorno» Milano-Varese-Cantù.

Nella domenica del «golpe» la Sinudyne ha fatto festa grossa, battendo sul proprio campo, davanti a oltre settemila spettatori (tanto liberi, tanto entusiasti) la Mobilgirgi, condannata così alla prima sconfitta in questa «poule» finale, una volata a otto verso il traguardo del titolo tricolore. La Sinudyne ha vinto per 77 a 70, rimontando nella ripresa i cinque punti di svantaggio (38 a 43) e capovolgendo il verdetto dei primi venti minuti che avevano visto i varesini sempre avanti, pressochè perfetti nella loro produzione di canestri (15 dentro su 30 tentativi, quasi il 70 per cento di media di realizzazioni), pressochè impeccabili nella loro massiccia barriera difensiva.

Decisivo l'inizio della ripresa, in quattro minuti la Sinudyne per la prima volta gli (Nucheis finalmente a fare onore di testa e soprattutto a giocare in attacco con le maiuscole. sfruttando in particolare la gran vena di un Serafini mattatore; capace di arpionare rimbalzi e collezionare canestri, pur ritrovandosi addosso la zavorra — tecnica e psicologica — dei quattro falli commessi nel primo tempo. Così la Sinudyne, che aveva avuto anche sei punti di ritardo nel primo tempo (21 a 30 al 12') arrivava a condurre con dodici lunghezze (66 a 57 al 14' della ripresa, e nel finale amministrava il vantaggio, trotterellando palleggio di Cagliari, ottimo regista, il compito di custodire il pallone e la vittoria.

Serafini ha messo la sua firma alla fase più importante della gara (7 su 8 al tiro nella ripresa), l'americano Driscoll ha saputo essere un punto più di lui perdendo tanto fiato, ma mai la pazienza e le grinta nel correr dietro ad un Morse fuciliere poco meno che crudele (40 punti al suo attivo). Ma la Sinudyne deve ringraziare anche Antonelli che, pur con qualche errore di troppo, ha giocato il suo miglior incontro quando Girgi è tentato la «zona» in difesa e Bertolotti che, guardato a vista, ha dovuto accontentarsi di soli tre canestri, ma al è tutto valere anche nella marcatura su nei finali. Valenti e Bonamico sono stati compilamenti trascurabili, tutto il complesso ha dimostrato buona condizione fisica e ottimo carattere stabilendosi ad una che pareva quasi decisa a metà gara. Il mini-allontanamento di Peterson (pochi centimetri, tanto bravo) può fiero di questa squadra degna del primato.

La Girgi ha i suoi straordinari: la di Morse, che spiega il suo (relativo, s'intende) alla distanza, dopo un primo tempo straripante, le condizioni fisiche non di Meneghin che spiega i suoi pochi tiri e un proficuo spegnimento in opposizione all'«esplosione» di Serafini. Tutta la squadra di comunque l'impressione di essere nuotatrice, ben simbreggiata dalle sfortunatissime Zanatta che, con i tendini delle gambe doloranti e il motto «a tachicardia», proprio un mistero di Dionisi e Fava, primo lunedì la Girgi aveva saputo interigliare avversari con un'ottima difesa che contrapponeva la Sinudyne a giocare a ritmo basso, a cercare sempre la conclusione partendo da fermo. Bertolotti, fromboliere inarrestabile nelle precedenti domeniche, si trovava così a malpartito, costretto a partire fermo, quindi impotente di fronte al «muro» difensivo imperniato su Meneghin. In i varesini erano inferiori, in dodici minuti segnavano 11 canestri su 12 complessivi, addirittura Morse-show il suo primo tiro dopo sei tentativi consecutivi andati a segno e chiudeva i suoi primi venti minuti con 23 (8 su 12).

La Sinudyne aveva però ripreso subito nella ripresa, trascinata da Serafini, capovolgendo il punteggio e alzando la cadenza del gioco. La Girgi doveva ricorrere anche alla «zona» quando Morse commetteva il quarto fallo. Veniva punita dai tiri di Antonelli e Serafini.

Antonio Tavarozzi

Sinudyne: Cagliari 5, Antonelli 10, Driscoll 24, Bertolotti 6, Serafini 23, Bonamico 2, Tommasini, Valenti, Martini 2, Secco.

Mobilgirgi: Iellini 8, Ossola 3, Morse 40, Meneghin 11, Bisson 4, Zanatta 1, Ravi 2, Salvaneschi, Carraro, Queico.

Arbitri: Capaccio e Filippone.

Poule scudetto

Risultati

Ibp - Forst	84-79
Mobilquattro -	90-80
Sinudyne - Girgi	77-70
Snaidero - Canon	86-72

Classifica

Sinudyne Bologna	punti 10
Girgi Varese	6
Alco Bologna	6
Forst Cantù	5
Ibp Roma	4
Canon Venezia	2
Mobilquattro Milano	2
Snaidero Udine	2

L'Ibp Roma ha concesso il bis

I campioni d'Italia (79 a 88) superati come nella prima fase

La quinta giornata del girone di basket ha fatto registrare parecchi risultati a sorpresa alla poule scudetto, sia nei gironi della classificazione. La Sinudyne finalmente riuscita a battere la Mobilgirgi, la Forst è incappata in una nuova sconfitta a Roma di fronte all'Ibp, l'Alco è completamente in una domenica d'oro dalle bolognesi) ha espugnato il campo della Mobilquattro.

Dopo aver perso a Venezia contro la Canon in Forst ha nuovamente abbassato bandiera contro l'Ibp così come era accaduto nella prima fase. La squadra di Taurisano si è presentata a Roma priva, maneggiata per l'indisponibilità di Llodori (gastrite) e di Tombolato (piede dentro che verrà ingessato domani) che comunque è andato in panchina, Sorenson è stato il mattatore della partita: nel primo tempo in segnato 24 punti con 11 su 17 nel tiro (più tre assist), e a nulla sono valsi i tentativi di Taurisano che ha mandato su di lui prima Della Fiori e poi Bertolotti e Pirovano infine a qualche minuto di zona 2-3.

Nella ripresa l'allenatore dei campioni d'Italia riusciva ad arginare in qualche modo Sorenson affidandolo a Pirovano con Cattini pronto al raddoppio. Fermato l'americano la Forst ha iniziato una lenta ma inesorabile rimonta che l'ha portata ad una sola lunghezza (70 a 71) con due tiri liberi di Recalcati quando mancano 3' al termine.

Dilacchini è stato a rimandare in campo Tomassi (tenuto in panchina per 10' per aver commesso un errore) ed il playmaker in un solo minuto ha risolto l'incontro: tre discese consecutive trattano due personali, un canestro ed altri due personali. Sul 77 a 70 è inutile il «pressing» finale della Forst.

Mercoledì ha giocato solo tanto marcato da Fossati. Recalcati è apparso meno preciso del solito. Nell'Ibp, oltre a Sorenson e Tomassi, meritano una citazione particolare Querzoli, Malachin e Occhiuto che ha sostituito validamente sotto i tabelloni.

L'Alco ha vinto a Milano di un'ottima collettiva: Busco ni non ha avuto rivali nell'imporre il gioco, Benevelli è apparso molto preciso dalla distanza, Leonard ha segnato molto, ma nel finale è calato vistosamente. Tra gli uomini di Gamberini «è molto sentita l'assenza dell'infaticabile Guidali, mentre anche Jura, folgorante, non è apparso nelle migliori condizioni. Girotti si è battuto fino alla fine con grande generosità, Beppe Gergati è apparso ordinato e pulito nell'orchestrare il gioco.

Privo di Gorghetto, la Canon ha dovuto arrangiarsi ed Ulino, Snaidero ha così conquistato il primo successo in Coppa Italia, il vincitore del Grand Prix delle Commerciali, Unico. Era il primo di questi «match» che il campione d'Italia sosteneva. La posta in pallo, 10 milioni, non era da capogiro, come qualche «che sono solito fare da richiamo alle gare di Jimmy Connors, inventore di questa nuova formula per guadagnare. Il massimo con il minimo sforzo, ma ora per sempre una bella cifra.

Panatta e Vilas avevano ripreso la preparazione da non più di venti giorni il primo e da un mese il secondo. Panatta aveva anticipato i tempi solo dopo aver accettato di giocare il Trofeo Pima a Roma ed a condizioni di forma precarie è fuor di dubbio che il maggior tasso di classe tennistico dell'azzurro abbia il sopravvento sul gioco irregolare» dell'argentino, che per le sue notorie manie muscolari ha sempre un rodaggio lungo e laborioso.

Peso-forma

Adriano, tornato nel pomeriggio di oggi a Roma, ha dichiarato: «Sono molto contento di aver vinto la prima superfida che sono stato invitato a giocare, ma è un risultato che non deve far illudere i miei sostenitori in vista della Coppa Pima. Sono in buone condizioni perchè dal giorno che ho smesso di giocare a quando ho ripreso, non ho "bivaccato" col fisico come mi capitava in passato. Ho mantenuto pressochè costante il mio peso-forma e così mi sono potuto presentare a Caracas in discrete condizioni», dato che il servizio ha funzionato a dovere, sono riuscito ad aggiudicarmi il match contro Guglielmo». Panatta si è aggiudicato la superfida in quattro set con il punteggio di 7-6, 2-6, 6-1, 6-2.

A Roma, Adriano ha un avversario piuttosto facile sul piano tennistico: quel Mc Millan.

I campioni bloccati in Nigeria

In forse a Roma il super-tennis

A Caracas, Panatta ha vinto la sfida Vilas - Il "capitano" Gardini si è dimesso

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 15 febbraio.

Una notizia buona ed una cattiva per Carlo Della Vida, «boss» italiano degli organizzatori nazionali. A dire la sua virtù hanno il fatto che la prima città ospite Roma, capitale del «portoghese», ha semplicemente ghiotte i biglietti omaggio per la Coppa Pima, che conviglierà a Roma gli assi del Wct. La stessa Federtennis, ha speso una considerevole cifra per acquistare biglietti da distribuire ad amici ed eventi diritto in base alle varie tessere federali.

Ed ora la notizia cattiva. Prima quella positiva. Adriano Panatta ha vinto al sole di Caracas la superfida contro Guillermo Vilas, finalista del Grand Prix delle Commerciali. Unico. Era il primo di questi «match» che il campione d'Italia sosteneva. La posta in pallo, 10 milioni, non era da capogiro, come qualche «che sono solito fare da richiamo alle gare di Jimmy Connors, inventore di questa nuova formula per guadagnare. Il massimo con il minimo sforzo, ma ora per sempre una bella cifra.

Panatta e Vilas avevano ripreso la preparazione da non più di venti giorni il primo e da un mese il secondo. Panatta aveva anticipato i tempi solo dopo aver accettato di giocare il Trofeo Pima a Roma ed a condizioni di forma precarie è fuor di dubbio che il maggior tasso di classe tennistico dell'azzurro abbia il sopravvento sul gioco irregolare» dell'argentino, che per le sue notorie manie muscolari ha sempre un rodaggio lungo e laborioso.

Peso-forma

Adriano, tornato nel pomeriggio di oggi a Roma, ha dichiarato: «Sono molto contento di aver vinto la prima superfida che sono stato invitato a giocare, ma è un risultato che non deve far illudere i miei sostenitori in vista della Coppa Pima. Sono in buone condizioni perchè dal giorno che ho smesso di giocare a quando ho ripreso, non ho "bivaccato" col fisico come mi capitava in passato. Ho mantenuto pressochè costante il mio peso-forma e così mi sono potuto presentare a Caracas in discrete condizioni», dato che il servizio ha funzionato a dovere, sono riuscito ad aggiudicarmi il match contro Guglielmo». Panatta si è aggiudicato la superfida in quattro set con il punteggio di 7-6, 2-6, 6-1, 6-2.

A Roma, Adriano ha un avversario piuttosto facile sul piano tennistico: quel Mc Millan, che come singolarista non ha corso la fama di doppista, ma già al secondo turno l'italiano potrebbe trovarsi in difficoltà contro l'inglese Mark Cox, un giocatore molto corteso che si trova molto bene sulle superfici veloci. Un po' chiuso in singolare, Panatta avrà modo, però, di farsi ben valere in doppio dove avrà come partner un campione d'occasione come l'asso australiano Rod Laver.

Preoccupazioni

Preoccupazioni, invece, di politica internazionale per Della Vida, a causa del lungo esilio di Sarto in Nigeria. L'isolamento del capo di Stato Mortala Mohammed, ha provocato un giorno di lutto nazionale con conseguente paralisi di tutte le attività, compresa la chiusura degli aeroporti. Così gran parte dei giocatori del Wct che devono giocare a Roma e che sono stati impegnati nel torneo di Lagos (Ashe, Okker, Crealy, El Shafai, Fairlie, Van Dillen, Stockton) sono rimasti bloccati.

«L'immediata elezione di Olusegun Obasanjo al posto del capo di Stato uccisa durante i tumulti — dice Carlo Della Vida — dovrebbe permettere la ripresa degli aerei servel. Spero così che i giocatori riescano tutti ad arrivare entro la giornata di lunedì a Roma, in modo da non cambiare eliminatorie il programma orario che prevede la disputa degli incontri a partire da martedì pomeriggio. Se dovesse sorgere qualche altro ostacolo, si potrebbe fissare un doppio turno di gare anche venerdì, com'è previsto per il sabato, ore 15 e 20.45, in modo da finire sempre regolarmente domenica pomeriggio».

Una notizia infine che riguarda la squadra azzurra di Coppa Davis. Fausto Gardini, avendo ritenuto che l'organizzazione della commissione tecnica presieduta da Fazzini e quella successiva di Lorenzo Nistri maltrattino in forse anche la sua conferma a capitano non giocatore della squadra di Davis, di fronte all'avanzata del «clan bolognese» del presidente Giorgio Neri, ha giocato d'anticipo inviando in federazione una lettera in cui si dimette dalla carica per motivi di lavoro. Il caso, come si vede, aumenta e le nuove designazioni riaccendono polemiche più o meno sopite, anche se Panatta ha fatto intendere che il parere del quattro moschettieri sull'scelta del capitano lo farà sentire ben chiaro lui a chi di competenza.

Rino Cattiopo

I torinesi raggiungono i goriziani al comando della graduatoria

La Chinamartini ha fermato il Patriarca

Gli uomini di Giomo vittoriosi per 97 a 76 - Ottima prova del ritrovato Paleari - Garrett troppo "solo" tra gli ospiti

Riccardo Salsa l'aveva detto alla vigilia che la squadra, il Patriarca, non più di 15 probabilità di vincere anche dopo la partita di Torino. E attuali la Chinamartini — come prolpettavi volevo — ha vinto, ed anche con largo margine, per 97-76.

Il Patriarca realistico al ritmo, neppure troppo della Chinamartini per poco meno di una dozzina di minuti (34 pari al 1'17"); poi l'entrata di Delli Carri in campo al posto di Celotto ha ravvivato il gioco e nel giro di 5' i torinesi accumulato un vantaggio di 10 punti (42 a 32 al 16') rimasto stazionario fino alla fine del tempo ed incrementato conclusivamente nella parte finale. Ripresa fino al massimo vantaggio raggiunto a 5' dal termine un canestro di Lating che ha fissato definitivamente il punteggio della partita.

Salsa, impeccabile come sempre, più che mai «milanese», si è agitato in panchina istruendo puntualmente i suoi uomini che hanno fatto il loro dovere, lasciando che nessuno prendesse il sopravvento. Paleari, in particolare, ha giocato una partita veramente maiuscola, ha segnato 24 punti (11 su 17 a 2 su 3 dalla lunetta), infilando tra l'altro una serie di 8 canestri consecutivi tra la fine del primo tempo e l'inizio del secondo.

Garrett, lo vedevamo in forza ai goriziani, si è venuto a trovare così troppo spesso solo ed alla fine quando credevo di essere riuscito a richiamare Lating di falli, ha scoperto che con Merlati, la situazione per lui non migliorava affatto mi aiutava a trovare davanti un avversario assai scalmanato, attestato completamente a suo agio, dato che entrambi — dotati di madrenature di ben piantare lunghe — non sono dei maestri di velocità. Garrett, comunque, ha raggranellato un più che discreto bottino (27 punti), con una percentuale senz'altro eccellente (11 su 18). Il che, però, non è stata bastante né poteva essere diversamente, per l'economia del Patriarca.

Tutto sommato la Chinamartini non ha neppure dovuto faticare troppo per ottenere un abbondante margine, con un bel tiro di Dado, che nessuno contrasta, da fuori area. Il risultato è momentaneamente in discussione. Per Bodi, in panchina, i che è prima del fischio di un inferno.

E' sempre così — si lascia scappare l'allenatore Savona negli spogliatoi — possiamo ancora dire la nostra. I ragazzi giocano la debita convinzione. Non mi sono piaciuti soltanto negli ultimi dieci minuti». Giorcelli accusa l'arbitro: «Da quattro domeniche perdiamo per colpa del direttore di gara. Una situazione davvero spiacevole; che l'Acqui non può più tollerare».

Sandro Chiaramonti

Acqui: Brondo; Panuci, Balducci; Parodi, Pugno, Dado; Bazzilla, Incerti, Grillo, Chiaranda, Lorusso (Nobili dal 90').

Savona: Lauro; Agnelli, Martinez, Legnani (Barbiero dal 31'), Budoia, Bosco; Zanotti, Mosca, Panucci, Martinello, Corbellini.

Arbitro: Peloso.

Reti: Panucci al 43' e al 63'; Dado al 78'.

ENTELLA-CUNEO 0-0 — Il Cuneo ha raggiunto a Chiavari il traguardo che si era prefisso: con un'accorta tattica di gara; i piemontesi sono riusciti ad imbrigliare le azioni dei locali, per la verità assai poche, portando in porto il pareggio, più che meritato. Al 65' il Cuneo segna con Ugeri, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di

Classificazione

Girone A

: Fiat Bruschi; Lazio Roma Scavolini Pesaro; Lib. Brindisi 33-28; Trieste-Cinzano Milano 37-33; Brill Cagliari - Jollycolombani Forlì 37-34.

CLASSIFICA: Brill e Cinzano p. 42; Jolly 3; Brindisi 8; Trieste 4; Lazio 2; Pintinox e Scavolini 0.

Girone B

RISULTATI: Brina Rieti-Sapori Siena 72-59; Chinamartini Torino-Patrizia Gorizia 97-76; Duco Mestre-Assonia Genova 99-102; Fag Napoli-Juvè Caserta 71-68.

CLASSIFICA: Chinamartini e Patrizia p. 8; Sapori 6; Assonia, Brina, Duco e Fag 4; Caserta 2.

Serie A femminile

Prosegue sicura la marcia del Geas

Distanze immutate dopo la quindicesima giornata del campionato femminile: Geas, Standa e Pagnossin hanno liquidato la rispettiva avversaria e continuano a comandare la classifica.

Risultati: Standa Milano-Fiat Torino 75-53; Tazzadoro Roma-Cordomatic Firenze 74-66; Pila Castelli Bologna-Oux Cagliari 50-37; Cadomatori Vicenza-Geas Sesto 53-70; Cor. Forlivesi Busto Arsizio-Pagnossin Treviso 53-57; Gbc Busto S. Giovanni-Palo Gressie 57-52.

Classifica: Geas p. 30; Standa e Pagnossin 26; Tazzadoro 22; Cor. Forlivesi 10; Cordomatic e Pila Castelli 14; Fiat e Gbc 12; Cadomatori 10; Palo e Oux Cagliari

Serie D - Omegna sempre più solo, vincono Derthona e Savona

Biellese: è l'addio alla promozione?

(Nostro servizio particolare)

Torino, 15 febbraio.

Dedicandolo al suo prestigioso tragicamente scomparso (i funerali di Franco Figlio si sono svolti nella mattinata e la campo è stato cosparso un minuto di silenzio), il Derthona ha colto una clamorosa vittoria a spese della Biellese superata — non nel gioco — con il sonante punteggio di 3 a 1 al termine di un incontro tirtissimo e assai spigoloso.

La sconfitta contro i «leoncelli» può costare ai lanieri un campionato: l'Omegna, infatti, ha superato vittoriosamente sabato l'ostacolo Ivrea ed ha ora quattro lunghezze di vantaggio sui bianconeri che domenica prossima sono attesi ad un duro impegno nel recupero di Acqui. Oltre ai molti infortunati, la squadra di Polo ha poi avuto due giocatori espulsi dal campo, il terzino Quattrone per fallo di reazione su Trinchero e il portiere Caligaris per analoga reazione a gioco fermo su Boscarino.

Le sanzioni a carico del due, oltre perdurante indisponibilità per l'ex grossolani Maioni e Ciamarra, difficoltosa di Polo in un ambiente pantanoso e fortemente demoralizzato, i due punti stoppati dal Savona di Acqui hanno dato il colpo di grazia ai bianconeri.

Il Derthona, privo dello squalificato Della è allineato in pol al 5' con una prodezza dello scatenato Fumagalli. Su azione Bonacina-Arcari e successivo traversone del centravanti, il numero 11 tortonese ha anticipato il diretto avversario Capocasa e il portiere Caligaris, deviando un tiro in

Con un Granzi in cattedra, la Biellese ha reagito con forza alla sconfitta, impostando pregevoli azioni di attacco imperniate su Schiltro e Borsellino, quest'ultimo ben controllato dall'ex alessandrino Trinchero. Dopo una gran di Berse al 1' bloccata da Domenghini, Granzi (11') ha sciupato una buona occasione su incertezza della difesa avversaria, i bianconeri hanno raggiunto il pareggio, al 26', su azione pisiforme: Domenghini ha respinto di pugno un Granzi lì a 25).

Arcari fallito il terzo gol controplede, al 35' un tiro di su ribattuto letto lo specchio della porta senza essere deviato in rete. In avantaggio, la Biellese ha perso Quattrone al 36' fil. gioco era stato ammonito in precedenza), subendo poi un gol a due minuti dal termine su azione isolata da fuori gioco di Arcari, realizzatore della segnatura. Doppo il 2 a 1 a cinque giocato parapiglia in campo con Caligaris (poi espulso) pronto a vie fatto con Bonacina e con Motta per un mi guardia della porta bielle.

Giovanni Binda

Derthona: Domenghini; Ferrarotti, Sintonello; Allegrone, Gabbani, Trinchero; Bonacina, Gasparello (dall'86' Donadei); Arcari, Boccasso; Fumagalli.

Biellese: Caligaris; Quattrone, Romanello; Capon, Caporasso; Zandoni; Schiltro, Mosca (dall'84' Marchesi); Granzi, Borsellino, Motta.

Arbitro:

Undici decisi savonesi hanno superato l'Acqui

(Dal nostro inviato speciale)

Acqui Terme, 15 febbraio.

Savona era venuto ad Acqui, con certi propositi di difesi di giocare il tutto e non perdere altro nel confronto della capolista Omegna, ieri nell'anticipo di Ivrea. Le squadre di Gigi Bodi ha ottenuto quello che voleva: ha vinto (due a uno, doppietta di Panucci e rete di Dado per i locali), ha confermato notevolissimi progressi sul piano del gioco, ha ritrovato infine la giusta convinzione per non arrendersi anzitempo. Tra i principali artefici del successo non si può non citare Vittorio Panucci, autentico inesauribile, che, oltre a segnare i due gol, ha giocato a tutto campo, distribuendo anche preziosi suggerimenti ai compagni della prima linea.

La sconfitta non deve però far passare in secondo piano i meriti dell'Acqui, che sono molti: decisamente buona l'organizzazione a centrocampo e bisogna dare atto ai Giorcelli, che hanno peccato, come sempre, soltanto in fase conclusiva. L'Acqui recrimina per un paio di presunti rigori non concessi ai padroni di casa e per la mancata irregolarità. Peccati locali a parte, il risultato deve considerarsi più che giusto: il Savona visto oggi, dopo il provvidenziale ritorno di Bodi in panchina, meritava i due punti.

Gli ospiti praticano un gioco collettivo, che si basa sulla spinta del libero Bosco, sul dinamismo di Legnani e Mosca, sui felici lanci di Martinetto, mentre in avanti Corbellini, Panucci e Zanotti partono a rete senza soluzioni (solo Zanotti appare talvolta troppo fermo). Indietro, i tre marcatori fanno buona guardia. La partita è decisamente piacevole. Al 20': gran punizione di Grillo, che Panucci, in barriera, devia con il volto, rimanendo sbigottito. Un minuto dopo ribatte Legnani, lanciato a rete e fermato in extremis da Panucci.

Poco dopo Legnani esce e viene sostituito Barbiero. Il mediano del Savona, infortunatosi ad una caviglia, al termine si sloga gravemente: è costretto a partire anzitempo per la tournée in Zaire della Nazionale semipro Under 20.

Il gol del Savona è vicino: al 37' azione Panucci - Budoia - Corbellini e conclusione di testa fuori di poco. Al 43': Panucci conquista una palla in area e conclude a fil di palo. E' il 43': cerver preciso di Mosca, ancora Panucci salta più in alto di tutti e segna: 1 a 0.

Al il raddoppio: entra in area destra, dopo un'esitazione parge a Bosco che allunga a Panucci, il centravanti gira in rete senza indugiare. E' il 2 a 0. Adesso il Savona si permette persino di fare accademia, tra solevaluta capricci di cinque dell'Acqui, che si riorganizzano con Chiaranda nelle vesti di regista e rifinitore, Parodi e Incerti molto mobili a centrocampo. I difensori ospiti avanzano per prendere gli avversari in area. In avanti Nobili ha sostituito Lorusso.

Al 78' l'Acqui accorcia le distanze, con un bel tiro di Dado, che nessuno contrasta, da fuori area. Il risultato è momentaneamente in discussione. Per Bodi, in panchina, i che è prima del fischio di un inferno.

«E' sempre così — si lascia scappare l'allenatore Savona negli spogliatoi — possiamo ancora dire la nostra. I ragazzi giocano la debita convinzione. Non mi sono piaciuti soltanto negli ultimi dieci minuti». Giorcelli accusa l'arbitro: «Da quattro domeniche perdiamo per colpa del direttore di gara. Una situazione davvero spiacevole; che l'Acqui non può più tollerare».

Sandro Chiaramonti

Acqui: Brondo; Panuci, Balducci; Parodi, Pugno, Dado; Bazzilla, Incerti, Grillo, Chiaranda, Lorusso (Nobili dal 90').

Savona: Lauro; Agnelli, Martinez, Legnani (Barbiero dal 31'), Budoia, Bosco; Zanotti, Mosca, Panucci, Martinello, Corbellini.

Arbitro: Peloso.

Reti: Panucci al 43' e al 63'; Dado al 78'.

ENTELLA-CUNEO 0-0 — Il Cuneo ha raggiunto a Chiavari il traguardo che si era prefisso: con un'accorta tattica di gara; i piemontesi sono riusciti ad imbrigliare le azioni dei locali, per la verità assai poche, portando in porto il pareggio, più che meritato. Al 65' il Cuneo segna con Ugeri, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di

NOVESE-CANELLI 1-0 — Novese, con una rete messa a segno al 76' da capitan Ubaldi, uno dei migliori elementi in campo, ha vinto l'accanita resistenza opposta dagli azzurri del Canelli ed è riuscita con pieno merito a ottenere l'intera in palio. La superiorità dei padroni di casa è stata più netta di quanto non dica il risultato. Il Canelli, squadra tecnica e ben impostata, ha tuttavia lasciato una buona impressione.

COSSATESE-ISTITUTO SOCIALE 0-0 - Nulla di fatto tra la Cossatese, priva di quattro titolari, e l'Istituto Sociale, in un incontro caratterizzato dalla nullità. I padroni di casa hanno inutilmente reclamato un calcio di rigore al 35 della ripresa, quando Rodorigo, lanciato a rete, è stato trattenuto per la maglia

BORGOMANERO-SESTRI LEVANTE 3-1 — Tre gol di nel primo tempo hanno messo fuori causa il Sestri Levante. Il centravanti locale ha segnato al 2' di testa, su traversone di Ba: al è ripetuto al 21' ripendendo una corta respinta del portiere Castagnola; al 38', infine, ha messo a segno la terza nel rigore. Per gli ospiti, è riuscito ad accorciare la distanza Bottaro, al 68.

Girone A - Situazione

Risultati

Quarta di ritorno

Acqui-Savona	1-3
Asti-Borgosesia	3-0
Borgomanero-Sestri L.	3-1
Cossatese-Ist. Sociale	0-0
Derthona-Biellese	3-1
Entella-Cuneo	0-0
Novese-Canelli	1-0
Ivrea-Omegna	0-1
sabato:	
Sanremese-Imperia	
(ri a 25)	

PROSSIMO TURNO (5ª di ritorno, 22 febbraio, ore : Biellese-Novese; Borgosesia-Acqui; Canelli-Borgomanero; Cuneo-Cossatese; Imperia-Savona; Omegna- : Sestri L.-Derthona; Istituto Sociale-Entella; Ivrea-Sanremese.

Classifica

	P.ti	Partite			Reti	
		V	N	P	F	S
Omegna	32	21	15	8	3	39	6
Biellese	28	20	11	6	3	25	14
Savona	27	21	10	7	4	23	15
Derthona	26	21	8	10	3	19	9
Novese	25	21	10	5	6	22	12
Borgom.	22	20	7	8	4	17	14
Ivrea	22	21	9	10	4	18	12
Sanremese	21	20	8	5	8	26	21
Imperia	21	20	8	5	6	17	14
	20	21	8	6	7	16	19
Cossatese	18	21	5	8	8	17	20
Canelli	18	20	7	4	9	15	25
Cuneo	17	20	5	7	8	19	21
Sestri Lev.	17	21	7	3	11	17	26
Entella	17	21	3	11	7	11	23
Acqui	13	20	3	7	10	14	31
Intl. Soc.	13	21	4	5	12	10	31
Borgosesia	12	21	1	8	12	10	36

Graduatoria dei marcatori

RETI: Berselino (Biellese); 10 RETI: Granzi (Biellese); 9 RETI: Fumagalli (Derthona), Bacco (Sestri Lev.), Amistano (Asti), Mollinari (Omegna), Meriano (Novese); 7 RETI: Favara (Entella), Cino (Ivrea), Rigato (Sanremese), Pietropaolo (Borgosesia), Furiano (Omegna); 6 RETI: Migliorati (Sanremese), Gioria (Cossatese), Minoi (Omegna), Bruno e Bolzio (Borgomanero), Pascoli (Savona).

L'Asti travolge (3-0) un Borgosesia

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 15 febbraio.

(s.m.) Il «rotondo» tra e zero con cui l'Asti ha festeggiato il ritorno studio comunale un rinco di assenze, in seguito ai noti fatti con il Derthona, ha liquidato un Borgosesia piuttosto e al esprimendo parlamentare il divario tra le due compagini.

Le segnature salgono sono state di Gandolfi all'11', di Federici al 21' e di Menabreas al.

L'incontro è stato ricco di emozioni. Oltre ai tre gol validi, la moviola ha in fatti registrare altrettanti annullati e ha visto l'espulsione degli ospiti Frigiolini e Zanella.

Se non possiedi una barca hai una ragione di più per investire in un ormeggio. A Sanremo Portosole.

(C'è ancora chi pensa che per avere un ormeggio avere la barca)

A Sanremo Portosole ormeggio è soprattutto un investimento sicuro redditizio. Chi non la barca infatti, gode, oltre che dell'incremento di valore che registra continuamente suo posto-barca, anche di un interesse di tutto rispetto.

Sanremo Portosole è nuovo e il più moderno approdo turistico già fase di avanzata realizzazione che entrerà in funzione poco più di un anno. Situato nella migliore zona di Sanremo, ospiterà imbarcazioni di ogni categoria, da 7 fino 90 metri. Destinato a divenire un approdo ricercato la stabilità e la mitezza del clima (per questo motivo Sanremo la può essere praticata tutto l'anno), per i collegamenti rapidi ogni parte e con la vicina Francia, Portosole si collocherà tra i più attrezzati e funzionali porti turistici europei.

Ecco perchè valore del posto barca Sanremo Portosole è soggetto ad rivalutazione continua veramente consistente, la quale offre chi acquista ora, costruzione, i migliori vantaggi.

A chi possiede la barca, Portosole offrirà servizi veramente personalizzati.

Le attrezzature prevedono, oltre ad una completa assistenza tecnica, parcheggi auto, servizi ai pontili vetture elettriche, impianti antinquinamento infine club, ristoranti, bar, piscina olimpionica, campi da tennis ed altri impianti sportivi.

Per non parlare delle attrattive che offre Sanremo, la cui stagione turistica dura tutto l'anno.

PER RICEVERE GRATUITAMENTE la documentazione a colori di Sanremo PORTOSOLE scrivere a CLUB NAUTICO INTERNAZIONALE SANREMO Spa. - Corso Trento e Trieste, n° 14 - 18038 SANREMO o telefonare al 0184/85329.

Cognome

Nome

Via

Undici giorni fa Franz Klammer trionfava nella prima delle grandi gare delle dodicesime Olimpiadi invernali che si sono chiuse ieri con la disputa del salto dal trampolino dei novanta metri

Anche l'ultimo "oro„ è austriaco

La fiamma si è spenta

[Dal nostro inviato speciale]
Innsbruck, 15 febbraio.

Proprio alla fine il meccanismo austriaco ha forse di orari si inceppe leggermente. La cerimonia di chiusura, allo stadio del ghiaccio di Innsbruck, inizia con 10 minuti buoni di ritardo per colpa dei saltatori che si preparano sul podio pattinato alle varie. Il pubblico è numeroso ma non troppo; senz'altro minore che per Unione Sovietica - Cecoslovacchia di hockey, il penultimo austriaco Kirchschlager, accompagnato dalla moglie e il presidente del Cio, lord Killanin, hanno già preso posto in tribuna. Una marcata svelta e ritmata segna l'ingresso delle bandiere e dei capitani delle squadre: seguono in ordine sparso le delegazioni, allegre e rumorose.

Il pubblico applaude tutto e tutti, soprattutto la prova degli atleti e la scenetta divertente che scorrendo sullo schermo gigante mentre la banda continua a suonare e la luci si abbassano. Subito dopo, alle 20,22, vengono esposti gli inni nazionali greco, austriaco e statunitense, alle 20,26 [illegible] in, dopo breve discorso e lunghi ringraziamenti, dichiara ufficialmente chiusi i XII Giochi.

La regia muove mise e persone con piatta banalità. Il primo dei cacciatori di montagna incaricati di trasportare fuori il vessillo [illegible] i cinque cerchi, viene fischiato per l'andatura troppo simile a quella di un [illegible] oscillo. Intanto la bandiera olimpica scende lentamente dal pennone mentre sullo schermo brillo le fiamme olimpiche. Poi l'uscita dei cacciatori di montagna e la fiamma che si spegne salutata [illegible] una salva di cannoni: all'interno del palazzo del ghiaccio, un coro intona con dolcezza due strofe di *«Innsbruck, ich muss dich lassen»* di Heinrich Isaac.

Arriva un gruppo di bambini: sono in 50, tutti belli, tutti biondi, tutti sui pattini. Il pubblico, commosso, applaude due di loro che offrono fiori al palco presidenziale e, divertito, ride forte allo piccole risse che si accendono quando i bimbi si attardano a raccogliere fiori per salutare le squadre che vanno lasciando lo stadio pressoché vuoto. Saluti, applausi, fiori, qualche acuto lirido. *«Arrivederci a Lake Placid»*, dice il microfono. La grande festa è finita.

E. C.

Medagliere

Urss in testa Francia in coda

L'Urss ha conquistato nei Giochi il più elevato numero di medaglie: 27 in totale, di cui 13 d'oro. Fanalino di coda la Francia, con un solo bronzo. L'Italia si trova in decima posizione: tutte e quattro le medaglie sono state ottenute nel settore dello sci alpino. G. Thoeni ha vinto anche la gran combinata.

	oro	arg.	br.	tot.
[illegible]	13	8	6	27
Germania Est	7	5	7	19
Stati Uniti	3	3	4	10
Norvegia	3	2	1	7
Germania Ovest	2	5	3	10
[illegible]	2	4	1	7
Austria	2	2	2	6
Svizzera	1	3	1	5
Olanda	1	2	3	6
Italia	1	2	1	4
Canada	1	1	1	3
Gran Bretagna	1	—	—	1
Cecoslovacc.	—	1	—	1
Liechtenstein	—	—	2	2
Svezia	—	—	1	1
Francia	—	—	1	1

Innsbruck, in volo verso le medaglie: [illegible] spettacolare veduta [illegible] [illegible] salto

Schnabl precede il connazionale Innauer - Lunga sfida coi tedeschi dell'Est - 110 salti, nessuna caduta - Pubblico in delirio, invasa la pista

[Dal nostro inviato speciale]
Innsbruck, 15 febbraio.

Karl Schnabl si blocca per un istante in vetta alla parabola mentre sfida anche le leggi fisiche. Il pubblico, letteralmente, trattiene il fiato. Il Sergiasl è immobile come una cariatide, come se una bacchetta magica avesse fermato per un breve attimo il mondo: poi il fotogramma riprende mentre il ventiquattrenne austriaco di Villach plana leggero sulla neve, in un'atterrazione eccellente. Un balzo di 97 metri, un atterraggio perfetto, 56 punteggio altissimo. La medaglia d'oro. Anton Innauer, giovane prodigio del salto austriaco, corre ad abbracciare il compagno di squadra, Bartlsch in birra ormai vuoti volano in aria in segno di gioia.

Fino a questo momento sul trampolino la classifica è guidata proprio da Innauer che nella prima prova compie un salto eccezionale: 102 metri e mezzo ed un punteggio 126,5, che sulla carta lascia prevedere vittoria sicura. Schnabl al termine del primo balzo è solo terzo, preceduto dal tedesco est Jochen Danneberg e seguito dell'altro austriaco Reinhold Bachler.

Il motivo [illegible] competizione è senza incertezze: austriaci contro tedeschi est, con sovietici e finlandesi a guardare da lontano. Il pubblico, numeroso come non mai in questa Olimpiade bianca, applaude a freddo a secondi dei concorrenti. Il rumore è assordante.

Secondo salto, quello decisivo perché da una piazzola più bassa. Tocca quasi subito al tedesco est Bernd Eckstein, quinto finora ma in superprova a sorpresa con i fiati della DDR [illegible] superato dall'austriaco Wallner, a sua volta battuto da Henry Glass, solo decimo alla fine della prima prova, e anche lui di un salto bellissimo (97 metri, per 117,3 di punteggio). La gara sta entrando nelle sue fasi più appassionanti. Hans-Georg Aschenbach, due volte campione del mondo e trionfatore sul trampolino di Seefeld, sbaglia leggermente la fase di atterraggio ed è praticamente fuori mentre il pubblico attende con trepidazione il volo di Anton Innauer. Ma il giovane austriaco non si ripete: novantun metri, 106,4, qualcosa che lo porta in testa alla classifica e mantiene non è più sufficiente a dargli sicurezza assoluta.

Sessantamila persone incominciano ad ondeggiare paurosamente nel tentativo di vedere meglio gli atleti. E' ora in pista Jochen Danneberg, accompagnato dai fischi, e il tedesco est, possibile medaglia, sbaglia senza rimedio: [illegible] Il salto, magro il punteggio e Danneberg va ad occupare il terzo posto sul podio a quindi manca ancora la prova di Karl Schnabl. Le speranze di Bergiasl raggiungere punto da derby calcistico, migliaia di braccia pronte a levarsi, migliaia di gole pronte all'urlo [illegible] trionfo. E Karl Schnabl, vincitore della prolimpica e l'anno scorso dello «Quattro trampolini», non delude nessuno. Raggiunta il top come sempre, il campione austriaco dà saggio di freddezza, atilla pò equilibrio, battendo tutti senza rimedio.

Al terzine, la classifica del trampolino [illegible] 90 metri vede ai primi otto posti, oltre ai tre austriaci e tedeschi est, una lotta senza avversari, una faccenda privata. Se sfuggono a considerazioni degne di nota nazioni della grande tradizione, veramente poco si può dire degli azzurri in gara, Francesco Ciaramelli, il primo dei nostri in classifica, è solo quarantaquattresimo, Aldo Tomasi 47°, Leo De Crignis 49°, Marcello Bazzana 51°, per una competizione che ottiene un [illegible] primato: centotrenta salti a ventuno [illegible]. Alla fine il pericolo viene solo dal fitto che alle azioni azionare sul pendio ripido di ghiaccio della pista.

Carlo Coscia

Prima prova: 1. Anton Innauer (Au) (metri [illegible], 5, punti 126,5; 2. Jochen Danneberg (Ger. E.) 122, 118,5; 3. Karl [illegible]hnabl (Au) 97,5, 117,5; 4. Reinhold Bachler (Au) 95, 111,5; 5. Bernd Eckstein (Ger. E.) 94, 109,0; 6. Hans-Georg Aschenbach (Ger. E.) 92,5, 109,5.

Seconda prova: 1. Schnabl e Henry Glass (Ger. E.) 97, 117,3; 3. [illegible] Steiner (Au) 93, 106,7; 4. Hans Wallner (Au) 92,5, 107,5; 5. Eckstein 91,5, 100,6; 6. Innauer 91, [illegible].

Finale: 1. Schnabl punti 234,8; 2. Innauer 232,9; 3. Glass 221,7; 4. Danneberg 221,6; 5. Bachler 217,4; 6. Wallner 216,9; 7. Eckstein 216,2; 8 Aschenbach 213,1; 44. Giacomelli 157,6; 47. Tomasi 152,1; 48. [illegible] Crignis 143,3; 51. Bazzana 138.

Hockey, Urss in crisi malgrado la vittoria

[Dal nostro inviato speciale]
Innsbruck, 15 febbraio.

Non crede di essere lontano dal vero se ipotizzo che nel prossimo [illegible] olimpico di Lake Placid l'Unione Sovietica sarà lontana dalla medaglia d'oro. L'hockey è sport in evoluzione che richiede per gli anni a venire una progressiva trasformazione nella scia delle strade percorse dal basket, sul quale ha un [illegible] vantaggio.

In questo torneo ridotto all'osso, senza la partecipazione di svedesi e canadesi, [illegible] sulla recriminatissima squadra statunitense e con una Finlandia che schierava i giovani ossono i più bravi armati schierati come professionisti, i sovietici hanno dimostrato i limiti di un'evoluzione che avviene troppo all'[illegible]. Gli schemi fissi della compagine russa hanno reso monotono lo spettacolo e contribuito a far risaltare il gioco brillante dell'unica squadra forte ed equilibrata presente ai Giochi, quella cecoslovacca. L'immeritato successo nella gara di ieri sera non serve a lenire il tempo, anche se dà all'Urss il premio della medaglia d'oro olimpica.

I ceki applicano un gioco eccellente, basato sui fondamentali di ogni [illegible] (pattinaggio, dribbling, tiro, prontezza allo scontro) e si alimano sui sette schemi diversi che la difesa sviluppa, come il «play-maker» sul [illegible] di basket. Difendono bene ma in modo elastico, inserisco no il portiere nel gioco attivo chiamandolo a dare ordini ai reparti, affidandogli per intero il compito di parare i tiri da lontano, ma lo proteggono quando l'azione si fa ravvicinata.

Merito, per questa tattica ci vuole un tipo di difesa adatto che l'attuale classe di giocatori internazionali è assolutamente incapace a fornire. Pesanti stecchi dai giudici di pattinaggio, gli arbitri dell'hockey decidono la partita [illegible] prima che esso si sviluppi sul campo. Anche qui, come in tanti altri campi, [illegible] dall'impasse soltanto [illegible] un professionismo vero e proprio, che finisca per accludere con la sudetta professione [illegible] ogni partigianeria più o meno retribuita. Di qui alle prossime Olimpiadi, probabilmente, si risolverà anche questo problema, magari legalizzando per l'occasione gli arbitri della lega internazionale, professionisti inattaccabili.

Nei prossimi Giochi si [illegible] anche il quadro dei partecipanti con il ritorno cecoslovacchia, con una selezione sicuramente fortissima degli Stati [illegible], il recupero degli svedesi e con [illegible] probabile crescita dei tedeschi occidentali, che dobbiamo soltanto imparare a giocare di più ora che sanno picchiare meglio di tutti. Per le altre squadre presenti qui a Innsbruck non si può non prevedere una rapida rel[illegible] «Pools B», a meno che non cambino metodi di selezione.

g. v.

Italia, bilancio discreto nel pattinaggio

Non siamo andati male

[Dal nostro inviato speciale]
Innsbruck, 15 febbraio.

Matilde Ciccia, vista in borghese, senza pattini, perde un poco d'imponenza, ma rimane una ragazza carina. Una specie di Rosanna Schiaffino [giovane] con un bel sorriso ed occhi profondi. Sono occhi che impietriscono, nel momento in cui la incontriamo, [illegible] un «passaggio» in macchina per tornare a Milano. Così viene stipata fra bagagli e scarponi nella bella Lancia Beta di Gros e Bieler che lasciano Innsbruck per ritornare alla «Domenica sportiva» in televisione. Prima delle operazioni di imballaggio trova posto cinque minuti per due chiacchere. Il tempo per un piccolo bilancio della spedizione italiana all'Olympia Stadium.

«Personalmente — dice la patinatrice — sono molto soddisfatta del mio risultato. Un sesto posto alle Olimpiadi può essere il coronamento della carriera di un'atleta. Non è però questo l'obiettivo massimo che io e Lamberto Cesarani potevamo raggiungere. E' qui si inserisce il discorso riguardante la giuria. Se noi non avessimo fatto [illegible] brutte gare negli «europei», avremmo certamente molto maggiori valutazioni e forse avremmo potuto aspirare al quarto posto. Piazzamento che [illegible] probabilità si sarebbe potuto raggiungere ai campionati mondiali in programma a Goteborg in Svezia fra una ventina di giorni».

— Allora vorrebbe la pena di affrontare ancora quella fatica...

«Cesarani mi ha lasciato sola. Non posso presentarmi in una [illegible] coppia [illegible] dalle partner...».

— Quindi sei costretta ad abbandonare l'attività?

«Nessuno per sogno. Vi conto un altro partner. Anzi, l'ho già trovato, ma non posso ancora dire il nome. Non saremo pronti per i «mondiali», ma certamente potremo iniziare molto presto a pattinare insieme».

Dal ritmico all'artistico, dalla danza all'esibizione atletica sul ghiaccio. Susan Driano è stata ottava. Forse anche dall'italo-canadese ci [illegible]

La grande saga del Nord

[Dal nostro inviato speciale]
Innsbruck, 15 febbraio.

[illegible], capitale per quindici giorni dello sci nordico, svesta i panni della festa fanciulla, cui m'è giunta, che la pratica sportiva prenda il posto dell'agonismo. Le competizioni di Seefeld sono state avvolgenti splendide, sotto qualsiasi critica le si osservi ed esamini. All'arrivo dalla 50 chilometri, sotto la neve [illegible] turbineva impazzita, gli atleti [illegible] simili a mobili alberi di ghiaccio: Iver Forno, [illegible] delle foreste e stambolo del Grande Nord, portava nelle rughe di ladice del volto la rivincita più soffer ta di una [illegible] ne di vite che malgrado tutto vuole sopravvivere a sé [illegible].

L'Unione Sovietica, vincitrice tra le donne, nella [illegible] di fondo, e nella scontata, seconda dietro la finlandese Hetena [illegible] nella 5 chilometri, aveva iniziato le prove maschili con trionfale sicurezza. Sergiey Smolinv si aggiudicava la 30, Nikolay Bajukov la 15, e gli uomini del Grande Nord assistevano impotenti e battuti al sorgere del nuovo astro, Parlino un americano del Vermont, William Koch, arrivare prima di loro, [illegible] unico per ora di limit nuovo e vivificante. L'Unione Sovietica, dunque diventava la squadra da battere: nordici e tedeschi est, i grandi sconfitti, preparavano clamorose rivincite attingendo al profondo della loro forze segrete.

In staffetta il primo successo. Fermati i tedeschi est dalle sfortune, fermati i sovietici dalla scioltina sbagliata, Arto Koivisto portava prima al traguardo la Finlandia davanti alle Norvegia. [illegible] A questo punto [illegible] importantissima la [illegible] delle [illegible] chilometri, prova forse meno classica del programma di fondo, ma ricca sempre di motivi umani e spettacolari.

Capito la tattica dei [illegible] lanciare [illegible] un passo in attacco e fare il ritmo pur stroncare gli [illegible] e poi uscire allo scoperto nel finale con un altro atleta, nordici e tedeschi est si prendevano una clamorosa rivincita. Sotto condizioni atmosferiche terribili. Forma precedono Klaiuo e Soedergren mentre Ivan G[illegible] era soltanto quarto.

I sovietici, eletti a dimensioni più umane perdevano ogni [illegible] di inizia immobilità per continuando a raccogliere nella ultra disciplina nordica medaglia d'oro e catena. Nel Biathlon le loro superiorità si è ditoscrate schiacciante. Nikolay Kruglov e Alexander Eliseiov, primo e terzo nella 20 chilometri, hanno dato alla assenza di resistenza e freddezza, componenti essenziali in questa disciplina dove conte andare forte sugli sci ma anche saper colpire con precisione un bersaglio. Ed è proprio nel Biathlon che l'Italia ha ottenuto il suo successo più prestigioso, il quarto posto di Willy Bertin, un piazzamento magnifico [illegible] però potevo essere ancora migliore.

Sovietici maestri nel biathlon, dunque, visto che [illegible] sono aggiudicati anche la scatetta, ma [illegible] attendono brevi nelle conquiste, e nel [illegible] Qui il dominio, è questione privata fra tedeschi est e sovietici. I primi, con Ulrich Wehling, vincono la combinata nordica, dove bisogna essere abili ale nella corsa con gli sci di fondo che nel salto e al trampolino, e catapultano nella stessa competizione anche [illegible] medaglie di bronzo con Konrad Winkler.

Lotta appassionante, a Seefeld, sulla piattaforma da 70 metri, ritorna sul podio il grande Hans-Georg Aschenbach, argento e il connazionale Dersteg. l'austriaco Schnabl si deve accontentare del bronzo. Il primo round è dei tedeschi est, dobbiamo aspettare il secondo per dare valutazioni definitive. Oggi al Bergisel, doventi e avvenimento spettatori urlanti, si consuma la grande rivincita sovietici: oro a Karl Schnabl, argento [illegible] Anton Innauer, bronzo a Henry Glass.

C. C.

Taccuino sottozero

Troppi brindisi L'ultima nota da Innsbruck, tra tubini di neve che rastrellavano al passaggio una degna cornice da Giochi invernali, i brindisi a Gros e Thoeni, schioppiati nell'aldro olimpico, sono stati tanti, forse troppi. Come ai giorni addietro, a cornice in soccorso del vincitore è lo sport più praticato in Italia, soprattutto a livello parrocchiale, di marito di Fiorina ha infatti portato, oggi, mentre i suoi secondi posti erano considerati solo fatta da sportivi, tipi l'altro. Per fortuna Gros è di robusto legno piemontese, e non facile agli incidentini.

Killanin e Biancaneve Abbiamo cominciato ad ottobre dicendo che avremmo chiuso questo «taccuino» parlando di lord Killanin, presidente olimpico di grado e di fatto, oltreché di notorio nativo. Ieri ha compiuto un giro di perlustrazione in salastampa per assicurare i suoi polli, amici e no. Mordeva una pipa tra le sue guanciotte che lo fanno somigliare a un mix dei nani di Biancaneve, praticamente. Mammolo e Dotto. Ma su quest'ultimo Bosse, ci sadrei piano. A lord Killanin, erede del severo Brundage, è stata affibbiata una storiella che il precedente «capataz» del Cio non meritava davvero. L'eredità è molto più adeguata all'irlandese. [illegible] il presidente del Cio si avvia al microfono per il discorso di [illegible] inizia dal primo foglio la sua lettura, Dioo Ou-Oo-Oo-Ou-Oo. Poi si ferma. Un segretario al prestigio sul podio e gli passa: Milano, dovrà voltare pagina, sulla prima c'erano soltanto i cinque cerchi olimpici.

Un po' di «gobba» I nostri problemi — dice Francesco Giraldi, maestro dello sport di Alta Montagna che vi siede da più anni a Bolzano, che è un po' il commissario tecnico degli altitliani, senza averne la carica ufficiale — non sono tutti qui. Purtroppo, si tratta anche di una questione di uomini. Dobbiamo cercare atleti nuovi. Hildgertner e compagni sono bravissimi, altelicamente inferiori a pochi, ma non possono rivoluzionare con gente che ha vent'anni di peso in più. Anche sul piano [illegible] ricerca siamo indietro. La federazione per l'attività di un anno spende una trentina di milioni, magari molti in [illegible] relativo, ma nulla contro i 200 milioni che sborsano i tedeschi solo per le ricerche e gli esperimenti. L'ambiente è ridicolo, sarà necessario ricostruire tutto da capo».

Cristiano Chiavegato

Anadolto bene, forse, ma singolare il «clacqueur» Serafino, famigerato arbitrario, allo «speciale» vinto da Gros sfavorito (seppur a pagamento) vestendo la maglia della Madama bianconeva. Un po' di «gobba» ci voleva tutta, no?

Sorci in gabbia Si parla di Lido Mi[illegible] chi deve dovrebbero svolgersi i Giochi dell'Ottanta. E gli organizzatori già piangono, dicono di «comprendere le difficoltà degli amici canadesi d'oggi». Ma perché pretendere un'Olimpiade per poi singhiozzare sopra sorci in gabbia? Meglio lasciarle a noi, magari a Livigno o Urgnano.

[illegible] rep.

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via Maroncelli 20; MILANO, via Cesare Correnti 1; BOLOGNA, via Ricasoli 26; BOLZANO, via Portici 36; BRESCIA, via Beccaria 2; GENOVA, via L. Vincenzo 12; LIVORNO, piazza Municipio 16; MANTOVA, corso V. Gonzaga 3; MERANO, corso Libertà 29; NAPOLI, via Diaz 14; NOVARA, corso della Vittoria 2; PADOVA, Galleria Ezzelino 3; ROMA, via Gaetano Fontana 18; ROVERETO, corso Rosmini 63/3; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Astengo 1; TRENTO, p.za Mario Pasi 16; TRIESTE, Galleria Tergesteo all'ingr. presso corti 4; certificazioni varie: Pubblicampus S.p.A. Galleria Subalpina 30 Torino. Si ricorda che l'editore declina la responsabilità per eventuali errori che dovessero verificarsi nella pubblicazione di inserzioni pervenute a Pubblicampus S.p.A. oltre mezzogiorno del — (ore 12) precedente il giorno d'uscita. Il rimborso delle inserzioni deve essere richiesto esclusivamente per telefono o via telex. Ogni rivalsa dei predetti nei confronti di Pubblicampus S.p.A. dovrà essere inoltrata per iscritto e comunque al 40° giorno. Inserzioni semplici per la vendita delle imprese pari al 12 per cento globale.

La tariffa è di L. 1300 la riga. Rubriche speciali/impiegati L. 900; manoscritti L. 1300, sindacati L. 2000, festivi e + 12 (domenica) L. 800, festivi + 12 L. 2000. Avvisi urgenti, data fissa o orario: il doppio. Neretti vegoni, data fissa o urgentissimi: il triplo

Il computo l'indicazione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo (e cerchiate matematica (linea grossa relativa) e per ognuna di esse una cifra corrispondono un supplemento di L. 1000. Gli annunci sono pubblicati a cura della Stampa in ottemperanza Sera del lunedì. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella assicurando di voler dell'avviso la fermo: Casella Postale ... 10100 Torino. L'importo del costo varierà e di lire 250 per decade, oltre un contributo di lire 500 per le spese di ricezione-corrispondenza. La Pubblicampus S.p.A. è, a tutti gli effetti, estranea - direttamente della corrispondenza intercorsa tra inserzionista e lettore. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di trattenere quelle ritenute offensive, immorali o contrarie all'ordine pubblico. Non si assumono responsabilità per quanto riguarda il contenuto delle inserzioni. Tutte le tariffe indicate alle categorie debbono essere intese per parola e ognuna scritta in stampatello o dattiloscritta.

Per una speciale accordi intervenuti con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli annunci possono essere accettati presso le filiali e succursali degli Istituti in Italia.

1 Commerciali

LIQUIDO preciso liquidasi per cambiali e cartelle a macchinino d'ufficina forni microfilm rapidi fotografici. Telefonare 840.3301

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a tutti residenti Piemonte e Liguria. Telefonare: FINANZIARIA FID. la più grande Società del settore specializzata nei prestiti ai soli fini fiduciari per qualsiasi esigenza e mezzi di pagamento. FINANZIARIA FID. sede centrale via Cernaia 19, terzo piano, torino 10 Alessandri, telefoni 540.624 - 540.625

A.A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari immediati graziati fiduciari e prestiti su auto in poche ore

VINCOTEX S.p.A. corso Francia 15, tel. 780.320 770.826.

A.A.A.A. A chiunque privati in immediati di ogni genere. Finanziaria Fidati, via Garibaldi 39, telef. 516.740 356.432.

A.A.A.A. CASALINGHE senza cambiali banca presta prestiti industriali, impiegati, pensionati, impiegati, operai, artigiani, medici. Tel. 540.767.

A.A. SIGNORA, residenziando 783.240 cerca un prestito personalissimo, accetta qualsiasi restituzione anche rateale.

AVETE bisogno di denaro? Liquidi immediati casalinghe di ogni età telefonatemi subito in pochi ore via C. Alberto 38, 1° telefono 548 449 orario ufficio

FIN PIEMONTE concede crediti immediati fino a 10 anni senza cambiali. tel. 655.907 - 655.919.

ORGANIZZAZIONI finanziarie concede crediti immediati fino a 10 anni senza cambiali. Tel. 650.4... - 682.720.

PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore! FIDAUTO piazza Statuto 24, telefono 472.180 - 472.181.

PRIVATAMENTE ad in poche ore, prestiti a tutti senza garanzie o sconosciuti. Telefono stile, 4, corso Re... Telefonare 531.051.

Ad ora per ottenere un prestito rivolgetevi ad ente serio, rapido e conveniente! Tel. 657.012 - 617.061.

SUBITO soldi in giornata prestiti a tutti nella fiducia via Garibaldi 37 (angolo via Consolata) tel. 548.974.

VENDI di subito, Vicari alla FINANZIARIA AMICA Finanzia conto balneare!! 37 mil. 650.325.

3 Aziende, negozi

ACCONCIATURE centro vendo causa ritiro attività bbia. Telefonare 348.772.

BAR ristorante-pizzeria ristrutturato di stupendo terrazzato cristallino tetto totale ambientato, 1981 incassi pacchi netto conto disponibile Borgaretto S. Splendo zona ben abbonata stazio popolazione familiare. Vero affare causa reale vitale attività. Resa garantita direttori. Telefonare 0182 970.181.

Cercasi negozio parrucchiere per maschi in centro. Telefonare 888.596.

CENTRALISSIMO eccezionalmente allogamento vendesi. Telefonare 500.596. 517.345.

FAGNI S.P.A. corso Re Umberto 1/c Torino (ufficio Mercato Ittico) Mercato di Porta Palazzo tutti i giorni 500.016, cerca pompieri cuoco inesperto per informazioni tel. di 7 ore 772.508.

GIOVANE coppia cerca partecipazione bar in centro Chivasso possib. locazione. Telefonare 694.593.

LA GINEVRA Vende boutique sinistra Torino ingresso gratuito a milioni 300 mil. in forte utile richiesta 12 milioni. In blocco con fondi, vetri interni 337.581 - 331.807.

LATTERIA zona Francia incasso 130 mila garantisce avviamento a nuovo proprietario cedesi Trujilla corso Regina 184.

MACELLA vendo ragione, chiasuro zona superata concorrenziale incasso mensile 3 milioni richiesta 7 milioni 300 mila lire. 511.090.

OCCASIONISSIMA privata vende pisai market zona semplice, consulenza notarile. Richiesta 9 milioni. Telefonare 901.1997.

PELLETTERIA Lattaioni fatta credulone posizione centralissima also incasso stupido cede Rock 526.804. Ottimo affare.

PENSIONE avviatissima cedesi per limiti fisici vecchissima sede trasferimento. Telefonare 543.913.

RIVENDITA pane semicentrale incasso 80 mila giornaliere, ruolo distribuzione, 4 dipendenti Trojilla cede 180 mila. 230.806

SALA BALLO con 1200 posti, ottima redditizia di sicurezza, cedesi 50 milioni trattabili Sant'Ambrogio 3.

4 Terreni

A 6 km da Torino in collina stupenda zona residenziale vendo ottimo lotto terreno a 1. 5500 al mq tel. 519.854.

DA L. 400 a L. 1200 mq terreno lotti terreno edificabili in colline e vallate del Piemonte pri. 519.854.

PRIVATO vende terreno collina adiacente 600 mq edificabile panoramico L. 2 milioni. Per maggiori informazioni telefonare ore pasti. 999.918 ore pasti.

5 Locali e negozi

domande

ABBIGLIONAMS negozio con retro e alloggio, grande piazza italiana vendo o affitto a abbiamo zona Borgo S. Paulo, Telefonare 375.928.

offerte

A. SERIM vende corso Racconigi 17, negozio con retro cantina, ottimo investimento 12 milioni 300 mila tel. 548.705.

AFFITTASI Lotti commerciale ottimo zona 800-1200 mq. Telefonare 660.8343

CAPANNONE industriale a Carmagnola mq 2000 al coperto di mq 3500 parcheggio in area 480 milioni trattabili Dilo 517.450.

CENTRALISSIMO ottimo locali ad uso ufficio, Telefonare 535.065 ore ufficio.

CORSO Regina Margherita vendo 2 negozi adiacenti attualmente affittati reddito 800 mila annui ristrutt. 14 milioni. Tel. 460.906.

NEGOZIO in moderna stabile centrale ad corso Vittorio, con completamente ampia vetrinetta trattativa max 500 altre. Affittasi L. 120 mila mensili. Telefonare 533 875.

PIAZZA affitta ottimo locale completamente ristrutturato also incasso grandi salone piano terra e primo piano ad 112.043 - 683.720 ore pasti.

UFFICI zona Borgo Po, direttore superfici privato vende in signorilissima costruzione 1972 con particolare riservato, mutui 8% eventuali magazzini locali disponibili. Telefonare 740.198 ore ufficio.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A. TURISTA sala 45posti offresi esperta giovane brava di ridotte ed ottima memoria assolutamente ref. 309.1100.

AUTISTA patente D-E, volentieri ufficio a sede fissa tel. 517.7254.

AUTISTA-fattorino pratico club riposo pubblico pubblico 2 ist. 252.931.

CUOCO con anche semplice esperienza cucina per ristorante offresi. Telefonare ore ufficio pri. dalle 8/10 al 962.6562.

PENSIONATO lavoratrice pluriennale referenze documentabili magazzino falegname manovale di fatica tel. 772.938.

PENSIONATO offresi pulizie scale cinema telefono 488.794 ore pasti

impiegati

CAPO uff. tecnico specializzato produzione gruppi elettromeccanici autoprodotti ed elettronici offresi impiegata. Scrivere: «Pubblicampus 3097 — 10100 Torino.

IMPIEGATA giovane esperienza decennale, possesso patente D offresi verta sicura e qualche mansione. Scrivere: «Pubblicampus 3275 — 10100 Torino.

PROGETTISTA fabbrica plastica materie sintetici cerca impiegato tecnico abile in geometria Sud-Ovest offrire. Scrivere: «Pubblicampus 333 — 10100 Torino.

RAGIONIERA plurienne esperienza ufficio cerca impiego lavoro offresi telefonare 476.729.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. 780.000 persone cercano giovani volenterosi per lavoro via San Francesco da Paola 31B.

A.A. CERCASI apprese avviso ogni esperienza propaganda. Via Saccarelli, 5.

A. CERCASI ipotizzo fino 30-50enne alto stipendio Telefonare 739.073.

A. DITTA vendite cercasi terminale per vendita ai pensionati. Automezzo fino e indispensabile patente categoria B. Via Goiberti 9 - ore ufficio 9-12, 15-18.

AUTISTI 25 anni, Torino 2 anni esperienza, Telefonare 9 - 12 ore ufficio 892.

CERCASI impiegata per macelleria avendo formato cervelli da impiegata tel. ore via Telvelli 97.

CERCASI aggiustatore meccanicista elettricista-meccanico, preferibile coppia, addetti elettro-saldatura verranno assunti, corsi per addestramento Nelsaldi. Mandare offerte Casella Postale 377 - 10100 Torino.

CERCASI apprendista pollivendolo capace. Telefonare 919.0643.

CERCASI cercasi per specialista vigile, campo, preferibile ex Fiat Lancia. Telefonare 799.838.

CERCASI per pomiciatura cabine auto Revelli lavorerà 1-2 persone per specialmente esperienza, preferibile. Scrivere: «Pubblicampus 3046 — 10100 Torino.

CERCASI per villa zona Chieri domini di uomo italiano referenziati. Fisso stipendio compensazione ottimo. Scrivere: «Pubblicampus 3158 — 10100 Torino.

NIK NIK s.p.a. divisione commerciale cerca per Piemonte Impiegata venditori diretti con ogni propria conoscenza. Telefonare 831 450.412.

impiegati

ASSUMIAMO 2 elettricisti e 2 operai per incarico di fiducia per lavori edili, età minima 25 anni, automunito, residenza Torino e Mezzaluna. Presentarsi domani mattina Corso Unione d'Arbello 104, secondo piano, scala sinistra.

AUTOPHON italiana telecomunicazioni cerca per la sede di Torino, giovane possibilmente perito elettrotecnico impiegato circuiti digitali. Inviare curriculum vitae e numero telefonico a: Autophon Italiana, via Bertoncello 61, Torino.

ZOTTNER cerca elemento valido collaboratrice cui affidare proficua Torino, ambo. Offresi 300.000 più alte provvigioni e contributi, eventuale corso formazione. Telefonare 941.456, FIN PIEMONTE società finanziaria immobiliare cambiali 2 capoverso effetti ottimo immobiliare. Telefonare 833.979.

RAGAZZINO ingenuo maggiore e compiuto cerca ottimo impiego preferibilmente in negozio indipendente per mansioni diverse ufficio magazzino. Scrivere Sig. casella 30 84 Saluzzo.

SOCIETA' Italo Brasiliana per nuova sede Torino Assia Finanziaria assume personale ambosessi qualificato per lavoro interno ed esterno ottimo trattamento. Offresi ottima retribuzione. Non si richiede esperienza precedente, ma solo serietà e volontà di lavorare. Telefonare dal 777.403 Torino per fissare appuntamento

SOCIETA' maggi grossi cerca elementi ambosessi doppi serietà e coraggio. Offresi lavoro tempo libero ed eventuali guadagni. Telefonare per appuntamento 650.113.

UFFICIO commerciale cerca rappresentanti, Telefonare 448.930 ore 21.

UFFICIO importatore cerca segretaria conoscenza molto pratici, ambosessi. Telefono 531.431.

8 Rappresentanti

AZIENDA finanziaria settore assicurativo-previdenziale ricerca per ampliamento organico area piemontese consulenti assicurativi. Inviare curriculum vitae alla Pubblicampus 86 — 10100 Torino.

AZIENDA vitivinicola Albese cerca rappresentanti immobili. Scrivere: «Pubblicampus 2087 — 10100 Torino.

DITTA specializzata giovani qualificati, cui preparazione non è richiesta esperienza di vendita. Telefonare ore 9/13 728.660.

GRUPPO industriale impiegherà promotore vendita Torino e provincia, per migliorare agenzia già esistente rappresentanza prodotti. Scrivere: «Pubblicampus 5734 — 10100 Torino.

IMPIEGATA segretaria conoscenza lingua francese per importante ditta Torino. Scrivere: «Pubblicampus 3154 — 10100 Torino.

NOVARA uffi 321.700 Vercelli e Milano impiegata ambosessi per lavoro esterno 150.000-300 000 mensili, minimi.

UFFICIO centrale Torino offre prospettive di sviluppo a: Scrivere.

NOVARA uffi 321.700 Vercelli e Milano impiegata ambosessi per lavoro esterno 150.000-300 000 mensili, minimi.

10 Prestazioni consulenze

ACCETTASI proprio domicilio lavoro cartotecnico anche se sconvenientemente impossibilitati recandosi ufficio lungo periodo e massime successive Scrivere. «Pubblicampus 304 — 10100 Torino.

11 Baby sitter

offerte

AGILE Pensionata libera prestisi resident per due bambine piccole Scrivere Corso Principe Oddone 6 referenze e «Pubblicampus. 2099 — 10100 Torino.

15 Autovetture

A.A.A.A. VIA Cernaia fol. ecc.ioni Mod. 124, 127, 128, 131, 132 S. 132 Fuoristrada Campagnola Diesel A 112, Alcetis, Minivan Ar. 124 familiare, concessionario Lancia pronta consegna.

A.A.A.A. FIAT, privato Cerchi 2 anni, mese 1975, 500, 126, 127, 128, 132, Fuoristrada Diesel 900, 124, 132, Furgoncini Diesel Volkswagen cattolici e altre occasioni. Visitateci.

A.A. AUTORELOGIO corso Belgio 179 Torino 300 127 Peugeot nella 700 modello corsa minimo 125 A Alfasud e altre occasioni prezzi politica passaggio agevolabile.

A.A. L'OCCASIONE che aspettavate: produzione oltre 100 vetture ogni garanzia 6 mesi gia, per pochi ed oltre in pronta. Autoassistenza completa ovunk mobili, rateali Agevolazioni 5 milioni, cambi Vercelli, tel. 262.992. Anche festivi. Alfa Abarth se perfette condizioni larga Telefono assistenza privata vendo. Telefonare ore pasti 840.4808.

ACQUISTIAMO automobili capitonati qualsiasi modello pagamento immediato. Rivolgersi Corso Belgio 179, via Bertoncello 61, Torino.

ACQUISTIAMO qualsiasi modello pagamento immediato. Rivolgersi Corso Belgio 179, via Bertoncello 61, Torino.

ZOTTNER cerca elemento valido collaboratrice cui affidare proficua Torino, ambo. Offresi 300.000 più alte provvigioni e contributi, eventuale corso formazione. Telefonare 941.456.

ACQUISTIAMO automobili capitonati qualsiasi modello pagamento immediato. Rivolgersi Corso Belgio 179, via Bertoncello 61, Torino.

ALFA Romeo 2.0 blu scuro del 72 Un 1.800.000, Automatrans, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono 510.569.

ALFA Sud del 75 come nuova, Autoprestito, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono 510.569.

ALFA Sud 1.3 del 74 bianco, Autoprestito, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono 510.569.

ALFA Sud del 75 come nuova vendesi anche a soli 1.4 milioni più rateazione max. Telefonare 612.... Torino.

ALLA Sud corso C. Cesare 207 ut. 263.725 - 156.73, 127 72, 128 69-70-73, 1300 Special 73, 1500 Diesel 74, Ascona 1900 72-73, 1600 Diesel 74, Rekord Senator Caravan autocaravan 72, Opel 1.6 74, Renault 5 73-75, Citroen CX 75, Mini 69-72.

ALLA D.R.S.A. Renault 16 verde metallizzato, interno in velluto, 1 mese garanzia, come Vercelli 94, tel. 011/230.881 Torino.

ALLA O.R.S.A. Autofiat 124 elegante blu scuro perfetto, km zero 74, installati, Corso Vercelli 94, tel. 011/230.881 Torino.

ALLA O.R.S.A. Ex 1200 Club 11 mesi rateizzabili 18 mesi garanzia, motore proprietario vero occasione, Corso Vercelli 94, tel. 011/230.881 Torino.

ARCISCCASIONISSIME Lancia Fulvia coupé 1.3 S, 1973, 1.300.000; Fiat 850 coupé, 1973, 1.000.000; Alfa Romeo Giulia nuova super, 1973, 1.300.000; Fiat 124 coupé 1973, 1.300.000; Fiat 124 familiare, 1973, 1.300.000; Fiat 124 familiare, 1972, 1.200.000; Fiat 124 familiare, 1971, 1.000.000; Fiat 124 familiare, 1970, 900.000; Fiat 124 familiare, 1969, 800.000; Fiat 850 familiare, 1969, 600.000; Fiat 850 familiare, 1968, 500.000; Fiat 850 familiare, 1967, 400.000; Fiat 850 familiare, 1966, 300.000; Fiat 850 familiare, 1965, 200.000; Fiat 850 familiare, 1964, 150.000; Fiat 850 familiare, 1963, 100.000; Fiat 850 familiare, 1962, 80.000; Fiat 850 familiare, 1961, 60.000; Fiat 850 familiare, 1960, 40.000; Fiat 850 familiare, 1959, 30.000; Fiat 850 familiare, 1958, 20.000; Fiat 850 familiare, 1957, 10.000; Fiat 850 familiare, 1956, 5.000; Fiat 850 familiare, 1955, 2.000; Fiat 850 familiare, 1954, 1.000; Fiat 850 familiare, 1953, 500; Fiat 850 familiare, 1952, 200; Fiat 850 familiare, 1951, 100; Fiat 850 familiare, 1950, 50; Fiat 850 familiare, 1949, 20; Fiat 850 familiare, 1948, 10; Fiat 850 familiare, 1947, 5; Fiat 850 familiare, 1946, 2; Fiat 850 familiare, 1945, 1; Fiat 850 familiare, 1944, 0,5; Fiat 850 familiare, 1943, 0,2; Fiat 850 familiare, 1942, 0,1; Fiat 850 familiare, 1941, 0,05; Fiat 850 familiare, 1940, 0,02; Fiat 850 familiare, 1939, 0,01; Fiat 850 familiare, 1938, 0,005; Fiat 850 familiare, 1937, 0,002; Fiat 850 familiare, 1936, 0,001; Fiat 850 familiare,

"STAMPA SERA,, VI FA INCONTRARE PIERINO GROS (Pag. 8-9)

Anno 108 - Numero 38 Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) Lunedì 16 Febbraio 1976

LEONARD
Fashion PER SIGNORA
Eau Fraiche UNISEX
PROFUMI da Servetti

Da domani in esclusiva
IL CORSARO NERO
A PUNTATE
SU STAMPA SERA,,

STAMPA SERA
BORSE

Al Banco di Novara, in via del Tritone

ROMA: FURTO DEL SECOLO PORTATI VIA 4 MILIARDI

MARIO BIANCHINI

Roma, 15 febbraio.

Il furto alla Banca Popolare di Novara, in via Due Macelli, al Tritone, [illegible] tra venerdì pomeriggio e sabato sera si è rivelato un colpo da maestri. Il bottino è da capogiro. Un record: quattro miliardi di lire sono spariti dai sotterranei della banca.

I tre banditi hanno sventrato, dopo [illegible] lo sventrato con la [illegible] termica 20 [illegible] sette di sicurezza e hanno aperto pacchi e valigie contenenti preziosi. Hanno poi forzato la cassa dei depositi bancari (che si trova nel «cuore» del «caveau») impadronendosi di 200 milioni di lire e di valuta straniera, soprattutto dollari Usa, per un valore di molte centinaia di milioni di lire. Sono fuggiti subito dopo perché disturbati forse da un vigile notturno.

La tecnica adottata dai ladri per portare a termine il piano è antica, ma sempre efficace. Uno di loro è riuscito a farsi chiudere venerdì pomeriggio nella camera blindata, nei sotterranei dell'istituto bancario, due piani sotto il livello stradale. Esperto del [illegible] ed estremamente abile, il ladro dell'interno ha cominciato a preparare la strada perché i complici lo potessero raggiungere: smontando il pannello di protezione del meccanismo di apertura e chiusura della porta.

Si è iniziato a questo punto il lavoro più delicato: il [illegible] ha fatto scattare la combinazione che blocca e sblocca la [illegible]. Il lavoro è [illegible] alla perfezione e il «topo», con alcune chiavi false, dopo aver superato la porta blindata [illegible] 60 cm ha successivamente aperto tutti i cancelletti [illegible] protezione [illegible] cunicolo dal quale si giunge nel «caveau». E' così giunto alla base della scala che dai sotterranei porta all'ufficio di direzione della banca. E' rimasto quindi in attesa che all'ora prestabilita giungessero i complici ed ha aperto dall'interno la porta principale.

La lancia termica o altra attrezzatura necessaria per lo scasso ha fatto quindi il suo ingresso nella camera di sicurezza. Sono saltate, una dopo l'altra, venti casseforti di sicurezza. Sono stati aperti i pacchi lasciati in custodia dai clienti. E' stato rovistato in ogni angolo del sotterraneo. Erano circa le 22 di sabato sera quando è passato il vigile notturno per il consueto controllo.

Dev'essere stato allora che qualcosa non ha funzionato nel piano perfetto dei malviventi. Sono [illegible] costretti [illegible] abbandonare [illegible] fretta il «caveau», lasciando dal portone principale che dà su via Due Macelli lasciando evidenti tracce della loro [illegible] guanti, candelotti mangiafumo ancora sociali, borse con attrezzi da scasso, manciate da centomila lire o dollari di vario taglio.

La banda ha lavorato con rapidità e perfetta conoscenza della ubicazione del deposito principale. La [illegible] è quanto di più moderno la tecnica degli sventatori abbia potuto finora realizzare. Le lance terbiche sono di nuova costruzione e formato ridotto rispetto a quelle usate fino ad oggi.

E' stato il vigile notturno a scoprire [illegible] primo il furto, quando è giunto, nel suo giro di controllo, davanti al portone spalancato dell'istituto bancario. Ha immediatamente avvertito [illegible] Mobile e i carabinieri. I funzionari della banca [illegible] telefonicamente si sono recati immediatamente nel «[illegible]» per [illegible] primo controllo dei danno subito. In un comunicato diffuso ieri la Banca Popolare di Novara afferma che non è stato ancora possibile accertare l'ammontare del bottino, «ogni valutazione in ordine al danno è frutto di fantasia».

Evidentemente la dichiarazione è tesa a [illegible] la cifra di mezzo miliardo indicata, sia pure approssimativamente, [illegible] inquirenti domenica mattina dopo le prime indagini. La direzione dell'istituto di credito ha comunicato anche di aver rintracciato quasi tutti gli intestatari delle cassette di sicurezza. I carabinieri hanno interrogato ieri sera i funzionari della banca [illegible] ogni [illegible] dichiarazione [illegible] tentativo di scoprire [illegible] il ladro sia [illegible] a farsi rinchiudere [illegible] alla banca senza che gli uscieri o qualche funzionario l'abbiano visto. Esiste infatti il sospetto che sia stato aiutato dall'interno, da un basista.

Se in realtà il bottino [illegible] tre o quattro miliardi, come sembrano indicare le prime informazioni raccolte dai cronisti di [illegible] giornale del mattino, questo della Banca Popolare di Novara sarebbe il più grosso furto avvenuto in Italia negli ultimi anni del dopoguerra.

Per le "bustarelle" dilaga lo scandalo

Servizio a pagina 3

Ai tre vincitori 364 milioni

È un pensionato uno dei «dodicisti» milionari del Toto

Roma, 16 febbraio.

Clamorosa vincita al Totocalcio che paga in [illegible] tre quinti [illegible] 364 milioni [illegible] mila lire a [illegible] I vincitori sono anonimi, la caccia ai fortunati nconsiliari, a Pontassieve, a Cambiago e ad Erba, è probabilmente destinata a restare infruttuosa.

Non c'è stato il «tredicisti» [illegible] la [illegible] dall'incontro in programma al l'Olimpico tra la Roma e il Cesena. La gara è stata rinviata, ancor prima [illegible] iniziare, per il terreno di gioco allagato. [illegible] prevedibile che i «dodici» sarebbero stati numerosi, invece tre risultati a sorpresa hanno provocato la selezione. La sconfitta al San Paolo del Napoli, quella del Torino a Perugia e lo stentato pareggio casalingo della Juventus [illegible] sinti fatali a «sistemisti» e ai giocatori di [illegible] a due colonne.

[illegible] Totocalcio, incominciata nel settembre del '48, è la prima volta che i «12» realizza- [illegible] una somma così rilevante. 364 milioni 780 mila [illegible] costituiscono anche il record assoluto della stagione. Il [illegible] assegna la [illegible] di prima categoria ai «12», che sono generalmente numerosi, anziché ai «13» una [illegible] due volte all'anno per inaspettate sospensioni o rinvii di partite. Quasi sempre la causa è la nebbia, talvolta il maltempo, puramente per interruzione di gioco provocato [illegible] incidenti o [illegible] sioni. Una somma come quella vinta nel concorso di ieri non era stata registrata nemmeno nei primi 8 anni [illegible] concorso, quando [illegible] ancora [illegible] misto il «13».

I [illegible] fortunati vincitori (gli «undici» sono 165 e incassano circa 6 milioni) sono, come si è detto, [illegible] giocatori [illegible] Pontassieve (Firenze), di Cambiago (Milano) ed Erba (Como). Il «12» realizzato in Toscana è stato giocato nel bar ricevitoria di Graziano Mauri con un sistema [illegible] 3 doppie da 1296 lire, serie 517 FE 98941. Un giocatore ultrafortunato, perché la schedina risulta giocata qualche minuto prima della chiusura della ricevitoria.

A Cambiago c'è un'unica ricevitoria ed è gestita [illegible] Giuseppe Robecchi che come gli altri due [illegible] colleghi guadagna 330 mila lire. «Non faccio il nome del [illegible] — dichiara — anche [illegible] lo [illegible] bene. E' una persona anziana, un pensionato con [illegible] famiglia numerosa. E' un giocatore accanito, incomincia a [illegible] schedina il lunedì, poi ne compila una da otto colonne. Come questa che ha azzeccato il clamoroso "dodici"».

La terza vincita (seconda [illegible] in Lombardia) è avvenuta ad Erba. La ricevitoria è quella [illegible] Emilio Ratti, 29 anni, sposato. A differenza dei colleghi Emilio Ratti afferma: «Non ho la minima idea di [illegible] aver vinto tanti [illegible] Non so [illegible] di che tipo sia la [illegible] vincente».

n. s.

CALCIO AMARO

La vendetta di Agroppi

Il "vecchio,, in ritardo

Giornata negativa, quella [illegible] ieri, per le due squadre [illegible] rinesi. Il Torino ha perso a Perugia e Agroppi (nella foto) [illegible] ex ha consumato la [illegible] vendetta. La Juventus ha pareggiato in casa con il Como: [illegible] (nella foto) [illegible] stato impiegato troppo poco tempo per segnare

Dieci miliardi depositati, [illegible] non si pagano i "presalari,, agli studenti

TORINO: SCANDALO ALL'UNIVERSITÀ

I fondi non sono [illegible] spesi - [illegible] vuole "disincentivare" le domande per gli [illegible] di studio

SILVANO COSTANZO

L'Università «povera» di Torino, [illegible] aule, senza mense e collegi per gli studenti, senza strumenti didattici, senza personale, ha dieci miliardi depositati in [illegible] e non riesce o, [illegible] condo alcuni, non vuole, spenderli interamente. Quel che è più grave: è che i dieci miliardi sono quelli versati dal Ministero per il pagamento dei presalari, cioè per aiutare gli studenti con [illegible] possibilità economiche. Da circa tre-quattro anni, l'università ottiene i fondi [illegible] Roma, li [illegible] solo in piccola parte ai giovani che ne hanno diritto e li deposita in un istituto bancario cittadino (all'interesse irrisorio, sostengono alcuni, del 6-8 [illegible] cento).

«E' uno scandalo» dicono gli studenti che attendono ormai [illegible] anni di ricevere gli assegni [illegible]. I pochi presalari assegnati, sono stati «coperti» con gli interessi (circa seicento milioni all'anno) maturati [illegible] capitale [illegible] in banca. Ma neppure questa cifra è stata spesa completamente. Come è possibile? Gli amministratori sostengono che i gravi ritardi nel disbrigo [illegible] pratiche sono causati dalla [illegible] personale. E' vero, ma solo in parte.

Troppi indizi fanno pensare che il mancato [illegible] mento sia dovuto a un preciso piano [illegible] «disincentivazione» delle domande di presalario; al fine, forse, [illegible] impiegare in altro modo i fondi. I ritardi nei [illegible] menti [illegible] sempre esistiti, fin dal 1969, ma raggiungevano, al massimo, i sebotto mesi. Poi, a partire dall'anno accademico 1972-1973, un numero sempre minore di studenti ha ricevuto l'assegno. Il personale negli uffici non era diminuito, [illegible] invece erano scese, notevolmente, le domande.

Nel 1971 gli studenti che avevano presentato richie- [illegible] erano 12 mila, l'anno successivo [illegible] già scesi a 8 mila. Adesso, sono circa tremila. Il numero delle domande accettate è molto basso. Nel 1973 solo il 40 per cento delle richieste ricevono [illegible] risposta positiva. Negli anni successivi la percentuale è [illegible] al 10-15 per cento. Quest'anno diminuirà ulteriormente perché la aliquota esenti che nel '75 erano conteggiate in base alla nuova riforma tributaria, adesso vengono [illegible] colate [illegible] base ai canoni precedenti, più sfavorevoli. Succederà [illegible] pratica che uno studente [illegible] aveva diritto all'assegno nel 1975, rischia di non riceverlo neppure nel 1978, anche se le sue condizioni economiche non sono mutate.

[illegible] diminuzione delle domande è facilmente spiegabile. [illegible] studente che per due-tre anni attende inutilmente l'assegno, (o comunque una risposta, negativa o affermativa), deduce che la [illegible] richiesta non è stata accettata e, essendo ormai [illegible] quasi alla fine [illegible] corso [illegible] laurea, rinuncia a presentare una nuova richiesta.

Nel 1969, il massimale di reddito consentito per aver [illegible] diritto all'assegno [illegible] un milione e ottocento [illegible] lire. Dopo sette anni, con una svalutazione galoppante e con il conseguente aumento dei salari e degli stipendi, il massimale è rimasto identico. «Qualunque figlio [illegible] operaio o di impiegato — dicono gli studenti — deve presentare un [illegible] che, pur essendo molto basso, supera i limiti consentiti. Il risultato è che, in pratica, possono presentare con qualche speranza le domande [illegible] i figli degli avasori fiscali».

In realtà, il regolamento di attribuzione prevede dei [illegible] aliquote che, aggiunte alla cifra «ufficiale» di un milione e 800 mila lire, permettono al massimale di crescere. Ma il [illegible] di queste aliquote è [illegible] plicato (e talmente poco «pubblicizzato») [illegible] la maggior parte degli studenti rinuncia spontaneamente pur nonostante diritto (ma [illegible] sa).

A «disincentivare» [illegible] riformente la presentazione di domande, contribuisce la massa sempre crescente [illegible] documenti, attestati, moduli, che gli studenti devono presentare. Ormai [illegible] pari uffici comunali, delle imposte, ecc., per riuscire [illegible] raccogliere tutta la documentazione richiesta. Questa «ricerca» richiede anche la spesa di una discreta somma: fate esempio venti o trenta mila lire per le fotocopie delle piante catastali!

Lo stato con cui l'Università si cura di accertare l'esattezza delle dichiarazioni, è encomiabile, ma finisce per danneggiare gran parte degli [illegible] effettivamente bisognosi. Un numero sempre più alto di domande è «sospeso in attesa di accertamenti». Se uno studente è figlio di un lavoratore in proprio, deve attendersi, quasi sicuramente, la visita degli agenti della Finanza. Un sistema estremamente contorto, in apparenza, ma che in realtà è fonte di un ulteriore ritardo. «Quasi uno sciopero bianco» [illegible] studente.

Da due anni il Ministero ha deciso che [illegible] amministratori hanno [illegible] possibilità di stornare dallo zero al trenta per cento dei fondi dei presalari per destinarli ad altre [illegible] di assistenza. L'Università [illegible] Torino ha deciso per [illegible] storno massimo, il trenta per cento. Il risultato [illegible] questo: sette anni fa esistevano [illegible] città almeno quattro [illegible] gli studenti: adesso si sono ridotte a due, più attrezzanti self-service convenzionati.

Ai lettori

Tra oggi e domani, Stampa Sera assumerà la [illegible] veste definitiva. I cambiamenti ci sono stati suggeriti [illegible] vostre lettere e telefonate. Domani vi parleremo dei nostri programmi e delle nostre speranze di darvi più ampia e più notizie.

IL PUNTO

Baronie feudali

[illegible] CARETTO

QUALCHE giorno [illegible] è morto nella sua casa un nostro collega, un [illegible] di questo giornale, per una tragica serie di circostanze, tra cui la negligenza di un primario illustre. La perdita ci ha fatto toccare [illegible] mano, con dolorosa immediatezza, l'approssimazione del nostro sistema sanitario [illegible] un lato, e l'«insensibilità» di qualche medico dall'altro.

Non [illegible] giorno che le cronache [illegible] riferiscano d'incidenti a malati, e ricoverati [illegible] ospedale. A Roma una bambina è morta in seguito a una operazione [illegible] roosulle. A Milazzo, il «Desogen», somministrato invece dell'acqua glucosata, ha ucciso due [illegible]. Sul capo del direttore del [illegible] nio [illegible] Aversa pende l'accusa di omicidio. Sono stati rinviati a giudizio a Pisa, dodici clinici per peculato. [illegible]

lessimo, potremmo pubblicare un elenco interminabile di disavventure, malv[illegible] e reati.

Ci rendiamo perfettamente [illegible] degli oneri che pesano sullo Stato, e dell'estenuante fatica che l'esercizio della [illegible] dicina comporta. Sappiamo che la maggior parte dei funzionari degli enti pubblici e dei medici privati compie con passione il proprio dovere. Ma teniamo il coraggio [illegible] l'indifferenza, dell'arrivismo, del tornaconto [illegible] nomico personale.

La nostra società non ha saputo esprimere giudi ideali dal dopoguerra a oggi. Al suo rifiuto, esploso nella contestazione della fine degli Anni Sessanta, non s'è imposto ancora [illegible] slancio costruttivo. Essa è minacciata dal [illegible] mismo ed esposta alla corruzione. E tra gli enti e le categorie maggiormente in balia della tempesta ci sono gli ospedali e i medici, vere e proprie baronie feudali. La constatazione è tanto più amara in quanto queste baronie operano nel campo della salute e della vita.

Crediamo che tutti gli italiani [illegible] siano chiamati a un [illegible] di [illegible] scienza. Ci auguriamo che [illegible] i primi a compierlo ci sia questa minoranza, la guardia bianca che in taluni casi ha rimpiazzato il senso di missione con gli assegni.

Lockheed e Esso nell'occhio del ciclone

Altre "bustarelle,, Lo scandalo dilaga

FABIO GALVANO

[illegible] milioni di dollari all'unione cristiano-sociale tedesca per concludere la vendita [illegible] F-104 Starfighter, mezzo milione a un colonnello greco per «favorire» [illegible] vendita di sessanta aerei ad Atene: alla vigilia della ripresa dei lavori da parte [illegible] sottocommissione Church sulle multinazionali, lo scandalo Lockheed [illegible] arricchisce di [illegible] con le dichiarazioni di Ernest Hauser, ex funzionario della società americana, rilasciate allo *Arizona Republic*, un giornale [illegible] Phoenix. Secondo Hauser, questi [illegible] milioni e mezzo di dollari si aggiungono [illegible] riconosciuti dalla [illegible] come «pesi» per ottenere un vantaggio sul mercato internazionale degli aerei militari.

Hauser [illegible] che il ministro [illegible] fesa che concluse la trattativa per l'acquisto [illegible] Starfighter, [illegible] Josef Strauss, non fu in quella occasione direttamente coinvolto nel pagamento [illegible] partito. Tuttavia, precisa in [illegible] affermazione a doppio taglio, Strauss fu «*strumentale* [illegible] il [illegible] *dello della transazione*». Per quanto riguarda lo «bustarello» [illegible] generale greco, Hauser (che lasciò la Lockheed nel 1964 in seguito [illegible] un attacco cardiaco, e [illegible] lavora [illegible] proprio come fornitore [illegible] parti [illegible] ricambio per aerei) ha rifiutato di nominarlo: «*Ora* — ha precisato — *si trova in carcere sotto l'accusa* [illegible] *aiutato al passato regime colonnelli*».

ITALIA — A Roma si [illegible] diffusa la voce, per [illegible] non confermata da fonti ufficiali, della prossima partenza per Washington di due «inviati» a livello diplomatico, che dovrebbero prendere contatto con il dipartimento della Giustizia americano e con la sottocommissione [illegible]. Si dice che i due funzionari dovrebbero anche seguire l'«affare Boeing» e chiarire il «mistero» delle pagine mancanti nel rapporto Church, [illegible] da chiarire chi avrebbe organizzato la spedizione.

Mario Martella, il sostituto procuratore incaricato dall'indagine, ha [illegible] di [illegible] sera all'origine di questa iniziativa, [illegible] allora ha [illegible] a svolgere un'inchiesta «parallela»? Il Sid? La giustizia militare, interessata [illegible] è [illegible] a livello di «struttura ministeriali» chiamate in causa dal ministro Gui?

[illegible] altri fronti dell'indagine si dovrebbe avere [illegible] o al più tardi domani, l'interrogatorio dei due fratelli Antonio e Ovidio Lefebvre, indicati come mediatori fra la Lockheed e il ministero italiano della Difesa. [illegible], si ritiene in ambienti romani, potrebbero sostenere che i fondi [illegible] dalla società americana alla [illegible] reto (la società panamense che ha ricevuto il grosso delle tangenti, e i cui responsabili italiani sono introvabili) come [illegible] introvabile quella Maria Fava responsa[illegible] di un'altra società implicata nello scandalo, la Com.El.) siano da attribuire, come i 79 mila dollari versati dalla Lockheed alla Ikaria, al pagamento di «servizi promozionali». In questo caso i ministri su cui [illegible] caduto il sospetto di corruzione, Gui [illegible] Tanassi, ne uscirebbero con le mani «pulite».

ESSO — Tutto tace, [illegible] Roma, sulle rivelazioni pubblicate stamane [illegible] *Stampa Sera* relative ai pagamenti della Esso in Italia.

[illegible] rapporto pubblicato [illegible] America figurano anche i nomi [illegible] Carli e Colombo. [illegible] notare, tuttavia, che i destinatari [illegible] quelli particolare sovvenzione (31 milioni [illegible] mila lire) potrebbero [illegible] semplicemente [illegible] o [illegible] considerati vicini all'ex governatore della [illegible] d'Italia e al ministro. Il [illegible] del «ricevente», infatti, risulta illeggibile. [illegible] rapporti si elencavano anche pagamenti ad alcuni giornali, e addirittura alla squadra di calcio della Roma (un gesto d'amicizia [illegible] qualche personalità interessata alle sorti del giallorossi?).

SUDAFRICA, NIGERIA, SPAGNA — Secondo il settimanale americano *Newsweek* [illegible] sarebbero stati altri pagamenti della Lockheed [illegible] questi tre Paesi: 9 milioni di dollari in Sudafrica per una fornitura [illegible] aerei, da 117 milioni, 3,8 milioni [illegible] Nigeria per un fatturato di 45 milioni, 1,8 milioni in Spagna per 20 milioni di vendite, in tutto quasi 14 milioni di dollari che si aggiungono ai 22 già dichiarati [illegible] ai 16,5 rivelati dall'ex funzionario Hauser relativi a [illegible] e Grecia.

BERNARDO D'OLANDA — Il principe Bernardo, interrogato sabato dalla commis[illegible] del «tre saggi» istituita dal primo ministro Joop Den Uyl, si trova [illegible] in vacanza. Secondo *Newsweek* Bernardo ha rifiutato [illegible] smentire a un suo giornalista [illegible] avere ricevuto dalla Lockheed [illegible] «bustarella» di un milione 100 mila dollari. Il giornalista, afferma il settimanale americano, ha invitato il principe Bernardo a dichiarare: «*Non è vero*». Ma il principe ha risposto: «*Non posso dirlo, non voglio dirlo. Sono al di sopra* [illegible] *cose simili*».

[illegible] — Kenji Osano, l'influente [illegible] d'affari giapponese nominato nel rapporto Church, è passato al contrattacco. Primo teste della commissione d'inchiesta istituita dal governo giapponese, Osano ha prospettato l'eventualità di querelare l'ex [illegible] presidente della [illegible] per diffamazione. Amico dell'ex premier Tanaka, [illegible] si dimise qualche [illegible] fa per uno scandalo finanziario, Osano controlla circa 80 società. Ha affermato nella [illegible] deposizione [illegible] l'ex [illegible] presidente [illegible] Lockheed, Carl Kotchian, avrebbe rilasciato dichiarazioni false alla sottocommissione Church. Ha respinto [illegible] addebito e ha aggiunto [illegible] non avere mai fatto [illegible] tramite fra la Lockheed o [illegible] enti giapponesi incaricati di acquistare [illegible] militari.

[illegible] — Il presidente della sottocommissione senatoriale sulle multinazionali, [illegible] ieri a Londra, ha affermato in una intervista a *Newsweek* che [illegible] principale obiettivo [illegible] rivelazioni sulle [illegible] versate all'estero [illegible] società americane a quello di proteggere la condotta [illegible] politica estera americana. In una precedente intervista alla televisione olandese, facendo riferimento allo [illegible] in Italia, Frank [illegible] aveva dichiarato: «*Vogliamo chiarire la situazione, combattere la corruzione e la disonestà, soffocare le attività illegali delle grandi aziende. Vogliamo vedere i nostri sbagli a non nasconderli e ignorarli. Vediamo quello che sta avvenendo in Italia: l'elettorato ha votato comunista per protesta contro la corruzione. Forse* [illegible] *altri Paesi che per la stessa ragione finiranno* [illegible] *votare comunista. Noi dobbiamo portare l'onestà e* [illegible] *pulizia*».

La scultrice e il vincitore

Giorgio Cavalieri d'Oro è il vincitore del torneo di scacchi organizzato da «Stampa Sera». Gli sono serviti sei ore di gioco per superare tutti i 66 avversari. Al trionfatore la scultrice Pinuccia Torchio ha offerto una scacchiera di sua creazione

Il disinfettante nel biberon

Trenta avvisi di reato per i bimbi avvelenati

ANTONIO PADALINO

Messina, 16 febbraio.

Tensione fra i medici e il personale dell'ospedale di Milazzo, angoscia dei familiari: il «Desogen», il disinfettante con cui sono stati «allattati» i cinque neonati del reparto ostetrico, ha ucciso un altro bimbo, domenica mattina [illegible] *ha ridotti altri due in fin di* [illegible]. *Adesso che il numero delle vittime è aumentato, osservano gli inquirenti,* «all'ospedale si respira paura». *Ma c'è sgomento anche in città: nessuno riesce ancora a capire come sia stato possibile lo scambio del flacone con l'acqua e zucchero con quello contenente candeggina.*

Quello [illegible] *Milazzo è un ospedale moderno, è l'orgoglio della contrada, pieno fatto rilevare: eppure le strutture sanitarie erano così carenti, si riflette oggi, da consentire una leggerezza imperdonabile.* «Avevamo [illegible] nostra figlia pur sei anni; adesso ce l'hanno portata via in questo modo», *ha detto Antonino Maritito, di anni, quando ha saputo della morte di sua figlia* [illegible], *la prima ad essere uccisa dal disinfettante, tre giorni fa.* [illegible] *mattina, è morto Santo Bucca (nato* [illegible] *giorni fa), è stato trasportato al Centro* [illegible] *rianimazione* [illegible] *Policlinico* [illegible] *Messina. Poche ore dopo, ieri all'alba, da Milazzo è arrivato* [illegible] *altro bambino, Pino Formica,* [illegible] *cui condizioni si erano improvvisamente aggravate* [illegible] *boto notte.* [illegible] *piccolo* [illegible] *in coma; pure in* [illegible] *una disperata speranza: Margherita Lipari, i sintomi: lesioni al reni e al cuore, ipercolemia. Il risultato distruttivo del Desogen,* [illegible] *disinfettante usato per sterilizzare i ferri chirurgici* [illegible] *la cui azione è praticamente sconosciuta. Si ha notizia di tre casi precedenti* [illegible] *un uso interno* [illegible] *del Desogen:* [illegible] *suicidio ingerito a scopo suicida degli adulti: l'effetto era stato mortale.*

Dalla perizia neuroscopica [illegible] *obitorio di Francesco Merlotto, si è scoperto che il Desogen attacca e distrugge i grassi del* [illegible] *sino a provocare* [illegible] *morte. Dei cinque neonati,* [illegible] *Daniela Lipari, la gemella di Margherita, è migliorata nelle ultime ore: Daniela, la sera in cui i bambini furono nutriti con* [illegible] *biberon avvelenato, ingerì soltanto un sorso, poi rifiutò il poppatoio. I medici sperano di poterla dichiarare fuori pericolo* [illegible] *lo prima.*

A Messina, nel reparto di rianimazione dei poliziotti, [illegible], *le condizioni di Pino Formica e Margherita Lipari questa mattina sono definite «stazionarie». Il direttore del Centro, prof. Montalbini, ci ha detto: «Sono un po' più fiducioso rispetto a ieri sera». Pino* [illegible] *uscito dal* [illegible] *profondo, Margherita ancora no, ma noi qualche* [illegible] *l'abbiamo».*

Intanto continua l'inchiesta giudiziaria. Le comunicazioni della pretura e [illegible] *procure, che* [illegible] *ora competente nelle indagini (dopo* [illegible] *morte* [illegible] *piccoli a Messina), sono fronte. In pratica sono state isolate a tutta la divisione ostetrica dell'ospedale di Milazzo, dal primario, prof. Pietro Filrone, agli interinenti. Inoltre* [illegible] *s'era diffusa la voce che era stata identificata* [illegible] *persona responsabile del tragico errore. Sarebbe un'infermiera.* [illegible] *fino* [illegible] *questa mattina, il magistrato inquirente, non ha voluto dare conferma né smentita.*

«L'inchiesta continua con la massima severità», ci *ha detto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. D'Agnino. Ma l'opinione pubblica chiede* [illegible] *conclusione; si vuol sapere come* [illegible] *possibile che in un ospedale dei neonati possano* [illegible] *avvelenati.*

Albergatore sfugge al sequestro

Napoli, 16 febbraio.

[illegible] proprietario dell'hotel «Tiberio», di Pompei, Vit[illegible] Mina, di 32 anni, è sfuggito stamani ad un rapimento in via Villa dei misteri, nella cittadina [illegible] Mina [illegible] [illegible] lante della propria automobile, quando è stato affiancato da tre uomini a bordo di un'«Alfetta», di colore scuro; ha capito le [illegible] del [illegible] o si è messo a gridare.

Il giudizioso dell'«Alfetta» ha tentato di tagliargli la strada, ma Mina è riuscito a fuggire, inerpicato per un breve tratto dal banditi. Uno dei tre — ha riferito Vittorio Mina — indossava un impermeabile chiaro, [illegible] altri due avevano [illegible] barba.

[illegible] [illegible] [illegible] in forte choc ed [illegible] portato in [illegible] clinica della zona.

(Ansa)

Rapina (7 milioni) nell'Astigiano

Asti, 16 febbraio.

(v.m.) Rapina alla filiale di Agliano d'Asti della [illegible] di Risparmio di Asti. Due banditi, armati e mascherati, sono entrati, a mezzogiorno, nell'azienda (via Maestri) nel centro [illegible] paese, intimando agli impiegati di consegnare il denaro. Il bottino dovrebbe aggirarsi sui sette milioni.

BORSE OGGI

Attività scarsa, ancora ribassi

TORINO — Attività molto limitata e prezzi generalmente riflessivi hanno caratterizzato [illegible] prima riunione della settimana. Le scadenze tecniche (domani ci sarà la risposta premi) hanno ancora influito sull'andamento del mer[illegible] e quanto gli operatori hanno agito con molto [illegible] e cautela preferendo rinviare a dopo la chiusura dei conti di [illegible] le nuove iniziative. Il lavoro [illegible] risultato così frammentario e molto selettivo.

L'offerta ha nel complesso trovato un assorbimento stentato e ciò ha provocato ulteriori cedimenti dalle quotazioni, più [illegible] sibili per bancari e chimici. Si [illegible] mossi invece ai rialzo alcuni assicurativi, pochi finanziari ed, industriali. Da segnalare il notevole balzo in avanti delle azioni Borgosesia risparmio. Molto [illegible] il comparto obbligazionario, con attività quasi inesistente. Diritti Piemonte Finanziario: 480; Borgosesia: 13.500; Montedison: 480.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1580, 1592, 1565, 1575; priv.: 1110, n.t., 1107, 1100.

Prezzi indicativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina (per vecchio) 38.500-39.500; sterlina oro nuova 38.500-40.500; marengo svizzero 38.500-39.500; sterlina carta C. B. [illegible] 0-1750; dollaro Usa [illegible] 2; [illegible] germanico 324-341; franco svizzero 333-340; franco francese 185-191; [illegible] fino 3800-3760; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	13-2	16-2
ALIMENTARI		
Alivar	1650	1640
Eridania	2200	2200
Fiorio	304	304
Motta	1100	1100
Romana Zuccheri	335	335
Vercelli Unica	310	308
[illegible]		
Banco Roma	17700	17000
Comit	18300	18300
Credito It.	2070	2040
Interbanca priv.	14450	14300
Mediobanca	71450	70950
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1050	1040
Eternit	1510	1528
Gemiti pref.	1150	1150
Fornaci Rhodiac	3750	3585
Unicem	3950	3880
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	800	800
Italgas	379	381
Liquigas	193	193
Liquigas pref.	147	144
Mira Lanz	30000	30000
Montedison	501	500,50
Montef. Chimica	458	447
Pirelli	735	745
Pirrel	770	770
Rumianca	2800	2670
SAFFA	8500	8500
SAIAG	1450	1450
Schiapparelli	3000	3010
COMMERCIALI		
Rinascente	64	62
» priv.	49	48,50
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	694	680
Beni Imm. It. priv.	395	395
Beni Stabili	3860	3860
Cond. Acqua Roma	682	680
Generale Imm.	202,25	201,50
Imm. Ast. Vittoria	7300	7300
Levira	5500	5500
Risanamento	6550	6550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13800	13270
» » priv.	5450	6350
Latina	380	[illegible]
Latina priv.	895	855
Generali	43450	43700
RAS	78810	79300
S.A.I.	9450	9540
Toro Ass.	14300	14370
Toro Ass. priv.	6100	6050
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	810	810
Autostrade To-Mi	2090	2090
Per. Co.	103	104
Telecable	2450	2850
S.A.I.	2900	2850
SIP	1215	1219
Tecno-Nord	85	86,50
FINANZIARIE		
Bastogi	1300	1305
Finelettr	280	280
GIM	2300	2300
IFI priv.	2310	2310
IFI	7000	6985
Immobiliare	2500	2285
La Centrale	6250	6245
Milchi	2600	2670
Piemonte Finanz.	3060	3050
Pirelli & C.	1000	1000
Pirelli S.p.A.	852	867
S.A.H.O.M. Ri.	1750	1750
S.I.F.A.	780	780
S.M.I.	955	985
STET	1310	1320
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	845	845
Marelli & C.	485	485
Pan Electric	1875	1895
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1567	—
» priv.	1097	—
Lancia	1950	1930
Olivetti	3500	3505
Graziano	1651	1630
Nebiolo	62 75	62 75
Olivetti	1272	1240
» priv.	1010	1000
Westinghouse	2720	2720
MINERARIE METALL.		
Dalmine	483	483
Fornara & C.	895	890
Italsider	400	400
Mondil	2100	2100
Talco & [illegible]	33900	33900
Terni	355	370
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10295	10090
» priv.	3575	3575
Cartiere Italiane	680	650
TESSILI		
Fin. Cisonni	7100	7300
Linific.	1725	1715
Rotondi	10900	10950
Montefibre Fibre	83	82
» priv.	78	78
Viscosa	1385	1385
» priv.	985	985
DIVERSI		
Acqua pot. TO	740	740
Cliba	2504	2525
Cir	6150	6160
Parchetti	80	91
OBBL. CONV. A TERMINE		
Reni Im. Italia 70	84 —	84 —
Imm. Roma 6%	—	—
Int-Sider 7 %	83 50	83 50
Pirelli 5%	69 50	69 50
Med. Finanz. 7%	131 —	131 —
Med. C. Edis 7%	88 —	88 —
» Vicosa 7%	118 —	118 —
Med. E. Spirito 7%	100 50	100 50
Med. Mediterr 7%	75 50	74 —
Montefi 6 %	89 75	89 75
Liquigas 7½ '70	85 25	85 25
» » '71	85 50	84 90
» » '72	82 50	82 50
» » '73	82 50	82 50
» » '74	81 —	81 —
» » '75	81 50	81 50
» » '76	81 50	81 50
» » '77	80 10	80 10
» » '78	78 50	78 50
» » '79	78 50	78 50
» » '80	79 —	79 —
» » '81	79 —	79 —
» » '82	79 —	79 —
» » '83	79 —	79 —
» » '84	79 —	79 —
» » '85	79 —	79 —
» » '86	79 —	79 —
Torino 6% '62	83 —	83 —
» Acea 5½ '60	75 80	75 80
» » '62	74 40	74 40
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 25	76 25
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.R. 5% '76	82 50	82 50
» » '77	105 —	105 —
» » '78	79 80	79 80
» » '79	79 —	79 —
» » '80	80 —	80 —
» » '81	79 —	79 —
» » '82	79 —	79 —
» » '83	79 —	79 —
» » '84	79 —	79 —
» » '85	79 —	79 —
» » '86	79 —	79 —
Fin. Piem. V.A. 6%	76 25	76 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Fiat 7½% [illegible]	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible] Imm. It. 7%	83 50	83 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	85 10	85 10
Rumianca 6%	148 —	156 20
Pirelli S.p.A. 5%	68 20	69 20
Med. Finanz. 7%	130 50	130 50
Med. C. Edis 7%	87 50	87 50
» Vicosa 7%	117 20	117 20
Med. Sip 7%	85 50	85 50
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6%	89 10	89 10
Liquigas 7½ '79	84 95	84 95
» » '81	85 10	84 90
» » '82	91 50	91 50
Torino 6% '62	83 —	83 —
» Acea 5½ '60	75 80	75 80
» » '62	74 40	74 40
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 25	76 25
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.R. 5% '76	82 50	82 50
» » '77	105 —	105 —
» » '78	79 80	79 80
» » '79	79 —	79 —
» » '80	80 —	80 —
» » '81	79 —	79 —
» » '82	79 —	79 —
» » '83	79 —	79 —
» » '84	79 —	79 —
» » '85	79 —	79 —
» » '86	79 —	79 —
Fin. Piem. V.A. 6%	76 25	76 25

* Titoli e corrispondenze quotazioni ultimo periodo fatto

LE QUOTAZIONI A MILANO

Povertà di affari e incertezza sono state le caratteristiche della giornata operativa odierna alla vigilia delle scadenze tecniche di domani risposta premi e mercoledì i riporti. La Borsa ha presentato all'inizio un tentativo piuttosto breve [illegible] risollevare la quota o almeno i valori primari in considerazione [illegible] alle operazioni premi. Tuttavia [illegible] mercato azionario dopo qualche battuta intonata [illegible] rialzo ha dovuto fare marcia indietro

Anche le Ciga, [illegible] vari giorni alla ribalta, dopo uno spunto iniziale a 2680 sono ritornate al listino a 2500 lire, più o [illegible] il livello [illegible] venerdì scorso. Piuttosto ben tenuti i valori primari [illegible] hanno chiuso più [illegible] meno [illegible] livelli della settimana scorsa. Molto calme [illegible] ultime battute del mercato con una rarefazione [illegible] affari e un dopo borsa praticamente inesistente. Reddito fisso ugualmente molto calmo con attività ridottissima.

Alcune oscillazioni: Generali 44.000, 45.510; Fiat 1690, 1575, 1578; Montedison 504, 500; 496; Viscosa 1599, 1587; Toro 14.470, 14.275; Sai 9500, 9250; Ifi priv. 2362, 2310.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abetile 14.100; Aedes 2160; Alitalia 694; Alleanza 80.000; Sifa 902; Anic 795; Assicurazi. 170.000; Bastogi 1201; B.co Roma 16.850; Beni Stabili 371; Binda 3150; Breda 2400; Brioschi 27.250; Burgo 10.050; Caffaro 300,50; Cantoni 7450; Carlo Erba or. 2280; [illegible] Erba pr. 1197; Cascami [illegible]; Cementir 2100.

Cga 2500; Coga 1419; Comit 16.500; Camp. Toro or. 14.275; Comp. Toro pr. 6050; Cond. Acqua 691; Credit 2070; Cucirini 6950; Dalmine 480; De Ferrari 1600; Donzelli 1070; E. Marelli 482; Eridania 2160; Eternit 1161; Falk or. 6175; Falk pr. 4075; Fiat or. 1578; Fiat pr. 1092.

Finmare 137; Finsider 282; Fisac 1600; Fond. Incendio 9030; Fond. Vita [illegible] Generalifirn 1615; Gemetti 45.510; Gim 2220; Ghiori 145; Ifi pr. 2210; Ifi 6945; Imm. Roma 201,75; Iniziativa 3650; Interbanca 14.110; Invest 3255; Italcable 2801; Italcementi 92.850.

Italgas 371; Italsider 402; La Centrale 6260; Lanerossi 830; L'Auxiliare 4320; Lepetit or. 12.800; Lepetit pr. 12.800; Linificio 569; Liquigas 193,50; Magneti 24. 640; Magona 1285; Marzotto 1100; Mediobanca 71.000; Metalli 2261; Mira Lanza 30.140; Mittel 2989; Montedison 496; Montefibre or. 83; Montefibre pr. 68,12; Motta 1032.

Nebiolo 68; Nord Milano [illegible]; Olcese 52; Olivetti or. 1239; [illegible] pr. 895; Pac. [illegible] 88,50; Pantusoia 3370; Pietrel 768; Pirelli e C. 1820; Pirelli S.p.A. 860; Pozzi or. 1010; Rai 39050; [illegible] nascente or. 82,25; Rinascente 9210; Romana Zuc. or. 369; Romana Zuc. pr. 362; Rotondi 90200; Rumianca 2680.

Saffa 3812; Sai 9450; Sa[illegible] 1575; [illegible] 2670; Sip 1321; Sme 985; Stampati 4720; Standa 3400; Ste. 1358; Tecnomasio 177; Terni 380; Tibiao 490; Tosi Franco 9400; Trafilerie 830; Un. Manifat. 18.200; Viscosa or. 1587; Viscosa pr. 287; Westinghouse 2710.

Prezzi informativi: Stati. oro vecchio 38.000-40.000; sterlina oro nuovo 38.000-40.000; marengo 40-42.000; sterlina unitaria 1620-1720; dollaro carta 545-560; fran[illegible] svizzero 330-342; franco francese 160-165; oro [illegible] 3100-3300.

REDDITO FISSO A TORINO

	13-2	16-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 3½%	39 20	39 20
Ricostruz. 3½%	98 —	98 —
» »	97 80	97 80
Fr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Unif. 5%	92 —	92 —
Fr. R. 5% Tr. '56	91 50	91 50
Fr. Ed. Sc. 5% '57	89 —	89 —
» » '58	84 20	84 20
» » '59	82 50	82 50
» » '60	84 50	84 50
» » 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96 85	96 80
» » '78	92 —	92 05
» » '79	91 —	90 80
» 5½% '80	90 40	89 40
» » '80	85 80	85 80
» » '81	85 75	85 75
B.T.P. 7% '78	85 —	85 —
» 7% '79	84 40	84 30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 50	78 50
» » '65 II	78 50	78 30
» » '66 I	76 50	76 80
» » '66 II	76 80	76 80
» » '67	75 50	75 50
» » '68 I	74 50	74 50
» » '68 II	75 30	75 30
» » '69	74 20	74 20
» » '69 II	74 30	74 —
» » '70	81 60	81 50
» » '71	82 30	82 50
» » '72 I	81 50	81 50
» » '72 II	75 90	75 70
» » '73	75 80	75 80
» » '74 Ind.	103 50	102 70
» 10% '75	90 50	90 50
Europa 6%	92 10	92 50
IRI 6% '54	85 60	85 60
» » '65	81 10	81 30
» Alfa 7% '79	77 60	77 60
Strup 5½% '65	87 50	87 50
» » '67	87 50	87 50
Autostrade 5% '60 I	73 30	73 20
» » '60 II	74 30	74 30
» » '62	73 10	73 10
» 7½% '71	81 —	81 —
» » '72	77 30	78 —
» » '73	78 13	77 80
CC.PP. 5%	65 20	65 —
» 5½%	65 50	65 50
» 6%	67 70	67 30
» 7%	73 10	73 —
» '74 8%	71 30	70 60
» '75 9%	70 45	70 35
» I.St. 7% 1°	78 —	78 60
» » » 2°	78 —	77 80
» » » 3°	77 10	77 —
» » » 4°	76 80	76 80
» » » 5°	76 50	76 50
» » » 6°	76 80	76 80
» » » 7°	76 50	76 50
» » » 8°	77 80	77 80
» » » 9°	76 50	76 50
» » » 10°	76 50	76 50
» » » 11°	76 50	76 50
» » » 12°	76 50	76 50
» » » 13°	76 50	76 50
» » » 14°	76 50	76 50
» » » 15°	76 50	76 50
» » » 16°	76 50	76 50
» » » 17°	76 50	76 50
» » » 18°	76 50	76 50
» » » 19°	76 50	76 50
» » » 20°	76 50	76 50
» » » 21°	76 50	76 50
» » » 22°	76 50	76 50
» » » 23°	76 50	76 50
» » » 24°	76 50	76 50
» » » 25°	76 50	76 50
» » » 26°	76 50	76 50
» » » 27°	76 50	76 50
» » » 28°	76 50	76 50
» » » 29°	76 50	76 50
» » » 30°	76 50	76 50
» » » 31°	76 50	76 50
» » » 32°	76 50	76 50
» » » 33°	76 50	76 50
» » » 34°	76 50	76 50
» » » 35°	76 50	76 50
» » » 36°	76 50	76 50
» » » 37°	76 50	76 50
» » » 38°	76 50	76 50
» » » 39°	76 50	76 50
» » » 40°	76 50	76 50
» » » 41°	76 50	76 50
» » » 42°	76 50	76 50
» » » 43°	76 50	76 50
» » » 44°	76 50	76 50
» » » 45°	76 50	76 50
» » » 46°	76 50	76 50
» » » 47°	76 50	76 50
» » » 48°	76 50	76 50
» » » 49°	76 50	76 50
» » » 50°	76 50	76 50
» » » 51°	76 50	76 50
» » » 52°	76 50	76 50
» » » 53°	76 50	76 50
» » » 54°	76 50	76 50
» » » 55°	76 50	76 50
» » » 56°	76 50	76 50
» » » 57°	76 50	76 50
» » » 58°	76 50	76 50
» » » 59°	76 50	76 50
» » » 60°	76 50	76 50
» » » 61°	76 50	76 50
» » » 62°	76 50	76 50
» » » 63°	76 50	76 50
» » » 64°	76 50	76 50
» » » 65°	76 50	76 50
» » » 66°	76 50	76 50
» » » 67°	76 50	76 50
» » » 68°	76 50	76 50
» » » 69°	76 50	76 50
» » » 70°	76 50	76 50
» » » 71°	76 50	76 50
» » » 72°	76 50	76 50
» » » 73°	76 50	76 50
» » » 74°	76 50	76 50
» » » 75°	76 50	76 50
» » » 76°	76 50	76 50
» » » 77°	76 50	76 50
» » » 78°	76 50	76 50
» » » 79°	76 50	76 50
» » » 80°	76 50	76 50
» » » 81°	76 50	76 50
» » » 82°	76 50	76 50
» » » 83°	76 50	76 50
» » » 84°	76 50	76 50
» » » 85°	76 50	76 50
» » » 86°	76 50	76 50
» » » 87°	76 50	76 50
» » » 88°	76 50	76 50
» » » 89°	76 50	76 50
» » » 90°	76 50	76 50
» » » 91°	76 50	76 50
» » » 92°	76 50	76 50
» » » 93°	76 50	76 50
» » » 94°	76 50	76 50
» » » 95°	76 50	76 50
» » » 96°	76 50	76 50
» » » 97°	76 50	76 50
» » » 98°	76 50	76 50
» » » 99°	76 50	76 50
» » » 100°	76 50	76 50
» » » 101°	76 50	76 50
» » » 102°	76 50	76 50
» » » 103°	76 50	76 50
» » » 104°	76 50	76 50
» » » 105°	76 50	76 50
» » » 106°	76 50	76 50
» » » 107°	76 50	76 50
» » » 108°	76 50	76 50
» » » 109°	76 50	76 50
» » » 110°	76 50	76 50
» » » 111°	76 50	76 50
» » » 112°	76 50	76 50
» » » 113°	76 50	76 50
» » » 114°	76 50	76 50
» » » 115°	76 50	76 50
» » » 116°	76 50	76 50
» » » 117°	76 50	76 50
» » » 118°	76 50	76 50
» » » 119°	76 50	76 50
» » » 120°	76 50	76 50
» » » 121°	76 50	76 50
» » » 122°	76 50	76 50
» » » 123°	76 50	76 50
» » » 124°	76 50	76 50
» » » 125°	76 50	76 50
» » » 126°	76 50	76 50
» » » 127°	76 50	76 50
» » » 128°	76 50	76 50
» » » 129°	76 50	76 50
» » » 130°	76 50

La disfatta in Angola dei moderni lanzichenecchi

Denaro (senza gloria) per soldati mercenari

E' finita un'era [illegible] truppe a pagamento: abituate [illegible] fare sempre il bello e il cattivo tempo nelle guerre africane si sono scontrate recentemente con avversari armati [illegible] ben addestrati

Alcuni mercenari prima della partenza per un'azione. La paga [illegible] è di [illegible] trecento dollari la settimana

FABIO GALVANO

Quattordici mercenari giustiziati dbi polizia perché rifiutavano di combattere e volevano tornare a casa; centinaia di «soldati di ventura» uccisi dai guerriglieri dell'Mpla affiancati da volontari cubani; il crollo dei due movimenti filo-occidentali (l'Unita e l'Fnla) che con le loro truppe brazzaliste [illegible] di contenere l'avanzata degli uomini di Agostinho Neto. Al di là delle polemiche di risonanza internazionale, sugli [illegible] sovietici e cubani alla fazione vincente, di quelli americani e sudafricani ai due movimenti sconfitti, il dramma dell'Angola emerge per un aspetto nuovo nella dinamica dei conflitti africani che sovente fanno seguito alla raggiunta Indipendenza. Ha [illegible] guato, infatti, la fine di uno stile di guerriglia. Anzi, ha segnato la fine delle truppe mercenarie.

Nel Congo e, più recentemente, nel Shaba avevano fatto il [illegible] e il cattivo tempo contro [illegible] soldataglie raffazzonate, male armate e poco addestrate. In Angola si sono trovati [illegible] fronte a guerriglieri ben addestrati dai cubani e armati fino ai denti dall'Unione Sovietica. Ma, peggio ancora, si [illegible] [illegible] fronte ai volontari cubani (circa 9 mila): truppe scelte, con i fuoriclasse sovietici di prediletta M-1 (quelli, per intendersi, che le truppe americane invidiavano tanto ai vietcong), batterie di *katiuscia* lanciarazzi, soprattutto soldati che, a differenza dei mercenari, erano abituati a condizioni climatiche della [illegible] equatoriale e all'ambiente ostile di foreste e paludi.

Sognano il bottino

Molti mercenari, attratti dai facili guadagni, dal sogno di facile gloria, dalla prospettiva di ricchi bottini (dal tempo dei lanzichenecchi ad oggi non molto è cambiato) si sono accorti tragicamente che in Angola si poteva anche morire. Sono stati respinti, sconfitti, decimati, prima al Nord e poi al Sud. Il loro apporto alla coalizione [illegible] africani, che doveva essere determinante, si è rivelato praticamente nullo, il campo di battaglia si è trasformato in un calvario. E così, prima alla spicciolata, poi in gruppi sempre più numerosi, sono tornati sui loro passi. I feriti sono ricoverati [illegible] Inghilterra, in Portogallo, negli Stati Uniti, altri hanno disertato e si sono rifugiati nello Zambia; qualcuno, durante la ritirata, [illegible] ha avuto il fegato [illegible] confinatore, [illegible] è stato sommariamente giustiziato dai compagni.

Eppure, dai centri [illegible] colta dei mercenari, continua a partire nervi *charter* carichi [illegible] soldati: per l'Unita e l'Fnla la guerra [illegible] praticamente perduta, l'ultimo bastione costituito dalle truppe sudafricane sta per crollare al Sud. Eppure c'è ancora chi trova il modo di convincere i [illegible] ri a partire per l'Angola. Soltanto a Londra [illegible] sono stati reclutati 600. «*Chi vuole mercenari* — dice Mike «il matto» Hoare, [illegible] leggendario ai tempi [illegible] Congo, e del [illegible] — *lo troverà in Inghilterra*».

[illegible] Ane del '75 quasi 8 mila militari inglesi, in buona parte reduci dall'Ulster, erano stati smobilitati. Sebbene alcuni [illegible] si [illegible] di combattere [illegible] mercenari nell'Oman, contro i guerriglieri comunisti, restava sempre una buona scelta. Nel novembre scorso, convinto che soltanto con truppe europee avrebbe potuto vincere la guerra, il capo [illegible] Holden Roberto mandò a Londra un «parà» inglese congedato con disonore, un certo Norman Hall, [illegible] il preciso compito di assoldare [illegible] manipolo [illegible] legionari prezzolati.

Con 25 mila dollari in [illegible] Hall si [illegible] [illegible] comatto con [illegible] Security Advisory Services, un'organizzazione diretta dal [illegible] d'armi Les Aspin e dall'ex *marine* Frank Perron. Questi [illegible] esclusero Hall dal lucroso «giro» che si preannunciava. Affiancati da Roberto Haig, [illegible] [illegible] fiduciario di Holden Roberto, si misero a [illegible] di [illegible] avventagliando mensilmente di banconote da [illegible] dollari. «*Non è un segreto* — ha [illegible] pre ammesso Haig — *che usiamo denaro americano provenienti dal governo dello Zaire, anzi abbiamo contatti con il maggiore James Leonard, addetto militare dell'ambasciata statunitense a Kinshasa*». Leonard, naturalmente, l'ha sempre smentito.

Ogni soldato arruolato riceve [illegible] dollari d'anticipo; e altri [illegible] [illegible] settimana. Il [illegible] gennaio c'è stata la prima partenza di 25 soldati di ventura, seguiti [illegible] drappelli più numerosi nelle settimane seguenti, tutti [illegible] *charter* Sabena via Bruxelles-Kinshasa.

Altri gruppi numerosi vengono dal Portogallo: anzi, fino a tempi [illegible] i portoghesi sono [illegible] la spina dorsale dell'esercito [illegible] Roberto. Uno dei suoi maggiori consiglieri militari, per esempio, era il colonnello Gilberto Santos e Castro, ex ufficiale dell'esercito portoghese. Ma, qualche settimana fa, Santos, se n'è tornato a Lisbona, portando [illegible] sé altri 47 ufficiali.

Le sostituzioni sono venute, oltre che dall'Inghilterra, [illegible] praticamente dagli Stati Uniti. Nonostante [illegible] smentito [illegible] Casa Bianca, infatti, il «mercato» americano offre una quantità [illegible] disposti ad andarsene in Angola per «*combattere il comunismo*». Tutti veterani del Vietnam con il dente avvelenato, ex soldati che, tornando alla vita civile, non hanno saputo rindattarsi a un'esistenza senza emozioni, o semplicemente abbandati decisi a non perdere l'opportunità [illegible] *fast buck*, il dollaro facile. Una [illegible] trimestrale pubblicata in California dall'ex maggiore Robert Brown, *Soldiers of Fortune*, contiene annunci pubblicitari fin troppo espliciti.

Gli arruolati sono destinati alle file dell'Unita, il [illegible] filo-occidentale di Jonas Savimbi. Dalla Germania, gran fornitrice di truppe mercenarie ai tempi del Congo, questa volta [illegible] ci [illegible] male spedizioni in massa. Rolf Steiner, di fama biofranni, è [illegible] malato, non [illegible] più un soldo e vive in una tenda alla periferia di Münster.

Sono esaltati

L'esaltazione è la caratteristica dominante di quegli [illegible] mini. «*In Vietnam* — dice Jacques, [illegible] dei leader mercenari, un francese con una gran barba rossa — *gli americani hanno avuto il torto di combattere per [illegible] causa persa in partenza. Qui noi [illegible] dalla parte vincente*». E' significativo che queste affermazioni continuino anche nel momento della disfatta. «*Torniamo all'Angola*», esalta Jack Carton-Barber, [illegible] sergente maggiore nel «commando 3» di Mike «Il matto» Hoare, [illegible] reclutatore di soldati in Sudafrica, e presidente del «club» formato dai mercenari a Johannesburg: «*Mike è nello Zaire, a raccogliere altre truppe. Il successo non può sfuggirci*». Non si accorge, lui come gli altri, che i tempi sono cambiati. Per i soldati di ventura l'Africa è diventata *off limits*.

Mercenari bianchi di guardia [illegible] loro accampamento

La principessa e le Olimpiadi

Anna d'Inghilterra sogna una medaglia

Vorrebbe gareggiare a Montreal nelle gare di equitazione

GIUSEPPE SCIMONE

Londra, 15 febbraio.

Alle prossime Olimpiadi [illegible] equitazione potrebbero gareggiare gomito a gomito con [illegible] di Inghilterra. Quarta nella linea [illegible] successione [illegible] no, ricca e apposta al suo ufficiale dei Dragoni, la ventenne [illegible] di Elisabetta II pone ora in cima ai suoi sogni una medaglia d'oro.

La passione per i cavalli di [illegible] Elizabeth Alice Louise è una caratteristica [illegible] famiglia. Anche sua madre ha sempre nutrito interesse per i nobili quadrupedi, sebbene il suo ruolo di Capo dello Stato l'abbia costretta alla posizione di illustre ospite nelle gare ufficiali. Le scuderie della [illegible], tra le [illegible] invidiate e vittoriose [illegible] la [illegible] immancabile partecipazione [illegible] Ascot hanno comunque contribuito [illegible] [illegible] a mantenere alto l'entusiasmo e la popolarità degli sport equestri.

La principessa invece ha fatto breccia nel mondo sportivo [illegible] buone vittorie, [illegible] clamorosi capitomboli. Tra i [illegible] trofei figura persino un titolo europeo conquistato nel settembre 1971 alla Tre Giorni di Burgley Lincolnshire (Inghilterra centrale). In quella circostanza una giuria di giornalisti specializzati le conferì il prestigioso riconoscimento di «Donna sportiva dell'anno».

Le responsabilità coniugali [illegible] hanno [illegible] in Anna l'aspirazione di puntare ancora più [illegible]. Con l'ambiente delle [illegible] competizioni a livello mondiale ha sempre mantenuto stretti e cordiali legami, tanto da invitare al suo matrimonio Richard Meade — considerato per molti [illegible] [illegible] l'aspirante numero uno alla sua mano — e gli altri membri della squadra britannica che nel 1972 si aggiudicò il torneo olimpionico di Monaco di Baviera.

Il desiderio di essere [illegible] lealonata per Montreal è [illegible] [illegible] all'inviata di un settimanale londinese [illegible] a grande tiratura, nel corso di un lungo e «franco» colloquio. L'intervista, avvenuta in questi giorni, nella villa edificante l'Accademia dell'Esercito di Sandhurst, dove il capitano Mark è impegnato nell'addestramento [illegible] cadetti, rassicura i sudditi di Sua Maestà su diversi aspetti importanti, non ultimo la solidità dell'unione della giovane coppia, che i soliti [illegible] tigni vedevano [illegible] in crisi.

I [illegible] Phillips — fin qui Mark ha rinunciato [illegible] blasone gentilizio offertogli dalla nascita — si amano [illegible] [illegible] tinuerano così, a dispetto delle molteplici incombenze [illegible] loro posizione. E' lui a lamentarsi [illegible] [illegible] non poter trascorrere [illegible] [illegible] consorte «*tutto il tempo che vorrebbe*».

Gli impegni pubblici dell'una e i doveri militari dell'altro [illegible] mettono infatti in condizione [illegible] vedersi poco, di incontrarsi [illegible] settimane sulla soglia [illegible] casa, impegnati in direzioni opposte. Rare le serate [illegible] sabato in cui possono godersi i loro programmi televisivi preferiti: una serie poliziesca *made in Usa* e la partita di calcio di campionato. [illegible] è questo si aggiungono [illegible] allenamenti a cavallo e le cure che ogni buon fantino deve dedicare [illegible] alla propria cavalcatura, di [illegible] vede [illegible] anche la [illegible] esistenza di personaggi principeschi non è poi certamente [illegible] riposo.

Non mancano neppure [illegible] elementi di pressione psicologica. Le riunioni a cui devono partecipare sono debilitanti «perché c'è sempre qualcuno lì [illegible] ha qualcosa [illegible] ridire», è [illegible] lo sfogo di Anna. Lo [illegible], il cappello, il sorriso, il battito delle palpebre, [illegible] smorfia sdegnosa [illegible] la risata troppo aperta diventano [illegible] pericolose calamite [illegible] fraintendimenti cattivi. Pare poi che [illegible] mai [illegible] schiena dasette-di-mano sia uno [illegible] [illegible] acciacchi più temibili. La principessa ha ammesso [illegible] [illegible] almeno due settimane per dissipare gli stress della [illegible] zione di un asilo [illegible] della visita ad un ospedale.

Fortunatamente i suoi interessi agonistici e una vita affettiva [illegible] cui si dichiara soddisfatta l'aiutano a riprendersi da [illegible] fatiche lavorative, col conforto, probabilmente, degli oltre [illegible] milioni di lire [illegible] stipendio pagatile dallo [illegible] stato. Tutto scorrerà nella dimora del Surrey, a due passi dal luogo dove il marito si esercita [illegible] arti marziali. Anna vive felice con Mark, due grossi cani (Pleasure e Moriarty [illegible] i loro nomi), poca servitù (solo [illegible] [illegible] compagnia, un maggiordomo, [illegible] cuoco con [illegible] aiutante, tre cameriere, un giardiniere [illegible] [illegible] mozzi [illegible] stalla) e i cavalli a portata di mano.

Se [illegible] [illegible] mai dimostrato particolare simpatia per le femministe, Anna non [illegible] sdegnato [illegible] cogliere [illegible] loro slogan quel tanto che le basta per rispondere sorridente a chi [illegible] chiede perché [illegible] [illegible] matrimonio non è stato ancora allietato [illegible] figli: «[illegible], [illegible], [illegible] *al momento giusto. Per ora penso a Montreal. Mi sembra che per la prole possiamo [illegible] [illegible] fretta*». Gli ideali innanzi tutto.

GLI ALTRI DICONO

CORRIERE DELLA [illegible]

A Parigi [illegible] d'assalto minacciano i passanti

A Parigi si è trasformata anche la mendicità. La tecnica non è più quella, tradizionale, dell'esposizione passiva [illegible] cdai pietosi. Della celebre frase «A votre bon coeur, messieurs-dames» si è passati all'aggressivo «Donnez-moi deux francs! Donnez-moi cinque francs!». [illegible] richieste sono precise. In caso di rifiuto, il tono si fa minaccioso: «[illegible] l'hai con i giovani? Bieco egoista!».

Il passante non viene più impietosito, lo [illegible] spaventa. E se non si [illegible] al balzello, lo si [illegible] o [illegible] si picchia. [illegible] preferito per queste operazioni [illegible] il metrò, da quando l'automazione dei servizi ha ridotto [illegible] minimo [illegible] presenza [illegible] funzionari. «Non ha venti franchi?» si [illegible] sentito chiedere un giornalista all'ingresso [illegible] una [illegible] del centro. Al giovane [illegible] molto gentilmente gli aveva posto la domanda ha teso due franchi, «Allora, vecchio mio, dove credi di vivere?» — ha [illegible] l'interpellante in un tono del tutto diverso —. Ha detto venti franchi, non due».

IL GIORNO

Recinto [illegible] prova [illegible] bomba per [illegible]

«Mowgly», l'elefantessa [illegible] del Circo di Moira Orfei che circa [illegible] mese fa, a Firenze, uccise, calpestandolo sotto le zampe, l'egiziano Kamel Ibrahim Shafik, [illegible] 27 anni, addetto alla sua custodia, è da stamani nello «Zoosafari» [illegible] Fasano.

«Mowgly», che [illegible] partenza da Pisa appariva molto nervoso, poiché si accorgeva che veniva divisa dalle altre compagne di lavoro, cioè dagli altri elefanti con i quali si esibiva sulla pista, è giunta allo «Zoosafari» abbastanza calma. E' stato quindi sistemato in [illegible] apposito recinto realizzato in questa settimana, che il dottor Foti ha definito «una vera e propria fortificazione a prova di bomba».

[illegible] Corlino

Smascherate alla tv [illegible] spie del KGB

[illegible] quanto si dice a Bonn, quattro importanti diplomatici dell'ambasciata sovietica — [illegible] ministro consigliere, [illegible] consigliere e due primi segretari — stanno preparando [illegible] valigie. L'altro sera i loro volti [illegible] comparsi in televisione, i loro movimenti sono stati seguiti e «splati» — mal termine più giusto — da telecamere clandestine, sono stati chiamati per nome e cognome, testimoni asseriscono «Sì, noi [illegible] chiesto [illegible] lavorare per la Kgb» oppure «[illegible] di starci su ordine del nostro controspionaggio».

«Un anno di lavoro» [illegible] spiegano l'autore del documento. Il giornalista Gerhard Konzelmann. Sino un'ora dall'inizio della trasmissione, solo lui e il direttore della [illegible] rete, [illegible] Ard, [illegible] conoscevano il contenuto. Tre copie erano state depositate in tre posti segreti. L'ambasciata russa aveva ammonito: «Attenzione, se la trasmissione va in onda, ci [illegible] spiacevoli conseguenze».

IL TEMPO

Può [illegible] capitare [illegible] [illegible] di lebbra

Un [illegible] di lebbra — subito isolato — è stato diagnosticato nella divisione medicina dell'ospedale [illegible] Jesi, in provincia [illegible] Ancona. Del morbo [illegible] Hansen è [illegible] trovata affetta una signora della quale, per [illegible] prensibili ragioni, le autorità sanitarie [illegible] hanno voluto fare il nome. Si sa però che l'ammalata [illegible] 69 anni e, probabilmente, ignorava di essere [illegible] colpita dalla [illegible] tattia. [illegible] dopo gli [illegible], l'ammalata è stata trasferita, per i trattamenti terapeutici, alla [illegible] lebbrosiana di Gioia del Colle, in Puglia. La sorprendente diagnosi è stata effettuata il giorno 4 scorso e, naturalmente, nell'ospedale sono state prese tutte le precauzioni del [illegible].

[illegible] 24 ORE

Quant'è [illegible] il merluzzo quando c'è la guerra

La cosiddetta «guerra [illegible] merluzzo» anglo-islandese è costata [illegible] governo inglese [illegible] sterline. Tale risulta infatti l'onere relativo al noleggio di rimorchiatori della [illegible] mercantile come scorta al motopescherecci dall'inizio della «guerra», che risale all'11 novembre. Lo ha comunicato il ministro di Stato all'Agricoltura, Edward Bishop, alla Camera [illegible] Comuni.

l'Unità

In [illegible] 2000 manifesti [illegible] sola università

Si estende in Cina [illegible] campagna dei manifesti a grandi caratteri. Dopo le due Università di Pechino e quella di Sciangai, è ora la volta dell'Università [illegible] Tsinan, nello Sciantung, dove sono apparsi [illegible] duemila «dazebao». Di questo sviluppo ha dato notizia l'agenzia Nuova Cina precisando che il contenuto dei manifesti riguarda il dibattito [illegible] sul livello degli studi nelle Università cinesi. L'agenzia non fornisce altri particolari. [illegible] è quindi possibile sapere per ora se anche nel [illegible] apparsi a Tsinan vi [illegible] attacchi più o meno velati [illegible] vice primo ministro Teng Hsiao-ping, bersaglio apparente degli attacchi lanciati nei «dazebao» delle Università di Pechino e [illegible] Sciangai.

Un pianeta così

Foche allo spray

Vancouver — Per salvare [illegible] piccole foche dall'assalto dei cacciatori una squadra di ecologi ha deciso una strana battaglia. Intendono dipingere con lo spray grosse croci color verde sulla preziosa pelliccia dei cuccioli di foca. E' un colorante, innocuo per l'animale, e indelebile. Dopo la spruzzo nessun commerciante oserebbe proporre la merce ai clienti.

I moderni «crociati dell'ambiente» hanno deciso di noleggiare due elicotteri per fare un lavoro rapido e su larga scala.

Il poliziotto [illegible] un killer

New York — Un agente della polizia newyorkese è stato [illegible] dai colleghi in un commissariato di Harlem e trasferito in [illegible] sotto l'accusa di aver compiuto [illegible] omicidio a pagamento per conto della [illegible] fazione organizzata. L'agente, un negro di [illegible] anni di nome Robert Davis, con 17 anni [illegible] servizio nella polizia, avrebbe ucciso nell'ottobre scorso a Denver (Colorado) un ricco uomo d'affari, Harold Levine, per [illegible] carico di [illegible] presunto esponente [illegible] malavita newyorkese, Michael Borelli.

Bombarderanno un fiume

Città del Guatemala — L'aviazione guatemalteca bombarderà un fiume a Sud della capitale per eliminare le ostruzioni che si sono formate durante i recenti terremoti che hanno sconvolto il Paese. Le autorità temono infatti che le ostruzioni nel letto [illegible] fiume «Rio Madre Vieja» provochino uno straripamento [illegible] acque causando inondazioni e nuove tragedie. Alle persone che abitano presso il corso d'acqua è [illegible] lanciato un appello affinché [illegible] allontanino il più rapidamente possibile.

Continuano intanto senza sosta le scosse di [illegible]. Tra il mezzogiorno [illegible] sabato [illegible] il mezzogiorno [illegible] ieri vi [illegible] state altre 39 [illegible].

Bottino: 200 biglietti del metrò

Milano — Si sono dovuti accontentare di duecento biglietti della Metropolitana, due rapinatori che ieri sera armati di pistola e a volto scoperto hanno fatto irruzione negli uffici di controllo della stazione della Ferrovie Nord di Bruzzano. I malviventi hanno immobilizzato [illegible] la impiegata [illegible] armi l'impiegato di [illegible], Francesco Salvaggio, [illegible] anni, abitante a Novate Milanese in via Volta. Hanno [illegible] una cassaforte e fregato nei [illegible] [illegible] ricerca di denaro, ma non hanno trovato nulla.

[illegible] a pro[illegible] [illegible] [illegible] [

Nonostante i numerosi arresti per il caso Ceretto

Vietato cantare vittoria mancano i "cervelli,,

L'industriale Mario Ceretto: va fastidio a troppa gente

MARIO BARIONA
NEVIO BONI

L'inchiesta sul sequestro delitto dell'imprenditore edile Mario Ceretto a Cuorgnè con i nove arresti di sabato (otto per concorso in sequestro ed omicidio, uno per favoreggiamento) rappresenta un passo avanti, anche una riprova in più per mesi si è ostinati a voler accantonare ogni ipotesi che non fosse di puro sequestro per estorsione.

Fin dalle prime battute, con l'arresto di Giovanni Caggegi all'indomani del delitto erano affiorati precisi uomini del racket dei Tir rubati, dell'edilizia, del gioco d'azzardo ed altri invischiati nella vicenda e la ragione dovuto trarre era di un per vendetta o comunque lesione andata oltre, e non sequestro puro a scopo estorsione.

Fin dal primo momento parlato delle gravi lesioni alla che lasciavano presumere una volontà omicida negli aggressori piuttosto che colpo vibrato per stordire e riuscito «troppo forte». Eppure c'è voluta la seconda autopsia (con riesumazione di cadavere) per sentire dire «*certo che il Ceretto stato colpito ripetutamente al capo ed al*» e che c'erano «*numerosi frammenti ossei delle fratture da esaminare*».

Persino il grossolano tentativo di scaricare la colpa dell'esecuzione materiale sul Caggegi, già intascato con il cadavere del Ceretto ad opera di Cosimo Metastasio (non si è indagato mai a sufficienza su ispirazione chi), è stato preso in considerazione e questo tanto creduto, nonostante fosse in contraddizione con i risultati della perizia.

E ancora, ricercati che consegnano il passaporto in un bosco marescialo dei carabinieri e poi spariscono; auto sequestrate carabinieri finiscono da autodemolitori ricercati, fatte poi spostare frettolosamente pubblicata la notizia; e un'altra misteriosa scomparsa, quella di un sospettato che si allontana mentre sotto scorta doveva farsi prelevare alcuni capelli per un confronto, quelli cappuccio Mario Ceretto.

E Cosimo che scompare (si dice che sia stato giustiziato dalla stessa mafia) un'altra morte sospetta che si inserisce nella misteriosa vicenda; un uomo che cade da in un giallo dopo la spinta di alcuni «amici». E Rino Pasqualini (detto Ramon dell'Enel) che continua essere arrestato e rilasciato. Gli Zappalà i Longo e i figli di Caggegi e moglie che vengono arrestati e poi rimessi in libertà che l'inchiesta progredisca passo.

Le indagini che sono centrate anziché a Cuorgnè dove il delitto maturato sono svolte un'ottica diversa. Ma scavare a Cuorgnè scavare mafia edilizia nel racket dei Tir rubati, giro del gioco azzardo. Cuorgnè è un centro mafia edilizia dove si offrono i voti in cambio di favori e gli «amici degli amici» e dove ricorrono delitti, attentati, taglieggiamenti e minacce. Chi ha indagato a Cuorgnè non ha avuto difficoltà a rendersene conto. L'atmosfera di paura, l'omertà, la scomparsa improvvisa e frettolosa di Manlio Panu, amministratore di Ceretto, fra l'altro «molla tutto» e se ne torna in Sardegna.

Eppure ostinazione, ancora oggi i carabinieri a Moncalieri dicono: «*La banda dovrebbe al completo. rimane che attribuire a ciascun componente il proprio ruolo. Allo stato indagini escludiamo che Ceretto stato ucciso per vendetta. Per noi sequestro a scopo estorsione*».

Così il polverone è completo. Perché qualcuno forse può anche credere a prima vista che diciotto persone carcere la banda sgominata. con appena più ci si rende conto che in un giro così grosso, i «cervelli» non sono certo né «Ramon dell'Enel» né i piccoli rapinatori o trafficanti soldi felsi come parte degli arrestati. I cervelli ancora lontani: la banda è al completo.

Subito dopo il ritrovamento del cadavere

LE INDAGINI ALLA CASCINA

Interrogatori ed accertamenti il giudice deciderà in giornata

Oggi i giudici Sebastiano Gerace e Vincenzo Fochettino il calendario degli interrogatori per gli otto arrestati (più fermato per favoreggiamento). Dovranno decidere inoltre altri accertamenti su persona pur non coinvolto nettamente sequestro omicidio Ceretto possono tuttavia fornire elementi utili allo sviluppo delle indagini. Questo dimostrerebbe che non tutto è stato «messo in chiaro» dagli inquirenti.

In questa vicenda si intrecciati troppi interessi mafiosi che hanno finito il distorcere la verità. E' stata esclusa parte dei magistrati in modo l'ipotesi l'imprenditore sia stato ucciso per un «infortunio sul lavoro». E' vero dice il dottor Fochettino «*nel calcinale di Giovanni Caggegi da due mesi si stava preparando cella incriminata*» ma anche vero che Mario Ceretto non intendeva subire alcuna imposizione parte dei padroni dell'edilizia. Inoltre dalla prima perizia professor Tovo risulta che l'imprenditore è stato colpito più volte al capo. Perizia confermata ed aggravata poi dall'ulteriore esame necroscopico compiuto l'8 gennaio scorso dai professori Balma Bollone «Fallani di Bologna.

I magistrati dicono anche convinti che l'omicidio porta la firma «ndrangheta». L'arresto Antonio Venanzio Tripodo figlio di «Don Mico» capobastone di una delle tre cosche dominano la Calabria, e precisamente di quella dell'Aspromonte e di Demetrio Curatolo detto «Zu Mimmo» braccio destro dello stesso Don Mico e parente di quel Fortunato Felizia che si tiene «giustiziato» dalla mafia, la quarta scomparso durante i primi giorni dell'inchiesta questa giro evidentemente complicato intrecciano il traffico internazionale dei Tir rubati, i taglieggiamenti compra-vendita di materiale per l'edilizia, «finanziario» che foraggiano i giocatori azzardo.

Domani, dalle 11,30 alle 13,30

Sciopero dei tram (2 ore) confermato?

Incontri in corso - Se ci sarà accordo, il servizio sarà normale

E' stato confermato — almeno per ora — lo sciopero dei tram 11,30 alle 13,30 di domani. L'incontro stamane fra organizzazioni sindacali e direzione dell'Atm deposito di corso Tortona (più precisamente nella vecchia sala mensa via 17) non è riuscito a sbloccare la situazione. Alle 12,30 era ancora in so. E' probabile che prosegua oggi.

I rappresentanti sindacali sono pessimisti sull'esito della trattativa: «Sul problema degli orari e dei turni non si è fatto alcun passo avanti», dicono i delegati di Cgil, Cisl, Uil. «La direzione ci ha prospettato problemi tecnici che non risolti rapidamente neppure con tutta la buona volontà. Per quanto riguarda le misure sulla viabilità, qualche cosa stato fatto. Aspetteremo a dire quando i provvedimenti annunciati nei giorni saranno attuati concretamente».

Preoccupazione nei sindacati

Il Maglificio torinese sarà solo centro commerciale?

Il Calzificio maglificio rinese sta trasformando da centro di produzione in centro commerciale? I sindacati nutrono forti timori in proposito. «*Abbiamo raccolto segni allarmanti negli ultimi tempi*», dicono i delegati di fabbrica. «*Il lavoro assegnato esterno aumento. Nello stabilimento di Largo Brescia, inoltre, gli operai che vanno in pensione vengono, di preferenza, sostituiti con impiegati*». Attualmente, su 450 dipendenti, circa persone lavora negli uffici.

Nel pomeriggio i rappresentanti sindacali si incontreranno con i dirigenti dell'azienda all'Unione Industriale. «*Chiediamo certe assicurazioni che la produzione nella fabbrica non subirà rallentamenti*», dicono i lavoratori. La vertenza aperta da ottobre. Ore sciopero già state 75. Ora sembra si sia arrivati alla stretta finale.

«*E' necessario avere un controllo sul lavoro esterno*», dicono alla Cisl. «*Nella fabbrica produce solo maglieria si taglia i jeans "Jesus", Tutte le altre "combinazioni" (in tratta abbigliamento per giovani) sono assegnate ad aziende esterne. Si tratta di piccole fabbriche dove, spesso, il controllo di lavoro non viene applicato regolarmente. Una situazione intollerabile*».

Nei precedenti incontri, fanno notare i sindacati, l'azienda sembrata disponibile a c'è alcun programma produttivo. Tra l'altro le prospettive sembrano buone: il fatturato salito a miliardi.

Detenzione licenza

Un collezionista di armi assolto

Denunciò le pistole ma i carabinieri non inoltrarono la richiesta di autorizzazione

Gini Gischia, un impiegato di 38 anni, residente a Giaveno in via IV 6, stato assolto stamattina, dai giudici della prima sezione del tribunale, dall'accusa di detenzione di armi senza la prescritta licenza di collo- dal que-

La vicenda, che ha portato 24 ore in carcere l'uomo, perfetta buonafede, è ricostruita in sulla (pres. Nattero, p. m. Bernardi, Fratello). Gini Gischia aveva in casa da circa dieci anni quattro pistole fucile aria compressa, regolarmente denunciati; senonché, dopo l'entrata in vigore della nuova legge, andò alla stazione carabinieri di Giaveno per regolarizzare la sua posizione alla luce delle nuove norme. Gli fu compilata una dettagliata su carta da bollo e tutto finì lì.

Tornò a casa convinto di essere in regola. Invece, a quanto è risultato dal dibattimento, i militari inoltrarono la richiesta di autorizzazione al questore e perciò, quando ai primi di novembre fecero un controllo della situazione in paese, «scoprirono» che Gini Gischia non era in regola. Quindi, in collaborazione col nucleo operativo di Rivoli, un rapporto al pretore di Avigliana che autorizzò una perquisizione. Naturalmente trovarono le armi ed arrestarono l'incredulo e fiducioso collezionista.

«*La omissione è stata quindi dei carabinieri* — ha detto l'avv. Mazzola della difesa — *l'imputato era in perfetta buonafede. Chiedo quindi l'assoluzione con formula ampia*».

Dello stesso avviso il pubblico ministero, che ha sottolineato come ci sia stato quando c'è anche volontà di compiacere. Le armi, dopo che finalmente l'autorizzazione sarà richiesta e concessa, verranno restituite al legittimo proprietario.

Mutua artigiani

I mutuati della provincia di Torino an possibilità di re — a partire dal 15 febbraio — delle prestazioni specialistiche ed integrative senza la preventiva autorizzazione della Cassa mutua.

I FATTI NEL 1973 A PINEROLO

Distribuivano volantini davanti alla caserma davanti otto in giudizio

Domani mattina, 17 febbraio, compariranno in corte d'Assise otto giovani, sei ex militari di leva e due civili, accusati di una filza di reati, dopo che, nel 1973, furono sorpresi a distribuire volantini ciclostilati davanti alla ard a Pinerolo, dove ha sede la 14ª brigata carri, del 22° reggimento fanteria Cremona.

Gli imputati sono: Paolo Cabula, 24 anni, residente a Cagliari; Pasquale Iorio, 24 anni, residente a Casoria (Napoli); Renato Grudani, 22 anni, Follonica; Ippolito, anni, Milano; Volponi, (Modena); Rosario Carniemolla Ballotta, 23 anni, Noto; tutti ex carristi. Inoltre Felice Spingola, anni, ora sindaco Verbicaro, in provincia di Cosenza, e Giuseppe Gastaldi, anni, unico residente a Pinerolo.

I capi di imputazione quattro; stampa clandestina volantino (interminato non ora indicata tipografia); attività sediziosa (art. del Codice penale militare di pace); istigazione militari, da parte di altri militari, a violare i doveri inerenti proprio stato; infine ingiuria continuata in presenza di persone, nei confronti di ufficiali assenti (art. 191 Cpmp).

I testi ultimi sono riferiti al contenuto volantino, dove dice per esempio: «*La disciplina insopportabile, il rancio ja schifo...*» sei). Quindi: «*... Abbiamo imparato a lottare contro questo posto di... che*» (istigazione a violare i doveri). Infine: «*... L'esercito fatto solo di ufficiali particolarmente... e fascisti... è fatto soprattutto di noi operai, contadini, studenti, comandati da ufficiali fascisti e aguzzini*» (ingiuria continuata).

Particolarmente nutrito collegio comprende gli avvocati: Zancan, Costanso, Masselli, Giuditti Sarri, Tartaglino, Mittone, (esperto di diritto militare del foro Alessandria), Ballardini, deputato del msi, Martorelli, vice presidente dell'assemblea regionale calabrese.

Tralasciando fare considerazioni sul linguaggio pesante di alcune frasi ciclostilate questione, ricordare infine che il Consiglio comunale di Pinerolo, riunito in seduta straordinaria il 12 febbraio scorso, ha approvato una mozione sulla libertà d'opinione in cui dice l'altro: «*... auspica che il diritto alla libertà di pensiero, solennemente proclamato dalla Costituzione, non sia vuota ma concreta realtà di possibilità di espressione tutti i cittadini, compresi i militari con i soli limiti dettati dalla Carta costituzionale, nata lotta contro l'intolleranza e la dittatura*».

r. sc.

I.F.I.R.
GESTORE ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
CASA delle ASTE
TORINO - Giulio Cesare
OGGI alle ORE 21
1ª tornata d'ASTA
comprendente
una rara collezione di argenti e di antichi ● Raccolta di dipinti epoca, dell'800, contemporanei ● Collezione di ventagli antichi - Orologi d'epoca in oro, argento e smalti - Tabacchiere e scatole antiche Capodimonte - Sevres - Meissen - Limoges provenienti da famiglia patrizia ● Mobili d'epoca italiani, inglesi e francesi ● Tappeti orientali persiani, caucasici, anatolici e pakistani ● Argenteria e sheffield d'altra epoca
ESPOSIZIONE
dal 14 febbraio al 21 febbraio ore 10-12; 16-19
informazioni tel. 280.939
ASTA
Lunedì 16 - Martedì 17 - Mercoledì 18 - Giovedì 19 - Venerdì 20 febbraio, ore 21
Sabato 21 febbraio ore 16,30 e 21

COSTUMI CARNEVALE
Vastissimo assortimento per bambine e maschietti a prezzi eccezionali
BABY CLUB
CENTRO ABBIGLIAMENTO BAMBINI
Nizza 43 - Telefono 689.898 - Torino

pellicceria TORTA
Fondata
Via Roma - Torino - Tel. 540.501
Fine stagione
NESSUN CAPO ANTERIORE ALL'INVERNO 1975-76
Prezzi scritti e sempre ultrabassi malgrado gli aumenti mercato

ATTENZIONE!
Ultimi giorni di vendita dei LAMPADARI provenienti dal
FALLIMENTO FLAET
statale Torino-Milano n. 205 SETTIMO APERTO FESTIVI

LIBERA OPINIONE

In Parlamento

EMILIO R. PAPA
docente di Storia dei partiti e dei movimenti politici

In questa nostra repubblica, nella quale il culto delle istituzioni è ben quotato, il governo — nato in laboratorio complesse e travagliate gestazioni — è ora atteso in Parlamento da una votazione, appunto, non più che formale. E' soltanto una ultima incombenza protocollare.

A nessuno può passar per mente, infatti, che si effettivamente attribuito all'istituto parlamentare, in sede di revisionismo tardivo, un ruolo da tempo si è trasferito altrove: al primo condizionante stabilità sussesso (dal dopoguerra ad oggi due soli governi — e sono lontani episodi — sono caduti a seguito di un di sfiducia espresso dal Parlamento).

Una volta svolta, in sede elettorale, la funzione aritmetica di attribuire ai partiti, a seconda dei loro rispettivi risultati, relativo potere, il Parlamento, eletto dal popolo, può ricuperare in tempo, e passar la alle o ligarchie partitiche, elette in inoppugnabili congressi... dalle tessere, dei scritti, dei politici; presieduti quasi ultimi dalla Costituzione, ma regolamentari (in ordine requisiti di dialettica democratica, al loro interno) e pur venzionali dallo Stato.

E' Parlamento il nostro, che ha ascoltato in aula, senza battere ciglio, messaggio del Presidente della Repubblica — che dunque i parlamentari, come tutti gli altri cittadini, avrebbero potuto benissimo ascoltare alla radio o alla televisione — senza aprire un dibattito (esempio unico nella storia parlamentare europea) pur implicitamente richiesto dal Capo Stato.

E' un fatto: il Parlamento è una vecchia, logora macchina. E' tutti in Italia to spoglie, nel regno di una prassi istituzionale pseudoparlamentare. Ma è triste e logoro ricordare come la crisi dell'istituto parlamentare abbia sempre avviato verso soluzioni di regime, in autoritario.

E' ora di chiederci se in Italia il Parlamento, oltre le tautologie giustificabili o generiche petizioni di principio, nelle quali è la democrazia politica, non possa rinnovarsi nel suo di forme democrazia economica, che della democrazia politica riverberino tuttavia quelle ragioni vitali, che sono presupposto e salvaguardia libertà politiche e civili degli elementi.

Dall'unità nazionale ad oggi, la strategia del compromesso e del trasformismo ha inaridito il nostro sistema parlamentare, scambiando in posizioni di stallo paurose di perenne disfunzione fra Paese legale e Paese reale. Fenomeno silente e rivelatore l'incapacità del nostro sistema politico di esprimere un'autentica opposizione.

ULTIMA ORA

Rapina alla Posta Bottino: 2 milioni

Stamane in via Gattinara - Due banditi armati

Rapina all'ufficio postale di via Gattinara 2, stamane poco dopo mezzogiorno. Due giovani, armati di pistola, hanno immobilizzato clienti e impiegati riuscendo impadronirsi di oltre due milioni prelevati dai vari cassetti. Sono fuggiti su una «1100».

L'arrivo dei banditi è stato fulmineo: «Mani in alto, questa è una rapina. Non facciamo scherzi perché spariamo». Nessuno dei presenti, 7 clienti e 3 impiegati ha fatto il minimo cenno di reazione. Mentre primo entrato teneva a i presenti il secondo passato oltre il bancone a la zia soldi. Ha avvolato completamente tre di; bottino fra biglietti e moneta è stato calcolato da un rapido conteggio, oltre i due milioni.

I due sono usciti subito chiudendosi la porta alle spalle e si sono infilati su una «1100» che è partita di scatto. N è riuscito a completare i numeri larga comunque la macchina, o almeno la targa, risulterà sicuramente rubata.

"Mostra civile,, per i problemi della Cassa Pinerolese

Il cronicario non chiude ma occorre un ospedale

ANGELO DEL BOSCO

Da alcuni mesi i comuni del Pinerolese al centro di una accesa «battaglia» sferrata da giovani appartenenti a gruppi e partiti di sinistra (pci, psi, Comitato anziani, circolo antifascista sec.) alle amministrazioni colpevoli di essersi, da troppo tempo, disinteressate dei più urgenti problemi ospedalieri. In lotta la zona che comprende popolosi comuni Vigone, Villafranca P.te, Cavour, Airasca, e molti altri centri agricoli, non dotati ad esempio di ambulatorio di pronto soccorso e autolettiga: la situazione dei medici condotti è disastrata (comuni di cinque-seimila con un solo medico). Ancor più drammatica quella riguardante i cronicari per anziani, alcuni dei quali, con il ritiro del personale infermieristico religioso, si sono trovati in stato di estrema precarietà.

Si aggiunga poi il fatto che in tanto vasta (copre un territorio che si aggira sui duecento chilometri quadrati) non esiste un vero ospedale o un poliambulatorio dove si eseguano visite specialistiche, analisi, per tutte queste incombenza la popolazione è obbligata a recarsi al già «sovraccaricato» Ospedale Civile di Pinerolo (con forte disagio, se teniamo conto della precaria rete di trasporti che congiunge la «bassa» a Pinerolo).

Ecco, questi i temi sui quali i giovani si battono. L'epicentro di questa «guerra» è appunto Vigone che si trova in posizione geografica è sempre stata un po' la città cui fa riferimento gli altri comuni.

L'occasione l'uscita di questo gruppo è fornita di insicurezza nel quale no venuti a trovarsi i 40 dipendenti del locale cronicario per anziani con il ritiro delle suore avvenuto per disposizioni della dre del Cottolengo Torino.

Partendo da questo problema i giovani sinistra hanno cercato, da una parte di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica attraverso volantini dove si denunciava la grave carenza di strutture socio-sanitarie nella zona; dall'altra di coinvolgere, con precise e concrete proposte, l'amministrazione comunale, abbastanza da a questi problemi. Ai volantini sono seguiti serie di incontri con gli amministratori interessati, nel del quali sono urgenti necessità: posto di primo autoambulanza, assistenza geriatrica a domicilio, assistenza infermieristica e sociale, centro pediatrico e di prevenzione tumori donna.

«Queste cose sono realizzabili — dotto il der del gruppo Vittorio Al — *uscendo dalla visione del campanile* » redatto, *mediante un consorzio di comuni un diverso modo di concepire l'assistenza sanitaria*». Al termine di uno degli ultimi incontri gli amministratori sono stati concordi nella volontà di impiegare un'assistente sociale che dovrebbe svolgere una rinella zona per valutare più urgenti neces

Vedendo che quanto proveniva realizzato, il di «guerriglieri problemi sociali» allestivano una mostra per denunciare maggior la situazione, con particolare riferimento cronicario di Vigone che rischiava venire chiuso gettando in uno stato di disperazione e precarietà gli anziani degenti. In un ultimo incontro con il comune di Vigone il sindaco Umberto Gasperini (dichiarato ora decaduto tribunale di Pinerolo perché la sua attività impiegato presso la Cassa di Risparmio è incompatibile con quella pubblico amministratore) prometteva la non chiusura del cronicario, l'istituzione del servizio pronto soccorso con autoambulanza, l'eventuale servizio di assistenza infermieristica domiciliare agli anziani.

Per solo la promessa riguardante il cronicario è stata (anche se le sue sorti sembrano incerte) resto è rimasto «nel cassetto» e la gente continua aspettare una soluzione «miracolistica» non arriva e non arrivare se si giunge ad mobilitazione generale coinvolgo veramente varie amministrazioni municipali.

DECISO A IVREA

Decentrata l'assistenza sanitaria

Due - I primi servizi già in funzione

La giunta comunale Ivrea ha approvato una serie di iniziative di decentramento degli operatori sociali dipendenti Comune. La proposta era stata avanzata agli interventi sociali Stello Gario. La città è stata divisa in due zone, nord e sud, nell'ambito delle quali opereranno due équipe composte da assistenti e sanitarie, medici e psicologi, l'assistenza agli anziani e ai ragazzi. «*Non siamo che all'inizio* — ha dichiarato l'assessore Gario — *nostre intenzione è poter ampliare ulteriormente il servizio dispensando di una équipe per ogni quartiere*».

La zona della comprende i quartieri di Bellavista, S. Grato, Succa e S. Bernardo. Quella nord il centro storico, porta stu, S. Lorenzo e Torre Balfredo. Nell'ambito di ogni quartiere le assistenti di di un locale nel quale potranno ricevere il pubblico. «*Cercheremo di coordinare tutte le azioni per facilitare gli utenti*», spiega il dott. Gario. «*Per esempio, a giorni, le quale decentrate gli operatori potranno rivolgersi le iniezioni intramuscolari. Un'ora al giorno (dalle 10 alle 11 di Castellazzo; dalle 15 nella palestra S. Grato) sarà presente un'infermiera: in modo eviteremo agli anziani lunghe corse in tiro. Inoltre il servizio, tutto, è aperto a tutti: vi potranno accedere casalinghe, studenti, disoccupati, gente che finora incontrava difficoltà per questo tipo servizio*».

L'iniziativa più importante del comune riguarda l'istituzione di servizio segretariato sociale, che tutti interventi dei vari enti che in questo settore. «*Abbiamo organizzato diverse riunioni* — aggiunge l'assessore — *trovando un accordo tutti interessati. Creeremo un archivio di informazioni aperto a tutti gli operatori nel quale saranno registrati i interventi. In questo modo vogliamo evitare doppioni di interventi che si concludono in danno di altre persone trascurate. Inoltre da questo archivio potremo conoscere esattamente la situazione della città e preventivare con esattezza causa tri-stalina*».

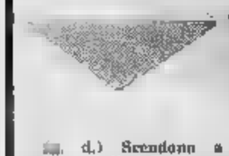
r. a.

La Croce Rossa raccoglie fondi per il Guatemala

Croce Rossa Italiana, autorizzata presidente Consiglio dei Ministri, ha aperto presso sue sedi raccolta di offerte in danaro a favore della popolazione del Guatemala colpita dal sismo.

Spinti dalla fame

Camosci scendono a valle



d.) Scendono a valle, spinti dalla fame, branchi di camosci in bassa Valle di Susa. Nei giorni scorsi una pattuglia di guardie zoofile della sezione di Susa ha avvicinato uno di metri borgata Suppo, sopra Mompellato, Colle del Lys, a 1100 metri d'altitudine, una zona nella quale finora mai visti camosci (siamo a 40 chilometri da Torino).

Anche un branco di capricioli è avvistato vicino alle case del Colle Braida, poco lontano Sagra di San Michele, Pier Giorgio Candela, nucleo zoofilo, ha detto: «Purtroppo abbiamo anche trovato delle tagliole fabbricate bracconieri; recentemente un uomo che stava spegnendo le fiamme boschi presso la borgata Costa di Rubiana ha avuto un piede imprigionato in una trappola. Sono numerosi anche i d'acciaio che i bracconieri per catturare camosci e volpi. La loro uccisione crea una alterazione nell'equilibrio della natura. Dobbiamo vigilare perché questi animali sopravvivano».

Il Segretario dell'Unione 14 febbraio u.s.
Alberto Mondadori
fondatore della casa editrice
Nel dolore della perdita i collaboratori partecipano lo strazio della famiglia.
— Milano, 14 febbraio 1976.

Partecipano al lutto:
Maria Laura Rovelli
Alberto Campanini
Guido Carrè
Giancarlo De Carlo
Francesco De Martino
Luisa Trocchi dell'Olio
Elena Mirti
Edoardo Mondadori
Marco Mondadori
Sergio Moravia
Dino Pastine
Aurelio Pino
Lisa Ponti
Pia Rolfo
Maria Grazia Ruzzi
Federico Zeri-Zeri
Luciano Traversaroli
Vittorio Vercelli
Sandro Zappi
Giancarlo Zucconi

Maria Laura piange l'immatura scomparsa di ALBERTO.
— Venezia, 14 febbraio 1976.

Enzo, Nicci, Gianfederico e Sebastiano Mondadori piangono con Maria Laura la perdita dell'amico carissimo
Alberto Mondadori
— Milano, 14 febbraio 1976.

Partecipano al lutto:
Amitrano, Esposito, Fagni, Dino, Rosanna Roselli
Luigi, Clelia Sai
Silvia Pirino

Improvvisamente all'età di 19 anni la giovane vita di
Maurizio Prelle
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori Speranza e Giuseppe, la sorella, gli zii, i nonni, gli zii, i parenti, i famigliari. Funerali lunedì 16, ore 15 partenza da corso Indipendenza 109.
— Rivarolo, 13 febbraio 1976.

Partecipano vivissimo cordoglio al dolore della famiglia i colleghi Cressoni, Astrua e Arcadipane.

La famiglia Perla partecipa al dolore della famiglia Prelle per l'immatura scomparsa del caro MAURIZIO.

Manfredo e Tina Bacio, Gianni e Graziella Balzarano, Cettina e Luigi Valpiana piangono tutti al dolore della famiglia per la perdita del caro MAURIZIO.

Nino Vallauri con affetto paterno, particolare all'amico dottor di Felice e dei suoi cari.

Partecipano al dolore della famiglia Giacomo, Clara e Monikina Caffa Aldo e Ilde Crescini
Giovanni e Rita Fracco
Gino e Claudia Aimar
Giuseppe e Bruna Mayo
Nadina e Paolo Anglesio.
Rita Falzoia

Partecipano al lutto Flora Micelli e famiglia, Salvatore Ferro e famiglia, Mauro e Luciana Giordano, Attilio e Marina Giordano, Camillo ed Elena Mauro, Lauro Giobbe.

Sono vicini a Lori, Felice e Daniela le zie Pina, i cugini Giacomini, Ludica, Tommasi e Silvia Chiarardi.

Profondo cordoglio per il dolore della famiglia Giga e Gino Chiarardi.

Partecipano al dolore Piera Calandrino e famiglia.
— Valperga, 15 febbraio 1976.

E' mancata ai suoi cari
Alba Rebuffa in Dellavalle
Addolorati l'annunciano il merito Giuseppe, il figlio Mauro con la cognata Bruna e gli affezionati nipotini Renato e Marco, il fratello Aldo con la moglie Giuseppina, la nipote Adriana col fidanzato Barbara, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 19 corr. alle ore 15 da via Giacomo Lavazza.
— Villarfocchiardo, 15 febbraio 1976.

Giulio Botalla, Alberto e Nicoletta, Italo e Alberto Bonetti partecipano partecipano al dolore di Lorenzo e Bruna e dei bambini per la scomparsa della carissima nonna
Alba Dellavalle
Torino, 15 febbraio 1976.

Attilio e Augusta Tocco sono vicini agli amici Lorenzo e Bruna nel triste lutto.

Dirigenti e collaboratori ex della Alberto Rebuffa S.a.s. partecipano al cordoglio di Lorenzo e Bruna Dellavalle, del babbo e parenti tutti per la scomparsa della MAMMA carissima.

La Direzione e i collaboratori della Editoriale Stampa partecipano in più affettuoso cordoglio al dolore di Lorenzo Dellavalle e congiunti per l'improvvisa perdita della MAMMA.

Nunzio dei conforti religiosi e mandato all'altare dei suoi cari
Francesco Gatti
Cavaliere Vittorio Veneto
Arciprete emerito
Angelistati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Minari, i figli Carlo e Veronica, la nuora Eleonora Cravella, i nipoti Bruno Citi, i nipoti Massimo e Claudio, parenti tutti. Un caldo ringraziamento al dottor Elio Arduino per le amorevoli cure prestate. I funerali seguiranno lunedì giovedì 19 partenza ore 14.30 partendo da via Real Collegio 4.
— Moncalieri, 13 febbraio 1976.

Si unisce nel dolore la famiglia Fantaguzza, Dalmasso, Cerutti, Dovid Quaglia, Giovanna, Ugo Cavaliere, Pagnelli Marina, Bettina, Codegli Claudio, Francesco Nichio.

La Scuola materna Umberto I° di Moncalieri partecipa la scomparsa del suo valente e stimato Presidente
cav. Francesco Gatti
— Moncalieri, 15 febbraio 1976.

Serenamente è mancata
Anita Beretta
professoressa
Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello Eugenio con la moglie Mara e figli Marisa e Roberto, cugini Giuseppe e Ada Ferri con figli, l'affezionata collega Lidia Barresi, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professore Ettore Ciccotti per la assidue cure, Benedizione maggiori ore 11 via Paolo Sarpi 18, indi la cara salma verrà tumulata in Susa.
— Torino, 13 febbraio 1976.

Enrica, Elena Bocco piangono l'immaturo scomparsa
Vicini nel dolore famiglia Bramante.

E' mancata l'ultima buona di
Margherita Gallo
ved. Bava
di anni 88
La piangono i figli Giuseppe con la moglie Lena Cesale e figli Ginetto e Franco, Giovanna con il marito Giuseppe Costantino e figlie Margherita, Silvia in Farone e Anna, Giuseppe con la moglie Anna Mastrelli e figlie Daria e Elena, le sorelle Maria, Giuseppina e Nilla, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 17 febbraio, ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinta, in Rivoli, via Piave 25.
— Rivoli, 15 febbraio 1976.

Cristianamente è mancato
Italo
anni 78
ex Ferroviere
Lo annunciano le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 16, ore 10, dall'abitazione, via S. Francesco al Campo 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lanzo, 13 febbraio 1976.

E' mancato ai suoi cari
Giovanni Cagliero
cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie, figlio, figlia, nuora, genero, nipoti, pronipoti e sorella. Funerali giovedì 19 corr. alle ore 9.45 da via Lavriano, 4.
— Piossasco, 15 febbraio 1976.

Contemporaneamente è mancato
Fabio Bancalà
di anni 69
Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali in Font Saint Martin, lunedì 16 alle ore 15.30.
— Font Saint Martin, 15 febbraio 1976.

Giuseppe Negro, Alessandro Mazzola e famiglia partecipano al dolore dell'amico sig. Domenico per decesso papà
Domenico
— Torino, 14 febbraio 1976.

Le famiglie Ennero Zanzi e Adami partecipano al dolore di Ilda per la scomparsa del marito
Riccardo Giacardi
— Torino, 15 febbraio 1976.

Per l'Assa il supermercato

Susa: 70 lavoratori chiamati in giudizio

La Flm ha chiesto al sindaco di "requisire" l'acciaieria

(g.d.) *Oltre settanta lavoratori Susa si disfarmi dovranno comparire davanti alla magistratura in questi giorni per vari procedimenti civili e denunce nati conseguenti alle azioni di lotta intraprese a difesa posto di lavoro.*

Domani mattina, ventinove dipendenti dell'acciaieria Assa saranno chiamati davanti al pretore per il ricorso possessorio presentato dalla direzione dell'azienda nei confronti delle maestranze che da oltre un mese occupano lo stabilimento in assemblea manente. L'udienza inizierà alle 9,30. L'Assa chiede che il magistrato disponga con proprio decreto l'immediata reintegrazione della s.p.a. Assa nel possesso pieno ed esclusivo dello stabilimento, ordinando ai signori indicati in ricorso (le maestranze) astenersi da ogni comportamento inclinamente inteso all'occupazione».

Già giorni scorsi 17 operai erano stati citati in giudizio per i picchettaggi effettuati davanti allo stabilimento prima dell'inizio dell'occupazione avvenuto il 5 gennaio.

Altre venti-quattro persone — di cui circa metà dipendenti dell'acciaieria — stata denunciata per il blocco stradale effettuato domenica primo febbraio, un folto gruppo manifestanti aveva fermato le auto degli scioperi che in mongina distribuendo volantini e spiegando voce situazione dell'azienda qui direzione ha deciso di licenziare 43 dipendenti.

Quattordici ragazze dipendenti del supermercato Vetrano, infine, hanno ricevuto il mandato comparizione davanti pretore per quattro reati compiuti durante il picchettaggio davanti al grande magazzino quando avevano saputo che molte loro sarebbero state licenziate. I reati di cui sono accusate prevedono pene massime che possono arrivare fino sette anni di reclusione.

Questa sera alle 18, il sindaco Susa, Giovanni Sicheri, risponderà alla richiesta di requisizione dell'Assa «per motivi ordine pubblico» avanzata dalla Federazione metalmeccanici provinciale e dal Consiglio fabbrica. In una recente seduta del consiglio comunale, tutti i partiti si sono espressi favore questo provvedimento nell'eventualità che vertenza si inasprisse ulteriormente.

ROSTA, IL PIANO REGOLATORE

"Adesso è tutto difficile commessi troppi errori,,

Prevista una spesa di 7 miliardi per l'urbanizzazione

GIULIANO DOLFINI

comune ha un piano regolatore. Deriva dal precedente piano di fabbricazione, che ha l'attuale sviluppo abnorme della zona, 700 abitazioni cresciute qua e là senza alcun nesso urbanistico. Lo ha illustrato l'ingegner nella sala consigliare del comune un gruppo di persone, consiglieri comunali, rappresentanti partiti, sindaco.

L'ingegner Peretti ha detto: «*La trasformazione in piano regolatore è avvenuta con difficoltà non indifferenti precedente compromissione del territorio. Tanto che può apparire anche sconsiderato nei vari punti di espansione più distanti. Infatti il precedente sviluppo ha causato una situazione tale che per realizzare le fognature ci vorranno 3 miliardi e 700 milioni; per le scuole medie, elementari materne 2 miliardi e mezzo; un miliardo mezzo per la sistemazione strade e dei punti luce. Praticamente siamo sui 7 miliardi altre per le opere di urbanizzazione primaria e equivalente 2 milioni e mezzo ogni abitante*».

Il nuovo piano regolatore prevede l'insediamento di 4000-4500 abitanti di fronte ai residenti e 3200 abitanti. Nel 1970, gli abitanti erano 1050; alla fine dell'anno trascorso sono 2800 di cui il 22% è nell'età della scuola dell'obbligo, mentre la media nazionale è 14 per La parte bassa del territorio comunale, posta lungo la statale Moncenisio, tra Rivoli e Perriere, è stata scelta come centro commerciale per la bassa valle di Susa in un programma di pianificazione regionale. Vasta 600 mila metri quadri avrà uno sviluppo artigianale, commerciale ed industriale vincolo assoluto a questo scopo ed un elemento di avinculo in collegamento con la statale del Moncenisio.

Il nucleo abitato e le abitazioni sparse sono stati suddivisi in varie zone, sottoposte a diverse discipline regolamentazioni come la C che prevede piano particolareggiato per aree di mercato, cinema ecc. Vi sono poi i parcheggi, determinate aree verdi ed una zona sterna per servizi «*di rattore medico; clinico, ambulatorio*». Tra l'altro è stato prospettato lo spostamento della del treno più ad ovest per sostituire Buttigliera Alferroviario.

«*L'attuale piano non definitivo, diciamo che è una bozza passibile di correzione*» ha precisato l'ing. Peretti.

Vi sono stati interventi ed il geom. Simonelli ha detto: «*Non è possibile avere un'idea precisa e poi manca consultazione popolare questo problema; anche gli abitanti devono decidere per il loro territorio*». L'ing. Sergio Casson ha detto: «*Per un finanziario sulle concessioni delle precedenti dovrebbero consultati i capifamiglia e questo piano regolatore nasce con deficit di 7 miliardi nei miei; sono nostri problemi a dobbiamo discuterne. sarebbero necessarie delle verdi di espansione turistico-sociale attrezzate per i torinesi, ovviamente non intaccando collina morenica, però ricercando le nelle zone circostanti*».

Se si vorrà costruire, da ora innanzi saranno sarie lottizzazioni anche di piccole dimensioni sul territorio comunale, evitare ulteriori compromissioni. L'ing. Manfredi, della Regione Piemonte, ha precisato: «*Il controllo dello sviluppo lo attua In lottizzazione poiché la licenza singola privilegia nei confronti della collettività. Inoltre lottizzazione consente uno sviluppo lento controllato inoltre esiste possibilità di recuperare almeno 800 milioni di urbanizzazione sociale*». Si cerca un volto urbanistico omogeneo all'abitato di Rosta, appare difficile e costoso per precedenti compromissione del ritorno. Il vicino abitato Buttigliera è un altro esempio.

Chiesa di Novalesa

Ora c'è l'allarme ma preziosi quadri restano nascosti

Le cornici ornai da anni vuote nella chiesa Novalesa

(g.d.) *Da due anni attendono di tornare nella chiesa di Novalesa, in Val Cenischia, i preziosi quadri rubati «su commissione»: ormai in funzione gli impianti d'allarme a raggi infrarossi, ma le tele non sono ancora. Tre preziosi dipinti rubati nel luglio del '75 nella chiesa parrocchiale. Valore complessivo del bottino: oltre due miliardi.*

Le tele erano «Natività» del Le Moine (unica opera esistente in Italia); la «Deposizione» di Daniele Ricciardelli da Volterra; la «Crocifissione» di Michelangelo Amerighi Caravaggio. Una preziosissima «Adorazione dei Magi» del fiammingo Pietro Rubens venne tagliata. Nel settembre dello anno due tele recuperate dai carabinieri Monaciieri nello studio di un avvocato le opere quella Moine e del Volterra, Caravaggio nessuna traccia.

Ora, a anni dal furto il parroco di Novalesa, don Isolato, afferma: «Sono stati spesi due milioni per meccanismi d'allarme, ma le tele chissà quando torneranno al loro posto. vorranno ancora mesi prima che i quadri possano essere nuovamente ti. Mancano i soldi per il restauro: durante il furto le tele rimasero sovrintendente alle Arti, prof. nini, ha affidato i quadri restauratore, il prof. Guido Nicola, ma i fondi scarsi e il sarebbe almeno 500 mila lire al metro quadro».

Per i numerosi visitatori della chiesa Novalesa non resta che ammirare dipinto del Rubens, degli altri due per ora c'è solo la cornice.

Una donna è stata scippata della borsetta contenente un milione e 300 mila lire in contanti, un assegno di un milione e documenti per un valore di sei milioni. Vittima della rapina è Francesca Cresta abitante a Grugliasco

Echi di cronaca

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna
Dimagrimenti e cuscini con i noti principi erboristici ne salvano di disturbi della circolazione - cellite disestesie - ulcere - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - stipsi - ritenzione - calcoli della pelle in genere: acne, ecz., pore dilatate. Torino, via Di Nanni 109 (ang. via Vottero), tel. 10.03.72. Collegno, Borgata Paradiso, corso Francia 94, tel. 41.10.269.

Avete problemi per il riscaldamento ??
Noi vi proponiamo il nostro sistema di riscaldamento più moderno, razionale, non inquinante, calore uniforme, pulito e sopratutto economico. Sembra incredibile ma una stessa di normali dimensioni la riscaldiamo con soli 150 litri giornalieri. In più per evitare le spese di consumo Vi diamo il nostro impianto di autoconsumo a distanza, mediante l'utilizzazione della luce notturna. Per informazioni e preventivi tel. 595.403.

parati a sole lire 15.000 camera splendida e dabile
E' un modo sicuro di rendere perfettabbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che vi troverete davanti alla fidatissima. Sono tappezzerie di qualità, lavabili a doppio politi in serie e ampia. E' presto spiegato una ragione di minore spesa. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 121, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 10 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefonami 873.210, 877.211.

Costumi Carnevale
Vendiamo eccezionalmente per blitz da 1 a 12 anni al Roky Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 45, Torino, telefono 669.888.

VINTA LA
SORDITÀ
NULLA NELLE ORECCHIE
PROVE GRATUITE
MAICO
VIA MAGENTA, 20
T. 541.767 - TORINO

Pericolo di valanghe la nevicata continua

La nevicata tuttora in corso sta determinando serio pericolo di caduta di valanghe di neve a coesione a tutte le esposizioni a partire dai 1400 metri in su. Il pericolo sussiste pure per le vie di comunicazione, soprattutto in quelle zone ove la nevi attuale ha superato i 50 centimetri nelle 12 alpino l'altezza media della fresca è di 50-60 centimetri e l'altezza totale è tra il metro e i due metri e Alcune vallate sono già isolate le valanghe.

Il bollettino continuerà per tutta giornata, il pericolo aumenterà ovunque e quindi strade rimanendo isolate dato e neve che attualmente cadendo è umida e tende a stiltare a valle.

Alle ore 9 di stamane su alpino l'altezza media della fresca è di 50-80 centimetri e l'altezza totale è tra il metro e i due metri e Alcune vallate sono già isolate le valanghe.

Truffano il sindaco di Chivasso: presi

giovani Volpiano hanno tentato di truffare Chivasso riscuotendo ingenti somme dal suo corrente, dopo avergli sottratto libretto degli Più precisamente i due hanno il libretto alla direttrice di Volpiano, proprietà appunto primo cittadino di Chivasso, non tenendo conto la sua firma conosciuta, dai cassieri.

Giovanni D'Alia, 19 anni, via Trieste 101, e Vittorio Mancuso, 21 anni, via Ivrea 31, sono così locassare 700 mila lire in banca S. Maurizio Canavese. Un'ora più tardi, il secondo tentativo non andato ugualmente bene: l'impiegato ufficio dell'Istituto S. Paolo di conosce perfettamente Arma dei sindaco Paolo Nava ed, accortosi, dell'inganno, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Questa volta i due truffatori, che sono stati arrestati, hanno incassato «soltanto» di 300 lire.

Ambulanti: ai Centri commerciali

In una manifestazione pubblica il Sindacato nazionale indipendente ambulanti ha protestato ieri contro il progetto nuovi grossi centri commerciali che rappresentano il della tradizionale categoria del commercio fisso e ambulante.

Per scongiurare questo pericolo sono state formulate alcune richieste tra cui: blocco momentaneo delle licenze, sistemazione degli ambulanti, rifiuto della licenza a chi un altro lavoro, divieto pensione prima di un certo periodo di anni di esercizio per evitare speculazioni.

Secondo gli ambulanti, i progettati centri commerciali sono il tentativo di «creare monopoli sotto il diretto controllo del potere pubblico, quale necessaria premessa per cancellare la libertà e la in Italia».

taccuino

Per il Rotary
Stasera 30, alla villa Tesoriera, consegna della «carta costituzionale» al nuovo Rotary di Alpignano: presenti: Rotary di Susa - Val Susa, Torino Sud, Chivasso e Claviano - Sangone.

Farmacie notturne
Servizio continuato dalle ore 19,55 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (51.[illegible]); p. Repubblica 21 (831.218); v. Nizza 53; c. Cuneo 102 (630.881); s. Gottardo 316 bis (759.308); v. Garibaldi 13 (540.278); v. Cibrario 72 (tel. 740.760); c. Filippo Turati 48 (387.[illegible]); v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (545.000); p. Francia 318 (740,375); c. 1 bis (543.816).

Medico di notte
La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica

Pronto intervento
Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.644; Volante 545.535; Carabinieri (Radiomobile) 518.666.

Ieri sera, a causa di sorpasso azzardato

San Mauro, scontro frontale un morto ed un moribondo

(g.c.) Incidente mortale ieri sera a San Mauro. Un sorpasso imprudente nel traffico rientro domenicale è stato, quasi certa la causa dello tro tra due auto. Uno dei due automobilisti è deceduto durante il trasporto all'ospedale, l'altro è in gravi condizioni. E' avvenuto verso le ventidue.

Una lunga fila di macchine, provenienti Chivasso procedeva lentamente verso Torino. Pioveva. Pare, secondo i primi accertamenti, che ad tratto una «500», quale si trovava Rino Caltram, 30 anni, abitante a Torino via Revello 27, abbia abbandonato la «coda» per superare alcune auto. All'altezza del 33 di via Casale, è proveniente corsia opposta, la «850» guidata da Luciano Ferruzzolo, 33 anni, residente a in via Resia 16/2.

L'urto è stato terribile e violento. Le due auto si sono scontrate frontalmente, che ad tratto una «500», quale si trovava Rino Caltram, 30 anni, abitante a Torino via Revello 27, abbia abbandonato la «coda» per superare alcune auto. All'altezza del 33 di via Casale, è proveniente corsia opposta, la «850» guidata da Luciano Ferruzzolo, 33 anni, residente a in via Resia 16/2.

L'urto è stato terribile e violento. Le due auto si sono scontrate frontalmente per cranico, ospedale fratture e forte stato choc. Per Rino Caltram, non c'è stato nulda fare: è deceduto durante il trasporto all'Astanteria Martini.

Lunedì sport

JUVENTUS DISTRATTA MA FORTUNATA (4+)

L'ammucchiata bianconera nell'area del Como. Bettega (di spalle), Causio e Anastasi non fanno breccia, mentre anche Furlato corre in difesa dei suoi

FRANCO COSTA

Campionato finito, sentenziano Enrico Ameri e Paolo Frajese, [illegible] e «video» rendono furiosi i sostenitori del Torino che minacciano reazioni e proteste ufficiali agli organi competenti della Rai-tv. Troppo impulsivi gli uni e gli altri. [illegible] ogni caso proprio nel giorno in cui il distacco della Juventus sale a quattro punti ci sembra che il campionato non [illegible] affatto finito. Il bello o il brutto, a seconda della parte che [illegible] vede, comincia domenica.

[illegible] prossimo turno assegn[illegible] ai bianconeri un tema molto difficile contro quella Fiorentina che ha [illegible] na rapinato l'oro [illegible] Napoli, cioè la squadra [illegible] Vinicio affossandola in una crisi che riteniamo definitiva, questa sì. Il Torino, invece, ospita l'Ascoli e in casa non perdona. La Juventus può perdere, il Torino dovrebbe vincere e da quattro punti il distacco verrebbe ridotto a due. In questo caso Ameri e Frajese sarebbero costretti a dire: campionato rilanciato. Nel calcio, fino all'ultima giornata, nulla è scontato, altrimenti non ci sarebbero [illegible] che valgono trecentosessanta milioni.

La Juventus è [illegible] testa, comodamente [illegible] ora. Il futuro, però, potrebbe ri[illegible] brutte sorprese e le conviene non crogiolarsi sugli allori che ieri ha acquisito più [illegible] disgrazie degli altri che sui meriti propri. Oltre a tutto sorge il sospetto che alcuni suoi uomini siano stanchi oltre che [illegible] impiegati. [illegible] a Verona, pur vincendo, i campioni d'Italia non avevano offerto un'esaltante prestazione. [illegible] sono [illegible]rsi spenti per quarantacinque minuti e soltanto orgogliosi nella ripresa hanno segnato un gol, su mischia, ma hanno subito [illegible]immediatamente il pareggio, complice [illegible] distrazione degli uomini che [illegible]gono la roccaforte difensiva, nell'ordine Scirea, Zoff e Morini.

La distrazione è sintomo di stanchezza, almeno [illegible] condo i più illustri psicologi e neurologi. Quindi [illegible] è un'attenuante, semmai un'aggravante. Ma [illegible] distrazione è [illegible] conseguen[illegible] della [illegible] di vincere e allora nonostante i buoni propositi della vigilia una partita come quella di ieri viene iniziata con troppa sufficienza, così [illegible] [illegible]naria con affanno. Il resto [illegible] fatto Parola il quale, privo di Damiani e Gori, ha offerto a Cuccureddu la maglia n. 7 e il controllo di Rossi che sarebbe stato pane ideale per Morini, ha fatto rientrare Gentile ed ha confermato Tardelli in una posizione di ala per disturbare l'uomo di Causio e correre dietro al terzino sinistro avversario. Così Tardelli, pur bravo [illegible] impegnato, ha finito per disturbare essenzialmente Causio che in quella fascia destra vuole sempre strada libera. Tardelli è forte se parte dalla posizione di terzino, Causio rende se comincia l'azione poco avanti i terzini. Entrambi, invece, erano spostati in avanti di cinquanta metri.

Parola non ha avuto fiducia in Altafini, che giura [illegible] poter disputare ancora novanta minuti in cambio di un gol [illegible] rifiuta [illegible] com[illegible] il miracolo se lo mettono in campo ad [illegible] quarto d'ora [illegible] fine in una fredda giornata di febbraio lui che [illegible] sciogliti soltanto con il sole. E ci si è dimenticati di Savoldi il che non ci sembra [illegible] stroccio [illegible] attuale. Una giornata storta per tutti, complicata dalla [illegible] cattiva vena di molti uomini.

Firenze e la Fiorentina saranno la prova della verità per questo momento della Juventus. Se i bianconeri attraversano un momento di appannamento lo sapranno certamente domenica. Con questo, naturalmente, non vogliamo dire che perderanno [illegible] sicuramente.

Roberto Bettega con il gol segnato ieri è arrivato a quota otto (Foto «Stampa Sera»)

Una settimana fiorentina

Sette bianconeri "multinazionali,,

Mercoledì in azzurro contro lo Zurigo, domenica contro i viola

Settimana fiorentina per la Juventus. Mercoledì in azzurro per disputare l'amichevole contro lo Zurigo, domenica in bianconero, [illegible] tener [illegible] al viola in una domenica di campionato molto delicata, molto insidiosa. La squadra [illegible] si na[illegible] e questo è un riconoscimento al primo posto in classifica onorato [illegible] gioco (se si dimentica quando è successo ieri contro il Como). Un episodio [illegible] può cambiare una storia. Bearzot nel [illegible] e riprovare, alla ricerca della squadra az[illegible] che prima [illegible] [illegible] in Argentina dovrà farsi rilasciare il passaporto dall'Inghilterra, fiorentina il numero [illegible] juventini nel clan [illegible] in attesa di provare anche il blocco granata. A Firenze mercoledì giocheranno Zoff, Gentile, Capello, Scirea, Causio, Anastasi e Bettega. Sette uomini.

La novità, se vogliamo, è quella [illegible] Anastasi che, gira e rigira, resta [illegible] uno dei [illegible] più validi del nostro campionato. Pietro attraversa [illegible] momento difficile, ha molti conti in sospeso con la fortuna. Abituato a segnare gol, quest'anno è fermo ad [illegible] soltanto, quello segnato alla Fiorentina nella terza giornata [illegible] campionato. Poi, una lunga pausa determinata da [illegible] [illegible] forma, [illegible] qualche incomprensione [illegible] i compagni, da un infortunio e ora [illegible] sfortuna. Ieri, tanto per dire, [illegible] segnato un gol e l'arbitro glielha annullato nonostante che per il guardalinee fosse tutto regolare. [illegible] punto che [illegible] indirizzato la sua bandierina [illegible] so il [illegible] [illegible] campo.

«E' un destino — dice Pietro —. Quando segno [illegible] gli arbitri e i guardalinee non si mettono [illegible] d'accordo. Contro il Verona nell'andata è successa la stessa cosa, a Cagliari ho segnato due gol. Uno era regolare per l'arbitro e irregolare per il guardalinee: annullato. L'altro era regolare per il guardalinee e irregolare per l'arbitro: annullato anche questo. Ieri me ne è stato annullato un altro, ho colpito un palo, è proprio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] soltanto [illegible] sfortuna perché sto bene ed ho riacquistato fiducia».

«Questa convocazione in maglia azzurra serve almeno ad addolcirle la bocca».

«Sì, non ci contavo in modo assoluto anche se ci speravo. Mi sembra giusto d'altronde che i responsabili della Nazionale vogliano collaudare in due occasioni diverse i blocchi della [illegible] squadre [illegible] finora hanno [illegible] il miglior gioco e ottenuto i migliori risultati, quello della Juventus e [illegible] Torino, risultati [illegible] ieri a parte. Personalmente questa chiamata arriva al momento giusto e ne sono veramente lieto, [illegible] a sollevarmi il morale».

[illegible] dice che gli impegni infrasettimanali con la maglia azzurra [illegible] pieno svolgimento del campionato spieghino e assolvano certe esibizioni piuttosto [illegible] nose come quella recente di [illegible].

«Io dico che quando si [illegible] la maglia [illegible] bisogna impegnarsi al massimo, sempre, che si giochi contro la Polonia o contro il Nizza o contro lo Zurigo. Altrimenti, bisogna parlar chiaro prima e [illegible] re a casa. Non ci si può tirare indietro quando viene concessa fiducia in Nazionale. Certo bisognerà stare attenti a [illegible] farsi rompere le gambe ma lo personalmente garantisco il massimo impegno. E' una questione di orgoglio personale. Non bisogna ripetere Nizza, bisogna cercare di far gioco e dimostrare a Bearzot che ha ragione nel [illegible] [illegible] tanto la Juventus al punto di inserire sette suoi elementi nella squadra nazionale. So che è una prova ed è [illegible] questo che dobbiamo impegnarci al massimo. Vorrei tanto riconquistare la maglia di centravanti nazionale».

Zoff e gli [illegible] [illegible] che la pensano [illegible] stesso modo [illegible] se umanamente si cercherà di salvare le gambe per non perdere l'appuntamento di quattro giorni dopo contro [illegible] Fiorentina in campionato. La Ju[illegible] è a quattro punti dal Torino [illegible] fa in fretta a perdere terreno se la domenica è sfortunata. [illegible] giornata, domenica, [illegible] un impegno facile, la Juventus difficile. Da quattro si può scendere a due. [illegible] dipenderà a Parola, intanto, fargli gli scongiuri perché mercoledì tutto vada liscio per i loro uomini.

Contropartita

LE BUGIE DEI MISTER

CARLO MORIONDO

«Quel ramo del lago di Como...»
[illegible] una volta Manzoni
parlando di Renzo e Lucia:
ma oggi quel ramo grandissimo
direbbe [illegible] certi campioni
che perdono i punti per via...
Che dice lo vecchio Signora
mettendosi a posto il toupet
Barbatto «Lo so che è un peccato»
potevo, sì, vincere ancora;
ma se non l'ho fatto è perché
si dirà che «solo il campionato»...

E [illegible] la [illegible] del nave è fallita, o perlomeno rivista a [illegible] da [illegible]. Anzi, [illegible] ogni probabilità, non se ne parlerà più campionato naturalmente. Otto partite vinte tutte di seguito costituiscono già una impresa che [illegible] del soprannaturale, [illegible] la quale devono concorrere un cucco di fattori, non esclusa quella fortuna che, [illegible] dice la massima latina, ai forti [illegible] deve mai mancare, e che la Juve quest'anno ha avuto in misura notevole, essendo aiutata non solo dal Padreterno, ma anche da chi, come capitò con il Como nell'andata, [illegible] l'aveva personalmente con lui... Nove partite vinte di seguito sarebbero [illegible] [illegible] una cosa mostruosa (*da monstrum*, in latino «prodigio») ma soprattutto avrebbe indicato che la Juve si muoveva in un piano di sviluppo; come se Giove, insomma, avesse dilatato alla stratosfera altri quindici scudetti «domenicali»... Detto tutto ciò, bisogna aggiungere che questi ragionamenti, che si sentono fare anche da juventini di ferro, hanno [illegible] stesso sapore di quel tale ragionamento che faceva la volpe di Fedro, quando non riusciva ad acchiappare l'uva e si consolava dicendo: «Tanto è ancora acerba...».

Per la [illegible] la Juve [illegible] chi, come il sottoscritto, non la osservava [illegible] un mese, è parsa strana, senza idee, vellicante e incapace perfetto combinato. Qualcuno oggi dice che «ha toccato il fondo». Può darsi che sia il «fondo» italiano, quello che i nostri [illegible] ci hanno fatto vedere alle Olimpiadi, con piazzamenti al di là del trentesimo posto— impressionò soprattutto la difesa, [illegible] al cento per cento da nazionali e quindi, a prima vista, difficilmente migliorabile: comunque colpita da improvvise, gravissime crisi di inutilità del sonno, come si è visto in occasione dei gol del pareggio comasco, per il quale Zoff [illegible] ancora rotolandosi gli [illegible] dal adagio. Mirole ultracentenaria: «La squadra che [illegible] sempre non è [illegible] ancora inventata e non lo sarà mai», non ultimo motivo [illegible] cui il calcio resterà sempre il gioco più [illegible] lo del mondo, nonché quella diabolica invenzione [illegible] ditentemente da Satana il giorno in cui voleva mettere in crisi il Padreterno.

C'era qualcosa [illegible] la Juve poteva fare ieri per infilzare [illegible] nona perla della collana? C'è chi afferma che un ingresso anticipato di Altafini avrebbe salvato tutto. «[illegible] senso di poi, [illegible] piove le fosse», diceva Manzoni, a cui chiedo scusa — lo, umile scribacchino — per averlo citato ben due volte. Altafini ha rischiato tante situazioni[illegible]mi[illegible] ieri, [illegible]mpo[illegible] tempo pieno, poteva anche [illegible] vere ragione. Ormai abbiamo perso il conto dei [illegible] anni. C'è chi dice che ne abbia trentotto, chi afferma che di Altafini ce ne sono due o tre e che ne vedremo qualcuno in campo anche fra dieci o dodici anni. Sta di [illegible] che quell'Altafini che abbiamo visto in campo ieri sul finire non dev'essere di primo pelo. Durante il breve riscaldamento prima dell'ingresso contrasto, si sono [illegible] rumori [illegible], cigolii, «crak» fumanti. Qualcuno [illegible] poi ha alzato lo sguardo per vedere se nella volta [illegible] [illegible] [illegible] sibbiava si manifestavano fessure. Ma non era Altafini che faceva la ginnastica, erano [illegible] giunture, reduci da mille [illegible] e da disclisiti scontri, che si lubrificavano, come è giusto e comprensibile. Dopo di che, appena entrato in campo, fatti i soliti pochi passaggi, che subito gli hanno fatto capire come andavano le cose, abbandonato per urla [illegible] il Magnifico Vegliardo di Fiscalino non ha potuto piacere [illegible] zampata leggendaria (che in fine dei conti fa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

A meno 4 ma non dispera

IL TORO NON E' FUORI

Gigi Radice: "Siamo vivi e ve lo dimostreremo,,

Grazioni ostacolato da Sollier e Agropp. Aldo ha giocato senza pensare al passato, da serio [redacted] Suo è stato il passaggio decisivo che ha portato il Perugia alla vittoria. A nulla è servito lo strepitoso gol [redacted] Pulici (Foto P. Leto)

DAL [redacted] INVIATO
BEPPE BRACCO

Perugia, 16 febbraio.

Il treno speciale del Torino lascia la stazione di Perugia sotto la pioggia ed a bordo non c'è l'armata Brancaleone. Una squadra sconfitta, questo sì, ma anche gente che l'ha presa bene. Pulici si installa nella cabina di guida, con l'aria [redacted] particolarmente seccata. La gente intorno [redacted] notare che ha segnato un gol [redacted] antologia, ma la cosa non sembra [redacted] troppo: «Non conta niente che lo abbia segnato, resta soltanto il fatto che non siamo stati capaci ad approfittare del passo falso della Juventus».

Ecco, la Juventus. Per quanto si giri, si parli del Perugia, [redacted] impegno di Agroppi, delle occasioni mancate nel primo tempo, dal due gol dell'avversario che forse si sarebbero potuti evitare, il discorso finisce sempre per cascare sul bianconeri, a dimostrazione del fatto che il campionato parla sempre più e soltanto torinese, nonostante le battute d'arresto delle squadre di Parola e Radice. Insomma, la domanda è d'obbligo, mentre il treno corre nella notte: la Juventus, che adesso ha quattro punti di vantaggio, si può considerarare «accoppata», oppure il campionato è [redacted] da giocare, in particolare se si tiene conto [redacted] che c'è ancora il derby di mezzo?

Sul treno, non è proprio il caso di parlare di tavole rotonde, anche perché, dopo una partita persa, non tira l'aria giusta per simili trattenimenti, ma la domanda può anche essere valida — commenta Zaccarelli — ma non è certo sufficiente a rasserenarci. Non credo che [redacted] squadra abbia colpe particolari, resta il fatto che abbiamo incassato due reti che con un po' più di attenzione si potevano evitare».

— Eppure, qualche [redacted] glio ci sarà stato...

«Ho già detto. Le due [redacted] incassate. Poi un altro fattore importante. Siamo andati in vantaggio per primi e tutto sembrava [redacted] mettersi per il meglio. Dopo, quando il Perugia è arrivato al pareggio noi abbiamo cercato [redacted] buttarci avanti per cercare la vittoria ma, purtroppo, è [redacted] un'offensiva un [redacted] disordinata non tanto [redacted] sulla tattica quanto per troppa generosità».

— Entriamo nei particolari...

«E' semplice: abbiamo attaccato ed abbiamo trovato un muro. Loro ci aspettavano e forse è stata questa la nostra ingenuità, perché [redacted] siamo esposti [redacted] contropiede. Non alludo tanto alla parte finale, quanto al momento in cui eravamo sul pareggio».

Insomma, si è sempre criticato il Torino in passato perché, in trasferta [redacted] conteneva [redacted] pareggio. Non aveva il coraggio di osare, dicevano i critici. Ebbene, stavolta ha osato, ma ha ricevuto un duro castigo. Pur [redacted] sfitto, comunque, e con parecchi uomini che hanno giocato al di sotto delle loro possibilità, il Torino non ha ripetuto la prova [redacted] Cagliari. Davanti, aveva una squadra brillante e ben organizzata, spinta in attacco da un pubblico incoraggiante e corretto. Bisogna tener conto anche di questo, prima di giudicare la squadra di Radice. Una battuta d'arresto, che però è stata incassata [redacted]: l'inseguimento alla Juventus continua.

Questo ragionamento [redacted] Juventus. Per quanto si giri, si parli del Perugia, [redacted] impegno di Agroppi, delle occasioni mancate nel primo tempo, dal due gol dell'avversario che forse si sarebbero potuti evitare, il discorso finisce sempre per cascare sul bianconeri, a dimostrazione del fatto che il campionato parla sempre più e soltanto torinese, nonostante le battute d'arresto delle squadre di Parola e Radice. Insomma, la domanda è d'obbligo, mentre il treno corre nella notte: la Juventus, che adesso ha quattro punti di vantaggio, si può considerarare «accoppata», oppure il campionato è [redacted] da giocare, in particolare se si tiene conto [redacted] che c'è ancora il derby di mezzo?

Sul treno, non è proprio il caso di parlare di tavole rotonde, anche perché, dopo una partita persa, non tira l'aria giusta per simili trattenimenti, ma la domanda può anche essere valida — commenta Zaccarelli — ma non è certo sufficiente a rasserenarci. Non credo che [redacted] squadra abbia colpe particolari, resta il fatto che abbiamo incassato due reti che con un po' più di attenzione si potevano evitare».

— Eppure, qualche [redacted] glio ci sarà stato...

«Ho già detto. Le due [redacted] incassate. Poi un altro fattore importante. Siamo andati in vantaggio per primi e tutto sembrava [redacted] mettersi per il meglio. Dopo, quando il Perugia è arrivato al pareggio noi abbiamo cercato [redacted] buttarci avanti per cercare la vittoria ma, purtroppo, è [redacted] un'offensiva un [redacted] disordinata non tanto [redacted] sulla tattica quanto per troppa generosità».

— Entriamo nei particolari...

«E' semplice: abbiamo attaccato ed abbiamo trovato un muro. Loro ci aspettavano e forse è stata questa la nostra ingenuità, perché [redacted] siamo esposti [redacted] contropiede. Non alludo tanto alla parte finale, quanto al momento in cui eravamo sul pareggio».

Insomma, si è sempre criticato il Torino in passato perché, in trasferta [redacted] conteneva [redacted] pareggio. Non aveva il coraggio di osare, dicevano i critici. Ebbene, stavolta ha osato, ma ha ricevuto un duro castigo. Pur [redacted] sfitto, comunque, e con parecchi uomini che hanno giocato al di sotto delle loro possibilità, il Torino non ha ripetuto la prova [redacted] Cagliari. Davanti, aveva una squadra brillante e ben organizzata, spinta in attacco da un pubblico incoraggiante e corretto. Bisogna tener conto anche di questo, prima di giudicare la squadra di Radice. Una battuta d'arresto, che però è stata incassata [redacted]: l'inseguimento alla Juventus continua.

Questo, sempre, forse l'unico fattore positivo di una giornata storta. Una squadra sconfitta, questo sì, ma anche gente che l'ha presa bene. Pulici si installa nella cabina di guida, con l'aria [redacted] particolarmente seccata. La gente intorno [redacted] notare che ha segnato un gol [redacted] antologia, ma la cosa non sembra [redacted] troppo: «Non conta niente che lo abbia segnato, resta soltanto il fatto che non siamo stati capaci ad approfittare del passo falso della Juventus».

Ecco, la Juventus. Per quanto si giri, si parli del Perugia, [redacted] impegno di Agroppi, delle occasioni mancate nel primo tempo, dal due gol dell'avversario che forse si sarebbero potuti evitare, il discorso finisce sempre per cascare sul bianconeri, a dimostrazione del fatto che il campionato parla sempre più e soltanto torinese, nonostante le battute d'arresto delle squadre di Parola e Radice. Insomma, la domanda è d'obbligo, mentre il treno corre nella notte: la Juventus, che adesso ha quattro punti di vantaggio, si può considerarare «accoppata», oppure il campionato è [redacted] da giocare, in particolare se si tiene conto [redacted] che c'è ancora il derby di mezzo?

Sul treno, non è proprio il caso di parlare di tavole rotonde, anche perché, dopo una partita persa, non tira l'aria giusta per simili trattenimenti, ma la domanda può anche essere valida — commenta Zaccarelli — ma non è certo sufficiente a rasserenarci. Non credo che [redacted] squadra abbia colpe particolari, resta il fatto che abbiamo incassato due reti che con un po' più di attenzione si potevano evitare».

— Eppure, qualche [redacted] glio ci sarà stato...

«Ho già detto. Le due [redacted] incassate. Poi un altro fattore importante. Siamo andati in vantaggio per primi e tutto sembrava [redacted] mettersi per il meglio. Dopo, quando il Perugia è arrivato al pareggio noi abbiamo cercato [redacted] buttarci avanti per cercare la vittoria ma, purtroppo, è [redacted] un'offensiva un [redacted] disordinata non tanto [redacted] sulla tattica quanto per troppa generosità».

— Entriamo nei particolari...

«E' semplice: abbiamo attaccato ed abbiamo trovato un muro. Loro ci aspettavano e forse è stata questa la nostra ingenuità, perché [redacted] siamo esposti [redacted] contropiede. Non alludo tanto alla parte finale, quanto al momento in cui eravamo sul pareggio».

Insomma, si è sempre criticato il Torino in passato perché, in trasferta [redacted] conteneva [redacted] pareggio. Non aveva il coraggio di osare, dicevano i critici. Ebbene, stavolta ha osato, ma ha ricevuto un duro castigo. Pur [redacted] sfitto, comunque, e con parecchi uomini che hanno giocato al di sotto delle loro possibilità, il Torino non ha ripetuto la prova [redacted] Cagliari. Davanti, aveva una squadra brillante e ben organizzata, spinta in attacco da un pubblico incoraggiante e corretto. Bisogna tener conto anche di questo, prima di giudicare la squadra di Radice. Una battuta d'arresto, che però è stata incassata [redacted]: l'inseguimento alla Juventus continua.

Questo, sempre, forse l'unico fattore positivo di una giornata storta. Il Torino deve avere un'unica preoccupazione: quella di non perdere altri punti [redacted] strada. Guai a farci condizionare dalla partita contro la Juventus, [redacted] di mentalità ju fretta Perugia, o meglio, for tesoro della lezione».

Il risultato di Perugia si dimenticherà abbastanza in fretta, non altrettanto la discesa finale [redacted] Luciano Castellini, che è uscito dall'area granata — abbandonando la porta sguarnita — per tentare il gol all'ultimo minuto. Ci [redacted] provato Lido Vieri contro l'Inter, tanti anni fa. Al portieri, evidentemente, il gran colpo non riesce mai [redacted] in [redacted]. Sarebbe una cosa troppo strepitosa.

[redacted] ne discute animatamente e si finisce per scherzare. Ecco, il Torino [redacted] bra [redacted] aver incassato bene il colpo e Pulici conclude: «Domenica la Juventus gioca a Firenze, su un campo molto difficile, contro una squadra che ha molto come da farsi perdonare dal pubblico. Chissà, forse tra una settimana qualcosa sarà cambiato ed il Torino tornerà in corsa». Per una squadra che cade da un brutto giorno, sul piano [redacted] morale non c'è male.

Sperano nei viola

Gigi Radice, [redacted] ha [redacted] occhi gonfi per la stanchezza, come tutti su quello che poteva sembrare il treno dell'amarezza e si rivela invece semplicemente una macchina infernale che stronca le ossa, dopo una partita giocata sotto la pioggia e quasi sette ore di viaggio, ritrova immediatamente la verve non appena gli si parla della sua squadra e di un eventuale cedimento, magari sul piano psicologico. «Qualcosa abbiamo sbagliato, è naturale, ma [redacted] squadra è viva e questo è l'importante. Ha aggredito l'avversario con troppa ingenuità ed ha pa[redacted] sconfitta, questo sì, ma io preferisco una squadra che lotta, combatte, rischia qualcosa e perde ad una squadra che si amministra. Il Torino è ben vivo e saprà trarre insegnamenti anche da questa sconfitta. Il campionato è ancora lungo: [redacted] continueremo a fare la nostra [redacted] senza pensare a quella degli altri ed alla fine tireremo le somme».

Gli altri, naturalmente, sono sempre la Juventus; il discorso dovrebbe essere breve ed invece può continuare all'infinito, sempre sullo stesso argomento. Sia sintetizzi: «Non è cambiato niente. Se poi avessimo pareggiato tutte sarebbe stato regolare, come la vittoria [redacted] Juventus contro il Como in questo [redacted] do, tutto è rimasto uguale sul piano della classifica, tutto come si aspettava: quindi, nella lotta contro la Juventus le cose restano come prima».

Anche il derby, in questa nuova interpretazione del campionato, sembra perdere parecchio della sua importanza. Sarà una partita elettrizzante ma non deciderà il campionato, così pensano i granata. «[redacted] derby è l'ultima cosa [redacted] dobbiamo [redacted] — [redacted] Castellini — [redacted] mancherebbe altro che fosse l'unico no-

PAROLA SUA

"Zac,, non ha colpe

"[redacted] deciso [redacted] giocare perché stavo [redacted]: il [redacted] di Perugia [redacted] un altro discorso"

DALL'INVIATO
BRUNO BERNARDI

Perugia, 16 febbraio.

Ieri mattina, a Perugia, pioveva forte. Renato Zaccarelli, appena alzatosi dal letto, guardò subito fuori dalla finestra e corrugò le sopracciglia: il campo doveva essere un pantano, certamente un fondo non adatto alla sua caviglia. Gigi Radice gli [redacted] detto: «Vedremo domani, fa[redacted] un provino all'ultimo momento» e Zaccarelli se la sentiva, voleva giocare. Così, è andato in campo, la caviglia non gli doleva più, si sentiva sufficientemente a posto fisicamente ed aveva molta [redacted] ranza.

Il dopo-partita, invece, è molto amaro. Il Perugia ha battuto il Torino ed il risultato è nel complesso giusto. Zaccarelli, che non ha proprio niente da rimproverarsi, allarga le braccia e commenta: «E' andata male, ed è un peccato, proprio [redacted] che la Juventus ha fatto un passo falso contro [redacted] Como...».

— Zaccarelli, lei è [redacted] dato in campo forse non nelle migliori condizioni [redacted] che [redacted] abbia avuto un'influenza determinante sull'andamento [redacted] partita?

«Direi di [redacted] Quando ho deciso [redacted] giocare, l'ho fatto perché mi sentivo bene. In quanto [redacted] risultato, è tutto [redacted] altro [redacted] scorso».

Un discorso tutt'altro che piacevole. Anche se Radice non ha drammatizzato, è evidente che si tratta di una grossa battuta d'arresto, che qualcosa si [redacted] inceppato nella perfetta macchina granata. Cercare le cause non è facile; anche se c'è chi — con un [redacted] della misura — dice che [redacted] si può vincere [redacted] pre e che le partite utili consecutive erano già quindici.

«Questo ragionamento può anche essere valido — commenta Zaccarelli — ma non è certo sufficiente a rasserenarci. Non credo che [redacted] squadra abbia colpe particolari, resta il fatto che abbiamo incassato due reti che con un po' più di attenzione si potevano evitare».

— Eppure, qualche [redacted] glio ci sarà stato...

«Ho già detto. Le due [redacted] incassate. Poi un altro fattore importante. Siamo andati in vantaggio per primi e tutto sembrava [redacted] mettersi per il meglio. Dopo, quando il Perugia è arrivato al pareggio noi abbiamo cercato [redacted] buttarci avanti per cercare la vittoria ma, purtroppo, è [redacted] un'offensiva un [redacted] disordinata non tanto [redacted] sulla tattica quanto per troppa generosità».

— Entriamo nei particolari...

«E' semplice: abbiamo attaccato ed abbiamo trovato un muro. Loro ci aspettavano e forse è stata questa la nostra ingenuità, perché [redacted] siamo esposti [redacted] contropiede. Non alludo tanto alla parte finale, quanto al momento in cui eravamo sul pareggio».

Insomma, si è sempre criticato il Torino in passato perché, in trasferta [redacted] conteneva [redacted] pareggio. Non aveva il coraggio di osare, dicevano i critici. Ebbene, stavolta ha osato, ma ha ricevuto un duro castigo. Pur [redacted] sfitto, comunque, e con parecchi uomini che hanno giocato al di sotto delle loro possibilità, il Torino non ha ripetuto la prova [redacted] Cagliari. Davanti, aveva una squadra brillante e ben organizzata, spinta in attacco da un pubblico incoraggiante e corretto. Bisogna tener conto anche di questo, prima di giudicare la squadra di Radice. Una battuta d'arresto, che però è stata incassata [redacted]: l'inseguimento alla Juventus continua.

TUTTOSI AL TELEFONO

Tardelli si sente un po' colpevole

"Era una partita nata male,,

E chi l'ha detto che i toscani sono troppo lo[redacted] quali? Marco Tardelli, 21 anni, pisano, aspirante geometra (frequenta il quarto anno) smentisce il luogo comune. La prima cosa che sfodera quando calza le scarpe bullonate viene meno quando si rinvce con la cornetta del telefono all'orecchio per rispondere ai soliti rifiori. Gli manca (e non è un male) l'abito mentale del campione ricercato e osannato, l'improvvisa notorietà non ha ancora intaccato il suo carattere un po' chiuso. E' forse questo uno dei motivi per i quali è stato ricercato telefonicamente da tante donne? Qualcuna ci inoltra a sapere se è fidanzato (risposta affermativa), quali sono le sue abitudini, se gli piacciono le donne. Le domande più frequenti hanno riguardato la partita col Como.

Nino Pitari: «Oggi avete [redacted] cato una delle più brutte [redacted] tite del campionato, come mai?».

Tardelli: «Sì, è vero, ma non tutti gli incontri [redacted] sono essere esaltanti. Tentiamo presente anche che col Como mancavano due attaccanti come Gori e Damiani, entrambi indisposti. Comunque i rifiori non si smarriscono troppo, potremo esultare alla fine del campionato».

«Ma sul serio è proprio "nostro" lo scudetto quest'anno?» - l'ha [redacted]sto Carlo Parenti.

«Per perdere e questo punto dovremmo proprio non giocare due domeniche. Certo se avessimo vinto [redacted] il Como le nostre speranze sarebbero state molto più convincenti. Abbiamo perso un punto ma anche guadagnato rispetto ai cugini. Per il derby? A noi sta bene anche [redacted] pareggio».

Adriano Gozzi: «Incontrare la tua ex squadra il ha un po' [redacted]eccitato? In quali occhiali hai militato prima di passare alla Juve?».

Tardelli: «Ho giocato nel [redacted]se, poi nel Como e poi accanto qui con la maglia bianconera. No, non mi sono emozionato quando ho visto i miei ex compagni del Como, li ho salutati e poi ho pensato soltanto a far vincere la mia squadra dove mi [redacted] ambientato subito bene e devo sperc di rimanere ancora a lungo».

Mauro Alastar: «La rivalità tra lo Ceccarelli e Castiglia non può danneggiare la Juve?».

Tardelli: «No, non credo. La concorrenza può stimolare tutti e tre a fare meglio, ad impegnarci di più».

Tersilio Rossi: «Oggi ci avete [redacted]trecinato negli spogliatoi, non [redacted] Castellini e Qualcosa va da una squadra stimolata classifiche. Chi gol subito, poi...».

Tardelli: «E' stata una partita nata male. Molte insieme un po' di sfortuna, la assenza di alcuni titolari, la bravura del Como e si spiegherà il risultato. Il gol subito? Un momento di indecisione, succede anche alle migliori squadre».

«Ma sul serio è proprio "nostro" lo scudetto quest'anno?» - l'ha [redacted]sto Carlo Parenti.

«Per perdere e questo punto dovremmo proprio non giocare due domeniche. Certo se avessimo vinto [redacted] il Como le nostre speranze sarebbero state molto più convincenti. Abbiamo perso un punto ma anche guadagnato rispetto ai cugini. Per il derby? A noi sta bene anche [redacted] pareggio».

Adriano Gozzi: «Incontrare la tua ex squadra il ha un po' [redacted]eccitato? In quali occhiali hai militato prima di passare alla Juve?».

Tardelli: «Ho giocato nel [redacted]se, poi nel Como e poi accanto qui con la maglia bianconera. No, non mi sono emozionato quando ho visto i miei ex compagni del Como, li ho salutati e poi ho pensato soltanto a far vincere la mia squadra dove mi [redacted] ambientato subito bene e devo sperc di rimanere ancora a lungo».

Mauro Alastar: «La rivalità tra lo Ceccarelli e Castiglia non può danneggiare la Juve?».

Tardelli: «No, non credo. La concorrenza può stimolare tutti e tre a fare meglio, ad impegnarci di più».

Tersilio Rossi: «Oggi ci avete [redacted]trecinato negli spogliatoi, non [redacted] Castellini e Qualcosa va da una squadra stimolata classifiche. Chi gol subito, poi...».

Tardelli: «E' stata una partita nata male. Molte insieme un po' di sfortuna, la assenza di alcuni titolari, la bravura del Como e si spiegherà il risultato. Il gol subito? Un momento di indecisione, succede anche alle migliori squadre».

I due rivali

Laura Angelini: «Ma questo Como è la vostra bestia nera. Pareggio fortunoso nella prima partita, pareggio soffertissimo nella seconda. Ma [redacted]...».

Tardelli: «Nell'incontro del girone d'andata siamo stati fortunati noi, oggi la fortuna ci ha girato le spalle. Passi alla quindicina di calci d'angolo battuti».

Roberto Favalli: «Perché n'è fatto annuntro domenica scorsa a Verona?».

Tardelli: «Dopo il gol segnato non ho capito più nulla dalla felicità, ero confuso. L'arbitro ha ritenuto troppo plateale il mio comportamento e ha segnato il mio nome sul taccuino. Una lezione che mi servirà in futuro».

Luisa Sema: «Con chi vai maggiormente d'accordo tra i tuoi compagni di squadra?».

Tardelli: «Mi trovo bene con tutti, non ho particolari simpatie».

Tardelli: «Quando le cose non girano per il giusto verso si è tutti un po' corresponsabili, io [redacted] ho giocato una delle migliori partite [redacted] devo dire che non stavo tanto bene, credo anzi di avere ancora qualche linea di febbre».

Sabrina Galetto: «Hai trovato difficoltà nel passaggio [redacted] una squadra [redacted] B a [redacted] del[redacted] serie? Secondo te il Napoli è ancora pericolose per la conquista della scudetto?».

Tardelli: «Una volta capito che cosa voleva il trainer Parola da me non ho avuto difficoltà ad inserirmi nel collettivo della Juve. Per quanto riguarda il Napoli credo proprio che sia specciato. Lo scudetto è ormai un affare torinese».

Silvana Rocca: «Sei favorevole alla riapertura delle frontiere agli stranieri? Non pensi che con Cruyff biancorosso si potrebbe vincere la Coppa dei Campioni?».

Tardelli: «Maglia continuare a tenere chiuso il nostro mercato. Giano proprio sicuri che con la riapertura verrebbero in Italia soltanto i campioni? Gli stranieri non impedirebbero a molti giovani dei vivai di mettersi in luce? Di Cruyff ce n'è uno solo. Con lui in squadra potremmo certo sperare a vincere una buona volta la Coppa dei Campioni».

Telefonata raccolta da
GUIDO J. PAGLIA

Da Foggia con qualcosa di nuovo

IL GENOA RAGIONA

La squadra di Simoni ha cambiato mentalità

DALL'INVIATO
GIANNI PIGNATA

Foggia, [redacted] febbraio.

«Siamo lo stesso Genoa di prima — dice soddisfatto Simoni —, ma ora è cambiata la mentalità. Adesso sappiamo giocare come si deve fare in trasferta, senza concedere nulla all'avversario e riusciamo anche a fare dei punti e a consolidare la nostra speranza di tornare in serie A». «Ma fino al momento del primo gol — gli ribatte un cronista pugliese — non avevate fatto nulla per meritarvi il successo».

«Debbo ammettere — ha ripreso Simoni, — che nel primo tempo il Foggia mi ha messo parecchio in difficoltà, attaccando a tutto spiano, ma non mi sembra che questa lunga pressione dei pugliesi abbia avuto un'influenza determinante sull'andamento [redacted] partita?

«Direi di [redacted] Quando ho deciso [redacted] giocare, l'ho fatto perché mi sentivo bene. In quanto [redacted] risultato, è tutto [redacted] altro [redacted] scorso».

Un discorso tutt'altro che piacevole. Anche se Radice non ha drammatizzato, è evidente che si tratta di una grossa battuta d'arresto, che qualcosa si [redacted] inceppato nella perfetta macchina granata. Cercare le cause non è facile; anche se c'è chi — con un [redacted] della misura — dice che [redacted] si può vincere [redacted] pre e che le partite utili consecutive erano già quindici.

«Questo ragionamento può anche essere valido — commenta Zaccarelli — ma non è certo sufficiente a rasserenarci. Non credo che [redacted] squadra abbia colpe particolari, resta il fatto che abbiamo incassato due reti che con un po' più di attenzione si potevano evitare».

— Eppure, qualche [redacted] glio ci sarà stato...

«Ho già detto. Le due [redacted] incassate. Poi un altro fattore importante. Siamo andati in vantaggio per primi e tutto sembrava [redacted] mettersi per il meglio. Dopo, quando il Perugia è arrivato al pareggio noi abbiamo cercato [redacted] buttarci avanti per cercare la vittoria ma, purtroppo, è [redacted] un'offensiva un [redacted] disordinata non tanto [redacted] sulla tattica quanto per troppa generosità».

— Entriamo nei particolari...

«E' semplice: abbiamo attaccato ed abbiamo trovato un muro. Loro ci aspettavano e forse è stata questa la nostra ingenuità, perché [redacted] siamo esposti [redacted] contropiede. Non alludo tanto alla parte finale, quanto al momento in cui eravamo sul pareggio».

Insomma, si è sempre criticato il Torino in passato perché, in trasferta [redacted] conteneva [redacted] pareggio. Non aveva il coraggio di osare, dicevano i critici. Ebbene, stavolta ha osato, ma ha ricevuto un duro castigo. Pur [redacted] sfitto, comunque, e con parecchi uomini che hanno giocato al di sotto delle loro possibilità, il Torino non ha ripetuto la prova [redacted] Cagliari. Davanti, aveva una squadra brillante e ben organizzata, spinta in attacco da un pubblico incoraggiante e corretto. Bisogna tener conto anche di questo, prima di giudicare la squadra di Radice. Una battuta d'arresto, che però è stata incassata [redacted]: l'inseguimento alla Juventus continua.

«[redacted]sto penso soprattutto ammettere — conclude Simoni — e ribadisco che il Foggia è senza dubbio la migliore delle squadre da noi finora incontrate. Ma le due reti che abbiamo segnato sono state regolarmente convalidate dall'arbitro e questo, a noi, deve bastare».

In realtà, l'irritazione dei rivali pugliesi, espressasi con fischi di oggetti in campo (tra cui un ombrello), proteste varie e grandinata di sassi sul pullman del Genoa, gravemente danneggiato, nel tragitto dallo stadio all'albergo, può essere compresa se non giustificata. La partita era ancora aperta anche se il Genoa, iniziato sfogare il Foggia nel primo tempo, stava venendo fuori con autorità sviluppando pericolosi contropiede in contropiede, «eredità» dell'astro di Rizzo e del dinamismo di Colla e Casarsano, e anche dalla prestanza di Pruzzo e [redacted] gli scambi sotto rete.

Ma [redacted] svolta decisiva all'incontro è venuta al 62', per una [redacted] as cui, in mancanza di un controllo alla moviola, si Rizzuto o si litigherà parecchio. Negli spogliatoi, Sanzi, [redacted] del cross decisivo al marcatore Pruzzo, ha praticamente fatto capire, senza dirlo, la versione fattagli dotta appartenente, che forse il pallone era uscito dalla linea di fondo al momento del traversone. Tutto [redacted] difesa foggiana si è ingarbugliata. Fermata aspettando il fischio arbitrale e Mamo nulla ha potuto fare contro la mezza rovesciata al volo di stinco da parte di Roberto Pruzzo.

Un bel gol senz'altro, ma un gol trovato, che ha messo sulle ginocchia il Foggia, facendo diventare tutto facile al Genoa, che ha approfittato dell'afflusso degli avversari per mostrare piacevoli peculiarità in contropiede e per meritarsi anche sul piano del gioco qual regalo della sorte.

A suggello di questa superiorità di manovra è venuto il secondo gol, scaturito da uno [redacted] tra Pruzzo e Rizzo, con pigiatore [redacted] inserimento. [redacted] libero [redacted], un attimo prima che il centravanti cercasse il tiro [redacted] raddoppio, o [redacted] la più classica e cruda delle autoreti. Un Genoa così vento in poppa in tutti i anni, che Bsolutamente abbandonato dalla sorte contraria, sembra in grado di reggere al difficile ruolo di squadra guida del campionato.

Ora, [redacted] ha detto Simoni, i rossoblù hanno trovato la mentalità giusta anche per fare punti in trasferta, rallentando la loro tendenza al gioco «avanti tutta» per far correre più la palla aspecando meno energie e per obbligare l'avversario a muoversi in spazi ristretti con pochi varchi per scattare in rete. Hanno ritrovato un Campidonico finalmente sicuro dei propri mezzi, stanno riscoprendo un Maggi grintoso e utilissimo, si concedono il lusso di arrivare [redacted] la penultima assenza di Ciampoli e di Rosato e di lasciare in panchina, salvo qualche breve scambio [redacted] gioco, un centrocampista del valore di Catarino. In un campionato che è, ora come ora, sorprendente, una corsa di resistenza, questa risorsa [redacted] struttura potrebbero [redacted] determinanti.

LA SITUAZIONE

RISULTATI: Brescia - Pescara 2-2; Catanzaro-Atalanta 1-0; Foggia-Genoa 0-2; Vicenza-Avellino 4-1; Novara-Taranto 3-2; Palermo-Modena 1-0; Piacenza-Ternana 3-2; Reggiana-Brindisi 3-1; Spal-Sambenedettese 0-0; Varese-Catania 1-0.

CLASSIFICA: Genoa p. 26; Varese e Catanzaro 25; Novara e Pescara 23; Foggia 22; Brescia 21; Spal, Atalanta, Modena e Taranto 20; Ternana e Sambenedettese 19; Reggiana, Piacenza e Vicenza 18; Catania e Palermo 17; Avellino 15; Brindisi 14.

"Non infastidiamoci,, e finisce alla pari

L'Albese esce dalla zona calda (grazie al Monza)

DALL'INVIATO
FABIO VERGNANO

Cinzano, 16 febbraio.

«Quei tuoi piedi ed i suoi maledetti "piedi di ghisa" ci hanno fregato». Sacrimina Mirko Ferretti sul risultato della partita col Monza, ma non fa tutto le ragioni per farlo, il pareggio non fa una grinza. I gol non si vede proprio come avrebbero potuto venire, perché i piedi "poco buoni" ieri li avevano un po' tutti i giocatori in campo. Lo 0-0 è infatti il più logico risultato che si [redacted] tesse pretendere ed in fondo [redacted] va gradito. [redacted] termine della partita giovano [redacted] di mano e vigorose pacche sulle spalle, tutti sono ben felici di non averci rimasto proprio nulla. Il Monza infatti conduce imperturbato la sua corsa inarrestabile verso la promozione, l'Albese [redacted] allontana ancora un pochino dalla zona più calda della classifica.

L'occasione era grande, venire a vedere in capolista, quella che gioca un calcio di lusso che veramente si vede in giro. Ancor più grande è stata però la delusione, perché il Monza ha mostrato forse il più brutto calcio visto quest'anno sul campo albese. Una giornata storta, non c'è dubbio, perché diversamente non si spiegherebbero i tentativi goi segnati, in venti partite utili e tanti altri primati che la squadra di Magni detiene. Certo che della prima della classe si poteva pretendere un po' più di coraggio, qualche finezza in più, una maggiore decisione. Pistan Magni, uno dei più brillanti rappresentanti della «linea verde» del trainer nazionali non corre di arrapicarsi sui vetri per trovare acqua.

Schiettamente riconosce: «Vedevamo un punto e l'abbiamo ottenuto. Questa Albese in continua crescita ci spaventa, tant'è vero che tre la trasferta di Cinzano e quella di domenica a Varcelli, avevamo preventivato due punti. La paura di perdere ha condizionato tutti ed il desiderio di salvare la media inglese ci ha suggerito questa tattica. Forse troppo prudente, [redacted] di [redacted] molto redditizia».

Non ha avuto maggiore ot[redacted] l'Albese, Privata di Carelli infortunato dopo pochi minuti, la squadra di Ferretti ha dovuto modificare le parte fe sue ambizioni [ma quali fosse[redacted] in partenza [redacted] troppo ovvio] e si è adattata al ritmo sonnecchiante imposto dal Monza. Risultato: la [redacted] occasione gettata alle ortiche da Luciani. «E che — prosegue F[redacted] — avremmo dovuto stupirci per svogliatezza e farci fregare? Loro non infastidivano noi e noi abbiamo ricambiato in cortesia. Il Monza è una grossa squadra, avaria bloccata ci riempie di soddisfazione».

Insomma un pareggio col Monza, senza sottilizzare troppo sul come [redacted] arrivato, [redacted]bre ben accetto, è evidente. D'ora in avanti però, l'Albese dovrà evitare queste scene deprimenti, per puntare sempre con costanza al massimo possibile, partita dopo partita. Se il Monza [redacted] permetterà certe cose, perché ormai ha un piede [redacted] in serie B, l'Albese alle sollevazioni falsificamento del fon[redacted] della classifica e [redacted] lottando con grinta potrà puntare al traguardo salvezza che resta [redacted] alla [redacted] portata.

LA SERIE C

RISULTATI: Albese-Monza 0-0; Belluno-Vigevano rinv. per neve; Clodia-Pro Patria 3-0; Juniorcasale-Biellese 0-0; Arquato 1-0; Lecco-Padova 1-0; Mantova-Alessandria 1-0; Trento-Cremonese 1-1; Treviso-Bolzano 3-1; Udinese-Venezia 3-0.

CLASSIFICA: Monza p. 33; Udinese 30; Treviso 29; Cremonese 27; Lecco 25; Juniorcasale e Clodia 24; Mantova, S. Angelo, Venezia e Pro Patria 23; Pro Vercelli e Sarogna 21; Belluno 20; Alessandria e Padova 19; Albese 17; . Vigevano 15; Trento 14; Belluno 2. Belluno e Vigevano una partita in meno.

TOTOCALCIO: X-X-1; X-2-1; n.v.-2-X; 2-1-1-2. Rinviate una [redacted] questa [redacted] vengono pagati i dodici e gli undici. Tre soli giocatori hanno totalizzato dodici punti (nessuno in Piemonte) e vincono lire 384.773.100; ai 165 undici (15 in Piemonte) vanno lire 2.913.300; **TOTIP:** n.v.; X-2; 1-X; 1-2; X-2; 1-X. I dieci sono 225 (33 in Piemonte) e vincono lire 123.677; i nove sono 1729 (174 in Piemonte) e vincono lire 16.100.

Giù il sipario, questo il futuro dello sci italiano

Questa è l'immagine più bella dei Giochi bianchi per [illegible] italiano: Gros e Thoeni festeggiano le [illegible] medaglie olimpiche, qualche minuto dopo lo slalom speciale.

L'OLIMPIADE PIÙ

VIVA

DALL'INVIATO
GIORGIO VIGLINO

Innsbruck, 16 febbraio.

La dodicesima Olimpiade è finita, ma mai come questa volta essa appare viva e vitale, sicuro all'appuntamento prussiano fissato fra quattro anni in quegli stessi Stati Uniti che l'hanno rifiutata questa volta, ma ad una città che offre garanzie sicure. Nell'ottanta aleva a Lake Placid, cittadina montana dell'East statunitense, con la [illegible] di ritrovarsi senza i problemi di sempre, impegnati a far gare del miglior livello possibile, e basta.

Questa Olimpiade di Innsbruck ha fatto svanire nel breve volgere [illegible] suoi quindici giorni di svolgimento gli incubi relativi al dilettantismo grigio o neo-professionismo, ha saputo cancellare dall'avvenimento invernale quell'atmosfera [illegible] inquisitoriano che la buonanima [illegible] Brundage era riuscita a ottenere con i suoi [illegible] atteggiamenti [illegible] tutte le ultime edizioni dei giochi. Se Killanin dovesse avere, come presidente del Cio, soltanto questo merito sarebbe già più che sufficiente per passar davanti nella graduatoria dei meriti al suo predecessore.

Usciti dalle paste di questa [illegible] artificiosamente creato, l'Olimpiade ha ritrovato i propri motivi d'esistenza. Raggruppare ogni quattro anni gli esponenti migliori di tutti gli sport invernali, nulla toglie alle discipline più popolari e molto dà a quelle minori che sorgono all'attenzione di tutti e trovano quell'apprezzamento che quasi sempre manca soltanto per scarsa [illegible]. Ripetersi significa, a [illegible] distanza, verificare miglioramenti, mutamenti, variazioni nei valori mondiali. Stabilire una ricorrenza [illegible] cifica permette di impostare programmi a lunga scadenza sui quali i diversi sport [illegible] svilupperanno la loro vita, i loro rivali, ogni proprio potenziale.

Certo l'Olimpiade bianca esce da Innsbruck anche con l'insegnamento sicuro che [illegible] una manifestazione deve ripetersi a breve distanza nella stessa sede. Troppa presunzione da parte di chi organizza, il mancato allineamento che il lusso di tempo anche limitato provoca fra i mezzi tecnici e le esigenze nuove di ogni disciplina, la difficoltà a suscitare entusiasmi troppo noti ormai. Questa edizione seconda in Innsbruck ha poi ribadito la costante incapacità dei tirolesi ad essere ospiti nei confronti altrui, la scortesia eletta a regola di vita, la maleducazione. Il piccolo, sopruso, privilegi anche grandi da scontare ogni giorno da parte di chi l'Olimpiade l'ha vissuta da protagonista nella sua veste, non da spettatore televisivo. Da Innsbruck si dovrà passare per forza correndo ancora per montagne e valli alla caccia degli sciatori, passare, e mai fermarsi da prendere a regola assoluta.

A Lake Placid ci ritroveremo in montagne [illegible] serie, le prove saranno in loco e non dovremo più immaginare la neve per come è ma la calpesteremo ogni giorno, gli atleti saranno sul [illegible] e non sparsi nei vari alibi, magari viveremo in [illegible] ambiente sportivo non affogati in una città che non rinuncia alle proprie abitudini. Magari è soltanto un sogno ma adesso, mentre il falcolone finisce di [illegible] le sue ultime gocce di metano, bisogna pure sperare in bene. In meglio.

Innsbruck. Il festoso addio dei pattinatori

SIGNOR THOENI, VUOLE 350 MILIONI?

"No, resto dilettante"

La paura delle tasse forse più forte dell'amore per la maglia [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 16 febbraio.

Quattro medaglie: una d'oro, due d'argento, una di bronzo. Pierino Gros, Gustavo Thoeni, Claudia [illegible] e Herbert Plank: il bilancio azzurro [illegible] dodicesimi [illegible] invernali è chiuso in questi nomi. Per il resto, da ricordare la [illegible] sfortuna [illegible] Willy Bertin, tradito da [illegible] dito ghiacciato nel biathlon, la bella esibizione della coppia Matilde Cecia - Lamberto Cesana nella danza su ghiaccio poco prima di «divorziare», l'impegno [illegible] tutti gli atleti che, per vincere o per arrivare al cinquantesimo posto, hanno dato [illegible] stessi. Ora però l'Olimpiade è finita e [illegible] deve già pensare al futuro. Molti si chiederanno cosa c'è dietro alla facciata e soprattutto cosa c'è dietro [illegible] «valanga azzurra» che, bene [illegible], ha [illegible] polemica.

Lo sci alpino vive in Italia un momento [illegible] dal 1971, da quando cioè Gustavo Thoeni ha vinto [illegible] sua prima Coppa del Mondo. [illegible] ci sono esempi preoccupanti: basta guardare alla vicinissima Francia. Nel 1968, a Grenoble, [illegible] Claudo Killy, [illegible] fuoriclasse formidabile, vinceva tutto quello [illegible] c'era da vincere. Alle [illegible] spalle c'erano gli Augert, i Duvillard, i Russel, i Penz, gente che [illegible] garantire [illegible] continuità pressoché inesauribile. Invece no. I francesi poi [illegible] alla volta, ma con una progressione impressionante, [illegible] scomparsi dalla scena.

Se guardiamo il foglio con [illegible] dell'ultima [illegible] disputata, lo slalom speciale maschile, vediamo che il primo transalpino è Roland Roche, quindicesimo. Dicava Jean Vuarnet, uno che di sci se ne intende (ha costruito con Cotelli [illegible] squadra italiana) e a quanto qualcuno afferma ha collaborato all'autoeliminazione di quella francese): «Come [illegible] le cose, lo sport è come il mare. Ci sono le onde: per un momento si trovi in cima, subito dopo sei ingoiato in basso».

E' prossima, dunque, l'ondata italiana? Si parla di abbandoni, di passaggi al professionismo, di stanchezza. Sono voci preoccupanti che, per fortuna non trovano riscontro nella realtà, almeno non al cento [illegible] cento. Il patrimonio atletico dello sci italiano [illegible] ancora [illegible]. Bisogna però stare attenti affinché qualcuno non riesca ad aprire quella famosa porta che potrebbe far scappare i buoi dalla stalla.

Polemiche

Il problema numero uno riguarda la Federazione. Abbiamo assistito in questi giorni a violente polemiche fra la Fisi [illegible] il pool degli industriali che foraggiano lo sci, a polemiche di altro [illegible] trovate che non hanno fatto altro se non innervosire l'ambiente. [illegible] giugno [illegible] sarà il rinnovo delle cariche federali e solo da quella votazione si potrà dire [illegible] lo sci italiano avrà la possibilità di rimanere a galla, anzi di navigare a gonfie vele come ha fatto in questi ultimi anni. Trovare dirigenti capaci, disinteressati e competenti non [illegible] facile. [illegible] da tutto questo dipende [illegible] futuro di [illegible] sport che sta diventando sempre [illegible] popolare, che attira [illegible] [illegible] di appassionati.

Abbiamo parlato di abbandoni, passaggi. Una voce ultimamente riguarda Gustavo Thoeni, il trascinatore [illegible] della squadra italiana.

Claudia Giordani, che aveva [illegible] l'incentesimo conquistando [illegible] medaglia d'argento nello [illegible] per l'Italia

Si dice che gli è stato offerto un contratto favoloso ($50 milioni per [illegible] anni) [illegible] negli Usa nella troupe «pro» [illegible] Bob Beattie. L'offerta certamente c'è stata, anche se non si sa quale sia stata [illegible] cifra trattata. Gustavo però ha rinunciato. Lo ha detto chiaramente: «Continuo ancora come sono almeno sino ai campionati [illegible] di Garmisch nel 1978».

Perché questa rinuncia a tanti soldi? Diciamolo chiaramente: non solo per affetto. Thoeni è sposato, ha [illegible] famiglia, gli piace stare a casa e non lo diverte viaggiare. Economicamente parlando, poi, visto le tasse che ci sono negli Usa, l'offerta per lui non è neppure troppo vantaggiosa. Teniamoci Thoeni, quindi, e va bene così. Per il resto non ci sono problemi. La squadra italiana è certamente quella con l'età [illegible] più bassa fra quante partecipano [illegible] Coppe del Mondo. Pierino Gros, vincitore dell'Olimpiade e due anni fa della Coppa, ha soltanto ventun anni. Paolo De Chiesa ne deve ancora compiere [illegible] Pat [illegible] sono gli Oberfranck, i Noeckler. Bruno [illegible] è il più grande speranza [illegible] futuro: [illegible] fisico [illegible] ritenuto come struttura quello di Gustavo, ma più potente. Un match-winner degli slalom.

Meno brillante invece la situazione della discesa libera. Accanto ad un [illegible] piano come Herbert Plank non c'è molto. Manca [illegible] praticato la base su cui lavorare. [illegible] questo sarà uno dei compiti che aspetteranno i nuovi dirigenti federali. [illegible] necessario preparare i discesisti fin [illegible] giovane età, cambiando una mentalità che trasforma tutti [illegible] slalomisti. La discesa [illegible] può [illegible] delle discipline più esaltanti di questo sport [illegible] nevi.

I tecnici

C'è [illegible] da parlare dei tecnici. Dire che Cotelli rimarrà alla guida [illegible] Nazionale con certezza è una presunzione. Forse neppure lui, Mario Cotelli, sa esattamente che cosa succederà. Molto dipende da come si concluderà [illegible] Coppa del Mondo, molto dipenderà [illegible] nuovi dirigenti, conterà pure chi rimarrà [illegible] al valtellinese. Sembra infatti che [illegible] alla fine della stagione attaccherà gli sci [illegible] chiodo, [illegible] Panatti ha già detto che è stanco [illegible] vuole lasciare.

Quella di Peccedi che va a casa è [illegible] storia [illegible] si sente da anni [illegible] questa potrebbe anche [illegible] la volta buona. Perdere un [illegible] [illegible] valore [illegible] Peccedi però potrebbe costare moltissimo e sarà necessario fare di tutto affinché rimanga, con la sua volontà e con la sua capacità di lavorare, magari anche con un altro incarico.

Gli americani lanciano la grande sfida

Cotelli sarà sedotto dai dollari?

DAL NOSTRO INVIATO

Innsbruck, 16 febbraio.

Cindy [illegible], pacioccona sciatrice del Minnesota, ha salvato il bilancio della squadra americana [illegible] sci ai Giochi. Una medaglietta di bronzo in discesa per una nazione potenzialmente fortissima, sembra un po' poco. Perché gli Usa non dominano sulla neve come negli altri sport? Le montagne negli Stati Uniti non mancano e neppure i praticanti, che [illegible] milioni. Chiediamo una spiegazione ad Hank Tauber, classico miliardario made in Usa, coach, cioè factotum della formazione d'oltre oceano.

«E' una questione di abitudini e di mentalità. Da noi [illegible] una competizione che trova tanto [illegible] in Europa come la Coppa del mondo non avrebbe un grande interesse. Manca il brivido, manca il duello. Da noi vengono soltanto i "paralleli", cioè slalom che offrono duelli testa a testa. Tutto lo sport americano è fatto [illegible]. Quindi i ragazzi non hanno grandi interessi a venire [illegible] Europa».

– Gente come Cindy Nelson, Andy Mill, i «gemelli» Mahre, quindi, non è molto conosciuta in America. E neppure Gustavo Thoeni e Pierino Gros sono famosi?

«No, gli sportivi sanno chi sono i campioni dello sci. Ma gli idoli sono altri. I "grandi" dell'hot dog, delle [illegible] dunan sulla neve: Scott Brookbank, Dono Duduna-[illegible], Joanne Teorey. Dei veri nerobati, capaci di entusiasmare la folla, sono i personaggi del nostro sci».

— Quindi vi preparate ad ospitare le Olimpiadi a Lake Placid, fra quattro anni, senza avere una squadra fortissima?

«Questo non è vero. Noi ci prepareremo per quell'appuntamento. Lo stesso cercherò [illegible] portare a Lake Placid [illegible] americana imbattibile in slalom ed in discesa. Quando arriveranno le Olimpiadi ci troveranno i soldi necessari per andare avanti. Posso anzi già annunciare che entro due anni [illegible] al livello delle migliori nazioni europee. A partire dal prossimo inverno verremo per la Coppa [illegible] mondo con tanta gente forte, ragazzi che non hanno [illegible] nulla [illegible] invidiare [illegible] Klammer, ai Thoeni, ai Gros, agli Stenmark».

Un po' di presunzione non guasta mai. Hank Tauber è convinto però di quello che dice. Non gli piace [illegible] la parte del parente povero nel «circo bianco». Tant'è vero che sembra abbia avvicinato parecchi tecnici, allenatori, per offrire vantaggiosi contratti per preparare la squadra Usa. I contatti sarebbero avvenuti con tedeschi, austriaci ed anche italiani. Forse Tauber vuole Cotelli?

e. ch.

Innsbruck. K. Kreiner saluta la sua fortunata Olimpiade

TUTTOLIBRI
per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri
■ QUANDO [illegible] DELLI TRAVISO [illegible]
di M. Ferrara ed E. Siciliano
■ IL POTERE DI [illegible] MASCHIO
di [illegible] Marsini
■ [illegible] IL [illegible]
■ 63 recensioni ■ schede
115 note bibliografiche
TUTTOLIBRI mercoledì [illegible]

Gros, quante ne combinerà ancora!

IL PIERINO DELLE NEVI

Adesso strizza l'occhio alla Coppa del Mondo

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO COSCIA

Innsbruck, 16 febbraio.

A Pierino Gros [illegible] tempo serviva una vittoria. [illegible] fatto [illegible] arrivare sempre secondo o terzo non gli [illegible] più sufficiente. I suoi nervi cominciavano a non [illegible]. Dopo la vola in gigante mentiva a se stesso: «Meglio saltare che arrivare quarto come Gustavo. Così almeno [illegible] si sfoga e non si porta dietro troppe amarezze dure da smaltire». E lo diceva con lo sguardo teso e gli [illegible] lui quasi assenti. Poi, però, mentre a Gustavo nel ritiro di Bronico erano sufficienti poche discese tra i [illegible] per riconquistare padronanza di [illegible], Pierino doveva ricorrere ad altre molle interiori, ad altri momenti di riflessione psicologica.

E allora diventava [illegible] verso, rumoroso, giocherellone, tentava così [illegible] nascondere la sua profonda [illegible] con un atteggiamento di falsa allegria. Il viso sorridente, la battuta pronta, lo scherzo celavano [illegible] ansie e timori ormai insopportabili: «Alle Olimpiadi bisogna vincere, anche l'argento [illegible] conta nulla», diceva [illegible] rivolto a se stesso quando, alla sera, si fermava a chiacchierare a lungo [illegible] noi.

Parlava di tutto, poco di sci e tanto delle [illegible] aspirazioni e della sua vita: «A volte mi piacerebbe essere un [illegible] normale» — confessava — «che può dire e fare cose normali. Sono stufo di firmare autografi, di [illegible] fermato [illegible] straniera, [illegible] [illegible] mondo [illegible] vederlo. [illegible] dicono tanti quattrini questo è vero, e sotto questo aspetto non devo lamentarmi, però certe [illegible] [illegible] pagherei tutte, dalla prima all'ultima».

La sera Pierino Gros [illegible] cava in ogni modo di [illegible] lazionare l'ora di andare a letto, quattro chiacchiere, un paio [illegible] canzoni suonate [illegible] chitarra, una partita a ping-pong, l'ultimo bicchiere di minerale. [illegible] altri erano [illegible] a letto [illegible] tempo, ma lui continuava a non avere voglia di sonno: «Preferisco parlare perché ho paura di non dormire», diceva rivelando senza falsi pudori il problema che più gli stava a cuore, il bisogno di contatti umani e di parole.

In fondo, questo atteggiamento non [illegible] per nulla in contrasto con quello dell'altro Gros, del Gros che scherzava con [illegible]er usando [illegible] quasi infantili, [illegible] Gros che giocava a ping-pong spezzando [illegible] foga e tensione un paio di [illegible] [illegible] volta: [illegible] i due volti di [illegible] stesso carattere e di una stessa paura.

Ora però, dopo lo slalom vincente, dopo l'inebriante vittoria olimpica, in [illegible] de paura è svanita nel nulla: «La medaglia d'oro l'ha [illegible] da morire, se combinerà ancora di belle», afferma Franco Bieler, che di Pierino è uno degli amici più cari. Lui, Pierino, intanto [illegible] [illegible] da fare: premiazioni, cerimonie, congratulazioni, strette di mano, autografi: «Non capisco più nulla, è troppo bello», dice subito dopo la gara, la voce rotta dall'e[illegible].

[illegible]grado tutto però l'azzurro non è cambiato: è più calmo, certo, interiormente disteso, [illegible] anche nel momento della gloria più grande rimane il ragazzo semplice e timido che [illegible]mo conosciuto nelle lunghe ore di ansia e [illegible] attesa. E' indaffarato, deve scappare di corsa, ma quando in [illegible] la stampa [illegible] annoia [illegible] le domande non troppo feli[illegible] [illegible] [illegible] rivolte, [illegible] presto a ritornare [illegible] [illegible]: si muove come [illegible] la sedia scottasse, si agita, si distrae. Quando incrocia il nostro sguardo strizza l'occhio e sbuffa in [illegible] intesa.

A "Stampa Sera"

Gros [illegible] noi per incontrare i [illegible]i tifosi

Piero [illegible], vincitore [illegible] medaglia d'oro nello slalom speciale ai Giochi di Innsbruck, ha accettato l'invito di «Stampa Sera» a [illegible] al nostro telefono per rispondere alle domande dei lettori. Potrete intervistarlo, chiedergli tutto ciò che vorrete: Gros sarà a vostra disposizione e vi dirà come ha fatto a battere tutti.

L'incontro (forse non soltanto telefonico) con i nostri lettori avverrà [illegible], compatibilmente con gli impegni [illegible] nuovo campione olimpionico. Tutti lo vogliono, in questi giorni: e lo vogliamo anche noi. Ha detto che verrà e manterrà la promessa, anche [illegible] non è stato [illegible]ora possibile [illegible]re il giorno preciso. L'aspettiamo.

Gros, come un diavolo, verso il trionfo olimpico (Telefoto)

LE STRAVAGANZE DI INNSBRUCK

La signora con l'elmo

La trovata pubblicitaria di [illegible] Mittermaier - Sci bucati, caschi ad [illegible] e pellicole autoadesive anticipano la [illegible]i dello sci del prossimo inverno

DAL NOSTRO INVIATO

Innsbruck, 16 febbraio.

[illegible] Olimpiadi [illegible] sono state sole l'occasione per [illegible] serie [illegible] grandi sochiri agonistici [illegible] hanno anche fornito l'opportunità [illegible] una verifica tecnica ad altissimo livello. Il materiale usato [illegible] ogni disciplina sportiva era quello più avanzato, frutto [illegible] lunghe esperienze, di ricerche accurate eseguite in parallelo tra atleti e costruttori. E' chiaro che nessuno ha tentato follie, ma in molte occasioni si è cercato di sfoderare «armi segrete», alcune delle quali hanno [illegible] [illegible] mostre altre, per il momento, non [illegible] potute essere sfruttate completamente.

L'escalation delle novità è cominciata fin dal primo giorno. Allenamenti [illegible] discesa liberi, e [illegible] Fischer presenta [illegible] sci col buco. Un'apertura piuttosto al[illegible] nella parte anteriore dell'attrezzo. Si dice che questo accorgimento sia molto vantaggioso [illegible] sal[illegible] [illegible] nelle parti più veloci della pista. Franz Klammer si fa [illegible] ripetutamente con lo strano [illegible] lo [illegible] sci è sorride davanti agli avversari sbigottiti. Ma i nuovi modelli restano nel reparto corse della marca austriaca [illegible] la gara. Troppo rischioso provare gli sci con il buco proprio [illegible] le Olimpiadi. Semmai, magari con altre modifiche, suggerite da moltissime prove, questi sci rivoluzionari verranno utilizzati nel[illegible] [illegible] stagione.

Sempre a proposito di sci, molto scalpore ha [illegible] scitato la notizia di un ritrovato svedese che sostituirebbe la scioli[illegible]. Si tratta [illegible] una pellicola autoadesiva che, messa sulla soletta, garantirebbe sem[illegible] la maggiore [illegible] lezza su tutti i tipi di [illegible]ve. [illegible] anche per usare questo accorgimento ci [illegible]no dei problemi: a 130-140 all'ora [illegible] pellicola per [illegible] grande attrito si [illegible]. Altra novità in questo campo, arrivata tramite [illegible] Spalding, [illegible] soletta brevettata niente[illegible]meno che [illegible] «Premio Nobel» [illegible] la fisica, prof. Natta. Si [illegible]eva che potesse essere applicata agli sci di Plank, [illegible] anche in questo caso, trattandosi [illegible] materiale mai provato, [illegible] si è voluto rischiare. Gli esperimenti certamente continue[illegible] [illegible] nel corso della pri[illegible] per [illegible] messa a punto definitiva.

Per quanto riguarda lo sci alpino non ci [illegible] siate novità nell'abbigliamento. Le tute da discesa [illegible]no raggiunto una tale perfezione che [illegible] sembra[illegible] tranquillamente una seconda pelle per l'atleta. Molto interesse hanno invece destato i nuovi caschi utilizzati dalle discesiste tedesche: al posto dei [illegible]li caschetti normali e degli «integrali», Rosi Mittermaier e compagne hanno gareggiato in libera con una specie di [illegible]etto, bombato nella parte anteriore. L'espediente può essere anche stato una delle tante componenti che hanno permesso alla bella [illegible] [illegible] vincere la gara. Ma ha anche provocato dei [illegible] alla Mittermaier che, non potendo infilare i suoi soliti occhialoni, ha dovuto cambiarli con un [illegible] tipo. E subito si è beccata una denuncia della ditta che fornisce gli occhiali ai podi pidesco, dovendo poi per farsi perdonare, girare continuamente con quelli ufficialmente adottati.

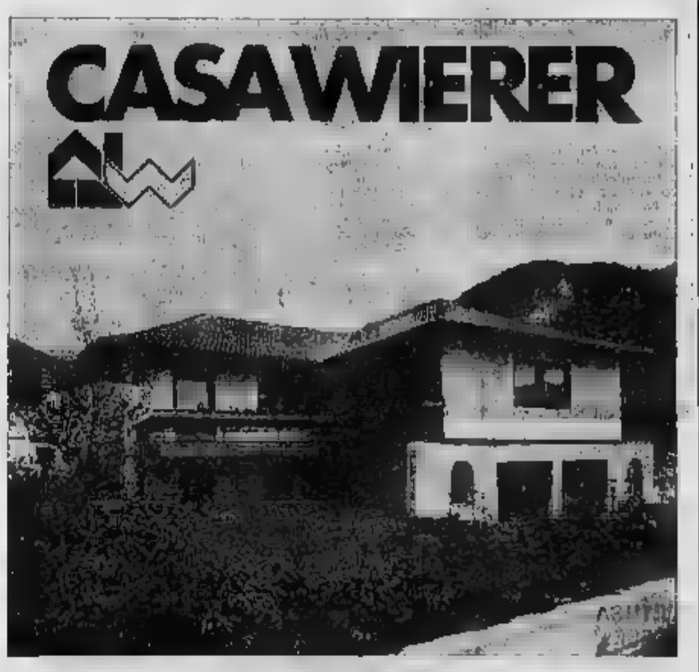
Anche il bob e lo slittino hanno avuto la loro parte di progresso. In prova nessuno si è scoperto o ha usato il vecchio materiale. [illegible] lp [illegible] sono state una cosa diversa. Gli italiani nel bob hanno [illegible] sentato parecchie novità, purtroppo [illegible] [illegible]. Ammortizzatori posteriori e braccetti delle luci che servono [illegible] a spinta del «quattro» rientranti e molla. [illegible]b certamente innovazioni che avranno un [illegible] guito [illegible] [illegible] perfezionate, così [illegible] certamente si svilupperà l'idea della Sperling, che si è presentata [illegible] un [illegible] dalla carenatura in plastica trasparente [illegible] parte superiore. In questa maniera Sperling, pur rimanendo all'interno del [illegible] per avere un minore attrito con l'aria, si riesce a vedere per guidare.

Stenmark dimostra (anche se non vorrebbe) come si può fare pubblicità cadendo

Lo stesso discorso vale [illegible] [illegible] slittinisti che hanno sfoggiato un casco [illegible] forma prolungata, a [illegible] che dovrebbe avere la funzione [illegible] aumentare [illegible] superficie portante, fungendo quasi da alettone [illegible] avere una maggiore aderenza del loro slittino.

Ancora [illegible] materia di caschi, curiosissimi quelli adottati dai saltatori: i due austriaci piazzatisi al primo e secondo posto dal trampolino di novanta metri adottavano [illegible] copricapo che era praticamente la continuazione della tuta. Altri [illegible] [illegible] dei tipi che sembravano quegli [illegible] piatti usati dagli inglesi nella seconda [illegible] mondiale. Tutti, insomma, hanno cercato di dare il loro contributo al progresso e [illegible] tecnica. Esperimenti che certamente verranno [illegible] per migliorare la normale produzione di [illegible] c. sh.

CASA WIERER



CASE [illegible] ABITAZIONE COSTRUITE DA 25 ANNI IN GERMANIA, ORA COSTRUITE SU LICENZA ANCHE IN ITALIA:

[illegible] da 64 [illegible] a [illegible] [illegible] - Tempo di costruzione [illegible] giorni - Prezzo garantito - Esperienza di 35.000 [illegible] [illegible] - Consegna ovunque.

STABILIMENTO: [illegible] WIERER S.p.A. - 39042 Bressanone (BZ) - Zona Industriale - [illegible] 212 - Tel. 0472 - 24300 oppure 22.259.

ESPOSIZIONI:

BRESSANONE (prov. Bolzano) - Tel. 0472 - 24.300, 22.259.

VENEGONO INFERIORE [illegible] Strada Statale n. 233 Milano-Varese al [illegible] 39,5, tel. 0331 - 864.447 (esposizione), 0331 - 864.183 (orario negozio).

AOSTA - St. Christophe, Regione Aeroporto - [illegible], 0165 - 34.527.

PERO (prov. Milano) [illegible] della Strada Sempione al n. civico 2 - Tel. 02 - 35.38.737.

[illegible] (prov. Torino) [illegible] Strada Statale n. 23 Torino-Sestriere al km 31,5 località Riva [illegible] Pinerolo - [illegible], 0121 - 74.992.

SOTEBRA s.r.l. - S.S. n. 415 Paullese al [illegible] 3,5 località S. Pradengo, Cremona - Tel. 0372 - 22.240.

CENTRO VENDITA R. Dragonetti - 00138 [illegible], via Pontina al km 15,250 - Tel. 06 - 646.16.27.

Richi[illegible] l'invio gratuito del nostro depliant a colori.

CERCHIAMO RAPPRESENTANTI QUALIFICATI PER LE ZONE LIBERE

ritagliare

cognome | nome

via | numero

[illegible] | località

Han dato vita alla fase provinciale dei Giochi della Gioventù

CINQUECENTO A BARDONECCHIA

Bardonecchia, 16 febbraio.

L'eliminatoria provinciale [illegible] Giochi invernali [illegible] gioventù ha [illegible]uto un imponente successo di partecipanti il numero dei concorrenti è stato molto vicino ai cinquecento (suddivisi nelle otto prove previste). La [illegible] regionale dei Giochi invernali è in programma giovedì prossimo e l'Italia dove convergeranno i selezionati [illegible] tutte le province piemontesi.

Ecco i risultati [illegible] provinciali»:

SLALOM GIGANTE MASCHILE CATEGORIA B: 1. Cerutti Paolo (Chiomonte) 53.4; 2. Brun Stefano (Claviere) 54.3; 3. [illegible]etto Paolo (Torino) 55.1; 4. Ferraris Ferruccio (Cesana); 5. Viarlo Alessandro (Torino); 6. Ciccolini Adriano (Torino); 7. Grimaldi Alessandro (Bardonecchia); 8. Maia Luigi (Torino); 9. Ambrosiani; 10. Bertone; 11. Cristino; 12. Frasnelli; 13. Rolandrego; 14. Foggi; 15. Ramone; 16. ex aequo Grandellini e Bergolin; 18. Ferrari; 19. Larzelani; 20. Vittori; 21. Leporini; 22. Musso; 23. Cipolla; 24. Ferrero; 25. Marino.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE CATEGORIA B: 1. Quaglia Cristina (Bardonecchia) 57; 2. Borsotti Monica (Torino) 57 e 3; 3. Moretti Nadia (Susa) 57.3; 4. ex aequo Tartara Chiara (Pinerolo) e Verona Daniela (Torino); 6. Lual Ilaria (Claviere); 7. Facco Maria Federica (Torino); 8. Ramarini Raffaella (Cesana); 9. Sapino; 10. Bertrand; 11. Allasia; 12. Munich; 13. Calliera; 14. Allemandi; 15. Cecchin; 16. Bertalotto; 17. Esdaille; 18. Terrani; 19. Sorbino; 20. Pirelli; 21. Tontone; 22. Carelli; 23. Palmero; 24. Colliri; 25. Giachetti; 26. Belan; 27. Corubo; 28. Ruggiero.

[illegible] GIGANTE MASCHILE CATEGORIA A: 1. Ciaspi ni Marco (Bardonecchia) 56.8; 2. Tartara Oscar (Pinerolo) 1.00.3; 3. ex aequo Giovanni (Claviere) 1.00.8 e Bambelli G. Claudio (Bardonecchia); 5. Marentino Marco (Bardonecchia); 6. Perron Walter (Susa d'Oulx); 7. Charrel Franco (Settriere); 8. Debernardi Massimo (Oulx); 9. ex aequo Blanche Walter e Brun Filippo; 11. Grisa; 12. De Marchi; 13. Petrone; 14. Nouvoz; 15. Quarenta; 16. ex aequo Cagnassi e Ferrero; 18. Vottero; 19. Ferrero; 20. Bulzamoni; 21. Romano; 22. Palmero; 23. Goetier; 24. Bodino; 25. Ferezzi.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE CATEGORIA A: 1. Negri Sara (Bardonecchia) 53; 2. Bax Rita (Oulx) 53.5; 3. Olivero Pinlolello Laura (Oulx) 54.1; 4. Pistarino Lucia (Claviere); 5. Pistarino Antonella (Claviere); 6. Calliera Carla (Cesiere); 7. Franco Fulvia (Claviere); 8. Bertrand Donatella (Fenestrelle Argent.); 9. Calderis Marcella; 10. Long; 11. Cipolla; 12. Arlaud e Usseglio; 14. Grau; 15. Pont), Usseglio e Marchesi; 18. Bonino e Gamino; [illegible] Mamone; [illegible] Montabone e Mottura; 23. Puleio; [illegible] Ferraris; 29. Rotondengo.

FONDO MASCHILE CATEGORIA A: 1. Barra Moreno (Fenestrelle Argent.) 16.57; 2. Cyll Bergia (Fenestrelle Argent.) 16.45; 3. Michelin Salomon Enio (Villar Pellice) 17.12; 4. Long Olifiera (Villar Pellice); 5. Brunoldi Luigi (Ivrea); 6. Giorgio Franco (Ivrea); 7. Amici Maurizio (Bardonecchia); 8. Nesea Claudio (Vico Canavese); 9. Gamba; 10. Nonis; 11. Massero; 12. Fusa, Campigotto e Galli; 15. Sario; 16. Bortolomas; 17. Pons; 18. Clay; 19. Bouvet; 20. Peyrou; 21. Tommasi; 22. [illegible] Oral; 23. Russo; 24. Sobrero; 25. Turisino; 26. Manson; [illegible], Cruse; 28. Vilion; 29. Peggiani.

FONDO FEMMINILE CATEGORIA A: 1. Chiesio Manuela (Villar Pellice) 13.30; 2. Moscatelli M. Bianca (Torino) 15.40; 3. Gamba Edina (Angrogna) 15.45; 4. Laudi Lucia (Torino); 5. [illegible] (Bardonecchia); 6. Sperotto Germana (Ivrea); 7. Borgnino Sandra (Torre); 8. Bovina Manuela (Villar Pellice); 9. Chambonnier; 10. Berlin; 11. Peyron; 12. Grosso; 13. Fiva; 14. Berra; 15. Ruffini; 16. [illegible]an; 17. Paulini; 18. Musolino; 19. Rossi; 20. Morra; 21. Reymondo; 22. Voyron; 23. Marchitelli.

FONDO FEMMINILE CATEGORIA B: 1. Dematicis Cecilia (Torino) 15.01; 2. Actis Alcina Loredana (Ivrea) 15.18; 3. Grosso Federica (Torino) 15.23.

FONDO MASCHILE CATEGORIA B: 1. Dematicis Andrea (Torino) 15.34; 2. Negrin Danilo (Angrogna) 16.36; 3. Dematicis Antonio (Torino) 17.17; 4. Rivoa Riccardo (Villar Pellice); 5. Re Riccardo (Villar Pellice); 6. Sperotto Sergio (Ivrea); 7. Robiglio Bosc Paolo (Torino); 8. Bo[illegible] Enio (Angrogna); 9. Peyrot Enrico (San Germano Chisone).

PROMOZIONE - Una giornata d'attesa (con tre rinvii)

L'AOSTA nel fango una marcia in più

Con tre reti di Furlan ha superato nettamente l'Oleggio per 3 a 0

FRANZI BERTOLAZZO

Aosta, 16 febbraio.

Il [illegible] del «Puchoz» (il campo era al limite della impraticabilità) l'Aosta ha inflitto una secca sconfitta (3 a 0) all'Oleggio e nel fornire una prestazione di rilievo ha chiaramente ribadito [illegible] una [illegible] più [illegible] candidate alla [illegible] della promozione in serie D.

Contro gli arancioni allenati da Gori i rossoneri valdostani hanno disputato una gara rimarchevole, mantenendosi costantemente nell'area degli [illegible]ri. Per la verità [illegible] all'ultimo i tifosi dell'Aosta hanno temuto che l'arbitro non facesse scendere [illegible] la due squadre, a [illegible] lo. [illegible] strato di fango rimasto sul terreno di [illegible] co dopo il maltempo. [illegible] settimane.

E in effetti un altro rinvio (la squadra diretta da Santoro e Brunetto deve [illegible] recuperare [illegible] partita di sette giorni fa col Gozzano) avrebbe certamente [illegible] nuociuto [illegible] rendimento dell'Aosta, che [illegible] l'inizio del campionato si trova [illegible] vivo della lotta per il successo finale.

Anche [illegible] Santoro (trainer) e Brunetto (direttore tecnico) ri[illegible] assai pericoloso l'Oleggio (a Contro i novaresi — ha detto la coppia di tecnici prima dell'avvio — la tradizione [illegible] è decisamente sfavorevole. [illegible] "Puchoz" l'Oleggio è quasi sempre passato indenne e [illegible] nel girone di andata siamo stati sconfitti per [illegible] a [illegible] un gol bella a [illegible] minuto dal termine» quando il direttore [illegible] gara [illegible] è deciso a fischiare l'inizio hanno tirato un lungo sospiro di [illegible] lievo.

I giocatori dell'Aosta, forse per dissipare i timori [illegible] due responsabili della conduzione della squadra, sono subito partiti a spron battuto, prendendo [illegible] [illegible] redini della gara e mantenendole ben salde sino alla fine. Al 10' i locali hanno sfiorato la marcatura con Centola, il cui tiro bomba da venticinque metri ha colpito l'incrocio dei pali sulla sinistra dell'or[illegible] battuto Lorenzini.

Da quel momento i rossoneri, incitati a gran [illegible] dal loro pubblico, si sono prodigati [illegible] un lungo e continuo assedio nell'area degli ospiti. Gli oleggesi, che [illegible]ri potevano [illegible] sull'apporto del solito Rigoretti [illegible] aniano sempre valido) [illegible] sono mai riusciti [illegible] qualche modo a reagire.

[illegible] supremazia dell'Aosta [illegible] è concretizzata [illegible] la [illegible] al 36': il giovane Bonin (classe 1956) è stato il promotore [illegible] marcatura, [illegible] è stato raccolto da Gamberoni, sul cui tiro Lorenzini non [illegible] trattenuto il pallone, che Furlan da pochi passi ha insaccato [illegible].

La piccola [illegible] destra, protagonista numero uno della partita, ha poi messo a segno gli altri due gol valdostani [illegible] 36' (su cross di Castelli, autore di una buona [illegible] e [illegible] 73' di testa (su corner [illegible]o da Centola). Le conclusioni dell'Aosta sono [illegible] moltissime (l'Oleggio non [illegible] mai superato la propria area, lasciando il portiere rivale Da Canal a godersi una imprevista giornata di riposo) e di conseguenza il bottino del col avrebbe [illegible] tuto essere più vistoso, ma il centravanti Gamberoni (do[illegible] [illegible] tre marcature [illegible] [illegible] e ambo Furlan) e [illegible] dalla [illegible] di dover realizzare a tutti i costi e ha fallito [illegible] occ[illegible] restando così (lui capocannoniere [illegible] girone) a bocca [illegible].

Grandi festeggiamenti negli spogliatoi per [illegible] Furlan, che dal [illegible] veste la maglia rossonera: «Dedico i tre gol — ha spiegato — e la vittoria a mia figlia Mara che [illegible] 5 mesi e, inoltre, è questo il regalo [illegible] San Valentino che offro a mia moglie Adriana, che è la [illegible] più accanita tifosa». Emilio Furlan ha [illegible] o si è [illegible] segnalato per le sue doti di giocatore serio e appassionato. Il suo curriculum di attaccante è fitto di marcature, in nove stagioni nel club rossonero [illegible] segnato in media una quindicina di gol all'anno.

Nel girone A...

[illegible] A: Gallarate-Villadossola 3-1; Trecate-Gozzano 1-1; Grignasco-Meina 3-0; Juve Domo-Castelletto 1-1; Aosta-Oleggio 3-0; Arona-Crescentino 2-1; Verbania-Bollengo 0-1; Gattinara-Ponzone 3-2.

CLASSIFICA: Arona punti 25; Juve Domo 22; Aosta 22; Verbania e Trecate 20; Castelletto, 18; Gattinara 17; Bollengo 16; Oleggio e Ponzone 15; Villadossola e Grignasco 13; Crescentino, Meina e Gozzano [illegible] Gallarate 11.

VERBANIA [illegible]
BOLLENGO 1

VERBANIA: [illegible] Notti; Zoppoli; Marturio, Carletto; Cargnelli; Colle, Rasti, Clerici, Alberti, Massera (Lamorte dal 60'). BOLLENGO: Barlocco; Vitanza, Nicoli; Peratti, Gambero, Stratta; Debbeni, Miopo, Sauro, Martinelli, Rey (Rufinoni dall'85'). Arbitro: Crucioli. Rete: Debbeni (B) al 35'.

GRIGNASCO 3
MEINA [illegible]

La cura del nuovo allenatore Sigot hanno dato un nuovo volto al Grignasco. Dopo il prezioso pareggio di Gattinara, ieri i rossoneri si sono imposti con un secco 3-0 al Meina, non lasciando mai respirare gli avversari, stringendoli in [illegible] assedio nella loro area. Terminato il silenzio il primo tempo, la ripresa è stata ricca di emozioni. Il primo gol al 30' è [illegible] di Alberti che trasforma un rigore per un [illegible] da lui stesso subito; al 60' raddoppia [illegible]lo e ad [illegible] quarto d'ora [illegible] fine terza [illegible] sempre di [illegible].

GALLIATE 3
VILLADOSSOLA 1

GALLIATE: Mascatelli; Lovati [illegible]; Dellavalle; Zaddelini, Garisa[illegible]; Fugiani; Nicastro, Lovati G., Fregonara, Oldani, Brustio.
VILLADOSSOLA: Poli; Bilardi[illegible]; Barozzi; Consoli, Ragulli, [illegible]i; Chiò, Santini, Ringlet, Mosini, Bassi.
Arbitro: Bordiano.
Reti: Brustio al [illegible]', Fugiani al 63', Nicastro al [illegible]', [illegible] al 160'.

TRECATE 1
GOZZANO 1

TRECATE: Mataglinti; Marini, Zeno; Canto, Cascia, Donati F. (Polfastro dal 46'); Gavinelli, Fumagallo, Abbagliato, Marzoratti, Farino.
[illegible]OZZANO: Cioni; Perazza; [illegible]gnani; Picardi, Antonioli, Casalini; Girometti, Varini, Moretti, Scarpellini, Battoglini.
Arbitro: Porzio.
Reti: Abbagliato al [illegible]', Moretti al 90'.

GATTINARA 2
PONZONE 2

[illegible] risultato di [illegible] sostanzialmente [illegible], infatti le due squadre [illegible] sono equivalse. Si è chiuso in difesa il Ponzone in inizio e ripresa quando [illegible] in vantaggio al 35' il Gattinara [illegible] Mandelli dopo che al [illegible]diare [illegible] sfuggita [illegible] palla di mano. [illegible] Il Ponzone si [illegible]' con [illegible] grazie ad un or[illegible] [illegible] Zanetta. Nuovo vantaggio [illegible] 47' per il Ponzone [illegible] Brando a [illegible] Gattinara al [illegible] un rigore trasformato [illegible] Torta.

AOSTA 3
OLEGGIO [illegible]

AOSTA: [illegible] Canal; Joux, Barbero, Gompanile, Perrottet, Fedele; Furlan, Contole, Gambero, Castelli, Bonin (Ragazzon dal 70').
OLEGGIO: Lorenzini; Colombo, Sernadini; Picozzi, Bosetti, Algiretti; [illegible], Ottavico, Giacometti (Benatti dal 46'), Petrozzi, Facchi.
Arbitro: Giacchero.
Reti: [illegible] Furlan al 30', 36' e 73'.

JUVE DOMO [illegible]
CASTELLETTO

JUVE DOMO: Grola; Lilla, Azzi[illegible]; Cammarini, Tacca, Cattaneo; Vecchi, Corti, Poli; [illegible] Cania [illegible]' Gini).
CASTELLETTO: Sala; Manuzzo, Zangari, Maino, Landonio, Frattini; [illegible], Arioli, Colombo, Erli, Clavarini.
Arbitro: Barbera.
Reti: al 35' Vecchi (rigore); al 44' Frattini.

ARONA 2
CRESCENTINO 1

ARONA: Bolognini; Brocca, Finetti; Monferrini, [illegible] Domenighini; Nesti, Rossi, Baltrami, Marchini, Bacceria, Ticozzelli.
CRESCENTINO: Lucini; Comforto, Tapparo, [illegible]; Santin, Chiò (65' Montuori); Sternieri, Striglia, Rossa, Pollone; [illegible].
Arbitro: Ratellini.
Reti: 48' Marchini; al' [illegible]'.

...e nel girone B

[illegible] B: Arco Cafasse-Cherasco 2-2; Castellamonte-Vigone 3-5; Pinerolo-Santena 5-0; Pertusa [illegible] 3-0; Chieri-Balangero 1-1; Fossano-Bra, Valenzana-Carrarese e Busca-Savigliano, rinviate per impraticabilità dei campi.

CLASSIFICA: Arec Cafasse punti 23; Savigliano 20; Castellamonte 19; Valenzana, Fossano e Carrarese 18; Cherasco e Busca 17; Pinerolo 15; Santena e Balangero 13; Nicese, Chieri, Bra e Pertusa 12; Vigone 11.

CHIERI 1
BALANGERO [illegible]

CHIERI: Strocchio; Di [illegible], Corrottini; Rosain, Lovecchio, [illegible]sare; Zanchettin, Pavan, Di Co[illegible], Piovano, Sergnacchino.
BALANGERO: Riva; Maugeri, Rodopoli; Versolatto, Crivellari, Golleai; Grando, [illegible], Scarpelli, Cesaro, Fasi.
Arbitro: Pradleri.
Reti: [illegible] 5' Piovano, al 68' Scarpelli.

PERTUSA 3
NICESE 0

Nell'anticipo di prenotazione giocato sabato al Parco Ruffini il Pertusa ha superato [illegible] Nicese 3 a 0. I torinesi hanno realizzato al 7' [illegible] Grieco e, nella ripresa, al 17' e 25' con [illegible]i Il e Michelotto. Gli ospiti hanno fallito con Prino un rigore a [illegible] minuti dal termine. Giocatori e dirigenti del Per[illegible], dopo la lunga e spiacevole interruzione serie di sconfitte, tornano a sorridere e contano di togliersi presto [illegible] bassa [illegible] classifica.

[illegible] CAFASSE 1
CHERASCO 2

AREC CAFASSE: Camposeo; Ramazzina, Pasqua[illegible]; Alva, [illegible]bertin (dal 45' Ercolin); Lanciotti[illegible]; Sgroi, Degna Vollino; Pastore, Garbaccio, Cavazzi.
CHERASCO: David; Barale, Girardello; Torta, Manarino, R[illegible]gnelli; Mazzola, Agosti, Labella, Zanfei (dal 75' Bracci), Rovera.
Arbitro: Cavaliere.
Reti: al 1' Rovera (rigore), al 9' Labella, al 78' Sgroi, all'80' Pastore.

PINEROLO 5
SANTENA [illegible]

PINEROLO: Magnarini (dal 55' [illegible]i; Crabboni, Boccati; Merlo (dal [illegible]' Bruno II), Castellano, Peiione; [illegible], [illegible]nelli, Donato, Borgo, Vola.
[illegible]: Galvan; Diambini, Nordio; Santino, Sinesi, Lupariello; Vengust, Bonicato, Fanucchi, Leonotti, Negro.
[illegible]o. Rondo di Verbania.
Reti: al 4', al 35', al 50' e 80' Donato, al 52' Boccati.

CASTELLAMONTE [illegible]
VIGONE 1

CASTELLAMONTE: Camposeo; Monte, Goria; Fitton, Giuliani, Ghiringhelli (Bravidelonto dal [illegible]; Moriotti, Pinarello, Vonziano, Paquin.
[illegible]: Di Lella; Rotolo, [illegible]berti; Valigi, Balmondi (Francolin dall'85'), [illegible]; Canizzaro, Canavese, Boggian, [illegible] Masi, [illegible]glia.
Arbitro: Porcelli.
[illegible]: Venziano al 31'; Canizzaro [illegible] al [illegible]; Venziano, su rigore, al 51'.

Al 25' della ripresa il centravanti del Vigone Boggian veniva espulso per fallo di reazione. Nell'avviarsi verso gli spogliatoi, il giocatore si scontrava con il segretario locale Pietro Grigolon, con il quale veniva alle mani. Entrambi, dopo una breve sospensione del gioco, raggiungevano gli spogliatoi anticipo e la gara poteva concludersi regolarmente.

Che fatica per l'Arona!

Battuto il Crescentino (2-1) - Ma gli ospiti sul finire colpiscono il palo

GRAZIANO RONDINI

Arona, 16 febbraio.

La baldanzosa squadra del Crescentino tutta sopa e gioco aperto, senza timore riverenziale alcuno, ha «stuzzicato» e dovere l'orgoglio della capolista Arona. Ne è scritto così uno degli incontri più belli dell'Arona di quest'anno. Il professorino Rossi insegnante di ginnastica al liceo locale), ex versiliese e oggi capitano e portabandiera della capolista nella marcia verso l'ambizioso traguardo della serie D, ha dato veramente spettacolo. Ha giocato la sua miglior partita con la maglia azzurra con lacchi da serie superiore, con passaggi perfetti da 40 metri, stop volanti e fughe vertiginose a tutto campo;

Forse ha trovato la sua media ideale nell'altra ala, il ghiaino Ticozzelli (detto «Brasil») che entrato come riserva di Ugenta inchiodato da uno strappo inguinale ha vivacizzato l'attacco dei locali un po' spento da qualche domenica per un [illegible] appannamento dei polmoni Baltrami e [illegible] giocoliere Baccaria.

Questo ragazzo di Trecate merita senz'altro fiducia e può divertire il jolly vincente dell'Arona nel girone di ritorno, perché ce dare manforte anche alla difesa, al tutta senza paura nella mi[illegible] e gioca piacevolmente. Ha solo il difetto per ora di «dribblare» un po' troppo e di non tirare deciso e rete;

La partita inizia puntuale [illegible] campo allentato e sotto la dire[illegible] del torinese Rotellini, non molto gradito per la verità agli aronesi [illegible] sua comiche fantasiste negli ordini e certe interpretazioni [illegible]ttate particolari delle regole del gioco, come al 40' quando l'arcigna Rossi rubando le sfera al portiere durante i rituali rimbalzi del pallone in area, prima del calcio di rinvio, segna,

Dapprima il direttore di gara assegna il gol e indica il centro del campo, poi annulla (e giustamente anc[illegible] la [illegible] rispole sulla castia al portiere) e ci infatti il fallo contro l'Arona. Ne sorgono discussioni in campo e fuori tra un [illegible] di fischi. E il primo tempo, nervoso e veloce, con occasioni da rete da ambo le parti, termina tra folate di vento gelido.

Ma nella ripresa la capolista parte decisa col piede sull'acceleratore dopo la strigliata benefica del direttore tecnico Franco Algeron. E infatti al 48' (per fallo su Ticozzelli a tre quarti di campo) ottiene un calcio di punizione. La fiondata di Rossi che il portiere Lucon con una smorfia di dolore per la stangata sulle mani, non trattiene è raccolta dallo scattante centravanti Marchini (il medico chirurgo dell'ospedale aronese tornato a 25 anni ai vecchi amori e che migliora di domenica in domenica) che insacca in rete.

Non era ancora spento il tripudio sugli spalti che al 52' il centravanti Rossa del Crescentino approfitta di un fiasco [illegible] un difensore aronese e insacca di prepotenza: 1 a 1.

Gli aronesi al pareggio si sentono rapinati e [illegible] attacco profondo [illegible] sul [illegible] mentre anche le radiotine precedevano il pareggio della [illegible]ve e Torino e la sconfitta [illegible] Toca e Perugia. [illegible] il tripudio di [illegible] duemila spettatori al 65' il macinatore [illegible] chilometri Baltrami scodotta un pallone sul piede buono e [illegible] da fuori [illegible] tiro di tale potenza che sibila nella rete [illegible] marca alterna, alla destra di Lucon.

A questo punto balza in evidenza l'ottima tenuta [illegible] del Crescentinesi che, parso per perso, si buttano ra[illegible] all'attacco sotto la spinta di Tapparo, un terzino tutto nervi, corsa fi Tardelli della Juve. Al 75' la mezz'ala Striglia riceve un passaggio di Rossa lascia partire una stangata dal limite dell'area che si stampa sulla [illegible] legando il pareggio.

Continua per qualche minuto l'assedio rabbioso del Crescentino finché capitan Rossi dell'Arona sale in cattedra e schiorina una «mina» irritante ma profonda a centro campo. All'87' l'irruente Tapparo viene ammonito con cartellino giallo e poi la fine ben [illegible] da prolungata ovazione alla notizia che la diretta rivale Juve Domo aveva perseguito col Castelletto e il collasso Verbania [illegible] col Bollengo.

RUGBY - Il Rovigo ha vinto ma...

Il "mago" Saby vede lontano dice Ambrosetti

GIULIANO CALIFANO

Il vecchio Julien Saby — tornato in Italia dopo oltre [illegible] anni — è oggi il supervisore [illegible] del Sanson Rovigo, il «santone» del rugby francese (che dal '34 al [illegible] allenò [illegible] nazionale [illegible] ed il favoloso «quintetto» dell'Amatori Milano) è [illegible] che se ne intende davvero: almeno dieci generazioni di rugbisti sono passate al vaglio del mago di Grenoble. Ebbene [illegible] Julien Saby dice che l'Ambrosetti Torino è una squadra che merita ammirazione per [illegible] verve, il suo coraggioso «bersagliere» rodigini. Sanson Rovigo alla lunga si è aggiudicato [illegible] match (31 a 16) [illegible] ha sofferto molto più del [illegible] visto e ben due volte [illegible] è trovato a [illegible] ver inseguire [illegible] scatenati torinesi. C'è voluto tutto il [illegible] del colosso sudafricano [illegible] (2 metri e 3 centimetri per [illegible] chilogrammi), tutta la classe [illegible] Farsaroito, la cattiveria dell'altro sudafricano Wiese, [illegible] slancio di Elio De Anna ed il calcio preciso [illegible] [illegible] per avere [illegible] gione dei coraggio prodigarsi [illegible] gialloblù.

L'Ambrosetti, dicevamo, cresce a vista d'occhio. Le ragioni [illegible] un [illegible] progresso sono abbastanza facilmente individuabili: in primo luogo la preparazione specifica impartita dall'allenatore-giocatore gallese [illegible] Bowring (ieri assente per infortunio); poi l'apporto continuo, impressionante per salute di capitan Rossini, un autentico trascinatore; poi ancora il maturare di alcuni giovani (vedi Fabiano, Cristia[illegible], Orlando e Fabris) ed infine l'apporto senz'altro decisivo [illegible] [illegible] genovesi Puppo e Franzone.

Specialmente Puppo, dopo [illegible] superato il periodo d'ambientamento, sta [illegible]mendo fuori con tutta la [illegible] delle sue variazioni [illegible] con la sua precisa visione [illegible] gioco, con le qualità [illegible] che lo portarono, non molto tempo fa, all'onore [illegible] maglia azzurra. Per Franzone il discorso è diverso. Il pilone è uno di quei giocatori tetragoni ai colpi, di quegli atleti senza paura che affrontano con decisione e [illegible] avversari di statura impressionante restituendo colpo [illegible] colpo. [illegible] sue «entrate» in mischia fanno spruzzare le scintille, quando dare «marcare» [illegible] metro antagonista difficilmente gli lascia via libera. Ed in più, secondo forse solo a Rossini, sa improvvisamente trasformare (con la sua dirompente iniziativa) una azione di mischia aperta in una percussione d'attacco trascinandosi dietro com[illegible] e [illegible].

Per tutti questi motivi, grazie al [illegible] di questi uomini e di Boscolo, Zorabich, della «scoperta» Amore, di Manin, Montagna, Oneto, Tegliacucchi ed, infine, [illegible] sempre positivo Waskett l'Ambrosetti non dovrebbe mancare il [illegible] programma minimo che [illegible] questa stagione si identifica [illegible] in permanenza in Serie A. Su questo basi validissime, poi, l'anno ventuno Gigi Fogliata, Tamagnone, Marazzina e Zucchi — tapiri dall'impenetrabile Piero Trabuglini — potranno [illegible] per [illegible] Rollo più in alto.

Franzone è [illegible] grande [illegible]

Sconfitta la Mobilgirgi, Synudine al comando

Basket, un terremoto a Bologna l'epicentro

GIORGIO BARBERIS

Un autentico terremoto ha sconvolto il campionato di basket: l'epicentro è stato a Bologna dove i [illegible]pioni d'Europa [illegible] Mobilgirgi [illegible] stati sconfitti inesorabilmente [illegible] [illegible] Sinudyne [illegible] [illegible] vent'anni [illegible] di tornare in vet[illegible] [illegible] classifica e lottare per lo scudetto. La partita di Bologna poteva creare il [illegible] [illegible] o uccidere il campionato [illegible] i varesini avessero dovuto vincere e contemporaneamente la Forst — così com'è avve[illegible] — fosse stata sconfitta a Roma dall'Ibp.

La Mobilgirgi invece ha [illegible] pur giocando una buona partita. E questo [illegible] [illegible] ulteriore merito della Sinudyne [illegible] Peterson che non possiede più un «super- campione» [illegible] Me Millen ma [illegible] compen[illegible] ha trovato un validissimo americano in Driscoll e [illegible] regista che le necessi[illegible]tava in quel Cagliaris, [illegible] più che maturo per la nazionale e che [illegible] Primo tardi ancora a [illegible]car.

Scossone dunque in [illegible]ta dove la coppia che gui[illegible] [illegible] classifica si è necessariamente scissa visto che le due formazioni si trovavano a confronto, ma [illegible] anche nelle posizioni di rincalzo dove la Forst, campione d'Italia in carica, è stata superata per la seconda volta nella stagione a [illegible] dall'Ibp ed ora è stata raggiunta a quota sei in classifica dall'Alco, altra [illegible]presa della giornata con il suo [illegible] a Milano contro la Mobilquattro.

[illegible] tanto [illegible]time — anche nei gironi di classificazione è [illegible] [illegible] mezzi finimondo [illegible] quattro formazioni vittoriose in trasferta ed il Sapori [illegible] è in[illegible] in una seconda sconfitta [illegible] [illegible] il [illegible]na — l'unica che è sembrata non perdere la testa è [illegible] la Chinamartini che, superando in casa il Patrizia, [illegible] raggiunto i [illegible]rigliani al comando della graduatoria, ponendo [illegible] de basi — anche [illegible] sconfitta del Sapori — per ritornare nel primo gruppo della serie A nel prossimo campionato.

Grande protagonista della partita torinese è stato Bobo Paleari, ribattezzato «l'oggetto misterioso» per lunga parte del torneo in quanto le sue prestazioni erano ben poco convincenti ed il giocatore non sembrava neppure più la brutta copia di quello dell'anno prima. Ebbene Bobò — che attualmente è militare — aveva probabilmente soltanto bisogno [illegible] tranquillità e fiducia. [illegible] ebbene [illegible] sono [illegible] date abbondantemente dall'allenatore che alla fin fine ha dimostrato di aver avuto così [illegible] [illegible] trovare qualche giustificazione anche quando tutti [illegible] scagliavano contro il giocatore.

E' caduta malamente infine la Ginnastica. La squadra [illegible] Maule, impegnata sabato sera in [illegible] contro il Legnano, ha [illegible] in maniera clamorosa dando [illegible] definitivamente l'addio al girone finale [illegible] [illegible] promozione in serie B. Continua invece, in serie C la marcia trionfale dell'Olimpo Alba che, superando ieri il Pavia, ha collezionato il quindicesimo successo consecutivo.

Cuneo: lo sciatore va difeso

Il caro-seggiovie e neve fantasma

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 16 febbraio.

Perché tanta differenza di prezzo sugli impianti di risalita dei centri di sport invernali del Cuneese? E perché il bollettino della neve, pubblicato dall'Ept, contiene sovente dati inesatti che suscitano il legittimo risentimento degli sciatori traditi in inganno?

Su questi due scottanti argomenti il consigliere provinciale del pli avv. Raffaele Costa, di Mondovì, ha rivolto un'interrogazione al presidente, dottor Falco, chiedendo che sia aperta un'indagine conoscitiva. Se si farà o meno l'inchiesta si potrà saperlo soltanto a fine mese, quando cioè il dott. Falco e l'assessore al turismo, dott. Fenoglio, risponderanno all'intervento del rappresentante liberale.

Il divario di prezzi sugli impianti di risalita non è in assoluto — perché gli abbonamenti quotidiani supergiù si equivalgono — bensì in rapporto alla lunghezza degli skilift, al loro numero ed alle piste di discesa offerte allo sciatore. Secondo i complessi calcoli fatti da esperti genovesi e che l'avv. Costa non manca di citare nella interrogazione, gli sportivi pagherebbero, per ogni km-fune, 60 lire a Limone Piemonte, 90 a Viola, 160 ad Artesina, 180 a Prato Nevoso, 200 a San Giacomo, 600 a Frabosa e 750 lire a Pontechianale. Queste cifre sono ovviamente contestate dai proprietari degli impianti di risalita, soprattutto da quelli accusati di praticare i prezzi più alti.

«Proprio perché c'è una disparità di costo — aggiunge l'avv. Costa — è necessario che la provincia svolga un'approfondita indagine per stabilire chi ha torto e chi ha ragione. La disparità assai rilevante fra i prezzi praticati a Limone e quelli imposti a Pontechianale merita di essere chiarita».

Il bollettino della neve è stato contestato soprattutto nelle scorse settimane, quando non c'erano ancora state le ultime abbondanti precipitazioni. I dati pubblicati parevano fossero più di una volta in stridente contrasto con le condizioni di innevamento delle piste. Comitive di sciatori, soprattutto liguri, attratti dalla «neve abbondante e farinosa» d'una località, una volta sul posto scoprirono invece che sui tracciati di discesa fiorivano le margherite e la poca neve era ghiacciata e non sciabile per la sua pericolosità.

L'Ept ha già precisato al riguardo che settimanalmente raccoglie le segnalazioni delle aziende di soggiorno e dei proprietari degli impianti di risalita e che quindi non può assumersi la responsabilità di dati non veritieri, errati o quanto meno gonfiati di proposito. E' indubbio che la serietà in questo settore è di capitale importanza per il futuro delle stazioni turistiche di sport invernali. «Inventare» la neve che non c'è (ma in questo periodo, ripetiamo, non è più un problema) è forse patetico ma controproducente: lo sciatore beffato non torna mai più. Non soltanto, ma s'affretta a mettere in guardia anche i suoi amici, affinché diffidino sulla sincerità delle informazioni.

L'avv. Costa ha chiesto infine alla provincia d'organizzare al più presto un coordinamento attivo a tutti i centri turistici invernali del Cuneese. Per ognuno di questi si dovrà verificare: i servizi offerti in rapporto ai prezzi praticati, la possibilità d'ulteriore espansione, le nuove iniziative e, soprattutto, i rapporti che gli imprenditori turistici hanno con le popolazioni locali.

CARNEVALE

La "Majin„ 1976: bionda 17 anni (e bella)

Loretta Trada

Vercelli, 16 febbraio.

Come vuole la tradizione gli studenti universitari, nel corso di un «ballo» alla sala Astoria, hanno proclamato «Bela Majin» del Carnevale benefico di Vercelli, Loretta Trada, 17 anni, studentessa di terza ragioneria, bionda, simpatica, con l'hobby per la montagna e con esperienze come indossatrice per il padre, commerciante in capi di abbigliamento.

Il Carnevale vercellese 1976 — organizzato come sempre dalla «Famija Varseisa» — conta un'altra novità, il cambio della guardia per la maschera maschile «Biccolano»: il geom. Renzo Rossetti, che da tredici anni indossava i panni della maschera dal viso e dai modi bonaccioni, «ha marcato visita» non in senso metaforico; i sanitari gli hanno imposto imprudenza per il suo stato di salute. Attualmente è ad Oristano per il suo lavoro, ma il cuore è a Vercelli.

Sarà «Biccolano», il prof. Renzo Roncarolo, 59 anni, pittore di fama nazionale, musicista, cantautore, attuale insegnante presso l'Istituto di Belle Arti. Ha diretto diverse formazioni orchestrali ed ha formato la «Pimpinicide», un complesso musicale-folcloristico che per anni fu alla ribalta in Piemonte. Nell'immediato dopoguerra moltissime sono state le apparizioni del complesso alla radio. Intorno agli Anni Quaranta, Roncarolo è stato anche un ottimo calciatore ed atleta. Dal dopoguerra ad oggi il prof. Roncarolo è la settima personalità vercellese che dà il volto alla maschera di «Biccolano». Il primo è stato, nel 1948 (e per un solo anno) il geom. Giuseppe Ungaro; seguirono nel 1951 il dott. Dino Lojacono, dal 1953 al 1956 il geom. Piero Romagnolo, dal 1957 al 1960 (anno in cui morì improvvisamente) Renato Gollino, negli anni 1961 e 1962 il dott. Guido Rossi e dal 1963 al 1975 il geom. Renzo Bussola.

«Biccolano» e «Bela Majin» hanno fatto dunque anche ieri la loro prima apparizione pubblica, partecipando ad Oleggio al raduno delle maschere del Piemonte, della Lombardia e della Svizzera. «Prenderanno possesso» di Vercelli, ricevendo le chiavi simboliche della città da parte del sindaco Ennio Falardi, sabato 21 febbraio. Da quel momento dovranno sottostare ad un programma di visite benefiche ad istituti e paesi del circondario. Solamente la sera di martedì 2 febbraio potranno tirare un respiro di sollievo.

Grosse cose sono in programma anche in alcune località del Vercellese. Il maggior sfoggio si avrà a Santhià che non viene mai meno alle sue capacità organizzative. Sono previste sfilate di carri allegorici il 29 febbraio ed il 2 marzo, mentre nel giorno di lunedì primo marzo avrà luogo la pantagruelica fagiolata con la partecipazione di «Stevelin» e «Majutin». Da anni è aperto un duello a distanza fra Santhià ed Ivrea per il «miglior carnevale» del Piemonte.

w. n.

La crisi alla Provincia

Vercelli: scelto vice-presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vercelli, 16 febbraio.

(w. n.) *La crisi che è venuta a crearsi nell'ambito dell'amministrazione provinciale di Vercelli in seguito alle improvvise dimissioni, da vice presidente e da consigliere, del comunista biellese Epifanio Bruno Pozzato, è all'esame delle segreterie locali dei partiti. La sua rinuncia, come si legge nel documento inviato al presidente socialista della Provincia on. Ferraris, è irrevocabile e dettata da cause esclusivamente familiari. Vi è chi, peraltro, sostiene che non vi siano estranei i motivi politici, derivanti da presunti dissensi con i socialisti nell'ambito della Giunta, e da contrasti sulla conduzione dell'ospedale neuropsichiatrico, a cui il Pozzato era l'assessore preposto, caratterizzati anche da duri scontri con il direttore del nosocomio stesso prof. Buffa, che fu il sindaco democristiano di Vercelli negli Anni Sessanta.*

Fra una settimana, il 23 febbraio il Consiglio provinciale si riunirà per surrogare il Pozzato. Per accordi fra le segreterie comunista di Vercelli e di Biella, gli succederà Alessandro Ramos, ex-sindaco di Pralungo, eletto nel collegio Pralungo-Pollone. Secondo le elezioni del 15 giugno, avrebbe dovuto subentrare in Consiglio provinciale, quale primo escluso, il pittore e giornalista Francesco Leale, oppure, in via subordinata, come secondo escluso, Ennio Bassoli, ma entrambi hanno rinunciato, d'accordo con la segreteria vercellese del pci, poiché sono più impegnati, il primo come consigliere ed il secondo come sindaco, della città del capoluogo.

Le segreterie comuniste di Biella e di Vercelli dovranno, in questi otto giorni, esaminare il problema della successione di Pozzato nella Giunta. Se il successore non dovesse raccogliere all'atto della votazione un voto in più di quelli che ebbero gli assessori, tutta la Giunta allora dovrebbe rassegnare le dimissioni ed essere nuovamente eletta. Il probabile successore di Pozzato alla carica di vice-presidente dovrebbe essere il dott. Edio Accotto di Serravalle Sesia, attuale assessore alla programmazione.

Oltre mille fondisti a Cogne

Sport e folklore alla «gran marcia»

CORRISPONDENTE

Aosta, 16 febbraio.

(*g. g.*) 1038 fondisti e parecchie migliaia di spettatori hanno animato ieri la vallata di Cogne dove, sulla «pretaria di S. Orso», si è svolta la seconda «marcia Gran Paradiso», gara di gran fondo. La competizione, dai toni più folcloristici che agonistici (lo spirito decourbertiniano in questa manifestazione sportiva è tra i più sinceri), ha preso il via alle 9 in punto, all'inizio della bianca distesa.

Tra una nuvola di nove e urla assordanti l'imponente assembramento di sciatori si è mosso verso la Valnontey su un fronte di alcune centinaia di metri. I più bravi in breve tempo sono passati subito al comando e dopo poco più di tre dei 45 chilometri che tracciavano il percorso (un unico anello con 360 metri di dislivello) la fiumana di sciatori si è infilata a snocciolarsi in gruppi. Il cielo, che sembrava nelle prime ore della mattinata promettere neve, si è rischiarato diventando in breve completamente sereno.

Un giro, il cui tempo massimo era stato fissato in sette ore, si è svolto quindi con ottime condizioni meteorologiche, che hanno favorito l'afflusso di un pubblico numerosissimo (oggi trovare il parcheggio a Cogne risultava impossibile: molti hanno dovuto lasciare l'auto parecchi chilometri prima del paese) disseminatosi lungo il suggestivo itinerario.

Primo al traguardo è giunto Leo Vidi, che ha coperto i 45 chilometri in 2 ore 10'50", seguito con un distacco di 35" da Valentino Sisto; terzo è giunto Felice Vallanc (tre fondisti valdostani, quindi, nei primi tre posti).

Prima delle partecipanti femminili l'ex azzurra Loredana Quaia, giunta al traguardo a poco più di un'ora e mezzo di distacco. Il più anziano partecipante, un giornalista, Tonelli, 73 anni, di Ginevra, ha impiegato quasi sei ore, inserendosi attorno al settecentesimo posto nella classifica generale.

Più che soddisfatti gli organizzatori di questa competizione, che nella sua seconda edizione ha visto quasi raddoppiare il numero degli iscritti (molti fra essi sono giunti da paesi lontani, non potevano mancare gli svedesi e i finlandesi) e che ha richiamato appassionati anche dall'Italia centrale.

SIRIO — A Cavaglià, un incendio, secondo pare, del difettoso funzionamento d'una stufa a kerosene, ha devastato un alloggio al terzo piano in via Gersen 17, in affitto alla commerciante Nelly Evangelisti di Settimo Torinese. I volontari di Santhià hanno evitato che le fiamme s'estendessero.

NOVI — L'Amministrazione comunale di Cerezzano ha ottenuto dalla Regione Piemonte un contributo di 33 milioni per la sistemazione dell'acquedotto.

Svolta nel "giallo„ di Bargagli

Impiccato ad un pesco Un suicidio impossibile

L'uomo, forse testimone di due delitti, è stato trovato morto venti giorni fa - La polizia sospetta che sia stato ucciso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIORGIO BIDONE

Genova, 16 febbraio.

Suicidio o delitto? Il «giallo» di Bargagli assume contorni nuovi, inquietanti, con l'interrogativo che riguarda la morte di Pietro Cevasco, l'uomo trovato impiccato a un albero di pesco, il 28 gennaio scorso. E' stata la perizia del prof. Athos La Cavera, dell'Istituto di medicina legale dell'Università, a sollevare il drammatico dubbio: nel documento, che sarà presentato nei prossimi giorni al magistrato inquirente, le conclusioni sulle cause della morte sono divise esattamente al cinquanta per cento tra suicidio e delitto. Per cui la parola definitiva spetta a un'altra perizia, in programma per domani, e che sarà fatta sul ramo di pesco al quale Cevasco, un uccio che pesava 85 chili, venne trovato appeso. Quest'altro esame, ordinato dal sostituto procuratore Luigi Carli, dovrà accertare se il ramo di pesco, molto esile, era in grado di reggere lo strappo del corpo in caduta, e la successiva trazione. E' un ramo di cinque centimetri di diametro, la corda era legata lontana dal tronco.

Dramma nel dramma, quindi. A Bargagli, un paesino apparentemente tranquillo, nell'entroterra genovese, la risposta dei periti è attesa con ansia, anche perché il suicidio — o omicidio — di Pietro Cevasco potrebbe portare elementi chiarificatori sui tre delitti, tuttora insoluti, compiuti a Bargagli nell'arco degli ultimi quindici anni. Per il momento, c'è soltanto una pista per l'ultimo omicidio, quello di Giulia Viacava, di 74 anni, la vedova trovata col capo massacrato la notte del 23 marzo del '74. Una morte che presentava particolari analogie a quelle di altri due anziani bargagliini, il primo ucciso nel '61 e il secondo a distanza di dieci anni. Tanto che gli inquirenti ritennero, in un primo momento, che l'assassino fosse la stessa persona.

E' stato soltanto negli ultimi mesi, quando il fascicolo processuale della morte di Giulia Viacava è finito sul tavolo del sostituto Carli, che si è cominciato a far luce sui fatti. Il muro di omertà che gli abitanti del paese avevano sempre eretto, ha mostrato le prime crepe, lentamente molti indizi e particolari sono venuti a galla, e negli inquirenti è maturato il convincimento che i tre delitti, pur in un certo modo legati l'uno all'altro, fossero stati compiuti da persone diverse. Indagini difficili, fatte di molti interrogatori, di testi convocati in Procura che non volevano ammettere nemmeno la realtà di fatti incontrovertibili. Fino a quando i sospetti per l'omicidio di Giulia Viacava si sono appuntati su un uomo, Francesco Pistone, di 67 anni, un ex carabiniere ed ex dipendente del Comune, al quale il magistrato ha notificato una comunicazione giudiziaria che però, per il momento, non ha avuto seguito.

E' stato in questo ambiente che è maturata la morte di Pietro Cevasco. Suicidio, fu il primo sentimento responso. E parte della popolazione di Bargagli si sollevò contro il giovane sostituto procuratore, accusandolo di adottare sistemi da Torquemada, chiedendo che le indagini venissero un altro tono, meno inquisitorio; diversamente, altra gente non avrebbe retto, e avrebbe potuto imitare Pietro Cevasco. In realtà, questi era stato interrogato soltanto due volte, e a distanza di mesi l'una dall'altra, dal dottor Carli, che ne aveva verbalizzato la deposizione in 46 righe la prima volta, e in 21 righe la seconda. Nessuna persecuzione, quindi, da parte della magistratura e dei carabinieri, ma soltanto scarsa collaborazione da parte degli abitanti, pronti magari a dire a mezza voce e in via confidenziale cose che poi si rifiutavano di ammettere in sede di interrogatorio formale.

Gli esiti delle due perizie sulla morte di Pietro Cevasco potrebbero ora spingere qualcuno a dire, finalmente, la verità su come sono andate le cose, magari scagionando da ogni sospetto e ogni indizio Francesco Pistone circa la morte di Giulia Viacava. L'ex carabiniere, per il momento, si è nominato un avvocato difensore, come richiesto dalla legge, ma le indagini a questo riguardo non hanno fatto ulteriori passi avanti. Gli inquirenti sperano che, nei prossimi giorni, il «giallo» dei quattro morti si chiarisca definitivamente.

Un morto e 6 feriti per lo stop saltato

Casale M., 16 febbraio.

(*m. v.*) Un morto e sei feriti sono il bilancio di uno scontro tra due autovetture avvenuto al bivio tra le strade statali che conducono rispettivamente a Vercelli e a Mortara.

Una «Fiat 126», guidata dalla ventiduenne Carla Aceti e con a bordo i genitori della giovane, Carlo, di 52 anni e Speranza Polato, di 45, tutti residenti ad Ozzano Monferrato, da Casale stava dirigendosi verso Vercelli, quando, all'incrocio della statale con quella per Vercelli, una «Fiat 1500» non ha rispettato lo stop. Sull'auto viaggiavano quattro giovani milanesi: Giuseppe Andrea Chiesa, di 22 anni, domiciliato a Bresso, via Madonnina 17, che era al volante, Antonio Di Tullio, anch'egli ventiduenne, Tiziana Zetti, di 17, e Gabriella Debartoli, di 16, tutti abitanti a Milano.

Nell'urto tra le due vetture è deceduta sul colpo Carla Aceti. Tutti gli altri occupanti delle due auto sono rimasti feriti.

Il grosso problema è quello degli espropri

Alessandria: il piano per la casa economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Alessandria, 16 febbraio.

E' in fase di attuazione il secondo piano di edilizia economica popolare, varato dal Comune per risolvere, nell'ambito delle sue possibilità, i problemi della casa. Il piano assegna all'edilizia economica una superficie edificabile per un milione e 810 mila metri cubi, di cui un milione e 530 mila in città e 280 nei sobborghi, 92 dei quali nella zona Spinetta Marengo.

L'area cittadina è stata suddivisa in quattro zone, che possono essere edificate a zona 167 oppure a lottizzazione convenzionata, in grado di usufruire di altri 590 mila metri cubi. Le zone sottoposte alla legge 167 sono di totale competenza dell'amministrazione comunale, le altre sono destinate ai privati.

Il grosso problema a questo punto — ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica, Notti — sta quello legato agli espropri, in relazione alla destinazione dell'una o dell'altra zona. Infatti per la 167 si corrispondono ai proprietari dei terreni 700 lire al metro quadrato, mentre nell'altro caso il valore del terreno è molto superiore e varia dalle 10 alle 40 mila lire.

Intanto per la nostra città già sono stati stanziati fondi governativi in base alle leggi 168 e 492. La prima assegna 2 miliardi all'Unicapi, 1 miliardi all'Istituto autonomo case popolari, un miliardo e 880 milioni al collegio dei costruttori, i quali si sono impegnati per abitazioni economiche. Per la legge 492 sono stati assegnati all'Istituto case popolari 3 miliardi destinati al rione Cristo, alla zona dell'ex Città magistrale e al sobborgo Spinetta.

Si tratterà di costruzioni a proprietà indivisa o diritto di superficie: cioè il Comune fornisce gratuitamente il terreno edificabile, ma ne resta proprietario. L'alloggio non potrà essere ceduto dal titolare e la convenzione avrà la durata di 99 anni, eventualmente rinnovabile, dopo di che il Comune tornerà in possesso del terreno; in questo caso il proprietario dell'alloggio potrà reclamare un rimborso qualora la costruzione rispondesse ancora a criteri di abitabilità.

Con quest'iniziativa, di cui l'Unicapi si fa promotrice, anche i meno abbienti potranno finalmente accedere alla casa in proprietà senza dover sborsare preventivamente grosse cifre, di sotto pari al 25 per cento dell'importo totale. Per condurre a buon fine quanto previsto, ha dichiarato infine l'assessore Notti, solleciteremo alla Regione i provvedimenti di snellimento per gli espropri e l'approvazione dei progetti delegandoli ai Comuni. Le prime costruzioni prenderanno il via entro quest'anno.

e. c.

Per vivere meglio in questa bella Italia nostra c'è l'articolo 9 della Costituzione.

Facciamolo applicare!

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione".

Questa è la formulazione esatta dell'articolo 9 della Costituzione. Pretenderne l'applicazione è un nostro diritto. Bisogna che riscopriamo, noi tutti, il piacere di vivere tra cose belle. E il nostro Paese, per fortuna, è ancora così bello!

Antiche città, antichi borghi, architetture, paesaggi.... Guardiamoci attorno. Si tratta di una ricchezza immensa, unica al mondo, che può renderci ancora molto felici, e che deve rimanere intatta: per noi, e per chi verrà dopo di noi.

"Italia Nostra" è un'associazione che vuole proprio questo. Come risulta dalla sua azione tenace, instancabile, dai suoi continui interventi negli ultimi anni spesso decisivi.

Ma non basta. Bisogna essere in molti, bisogna essere in moltissimi. Bisogna che in un sempre più grande numero di cittadini sia viva la consapevolezza dell'importanza di "Italia Nostra", della sua insostituibilità nella difesa del patrimonio storico artistico e naturale della Nazione.

I danni che tale patrimonio ha subito dal 1945 ad oggi sono senza dubbio gravi. Molti guasti risultano purtroppo irreparabili.

Ma è anche vero che ce ne siamo accorti, e che, se Dio vuole, non tutto è perduto. In tanti, in tantissimi, riusciremo a rimediare. Riusciremo ad assicurare alla nostra esistenza di tutti i giorni un senso più valido, più umano.

Aderisci a "Italia Nostra", iscriviti alla nostra Associazione, contribuirai a far sentire il peso di un'opinione pubblica matura.

Per conoscere le modalità d'iscrizione e riceverne, senza impegno e gratuitamente, lo Statuto e una documentazione sull'attività dell'Associazione, inviaci il tagliando compilato.

Spett.le
ITALIA NOSTRA
C.so Vittorio Emanuele, 287
00186 ROMA

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Città ..... Cap .....

la tua associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

ITALIA NOSTRA

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

Provincia TORINO

CHIVASSO
MODERNO: Uccidi senza pietà.
CINESETTA: Pane e cioccolata.
POLITEAMA: Lo scandalo.

CIRIÈ
CATALANO: Colpisci ancora Joe.
NUOVO: La donna della domenica.

IVREA
POLITEAMA: Ogni qualità sarà punita.
SPLENDOR: La prigioniera.
BIRIO: Il killer dagli occhi a mandorla.

LANZO
NUOVO: La chiusura di Cantù.

MONCALIERI
NAZIONALE: Sbatti il mostro in prima pagina.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Gilarde il simbolo del sesso.
ITALIA: Certe brave per 7 fratelli.
NUOVO: La ragazza con gli stivali rossi.

RIVOLI
FRATTEVE: Una ragione per vivere e una per morire.

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Laure.
AMBRA: Lucrezia giovane.
CORSO: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
CRISTALLO: La fatta selvaggia di Bruce Lee.
GALLERIA: L'interprete.
MODERNO: Remo e Romolo storia di due figli di una lupa.
VITTORIA: Morbosità.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: 007 Missione di uccidere.
IRIS: Lucioni privati.
ITALIA: Laure.
MODERNO: L'odore della belva.

OVADA
LUX: Il padrone e l'operaio.
TORRIELLI: La favola violenta di New York.

ASTI
VITTORIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
SALONE: La città verrà distrutta all'alba.
SPLENDOR: La più allegra storia del Decameron.

CANELLI
BACNO D'ORO: Quella volta il pesce rise.

CUNEO
CORSO: Mark il poliziotto spara per primo.
FIAMMA: Lo sbirro.
NAZIONALE: Non aprite quella porta.

ALBA
CORSO: Frau Marlene.
EDEN: Africa Express.

BRA
IMPERO: Rosemary's baby.

FOSSANO
LEIDE: 40 mila dollari per non morire.

SALUZZO
ITALIA: Gli assassini sono nostri ospiti.
SPLENDOR: La squala.

SAVIGLIANO
NITZ: Il diario segreto di una minorenne.

NOVARA
ASTRO: Il mio corpo con rabbia.
COCCIA: Bollette nazionale dei Servizi.
ELDORADO: Uomini e squali.
EXCELSIOR: Anonima sequestri.
FARAGGIANA: Laure.
VITTORIA: Una sera d'inverno anno.

ARONA
MODERNO: La maledizione.
LUX: Il giorno della locusta.

VERBANIA
APOLLO: L'ultimo spettacolo.
ARLSTON: Mai più dolce Serena.
SOCIALE (Intra): Un genio, due compari, un pollo.
SOCIALE (Pallanza): L'amore alla francese.

VERCELLI
ASTRA: Laure.
CIVICO: Il vizio di famiglia.
ITALIA: La donna della domenica.
PRINCIPE: Il pianto piange.
VERDI: Vergini indiane per il buon dei sesso.
VIOTTI: Stasera ho 19 anni.

BIELLA
APOLLO: Le due sorelle.
IMPERO: Un cadavere di troppo.
MARCONI: Tobia il capo più grande che ci sia.
MAZZINI: L'amore all'arsenale.
SOCIALE: Andrò come un cavallo pazzo.

AOSTA

CORSO: La vendetta dei guerrieri rossi.
GIACOSA: Sport di rivista.
ITALIA: Agente Caltan spara a vista.
LUX: Tuttomondo carnale.
SPLENDOR: Lo sbirro.

VERRES
IDEAL: I giustizieri del West.

SAVONA

DIANA: La squala.
FERNEADO: Laure.
ARI: Deserto rosso.
ASTOR: Tarzan e Jane.
OLIMPIA: Un sorriso, una schiatta, un pacco in borsa.
JOLLY: Soldati sporchi, dove tornano.

ALBENGA
ASTOR: Lezioni private.
AMBRA: Big Boss.
CRISTALLO: Laure.

ALBISOLA CAPO
DORIA: Il giorno della vendetta.

ALBISOLA MARE
MARCONI: I guerrieri.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Malizia, quello sporco vecchio sbirro.
CRISTALLO: Animus mio.

CERIALE
ODEON: L'omosessuale.

FINALE LIGURE
ONDINA: Quello che gli successe sul mare.

LOANO
PERLA: Un pugno da mantenere.
LOANESE: Prigione di donne.

MILLESIMO
ITALIA: Mandingo.

SPOTORNO
MIGNON: Quando la notte imbianca i ciuffi.

VADO LIGURE
AMBRA: Di che segno sei?
SABAZIA: Ne uccise un diritto.

VARAZZE
TEATRO: Imago.

Martedì 17

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
« Visitare i musei »
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Barbapapà - A tu per tu con gli animali
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Braccio di ferro - Spazio
18,45 SAPERE
Il « Cuore » e i suoi lettori
19,20 LA FEDE OGGI
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 DOV'E' ANNA?
Con Teresa Ricci, Mariano Rigillo, Scilla Gabel, Rolando Lupi, Pier Paolo Capponi, Corrado Gaipa, Ivano Staccioli. Regia di Piero Schivazappa. (Sesta puntata).
21,35 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
« La battaglia di Gettysburg » (1863). Regia di Daniel Costelle
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 TRASMISSIONI PER I SORDI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — CANI, GATTI & C.
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — CITTA' E CAMPAGNA
« La terra dei Principi »
22 — PICK-UP INTERNAZIONALE
22,45 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18 — PER I GIOVANI
18,55 LA BELL'ETA'
19,25 TELEGIORNALE
19,45 OCCHIO CRITICO
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE

Giulietta Masina, « La strada »

21 — LA STRADA
Film con Anthony Quinn, Giulietta Masina, Richard Basehart. Regia di Federico Fellini
22,46 CRONACHE DAL GRAN CONSIGLIO TICINESE
22,45 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — I TRE NEMICI
Telefilm della serie «Detectives»
20,50 NOTIZIARIO
21 — EXPLOIT, BELLA, SEXY E... LADRA
Film commedia con Senta Berger, Martin Held. Regia di Alfred Vohrer

Mercoledì 18

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 A - COME AGRICOLTURA
13,30 TELEGIORNALE
15 — VIAREGGIO: CALCIO - APERTURA DEL TORNEO GIOVANILE
Napoli-CSKA Sofia
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Uoki Toki - Le avventure di un capretto curioso
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Le fantastiche avventure dell'astronave Orion
18,45 SAPERE
« Cinema e colonne sonore »
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'ENERGIA NUCLEARE IN ITALIA
« Un futuro da conquistare »
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT

Ospite Gino Paoli

19 — BIM BUM BAM
Spettacolo musicale di Roberto Danè e Ludovico Peregrini condotto da Peppino Gagliardi, Bruno Lauzi e Brunella Lelli
20 — CONCERTO DELLA SERA
Musiche di Franz Schubert
20,30 TELEGIORNALE
21 — Eddie Cantor: il comico del « musical »
IL MUSEO DEGLI SCANDALI
Film. Regia di Frank Tuttle
23,35 PRIMA VISIONE

SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 JAZZ CLUB:
JAZZ FESTIVAL MOLDE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 AVVENIMENTI
« Consumatori si diventa »
20,45 TELEGIORNALE
21 — L'OSPITE GRADITO
Commedia di Peppino De Filippo, con Gianni Agus, Peppino e Luigi De Filippo, Grazia Maria Spina. (Replica)
22,50 CRONACHE DEL GRAN CONSIGLIO TICINESE
23,50 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — COME UCCIDERE UNO ZIO RICCO
Film grottesco con Charles Coburn, Wendy Hiller. Regia di Nigel Patrick (1957)

Giovedì 19

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,25 IL FUTURO COMINCIA OGGI
18,45 SAPERE
Sport e salute
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 UN UOMO CHE NON HA NIENTE DA NASCONDERE
Telefilm. Regia di Eberhard Itzenplitz. Con Richard Münch, Christine Ostermayer
22,30 INCONTRO CON RICCARDO MASCO
22,50 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL CONTE DI MONTECRISTO
Disegni animati. Secondo episodio: « Il marchese folle »
19,30 L'UOMO E LA TERRA: GLI SCONFINATI « LLANOS » DEL VENEZUELA
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — STASERA LOS CALCHAKIS
Musicale
23 — LA POESIA E LA REALTA'
« I cari affetti »
22,15 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA
18 — PER I BAMBINI
18,55 HABLAMOS ESPANOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,15 GIOCHIAMO AI QUATTRO CANTONI
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
22 — CINECLUB:
« 25, RUE DES SAPEURS »
Film in versione originale inglese con sottotitoli in francese
23,30 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — DELITTO D'ONORE
Telefilm della serie « Città controluce »
20,50 NOTIZIARIO

Alberto Sordi nel film

21 — GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE, MARESCIALLO
Film con Alberto Sordi, Peppino De Filippo. Regia di Mauro Bolognini

Venerdì 20

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso integrativo di inglese
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Raccontando
La valle dei Moomin
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chi è di scena: « La scuola di ballo del Teatro alla Scala »
«Il Corvo», dalla fiaba teatrale di Carlo Gozzi
18,45 SAPERE
Tra moda e costume, il ballo liscio
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G7

Sandokan anche in musica

21,45 ADESSO MUSICA
Classica, leggera, pop
Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILLARD
Decimo episodio:
« Un clandestino a bordo »
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ABISSO
di Silvio Giovaninetti. Regia di Carlo Lodovici. Con: Paola Bacci, Mario Erpichini, Anna Miserocchi, Nando Gazzolo
23 — RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

SVIZZERA

18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
Tre modi di essere in tutta semplicità
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — GIOCOGIORNALE
21,55 Ritratti:
MISTERIOSAMENTE TUA
con Wanda Osiris
22,45 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — PARLIAMONE
Rubrica presentata da Nicoletta Romorino
20,25 IL SOGNO DI STALLA
Telefilm
20,50 NOTIZIARIO
21 — PUNTOSPORT con Gianni Brera
21,10 UNA FORCA PER DUE
Film con Gary Merrill

Sabato 21

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
17,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
18,30 SAPERE
Visita a un museo: i musei d'America
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20 — TELEGIORNALE

Anthony Quinn festivaliere

20,40 XXVI FESTIVAL DI SANREMO
22,30 HOTEL KEYSTONE
Film comico con
Ben Turpin, Ford Sterling
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

14,55 Monaco: CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA
Roma: TENNIS: COPPA DEL MONDO INDOOR
16 — DRIBBLING
TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA SERA
Mozart: Concerto n. 2 in re per flauto K 314 per flauto e orchestra. Dirige Eberhard Schoner
20,30 TELEGIORNALE
21 — COBRA
Tre città per un'avanguardia
22 — SPAZIO 1999
Quarto episodio: « Questione di vita o di morte »

SVIZZERA

13 — TELERIVISTA
13,15 UN'ORA PER VOI
14,25 DIVENIRE
14,50 NO PASARAN
15,40 LA BELL'ETA'
16,05 PER I GIOVANI
17 — PALLACANESTRO
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — SHENANDOAH
film western con J. Stewart
22,40 TELEGIORNALE
22,50 SABATO SPORT

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — SCACCOMATTO
VILLA IN MONTAGNA
Telefilm
20,50 TELEGIORNALE
21 — JOSELITO IN AMERICA
Film

Domenica 22

TV Primo Canale

11 — S. MESSA
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE

Ingrid Bergman in studio

14 — L'OSPITE DELLE 2
Ingrid Bergman
15,10 ...E LE STELLE STANNO A GUARDARE
(Replica)
16,15 PER I PIU' PICCINI
17 — TELEGIORNALE
17,15 90° MINUTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« Tarzan, invincibile uomo della giungla (1955)». Con Gordon Scott.
19 — CALCIO
20 — TELEGIORNALE
20,30 ROSSO VENEZIANO
(7ª puntata)
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

14,35 EUROVISIONE
Monaco: ATLETICA LEGGERA - CAMPIONATI EUROPEI INDOOR
16,45 Roma - TENNIS:
COPPA DEL MONDO INDOOR
17,45 Lalgueglia - CICLISMO:
TROFEO LAIGUEGLIA
18,15 CALCIO
19 — Viareggio: CORSO MASCHERATO DI CARNEVALE
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — ER LANDO FURIOSO
22 — SETTIMO GIORNO

SVIZZERA

13,30 TELEGIORNALE
14 — AMICHEVOLMENTE
15 — Atletica: CAMPIONATI EUROPEI
17,55 DOMENICA SPORT
18 — LA SIGNORA MARSH
Telefilm
18,50 GIOVANI LAUREATI AL CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA DELLA TELEVISIONE GERMANICA 1975
19,30 TELEGIORNALE
19,40 LA PAROLA DEL SIGNORE
19,50 PROPOSTE PER LEI
20,20 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,45 TELEGIORNALE
21 — PAUL GAUGUIN
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO
20,25 TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — RANGERS ATTACCO ORA X
Film di guerra

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
12,10 Quarto programma
13,20 Di che humor sei?
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi, Forza ragazzi
17,05 Un muro di nebbia (7ª replica)
17,25 Fffortissimo
18 — Musica in
19,30 Concerto lirico del soprano Andrade e del tenore Bonfanti
20,20 Ombretta Colli presenta: Andata e ritorno
21,15 Radiofenalro: «Questione di linguaggio»
22,15 Le canzonissime

Secondo programma

6 — Beba Loncar presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Sandro Giacobbe, Patty Pravo, Totò Savio
9,05 Prima di spendere
9,35 « Un muro di nebbia », di Ottavio Spadaro (2')
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 La serenata
10,30 La settimana delle Scuole strumentali tedesche del '700
11,40 Musiche pianistiche di W. A. Mozart
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « Sansone », di G. F. Haendel
17,15 Fogli d'album
17,40 Jazz oggi
18,20 Donna '70
18,45 Gli handicappati: un mondo di esclusi
19,15 Concerto sera
20,15 Il melodramma
21,30 Maurice Ravel
22,50 Libri ricevuti

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 Successi di tutti i tempi
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi - Forza ragazzi
17,05 « Un muro di nebbia » (3ª replica)
17,25 Fffortissimo
18 — Musica in
19,30 La bottega del disco
20,20 Giovanna Bali presenta: Andata e ritorno
21,15 « Ragazzi »
22,50 Intervallo musicale

Secondo programma

6 — Beba Loncar presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Dario Baldan Bembo, Marcella, Gigi Bonagni
8,40 Melodramma
9,35 « Un muro di nebbia », di Ottavio Spadaro (3')
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Top '76
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il mangiadischi del cinque
20,30 Supersonic
21,48 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 La serenata
10,30 La settimana delle Scuole strumentali tedesche del '700
11,40 Itinerari operistici
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — Musica
15,10 Le cantate di Johann Sebastian Bach
17,10 Conversazione
17,25 Classe unica
18,25 Ping pong
19,15 Concerto
20,15 Gli assi dello swing
21,20 Tribuna internazionale dei compositori 1975
22,15 Festival delle Fiandre

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 I successi di Sammy Davis jr.
12,10 Concerto per un autore: Renato Rascel
13,20 Una commedia di trenta minuti: « Maman Colibrì », con Elsa Albani
14,05 Canti e musiche del vecchio West
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 « Un muro di nebbia » (5ª replica)
17,25 Fffortissimo
18 — Musica in
19,30 I cantautori
20,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico
22,35 La Nuova Compagnia di Canto Popolare

Secondo programma

6 — Beba Loncar presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Paolo Frescura. Nuovi Interpreti del Folk, Buddy King
8,40 Galleria del melodramma
9,35 « Un muro di nebbia », di Ottavio Spadaro (5')
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Su di giri
14 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
20,30 XXVI Festival di Sanremo. Prima serata. Al termine: Bill Evans e suo Trio
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 La serenata
10,30 La settimana delle Scuole strumentali tedesche del '700
11,40 Disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
14,30 Ritratto d'autore
15,30 « I capricci di Callot », Musiche di Malipiero
17,40 Nunzio Rotondo
18,25 Il jazz
19,45 Enigmi delle civiltà scomparse
19,15 Concerto del violinista G. Prencipe
19,40 « Ulisse », di Luigi Dallapiccola
22,20 Il senzatitolo

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
8,20 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 I successi di Sammy Davis jr.
12,10 Concerto per un autore: Renato Rascel
13,20 Una commedia di trenta minuti: « Maman Colibrì », con Elsa Albani
14,05 Canti e musiche del vecchio West
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 « Un muro di nebbia » (5ª replica)
17,25 Fffortissimo
18 — Musica in
19,30 I cantautori
20,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico
22,35 La Nuova Compagnia di Canto Popolare

Secondo programma

6 — Beba Loncar presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Paolo Frescura. Nuovi Interpreti del Folk, Buddy King
8,40 Galleria del melodramma
9,35 « Un muro di nebbia », di Ottavio Spadaro (5')
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Su di giri
14 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
20,30 XXVI Festival di Sanremo. Seconda serata. Al termine: Le canto chitarre di Les Paul
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 La serenata
10,30 La settimana delle Scuole strumentali tedesche del '700
11,40 L'aspirazione religiosa nella musica corale del '900
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Concerto del violinista Christian Ferras e del pianista Pierre Barbizet
16,30 Discografia
19,15 Concerto sera
20,15 Jazz
21,30 Orsa minore: « Finestre »
22,35 Parliamo di spettacolo

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono, con Anna Melato
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,05 Estrazioni del Lotto
17,10 Ore 17 parliamo di musica (1')
18 — Musica in
19,20 ABC del disco, a cura di Lilian Terry
20 — « La fedeltà premiata » di Franz Joseph Haydn

Secondo programma

6 — Beba Loncar presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Lisa Minnelli, Fausto Cigliano, Berto Pisano
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « La crisi », con Bianca Toccafondi
10,05 Canzoni per tutti
11,35 La voce di Paola Musiani
11,50 Cori del mondo
12,10 Trasmissioni regionali
13,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,20 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Gli strumenti nella musica
16,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,10 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
20,40 XXVI Festival di Sanremo. Serata finale

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 La serenata
10,30 La settimana delle Scuole strumentali tedesche del '700
11,40 Civiltà musicali europee
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « Luisa »
17,15 Parliamo di...
17,20 Concerto del violinista Takaishi Wanami
18,20 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto sinfonico diretto da Piero Bellugi
21,55 Filomusica

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Vetrina di Hit parade
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Di sa da in con su per tra fra
19 — Concerto operistico
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,45 Lo specchio magico
22,30 ...E' una parola!

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con M. Merola, Ut e A. Bono
8,40 Dieci, ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
13,35 Gli attori e le canzoni
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La Corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica sport
18,15 Radiodiscoteca
19,30 Opera '76
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il giraskotches
22 — Complessi alta ribalta
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 T. Schippers dirige l'orchestra sinfonica di Roma della Rai
10,05 Il futurismo
10,35 Concerto di M. Delli Ponti
11,10 Il clarinetto di Mozart
11,35 Concerto di F. Vignanelli
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di donne
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,20 Concerto del quartetto Vegh
15,30 Identità
15,50 Canti e danze alla corte di Carlo V
16 — Lo shock del futuro
16,30 Musica leggera
16,50 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,45 Poesia d'élite nell'America d'oggi
21,30 Musica club
22,45 Musica fuori schema

Ogni idea è buona per fare pubblicità al Festival

Radio Montecarlo ha trasmesso le canzoni segrete di Sanremo

Da giovedì tutti in gara ma senza l'assillo dell'eliminazione - Lo "show" di Mimmo Modugno

Rita Pavone ritorna sul palcoscenico del Festival di Sanremo con «E zitto... zitto»

ROBERTO BASSO

Sanremo, 16 febbraio.

Il ventisettesimo Festival di Sanremo (anche se ufficialmente scatterà tra quattro giorni, tenendo incollati alla radio, le sere del 19, 20 e 21 febbraio, i «jazz» della musica leggera) di fatto però si è già iniziato stamane. Radio Montecarlo, dalle 8,30, trasmette ad intervalli le canzoni del Festival. I negozi di dischi hanno le vetrine piene delle copertine del «Sanremo 1976».

Vittorio Salvetti, unico «patron» della manifestazione, dopo avere eliminato la gara tra i «big» (per la prima volta nella storia del Festival entreranno, infatti, tutti di diritto alla finalissima), è riuscito anche ad ottenere che i dischi fossero pubblicizzati e venduti al pubblico prima di essere presentati al Casinò dei Fiori. «Il "Sanremo" — ha dichiarato Salvetti — da anni sta morendo e sono certo che pubblicizzare, attraverso le discoteche, la radio ed i negozi specializzati, le canzoni prima dell'inizio del festival, non sia una mossa sbagliata. Per un suo rilancio, è indispensabile interessare più gente possibile. Una volta ci pensava la televisione, riprendendo in diretta tutte e tre le serate: ora che lo telecamere accendono i loro riflettori solo sulla finale, è doveroso usare altri canali pubblicitari».

Il «festival» messo in onda in anteprima dalle antenne del Principato di Ranieri e di Grace Kelly stamane è stato aperto da Rosanna Fratello, una cantante che deve proprio al «Sanremo» il suo successo. Ha presentato il suo primo [illegible] (dischi Ariston), una canzone dalla linea melodica piacevole che racconta le prime emozioni di un'adolescente. Dopo Rosanna Fratello è stata la volta di Peppino di Capri con Non ti lascio più. Alle 9, un breve stacco con Domenico Modugno, che sarà il presentatore e lo showman di «Sanremo Internazionale», la passerella di ospiti d'onore del festival. Modugno ha presentato il suo più grosso successo di tutti i tempi: Nel blu, dipinto di blu. Forse in coppia con l'americano Al Martin, che lo ha rilanciato negli States, lo riproporrà anche sabato sera. Salvetti, in gran segreto, sta infatti tentando di convincere il «big» Usa a «volare» a Sanremo.

Stamane, il «patron» ha riconfermato l'elenco dei cantanti, delle canzoni e degli ospiti. Non vi dovrebbero più essere, quindi, sorprese o defezioni clamorose dell'ultima ora. Anthony Quinn e Adamo [illegible] attesi a Sanremo per giovedì mattina. Tutte le strade del centro rivierasco appaiono tappezzate di gigantografie dei cantanti e degli invitati: un po' come ai tempi d'oro della manifestazione.

Come sarà il «Sanremo 76»? E' difficile fare pronostici. Molte cose, rispetto alle edizioni del passato, sono cambiate. Quest'anno, per esempio, i «big» gareggeranno solo la terza sera. Si gioca a squadre: i debuttanti avranno un «tutor» tutto per loro e daranno battaglia, per la vittoria finale, ai colleghi più quotati. Il «cast» degli ospiti d'onore è molto interessante; attesa la partecipazione del tenore Mario Del Monaco nell'insolita veste di «padrino» dei debuttanti e d'interprete di un'inedita romanza. Un [illegible] così grande, Marcello Mastroianni, per l'occasione, diventerà chansonnier e «soffierà» la moglie ad Adriano Celentano. Canterà, infatti, in coppia con l'affascinante Claudia Mori.

Fra i giovani, si parla molto di Santino Rocchetti (il tuttofare di tanti «big»), di Silvano Vittorio (Vian) e di Giuliana, che presenta una ballata. La canzone dei pavoni. Dovrebbero essere tre rivelazioni. [illegible] Power, in gara con Non due, critica il matrimonio e la vita a due.

Sul fronte delle polemiche che animano questi giorni di vigilia, sono gli anatemi di Claudio Villa, bocciato al Festival, ed i conti in tasca al «patron» Salvetti: il Comune di Sanremo, si dice, gli avrebbe fatto un contratto d'oro.

Assegnati i "Valentino"

Terni, 16 febbraio.

E' stato consegnato ieri al Teatro comunale di Terni il premio internazionale «Valentino d'oro», attribuito a personalità che abbiano dimostrato peculiari doti di umanità. I premiati di quest'anno sono: Mario Tobino e Fabio Tombari per la letteratura, Carlo Betocchi e Rafael Alberti per la poesia, Gaio Fratini, Sandro Penna e Alberto Mario Moriconi, rappresentanti dell'Umbria per la letteratura, Domenico Purificato ed Emilio Scanavino per la pittura, Livio Orazio Valentini e Ferdinando Allegretti, artisti umbri, Umberto Mastroianni per la scultura, Guido Chichidimo e Francesco Felicangeli per la medicina, Roberto Rossellini per la regia cinematografica, Renato Rascel per la rivista; inoltre l'attrice Claudia Marsani, Tito Gobbi per la lirica, Zeno Colò, Giovanni Mosca per il giornalismo-sattira, Igino Mal e Chiss Alessi per il giornalismo.

STAMPA SERA

Festival di Sanremo

Desidererei far parte della giuria per il Festival di Sanremo.

Cognome: _____

Nome: _____

Indirizzo: _____

Città: _____

Telefono: _____ Età: _____

Spedire a: STAMPA SERA - FESTIVAL DI SANREMO Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - [illegible] TORINO

Il tagliando deve pervenire entro le 12 di mercoledì 18 [illegible]

il film del giorno

Fenech che "concilia,,

L'attrice sexy per "La poliziotta fa carriera"

LA POLIZIOTTA FA CARRIERA di Michele Massimo Tarantini, con Edwige Fenech, Mario Carotenuto, G. Pambieri. Commedia a colori, Italia 1976 (Cinema Gioiello).

Ecco un film che concilia. Concilia, cioè, la voglia di ridere con quella di vedere Edwige Fenech in pose provocanti. Ma, attenzione, non si tratta di un film sexy, bensì di una commedia che, pur non brillando per originalità, riesce a divertire. Merito, in parte, della Fenech, che ha finalmente trovato un ruolo adatto alle sue doti, e di Mario Carotenuto, che, nonostante la sua mole, è un attore molto agile e spiritoso.

Il film racconta le disavventure di una poliziotta che, per fare carriera, si finge sexy per incastrare un pericoloso gangster. Ma, naturalmente, finirà per innamorarsi del suo collega. Tutto qui. Ma, come dicevamo, la Fenech è davvero in gamba e Carotenuto, nonostante la sua mole, è un attore molto agile e spiritoso.

Il film racconta le disavventure di una poliziotta che, per fare carriera, si finge sexy per incastrare un pericoloso gangster. Ma, naturalmente, finirà per innamorarsi del suo collega. Tutto qui. Ma, come dicevamo, la Fenech è davvero in gamba e Carotenuto, nonostante la sua mole, è un attore molto agile e spiritoso.

a. vald.

TRIESTE — La figlia del portiere (Francesco Mulè) d'un palazzo del quartiere Coppola è raccomandata dal padre al questore (il sempre più rauco Gigi Battista), perché la faccia assumere tra le poliziotte. La raccomandazione serve, la ragazza è arruolata e, assegnata a un commissariato rionale, si rivela tanto volonterosa quanto sprovveduta, così da suscitar in continuità l'ilarità dei gangsters. Il commissario (Mario Carotenuto). Alla solante poliziotta, [illegible] una «missione» al casello addirittura da battona con risultati disastrosi, succede poi di mettersi sulle tracce d'un criminale inafferrabile e di catturarlo, dopo un frenetico inseguimento.

GIUDIZIO — Il film è stato presumibilmente sceneggiato in scorsa estate, quando la televisione mandava in onda gli sceneggiati film comici di Harold Lloyd, tra cui «A rotta di collo». Appunto a rotta di collo si svolge la penultima sequenza, con la poliziotta impegnata con ogni mezzo a non lasciarsi sfuggire la sua malcapitata preda. Seppure d'imitazione americana e con trovate motorie da vecchia comica finale, il pezzo è azzeccato, e risulta il migliore d'una vicenda per altri versi fuori registro, d'una balordaria dozzinale, con'è consuetudine del nostro cosiddetto cinema «di evasione». Nel «cast» spiccano i caratteristi sopra nominati; spigliata e dinamica come non lo fu mai Edwige Fenech, doppiata in romanesco.

Alessandria — Al teatro di via Vescovado questa sera, organizzata dall'amministrazione comunale, spettacolo di musica e immagini. Saranno interpretati brani musicali e proiettati sequenze di film nei quali tempera la musica. Molti brani sono stati scritti e musicati dal maestro Felice Quaranta, direttore del conservatorio di Alessandria e da Enore Zaffiri, titolare di musica elettronica al conservatorio di Torino.

Dio creò la donna... e la donna inventò l'amore

FRANCOISE FABIAN

l'altra sposata bene

Chi dice DONNA dice DONNA

REGIA DI TONINO CERVI

TECHNIRAMA

103ª FIERA DEI VINI E DELLA Gastronomia

Palazzo a Vela (Italia 61)

Grandioso LUNA PARK

Via Ventimiglia

CHIUMEO

V. C. Battisti 19

SVENDITA

stipiti di primari costruttori

CARIGNANO stasera ore 21,15 MARIO CHIOCCHIO presenta LILLA BRIGNONE UGO PAGLIAI con RENZO GIOVAMPIETRO in SPETTRI di Henrik Ibsen Regia di EDMO FENOGLIO Biglietti v. Roma 49, tel. 544.582

TEATRO ALFIERI Stasera ore 21 GARINEI e GIOVANNINI presentano Johnny Paolo Bice DORELLI PANELLI VALORI nella commedia musicale di GARINEI e GIOVANNINI "AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA,, musica con IAIA FIASTRI musiche TROVAJOLI scene e costumi COLTELLACCI coreografie LANZI con Ugo Maria MOROSI e con Daniela GOGGI In esclusiva per il Piemonte

Straordinario successo Ambrosio

UNA STORIA DI UOMINI VERI E DI AUTENTICI SQUALI

UOMINI e SQUALI

un film di BRUNO VAILATI

INTERFILM

Augustus

Vedersi il film DUE VOLTE era talmente singolare fenomeno che non accadeva più dai tempi del «MUTO» ma in questi giorni riverificatosi, ha fatto «SOSPENDERE LA VENDITA DEI BIGLIETTI», e non ha permesso l'accesso, di chi sperava, in sala, le cui capienza con rapporto a momenti all'ECCEZIONALE AFFLUSSO DEL PUBBLICO ha creato disagi. Pertanto si prega cortesemente il GODERSI QUESTO STRAORDINARIO FILM UNA SOLA VOLTA e nel contempo si avverte il pubblico che le proiezioni continueranno per ancora UN MESE.

UN FILM «AL FEMMINILE» CON QUALCOSA IN PIU'

STEPHANE AUDRAN

la sposa bella

Chi dice DONNA dice DONNA

REGIA DI TONINO CERVI

TECHNIRAMA

Milla Sannoner (Miss Lucy) madrina

Festival Sandokan con il Circo Togni

Stasera a Milano omaggio circense agli eroi salgariani

ADELE GALLOTTI

Milano, 16 febbraio.

«Cavalcherò in piedi sul groppone di un cavallo che — mi dicono — è di buon carattere, io spero però che sia anche pigro e che galoppi lentissimamente, anzi non galoppi affatto. Capirai, ho imparato a cavalcare anni fa per girare dei western, poi ho fatto molto esercizio l'anno scorso mentre giravo Sandokan. Ma allora dovevo cavalcare all'amazzone, come [illegible] le dame di un secolo fa. Cosa difficile, ma anche più difficile è starsene ben dritta come un'equilibrista sul groppone di un cavallo che caracolla in pista e parlare per presentare lo spettacolo. Ho provato solo domenica e lunedì della scorsa settimana che ero libera a Milano. Un po' poco direi, [illegible] non sono ruzzolata».

Milla Sannoner, Miss Lucy, presenterà la parata di Sandokan della *Lunga notte del circo* stasera, sotto il tendone del circo Togni, organizzata dall'abilissimo Pino Correnti, direttore del «Circus club d'Italia». Sandokan ha lasciato i teleschermi con i personaggi di Salgari torneranno tutti sulla pista del circo Togni. Nel primo tempo, insieme con i normali numeri circensi parteciperanno alla serata tutti gli attori «in piazza» a Milano, liberi perché la manifestazione si svolge di lunedì. Vi saranno anche i *Lognanesi* al gran completo, Andrea Giordana, a Milano perché debutta [illegible] al Teatro Nuovo nella *Signora delle camelie*, sarà [illegible] spericolato, Duellerà con Alex Togni, investito del ruolo della Tigre di Mompracem dallo stesso Kabir Bedi di passaggio a Milano.

Milla Sannoner

Miss Lucy, dunque, in bilico sul suo cavallo, presenterà la parata salgariana. Marianna e Cirnais Togni; Lord Brooke, Kiri Fratellini; Yanez, Italo Togni; la vergine della Pagoda, Livia Canestrelli; Tremal-Naik, Davide Royal; il colonnello Fitzgerald, Alan Fratellini. Sandokan, lo abbiamo detto, Alex Togni. I numeri circensi saranno naturalmente ispirati alle avventure salgariane e resi più veri dalla presenza degli animali del circo. Si culminerà con una autentica caccia alla tigre per fortuna in un recinto nel mezzo della pista.

Alla fine un concorso fra i bambini, mascherati anche loro sul tema di Sandokan. La giuria premierà i migliori non ospiti salgariani edite da Mursia. Questo concorso si ripeterà durante tutto il carnevale ambrosiano che è di tre giorni più lungo degli altri.

Milla Sannoner, a cui telefono a Venezia dove recita con lo spettacolo di Ric e Gian, coglie l'occasione per annunciarmi il suo debutto in campo musicale. Pochi sanno che la bella attrice sa anche cantare. Appena finisce la *tournée*, inizierà a Milano le prove di un'opera-rock, autentica novità avvolta nel mistero.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaello Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Siete mano opportunisti con la persona che vi sta vicino stasera, soprattutto con quella che seguita sempre: limitate di farle soffrire inutilmente. Per quanto concerne la vostra attività e la vostra iniziativa il periodo si presenta eccezionalmente felice e generoso di soddisfazioni. Vivete al gioco.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Cercate di essere più tranquilli e riuscirete a superare ogni possibile ostacolo che si frapponesse fra voi e le soluzioni in materia di lavoro o di interessi, in amore avrete la possibilità di ricompletare l'amore di una persona che credete perso: capiterà infatti l'occasione e inizierà per voi un periodo particolarmente sereno sotto il profilo sentimentale.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Per il momento qualche delusione nel lavoro o negli interessi anche se presto riuscirete a riprendervi egregiamente tanto nell'uno che nell'altro. Cercate quindi di non scoraggiarvi poiché sarebbe perfettamente inutile se non controproducente. Riuscirete invece a concludere, e questa volta in modo definitivo, alcuni contrasti familiari.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) A parte qualche discussione in campo lavorativo, la giornata si profilerà nel complesso ottima per risolvere tutte le questioni di altra natura ed anche di un certo rilievo. Per tutti, inoltre, possibilità di nuove conoscenze di una certa importanza da saper coltivare intelligentemente poiché si riveleranno decisamente utili.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Riuscirete ad ottenere validi appoggi da parte di un amico che, tramite la numerosa conoscenza, riuscirà ad aiutarvi nel lavoro. In campo affettivo siete meno pessimisti: la persona che voi amate corrisponderà con sincerità i vostri sentimenti e non dovete quindi creare inutili paure.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Molto presto riuscirete a superare questa vostra attuale crisi sentimentale. Anche il lavoro che sembra ora attraversare un periodo di quanto critico non presto sarà per voi motivo di grandi soddisfazioni. Particolarmente favoriti in questo caso coloro che svolgono una attività in proprio.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata caratterizzata da una certa tensione che colorerà in modo particolare la mattinata. Tale stato d'animo sarà per molti determinato da un ritardo nella realizzazione di un progetto. Presto si allontanerà per voi un periodo fortunato e lieto.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Alcuni problemi facilmente troveranno finalmente adeguata soluzione; al contrario dovrete affrontare qualche nube nell'ambito del lavoro e negli interessi dove si presenteranno perdite e ritardi. Anche alcune questioni legali che sembravano finalmente avviate a termine dovranno ancora faticare.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata fortunata, quella di domani, sia per il lavoro che per la vita privata. Nel lavoro Marte, infatti, infonderàvi maggiore energia, vi lavorerà nel portare a termine tutto quanto rimasto ancora in sospeso. Progressi in campo sentimentale; dimostratevi più fantasiosi e la vittoria sarà vostra!

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Momento favorevole ad eventuali cambiamenti di lavoro ed a trasferimenti. Anche i viaggi di lavoro intrapresi in giornata daranno ottimi frutti. Oracle, inoltre, all'interventa di Venere nel segno potrete affrontare con sicurezza e decisione anche alcune questioni affettive che [illegible] riuscirete a concludere felicemente.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Un doppio influsso di Luna in quanto fortemente negativo vi contrasterà nel lavoro ancora per qualche tempo. Presto, tuttavia, Mercurio verrà in vostro aiuto facilitandovi i contatti con persone di un certo livello.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata nel complesso positiva e soddisfacente per merito di Giove che vi avvantaggerà nel lavoro ed anche per merito di Venere che, intensificandovi un fascino particolare, vi permetterà grandi conquiste e successi in campo sentimentale.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 1179: 1. Ac2; se 1. ..., Ag8/Ce3 2. g4+/C7b3 N. 1180 (5+8)

J. Gentner («Tijden rozhlasu», 1944)

Il Bianco matta in 3 mosse

Partite

Romanisein-Fatugaswaky (42. Camp. sovietico) Partita inglese: 1. c4,Cf6 2. Cf3,e5 3. g3,d5 4. Ag2,d x c4 5. Da4+,Cbd7 6. D x c4,c5 7. 0-0,a6 8. a4,b5 9. Db3,Ab7 10. d3,Ad6 11. Dd2, Ae7 12. Cc3, Ac6 13. Ch4,A x g2 14. C x g2,Tb8 15. a x b5,a x b5 16. Af4,Tb7 17. Ta8,0-0 18. Tfa1,Cb8 19. [illegible] Dd7 20. Ca1,Cc6 21. Cf3,Cd4 22. C x d4,c x d4 23. Ce4,Cd5 24. Ae5,Cb4 25. Dc1,Cc6 26. Cc5,Dd5 27. C x b7,C x e5 28. Dc7, Cg6 29. T x f6,A x f6 30. Cd8,Ae7 31. Cc6, Af8 32. [illegible] Dc5 33. Te8,Dg5 34. T x f6+,C x f6 35. Ce7+ Rh8 36. Dd8. Il Nero abbandona.

f. p.

DAMA

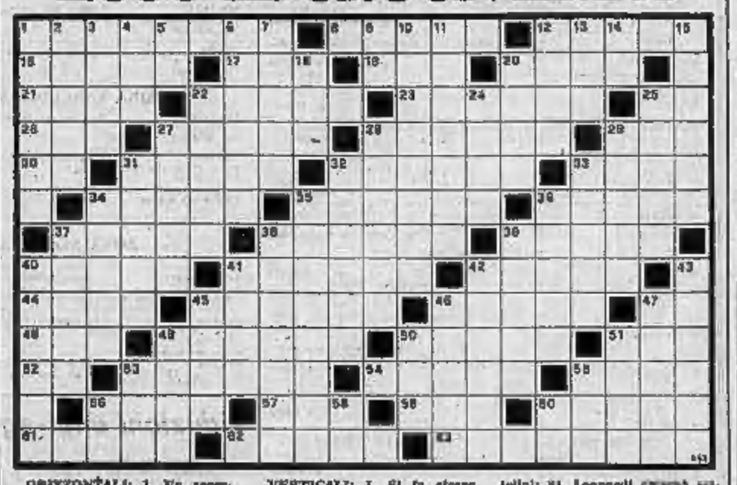
Il pre-finale

Il B. muove e vince

SOLUZ.: 34-29, 23-34; 39-25, 19-39; 37-31, 26-28; 49-44, 21-43; 44-11, 16-7; 48-17, B. vince.

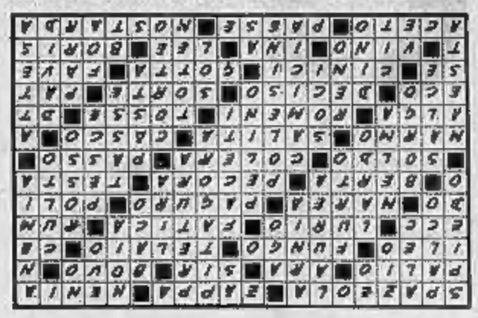
c. b.

ECCO IL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Un accessorio del barbiere; 8. C'è chi se la dà sui piedi; 12. Canto monotono; 16. Si dispone a Siena; 17. Altare per sacrifici; 19. Specie di baronetto; 20. Brunetta fra le attrici; 21. Trattò dell'intestino; 22. Caratterizza l'esplosivo atomico; 23. Serve al tessitore; 25. Al lati della «d»; 26. Eccetera in breve; 27. Don della tv; 28. Il presto del lavoro; 29. Liquore per il ponce; 30. Nota musicale; 31. Medaglia di livello delle acque; 32. E' noto come «Bernardo, l'eremita»; 33. Paolo dello spettacolo; 34. Il famoso cannone tedesco che sparava su Parigi; 35. Ha paura del lupo; 36. Opposta a croce; 37. Un ventesimo di lira; 38. Lo cassa il vibrione; 39. Il peggiore è quello dell'uscio; 40. Materia prima per scultori; 41. Induce a rallentare l'andatura; 42. Protegge Agostini; 44. Erba marina; 45. La loro capitale è Bucarest; 46. Scuote il polso; 47. Dispari in data; 48. Fenomeno acustico; 49. Non si lascia cogliere da incertezze; 50. Decide in molti concorsi; 51. Nome di americani; 53. Concludono la frase; 55. Infestano sordidi giacigli; 54. E' detta anche podagra; 55. Si accompagnano con il pecorino; 58. Ottime quelle di Gattinara; 57. Istituto Sociale della Assicurazioni; 59. Il nome dell'attore Marvin; 60. Regnò in Bulgaria; 61. Serve per cucire l'insalata; 62. Tutto il mondo lo è; 63. Dà un gusto piccante a certi cibi.

VERTICALI: 1. Si fa girare nel cannicchio; 2. Posto a tiro; 3. Il nome di Guinness; 4. Sam o Tom; 5. Alla fine di mese; 6. La metà del gallardo; 7. Vi dimorano alcune operaie; 9. In mezzo alla rosa; 10. Pasta, attrice; 11. E' frequentata da asvocati; 13. Costringe a sbadigliare; 18. Periodo storico; 14. Si rafforza col mal; 15. Si cambiano ricorrendo a trasfusioni di sangue; 18. Tornina con la cenna; 20. Il padre di Isotta di gelso; 22. Impresa da furfanti; 24. Si dividono in soldi; 28. Ha sacerdoti per ministri; 27. Un grasso animale; 28. Hanno spirito giovialo; 29. Un colore del semaforo; 31. Fango; 32. Rinomatissima marca di confetti; 33. Non si deve toccare con il coltello; 34. Leopardi [illegible] selvaggio quello nano; 35. E' soggetto alle inondazioni; 38. Opprimono i contribuenti; 37. Lucano dello spettacolo; 38. C'è anche quella da notte; 39. Cuoce nel brodo; 40. Appellativo regale; 41. Dividono profitti e perdite; 42. Si snoda per le vie cittadine; 43. Si consuma in abbondanza; 45. Fu allattato da una lupa; 46. Adorato da selvaggi; 47. Il nome dell'attore Niven; 48. Noto cantante veronese; 50. Nota musicale; 51. Una Caterina fra le mogli di Enrico VIII; 53. Si occupe di viaggi e di turismo; 53. Arnoldo, valente attore; 56. Sigla di Venezia; 58. Simbolo dell'arsenico; 60. Monogramma di Telesio.



Teatro ALCIONE

Da oggi

Excitable's strip teases

di MARITA

GIANNI LIBONI

Vietato 18

Cabaret Voltaire

Associazione Culturale Arti Spettacolo

Via Cavour 7 Tel. 531.103

Ore 18-18,30-20,30-22,30 film: IL NIDO di L. Bergonzo in collaborazione con il Comitato di Quartiere Regio Parco

Ore 21 Teatro HEROES di Horacio Czertok presentato dal Teatro Laboratorio Comune Rustico di Buenos Aires. Regia di Cora Hernandori e Horacio Czertok. Lo spettacolo verrà presentato presso la sede del Comitato, v. San Santiago 20. Ingr. riserv. al sost. tel. 1. 533.182

OLIMPIA

4ª settimana di straordinario successo dell'ultimo splendido cinema americano

ROBERT MITCHUM CHARLOTTE RAMPLING

MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO

ROBERT MITCHUM · CHARLOTTE RAMPLING JOHN RELAND SILVIA MILES MARLOWE

Metropol

CATASTROFE

L'ultimo KOLOSSAL

CATASTROFE

DA DOMANI AL Metropol

CATASTROFE

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

- TEATRO al Carignano da stasera Lilla Brignone e Ugo Pagliai in "Spettri" di Ibsen
- CONCERTO al Piccolo Regio alle 21 un programma eseguito dall'Ensemble di Venezia
- FILM allo Zeta "Family life" di Kenneth Loach
- TV sul Primo alle 20,40 il film "La collina del disonore"

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consenso	○○○
Discusso	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

AMBROSIO c. V. Emanuele 52 Tel. 547.007
Gemini e agenti di Bruno Vailati, con Giancarlo Fornitchi, Magda, Michel Lautrenin, Bruno Vailati (Italia - Colori) — Le sequenze più demenziali e terrorizzanti girate nei luoghi, mezzi con i più famosi e audaci subacquei del mondo. Non vietato.
★ Documentario
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.40 - 18.40 16.30 - 20.20 - 22.30 Ingresso L. 2000

ARCO-INC c. V. Cadorna 31 Tel. 436.831
L'avventura degli ultracorpi, di Sam Peckinpah e Don Siegel. Ventiquattro film della « Rassegna nazionale della fantascienza nel cinema americano ed europeo ».
★ Fantascienza
RIDUZIONE ENAL
Orario 13 - 16.30 - 18 19.30 - 21 - 22.30 Ingresso L. 1000

ARLECCHINO c. Bramante 23 Tel. 387.170
La donna della domenica, di Luigi Comencini, con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean Louis Trintignant, Pino Caruso, Lina Volonghi (Italia-Francia - Colori). Un'indagine romanzo di Fruttero e Lucentini, le indagini del commissario Santacroce per scoprire l'assassino di un delitto avvenuto in via Maestri a Torino.
★ Giallo
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.35 - 16.50 18.30 - 20.25 - 22.30 Ingresso L. 2000

ASTOR v. Verdi 4 Tel. 519.516
Quel pomeriggio di un giorno da cani, di Sidney Lumet, con Al Pacino, John Cazale, James Broderick, Charles Durning (Usa - Colori) — Due rapinatori, presi in ostaggio i clienti di una banca, sono assediati da 300 poliziotti che cercheranno di eliminarli. Vietato minori anni 14.
★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.35 - 17.10 19.40 - 22.20 Ingresso L. 1700

AUGUSTUS piazza Rivoli, 6 Tel. 590.774
La sera dell'ultimo dell'orso, di Kevin Connor, con Doug McClure, John McEnery, Susan Penhaligon (G.B. - Colori) — Nell'estremo nord un valoroso gruppo di naturalisti lotta per la sopravvivenza contro quattro inumani e feroci primitivi. Da un romanzo di E. Rice Burroughs.
★ Fantascientifico
PRIMA VISIONE
Orario 14.40 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

CAPITOL v. S. Quintino 24 Tel. 541.605
La moglie vergine, di Franco Martinelli, con Edwige Fenech, Carroll Baker, Renzo Montagnani, Ray Lovelock (Italia - Colori) — Vorrei la difficoltà con la bella moglie si lascia vivere e vedere dello sfo e della cucore. Vietato anni 18.
★ Commedia
PRIMA VISIONE non rimessile
Orario 14.30 - 16.45 18.40 - 20.35 - 22.30 Ingresso L. 1100

CENTRALE d'Essai v. C. Alberto 27 Tel. 360.110
Assassinio su misura, di Arthur Penn, con Gene Hackman, Susan Clark, Jennifer Warren (Usa - Colori) — Detective privato ricercato pericolosa fuggiasca si imbarca in disavventure imprevedibile. Vietato minori anni 14.
★ Poliziesco
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Or. 15.10 - 15 - 16.50 18.45 - 20.40 - 22.30 Ingresso L. 1500

CORSO c. V. Emanuele 50 Tel. 210.703
Un gioco estremamente pericoloso, di Robert Aldrich, con Burt Reynolds, Catherine Deneuve, Eddie Albert, Ernest Borgnine (Usa - Colori) — Con l'aiuto di una squilla inventore smaniando cerca l'assassino di una donna trovata morta sulla spiaggia. Vietato minori anni 14.
★ Poliziesco
PRIMA VISIONE
Orario 15 — - 17.10 20 — - 22.30 Ingresso L. 1700

CRISTALLO v. Gobo 5 Tel. 650.7100
Lasso, di Amodeo, con Emmanuelle Arsan, Al Cliver, A. Seite, Omo Maria Guerrini (Francia - Colori) — Antropologa europea in esplorazione con tre compagni nella Filippine, vuole provare i brividi che le possono dare esperienze erotiche nuove. Vietato minori anni 18.
★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.20 18.30 - 20.20 - 22.30 Ingresso L. 2000

DORIA v. Cavour 8 Tel. 342.432
Cuore di cane, di Alberto Lattuada, con Cochi Ponzoni, Bernard Giorgi, Max von Sydow, Mario Adorf (Italia - Colori) — Dal romanzo di Bulgakov (ancora sconosciuto tra noi) il cane di un cane in un uomo. Ne derivano situazioni drammatiche e grottesche. Non vietato.
★ Commedia drammatica
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.35 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1700

EDELWEISS v. Bergamo 34 Tel. 317.495
Le poliziotte in carriera, di M. Massimo Tarantini, con Edwige Fenech, Giuseppe Pambieri, Maria Carotenuto, Francesco Mule (Italia - Colori) — La più sexy delle attrici italiane che lavorano in Italia nella divisa della forza dell'ordine. Vietato minori anni 14.
★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

IDEAL p. Bernini 4 Tel. 541.333
Una sera c'incontrammo, di Piero Schivazappa, con Johnny Dorelli, Fred Fullenwider, Ugo D'Alessio (Italia - Colori) — Un pianista sfortunatissimo incontra un giorno una ricchissima e volubilissima americana che s'innamora di lui. La storia cambia... Non vietato.
★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283
Colpo di un milardo di dollari, di Menahem Golan, con Robert Shaw, Richard Roundtree, Barbara Seagull, Shelley Winters (Israele-G.B. - Colori) — A Tel Aviv le banche dei miliardari si fanno difesa robotica di una rapina decisa... Un film da non perdere. Non vietato.
★ Commedia poliziesca
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.45 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1700

MASSIMO v. Maggiorello 8 Tel. 476.600
Emmanuelle nera, di Albert Thomas, con Karin Schubert, Emmanuelle, Arlette Jozinet, Isabelle Marchall, Gabriele Tinti (Germania-Italia - Colori) — Fotografa americana di colore va in Kenya per un reportage, e alla ricerca di misteri proibiti. Vietato 18.
★ Sexy
Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14.40 - 16.40 18.40 - 20.40 - 22.40 Ingresso L. 1700

METROPOL v. Fr. Tommaso 6 Tel. 650.3430
Gola profonda (Deep throat II), di Joseph W. Sarno, con Linda Lovelace, Harry Reems, Cris Jordan (Usa - Colori) — Divertimento di film che vuole fare il verso di quello che ha scatenato scandali e discussioni in tutto il mondo. Vietato minori anni 18.
★ Sexy
PRIMA VISIONE non rimessile
Or. 14.30 - 16 - 17.40 19.10 - 20.40 - 22.30 Ingresso L. 1500

NAZIONALE v. Pomba 1 Tel. 218.359
La principessa nuda, di Cesare Canevari, con Tina Aumont, Alida Valli, Ivan Desny, Jean Hamilton (Italia - Colori) — Le avventure erotiche di una bella principessa africana inviata a Milano per una missione. Vietato ai minori di anni 18.
★ Commedia erotica
Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

OLIMPIA v. Arsenale 21 Tel. 332.448
Marlowe il pericoloso privato, di Dick Richards, con Robert Mitchum, Charlotte Rampling, John Ireland, Sylvia Miles (Usa - Colori) — Gangster assume famoso detective allo scopo di trovare una donna scomparsa. Vietato ai minori anni 14.
★ Poliziesco
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

REPOSI v. Act. Salvemini 15 Tel. 551.400
Lo stagno, di Ital Giovanni, con Alain Delon, Annie Girardot, Marcel Bozzuffi, Paul Meurisse, Renato Salvatori (Francia - Colori) — Sopravvivenza - « lo stagno » è la lotta con la società che lo rinnega. Vietato ai minori anni 14.
★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 519.749
Una donna chiamata moglie, di Jay Tribell, con Gene Hackman, Liv Ullmann (Usa - Colori) — Gli scrisi che nacque in una grotta di pittori americani, famosa da un marito all'altro e da una moglie all'altro. Non vietato.
★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

STUDIO RITZ v. Villa Regina ang. v. Accolti Tel. 650.521
L'ultimo colpo mancino spaziale, di Louis Garrel, con Louis Seigner, Michel Lonsdale (Francia - Colori) — Nella Parigi occupata e violentata duttanno una legge terribile per colpire gli oppositori politici. Non vietato.
★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 16 — - 18.05 20.10 - 22.30 Ingresso L. 1500

TORINO v. Sacchi 8 Tel. 530.333
Nasti 78, di Mac Ahlberg, con Anne Canl Kevo Hieblin Hesseth. Willy Peers (Usa - Colori) — I processi(i) ai celebre romanzo di Emile Zola (rapporti) ai giorni nostri. Vietato ai minori anni 18.
★ Drammatico
RIDUZIONE
Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

VITTORIA v. Roma 330 Tel. 511.769
Razza e Ramolini storia di due fratelli di una lupa, di Castellani e Pisacane, con Enrico Maisiesso, Pippo Franco, Gabriella Ferri, Maurizio Arena, Maria Grazia Buccella (Italia - Colori) — In chiave ironica e dissacrante, la saga(ri) di Roma. Vietato ai minori anni 18.
★ Commedia
Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14.40 - 16.40 18.40 - 20.40 - 22.40 Ingresso L. 1700

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.285 (ultra condizionata)
Orchis alle vestrali, di Sergio Pastore, con Francesca Romana Coluzzi, Enzo Cerusico, Sara Urzi, Jeanette Lee (Italia - Colori) — Cronache vicende d'una bella inconcludibile ricerca non trova l'uomo che le cambia. Vietato ai minori anni 14.
★ Commedia
PRIMA VISIONE non rimessile
Or. 14 - 15.35 - 17.25 18.15 - 21 - 23.45 Ingresso L. 1000

ASTRA v. F. Filzi 6 Tel. 733.249
Durante! Un genio, due compari, un pollo.
★ Western
OGGI CHIUSO

COLOSSEO v. M. Ciclopea 75 Tel. 681.054
I tre giorni del Condor, di Sydney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sydow (Usa - Colori) — Nell'ambito della Cia implacabile e feroce lotta tra un 1° e una vittima predestinata da sopprimere per misteriose ragioni.
★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 16 — - 18.15 20.10 - 22.30 Ingresso L. 1500

FORTINO v. Cuneo 47 Tel. 486.560
L'importante è amare di Andrej Zulawski, con Romy Schneider, Fabio Testi, Nicoletta Machiavelli, Klaus Kinski (Italia-Francia-Germ. occ. - Colori) — Ex amica di film sexy e fotografo di pochi scrupoli vivono un amore con litigi dopo amorosi e disavventure. Vietato minori anni 18.
★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 18.15 - 20.30 22.30 Ingresso L. 1000

LA PERLA p. De Gasperi 28 Tel. 344.391
Il gatto, il topo, la pazza e l'assassino di Claude Lelouch, con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Jean-Pierre Aumont, Valerie Lagrange (Francia - Colori) — Un costruttore viene trovato morto. Dell'assassino si sospetta la moglie, che aveva pensato di uccidere.
★ Giallo
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.30 - 17.40 20 — - 22.30 Ingresso L. 1000

MAFFEI v. Fr. Tommaso 3 Tel. 683.556
Quel movimento che mi piace tanto, di Franco Rossetti, con Carlo Giuffrè, Marina Brochard, Renzo Montagnani, Cinzia Monreale, Francesca Benedetti, Enzo Cannavale (Italia - Colori) — Le allegre vicende di una ragazza dalla sovversione sentimentale. Vietato minori anni 14.
★ Commedia
PRIMA VISIONE non rimessile
Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

MASSAUA p.za Massaua 9 Tel. 595.803
Racheretta, di Roger Vadim, con Jane Fonda, Ugo Tognazzi, Ninin film della « Rassegna della fantascienza » che durerà fino al giorno 19 febbraio. Vietato minori anni 14.
★ Fantascienza
RIDUZIONE
Orario 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1000

ORFEO piazza Carlina Tel. 318.114
Fantastico Satisfaisance, di Lina Wertmüller, con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler, Elena Fiore (Italia - Colori) — Divertente per meglio « Guappo », ricapitolazioni durante la guerra in situazioni delle conseguenze quasi grottesche. Vietato minori anni 14.
★ Commedia drammatica
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 15 — - 18.45 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1000

PUNTODUE Cinema d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 561.345
Ognuno la propria, di Ken Russell, con Oliver Reed e Glenda Jackson (Gran Bretagna - Colori) — Intrighi e corruzioni giocosi maschili e femminili spregiudicati. Dal romanzo di Lawrence. Vietato minori anni 18.
★ Drammatico
RIDUZIONE
Orario 15.30 - 17.20 20.10 - 22.30 Ingresso L. 1000

teatri danze ritrovi

ALCIONE: « Lautrec's Strip Tease ». Presenta Gianni Liberti. Varietà 18. Diario 16.15; 21.30.

ALFIERI: stasera ore 21: « Agganci un posto a tavola », commedia musicale di Garinei e Giovannini con Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Bice Valori. Prenotazioni al botteghino Alfieri. Informazioni 535.440.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 Mario Chiocchio presenta Lilla Brignone-Ugo Pagliai con Renzo Giovampietro in « Spettri » di Henrik Ibsen, regia di Edmo Fenoglio. Biglietti via Roma 48. Telefono 544.362.

PICCOLO REGIO ore 21 Ensemble di Venezia. Ingresso libero.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, telef. 531.103): ore 16-18,30-20,30-22,30. Films: « 15 vite » di I. Bergman.

CABARET VOLTAIRE: in collaborazione con il Centro Culturale di Quartiere Regio Parco (v. S. Remigio 20) ore 21 lettura « Herodes » di Horacio Czertok.

GWING (telefono 553.792): Disco e chitarre.

TEATRO ALFIERI - Fossano: Teatro Sibilla, ore 21, « La Veneziana ». Spettacolo in abbonamento.

IMPERIAL: ore 16-21 Il folly.

S. GIORGIO - Valentino - Ristorante: Danze, orchestra Vincelmo.

BABY-LA CLOCHE - (telefono 894.713).

DIU APPLE DISCOTECA (Rossini 16).

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16) ore 21.

WEST END DISCOTECA (strada Trofarello Fiore, telefono 890.030).

St.-Vincent. Nel salone delle manifestazioni del Grand Hotel Billia, ecco Giulietta Masina durante l'incontro in cui ha presentato i personaggi della sua vita d'attrice, scrittrice e giornalista e d'ambasciatrice all'Unicef

seconde e altre visioni a Torino

Stefania Sandrelli in « Delitto d'amore », al Roma

SMERALDO v. Tirreno 43 Tel. 390.711
L'assassino, L. Pistilli. Techn. Vist. 18.
★ Drammatico

VINZAGLIO c. D. Alberto 109 Tel. 388.123
Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato. G. Raft, D. Ciampini. Techn. Vist. 18. Ore: 20.30 23.30. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

AMERICA v. Pedina 19 Tel. 331.748
Un duro per la legge, T. Dan Seltz, R. Murphy. Scope. Colori.
★ Drammatico

ELISEO v. Monginevro 43 Tel. 333.819
Domani Rubare alla mafia è un suicidio
★ Drammatico

SAN PAOLO v. Cesare 30 Tel. 372.637
Sono un fan le paga le tasse?, F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. Non Vist.
★ Comicità

ZONA FRANCIA

BERNINI c. Taranto 13 Tel. 771.815
Una stagione all'inferno, di N. Risi con T. Stamp. Colori. Vist. 14.
★ Drammatico

ELIOS v. Val Lagarina 40 Tel. 798.146
Domani R.A.S. sotto da sopra.
★ Avventuroso

STAR v. Domodossola 46 Tel. 772.990
A Venezia... un dicembre rosso shocking, J. Christie, D. Sutherland. Techn. Vist. 18
★ Drammatico

ZETA D'ESSAI v. Cibrario 86 Tel. 772.907
Family Life, di K. Loach con S. Raicliffe. Ore 20,30; 22,30. (Solo oggi).
★ Commedia

ZONA S. DONATO

ROMA-INC. v. S. Donato 40 bis Tel. 487.761
Delitto d'amore, Sceneggiatura di Ugo Pirro con G. Gemma, E. Sandrelli. Col. Non Vist. Aperi. ore: 15.
★ Commedia drammatica

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA c. Francia ang. v. Stradella
Cavaliere del rosacrociati eterni, T. Kendall. Col. Vietato 14
★ Horror

AMBRA v. Chivasso 37 Tel. 397.197
Operazione Rosebud, di Otto Preminger con Peter O'Toole, Sylvia Miles, Raf Vallone, Cliff Gorman. Colori. Non vist. Ore 20,22,30.
★ Drammatico

APOLLO Lungo Ciriachino 91 Tel. 215.683
Tutti a la moviezcuza, Tutt. Non Vietato.
★ Commedia

LUTHARIO v. Stradella 10 Tel. 280.742
Il pavone nero, Karin Schubert, Carla Ayram. Colori. Vietato 18.
★ Commedia

SPLENDOR v. Nizza 199 Tel. 390.336
Domani Ricatto alla mafia
★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA c. G. Cesare 67 Tel. 272.378
Domani La Bella I. e S. cronaca criminale del Far West
★ Avventuroso

ARS c. R. Farini 142 Tel. 263.588
Domani Nino Non

AURORA Cso Brescia 2 Tel. 278.510
Sottocorvoli di s. e di mogli puniscoli e di cornuti Colossali, vulcani. Vietato 18
★ Commedia

MAIOR largo G. Cesare 103 Tel. 267.074
Mio signore la vergine, E. Fenech, techn. Vietato 18
★ Sexy

SOCIALE v. Conte Verde 3 Tel. 850.884
Lettere dal Polonia. Non vietato.
★ Drammatico

ZENIT v. Cimarosa 1 Tel. 267.647
Domani L'assassino fuori ogni sospetto.
★ Poliziesco

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA v. Belfiore 33 Tel. 834.371
Un duro vivo!, Chicco Ricci, colori. Vietato 18.
★ Drammatico

ARTISTI v. G. di Revello 36 Tel. 831.374
L'anticristo, Joe Dallesandro, S. Cardini, colori. Vietato 18.
★ Commedia

ERIDANO d'Essai c. Casale 196 Tel. 832.088
Chiuso per rinnovo sonoro degli impianti audiovisivi.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO v. Donizetti ang. p. Nizza, tel. 651.264
L'amico di famiglia, di Claudo Chabrol con Michele Piccoli, Stephane Audran, J. C. Brialy, colori. Vietato 18. Ore 20-22,30.
★ Commedia

ITALIA v. Nizza 138 Tel. 664.021
Lilo prendeteli vivi, M. Attanasio, techn. Non vietato.
★ Poliziesco

SPEZIA v. Nizza 170 Tel. 683.617
Quel Scozzese dell'ispettore Lawrence, colori. Vietato 14, Aperura 15.
★ Poliziesco

riduzioni enal-agis

Cappuccini Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Artisti, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doria, Doris, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Ideal, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Stella Maris(arizzi). - Teatri: Carignano (Brignone-Pagliai) e Superga, ridotti Enal di poltroncine per domani sera all'Eliseo (ore 15); Nuovo (Luna-Castelnuovo); e L'impresario delle Smirne », ridotti alr'Enal per mercoledì; Alfieri: 16,15; 21,30, Enal alla cassa.

TV oggi

PRIMO CANALE

14 — Una lingua per tutti
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: I primi uomini sulla Luna
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini del mondo: I paladini di Francia
18,45 Turno C - Cronache italiane
20 — Telegiornale - Carosello
20,40 La collina del disonore, film di Sidney Lumet

Sean Connery nel film

● Sean Connery, noto soprattutto per avere portato sugli schermi la figura di 007, è il protagonista di questo film diretto nel 1964 da Sidney Lumet: è un film contro la guerra e contro chi, esercitandola come mestiere, ne alimenta ritmo dopo giorno la velenosa ideologia.
LA COLLINA DEL DISONORE è ambientato durante la seconda guerra mondiale in un campo di punizione militare inglese dove scontano la pena cinque uomini: Joe, Jack, George, Jacko e Monty. Il campo è governato con rudezza inumana dal sergente Williams, mentre l'ufficiale comandante è un uomo debole e senza polso. Sottoposti ad autentiche torture (la più crudele consiste nell'obbligare i prigionieri ad arrampicarsi e scendere, in continuazione per settimane e settimane sulle asperità di una collina) i soldati, ne sono stremati a tal punto che uno di loro, George, il più debole dei cinque, muore. Joe, come nel sub diritto, vuole denunciare Williams per omicidio, ma il medico del campo, che dovrebbe comprovare l'accusa, vacilla per paura di compromettersi e il delitto resterà impunito.

22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19 — La lunga attesa di Pavel Duchaj (telefilm)
19,45 Cuindici minuti con Gualberto Sacco
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del Tg
22 — Stagione sinfonica tv: Poulenc: Sinfonietta per orchestra; Honegger: Sinfonia n. 2, per orchestra di archi e tromba (ad libitum). Direttore F. Caracciolo
22,50 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Bianconero; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di inglese; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Il Cuore e i suoi lettori); 19,20: La lode oggi - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Dov'è Anna?, (6° episodio); 21,35: Le grandi battaglie del passato (La battaglia di Gettysburg); 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: Cent'anni d'O.; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Città e campagna (La terra dei principi); 22: Pick up internazionale; 22,45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14) 15; 17; 19; 21; 23
12,10 Bestiario 2000
13,20 Hit Parade
14,05 Il contrapolli
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi!
17,05 « Un muro di nebbia »
17,25 Filortissimo
18 — Allegramente in musica
19,20 I nostri mercati
19,30 Pelle d'oca
20 — Gigi Sanzoghi e la sua orchestra
20,20 Gianni Nazzaro presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 La voce di Romina Power
22,50 Concerto

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
18 — Punto interrogativo
18,40 Carosel
17,30 Speciale GR.
17,50 Romanze e serenate
18,35 Radiodiscoteca
19,55 « Le trame deluse »
21,45 Musica nella sera
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,15 Due voci, due epoche
18 — Wagner secondo Toscanini
17,10 Conversazione
17,40 Musica
18,15 Il sensatitolo
18,45 Grandi corrispondenti di guerra
21,05 Quartetto d'archi
21,35 « Identità »

TV svizzera

18 — Per i bambini
18,55 Hablamos español
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia tv: America
21,50 Tra le righe del pentagramma
22,45 Cronache del Gran consiglio ticinese
22,50 Telegiornale
23 — Prossimamente

TV Montecarlo

19,45 Disegni animati
20 — Dick Powell Theater - Ritorno a New York »
21 — Duello al passo indio, film
20,50 Telegiornale

taccuino del lettore

Settimana nei teatri

Luisella Boni

CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 Mario Chiocchio presenta Lilla Brignone, Ugo Pagliai e Renzo Giovampietro in « Spettri » di Ibsen. Regia di Edmo Fenoglio. Replicho fino a domenica 22.

ALFIERI — Continuano le repliche della commedia di Garinei, Giovannini e Iala Floatri « Aggiungi un posto a tavola » con Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Bice Valori, Ugo Mario Morosi e Daniela Goggi.

NUOVO — Da martedì a domenica 22 andrà in scena « L'impresario delle Smirne » di Carlo Goldoni con Alberto Lupo, Nino Castelnuovo, Francesca Benedetti, Maria Monti e Marzia Ubaldi. Regia di Giancarlo Cobelli.

ERBA — Luisella Boni e Vittorio Congia saranno da martedì a domenica sulla scena dell'Erba con « Le turbarie di Scapino » di Molière.

PELLICO — Venerdì e sabato alle 21,15 concerti del pianista Luciano Sangiorgi dedicati a « I maestri della musica popolare ».

Arte a Torino

Oggi alle 21, nel foyer del Teatro Nuovo, tavola rotonda organizzata da « Informazione Arte » sul tema « L'attuale situazione dell'arte a Torino ». Parteciperanno al dibattito: Giuseppe Bartolozzi, Luigi Carluccio, Marino del Zotto, Albino Galvano, Arnaldo Grigolla, Sergio Montredi, Enrico Paulucci e Giacomo Soffiantino.

Il Vietnam oggi

Stasera alle 21,15 al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, dibattito su « E oggi, il Vietnam? ». Interverranno Ennio Carotto, Piero Gheddo ed Emilio Sarzi Amadè.

Libertà di stampa

Stasera alle 21,15, per il ciclo di dibattiti organizzato dal Partito radicale, in via Garibaldi 13, si discuterà sul tema « Libertà di stampa e manipolazione dell'informazione ». Parteciperanno giornalisti dei quotidiani torinesi.

Centro Rousseau

Per il ciclo « Psicopedagogia dei rapporti familiari » oggi alle 18 il prof. Francesco De Bartolomeis terrà la conferenza inaugurale su « La famiglia dai rapporti privatistici alla partecipazione sociale e politica ». La conferenza si svolgerà presso la sede della Casa editrice Giunti-Barbera, via Firenze 12.

Scuola e politica

Stasera alle 21, alle Gallerie d'arte moderna, il prof. Giorgio Canestri parlerà su « Scuola e politica nell'Italia repubblicana ».

Concerto

Oggi alle 21, al Piccolo Regio, concerto dell'Ensemble di Venezia in programma musiche di Giovanni Gabrieli, Tartini, Vivaldi e Malipiero. Presenta Roberto Cognazzo. Ingresso gratuito.

Teatro argentino

Stasera alle 21 presso la sede del Comitato di quartiere Regio Parco, via San Benigno 20, ultima rappresentazione di « Herodes » con la compagnia Comuna Nucleo di Buenos Aires.